

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dottorato di ricerca in Filologia moderna
Coordinatore: Prof. Costanzo Di Girolamo

Tesi di dottorato
Ciclo XXIII

Storia di Giovanni Andrea Scartazzini
dantista e commentatore della *Commedia*

Candidato: Dott. Michele Sensini

Tutore: Prof. Corrado Calenda
Cotutore: Prof. Andrea Mazzucchi

Realizzata in co-tutela con
l'Università della Svizzera italiana



Napoli 2011

INDICE

Premessa

Il vasto pensiero di studiar tutto	I
------------------------------------	---

Parte Prima. Biografia intellettuale di Giovanni Andrea Scartazzini

1837-1855

1.1 La famiglia e la prima educazione a Bondo	5
---	---

1856-1870

2.1 La formazione religiosa e universitaria: da Berna a Basilea	10
2.2 Il sacerdozio e il dibattito sul liberalismo teologico	15
2.3 Il Centenario del 1865 e prime pubblicazioni dantesche	19

1870-1874

3.1 I primi anni Settanta. Le riviste letterarie	30
3.2 Brockhaus e la <i>Biblioteca d'Autori italiani</i>	35
3.3 L'insegnamento scolastico: la Scuola Cantonale di Coira e l'Istituto di Walzenhausen	44

1875-1883

4.1 Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei	60
4.2 <i>Der Stabio-Prozess!</i>	73
4.3 L'incontro con Ulrico Hoepli	89

1884-1901

5.1 Gli ultimi anni di studio a Fahrwangen	110
5.2 La seconda fase del progetto editoriale di Hoepli	116
5.3 La seconda redazione dell' <i>Inferno</i> e la morte di Scartazzini	132

Parte Seconda. Scartazzini dantista

Dante in Svizzera

1.1 Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento	137
1.2 Johann Jakob Bodmer	151
1.3 Madame de Staël e il gruppo di Coppet	157
1.4 Johann Kaspar Orelli	160

Storiografia ed esegesi dantesca

2.1 Erudizione e divulgazione: <i>Dante in Germania</i>	170
2.2 La lezione di Karl Witte	184
2.3 <i>Die poetische Trilogie</i>	186
2.4 Il «traviamento» di Dante	194
2.5 Il sistema di divulgazione	213
2.6 La biblioteca dantesca di Scartazzini	221
2.7 I libri dispersi e gli archivi digitali	235

Il commento alla *Commedia*

3.1 La fortuna di un modello editoriale	248
3.2 Il paratesto nella tradizione a stampa della <i>Commedia</i>	256
3.3 Il testo della poema e la <i>mise en page</i>	273
3.4 Il modello scartazziniano nei commenti del Novecento	281

Appendice

Documenti inediti

4.1 Carteggio Scartazzini-Scarabelli	287
4.2 Carteggio Scartazzini-Ferrazzi	295
4.3 <i>Anhang zum Literaturverzeichnis</i>	334

<i>Bibliografia</i>	349
---------------------	-----

Ringraziamenti:

al mio amore e alla mia mia famiglia. agli amici di sempre. al Prof. Corrado Calenda *lo buon maestro*. ai colleghi dell'Isi, Evelina, Irene, Sofia e Gennaro. al Prof. Marco Maggi che *dinanzi al mio venir fu sì cortese*. a Monica *rubicante pazza*. all'erta del Monte Brè. a Prisca Roth. a Reto Scartazzini-Matter. ai cittadini di Bondo. alla Pro Grigioni Italiano. a la Bruna di Soglio. alla cima del Pizzo Badile. a Gian Walther per *la reverenza de le somme chiavi*. ad Arnoldo Giacometti *che pria per me avea mutato sito*. e Romana Walther soprattutto, a cui devo di questo lavoro ogni *ben frutto e radice*.

Le dirò frattanto per onore dei
Grigioni che il loro Cantone è
considerato come il più generoso, e
pieno di teste illuminate e d'anime
schiette, ostinate ed energiche.

Ugo Foscolo,
Lettera a Clemente Maria a Marca
governatore della Valtellina,
6 giugno 1815

Für mich ist Graubünden das Dante
heilige Land.

Paul Pochhammer
Dante in Schweiz

Premessa

Il vasto pensiero di studiar tutto

Questa frase nascosta tra le migliaia di pagine scritte dall'infaticabile mano del parroco dantista Giovanni Andrea Scartazzini può in un lampo rivelare il desiderio di un'esistenza consacrata interamente allo studio e all'amore per Dante. Ma di lui e della sua vita poche notizie, raccolte e più spesso ripetute, nelle non molte biografie che son state scritte.¹ Davvero scarse infatti le testimonianze e i documenti che di lui sono stati conservati, soprattutto se pensati in proporzione alla sua inesauribile operosità di critico letterario, alle sue ininterrotte collaborazioni con numerose riviste e giornali italiani e tedeschi, e non ultimo alla funzione di ministro evangelico esercitata da Scartazzini in diverse comunità svizzere nel corso di tutta la vita.

Nel prezioso fondo libraio del Museo Ciäsa Granda di Stampa, in Val Bregaglia, a pochi metri dalla casa dell'artista Alberto Giacometti e a pochi chilometri dalla casa bregagliotta che a Bondo fu degli Scartazzini e in cui il dantista nacque nel 1837, esiste un piccolo centro di documentazione che custodisce con le pubblicazioni delle sue opere principali, alcuni manoscritti, lettere e altri oggetti appartenuti all'insigne studioso. Grazie all'inaspettata donazione da parte di un discendente, Reto Scartazzini-Matter, nuovo «materiale scartazziniano» è stato acquisito dal Museo nel 2006, pochi anni prima dell'inizio del lavoro che qui si presenta.²

¹Fondamentale, anche se risale ormai a oltre quaranta anni fa, è la biografia di Scartazzini scritta dall'italianista elvetico Reto Roedel, *G. A. Scartazzini*, Chiasso, Elvetica, 1969, lavoro che ampliava il suo precedente volumetto, *Ricordando G. A. Scartazzini nel cinquantenario della morte*, Milano, Hoepli, 1951.

² La descrizione di questi documenti è contenuta nell'articolo di G. A. WALTHER, *Nuovi documenti su G. A. Scartazzini*, in «Terra Grischuna», n. 4, 2006, p 46: «Una bella saletta nella Ciäsa Granda, già da anni, il conservatore del museo l'ha giustamente riservata al dantista e da allora è il locale di Giovanni Andrea Scartazzini. Ci sono le prime edizioni delle sue opere principali, dei manoscritti, delle lettere, delle fotografie. Un piccolo centro di documentazione che ultimamente si è arricchito notevolmente grazie alla donazione di un pronipote del grande studioso. Il nuovo "materiale scartazziniano" è molto articolato: documenti, certificati e riconoscimenti personali, giornali, periodici, quaderni, libri, opuscoli e anche due "oggetti" piuttosto interessanti. La parte più importante consiste in tutta una serie di manoscritti, in italiano e tedesco, caratterizzati da una calligrafia minuta, nitida e precisa. Scorrendone alcuni titoli si resta di nuovo impressionati dall'ampiezza degli interessi e dall'attività dello Scartazzini, spesso considerato studioso del solo Dante. Su Galilei ci sono nientemeno che tre manoscritti in tedesco e una bozza impaginata in italiano; un compendio, parte in tedesco, parte

Come scrisse Maria Corti nelle prime pagine dei suoi *Principi della comunicazione letteraria*, «nessun oggetto di ricerca è evidente in partenza, ma lo diviene man mano che si passa a diversi piani d'indagine».³ Il presente lavoro di ricerca vuol essere appunto questo: un primo piano di indagine su Giovanni Andrea Scartazzini e sulla sua enciclopedica ed erudita attività di dantista e commentatore della *Commedia*, attività che egli svolse mirabilmente in opere di ampio respiro pubblicate dalla seconda metà del XIX secolo fin poco oltre le soglie del Novecento. Senza dubbio l'opera sua più alta fu il grande commento alla *Divina Commedia*, «il più insigne del secondo ottocento»,⁴ e tra quei poderosi tre volumi che lo compongono, *primus inter pares*, il commento alla cantica del *Paradiso*: «Si rifacciano i due primi volumi in modo da renderli conformi al terzo. Tutto il materiale a ciò necessario si troverà pure tra' miei manoscritti».⁵ Ma quei manoscritti non furono mai ritrovati e vane furono in tal senso le ricerche di Ulrico Hoepli, l'editore di origini svizzere che «per oltre un ventennio gli fu il “fedele e devoto consigliere ed amico”».⁶ Forse perché «il materiale» conflui in altre opere del dantista o

in italiano, intende tracciare la storia della letteratura italiana dalle origini al presente». Per le notizie sulla biblioteca cfr. invece A. TOGNINA, *Il fondo di libri antichi del Museo Ciäsa Granda di Stampa*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXV, n. 3 ottobre 2006, pp. 257-263.

³ M. CORTI, *Principi della comunicazione letteraria*, Milano, Bompiani, 1976, p. 7.

⁴ A. VALLONE, *La critica dantesca nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1958, p. 200.

⁵ G. A. SCARTAZZINI, *Prefazione*, in D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. I. *Il 'Paradiso'*, Leipzig, Brockhaus, 1882, p. XI. In questa pagina della prefazione Scartazzini redige il suo testamento che si configura come una breve raccolta di istruzioni per interventi futuri sul commento in previsione di una riedizione dell'intera opera: «Quando altri dovesse curarne una nuova edizione dopo che io avrò chiusi gli occhi, si compiaccia di attenersi alle seguenti regole, che lascio in testamento: 1° Si cancelli assolutamente ogni parola, ogni sillaba di polemica che si troverà nei tre volumi. 2° Si cancellino le digressioni dei due primi volumi, dandone la quintessenza nelle note. 3° Si cancelli ogni mia osservazione che sembrerà superflua o insensata. 4° Si aggiungano de' copiosi estratti che si troveranno tra' miei manoscritti quelli che sembreranno più opportuni, principalmente gli estratti delle opere dei SS. Padri e degli autori scolastici, che spargeranno non poca luce sui versi dell'Alighieri. 5° Si aggiungano a luogo debito le copiose notizie letterarie che si troveranno pure tra' miei manoscritti raccolte ed ordinate colla maggior diligenza possibile. 5° Si rifacciano i due primi volumi in modo da renderli conformi al terzo. Tutto il materiale a ciò necessario si troverà pure tra' miei manoscritti».

⁶ A. FIAMMAZZO, *Di Giovanni Andrea Scartazzini*, in G. A. SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca. Vocabolario-concordanze delle opere latine e italiane*, a cura di A. FIAMMAZZO Milano, Hoepli, 1905, pp. v-xxiv, p. xvii. Questa di Fiammazzo si può dire essere stata la prima biografia italiana di G. A. Scartazzini, indispensabile perché il Fiammazzo collaborò a stretto contatto, a partire dal 1893, con il dantista bregagliotto alla compilazione di alcune sue

forse perché andò anch'esso disperso insieme alle centinaia di volumi quando fu "smarrita" la sua preziosa biblioteca dantesca.

A chi come me si è trovato a studiare retrospettivamente il lungo cammino compiuto da Scartazzini nel segno dell'Alighieri, s'impone con tenacia quella sua aspirazione ottocentesca di allestire un commento alla *Commedia* che potesse «dir tutto di Dante»,⁷ rivelazione sintetica della costellazione vastissima di esegeti che da secoli gravitano attorno al poema sacro. A quel desiderio, Scartazzini sommava lo sforzo titanico di penetrare con *fermo volere* nelle opere del poeta per scoprire e ricomporre gli infiniti frammenti della sua vita e del suo immenso mondo di poesia; una parabola intensa e lunga trent'anni, interrotta solo con la morte dello studioso grigionese,⁸ «di tutti i dantisti [...] l'enciclopedista più convinto, sempre entusiasticamente illuso di poter nel suo autore automaticamente disporre il nesso fra la parola e la storia».⁹

opere (anche questo lavoro risulta essere un ampliamento di un precedente scritto, cfr. ID., *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Giornale Dantesco», vol. IX, 1901, pp. 65-67). I primi contributi di rilievo sulla vita e le opere dello Scartazzini furono pubblicati dal convalligiano del dantista Arnaldo Marcelliano Zandralli, intellettuale e animatore culturale, nelle riviste da lui fondate, «Almanacco del Grigioni Italiano» e i «Quaderni grigionitaliani». La prima biografia tedesca di Scartazzini sembra sia invece da attribuire a J. SAUER, *Scartazzini, Giovanni Andrea*, in «Biographisches Jahrbuch», vol. VI, Berlin, Reimer, 1904, pp. 402-407.

⁷ M. APOLLONIO, *Dante. Storia della «Commedia»*, in *Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, 1954, 2 voll., vol. 2, p. 1158.

⁸ Il primo volume de *La Divina Commedia di Dante Alighieri riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini* usciva per il Brockhaus di Lipsia nel 1874, seguiranno gli altri due volumi, *Purgatorio* (1875) e *Paradiso* (1882), a cui l'autore aggiungerà nel 1890 un quarto volume, *Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere*. Nel 1900, cioè un anno prima della morte di Scartazzini e un anno dopo la pubblicazione della terza ed ultima edizione del suo «commento minore» al poema per l'editore Ulrico Hoepli (rifatto poi da Giuseppe Vandelli a partire dalla quarta edizione hoepliana del 1903 fino alla fondamentale revisione del 1929 nel famoso Scartazzini-Vandelli), il dantista grigionese ripubblicava l'*Inferno*, sempre per Brockhaus, in un volume più corposo in cui aggiunse la *Concordanza della Divina Commedia* (uno spoglio della *Concordance of the Divina Commedia* di Edward Allen Fay). La vicenda editoriale del commento maggiore si può dire però conclusa nel 1965, quando a Bologna l'editore Forni pubblicò la ristampa anastatica dell'intera opera nella riedizione del 1900, cfr. D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G.A. SCARTAZZINI, seconda edizione intieramente rifatta ed acresciuta di una Concordanza della Divina Commedia*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1965, 4 voll. Si registra ancora nello stesso anno la pubblicazione di una edizione del commento scartazziniano a cura di Gaetano Spannoli, D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, commento di G. A. SCARTAZZINI*, aggiornato da G. SPANNOLI, Milano, Editrice europea di cultura, 1965.

⁹ APOLLONIO, op. cit., vol. 2, p. 1333.

Questa una delle caratteristiche fondamentali del commento scartazziniano, cioè di essere all'interno della secolare tradizione esegetica della *Commedia*, il «più vasto commento *cum notis variorum* che mente umana sia mai riuscita ad organizzare».¹⁰ Non bisogna trascurare il fatto che proprio nell'Ottocento furono dati alle stampe per la prima volta i commenti trecenteschi,¹¹ e Scartazzini con il suo lavoro «puntava, sia pure con le incertezze insite in una materia di per sé magmatica, a fare la storia delle interpretazioni di quella poesia anche attraverso il catalogo delle varie significanze, poste alla base del discorso critico».¹² Il commento maggiore e poi quello minore, «proprio per il suo voler fare, prima di tutto, il punto della secolare tradizione esegetica» può essere a ragione paragonato a un «*data base* meritoriamente elaborato».¹³ «Per trovare qualcosa di simile» scriveva ancora Michelangelo Picone, «bisognerà arrivare ai nostri giorni, all'era dei computer», al «Dante Dartmouth Project» diretto da Robert Hollander, la piattaforma digitale dell'università americana che offre la possibilità di consultare *online* oltre settanta commenti, raccolti e indicizzati, che si «interfacciano» secondo molteplici livelli di ricerca.¹⁴

Qualcosa di non paragonabile ma in qualche modo analogo al progetto del Commento Lipsiese, era stato tentato con alcune pubblicazioni uscite prima e dopo quella del dantista svizzero. La prima, poco dopo il Centenario dantesco, è il commento di Eugenio Camerini, pubblicato in un'edizione di pregio in tre volumi di grande formato presso l'editore milanese Sonzogno, tra il 1868 e il 1869, opera elogiata dallo stesso Scartazzini proprio per l'abile capacità del curatore di presentare il meglio della tradizione critica dantesca.¹⁵ Poi nel

¹⁰ M. PICONE, *Scartazzini commentatore della 'Commedia'*, in G. A. SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, a cura di M. PICONE e J. BARTUSCHAT, Locarno, Dadò, 1997, pp. 17-25, p. 20. Questo volume antologico delle opere di Scartazzini è l'ultimo lavoro di rilievo pubblicato sul dantista grigionese.

¹¹ *Ibidem*: «L'Ottimo fra il 1827 e il 1829, Pietro di Dante nel 1845, Graziolo de' Bambaglioli e Iacopo di Dante nel 1848, Boccaccio nel 1863, Francesco da Buti tra il 1858 e il 1862, Jacopo della Lana nel 1866, l'Anonimo fiorentino nel 1874, e finalmente Benvenuto da Imola nel 1887».

¹² F. MAZZONI, *Per Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Rassegna europea di letteratura italiana», n. 11, 1998, pp. 77-88, p. 86.

¹³ *Id.*, p. 81.

¹⁴ *Dartmouth Dante Project*: <http://dante.dartmouth.edu>.

¹⁵ E. CAMERINI, *Introduzione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, illustrata da Gustavo Dorè e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura di E. CAMERINI*, Milano, Sonzogno, 1868-69, 3 voll. in folio, vol. 1, p. X: «Rispetto alle dichiarazioni, spogliamo i migliori interpreti, così antichi come recenti».

Novecento ci fu l'edizione in tre volumi, anch'essa di lusso e stampata in grande formato dalla casa editrice UTET, de *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, iniziata nel 1924 a cura di Guido Biagi, che raccoglie le glosse di 23 espositori, dalla morte di Dante fino alla metà dell'800.¹⁶ La differenza fondamentale tra queste due pubblicazioni e il commento scartazziniano sta tutta nell'uso e nell'organizzazione delle fonti esegetiche. Dallo spoglio dei commentatori precedenti il Camerini aveva raccolto solo «i migliori», prediligendo le postille dell'annotatore che, a suo giudizio, per primo o più acutamente aveva spiegato questo o quel passo del poema. Dunque per ogni verso, scelto l'interprete, Camerini ne riferiva le chiose relative. Nell'edizione UTET a cura di Biagi le note degli espositori sono al contrario trascritte interamente e presentate al lettore senza interventi da parte del curatore, giustapposte così una all'altra secondo l'ordine cronologico. Nel *Commento Lipsiese* invece, a cominciare dagli ultimi canti dell'*Inferno* nell'edizione del '74, il dialogo che il commentatore istituisce con gli esegeti del passato è davvero smisurato: egli li ha studiati tutti, italiani e stranieri, facendo per noi quel gigantesco lavoro di spoglio che un sito come il «Dante Dartmouth Project» esegue in pochi secondi.¹⁷ Ciò che ci viene dunque documentato nelle ampie note scartazziniane è appunto l'esito di una "indicizzazione" della secolare esegesi alla *Commedia*, in cui di volta in

¹⁶ G. BIAGI, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, a cura di G. BIAGI, Torino, UTET, 1924-1939, 3 voll. [vol. 2 a cura di G. BIAGI, G. L. PASSERINI, E. ROSTAGNO; vol. 3 a cura di G. BIAGI, G. L. PASSERINI, E. ROSTAGNO e U. COSMO], vol. 1, p. X: «Da questa larga congerie, ci piacque scegliere i soli commenti veramente originali, quelli che non sono, come molti altri, copie, abbreviazioni o transunti, mettendone sotto gli occhi del lettore la parte più sostanziale e più significativa. Nella nostra edizione i commentatori che con tale criterio credemmo di accogliere, sono ventitre, dalle *Chiose* di Iacopo figliuolo di Dante (sec. XIV), al *Commento* di Raffaele Andreoli (sec. XIX). Non tutti sono naturalmente di egual valore: ma sarà certamente utile a vederli per la prima volta insieme raccolti, in ordine cronologico, nella loro parte essenziale, sotto le terzine di Dante, e sarà insieme curioso e istruttivo osservare quali relazioni intercedano fra loro».

¹⁷ F. D'OVIDIO, *Studi sulla Divina Commedia*, Palermo, Sandron, 1901, p. XII: «i Commenti al poema che si pubblicavan qui avevano il tanfo d'un'erudizione troppo ristretta, d'un ordine d'idee angusto, d'un pettegolezzo in famiglia; i Commenti antichi rivedevan la luce a rilento e spesso malconci, e ciascuno diveniva l'oggetto d'una predilezione sistematica e fanatica. Il *Commento* lipsiese divulgò a un tratto tante cose e tante chiose, con uno spoglio largo degl'interpreti antichi e con un travasamento repentino di erudizione e speculazioni tedesche. Fece l'effetto d'un finestrone che si spalanchi e lasci precipitar dentro molta aria fresca, benchè non senza vento nè polvere».

volta la materia glossatoria viene ordinata secondo quelle che in diversi luoghi del suo commento Scartazzini definisce come «dissensioni», cioè una rassegna completa delle principali interpretazioni divise per contrapposte schiere ermeneutiche.¹⁸

Ma il cammino nel segno dello Scartazzini, durante il quale *fui per ritornar più volte vòlto*, è lungo e per adesso mi è sembrato indispensabile dare forma ad una ricerca che complessivamente fosse propedeutica allo studio del *Commento Lipsiese*, ma che tuttavia non fosse centrata esclusivamente su di esso, in attesa di poterne offrire presto un'edizione critica. Seguendo tale proponimento è stato dunque essenziale nella prima parte di questo lavoro ricostruire innanzitutto la biografia intellettuale di Giovanni Andrea Scartazzini, guardando alla sua attività di dantista principalmente e dando spazio alle nuove notizie contenute su di lui nei documenti che recentemente sono stati acquisiti. In particolare, è risultato davvero fondamentale per rendere aggiornata questa biografia dell'autore, poter sfogliare le pagine inedite delle lettere superstiti del dantista, manoscritti rilevanti che se pur conservati e catalogati ormai da tempo, sono stati trascurati se non addirittura dimenticati.¹⁹

La seconda parte di questo lavoro, dedicata allo Scartazzini dantista, è introdotta da una ricognizione delle esperienze che hanno promosso il culto di Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento, cultura nella quale lo Scartazzini si formò e nella quale riconobbe i suoi maggiori predecessori nell'opera di divulgazione dantesca: Bodmer, Orelli e massimamente Karl Witte. Della lezione di Witte, «capo e padre venerando dei Dantofili tedeschi»,²⁰ fatta propria dallo Scartazzini si è cercato di dare alcune indicazioni

¹⁸ Si veda ad esempio la nota 15 di *Purg.* IV, in D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. II. *Il 'Purgatorio'*, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1875, p. 66.

¹⁹ Della vasta corrispondenza che legò Scartazzini a molti dei più importanti studiosi ed editori della sua epoca non sono state rinvenute che pochissime tracce. Di recente ho avuto l'occasione di «riscoprire» molte lettere autografe del dantista svizzero, inedite per la gran parte, tra le carte di due noti studiosi e dantisti italiani: Luciano Scarabelli e Giuseppe Jacopo Ferrazzi. Il contenuto di alcune di queste lettere utilizzate nel corso del presente ricerca è stato interamente trascritto nell'*Appendice*, dove pure sono state pubblicate le riproduzioni delle relative pagine manoscritte dello studioso. Per le citazioni delle singole lettere di Scartazzini di seguito presentate, ho adottato delle sigle originali per le quali cfr. sempre l'*Appendice*.

²⁰ G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografica dantesca alemanna. Parte prima: Storia critica della letteratura dantesca alemanna dal secolo XIV sino ai nostri giorni. Parte seconda: Bibliografia dantesca, alfabetica e sistematica*, Milano, Hoepli, 1881-1883, 2 voll., vol. 1, p. 33.

essenziali, considerate all'interno di un quadro d'insieme degli studi danteschi che hanno interessato il dantista elvetico. Qualche nuova occasione di riflessione, anche nella prospettiva degli attuali processi di digitalizzazione del patrimonio librario in corso, potrebbe giungere ancora dalle pagine dedicate alla biblioteca di Scartazzini, appassionato bibliofilo come tanti intellettuali suoi contemporanei, utili a ricostruire le vicende legate alla dispersione dell'ingente biblioteca creata dallo studioso in tanti anni di solitarie indagini erudite e svenuto dalla famiglia pochi mesi dopo la sua morte. Non è comunque assente in questo lavoro un'indagine più specifica sul commento scartazziniano, considerato in diacronia come modello editoriale dei successivi commenti alla *Commedia*, messo a punto dal dantista in virtù della sua abilità di divulgatore e che si diffonderà per generazioni tra i lettori di Dante sulla scia del successo dello Scartazzini-Vandelli.

La presente ricerca infine ambisce a fornire alla comunità degli studiosi la più completa bibliografia scartazziniana attualmente disponibile, pur nella consapevolezza che anche in questo campo molto resta da fare.

Mi si lasci almeno quel po' di gloria di aver io primo fatto un tentativo di mettere da me solo ad esecuzione il vasto pensier di studiar tutto che si scrisse sulla *Divina Commedia*, deporre i risultati di lunghe veglie ed infinito lavoro nelle note che riempiono i miei volumi. Si lasci al mio lavoro il picciol vanto di essere una raccolta di materiali la cui simile non venne fatta sinora. Mi farà il Mondo questa giustizia?²¹

²¹ *Fiammazzo* CXXIV.

Parte Prima

Biografia intellettuale di Giovanni Andrea Scartazzini



Figura 1

1837-1855

1.1 La famiglia e la prima educazione a Bondo

Giovanni Andrea secondogenito di Bartolomeo Scartazzini e Barbara Chiara Picenoni¹ nasce il 30 dicembre 1837 a Bondo,² piccola comunità italoфона del Cantone dei Grigioni³ a pochi chilometri da Chiavenna nella Val Bregaglia in Svizzera.⁴ Poche notizie si hanno sui suoi familiari e sui primi anni

¹ Bartolomeo Scartazzini (2 ottobre 1806-10 agosto 1893); Barbara Chiara Picenoni (18 marzo 1813-10 aprile 1897).

² Non c'è concordanza tra i biografi sulla data di nascita di Scartazzini. Ad esempio nelle sue pubblicazioni Roedel fissa la nascita al 31 dicembre 1837. Ma è lo stesso Scartazzini a confondere le date quando scrive di sé a due letterati e dantisti italiani. Nella lettera inedita del 5 febbraio del 1870 allo Scarabelli scrive: «Io sono uno svizzero italiano e nacqui a *Bondo* nella *Bregaglia* (circa 1 ½ ora distante da Chiavenna) adi 29 Dicembre 1837» (cfr. *Appendice*, Lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870). Invece nella sua del 21 marzo 1871 al Ferrazzi: «Nato nel 1838 a *Bondo*, ai confini dell'Italia nel Grigione italiano, studiai negli anni 1856 al 1863 nelle università di Basilea e di Berna sotto ottimi maestri» (cfr. *Appendice*, Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 8ScF: Melchnau, 21 marzo 1871). Tuttavia un attestato di battesimo della comunità di Bondo del 7 gennaio 1838 da poco rinvenuto, certifica come data di nascita il 30 dicembre 1837. Un registro degli abitanti di Bondo tramandato tra i parroci della comunità che ho avuto la fortuna di consultare grazie al prezioso aiuto del Prof. Arnoldo Giacometti confermerebbe la data: «Nato il 30 dicembre 1837. Battezzato il 7 gennaio. [...] Copulato nel canton Berna l'ano 1868 in aprile con Sofia Lehnen. Morto 10 febbraio 1901 a Farhwangen di breve malattia. anni 64».

³ Nel *Dizionario bio-bibliografico della Letteratura italiana* Einaudi il paese natale del dantista è erroneamente ricordato come Bondo in provincia di Trento, cfr. G. MILAN, *Scartazzini, Giovanni Andrea*, s. v., *Letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e indici*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1991, 2 voll., vol. 2, p. 1605.

⁴ A. e M. STÄUBLE, «*All'orlo dei Grigioni*» (*e all'orlo dell'italofonia*): *Storia e cultura del Grigioni Italiano*, in *Scrittori del Grigioni Italiano. Antologia letteraria*, a cura di A. e M. STÄUBLE, Locarno, Pro Grigioni Italiano-Dadò, 2008, pp. 15-20: «Il Grigioni Italiano è costituito da quattro valli alpine orientate verso sud e verso il bacino del Po: la Bregaglia, percorsa dalla Mera, la valle di Poschiavo con il torrente Poschiavino (entrambi questi corsi d'acqua confluiscono nell'Adda), la Mesolcina e la Calanca [...]. Le valli italofone del Grigioni Italiano (982 Kmq.) è 1/5 di quella del cantone, ma gli abitanti non costituiscono che poco più di un 1/13 della popolazione. [...] Le valli italofone grigionesi sono delimitate a nord dai valichi alpini (San Bernardino per il Moesano, Bernina per la valle di Poschiavo e Maloggia-Maloja per la Bregaglia) e a sud dalla frontiera nazionale con l'Italia (Bregaglia e Val Poschiavo) o cantonale col Ticino (Moesano). Inoltre, le valli (ad eccezione della Calanca e della Mesolcina) non sono adiacenti, ma sono separate da territori di lingua tedesca o romancia; i punti di incontro più accessibili a tutti i grigionitaliani sono situati al di fuori del loro territorio: la capitale cantonale è Coira. [...] Il Ticino, dopo aver fatto parte del ducato di Milano, venne conquistato nel XV-XVI secolo dai Confederati e costituì un baliaggio

della sua formazione. Di modeste origini la famiglia Scartazzini godeva di una discreta agiatezza economica derivatale principalmente dalla coltivazione di un piccolo terreno. Il padre Bartolomeo, in seguito ad una breve attività pubblica,

sottomesso ai cantoni germanofoni (che però secondo una buona tradizione elvetica, rispettarono gli usi linguistici del posto), diventando cantone autonomo e sovrano nel 1803. Viceversa le valli grigionesi condivisero il destino dell'attuale cantone dei Grigioni. Questo territorio fu conquistato dai Romani nel 15 a. C. e costituì, all'interno dell'Impero, la provincia *Raetia prima*; dopo le invasioni barbariche (che determinarono la progressiva germanizzazione di gran parte del paese) la Rezia fu sottomessa a diversi signori feudali (fra cui in particolare il vescovo di Coira), fino al momento in cui le popolazioni montane cominciarono ad organizzarsi in maniera autonoma con la costituzione delle Tre Leghe (sia pure continuando a fare fondamentalmente parte del Sacro Romano Impero, come del resto i cantoni confederati): la Lega Caddea o della Casa di Dio (Gotteshaus Bund) fondata nel 1367 (Coira, Val Sursette, Engadina) e cui appartennero la Bregaglia fin dall'inizio e Val Poschiavo dal 1408, la Lega Grigia o Superiore (Grauer Bund; di qui il nome oggi corrente di Grigioni) fondata nel 1424 (Disentis, alta valle del Reno) e cui aderirono Mesocco e Soazza nel 1480 e il resto del Moesano nel 1496, e la Lega delle Dieci Giurisdizioni (Zehngerichte Bund) fondata nel 1436 (Davos, Prellig). [...] Le Tre Leghe costituivano quindi uno stato indipendente, sempre molto fiero della propria libertà, che, in certi momenti, poté interpretare una parte non secondaria nella politica europea. Nel XVI secolo esse conquistarono la Valtellina e i contadi di Bormio e di Chiavenna, che governarono come baliaggi fino al 1797. In tale anno le Leghe non seppero percepire i segnali del tempo e commisero un errore gravido di conseguenze rifiutando di concedere l'autonomia alla Valtellina e di integrarla come Quarta Lega con pari diritti nel consesso grigione; i valtellinesi allora si ribellarono e, con l'appoggio degli occupanti francesi, decisero l'annessione alla neo-costituita Repubblica Cisalpina. [...] Il crollo dell'Antico Regime in Europa segnò dunque anche la fine dello stato delle Tre Leghe; nel 1798 fu proclamata, sotto l'egida francese, la Repubblica Elvetica «una e indivisibile», di cui la Rezia divenne poco dopo una prefettura, per costituire nel 1803, quando l'Atto di mediazione di Napoleone Bonaparte segnò per tutta la Svizzera il ritorno ad una struttura federale, il moderno cantone dei Grigioni. Nelle Tre Leghe la lingua italiana fu sempre riconosciuta accanto al romancio ed al tedesco, anche se l'uso corrente induceva per ragioni numeriche a privilegiare quest'ultima. Tuttavia la conquista della Valtellina diede notevole peso al territorio di lingua italiana e i funzionari grigionesi inviati a governare i baliaggi imparavano, quando non erano italofoeni, l'italiano. Anche il neocostituito cantone dei Grigioni riconobbe subito l'uso ufficiale dell'italiano; fin dalla prima seduta del Gran Consiglio (parlamento cantonale) il 20 aprile 1803 fu deciso che ogni deputato aveva diritto di esprimersi nella propria lingua. La perdita della Valtellina determinò una notevole restrizione del territorio di lingua italiana, ormai limitato alle quattro valli alpine, per le quali cominciò un periodo di isolamento e indifferenza». Recentemente in data 1° gennaio 2010 i cinque comuni che costituiscono l'odierna Val Bregaglia (Castasegna, Bondo, Soglio, Stampa e Vicosoprano) si sono costituiti nell'unico Comune di Bregaglia. Per una breve quadro storico sulla Bregaglia cfr. R. STAMPA, *Storia della Bregaglia*, Poschiavo, Menghini, 1991.

aveva ottenuto nel paese il titolo di notaro;⁵ di lui si ricorda una propensione non comune alla lettura, in particolare della Bibbia e del vocabolario italiano curato dal Fanfani.⁶ Si racconta che allo studio di questo vocabolario Bartolomeo dedicasse molte ore della sua giornata, alla ricerca «di voci e frasi peregrine – cospargendone perfino gli atti di compra o di vendita che, per se o per gli altri, gli avvenisse talora di redigere».⁷ La prima formazione di Giovanni Andrea si svolge nell'ambiente familiare, severamente evangelico, mediante l'impartizione del catechismo e la lettura della Bibbia:

Dal 4° anno di vita dovè principiare lo studio a memoria di diversi catechismi: del 9° al 16° anno la bibbia, un capitolo per settimana, da recitarsi accuratamente la sera della domenica al padre che glieli andava spiegando con la miglior cura di cui fosse capace.⁸

Il primo incontro con l'opera di Dante avviene molto presto ed è narrato da Ottone Brentari in un articolo del *Corriere della Sera* del 1897, probabilmente scritto sulla base del racconto personale fattogli dallo stesso dantista:

Lo Scartazzini, non ancora decenne, frequentava la casa di un suo padrino, che era cieco, ed al quale andava leggendo ora questo ora quel libro. Un giorno gli si mise fra le mani una *Divina Commedia*; ed il padrino capiva poco; ed il povero lettore capiva meno. Arrivò tuttavia sino a Francesca da Rimini; ma, passata questa, il povero cieco cominciò ad annoiarsi mortalmente, e disse al figlioccio: “Portati via, per carità, quel libro, del quale potrai forse comprendere qualche

⁵ FIAMMAZZO, op. cit., pp. V-XXIV, p. V: «in Val Bregaglia, prima della nuova costituzione federale del 1848, [il titolo di notaro] spettava a chi fosse stato anche un solo anno segretario del Tribunale criminale». Poche notizie sui genitori di Scartazzini e sui primi anni trascorsi a Bondo sono riportate per la prima volta da Fiammazzo. L'autore, come spiega in una nota nella pagina appena citata, si è avvalso dell'aiuto di un nipote della madre del dantista, «G. A. Picenoni – cugino dunque del dantista».

⁶ Cfr. FIAMMAZZO, op. cit., p. V. Molto probabilmente l'opera a cui si fa riferimento è P. FANFANI, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1855.

⁷ FIAMMAZZO, op. cit., p. VI.

⁸ A. M. ZENDRALLI, *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Raetia», a. I, n. 1, gennaio 1931, pp. 23-30, p. 24 (da cui si cita), già in ID., *Scartazzini Giovanni Andrea*, in «Almanacco dei Grigioni», Coira, Sprecher, Eggerling, 1921, pp. 93-100. Nella nota 2 dell'articolo l'autore spiega che le sue fonti biografiche sono prevalentemente «un *Curriculum vitae*, inedito, in tedesco, dedicato al Consiglio sinodale – Synodal-Ausschuß – grigione del 16 gennaio 1884 e da un componimento di [F.] Sauer, Sc. G. A., nel “Biographisches Jahrbuch” (Annuario biografico), giugno 1904, pag. 402-407». Finora non ho avuto modo di rinvenire nulla in merito alla prima delle fonti citate.

cosa quando avrai studiato. Io non so che farmene”. Il ragazzetto portò con sé il libro; lo rilesse; cominciò a capirlo; si procurò il commento del Biagioli e la *Vita di Dante* del Balbo;⁹

Il giovane Scartazzini proseguì la sua formazione sotto la guida paterna, dopo che questi aveva deciso di ritirarlo dalle scuole elementari a causa delle ingiuste percosse subite dal maestro. Quando non era impegnato ad aiutare il padre nei campi, Giovanni Andrea si dedicava all'esercizio della calligrafia e alla lettura dei testi di storia e di letteratura, che poteva reperire nella biblioteca del padrino e nel villaggio.¹⁰ Progredito nello studio del francese iniziò ad approfondire la conoscenza delle opere di Voltaire e di Rousseau, «scrittori prediletti».¹¹ All'età di quindici anni Giovanni Andrea, che già aveva dato prova di possedere una sorprendente memoria ed un ingegno brillante, dimostrò la sua straordinaria dedizione allo studio traducendo in italiano l'*Histoire romaine* di Charles Rollin, opera composta di molti volumi, ricevuti in dono da un amico di famiglia.¹² La traduzione costò al giovane mesi di incessante lavoro; il risultato fu un poderoso manoscritto che il notaro Bartolomeo decise di inviare a Coira, la città più antica della Svizzera e capitale del Cantone dei Grigioni dal 1820, per confezionarlo con una pregiata rilegatura. Come osserverà il Fiammazzo nella sua biografia, quel voluminoso manoscritto costituirà per il giovane Scartazzini «la prima origine della sua fortuna».¹³ Fu infatti grazie a quel primo faticoso lavoro e alle doti dimostrate durante gli anni

⁹ O. BRENTARI, *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Corriere della Sera», 25-26 novembre 1897, p. 2, (articolo non firmato).

¹⁰ Davvero eccezionale era l'abilità calligrafica dello Scartazzini. Saggi della sua bravura si possono ammirare nei pochi manoscritti superstiti preparati dal dantista per la stampa delle sue opere (Fig. 5, p. 116). Fiammazzo così ricorda quei primi esercizi nella scrittura: «venne formando quella lettera regolare, nitida, elegante insieme robusta, che serbò poi sempre inalterata, nonostante la ingente quantità di carta passato sotto la sua penna; e s'industriò ad imitare perfino i rabeschi e ritrarre le miniature degli opuscoli o libri sacri che il padre gli faceva per esercizio ricopiare» (FIAMMAZZO, op. cit., p. VI-VII).

¹¹ ZENDRALLI, op. cit., p. 24.

¹² Charles Rollin (1661-1741), professore di grammatica e di retorica nel collegio di Plessis (1683) e poi di eloquenza al Collège de France (1688), nel 1694 fu rettore dell'università di Parigi. Scrisse diverse opere storiche e divulgative, tra le quali la più conosciuta è *Histoire romaine, depuis la fondation de Rome jusqu'à la bataille d'Actium*, Paris, chez la Veuve Estienne, 5 voll., 1739-1741. La prima traduzione italiana uscì a Siena nel 1776 per Francesco Rossi, edizione consultata da Leopardi per la composizione di alcune sue opere teatrali come il *Pompeo in Egitto*.

¹³ FIAMMAZZO, op. cit., p. VII.

scolastici, che il parroco del paese spinse Bartolomeo, nell'anno della confermazione del giovane (1855), ad avviare il figlio alla carriera ecclesiastica, così da permettergli l'accesso agli studi superiori.¹⁴ Non potendo la famiglia provvedere alle spese necessarie alla sua istruzione, il parroco si prodigò affinché il giovane ormai diciottenne, ottenesse un posto gratuito presso l'Istituto delle missioni evangeliche di Basilea.

¹⁴ Un ruolo determinante per il futuro del giovane dantista va riconosciuto a questo parroco da identificarsi con Bartolomeo Schmidheini da Balgach, al servizio della comunità di Bondo dal 1854 al 1864.

1856-1869

2.1 La formazione religiosa e universitaria: da Berna a Basilea

A partire dal 1856 Scartazzini è dunque a Basilea. Gli anni trascorsi nell'Istituto furono caratterizzati da un apprendimento assiduo e rigoroso delle lingue antiche, della storia e della teologia.¹⁵ Ma agli occhi dei suoi educatori la continua ricerca di affermazione personale sembrò allontanare il giovane studioso dalla vera fede, spingendolo verso convinzioni religiose diverse da quelle professate nell'Istituto. Un ispettore aveva infatti notato che «ohne tiefere religiöse Erfahrung sich vorwiegend eine einseitig wissenschaftliche Richtung»,¹⁶ una considerazione che, come riferisce il Sauer, contribuì a far accantonare il progetto iniziale di una sua missione in Cina dopo la fine degli studi liceali. Dopo gli esami di licenza, il 7 marzo del 1863 Scartazzini si iscrive alla facoltà di teologia dell'Università di Basilea, ricevendo per l'anno accademico 1863/64 una borsa di studio. In quegli anni nella città svizzera insegnava letteratura italiana l'allora noto dantista Luigi Picchioni,¹⁷ intellettuale ed esule lombardo, che aveva combattuto e sperato per l'indipendenza dell'Italia «una soluzione federalista e repubblicana».¹⁸ Scartazzini, che non aveva mai trascurato di leggere la *Divina Commedia*, si

¹⁵ Dalla lettura della pagella scolastica, «das Zeugnis», rilasciata nel 1863 al giovane Scartazzini, e conservata adesso nel Museo della Città di Stampa, si può constatare la ricchezza del *cursus studiorum* conseguito dagli allievi dall'Istituto. Gli studi linguistici si estendevano al latino, al greco, all'ebraico e all'inglese, mentre quelli teologici comprendevano l'Esegesi, del Vecchio e del Nuovo Testamento, la Simbolica, la Dogmatica, la Storia della Chiesa, la Predica e la Catachesi.

¹⁶ J. SAUER, op. cit., p. 402. Non si conosce la fonte dalla quale il Sauer deduce le sue notizie e in particolare questa, ma di certo al suo lavoro attingono alcune biografie successive, ad esempio quella dello Zandralli, che così traduce l'episodio citato: «un ispettore trovò che “benché non mancasse di profonda pratica religiosa, seguisse una tendenza scientifica unilaterale punto concordante con lo spirito dell'istituto”» (ZENDRALLI, op. cit., p. 24) (Dove non altrimenti specificato, la traduzione dei passi in tedesco sono mie).

¹⁷ Luigi Picchioni (1784-1869), patriota e letterato originario della Lomellina, compromesso nelle cospirazioni liberali piemontesi del 1821, fu condannato nel 1822 dal Senato di Torino alla galera perpetua per la sua attività cospirativa. Esule in Svizzera, Picchioni insegnò lettere italiane a Basilea; pubblicò vari studi su Dante tra cui: *Del senso allegorico, pratico, e dei vaticini della Divina commedia*, Basilea, Schweighauser, 1857, 1868²; *La Lupa della Divina Commedia. Lezione*. Basilea, Bonfantini, 1866.

¹⁸ M. GHELARDI, *La scoperta del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1991, p. 12.

propose di partecipare come uditore alle sue lezioni sull'*Inferno*. Il racconto di quell'esperienza è così ricordato dallo stesso studioso:

Essendo, ora sono quasi venti anni, studente a Basilea mi recai una mattina di settembre in casa del professore Luigi Picchioni per iscrivermi come uditore delle lezioni sull'*Inferno* di Dante che il Picchioni avea annunziate nel programma accademico. - «Non so se mi riuscirà di trovare uditori per questa lettura; Lei è il primo e sinora l'unico che viene a farsi inscrivere.» - «Oh, in quanto a questo non dubito che non Le mancheranno uditori, signor professore; si tratta del principal poeta Italiano, e Lei come Dantista si è già fatto un nome.» - «Ella s'inganna; qui ben pochi si curano di Dante, ed in ispecie gli studenti non vi badano. Ma lei lo ha letto Dante?» - «Anzi, signor professore, sin dalla mia infanzia.» - «Nella traduzione dello Streckfuss, eh?» - «No, nell'originale italiano; ne ho anzi imparati più canti a memoria.» - «Quando ha imparato l'italiano?» - «Se devo confessare la verità, non l'ho mai imparato, nè mi par di saperne che poca cosa, sebbene sia questa la mia lingua materna. » - «Ah, Lei è italiano? » - «Cioè, sono della Svizzera italiana. » - «Ticinese dunque? » - «No, signore, grigione. » - «Lo sa a mente il canto del conte Ugolino? » - «L'ho imparato e credo di saperlo ancora. » - «Come finisce il conte la narrazione delle sue sventure?» - «*Poscia più che 'l dolor poté il digiuno.* » - «Lo intende questo verso? » - «Mi pare che voglia dire che il dolore, quantunque immenso, non fece tutta via morire l'infelice Conte, mentre il digiuno fu più forte e lo uccise. » - «Si può però intendere anche diversamente. » - «Credo d'aver letto, che taluni intendono aver la fame indotto l'infelice conte a mangiare dei figli; ma tale interpretazione a me non mi vuole entrare. » - «Ah, Lei ha già letto i commenti? » - «Ho il Biagioli e il Lombardi, e vi ho letto qualche cosa. » - «Lei deve diventare un Dantista».¹⁹

Purtroppo quelle lezioni non ebbero mai luogo, perché non fu raggiunto il numero minimo di partecipanti. In cambio il professor Picchioni volle far dono al futuro dantista del suo recente libro sulla *Divina Commedia*, quale dimostrazione di stima e fiducia: «il libro datomi dal buon Picchioni era intitolato: *Del senso allegorico, pratico e dei vaticinii della Divina Commedia*. Fu uno dei primi libri illustrativi di Dante che io lessi».²⁰ Nella stessa città il giovane bregagliotto seguì anche i corsi di Jacob Burckhardt, professore di Storia all'Università di Basilea, allievo e poi amico del Picchioni, al quale dedicherà il suo capolavoro sulla storia dell'arte italiana, *Die Kultur der*

¹⁹ G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 105-106.

²⁰ *Ibidem*.

Renaissance in Italien,²¹ opera fondamentale della storiografia della *Kulturgeschichte*:

Quando io studiava a Basilea tutti quasi gli studiosi, di teologia, di medicina, di giurisprudenza, di filologia ecc. accorrevano alle sue lezioni [...]. Della valentia del Burckhardt come oratore darò un esempio che valga per tutti. Era, se non m'inganna la memoria, nell'inverno del 1863, e il Burckhardt aveva annunciato di voler dare una serie di lezioni pubbliche sulla storia del secolo decimosesto. Incominciò a darle nel solito locale, cioè nel così detto *Casino* di Basilea, in una sala vasta che contiene due migliaia di uditori. La folla che accorrevava ad udirlo era tale, che dopo la seconda lezione convenne trasferirsi in altro locale più vasto. Si scelse la sala più ampia della città, l'aula del Museo. Ma anche questo locale non bastando di gran lunga a contenere tutte le persone che accorrevano ad udire le sue lezioni, il Burckhardt si vide costretto a ripeterle ogni volta per due giorni consecutivi. E sì che l'entrata non era mica gratuita!²²

Scartazzini proseguì gli studi di teologia e di filosofia in un clima di grande agitazione intellettuale, attraversato dallo scontro tra le correnti teologiche contrapposte del protestantesimo svizzero di metà Ottocento.

Le correnti che si fronteggiano sono essenzialmente tre: la corrente ortodossa, biblicista e letteralista, legata ai principi elaborati dalla generazione successiva a quella dei padri della riforma protestante e in particolare al principio della divina ispirazione della Scrittura; la corrente teologica liberale, figlia del razionalismo illuminista, che applica al fenomeno cristiano i criteri della ricerca storica e intende liberare il pensiero cristiano da ogni soggezione a premesse non cristiane; la corrente della cosiddetta "teologia della mediazione", ispirata al pensiero del teologo evangelico Friedrich Schleiermacher (1768-1834), che recepisce in larga misura le conclusioni cui giunge il liberalismo teologico, ma cerca di evitare, sul piano della politica ecclesiastica, strappi e rotture insanabili e si prodiga per mantenere aperto il dialogo tra le due correnti più radicali.²³

²¹ J. BURCKHARDT, *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Basel, Schweighauser, 1860; prima trad. it. *La civiltà del rinascimento in Italia. Saggio (1860-1867)*, Firenze, Sansoni, 1867. Nella grande raffigurazione della civiltà rinascimentale del capolavoro burckhardiano, l'autore ritornava più volte ed ampiamente su Dante ed il Trecento; sull'argomento cfr., L. LAZZARINI, *J. Burckhardt, il Rinascimento e Dante*, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi*, (Bressanone, 1965), Padova, Antoniana, 1967, pp. 151-168.

²² G. A. SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 4, fasc. 5, 1877, pp. 963-985, p. 971-972.

²³ P. TOGNINA, *Giovanni Andrea Scartazzini, polemista teologico-liberale*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXI, n. 3, luglio 2002, pp. 136-141. Non esiste uno studio dedicato agli scritti teologici dello Scartazzini, né al suo ministero di pastore evangelico. Sull'argomento,

A Basilea, la spiccata inclinazione all'analisi storico-critica portò il giovane bregagliotto ad accostarsi alle idee del liberalismo teologico. In quel periodo legge gli scritti di Wilhelm De Wette,²⁴ esegeta e docente di teologia sistematica della facoltà dal 1822, e David Friedrich Strauss,²⁵ professore di teologia, espulso dalla facoltà di Zurigo nel 1840 per le sue posizioni radicali. Strauss fu l'autore della contestatissima *Das Leben Jesus*,²⁶ «con la quale divenne insieme, d'un colpo, il teologo di gran lunga più famoso della Germania, e, per tutta la sua vita, inaccettabile candidato per qualsiasi posto ecclesiastico o accademico».²⁷ Nel suo libro Strauss stabilisce una netta distinzione tra il Cristo della fede e il Gesù della storia: secondo il suo pensiero i Vangeli raccolgono dei miti creati intorno alla persona storica di Gesù, la quale invece emerge solo a fatica, non essendoci testimonianze dirette ed imparziali che ne avvalorino il racconto storico. Egli non mette in dubbio l'esistenza dell'uomo, ma in aperto contrasto con la tradizione, sostiene che l'elaborazione mitologica di Gesù derivi dal cristianesimo e non viceversa. La pubblicazione di *Das Leben Jesus* segna formalmente la nascita del movimento

oltre al poco che si legge nelle sopracitate biografie, seguirò l'ottima ricostruzione e le notizie fornite dal Tognina.

²⁴ Wilhelm De Wette (1780-1849), teologo protestante formatosi a Jena, fu professore di teologia all'università di Heidelberg dal 1807 e di Berlino dal 1810. Nel 1822 fu chiamato a Basilea, dove riorganizzò la facoltà locale. Tra i suoi numerosi scritti ricordiamo in particolare la *Dissertatio critica qua Deuteronomium a prioribus Pentateuchi libris diversum aliis cuiusdam recentioris auctoris opus esse demonstratur*, Jena, 1805, in cui partendo dallo studio delle *Cronache* giunge a dimostrare l'esistenza di due distinte prospettive nell'analisi dei testi biblici: quella del "mondo del testo" e quella del "mondo reale", nel quale i testi vennero scritti. Questo criterio costituì una rivoluzione dal punto di vista della storia biblica, poiché permise di considerare i testi nel loro movimento di composizione, e non più in una fissità atemporale.

²⁵ David Friedrich Strauss (1808-1874), studiò teologia a Tubinga con l'hegeliano Ferdinand Christian Baur; a Berlino seguì le lezioni di Hegel e Schleiermacher. Nel 1832 tornò a Tubinga come assistente nel collegio di teologia, ma tra 1834-1835 si dedicò unicamente alla sua principale opera teologica *Das Leben Jesu kritisch bearbeitet* pubblicata nel 1835. Strauss fu uno dei più importanti esponenti della Scuola esegetica di Tubinga. Dopo un periodo dedicato alla politica e alla stesura di opere biografiche, tornò agli studi teologici nel 1864 con *Leben Jesu für das deutsche Volk bearbeitet*, opera ormai distante dalla precedente. Nel 1872 pubblicava il suo ultimo lavoro *Der alte und der neue Glaube*, dove abbandonava la fede religiosa a favore della teoria evolutiva darwiniana.

²⁶ D. F. STRAUSS, *Das Leben Jesu. Kritisch bearbeitet*, Tübingen, Osiander, 1835-1836, 2 voll.; rist. anast. Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1969; trad. it., *La vita di Gesù o esame critico della sua storia*, Milano, Sanvito, 1863-1865.

²⁷ K. BARTH, *La teologia protestante nel XIX secolo*, Milano, Jaca Book, 1980, vol. 2, p. 129.

di ermeneutica biblica indicato come la Scuola di Tubinga,²⁸ fondata dal grande storico del cristianesimo Ferdinand Christian Baur.²⁹ L'impostazione teorica di Baur aveva dato inizio ad «una esegesi radicale e una interpretazione hegeliana della storia dei dogmi»,³⁰ giungendo ad esiti aspramente criticati «dagli organismi ufficiali delle chiese protestanti, dagli stessi gremi accademici protestanti».³¹ La scuola di Baur favorì il principio fondamentale dell'indagine storica della Bibbia, contribuendo alla definizione di un approccio critico al testo sacro che escludeva l'elemento soprannaturale.

La lettura di questi autori spinse Scartazzini «weit nach links»,³² tanto da indurlo a lasciare la facoltà di Basilea, orientata prevalentemente su posizioni ortodosse, per recarsi a Berna dove aveva insegnato uno dei teologi di Tubinga, il professore Eduard Zeller.³³

²⁸ Con espressione *Scuola di Tubinga* (detta «nuova» per differenziarla dalla precedente nella quale si formarono anche Hegel e Schelling), si indica l'orientamento della facoltà teologica dell'università di Tubinga durante l'insegnamento di F. C. Baur, che applicò alla storia del cristianesimo e della teologia il suo radicale hegelismo. Oltre a Baur, i teologi tubigensi più rappresentativi furono D.F. Strauss, E. Zeller, K. Holl. Tra il 1842 e il 1857 la scuola ebbe il suo organo di diffusione nei *Theologische Jahrbücher*. Sulla Scuola di Tubinga cfr. H. HARRIS, *The Tübingen School*, Oxford, The Clarendon Press, 1975. Per un profilo degli esponenti principali della scuola, cfr. BARTH, op. cit.

²⁹ Ferdinand Christian Baur (1792-1860), storico del cristianesimo, dopo aver insegnato alcuni anni al seminario teologico di Blaubeuren, nel 1825 ottenne la cattedra di teologia all'università di Tubinga, dove rimase fino alla morte. In questa università fondò la *Scuola di Tubinga*, propugnatrice dell'applicazione metodica al cristianesimo della filosofia hegeliana della storia. Baur ebbe il merito di orientare su basi storiche e non solo sistematiche o filologiche gli studi del dogma. Tra le sue opere principali: *Symbolik und Mythologie oder die Naturreligion des Altertums* 1825; *Das manichäische* 1831; *Die christliche Gnosis* 1835; *Paulus der Apostel Jesu Christi* 1845.

³⁰ AA.VV., *Storia della Chiesa. Liberalismo e integralismo tra Stati nazionali e diffusione missionaria (1830-1870)*, Milano, Jaca Book, 1993², vol. VIII, p. 381.

³¹ G. GIBERTI, *Esegesi del Nuovo Testamento*, in *La Teologia del XX secolo: un bilancio*, a cura di G. CANOBBIO - P. CODA, Roma, Città Nuova, 2003, vol. 1, p. 136.

³² La citazione completa è: «weit nach links getrieben und einen Negationsgeist aus mir gemacht» [trascinato molto a sinistra e avevano fatto di lui uno spirito di negazione]. L'affermazione è attribuita allo Scartazzini ed è riportata da Roedel nella sua monografia sul dantista, ROEDEL, op. cit., p. 24.

³³ Eduard Zeller (1814 –1908), filosofo e storico della filosofia, compie i suoi studi tra Tubinga e Berlino. Professore all'università Berna (1847), Marburgo (1849), Heidelberg (1862), Berlino (1872), fu uno dei fondatori del periodico *Theologische Jahrbücher*. Zeller è autore della monumentale opera *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung* pubblicata dal 1844-1852.

2.2 Il sacerdozio e il dibattito sul liberalismo teologico

Nella facoltà bernese il dibattito religioso sostenuto dalla corrente liberale trovava maggiore risonanza grazie al sostegno politico di una parte del Gran Consiglio. Ma ciò nonostante il movimento restava in minoranza a causa della forte opposizione della chiesa di Berna, che si riconosceva in larga misura nei principi della corrente ortodossa biblicista.³⁴ Lo scontro si accese quando Eduard Langhans, esponente di rilievo della corrente liberale, pubblica nel 1865 il libricino *Leitfaden für den Religionsunterricht*,³⁵ una guida per il catechismo negli istituti superiori che guarda ai «moderni strumenti di indagine esegetica e storica nello studio della Bibbia e dello sviluppo del pensiero cristiano».³⁶ La guida è sottoposta al giudizio del sinodo bernese, che pur riconoscendo il ruolo importante dell'indagine scientifica, ribadisce tuttavia il principio ortodosso dell'ispirazione letterale come norma dell'interpretazione dottrinale delle Sacre Scritture. Al dibattito-scontro tra le diverse correnti teologiche, e in particolare alle polemiche scaturite dalle tesi di Langhans, risponde pubblicamente il giovane parroco Giovanni Andrea Scartazzini con un libello uscito nel 1866 e intitolato: *Streitblätter zum Frieden*.³⁷ Scartazzini aveva concluso i suoi studi universitari nel 1865 all'età di ventotto anni e nello stesso anno era stato consacrato pastore della chiesa riformata del Canton Berna.³⁸ Nel 1865 inizia così ad esercitare il sacerdozio come supplente («Pfarrvicar») della curia di

³⁴ Sui temi relativi allo scontro tra la chiesa bernese e la corrente del liberalismo teologico, cfr. K. GUGGISBEGGER, *Der Freie Protestantismus – Eine Einführung*, Berna, Stuttgart. 1952², citato da TOGNINA, op. cit., p. 137.

³⁵ Eduard Langhans (1829-1880), studiò teologia a Berna. Pastore a Lauenen (1855) e nella clinica psichiatrica di Waldau (1858), nel 1871 fu professore straordinario di teologia presso la facoltà di Berna, poi nel 1876 ordinario di teologia sistematica. Protagonista del movimento di riforma religiosa liberale, insieme con il fratello Edward e Albert Bitzius fondò nel 1866 l'associazione teologico-liberale "Kirchlichen Reformver". Nel 1864 pubblica a Berna *Die heilige Schrift. Ein Leitfaden für den Religionsunterricht an höheren Lehranstalten, wie auch zum Privatgebrauch für denkende Christen*.

³⁶ TOGNINA, op. cit., pp. 138-139.

³⁷ G. A. SCARTAZZINI, *Streitblätter zum Frieden. Ein Wort an die Gegner der freien Richtung in der kirchlich-pädagogischen Streitfrage*, Biel, Steinheil, 1866.

³⁸ Il *Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon*, consultabile anche online, riferisce che Scartazzini fu ordinato sacerdote l'11 luglio 1865. A quanto risulta Scartazzini aveva presentato la sua candidatura in teologia per la prima volta nell'autunno del 1864, ma in quella occasione il sinodo non riconobbe i suoi atti di studio. Tra le sue carte si conserva la trascrizione della predica che tenne il 4 settembre del 1864 nella chiesa di Bondo: *Le lagrime di Cristo sopra Gerusalemme. Predica sopra S. Luca XIX, 41-44* (Fig. 2, p. 18).

Twann, una piccola comunità bernese sul lago di Biel. Sono gli anni in cui il giovane parroco partecipa in prima persona alla disputa religiosa accesa in seno alla chiesa luterana della Svizzera tedesca, con articoli e pamphlet di argomento teologico: «nel 1865 e segg. stampai diversi libri ed opuscoli di materie teologiche, nei quali lavori cercai di propagare e far valere principii assolutamente liberali e razionali».³⁹ Nell'opuscolo *Streitblätter zum Frieden* il teologo grigionese difendeva le tesi avanzate da Langhans, contro la prepotenza e il fanatismo che caratterizzano la storia dell'ortodossia cristiana. In questi che sono i suoi primi scritti Scartazzini, fedele al metodo storico-critico, si fa portavoce dei principi del liberalismo teologico, affermando la necessità «di indagare il testo biblico con gli strumenti scientifici a disposizione, da un lato, e leggere la Bibbia usando quale criterio di comprensione la propria coscienza, dall'altro».⁴⁰ La ricerca della verità come superamento di ogni irrigidimento dottrinale e come opposizione ad ogni forma di censura da parte delle autorità ecclesiastiche, sono al centro del saggio successivo, *Giordano Bruno, ein Blutzeuge des Wissens*, datato 1867 e ispirato alla memoria del filosofo che fu condannato al rogo per eresia.⁴¹ *Il Nolano* è l'uomo «welcher für seine wissenschaftliche Ueberzeugung sein Blut vergossen, sie mit demselben besiegelt».⁴²

³⁹ Lettera di Scartazzini a Scarabelli 5ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870.

⁴⁰ TOGNINA, op. cit., p. 140.

⁴¹ G. A. SCARTAZZINI, *Giordano Bruno, ein Blutzeuge des Wissens*, Biel, Steinheil, 1867. Tra i testi critici in bibliografia al volumetto sono presenti solo tre opere italiane: sono la Storia della Letteratura Italiana del Tiraboschi (Modena, 1787-1793), del Maffei (Firenze, 1853) e quella di Emiliano-Giudici (Firenze, 1855). Il saggio uscì poco prima dell'importante biografia di D. BERTI, *Vita di Giordano Bruno da Nola*, Paravia, Torino 1868. Il Berti, che fu professore di filosofia nelle università di Torino e di Roma e più volte ministro del nuovo Regno d'Italia, come confessa nella nota dedicata proprio alla pubblicazione del grigionese (cfr. BERTI., op. cit., nota 3, p. 320), venne a conoscenza dell'«opuscolo tedesco» troppo in ritardo per potersene servire. Un anno dopo Scartazzini pubblicava una recensione al libro del Berti, G. A. SCARTAZZINI, *D. BERTI - Giordano Bruno, nach neueren italiänischen Forschungen*, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 37, 1869, pp. 541-544, manifestando poi nella lettera del 21 marzo 1871 al Ferrazzi, che al Berti aveva dedicato il IV volume del suo *Manuale dantesco*, la propria stima nei confronti dello studioso piemontese: «Ha il Berti già pubblicato il secondo volume del suo Bruno? Sul primo feci, è vero, un lungo articolo che si stampò nel "Magazzino di letteratura estera" che si pubblica a Berlino. Sarei lieto di avere relazioni letterarie coll'ottimo autore» (cfr. *Appendice*, Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 8ScF: Melchnau, 21 marzo 1871).

⁴² ID., p. 9: «che ha versato il suo sangue per la sua convinzione scientifica, anzi con esso l'ha suggellata».

Nel 1867 Scartazzini viene chiamato nell'Oberland bernese a reggere la chiesa di Abländschen, in Val di Jaun, dove resterà fino al 1869. È in questo periodo che pubblica *Die theologisch-religiöse Krise in der Bernischen Kirche*, uno scritto sulla crisi religiosa della chiesa riformata del Canton Berna in linea con le posizioni promosse dal "Kirchlichen Reformver", l'associazione fondata da Langhans per il rinnovamento del sistema ecclesiastico.⁴³ In apertura del dodicesimo capitolo del libro, riferendosi al clero bernese, «der bernischen Geistlichkeit», Scartazzini citava l'episodio dei pusillanimi dell'Antinferno.⁴⁴ I versi di *Inferno* III 34-39 non sono tuttavia l'unico riferimento all'opera dantesca contenuto in questo scritto di polemica religiosa. L'autore infatti dissemina nel testo i versi di Dante, «mein Lieblingsdichter»,⁴⁵ per esprimersi contro le posizioni conservatrici della Chiesa protestante: «Die freie Forschung hat das unbestreitbare göttliche Recht, in der protestantischen Kirche sich geltend zu machen. Allein mir wenigstens ist die freie Forschung mehr als eine blosse Phrase».⁴⁶ Queste primissime attestazioni rivelano, per usare il titolo di un capitolo di *Dante in Germania*, «l'assiduità letteraria» dello Scartazzini verso l'opera di Dante. Osservate singolarmente le citazioni dantesche di *Die theologisch-religiöse Krise*, dimostrano già la conoscenza da parte di Scartazzini di opere fondamentali come la recente edizione critica della *Commedia* di Karl Witte, e le traduzioni tedesche del poema più importanti dell'epoca, una tra tutte, l'edizione commentata del Philalethes, pseudonimo di Giovanni di Sassonia, il re cultore di Dante.⁴⁷

⁴³ SCARTAZZINI, *Die theologisch-religiöse Krise in der bernischen Kirche*, Biel, Steinheil, 1867.

⁴⁴ ID., p. 184: ««Ed egli a me: Questo misero modo / Tengen l'anime triste di coloro, / Che visser senza infamia e senza lodo. / Mischiate sono a quel cattivo coro / Degli angeli che non furon ribelli, / Ne fur fedeli a Dio, ma per sé foro».

⁴⁵ ID., p. XXIV.

⁴⁶ ID., p. XVI-XVII: «La libertà d'indagine ha il diritto divino indiscutibile di farsi valere nella Chiesa protestante. Ma per me la libertà d'indagine è qualcosa di più di una semplice frase».

⁴⁷ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna* da C. WITTE, Berlino, Decker, 1862; D. ALIGHIERI, *Göttliche Comödie, Metrisch übertragen und mit kritischen und historischen Erläuterungen versehen* von PHILALETES, Leipzig, Teubner, 1871, 3 voll.

Le lagrime di Cristo sopra Gerusalemme!

Predica

sopra S. Luca XIX, 41-44.

Tenuta nella chiesa di Boudo, il 4 Settembre 1864.

da

Gios. Andrea Scartazzini
candidato in teologia.

«Tu non sei un Dio che prende piacere nell'iniquità, il malvagio non può dimorar seco!» Con questa solenne parola ci predica il Salmista la severità di Dio contro il peccato. Perciò che se vero è dall' un canto che Iddio è un Dio pietoso e misericordioso, lento all' ira e di gran benignità, - egli è dall' altro canto non men vero che egli è un Dio che non può sopportare il peccato, - un Dio eloso e castigatore, la di cui anima odia il malvagio. Se grande, - se infinita & immensa è la di lui benignità e misericordia, essa lo è soltanto verso l'uo, no il quale pecca per la debolezza della sua natura, verso il peccatore peni, sente che dopo ogni caduta sempre di nuovo rifuggesi al seu suo paterne, e ne implora lagrimante e con cuor contrito il di lui perdono. Ma colui che nel male prende piacere, colui che pecca con disagno, colui che non cerca genu, fesso la di lui misericordia, - no, costui non spera di trovar grazia e perde, no, - costui non si lusinghi di restar impunito, - adesso gli piomberà tremon, do il giudizio di Dio, di quel Dio che non si lascia soffare, il quale non prende piacere nell'iniquità, ed aggo il quale il malvagio non può dimorare!

Ed infatti, o Disertissimi! - girate la pagina della storia sacra, volgete i libri della storia profana, gittate uno sguardo indietro sulla propria vita, tra passata vita ed esperienza, - quante e quante volte vi troverete voi eson, poi della severità di Dio contro il peccato, - esempi che vi predicano con vo, ta tuante la grande verità espressa dal salmista: «Tu non sei un Dio che prende piacere nell'iniquità, il malvagio non può dimorare seco!» Uccid, de Caino, da invidia istigato Abella frater suo, - la terra ne inghiottirà l' innocente sangue, la fiera della campagna ne annulleranno l'anima co, po, sacrificato sull'ara del rancore alma vivente non ne dimanderà conto mai più in eterno; - così si lusinga Caino. Ma egli s'inganna. Lassu nel cielo vi è uno che gli dimanda conto dell' ucciso frater suo, - lassu

Salmi V, 5.

Genesi III, 8-24.

Figura 2

2.3 Il Centenario del 1865 e prime pubblicazioni dantesche

La cura e la stampa di «oltre 500 pagine di polemica teologica e filosofica»,⁴⁸ tra il '65 e il '67, non aveva attenuato in Scartazzini la crescente passione per il maggior poeta italiano. Proprio in questi anni infatti egli aveva intrapreso quella scrupolosa raccolta di pubblicazioni che darà corpo alla sua favolosa collezione dantesca:⁴⁹ «Sono ormai venti anni dacchè incominciai con entusiasmo giovanile a raccogliere quanto mi veniva fatto di trovare intorno all'Alighieri ed alle sue opere: edizioni, commenti, opere illustrative, dissertazioni, articoli ecc».⁵⁰

Nella cultura accademica di espressione tedesca nella quale Scartazzini si era formato, la letteratura italiana era penetrata nel corso del Settecento grazie alla straordinaria attività di mediazione culturale svolta dagli intellettuali elvetici. Città come Berna, Zurigo, Ginevra, Basilea erano state, soprattutto dopo l'avvento della Riforma, punti di riferimento per gli uomini di cultura di tutta Europa, dei luoghi privilegiati da cui si divulgavano nuove idee. Celebre esempio è quello di Francesco De Sanctis, il quale durante gli anni trascorsi in esilio ottenne nel 1856 la cattedra di letteratura italiana al Politecnico Federale di Zurigo, dove tenne fino al 1859 le sue fondamentali lezioni su Dante.⁵¹ Ed era stato proprio dalla città di Zurigo che a metà del Settecento partì l'opera rinnovatrice di alcuni grandi letterati svizzeri, il più importante dei quali fu lo scrittore Johann Jakob Bodmer. Insieme con l'altro zurighese e critico letterario Johann Jakob Breitinger, Bodmer aveva spinto verso un'apertura della letteratura tedesca alla fantasia creatrice e al «principio» del meraviglioso. Contro le regole del classicismo di ispirazione francese, sostenuto dall'influente critico lipsiense Johann Christoph Gottsched, Bodmer aveva reagito traducendo i poemi omerici, il *Paradise lost* di Milton e, per la prima volta in tedesco, aveva stampato alcuni passi della *Commedia*:

Fu il Bodmer, particolarmente favorito dalla feconda amicizia con il bergamasco conte di Calepio, che in un secolo in cui nemmeno in Italia mancarono le opposizioni a Dante (si ricordino gli attacchi del Bettinelli, del Cesarotti, di altri minori, e però anche la reazione di G. Gozzi e la dedizione di

⁴⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 8ScF: Melchnau, 21 marzo 1871 (cfr. *Appendice*).

⁴⁹ Cfr. i paragrafi *La biblioteca dantesca di Scartazzini* e *I libri dispersi e gli archivi digitali*.

⁵⁰ GSCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Il 'Paradiso'*, cit., p. v.

⁵¹ Cfr. F. DE SANCTIS, *Lezioni e saggi su Dante*, a cura di S. ROMAGNOLI, Torino, Einaudi, 1955, vol. v.

Vico, Alfieri, Muratori, Zeno, Gravina, Maffei), fu il Bodmer, dicevamo, che vide e additò, non agli svizzeri soli, la grandezza dell'Alighieri, fu lui che ne destò il culto nel mondo germanico, dove fino a quel momento Dante, salvo qualche eccezionale caso, non era stato molto più che un nome.⁵²

In seguito, le posizioni bodmeriane trovarono accoglienza in molti studiosi di cultura tedesca della generazione successiva: tra di essi il filologo classico e pastore protestante Johann Kaspar von Orelli, figura di primo piano nella Svizzera di inizio Ottocento, la cui esperienza intellettuale rappresentò per Scartazzini un esempio di grande influenza.⁵³ Così come già il Bodmer anche l'Orelli aveva svolto un'importante attività di mediazione culturale tra l'Italia e i paesi di lingua tedesca, scoprendo Dante e la letteratura italiana durante gli anni che aveva trascorso a Bergamo (1807-1814), in qualità di parroco di una piccola comunità svizzera riformata.⁵⁴ Prima di stabilirsi definitivamente a Zurigo, ed ottenere nel 1833 la cattedra di lingue classiche in quella università, l'Orelli fu dal 1814 al 1819 professore di letteratura italiana e francese nella Scuola Cantonale di Coira. Frutto di questi anni d'insegnamento fu la stesura di una *Vita di Dante*, pubblicata nel 1822 in un volume intitolato *Cronichette d'Italia*, che egli dedicò «principalmente alla libera gioventù Grigione», per «instradarla alla lettura di Dante e del Macchiavelli» ed «insegnarle a riporre il sommo bene del cittadino in una libertà regolata da savie leggi».⁵⁵

A Berna dunque Scartazzini aveva potuto scoprire e fare propria la lezione critica del Bodmer, «pioniere dell'esplorazione di Dante»,⁵⁶ e riconoscere, sulla scorta dell'esempio rappresentato dall'Orelli, la sua appartenenza alla tradizione degli intellettuali della *Helvetia mediatrix* impegnati «nella diffusione fra gli svizzeri e fra i tedeschi della conoscenza di

⁵² R. ROEDEL, *Dante in Svizzera*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, 1966, 2 voll., vol. 2, pp. 467-482, p. 468. Sul ruolo svolto dal Bodmer negli studi danteschi si veda il par. *Johann Jakob Bodmer*.

⁵³ Sull'Orelli dantista si veda il par. *Johann Kaspar Orelli*.

⁵⁴ Il 6 febbraio del 1808 l'Orelli, giunto da Bergamo in qualità di ministro della comunità evangelico-riformata, celebrava a Milano nel palazzo dei Blondel il matrimonio tra Alessandro Manzoni ed Enrichetta Blondel, figlia di un banchiere ginevrino.

⁵⁵ G. G. ORELLI, *Cronachette d'Italia. Vi s'aggiunge la vita di Dante Alighieri*, Coira, Otto, 1822. La *Vita di Dante* che costituisce la seconda parte dell'opera è stata recentemente ripubblicata in copia anastatica, cfr. J. C. VON ORELLI, *Vita di Dante*, a cura di M. C. FERRARI, Locarno, Pro Grigioni Italiano-Dadò, 2005.

⁵⁶ ROEDEL, *Dante in Svizzera*, cit., p. 469.

Dante».⁵⁷ La prima dimostrazione pubblica dei suoi studi sull'Alighieri coincise con il sesto Centenario della nascita del poeta, durante una delle molte celebrazioni che allora si svolsero in tante città germanofone.⁵⁸ Nel 1865 Scartazzini trovandosi a Twann per il suo primo incarico sacerdotale ebbe l'opportunità di prendere parte alle celebrazioni dantesche che si svolgevano nella vicina città di Biel, tenendo alcune conferenze sul grande Fiorentino; lo stesso autore ricorderà quell'avvenimento in una delle sue opere:

Nell'inverno del 1865 lo *Scartazzini* fu invitato a leggere nella città di Bienna alcune lezioni pubbliche. Ei si risolse a parlare di Dante. In una prima lezione svolse la storia della vita del Poeta, in una seconda parlò a lungo delle sue opere in generale, e specialmente della *Divina Commedia*. Molti uditori esternavano il desiderio che all'oratore piacesse di dare alle stampe i suoi discorsi, ispecie il librajo Steinheil a Bienna che lo pregava di cedergliene il manoscritto col diritto della proprietà. Il giovane Dantista non seppe risolversi a farlo, osservando che di tali «lezioni» ce ne era già in abbondanza. Ben avrebbe egli fatto un libro biografico-letterario di qualche mole, da lui ideato già da un pezzo. Lo Steinheil si offerse senz'altro di farsene editore. Ma in quei tempi lo Scartazzini aveva tra le mani alcuni lavori teologici e filologici che si stampavano negli anni 1866 e 1867, il perchè il lavoro sopra a Dante convenne sospenderlo. Itosene poi verso la metà del 1867 come parroco a Abländschen nelle montagne Bernesi e' si dedicò tutto allo studio di Dante, raccolse quanti libri danteschi potè, passava le ore del giorno a studiarli, impiegando poi le ore della sera sino alle due o alle tre di notte a scrivere. Finalmente nel settembre del 1869 comparve a Bienna il libro tedesco: *Dante Alighieri, il suo tempo, la sua vita e le sue opere*.⁵⁹

Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke,⁶⁰ è dunque il libro di esordio del giovane dantista, con il quale egli si rivelò all'attenzione degli studiosi di Dante, principalmente quelli di lingua tedesca. Non stupisce infatti la

⁵⁷ T. GATANI, *Giovanni Andrea Scartazzini, il dantista, l'uomo, il mediatore di cultura*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 252-264, p. 257.

⁵⁸ Per una dettagliata ricostruzione dei preparativi e della festa del Centenario del 1865 in Italia, cfr. B. TOBIA, *Una cultura per la nuova Italia*, in *Storia d'Italia. 2. Il nuovo Stato e la società civile*, a cura di G. SABBATUCCI e V. VIDOTTO, Roma-Bari, 1995, pp. 500-510; P. RAJNA, *I centenari danteschi passati e il centenario presente*, in «Nuova Antologia», a. LVI, n. 1179, 1921, pp. 3-29; nel dettaglio si può poi consultare il «Giornale del Centenario di Dante Alighieri», dal n. 1, 10 febbraio 1864, al n. 49, 10 settembre 1865.

⁵⁹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 191-192.

⁶⁰ G. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke*, Biel, Steinheil, 1869. Una descrizione della struttura dell'opera con una piccola bibliografia critica si può leggere in ID., *Dante in Germania*, vol. 1, pp. 192-193.

sua scelta di dedicare il libro, quale segno di riconoscenza, al «tiefen Kenner und unermüdlichen Forscher und verdienstvollen Beförderer Dante'scher Wissenschaft» Karl Witte.⁶¹ Questo «lavoro giovanile», che si aggiunge alle tante pubblicazioni tedesche sulla vita di Dante uscite nella seconda Ottocento, si misurava con il libro *Dante Alighieri's Leben und Werke*,⁶² la famosa biografia di Franz Wegele, storico e professore dell'Università di Würzburg, stampata per la prima volta nel 1852 e celebrata da molti come dallo stesso Scartazzini: «Negli studii storici occupa il primo posto il Wegele, la cui opera importantissima è [...] non di rado sorgente unica, dalla quale derivano molti altri lavori biografici e storici».⁶³ Il confronto tra le due opere fu dunque inevitabile e nella prefazione al suo volume Scartazzini si premurò di renderne esplicite le principali differenze: rispetto al libro dello storico tedesco, la cui maggior scrupolosità ed eccellenza, «gründlicher und ausgezeichneter», risponde adeguatamente alle aspettative dei lettori pratici della materia, il suo *Dante* ha invece l'ambizione di essere un'opera più «popolare».⁶⁴ L'autore infatti osa, «ich wage», presentare al pubblico tedesco un “secondo” libro, dopo quello del Wegele, sulla vita dell'Alighieri, che si potrà considerare completo, «vollständige», e che può divenire un'utile guida per «Denen, die, ohne sich eingehender mit diesen Studien zu befassen, den grössten Dichter der Neuzeit kennen zu lernen wünschen».⁶⁵

⁶¹ ID.: «Al profondo conoscitore ed emerito promotore della scienza dantesca».

⁶² F. X. WEGELE, *Dante Alighieri's Leben und Werke kulturgeschichtlich dargestellt*, Jena, Mauke, 1852, 1865², una terza edizione si ebbe poi con l'editore Fischer nel 1879. Prima che fosse pubblicata quest'ultima edizione, Scartazzini aveva costantemente elogiato nei suoi scritti, e in alcune casi anche difeso, il lavoro del Wegele (cfr. ad es. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, vol. 1, p. 6; 82; 90; 94; 139-42). Egli giudicava il proprio libro insieme a quello del dantista tedesco «le due grandi biografie di Dante Alighieri che possiede la letteratura tedesca» (cfr. *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 279). Tuttavia con l'uscita dell'edizione del '79 e a causa di una «velenosissima e bugiarda nota», Scartazzini scrisse un articolo molto severo sul *Dante* del Wegele, una vera e propria stroncatura dell'opera, cfr. SCARTAZZINI, *Il Dante del prof. Francesco S. Wegele* in «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 5, agosto 1879, pp. 346-359. L'episodio successivamente fu spesso ricordato dai detrattori del dantista come esempio del suo «mutar linguaggio», cfr. in particolare V. IMBRIANI, *Nuovi scritti danteschi dello Scartazzini*, in «Giornale napoletano», a. III, vol. 5, 1881, pp. 460-474, pp. 461-462.

⁶³ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., 1 vol., p. 82.

⁶⁴ *Ibidem*: «Mit einem Worte: ich wollte ein populäreres Buch als das Wegelese schreiben» [In una parola, ho voluto scrivere un libro in maniera più popolare del Wegele].

⁶⁵ SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., p. VII: «coloro che, senza affrontare gli studi più da vicino, vogliono conoscere il più grande poeta dei tempi moderni».

In questo lavoro giovanile già di ampie dimensioni, si mostrano fin da subito i due grandi orientamenti che caratterizzeranno le opere della maturità: il fervore divulgativo e la tensione scartazziniana all'approfondimento erudito, *modus operandi* di tutta la sua ricerca dantesca. Perfettamente in sintonia con la missione culturale dell'intellettuale elvetico, «l'operoso e valente professor Scartazzini» dimostra in quest'opera di saper sintetizzare «in una forma seriamente popolare quanto merita di essere conosciuto intorno al secolo, alla vita ed alle opere del sommo poeta», e di attuare il compito di «mediatore fra due grandi nazioni». ⁶⁶ Anche se nell'introduzione l'autore avverte gli studiosi di Dante di non aspettarsi di leggere molto di nuovo su una materia dibattuta da quasi sei secoli, ⁶⁷ tuttavia egli dà prova di «aver saputo con fine giudizio raccogliere e comporre armonicamente in un tutto organico la materia sì vasta e sparsa». ⁶⁸ In alcuni luoghi dell'opera si avvertono ancora gli strascichi del dibattito religioso di quegli anni, a cui Scartazzini aveva partecipato con i suoi primi scritti. Le dispute sul ruolo della Chiesa come guida a Dio, e che da Dio si è allontanata per rivolgersi al mondo terreno, si riverberano nell'alta poesia dantesca, il cui autore appare come precursore «der Vorläufer» dei nuovi tempi. Secondo il pastore protestante «Dante ist zwar *Katholik*, aber ein *freier Katholik*; er ist zwar *gläubig*, aber ein *denkender Gläubiger*». ⁶⁹ Sempre fedele alle istanze della verità storica, Scartazzini non cederà mai all'interpretazione erronea, caldeggiata da molti intellettuali protestanti prima di lui, che considerava Dante un riformatore *ante litteram*. ⁷⁰

⁶⁶ Anon., J. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*, in «Rivista Europea», a. III, fasc. 1, giugno 1870, p. 137. Non tutte le recensioni però furono benevole, si veda ad esempio quella di K. H., *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke, von Joh. Andr. Scartazzini*, Biel, K. F. Steinheil, 1869, in «Revue critique d'histoire et de littérature», a. 5, vol. II, Parigi, Franck, 1878, pp. 147-149, p. 148: «Le lecteur qui aura eu le courage de lire ces 540 pages sera très-convenablement préparé à la lecture du poème; mais il eût mieux valu condenser cette science, très-solide d'ailleurs, en une centaine de pages».

⁶⁷ SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., p. VIII: «Dantefreunde mögen nicht erwarten, viel Neues in meinem Buche zu finden. Ich mache keinen Anspruch auf Originalität» [Gli amici di Dante non possono aspettarsi di trovare nel mio libro molto di nuovo. Io non ho la pretesa di essere originale].

⁶⁸ E. D. B., *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke, von F. [G.] A. SCARTAZZINI*, Biel, K. F. Steinheil, 1869, in «Nuova Antologia», a. V, vol. XIII, febbraio 1870, pp. 435-436, p. 435.

⁶⁹ SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., p. 269: «Dante è certamente un cattolico, ma un cattolico libero, egli è certamente un credente, ma un credente che pensa».

⁷⁰ Sull'interpretazione di Dante nella cultura protestante oltre a ciò che lo stesso Scartazzini scrive nel primo volume del suo *Dante in Germania* si veda il libro di P. CHIMINELLI, *La*

Das System eines akatolischen Dante würde und müsste zu dem des wirklichen Dante den ausgesprochensten Gegensatz bilden. Und wenn des Dichters reine Seele auch noch so sehr gegen die Missbräuche eifert, die in der damaligen katholisch-päpstlichen Kirche herrschten, so eifert er ebenso sehr und vielleicht' mehr noch gegen die, welche um dieser Missbräuche willen von der Kirche sich trennten und Spaltungen verursachten. Auch für einen Luther, einen Melanch ton, einen Zwingli, einen Calvin und wie die übrigen Reformatoren heissen, wären in Dante's Sinne glühende Särge im sechsten Kreise seiner poetischen Hölle bereitet.⁷¹

Non mancano poi, in questa che è l'opera prima dello Scartazzini dantista, dettagli che ci rivelano alcuni aspetti che caratterizzeranno la sua vita. Per esempio è interessante considerare le quattro pagine di bibliografia contenute nel libro alla luce di ciò che l'autore scriveva in chiusura dell'introduzione: «Angeführt ist nur, was in meiner Privatbibliothek sich befindet [...]. Dieses Buch ist an einem Orte geschrieben worden, wo Dante niemals auch nur dem Namen nach bekannt gewesen».⁷² Nella *Literaturverzeichniss* di questa prima importante pubblicazione, troviamo infatti stampati solo i titoli danteschi posseduti dall'autore;⁷³ nella lettera del 14 luglio 1870 al Ferrazzi Scartazzini precisava: «Una parte della mia biblioteca dantesca si trova registrata da pag. XI-XIV del mio libro».⁷⁴ Scartazzini vivrà gran parte della vita esercitando il

fortuna di Dante nella cristianità riformata, Roma, Bilychnis, 1921, in particolare pp. 197-198, p. 14: «La fortuna di Dante in Germania è nata con la Riforma protestante e con le lotte politico-religiose ch'essa ha o determinato o esasperato. Nessuna meraviglia perciò se, come in Francia per l'azione ugonotta, anche in Germania fu da bel principio conosciuto non il Dante coronato dell'alloro del poeta ma l'avversario delle esorbitanze politiche e mondane della chiesa».

⁷¹ SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., p. 267: «Il sistema di un Dante acattolico rappresenterebbe l'evidente opposto dell'effettivo Dante. E anche se l'anima pura del Poeta tanto si infiamma contro coloro i quali, a motivo di quegli abusi, vorrebbero separarsi da quella Chiesa e provocarne scissioni. Anche per un Lutero, per un Melantone, per uno Zwingli, per un Calvino, e via dicendo per ogni altro riformatore, nel suo pensiero Dante avrebbe preparate tombe ardenti nel sesto cerchio del suo poetico Inferno» [trad. in ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 28].

⁷² ID., pp. VIII-IX: «Ho segnalato solo ciò che è presente nella mia biblioteca [...]. Questo libro è scritto in un luogo dove Dante, nemmeno di nome, era conosciuto».

⁷³ ID., pp. XI-XIV.

⁷⁴ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 3ScF: Melchnau, 14 Luglio 1870. È interessante notare nella sezione dedicata alle traduzioni del poema (*Uebersetzungen*), la ricchezza delle competenze

ministero evangelico in piccoli paesi della Svizzera, anche se nel corso degli anni otterrà docenze in istituti superiori e l'offerta di una cattedra all'Università di Zurigo, ragioni diverse lo indurranno sempre a preferire luoghi lontani dai grandi centri di cultura.⁷⁵ Scelte mai pacifiche comunque, dettate soprattutto dalla necessità di corrispondere tanto alle esigenze economiche della famiglia quanto a quelle della propria salute. Se da una parte la cura delle anime di piccole comunità favorì le sue vaste letture e la dedizione pressoché assoluta all'indagine dantesca, dall'altra lo relegava ad una condizione di isolamento culturale, mitigata solo da un'estesa rete epistolare e da una vasta biblioteca privata.⁷⁶ Prima dell'uscita del libro *Dante Alighieri*, Scartazzini aveva già pubblicato una recensione ed alcuni articoli di critica dantesca:

Il primo mio lavoro dantesco che venne stampato è quello nel II vol. dell'Annuario, che Ella conosce; nel 1869 pubblicai inoltre un lavoro sul libro del Witte intitolato "Dante-Forschungen", il quale lavoro si stampò nel n° 22 del "Magazzino di letteratura estera".⁷⁷ Verso la fine dell'anno si pubblicò il mio libro sul Dante che Ella conosce.⁷⁸

È indispensabile ricordare a questo punto che nel 1865 alla vigilia del 14 settembre (giorno della morte di Dante) sotto l'alto patrocinio del Re Giovanni di Sassonia, benemerito studioso del poeta italiano, si era costituita in una sala dell'Hôtel de Saxe a Dresda la *Deutsche Dante-Gesellschaft*.⁷⁹ Mentre in Italia

linguistiche dell'autore (*Holländisch, Französisch, Englisch, Spanisch, Hebräisch, etc.*), esercitate poi largamente durante la stesura delle note di commento al poema.

⁷⁵ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 27ScF: Walzenhausen 24 giugno 1875: «Mi hanno offerto un posto di professore a all'Università di Zurigo, dall'altro canto la parrocchia di Soglio e Stampa, ambedue mezz'ora distanti dalla mia terra natale in Bregaglia. Non so ancora decidermi. Amerei fare il professore, e dall'altro canto rimpatrierei volentieri. Insomma mi bisogna pensarvi su ancora qualche settimana, poi vi scriverò naturalmente quale risoluzione io abbia preso» (cfr. *Appendice*).

⁷⁶ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 12ScF: Coira, 2 novembre 1871: «ho avuto ed ho commercio di lettere con centinaia di persone».

⁷⁷ SCARTAZZINI, K. WITTE, *Dante-Forschungen*, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», n. 22, 29 maggio 1869, pp. 318-322.

⁷⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 8ScF: Melchnau, 21 marzo 1871 (cfr. *Appendice*).

⁷⁹ Sulla *Deutsche Dante-Gesellschaft* oltre al breve racconto dell'incontro di Dresda fatto da Scartazzini in *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 129-132, cfr. in particolare A. BUCK, *125 Jahre "Deutsche Dante-Gesellschaft": Betrachtungen zu ihrer Geschichte*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», n. 66, 1991, pp. 7-24; H. RHEINFELDER, *Dante in Germania*, in «Il Veltro», IX, 1965, pp. 267-282, in ID., *La «Deutsche Dante-Gesellschaft»*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi*, op. cit., vol. 2, pp. 31-35, in ID., *La Società Dantesca*

si andavano spegnendo i focolai celebrativi per il sesto Centenario della nascita del poeta fiorentino,⁸⁰ nella Germania non ancora unificata nasceva grazie all'iniziativa del più importante dantista dell'Ottocento, Karl Witte, la prima di tutte le Società Dantesca oggi attive nel mondo.⁸¹ L'illustre filologo di Halle era riuscito con la sua iniziativa a dare vita ad un'idea che nutriva da anni: la promozione degli studi danteschi attraverso la formazione di una società di studiosi ed amici di Dante. Tra i primi soci fondatori il filologo Adolfo Mussafia, professore di lingue romanze all'Università di Vienna, lo storico Franz Xaver Wegele e Julius Petzholdt, bibliografo e bibliotecario della raccolta del Principe di Sassonia. Per la solenne occasione in rappresentanza dell'Italia fu invitato come membro onorario, «Ehrenmitglied», Giambattista Giuliani, «Espositore della Divina Commedia nell'Istituto degli Studi Superiori in Firenze».⁸² Come ricorderà lo Scartazzini: «Scopo della Società è il promuovere l'amore e lo studio di Dante. I mezzi per conseguire tale scopo sono, oltre i lavori letterari e scientifici la raccolta di una biblioteca dantesca a Dresda e la pubblicazione di un Annuario Dantesco».⁸³

Il primo numero dell'«Annuario Dantesco» («Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft»), pubblicato con i tipi dell'editore Brockhaus, usciva a Lipsia nel 1867 e tra i molti saggi in esso raccolti i discorsi inaugurali del Witte e del Giuliani:

Germanica, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi*, (Bressanone, 1965), Padova, Antoniana, 1967, pp. 29-38 (da cui si cita).

⁸⁰ Cfr. RAJNA, *I centenari danteschi*, op. cit., pp. 3-29.

⁸¹ Come puntualizza il Rheinfelder «già verso il 1835, a Dresda, nel castello reale esisteva una *Société Dantesca*, istituzione privata del principe Giovanni, dove fra i cultori di Dante, oltre al principe, si trovava spesso anche il Re reggente di Sassonia» (ID., *La Società Dantesca Germanica*, cit., p. 33). Dopo la *Deutsche Dante-Gesellschaft* fu costituita nel 1876 la *Oxford Dante Society*, poi nel 1880 la *Dante Society* di Cambridge, e finalmente nel luglio del 1888 nacque a Firenze la *Società Dantesca Italiana*; sull'argomento cfr. F. MAZZONI, *La Società Dantesca Italiana e la formazione delle Società Dantesche straniere*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi danteschi (Caserta-Napoli, 21-25 Maggio 1961)*", Firenze, Olschki, 1962, pp. 45-55.

⁸² Accanto ai nomi di altri insigni dantisti come Karl Ludwig Kannegiesser, Adolf Friedrich Karl Streckfuss, Ludwig Gottfried Blanc, tra i primi venti firmatari della nuova Società si notano i nomi della prima traduttrice tedesca della *Commedia*, Josepha von Hoffinger (la cui inaspettata partecipazione alla cerimonia di Dresda è raccontata dallo stesso Scartazzini, cfr. *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 146-48), e quello di Heinrich Brockhaus, «Buchhändler in Leipzig», il famoso editore che pubblicherà, tra le altre opere, l'*editio maior* del Commento scartazziniano alla *Commedia*.

⁸³ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 130.

Al nome di Dante il mio cuore prontamente corrisponde; nè certo avrei saputo scusarmi di pubblicare anche in terra straniera l'ammirazione profonda che l'eccelso maestro suole ispirarmi e la gratitudine che gli obbliga ed attira tutto me stesso. Pure mi sento confuso a doverne ragionare in questa città, famosa per intelletto d'arte e amore di scienza, fra un così autorevole Consesso e dinanzi alla maestà d'un Re sapiente e instancabile nello svolgere l'arcano volume, ove l'Allighieri additò le vie alla perfetta civiltà del mondo. Ben ringrazio l'insigne nostro presidente, dal quale soprattutto devo riconoscere la consolazione di vedere nella degna maniera compiuto il primo festivo Centenario della Nascita di Dante, supremo onore d'Italia, luce e gloria dell'umana famiglia.⁸⁴

Divenuto membro della *Deutsche Dante-Gesellschaft* nel 1868 (in coda al secondo volume dell'Annuario compare in qualità di «Pfarrer in Abländschen, Canton Bern»), Scartazzini pubblica il suo primo saggio dantesco: *Dante's Vision im irdischen Paradiese und die biblische Apocalypitik* («La visione di Dante nel Paradiso terrestre e l'apocalisse biblica»)⁸⁵. Per l'allora trentaduenne studioso svizzero, accolto così nella *bella scola* del dantismo tedesco, iniziava una proficua quanto non sempre facile collaborazione con la «Società Dantesca alemanna», alla cui guida subentrerà sostituendo il Witte nel 1882. Nel 1877 Scartazzini curerà interamente la stampa del quarto volume, l'ultimo prima della lunga interruzione durata quasi quarant'anni.⁸⁶

⁸⁴ G. GIULIANI, *Nel compimento del sesto e primo festivo Centenario della Nascita di Dante Allighieri. Discorso recitato in Dresda il 14 di Settembre 1865*, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», Leipzig, Brockhaus, 1867, vol. I, pp. 10-13, p. 10.

⁸⁵ G. A. SCARTAZZINI, *Dante's Vision im irdischen Paradiese und die biblische Apocalypitik. Eine hermeneutische Studie zur Göttlichen Comödie*, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. II, Leipzig, Brockhaus, 1869, pp. 99-150. Nell'epistola dell'11 agosto 1870 (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 4ScF: Melchnau, 11 agosto 1870), rispondendo al Ferrazzi che che gliene chiedeva conto, Scartazzini scriveva: «del mio lavoruzzo sulla visione del Paradiso terrestre non è facile, anzi è impossibile darne un breve conto. Il lavoro non è nè più nè meno che un *commento* sui canti relativi. Cose nuove non ce n'è, di modo che il lavoro non merita proprio che tutt'al più una semplice menzione». Successivamente, pubblicato il *Commento al Purgatorio*, scriverà di questo saggio: «è un commento agli ultimi canti del *Purgatorio*. Più tardi, nel suo commento alla *Commedia*, l'Autore trattò la stessa materia, modificando alcune opinioni emesse in questo lavoro giovanile che incontrò troppo maggior favore che non meritasse» (*Dante in Germania*, cit., vol. I, p. 183). Sulla data di affiliazione di Scartazzini alla società tedesca si veda il par. *I libri dispersi e gli archivi digitali*.

⁸⁶ I primi tre volumi del «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft» ebbero una regolare cadenza di pubblicazione (1867, 1869, 1871), mentre il quarto volume uscì solo più tardi nel 1877, a fronte dei tanti problemi in fase di preparazione e di stampa. Come si è detto il


Nell'autunno del 1869, mentre l'editore Steinheil pubblicava a Biel la biografia sul poeta italiano, Scartazzini lasciava Abländschen per trasferirsi nel distretto di Aarwangen a reggere la canonica del piccolo paese di Melchnau, con lui la moglie Sophia Lehn e la primogenita appena nata Clara Fanny.⁸⁷

quarto volume dell'Annuario fu stampato a cura dello Scartazzini, allora il più giovane membro del Consiglio di Presidenza, il solo per altro ad essersi sobbarcato il peso di quel compito. Nelle lettere a Jacopo Ferrazzi Scartazzini confessa di volta in volta il suo disagio per le difficoltà incontrate nella cura del volume: «io temo che la nostra giovane accademia Dantesca non voglia diventar troppo vecchia. Il re di Sassonia è vecchio, il Witte è vecchio e malaticcio e gli altri non mi sembrano per la maggior parte che *dilettanti* negli studi danteschi. Così se i due nominati ci verranno a mancare la nostra accademia dantesca sarà facilmente all'agonia. Che volete? Wegele Mussafia con tanti altri non fanno proprio niente; [...] Alcuni altri sono ricchissimi di promesse e poverissimi di fatti, e così, cosa si fa con tal gente? Come sapete siamo quattro di noi che formano la Presidenza della società: Witte, Petzholdt, Mussafia ed io» (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 18ScF: Coira, 25 agosto 1872); «La stampa del IV Annuario progredisce lentamente. Il Brockhaus mi fa disperare. Figuratevi che non mi stampa che un foglio di stampa ogni 15 giorni!» (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 38ScF: Soglio, 10 gennaio 1877); «Il IV volume dell'Annuario è stampato ed è già un buon mese che rimandai al Brockhaus le ultime prove di stampa corrette. È riuscito un volume di quasi 700 pagine. Se il Brockhaus non è pigro del tutto il volume riuscirà durante il corrente mese. Come socio della nostra società voi lo riceverete da Lipsia. Io stesso, nonostante le mie fatiche, non ricevo che una sola copia ed anche quella devo pagarla! Tutte le mie fatiche spese intorno a questo volume non mi fruttano un obolo, e tal sorte ebbe pure il Witte» (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 41ScF: Soglio, 7 novembre 1877, cfr. *Appendice*). Come aveva paventato lo Scartazzini con la progressiva scomparsa dei suoi primi fondatori la Società cadde in un lungo periodo di «agonia», che durò quasi fino al centenario del 1921. Fu poi merito dello scrittore Hugo Daffner se nei primi anni del Novecento la Società tedesca trovò finalmente un nuovo inizio, cfr. RHEINFELDER, *La Società Dantesca Germanica*, op. cit., p. 36-37: «cominciò egli a raccogliere contributi per un nuovo Annuario, lo fece stampare, e quasi terminata la stampa, convocò un gruppo di dantisti fra cui il Vossler e gli storici Grauert e Pastor, e il 14 luglio del 1914 la Società fu ricostituita con un nuovo consiglio di presidenza e con Daffner come presidente e insieme editore dell'Annuario. Ma venne la guerra. Non era più possibile fare congressi, e anche l'Annuario non poté pubblicarsi che nel 1920, il quinto volume. Dopo questo non venne più a mancare la regolarità, sia dei congressi – prima ogni due anni, poi ogni anno – che dell'Annuario». Sul nuovo corso della *Deutsche Dante-Gesellschaft* cfr. le parole dello stesso H. DAFFNER, *Die Neue Deutsche Dante-Gesellschaft*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», Jena, Daffner, 1920, vol. V, pp. 2-9.

⁸⁷ Lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870: «Amai una giovinetta Bernese che nel 1866 divenne mia moglie; ed ecco il perché sono restato in questi paesi». Non è attendibile però la data del matrimonio ricordata nella lettera da Scartazzini. Nei documenti comunali che descrivono la discendenza degli Scartazzini di Bondo sono registrati come luogo e data del matrimonio del dantista: «Biel, 24 aprile 1868». A confermare questa data sarebbe una fattura del 28 aprile 1868, rinvenuta tra i recenti documenti scartazziniani, intestata alla «moglie di Giovanni Andrea Scartazzini» ed emessa della ditta J. Hafner di Thun, per l'acquisto

Tassa per formulare 10 Cent.
Tassa d'emissione 25 ..
35 Cent.

12. 17.



**FEDE D'ORIGINE
PER UOMINI MARITATI.**

La sottoscritta Autorità comunale del Comune di *Bondo*
Circolo di *Bregaglia* Cantone de' Grigioni

CERTIFICA:

Che il latore della presente *Giovanni Andrea Scartazzini*
dell'età d'anni *trent'uno* è cittadino di questo Comune e che
come tale sarà da noi riconosciuto in ogni tempo: che anche la di lui moglie
di nome *Sofia Lehnen* è cittadina di questo stesso
Comune. In virtù di che diamo solenne assicurazione che il detto nostro con-
cittadino, la sua moglie e tutti i suoi figliuoli provenienti da matrimonio legal-
mente riconosciuto saranno in ogni tempo e in qualsivoglia circostanza ricevuti
nel nostro Comune.

In fede di che è stato fatto, firmato e munito di sigillo il presente certi-
ficato d'origine nella forma appo noi usitata.

Fatto a *Bondo* li *5. Ottobre* 1868. *sesanta otto.*

Il primo Sovrastante:
Giov. Scartazzini.
Il Segretario comunale:
Barolomeo Scartazzini



N.° *1072*

Raccomandando istantemente il latore alla buona accoglienza e protezione
delle rispettive Autorità, attesta la veridicità delle premesse firme
COIRA, li *10. Ottobre 1868.*

La Cancelleria del Cantone de' Grigioni.
Il Direttore di Cancelleria:
per esso:
Gmarhion




Figura 3

di un corredo. L'anno coincide inoltre con quello trascritto nel registro degli abitanti di Bondo: «Copulato nel canton Berna l'ano 1868 in aprile con Sofia Lehnen» (vd. la nota 2). Maria Sophie Lehnen, figlia di Jacob Lehnen e Katerina Tschantré, nacque a Twann, paese dove Scartazzini esercitò per la prima volta il suo ministero, il 31 dicembre del 1841 e morì a Basilea il 10 marzo del 1921. Dalla lettura dell'albero genealogico della famiglia di G. A. Scartazzini, ricostruito recentemente da Reto Scartazzini-Matter, si può constatare che Scartazzini ebbe sette figli: Clara Fanny (1869-1891), Hugo (1871-1956), Lory (1873-1944), Eduard (1874-1963), Sofia (1876-1965), Julius Alfred (1877-1878) ed Irmine (1880-1927).

1870-1874

3.1 I primi anni Settanta. Le riviste letterarie

A Melchnau nei primi mesi del 1870 Scartazzini iniziava la collaborazione con la «Rivista Europea», il periodico fiorentino che accoglierà i suoi primi scritti italiani. Le collaborazioni del dantista con le riviste letterarie che si affacciavano allora sulla scena culturale dell'Italia postunitaria, sarebbero aumentate nel corso degli anni. Nel 1879 Scartazzini sarà anche cofondatore e compilatore assieme a C. V. Giusti e Giuseppe Rigutini della «Nuova Rivista Internazionale».⁸⁸ Con gli anni Settanta lo studioso bregagliotto avvia la sua intensa attività di critico letterario, segnata da prestigiosi progetti editoriali curati per il famoso editore tedesco Brockhaus, già stampatore dell'Annuario della Società Dantesca. È possibile registrare in questa fase dell'attività intellettuale di Scartazzini un graduale spostamento dagli interessi di natura dottrinale delle prime pubblicazioni, verso studi prevalentemente letterari. A partire dal 1870 la letteratura italiana diventava il centro dei suoi approfondimenti eruditi: sono gli anni dedicati ad importanti ricerche che riguarderanno non solo Dante e le sue opere, ma come vedremo anche altri testi classici della nostra letteratura, ad esempio la *Gerusalemme liberata*. È indubitabile che nell'affermazione dei nuovi studi abbia influito l'assegnazione della cattedra di lingua e letteratura italiana presso la Scuola superiore di Coira, incarico che Scartazzini ricoprì per tre anni, dal 1871 al 1874. Un cambiamento

⁸⁸ Pietro Fanfani scomparso il 4 marzo del 1879 era stato tra i promotori del nuovo progetto editoriale. Nel *Proemio* i compilatori ne commemoravano il ricordo pubblicando postume le parole che il Fanfani aveva scritto per lettori della rivista. Per un quadro generale sull'attività di Scartazzini in relazione alle riviste italiane si può consultare ad oggi soltanto il contributo di M. C. PARIGI, *Scartazzini attraverso le riviste fiorentine fra Otto e Novecento*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 247-251. Nell'articolo l'autrice sembra incorrere nel medesimo errore commesso già dal Roedel, (cfr. ID., *Scartazzini*, cit., p. 45), di confondere cioè la «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», fondata nel 1876 dal Fanfani, Giusti e dal Pancrazi, con la «Nuova Rivista Internazionale» (cfr. sulla questione la nota 93). Non si interrompeva però la collaborazione dello studioso svizzero con i periodici tedeschi, anzi essa andava intensificandosi proprio durante il corso degli anni Settanta. Accanto all'attività svolta per il «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», a partire dal 1870 Scartazzini stabilisce regolare collaborazione in qualità di critico letterario con l'«Allgemeine Zeitung», il più prestigioso giornale tedesco dell'epoca, pubblicando fino all'anno 1896 i suoi articoli nelle pagine del supplemento, «Beilage Allgemeine Zeitung». Altrettanto regolare, ma meno duratura, fu la collaborazione con la rivista berlinese «Magazin für die Literatur des Auslandes», che stamperà diversi suoi contributi di critica dantesca fino alla fine dell'anno 1879 (cfr. la *Bibliografia*).

non da poco, che dalla parrocchia di Melchnau lo riportava quasi a casa, e comunque nel Cantone trilingue dei Grigioni da cui anni prima era partito. La sua vocazione all'indagine erudita, i cui risultati troveranno di lì a poco spazio nei due grandi volumi di Commento alla *Commedia*, si salda così ad una concreta ed appassionata opera di divulgazione della cultura italiana attraverso l'insegnamento alle giovani generazioni grigionesi, come già prima di lui aveva fatto lo zurighese Orelli. Un'attività di mediazione culturale che Scartazzini realizzò anche in senso inverso, scrivendo cioè in Italia per quelle riviste attente a diffondere tra gli intellettuali della penisola, le nuove istanze culturali provenienti dall'Europa e in particolare dall'area germanica. Non è un caso forse che a questi anni risalgano le uniche corrispondenze rinvenute, almeno fino ad oggi, che Scartazzini intrattenne con due noti dantisti italiani: Luciano Scarabelli e Jacopo Ferrazzi.

A Melchnau dunque Scartazzini scriveva nel gennaio del 1870 il primo articolo in lingua italiana che uscirà nel fascicolo di marzo della «Rivista Europea».⁸⁹ Il periodico fiorentino da poco fondato e diretto dal grande intellettuale e animatore culturale Angelo de Gubernatis,⁹⁰ si proponeva al pubblico italiano con un progetto editoriale di ampio respiro internazionale. L'originalità di alcune sue rubriche dedicate alle traduzioni e alle notizie letterarie e scientifiche fornite direttamente dai corrispondenti all'estero, conferivano alla rivista un'impostazione del tutto nuova rispetto alle

⁸⁹ Nel fascicolo inaugurale De Gubernatis sottolineava programmaticamente l'interesse della rivista per la cultura straniera: «noi studieremo qui ogni mezzo per crescere le vie di comunicazione letteraria fra il nostro pubblico sparso e diviso, anzi tutto, e poi fra il pubblico nostro e lo straniero. [...] La scarsa conoscenza delle nostre istituzioni, delle nostre forze e dei nostri bisogni ci nuoce; i rari nostri contatti con l'estero ci lasciano isolati nello scredito», cfr. «Rivista europea», 1 dicembre 1869, p. 3-4.

⁹⁰ Angelo De Gubernatis (1840-1913), indianista e letterato si laurea in lettere a Torino nel 1861 dove dà vita al giornale «Letteratura civile», il primo di una lunga serie di periodici da lui fondati e diretti: «L'Italia letteraria» (1862), la «Civiltà italiana» (1865), la «Rivista europea» (1869), «Cordelia» (1881), la «Revue internationale» (1883), «Natura e arte» (1891), la «Vita italiana» (1895). Nel 1862 si reca grazie ad una borsa di studio a Berlino dove diventa allievo di Franz Bopp, studioso di folklore e tradizioni. Nel 1891 ottiene la cattedra per l'insegnamento della letteratura italiana all'Università di Roma. De Gubernatis fu anche il curatore di importanti dizionari biografici come il *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Le Monnier, Firenze 1879-80. In qualità di indianista fondò e diresse diverse riviste specializzate: la «Rivista orientale» (1867), il «Bollettino di studi orientali» (1876), «Giornale della Società asiatica italiana» (1886), la «Rivista delle tradizioni popolari italiane» nel (1893), le «Cronache della civiltà elleno-latina» a Roma nel (1902). De Gubernatis ebbe grandissima fama tanto da essere candidato al premio Nobel per la letteratura.

concorrenti. Sulle modalità di collaborazione concordate con il periodico l'autore stesso offriva un breve resoconto nella prima delle sue lettere inviate allo Scarabelli:

Se Ella legge la Rivista Europea che si pubblica a Firenze, vi troverà a datare dal fascicolo di marzo in poi in ogni fascicolo un mio articoletto; in questi piccoli lavori cerco di dare agli Italiani un'idea del movimento filosofico e letterario della Germania. Su affari di scienza sono persuasissimo che gli Italiani possono imparare ancora molte cose dai tedeschi.⁹¹

Durante la guida del *De Gubernatis* gli articoli pubblicati da Scartazzini saranno però soltanto quattro.⁹² Inaspettatamente infatti la collaborazione con la «Rivista Europea» si interrompe per riprendere anni dopo, quando la proprietà della stessa passò al Pancrazi.⁹³ Il primo scritto compare nella sezione *Corrispondenze e Riviste* ed è una breve esposizione delle pubblicazioni relative alla letteratura italiana uscite in Germania nell'anno appena trascorso.⁹⁴

⁹¹ Lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870 (cfr. *Appendice*).

⁹² SCARTAZZINI, *La letteratura italiana in Germania nel 1869*, in «Rivista Europea», a. I, vol. II, fasc. 1 marzo 1870, pp. 114-121, ID., *Rivista della letteratura filosofica in Germania nel 1869*, ivi, a. I, vol. II, fasc. 16 aprile 1870, pp. 308-320, ID., *L'Archivio di Storia letteraria di Lipsia*, ivi, a. I, vol. II, fasc. 16 aprile 1870, p. 321, ID., *Rivista della letteratura storica in Germania nel 1869 - I. Le storie generali*, ivi, a. I, vol. II, fasc. 1 giugno 1870, pp. 119-125.

⁹³ La causa della fine della collaborazione con il *De Gubernatis* è forse deducibile da queste righe che Scartazzini preoccupato scriveva al Ferrazzi l'11 agosto 1870: «Il Sig. *De Gubernatis* tarda tanto a pubblicare i miei lavori che mi fa proprio passare la voglia di continuare la mia corrispondenza. Alcuno mi scrisse ultimamente da Firenze che il *De Gubernatis* è un ciarlatano! Ne rimasi stupefatto e mortificato. Sarebbe mai vero? Duro fatica a crederlo; ma se mai... con ciarlatani non vorrei poi impacciarmi. Lo conosce Ella? E ché ne pensa?». Nel 1876 la direzione del periodico passò a Carlo Pancrazi, che dopo averla acquistata la fuse con la «Rivista Internazionale Britannica-Germanico-Slava» da lui fondata nel marzo di quello stesso anno, dando vita nell'aprile del 1877 all'unica rivista «Rivista Europea – Rivista Internazionale». Già nell'*Avvertenza* pubblicata in chiusura del fascicolo del 1 novembre 1876 si comunicava come «Atteso il trapasso della proprietà della *Rivista Europea* dalla Tipografia Editrice dell'Associazione al Sig. Avv. Carlo Pancrazi, il Prof. Angelo De Gubernatis si è ritirato dalla Direzione, e cessa col fascicolo presente da qualsivoglia ingerenza in questo Periodico». Cfr. l'*Avvertenza*, in «Rivista Europea», 1 settembre 1876, p. 598.

⁹⁴ Nei due articoli che Scartazzini dedica alla rassegna della *letteratura filosofica e storica* in Germania nell'anno 1869 (cfr. nota 92), emerge con evidenza un aspetto caratteristico del suo metodo di lavoro, che sarà massimamente evidente in opere come *Dante in Germania*: il procedere secondo una sistematica raccolta e registrazione di ogni dato bibliografico disponibile sul tema trattato. Nell'*incipit* dell'articolo sulla *letteratura filosofica* ad esempio così scriveva: «Le cifre parlano alle volte assai più eloquentemente e più chiaramente che non le più belle e

L'ideale colloquio con i «colti abitatori della bella Ausonia», inizia «con un colpo d'occhio» sulle opere che hanno provato a «trapiantare i fiori almeno i più scelti del Parnasso italiano sul suolo germanico».⁹⁵ In questo articolo Scartazzini mostra un'attenzione entusiastica per la traduzione, vista come l'«espediente» decisivo per “innestare” una cultura in un'altra. Anche se distante per formazione e prospettive culturali dalle istanze romantiche, in questo che si potrebbe considerare come il suo scritto di presentazione al pubblico italiano, Scartazzini sembra inseguire l'eco del dibattito tra classicisti e romantici suscitato ad inizio secolo da Madame de Staël.⁹⁶ Ma a distanza ormai di un cinquantennio dalla *querelle* che coinvolse tanti intellettuali italiani, tra cui un Leopardi classicista,⁹⁷ i termini della questione erano capovolti:

più ponderate parole. Pertanto mi piace incominciare la mia rivista filosofica con cifre, e sono persuaso che i lettori italiani vi troveranno motivo di stupirne. [...] Mi sono presa la pena di annoverare le pagine tutte di letteratura filosofica che si stamparono nello scorso anno e ne ebbi il numero immenso di trent'otto mila e settecento! Secondo il mio calcolo, che non credo sia sbagliato di molto, queste 38,700 pagine, stampate nel modo della presente *Rivista*, sarebbero bastanti a riempirne 50 mila pagine, ossia più di 250 fascicoli» (p. 309). Ma anche le prime righe dell'articolo dedicato alla *letteratura storica* mostrano un medesimo avvio: «La bibliografia tedesca registra seicento ed una cinquantina di opere di materia storica, le quali si pubblicarono nell'anno le di cui produzioni scientifiche e letterarie abbiamo intrapreso di passare brevemente in rivista» (p. 119). È questo un tipo di approccio alle informazioni che risale all'esperienza delle primissime pubblicazioni del giovane studioso. Nel 1865 Scartazzini aveva infatti stampato due lavori di statistica per conto di una rivista svizzera specializzata la «*Zeitschrift für schweizerische Statistik*» (poi ribattezzata nel 1916 «*Zeitschrift für schweizerische Statistik und Volkswirtschaft*»). Ancora nel 1868, mentre si trovava ad Abländschen, compare nell'elenco dei membri della rivista per la Sezione di Berna (cfr. la *Bibliografia*).

⁹⁵ SCARTAZZINI, *La letteratura italiana*, cit., p. 114.

⁹⁶ La polemica classico-romantica inizia con la pubblicazione nella «Biblioteca italiana», fascicolo del gennaio 1816, dell'articolo di Madame de Staël, *De l'esprit des traductions*, tradotto in italiano da Pietro Giordani, sull'argomento in particolare cfr. M. SCOTTI, V. MARUCCI, *La Pubblicazione dell'articolo di M.me de Staël, 'Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni' e il divampare della polemica classico-romantica*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, 1995-2004, 14 voll., vol. 7, pp. 527-536.

⁹⁷ Come hanno ricordato Scotti e Marucci, gli interventi di Leopardi sarebbero divenuti di pubblico dominio molto più tardi, «tra il 1897 e il 1906, quando l'occasione da cui avevano tratto spunto era una memoria storica lontana: le due lettere *Ai compilatori della Biblioteca italiana*, rispettivamente del 7 maggio e del 18 luglio 1816, non avevano ottenuto l'imprimatur dei destinatari; e il *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, che rispondeva alle *Osservazioni del cavaliere Lodovico di Breme sulla poesia moderna*, apparse sullo “Spettatore

adesso si metteva in discussione l'utilità o meno delle traduzioni di opere italiane in tedesco e la proposta avanzata da Scartazzini sembrava spingersi ad un estremo paradossale: a suo giudizio l'eccellente traduzione delle poesie di Giacomo Leopardi da poco uscita dalla penna di Gustav Brandes,⁹⁸ è «un'opera originale [...] non semplice traduzione»,⁹⁹ ed è a tal punto ben riuscita «che il lavoro del traduttore del Leopardi sarebbe degno di trovare un traduttore italiano».¹⁰⁰ Solo una proposta e non certo una provocazione quella del dantista grigionese, ma comunque particolarmente significativa per comprendere quanto intimamente Scartazzini sentisse la vocazione del mondo germanico dell'epoca a "possedere",¹⁰¹ soprattutto attraverso l'Alighieri, i «lavori del genio e dell'intelletto italiano».¹⁰² L'articolo è per questo principalmente incentrato sugli studi danteschi, essendo «cosa nota che il padre della letteratura italiana si acquistò nella Germania molti cultori e che il numero loro va ogni giorno aumentando».¹⁰³ Parole lusinghiere sono scritte innanzitutto per il «celebre Carlo Witte», primo dei cultori di Dante tra i tedeschi, che da poco aveva pubblicato il primo volume della sua importante raccolta di saggi, *Dante-Forschungen*,¹⁰⁴ «forse l'atto di nascita del dantismo scientifico».¹⁰⁵ Infine l'autore passa ad illustrare, appena accennando al suo libro sulla vita di Dante, il contenuto del secondo volume degli «Annali della Società Dantesca Alemanna» che conteneva anche un lavoro dantesco dello stesso Scartazzini.¹⁰⁶

italiano" (1° e 15° gen. 1818), né fu inserito come replica sulla stessa rivista, né pubblicato a sé come opuscolo», (SCOTTI, MARUCCI, op. cit., p. 530).

⁹⁸ G. BRANDES, *Giacomo Leopardi's Dichtungen. Mit einer Einleitung über das Leben und Wirken des Dichters*, Hannover, Rümpler, 1869. Sulla ricezione di Leopardi nella cultura tedesca nell'Ottocento cfr. E. BONFATTI, *Come si è tradotto Leopardi in tedesco nell'Ottocento*, in *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica* a cura di G. PERON, vol. 28, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 77-89.

⁹⁹ SCARTAZZINI, *La letteratura italiana*, cit., p. 120.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ *Ibidem*: «Se uno scrittore italiano pubblica qualche cosa di buono eccoti subito una mezza dozzina di tedeschi a procurare con traduzioni più o meno felici di rendere una tal'opera accessibile ai loro compatrioti».

¹⁰² *Id.*, p. 121.

¹⁰³ *Id.*, p. 116.

¹⁰⁴ K. WITTE, *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, Halle, Barthel, 1869-1870, 2 voll.

¹⁰⁵ B. BASILE, *Dante nella cultura europea del Sette e Ottocento*, in «Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, *Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, 2 voll., vol. 1, pp. 485-514, p. 499.

¹⁰⁶ Cfr. nota 85.

3.2 Brockhaus e la *Biblioteca d'Autori italiani*

L'articolo sullo stato della letteratura italiana in Germania nel 1869, che tutto sommato propone una semplice rassegna dei recenti lavori tedeschi, è interessante soprattutto perché contiene la prima notizia dell'*opus magnum* scartazziniano, o meglio la bozza del progetto editoriale stabilito con l'editore Brockhaus:

A Lipsia il Brockhaus prepara una edizione delle *opere minori di Dante corrette ed illustrate da Carlo Witte* in due volumi, e della *Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini* in sei volumi, dei quali il primo, contenente l'Inferno, si pubblicherà nel corrente anno.¹⁰⁷

Questa descrizione del piano editoriale, che risulterà poi frutto di un errore di stampa, risale al 24 gennaio 1870, data in cui veniva licenziato l'articolo. Il piano originario dell'opera sarà invece correttamente esposto dal dantista qualche mese più tardi in una lettera inviata il 4 maggio del 1870 al Ferrazzi,¹⁰⁸ mentre quest'ultimo si ritrovava impegnato a redigere il volume bibliografico del suo *Manuale dantesco*, prossimo alla stampa.¹⁰⁹ Infatti, nel quarto volume del *Manuale* uscito nel '71 il Ferrazzi puntualmente riferisce la notizia corretta:

¹⁰⁷ SCARTAZZINI, *La letteratura italiana*, cit., p. 120.

¹⁰⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 1ScF: Melchnau, 4 maggio 1870 (cfr. *Appendice*). Questa lettera di risposta di Scartazzini alla prima missiva del Ferrazzi databile al 28 aprile dà inizio alla lunga corrispondenza tra i due dantisti. Il carteggio Scartazzini-Ferrazzi nasceva con tutta probabilità dall'interesse dello studioso italiano per i lavori che si pubblicavano in Germania sull'opera di Dante. È facile supporre allora che Scartazzini, in virtù delle recensioni da lui scritte nella «Rivista Europea» sulle nuove opere tedesche, dovette apparire al Ferrazzi uno studioso particolarmente competente, non solo in ragione della sua formazione letteraria, conseguita su testi sia tedeschi che italiani, ma anche perché egli aveva già dato prova del suo talento di dantista con la pubblicazione nel 1869 del volume sulla vita del poeta fiorentino. Tra i due studiosi iniziò così una stabile ed affettuosa corrispondenza, che sarà spesso arricchita dallo scambio reciproco di libri e di fascicoli su Dante e sulla letteratura italiana.

¹⁰⁹ J. G. FERRAZZI, *Manuale dantesco*. Vol. I. *Fraseologia della Divina Commedia e delle liriche di Dante Alighieri, aggiuntavi quella del Petrarca, del Furioso e della Gerusalemme Liberata con i confronti degli altri rimatori del secolo XIII e XIV*, 1865; vol. II. *Enciclopedia Dantesca*, 1865; vol. III. *Enciclopedia Dantesca con alcune appendici sul Petrarca, L. Ariosto e T. Tasso*, 1864; vol. IV. *Enciclopedia Dantesca. Bibliografia*, 1871; vol. V. *Enciclopedia Dantesca. Bibliografia parte seconda, aggiuntavi la Bibliografia Petrarchesca*, 1877, Bassano, Pozzato.

SCARTAZZINI GIOVANNI ANDREA, nominato professore di lingua e letteratura italiana nel liceo superiore di Coira. - La Divina Commedia di Dante Alighieri riveduta nel testo e dichiarata. - In corso di stampa; uscirà in due volumi e farà parte della Biblioteca di Autori italiani che pubblica il Brockhaus di Lipsia. Il I. vol. abbraccerà: *Prolegomeni*. - *Il Secolo di Dante*. - *La vita di Dante*. - *Il Concetto della Divina Commedia*. - *L'Inferno, Testo e Comento*. - Il II. vol.: *Il Testo ed il Comento del Purgatorio e del Paradiso*.¹¹⁰

La descrizione dell'opera riprodotta dall'Abate Ferrazzi risulta comunque molto diversa dalla pubblicazione definitiva: stando a quanto è qui riferito un volume avrebbe accolto le due cantiche del *Purgatorio* e del *Paradiso*, mentre l'*Inferno* avrebbe fatto parte di un altro volume arricchito con la storia dei tempi e con la vita di Dante, secondo un modello piuttosto diffuso tra i commenti ottocenteschi. L'opera così composta sarebbe entrata nella nuova collana dedicata alla letteratura italiana dell'editore tedesco Brockhaus: la *Biblioteca d'Autori italiani*.

Tra le tante e benemerite iniziative della prestigiosa casa editrice fondata nel 1805 da Friedrich Arnold Brockhaus ad Altenburg, poi trasferita a Lipsia, i libri della *Biblioteca d'Autori italiani* rappresentarono in quegli anni una proposta editoriale economica ma allo stesso tempo di grande valore divulgativo. L'edizione de *I promessi sposi* inaugurò la collana nel 1860;¹¹¹ successivamente sarebbero uscite con una certa periodicità le importanti opere di autori contemporanei (Foscolo, Leopardi, Balbo, Giusti ecc.) accanto ai grandi classici (Petrarca, Boccaccio, Goldoni, Alfieri, ecc).¹¹² Dunque, anche per quanto concerneva il poema dantesco il Brockhaus aveva pianificato la stampa di un'opera da indirizzare al vasto pubblico, quello appunto della *Biblioteca d'Autori italiani*, invece che alla schiera degli eruditi immaginata in seguito dal dantista svizzero: «lo destino pei dotti, che troveranno qui raccolte

¹¹⁰ FERRAZZI, *Bibliografia*, op. cit., 1871, vol. IV, p. 352.

¹¹¹ A. MANZONI, *I promessi sposi, storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta*, Leipzig, Brockhaus, 1860.

¹¹² Sull'attività editoriale del Brockhaus in quegli anni cfr. H. BROCKHAUS, *F. A. Brockhaus in Leipzig: Vollständiges Verzeichniss der von der Firma F. A. Brockhaus in Leipzig seit ihrer Grundung durch Friedrich Arnold Brockhaus im Jahrbuch Brockhaus im Jahre 1805 bis zu dessen hundertjährigem Geburtstage im Jahre 1872 velegten Werke*, Leipzig, Brockhaus, 1872-1875, in particolare sulle pubblicazioni della collana italiana vedi le pp. 729-730, dove si riportano poche righe biografiche su Scartazzini; ancora qualche notizia su di lui si legge nell'analogo volume del 1905 su F. A. Brockhaus relativo al periodo fra il 1873 e il 1905, in particolare vedi p. 329.

insieme cose sparse qua e là in centinaia di volumi ed ai quali servirà in tal qual modo di repertorio esegetico».¹¹³ Una strategia quella di Brockhaus perfettamente in sintonia con lo sviluppo ottocentesco delle strutture industriali legate all'editoria e con l'ascesa, sostenuta dalle banche, del nuovo e potente ruolo dell'editore.¹¹⁴ Insomma una *Divina Commedia* dai costi contenuti per ottimizzare le vendite e che dal punto di vista editoriale si sarebbe presentata simile ai commenti più diffusi del poema presenti allora sul mercato librario, soprattutto italiano. A tal proposito si può citare un «curioso paragone», ricordato da Francesco Mazzoni in una nota alla sua *Presentazione* della ristampa del commento di Tommaso Casini, uno tra i commenti danteschi di più largo successo tra Otto e Novecento:

il terzo volume del commento Scartazziniano fu venduto dal libraio Loescher in Firenze a G. B. Giuliani, nel 1882, per ben 17 lire (la fattura è inserita nel volume, in deposito con l'intera raccolta Giuliani presso la Biblioteca della Società Dantesca Italiana); l'intera *Divina Commedia* col commento del Casini sarà venduta dal Sansoni, nel 1895, al prezzo di copertina di 4 lire.¹¹⁵

A favorire la realizzazione del nuovo progetto editoriale delle opere di Dante fu senza dubbio l'impegno assunto da Brockhaus, tra i firmatari della neonata Società dantesca, con il «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», che offriva allo stampatore di Lipsia l'occasione di coinvolgere nella pubblicazione delle opere del poeta fiorentino i più autorevoli dantisti tedeschi dell'epoca. Il primo lavoro fu non a caso affidato a Karl Witte, il cui prestigio

¹¹³ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Il 'Purgatorio'*, cit., pp. VIII-IX.

¹¹⁴ F. BARBIER, *Storia del libro: dall'antichità al XX secolo*, Bari, Dedalo, 2004, pp. 468-469: «La stima del capitale investito nelle sole macchine tipografiche ammonta all'epoca a 153 milioni di marchi, una somma alla quale va aggiunto il valore dei 6.750 motori, dei macchinari, dell'attrezzatura, ecc. oltre a quello del capitale fisso (gli stabilimenti e la manutenzione). Nel quartiere del libro di Lipsia, *Buchviertel*, sveltano officine gigantesche come *Brockhaus* o il *Bibliographisches Institut* e altre ancora, mentre la stampa periodica berlinese assume un potere immenso. E un quadro analogo si va delineando nelle altre grandi nazioni occidentali [...]. L'editore detta ormai le regole del gioco. Egli è colui che pianifica una certa politica editoriale, all'occorrenza commissiona le opere agli autori, decide le caratteristiche materiali del titolo o della collana, fa i calcoli di bilancio preventivi, e organizza la diffusione. L'editore si impone come anello centrale del campo letterario fra l'autore (che pubblica e paga), il tipografo (al quale fornisce gli ordinativi), e il diffusore (del quale garantisce la fornitura e al quale è legato da contratti o da pratiche professionali stabiliti con molta precisione)».

¹¹⁵ F. MAZZONI, *Presentazione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia a cura di Tommaso Casini*, nuova presentazione di F. MAZZONI, Firenze, Sansoni, 1985, pp. LX-XXVII, p. XXI.

era unanimamente riconosciuto; per la *Biblioteca* il Witte avrebbe curato l'edizione delle opere minori: la *Vita Nuova* e il *Convivio*. Un saggio del suo *Convivio* veniva stampato già nel 1867 in coda al primo numero dell'Annuario dantesco.¹¹⁶ Dopo quasi dieci anni però il dantista di Halle riusciva a terminare soltanto l'edizione del libello giovanile, stampato nell'aprile del 1873 ma pubblicato, per «diverse circostanze», solo nel 1876 come opera indipendente dai titoli della collana.¹¹⁷ Si potrebbe a questo punto avanzare un'ipotesi: di fronte alle difficoltà incontrate dal Witte e a causa delle ricorrenti variazioni al piano editoriale della *Divina Commedia* apportati in corso d'opera dallo Scartazzini,¹¹⁸ il Brockhaus si risolse infine a stampare una raccolta, o collezione dantesca, da poter accostare alla collana dei classici italiani.¹¹⁹ Pur non potendo verificare quali siano state effettivamente le reali intenzioni dell'editore, a posteriori possiamo affermare che grazie alla stampa di questi due capolavori della nostra letteratura, la casa editrice tedesca riuscì ad offrire ai lettori dell'epoca due esemplari edizione che racchiudevano l'intero cammino dell'esperienza ideologica e spirituale di Dante.¹²⁰

L'inizio dell'attività di critico letterario dello Scartazzini con l'editore Brockhaus si può far risalire con ogni probabilità al 1868, anno in cui il dantista di Bodo diventava membro della *Deutsche Dante-Gesellschaft*. È forse in

¹¹⁶ K. WITTE, *Probe der neuen Ausgabe der Opere minori di Dante*, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-gesellschaft», vol. I, 1867, pp. 401-404.

¹¹⁷ D. ALIGHIERI, *La Vita Nuova, ricorretta coll'aiuto di testi a penna ed illustrata* da C. WITTE, Leipzig, Brockhaus, 1876. Nei *Prolegomeni* all'opera il Witte scriveva: «La presente edizione della Vita Nuova doveva uscire unita con quella del Convivio, ma in due volumi, che avrebbero portato il titolo comune di 'Opere minori di D. A.', e così veramente si legge nelle 'chiamate' dei fogli di stampa. Vedendo però restar troppo lenti i progressi di questo secondo lavoro, ho dovuto decidermi alla pubblicazione separata di quel primo. Se nel mio segno riuscivano a condurre a termine divine fatiche sopra il Convivio, cominciate verso la fine della mia adolescenza, sta nella volontà di Dio. Intanto il cortese lettore accolga con indulgenza, quanto attualmente ho da offrirgli» (p. XXIV).

¹¹⁸ Cfr. il par. *La seconda fase del progetto editoriale di Hoepli*.

¹¹⁹ L'ipotesi sarebbe indirettamente avvalorata dall'antiporta dell'edizione del *Canzoniere* di Petrarca, tomo XVIII della *Biblioteca d'Autori italiani* curato dallo Scartazzini, che mostra l'elenco dei volumi della collana seguito, ma come sezione separata, dalle due pubblicazioni dantesche, appunto i tre volumi del Commento scartazziniano alla *Commedia* e *La Vita nuova* del Witte, cfr. F. PETRARCA, *Il Canzoniere, riveduto nel testo e commentato* da G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus, 1883.

¹²⁰ G. A. SCARTAZZINI, *Dante. Parte prima: Vita di Dante. Parte seconda: Opere di Dante*, «Manuali Hoepli», Milano, Hoepli, 1883, 2 voll., vol. 1, p. 79: «La *Vita Nuova* è la necessaria ed indispensabile introduzione alla lettura della *Commedia*».

questo periodo che egli entra in contatto con l'editore tedesco, ricevendo l'incarico di curare l'edizione della *Gerusalemme liberata* per la collana della *Biblioteca d'Autori italiani*.¹²¹ Da una lettera inviata al Ferrazzi si ricava infatti che la stesura del libro doveva essere già completa nei primi mesi del 1870 a Melchnau.¹²² Non è facile dire invece quando il dantista elvetico iniziò a lavorare alla *Divina Commedia*¹²³ e se l'edizione del poema dantesco fu commissionata dal Brockhaus unitamente a quello tassiano, essendo entrambe le opere previste nella medesima collana di classici italiani.¹²⁴ Se si tiene conto delle parole scritte da Scartazzini nel febbraio 1870 allo Scarabelli l'ipotesi non sembra poi infondata: «Il Brockhaus a Lipsia stampa imprima la mia edizione della *Gerusalemme liberata*, dimodochè il primo volume del mio Dante non lo

¹²¹ T. TASSO, *La Gerusalemme liberata, riveduta nel testo e corredata di note critiche e illustrative* per cura di G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus, 1871. Una seconda edizione uscirà nel 1882, ma cfr. la nota 133.

¹²² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 2ScF: Melchnau, 16 giugno 1870: «In alcune settimane spero poi di poterle mandare la mia edizione della *Gerusalemme liberata*, che il Brockhaus sta ora stampando a Lipsia; e poi, quantunque la stampa cammini assai lentamente, spero tuttavia di poterle invia entro l'anno anche il primo vol. della mia edizione e commento della Div. Com.».

¹²³ Le prime notizie certe sulla stesura del Commento risalgono al 30 novembre 1870 e sono contenute in una delle prime lettera inviate al Ferrazzi, cfr. *Fiammazzo* CXX: «Alla fine del volume [«Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. III, 1871] stanno le prime 16 pagine della mia edizione e commento italiano della *Divina Commedia* come saggio dell'opera».

¹²⁴ L'edizione del *Gerusalemme* uscì come XII tomo della *Biblioteca d'Autori italiani*. Nello stesso anno fu stampato anche il XIII tomo della collana, P. FANFANI, *Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XIV Edizione acconsentita dall'autore*, Leipzig, Brockhaus, 1871. Della pubblicazione di questo volume uscito prima in Italia, (P. FANFANI, *Cecco d'Ascoli: racconto storico del sec. XIV*, Firenze, Carnasecchi, 1870) fu lo stesso Scartazzini ad interessarsi, agendo prima da intermediario tra il Brockhaus e l'amico Fanfani e poi curandone la stampa e l'esuberante presentazione. Ancora un esempio della volontà di Scartazzini di farsi promotore presso il pubblico tedesco di opere italiane si legge nella lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870, dalla quale si scopre anche di che entità fosse il compenso previsto dal Brockhaus per i suoi autori: «In quanto al di Lei lavoro estetico-critico sulle illustrazioni dell'Inferno non dubito sia cosa ghiotta e sono pronto a fare il mio possibile affinché venga pubblicato. Qui in Svizzera vi è meno speranza di trovare un editore che non in Italia. Ma io ho però relazioni col Brockhaus a Lipsia, che non solo è il mio editore per il Tasso e il Dante, ma che inoltre pubblicò già diverse cose in italiano. Se pertanto ella vuol mandarmi il suo manoscritto lo spedirò al Brockhaus e questi credo non sarebbe alieno dal stamparlo. In tal caso s'intende che egli le darebbe un compenso. Pel il mio Dante egli mi paga £: 25 il foglio di pag. 16 in-8° e tanto darebbe senza dubbio anche a Lei. Credo che sarebbe meglio fare stampare l'originale che non li farne una traduzione tedesca» (cfr. *Appendice*).

stamperà che in tre o quattro mesi ed io spero di potermi giovare della sua bella opera, se non prima almeno nella revisione della stampa».¹²⁵

Se pure non da subito fu a un certo punto inevitabile per lo Scartazzini lavorare parallelamente ad entrambe le edizioni, beneficiando in parte dalle precedenti ricerche svolte sulla vita di Dante, come anche dei volumi che su di lui andava raccogliendo giorno dopo giorno nella sua biblioteca. Quando poi il lavoro sulla *Commedia* si intensificò, divenendo sempre più gravoso, allora Scartazzini avvertì forse il bisogno di chiudere con il primo impegno editoriale per dedicarsi anima e corpo all'opera che riconosceva come veramente sua. Un'ipotesi che facilmente possiamo verificare paragonando tra loro la prima e la seconda edizione scartazziniana della *Gerusalemme liberata*, tenendo ben presente però che tra di esse sono cronologicamente collocati i tre volumi di commento alle cantiche dantesche: l'*Inferno* esce nel 1874 poi il *Purgatorio* nel 1875, mentre il *Paradiso* e la seconda edizione della *Gerusalemme* escono nello stesso anno, il 1882, ma quest'ultima è completata, e forse iniziata, solamente dopo la prima.¹²⁶ Nella storia delle pubblicazioni di Scartazzini dunque i volumi del Tasso si trovano ai margini della colossale impresa di commento al poema sacro, a causa di tale circostanza entrambe le edizioni risentono, ognuna a modo proprio, di quella che poteva essere stata la diversa predisposizione intellettuale e fisica dell'autore. Nel libro del '71 si avvertono ad esempio con chiarezza i sintomi di una «scarsa affezione», «quasi di fastidio» come scrisse Carlo Caruso in un saggio dedicato a queste edizioni.¹²⁷ Lo si comprende leggendo ad esempio le pagine indirizzate *Al Lettore*:

Dapprima ebbi l'intenzione di scrivere io la vita del Tasso nonché una introduzione storica ed estetica alla *Gerusalemme*, ma poi, considerando che tanto

¹²⁵ Lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870 (cfr. *Appendice*).

¹²⁶ La *Prefazione* al volume del *Paradiso* è firmata dall'autore nel dicembre del 1881, mentre l'*Avvertimento* alla *Gerusalemme* è del marzo del 1882. Le date delle prefazioni firmate da Scartazzini per i suoi libri rappresentano quasi sempre il *terminus ante quem* della loro composizione, un espediente che a volte “corregge” l'abitudine «degli editori [usano] di anticipare la data dei libri, di modo che la maggior parte dei libri che si pubblicano nell'ultimo trimestre dell'anno portano la data dell'anno seguente», cfr. SCARTAZZINI, *La letteratura italiana*, cit., p. 312.

¹²⁷ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 233-240, p. 234. Nel saggio di Caruso, l'unico per altro dedicato a questa pubblicazione, l'autore svolge un'analisi solo parziale non avendo potuto, come dichiara egli stesso, visionare che l'edizione del 1882. Tuttavia alcune sue considerazioni sono applicabili ad entrambe le pubblicazioni.

sull'una quanto sull'altra io ho diverse mie idee particolari che differiscono da quelle che sono in voga e che lo spazio prescrittomi non mi avrebbe permesso di recarne tutte le prove su cui si fondano, ho cambiato avviso ed ho lasciato parlare altri.¹²⁸

Insomma una rinuncia da parte del curatore a produrre secondo le proprie intenzioni un lavoro più scrupoloso, forse perché troppo vincolato alle clausole contrattuali e quindi da rimandare a «quando che sia mi si porga l'occasione di pubblicare i proprii miei pensieri su tali materie».¹²⁹ Come introduzione all'opera Scartazzini si servì di alcuni brani sulla vita del Tasso, sul contesto storico e sulla materia del poema estratti dalla *Storia della letteratura italiana* di Giuseppe Maffei, dalla *Storia universale* di Cesare Cantù ed anche dalla *Storia dell'Antica Liguria e di Genova* di Girolamo Serra.¹³⁰ In questa prima edizione si può dire che prevalse soprattutto l'interesse ecdotico, con la trascrizione dei raffronti delle varianti di manoscritti e stampe e con i riscontri sul testo della *Conquistata*:

Nel testo ho prescelto quelle lezioni che a mio parere meritano la preferenza, ponendo poi nelle note critiche davanti agli occhi dei lettori le lezioni varianti di altre edizioni. Le poche e brevi note illustrative non hanno pretensione di servire di commento al poema, ma soltanto di agevolare l'intelligenza di alcuni passi.¹³¹

Tra le note illustrative rari i riferimenti alle fonti, in tutto poco più di una sessantina, e quasi esclusivamente di matrice dantesca: «Valga una volta per sempre, che il Nostro imitò e copiò moltissime volte Dante; lo spazio non mi permette di notare ogni qual volta tali imitazioni e copie».¹³²

Di tutt'altro spessore è invece il lavoro sulle fonti del Tasso svolto da Scartazzini per l'edizione del 1882,¹³³ sulla quale certamente pesarono anche

¹²⁸ SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in TASSO, *La Gerusalemme liberata*, cit., 1871, pp. V-VI.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ ID., pp. VII-XLVI.

¹³¹ ID., p. V.

¹³² ID., nota alla Stanza 69, 8, p. 197.

¹³³ T. TASSO, *La Gerusalemme liberata, riveduta nel testo e corredata di note critiche e illustrative e di varianti e riscontri con la Conquista* per cura di G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus, 1882. È interessante notare che quest'ultima edizione fu tra quelle poche utilizzate da Severino Ferrari per la sua edizione sansoniana, fondamentale lavoro per l'intelligenza del poema tassiano sia sul piano esegetico quanto filologico, cfr. T. TASSO, *La Gerusalemme liberata, con il commento* del Prof. S. FERRARI, Firenze, Sansoni, 1890.

gli effetti dell'enorme sforzo compiuto per completare il grande volume di commento al *Paradiso*:

Mi detti poi non poca premura affinché la presente edizione riuscisse possibilmente corretta. Se forse non vi sono riuscito come avrei voluto, prego di attribuirne la colpa non alla mancanza di diligenza, ma alla debolezza della mia vista che mi rende assai penoso il rivedere le bozze di stampa.¹³⁴

Anche in questa seconda edizione Scartazzini non riuscì alla fine ad essere fedele all'originario proposito di scrivere una sua personale introduzione all'opera.¹³⁵ Ma accanto ai segni della stanchezza si notano pure le felici acquisizioni del lungo percorso critico-scientifico appena concluso, che soccorrono l'autore nella revisione dell'impianto generale del libro, a vantaggio dell'esposizione del testo. Alcuni accorgimenti paratestuali come ad esempio le schede riassuntive in capo ad ogni canto, sono derivate con ogni evidenza dalla commento alla *Commedia*.¹³⁶ Molto più asciutta adesso si dimostra l'organizzazione delle note: la ricchezza delle fonti è notevolmente aumentata rispetto alla prima edizione e la presentazione delle citazioni rispecchia un lavoro di razionalizzazione già avviato da Scartazzini nel commento. Ma ciò che risulta davvero più evidente nel nuovo libro è il sovrabbondare delle citazioni dantesche, che complessivamente superano di dieci volte quelle dell'edizione precedente. Una differenza davvero macroscopica che non stupisce dopo *il cammino ascoso* di Scartazzini attraverso il poema sacro, magistero fondamentale per riconoscere a fondo le radici della tradizione letteraria italiana.¹³⁷

¹³⁴ SCARTAZZINI, *Avvertimento*, in TASSO, *La Gerusalemme liberata*, cit., 1882, p. VIII.

¹³⁵ ID., p. V: «In ogni caso io era risolto già da un pezzo di omettere nella nuova edizione i prolegomeni della prima, i quali non contenevano che brani scelti qua e là in diverse opere altrui. Era mio proponimento di sostituirvi una mia breve *Vita del Tasso* ed una *Introduzione storica, letteraria ed estetica alla Gerusalemme liberata*. Confesso che soltanto a malincuore e costretto dalla necessità mi risolsi a sopprimere questo lavoro. Del resto m'avviso che gli studiosi non ci hanno perduto molto. Lavori sul Tasso ed il suo Poema ne abbiamo a dovizie in tutte le letterature dei popoli civili. Ricorra quindi, chi vuole studiare queste materie, a lavori altrui, ove troverà assai più e meglio che non avrei potuto offrire io in una breve introduzione».

¹³⁶ Cfr. il par. *Il testo della 'Commedia' e la mise en page*. Non mancano ovviamente nelle note di questa edizione espliciti rimandi alla Lipsiense; ad esempio nella Stanza 42 del Canto IV Scartazzini rinvia alla dotta ed esaustiva nota etimologica del suo commento: «Sul nome *Giove* e sua etimologia cfr. il nostro commento sopra *Dante Purg.* VI, 118».

¹³⁷ Inferiori ma niente affatto esigue sono anche i richiami ai classici latini e italiani aggiunti nella nuova pubblicazione come puntualizza lo stesso autore, cfr. SCARTAZZINI, *Avvertimento*,

Il valore del commento risiede dunque, in primo luogo, nella quantità dei riferimenti: per intenderne i criteri generali occorre risalire dalle scarse e indifferenziate annotazioni al processo mentale del commentatore. Un'attenzione particolare lo Scartazzini riserva alle similitudini di conio dantesco, sistematicamente annotate: l'immagine del moto ondoso del fiume, descritto come un ramo flessibile che, piegato e rilasciato, riprende la sua posizione naturale («Come suole innalzar leggera fronda, / La qual da violenza in giù fu torta»), è doverosamente chiosato con la meravigliosa similitudine di *Par. XXVI* 85-88: «Come fronda che flette la cima / nel transito del vento, e poi si leva / per la propria virtù che la sublima, / fec'io in tanto in quant'ella diceva».¹³⁸

cit., p. VII: «Altre note rimandano il lettore, particolarmente lo studioso, a passi affini di poeti latini ed italiani, imitati da Tasso. Per economia dello spazio i passi non si riferiscono, ma si citano semplicemente. Omero, Virgilio, Orazio, Dante, Ariosto ecc. sono nelle mani di tutti, quindi chi vuol confrontare i passi paralleli può farlo facilmente colla semplice guida dei miei richiami».

CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 236.

3.3 L'insegnamento scolastico: la Scuola Cantonale di Coira e l'Istituto di Walzenhausen

La pubblicazione della *Gerusalemme liberata* con ogni probabilità contribuì in modo decisivo ad aprire allo Scartazzini le porte della carriera professorale. Carriera che come vedremo fu piuttosto breve, segnata da vicende personali che nel giro di pochi anni lo obbligheranno ad abbandonare. A Melchnau nell'estate del 1871 lo studioso grigione riceveva da parte del Consiglio della Scuola cantonale di Coira la nomina alla cattedra di lingua e letteratura italiana. Nella lettera inedita scritta in quei giorni all'amico Ferrazzi comunica così l'avvenimento:

Ho detto sul principio che fui assente alcuni giorni. Ora Le aggiungerò che sono in procinto di abbandonare il mio presente luogo di dimora e la mia presente vocazione. Sono stato chiamato a professore di lingua e letteratura italiana al liceo superiore di Coira, ed ho già accettato. Partirò pertanto, di qui alla fine del prossimo Settembre. Dal principio d'Ottobre in poi scrivendomi si compiacerà di indirizzare:

Al professore G. A. Scartazzini
Coira (Svizzera)¹³⁹

Per un uomo di cultura nato nei Grigioni la cattedra di professore a Coira senza dubbio rappresentava un incarico di prestigio. L'importante riconoscimento giungeva a Scartazzini grazie alla «sua fervida attività e forse [per] la pubblicazione della sua *Gerusalemme*».¹⁴⁰ Quella stessa cattedra era stata infatti ricoperta molti anni prima da un altro grande grigione, il filologo classico e teologo Johann Kaspar Orelli,¹⁴¹ che era stato autore di una pregevole edizione critica del poema epico del Tasso.¹⁴² L'edizione dell'Orelli costituì il

¹³⁹ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 11ScF; Melchnau, 12 luglio 1871.

¹⁴⁰ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 37. L'edizione scartazziniana del poema epico compare infatti nel programma degli studenti di madrelingua italiana della Cantonale come testo scolastico delle lezioni del Prof. Derselbe, cfr. *Programm der Bündnerischen Kantonsschule, ausgegeben am Schlüsse des Kursus 1871-72*, Chur, 1872, p. 20.

¹⁴¹ Cfr. il par. *Johann Kaspar Orelli*.

¹⁴² T. TASSO, *La Gerusalemme liberata. Edizione critica riveduta e corretta* da GIO. GASPARE ORELLI professore all'Università di Zurigo, Zurigo, Schulz, 1838.

testo di riferimento su cui si articolò la *Gerusalemme* scartazziniana,¹⁴³ nell'introduzione al libro del 1882 lo stesso autore non poteva fare a meno di ricordare «quel sommo critico che fu Gian Gaspare degli Orelli, a cui anche in questa edizione mi confesso debitore».¹⁴⁴

Nella storia della Scuola cantonale l'Orelli è ricordato per essere stato «il primo a portare non solo la lingua, ma anche la cultura italiana alla Scuola [...] facendosi notare per il suo entusiasmo, [...] per introdurre piuttosto alla poesia di Dante che all'arida grammatica».¹⁴⁵ Considerata l'importanza della figura del dotto filologo svizzero, non appare priva di fondatezza l'ipotesi che Scartazzini, mosso dal desiderio di seguire le orme del suo predecessore, abbia egli stesso sottoposto all'editore di Lipsia la proposta di pubblicare un volume della *Gerusalemme liberata* da lui curato. Se infatti per Brockhaus il nuovo libro costituiva semplicemente un tomo (XII) da aggiungere all'impresa divulgativa della sua *Biblioteca*, per lo studioso di Bondo quel classico significava invece molto di più: era l'occasione per raccogliere simbolicamente l'eredità spirituale dell'intellettuale e dantista zurighese che in quella terra aveva operato affinché la cultura tedesca dialogasse con quella italiana.

La Scuola cantonale di Coira rappresenta «l'istituzione pubblica che più di ogni altra assunse un ruolo fondamentale nella formazione della mentalità del popolo e nell'edificazione dello Stato moderno grigionese».¹⁴⁶ Nella storia della Svizzera i Grigioni costituiscono dal punto di vista culturale e linguistico un *unicum* all'interno della Confederazione. Il trilinguismo, tedesco, italiano e romancio, che caratterizza la ricchezza e l'identità del tessuto dei popoli grigionesi, era stato messo a rischio dalla centralizzazione politica ed economica nella prima fase di unificazione avvenuta dopo la nascita del Cantone nel 1803. Il processo di formazione della patria comune aveva conferito al tedesco, la lingua maggioritaria, una posizione egemonica sulle altre due. La sopravvivenza dell'italiano e del romancio diventò così a metà Ottocento tema centrale del dibattito pubblico anche a livello nazionale. La Scuola cantonale sorta nel 1851, dall'unificazione delle due preesistenti «riflette

¹⁴³ Cfr. CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 234-235: «l'apparato critico scartazziniano, inframezzato alle note esplicative, riprende sistematicamente le varianti registrate dall'edizione Orelli, solo depurandole dei commenti di tipo estetico che l'Orelli vi aveva aggiunto».

¹⁴⁴ SCARTAZZINI, *Avvertimento*, cit., p. VII.

¹⁴⁵ F. ISEPPI, *200 anni d'italianità alla Scuola cantonale grigione*, in «Quaderni grigionitaliani», LXXIV, 1, gennaio 2005, pp. 12-35, p. 18. Sulla Scuola cantonale e sul ruolo svolto nella storia del trilinguismo grigionese seguirò l'efficace sintesi fornita dall'Iseppi nel suo articolo.

¹⁴⁶ ID., p. 14.

bene nella sua storia il corso del trilinguismo grigione e l'affermarsi di un'identità grigionitaliana»;¹⁴⁷ lavorando al di sopra delle differenze confessionali e linguistiche essa ebbe il grande merito di valorizzare con un'accorta politica scolastica le peculiarità culturali del territorio. L'insegnamento impartito alle tante generazioni di giovani che vi giunsero per prepararsi agli studi superiori cooperò alla coesione cantonale, solidamente fondata «sui fattori di reciproca comprensione e sui caratteri comuni grigioni».¹⁴⁸

Quando nell'ottobre del 1871 Scartazzini inizia le sue lezioni alla Scuola di Coira per l'anno scolastico 1871/1872, l'italiano era stato appena introdotto (1869/70) come prima lingua in solo due classi e per 2 ore settimanali, mentre «fin dall'inizio l'italiano, quale seconda lingua, è materia obbligatoria in quasi tutte le classi e per tutti gli indirizzi di studio».¹⁴⁹

Va però detto che dalla fondazione della Scuola (e dunque dalla nascita del Cantone) la presenza degli italofoeni, del resto sporadica e esigua, vien percepita non tanto dal fatto che parlano italiano, quanto dal modo come parlano tedesco. Questo atteggiamento nei confronti dei non germanofoni e una tardiva presa di coscienza da parte dei grigionitaliani inciderà sui piani di studio della Cantonale che, sicura del primato tedesco, lo imporrà a tutti, sacrificando, quasi per un secolo sull'altare dell'integrazione, la cura e la promozione delle tre lingue cantonali.¹⁵⁰

L'insegnamento dell'*Italienisch*, lingua straniera o appunto seconda lingua, veniva impartita agli allievi della Scuola da professori germanofoni che avevano compiuto studi in Italia o che nel bel paese si erano formati. Con la presenza di Scartazzini, grigionese di lingua italiana, ripartì il corso di lingua e letteratura per le classi di madrelingua italiana.¹⁵¹

¹⁴⁷ ID., p. 12.

¹⁴⁸ Così recita un passo tratto dall'Articolo 3 dell'attuale *Regolamento per la Scuola cantonale grigione* riportato in nota nel suo articolo da ISEPPI, op. cit., p. 13. Ancora oggi il Cantone dei Grigioni dal punto di vista linguistico e scolastico presenta una organizzazione unica in Europa: sia nelle scuole materne, che nelle elementari e medie, il trilinguismo costituisce la base dell'offerta formativa, luogo di confronto e convivenza delle tre culture cantonali. In particolare cfr. AA.VV., *Storia dei Grigioni. L'età contemporanea*, Coira-Bellinzona, PGI-Casagrande, 2000, vol. 3, pp. 190-206.

¹⁴⁹ ISEPPI, op. cit., p. 15.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ Come evidenzia l'Iseppe, ancor prima del dantista di Bondo era stato Luigi Zanetti ad impartire nel 1869 nelle due classi le prime lezioni di italiano in lingua madre. Dopo il ritiro di

Adesso sono accasato qua assieme colla mia famiglia, ed occupato ad istruire circa 120 giovani allievi nella lingua e letteratura italiana. La vocazione mi aggrada più che quella di parroco, oltreché il vivere in città mi è sempre andato molto più a genio della vita di campagna. Vi sono nel liceo di questa città trentadue professori, ed abbiamo in quest'anno 374 allievi. In una classe leggo e spiego il Dante, in un'altra do un corso di storia letteraria, mentre due terzi dei miei scolari sono Tedeschi che devono imparare l'italiano. C'è vita e movimento, e di questo avevo io bisogno.¹⁵²

Insieme all'amato Dante, nei tre anni in cui Scartazzini fu professore di italiano, gli studenti di Coira formeranno le loro conoscenze linguistiche leggendo e commentando non solo la citata edizione della *Gerusalemme liberata*, ma altri classici italiani come i *Promessi Sposi* del Manzoni, *Le mie Prigioni* di Pellico e quel *Cecco D'Ascoli* del Fanfani pubblicato dal Brockhaus per interessamento dello stesso Scartazzini. Tra i testi adottati per illustrare agli allievi della Scuola la storia della nostra letteratura ricorre spesso il *Manuale della letteratura italiana* di Francesco Ambrosoli.¹⁵³

Dalla lettura dell'epistolario Scartazzini-Ferrazzi, in cui si possono leggere brani come quello sopra citato, emerge un profilo dello studioso e dell'uomo Scartazzini diverso da quello generalmente trasmesso nelle biografie. Viene meno, o comunque si ridimensiona, l'immagine dell'intellettuale che volontariamente vive ai margini dei grandi centri, esercitando in piccole comunità il ministero evangelico e preferendo l'isolamento in cambio della quiete e del tempo necessario «per darsi agli studi prediletti». Così infatti c'è lo racconta ad esempio il Roedel, che nel suo libro sul grigionese tenta in più occasioni di tratteggiarne il carattere:

Questo uomo il quale, famoso com'era, avrebbe potuto aspirare ad alte mansioni, che legittimamente avrebbe dovuto ottenere in grandi centri, si appartava invece in paesini fuori strada, da cui poi non si muoveva [...]. Questo suo isolamento fu tanto più singolare, in quanto pare lo si sia sollecitato ad

Scartazzini dall'incarico di professore alla Cantonale subentrerà nel 1874 Giovanni Lardelli, originario di Poschiavo, professore di lingua e letteratura italiana fino al 1896, anno della morte.

¹⁵² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 12ScF: Coira, 2 novembre 1871.

¹⁵³ F. AMBROSOLI, *Manuale della letteratura italiana*, voll. 4, Milano, Fontana, 1831-1832. Sulle lezioni tenute da Scartazzini durante il suo incarico nella Scuola di Coira, cfr. *Programm der Bündnerischen sschule, ausgegeben am Schlüsse des Kursus*, 1871-72, pp. 20-25; 1872-73, pp. 15-19; 1873-74, pp. 16-19, Chur.

assumere la cattedra di letteratura italiana all'Università di Ginevra, poi quella del Politecnico Federale di Zurigo. Perché non fece nulla? Per una sua incrollabile errata coerenza intima? per rimanere, nonostante tutto ossequiente alle disposizioni delle autorità ecclesiastiche, le quali evidentemente non favorirono il suo spostamento in centri importanti? Non sappiamo.¹⁵⁴

Si potrebbe rispondere al Roedel affermando che le ragioni furono ovviamente molteplici: la *maggior cura* egli la rivolse senza dubbio alla famiglia, che privilegiò sempre anche a discapito delle proprie ambizioni personali; un'altra ragione fu il peggioramento della condizione fisica, duramente provata dalla «colossale fatica» sofferta per la composizione e la revisione del Commento, con conseguenze negative soprattutto per la vista; infine, tra le ragioni che gli impedirono di svolgere quelle «alte mansioni» è da annoverarsi anche, come si dirà, un sorte non sempre favorevole alle aspirazioni di volta in volta vagheggiate.

Nei quasi due anni vissuti a Melchnau, Scartazzini lavorò alla stesura del Commento all'*Inferno*, attendendo con impazienza che fosse completata a Lipsia la stampa della *Gerusalemme liberata*.¹⁵⁵ In questo periodo si infittiscono le sue collaborazioni con giornali e riviste:¹⁵⁶ tra quelle italiane come la citata «Rivista Europea» si conta un'altra rivista fiorentina, la «Nuova Antologia», fondata nel 1866 e inizialmente diretta da Francesco Protonotari.¹⁵⁷ La nuova collaborazione fu tuttavia occasionale e si limitò alla stampa soltanto di un articolo, in cui si presentava «un ragguaglio di quei lavori concernenti il divino Poeta» pubblicati durante l'anno 1870. Dopo non poche incertezze l'articolo uscì nel fascicolo di luglio del 1871 con il titolo: *I recenti studi*

¹⁵⁴ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., pp. 61-62. Ma anche Johannes Bartuschat, autore di pagine recenti sulla biografia di Scartazzini, si lascia trarre in inganno dalle poche notizie tramandate sul dantista per dedurre che «Scartazzini non si adattò alla vita della scuola, che infine lasciò per esercitare il nuovo ministero ecclesiastico», J. BARTUSCHAT, *G. A. Scartazzini: uno studioso e il suo tempo*, in SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, cit., pp. 7-15, p. 10.

¹⁵⁵ L'editore Brockhaus finisce di stampare l'opera entro il mese di gennaio del 1871.

¹⁵⁶ Cfr. i paragrafi *I primi anni Settanta. Le riviste letterarie* e la *Bibliografia*.

¹⁵⁷ La rivista fu fondata da Francesco Protonotari a Firenze nel 1866 quando la città veniva proclamata capitale del Regno d'Italia. Per la rivista Protonotari si ispirò all'«Antologia» di Giovan Pietro Vieusseux e da Gino Capponi (1821-1832), il suo scopo fu quello di creare una fucina in cui fondere l'azione politica e l'attività intellettuale della nuova nazione italiana. Non a caso nel marzo del 1878 la sede fu trasferita a Roma, la nuova capitale; sulla storia della rivista, cfr. R. RICORDA, *La «Nuova Antologia». Letteratura e ideologia tra Ottocento e Novecento*, Liviana, Padova, 1980.

danteschi in Germania.¹⁵⁸ Al Protonotari Scartazzini aveva proposto anche di stampare un «lavoro bibliografico-critico intitolato: *Dante Alighieri in Germania*» su cui stava lavorando da tempo, e che invece sarà pubblicato, al termine anch'esso di alterne vicende editoriali, da Ulrico Hoepli dieci anni più tardi.¹⁵⁹ Sotto il profilo del metodo analitico l'articolo è riconducibile alla serie di lavori divulgativi già usciti nella «Rivista Europea», rispetto ai quali ben connotata era invece la materia affrontata dall'autore:

Quel tanto o poco che dal principio del nostro secolo in qua si andava facendo in Germania, onde diffondere la conoscenza del divino Poeta e promuovere gli studii delle sue opere, rimase fra gli Italiani per una lunga serie di anni se non affatto ignoto, almeno inosservato [...]. Anche appo i dantisti di professione si rinviene una assai scarsa conoscenza della letteratura dantesca alemanna.¹⁶⁰

È soprattutto interessante notare in questo scritto l'annuncio che Scartazzini rivolge ai lettori italiani circa la pubblicazione di 16 pagine della sua «edizione e commento italiano della *Divina Commedia*, che è attualmente sotto i torchi a Lipsia».¹⁶¹ Il saggio dell'opera fu collocato in chiusura dell'«Annuario», il terzo volume che raccoglieva i nuovi lavori critici dei membri della «Società dantesca alemanna».¹⁶² Allo stato attuale degli studi scartazziniani è molto

¹⁵⁸ G. A. SCARTAZZINI, *I recenti studi danteschi in Germania*, in «Nuova Antologia», a. XVII, fasc. 7, luglio 1871, pp. 511-535. Nella lettera al Ferrazzi del 17 maggio di quell'anno (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 1oScF: Coira, 17 maggio 1871) lo Scartazzini si lamenta del silenzio mostrato dal Protonotari, cfr. *Fiammazzo CXXI*: «Ho spedito nello scorso aprile al direttore della *Nuova Antologia* un mio articolo: "Rivista critica dei lavori di letteratura dantesca in Germania nel 1870". Lo pregai a rimandarmi il manoscritto se non vuole accettare il lavoro, o a dirmi se accetta pure una mia "storia bibliografico-critica della letteratura dantesca alemanna". Non ebbi mai risposta. Forse quell'articolo Le sarebbe stato di qualche utile pel Suo lavoro; se il signor *Protonotari* mi avesse rimandato il manoscritto, lo avrei spedito a Lei. Ora staremo a vedere se egli pubblica il lavoro nella *Nuova Antologia*. Se Ella vuol farlo può chiedergliene conto; forse Ella ha relazioni di lettera con quel signore».

¹⁵⁹ Cfr. il par. *Erudizione e divulgazione: 'Dante in Germania'*.

¹⁶⁰ SCARTAZZINI, *I recenti studi*, cit., pp. 511-513.

¹⁶¹ ID., p. 534. Il saggio comprende il commento a *Inf.* I e II, quest'ultimo però solo fino al verso 97, cfr. nota 123.

¹⁶² Nel titolo di presentazione di queste prime 16 pagine si annunciava l'uscita a breve di tre volumi di commento alla *Commedia*: «*Probe der neuen Ausgabe der Divina Commedia* di Dante Alighieri riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini, welche in der "Bibliothek d'autori italiani" im Verlage von F. A. Brockhaus in Leipzig demnächst in drei Bänden erscheinen wird». Gli altri lavori del dantista pubblicati nel volume sono: G. A. SCARTAZZINI,

difficile stabilire le tappe cronologiche relative alla stesura del Commento, pochi sono infatti i documenti disponibili. Ma dalle scarse notizie conosciute è comunque possibile fissare tra l'estate e l'autunno del 1870 l'intervallo di tempo in cui matura la scelta di abbandonare il progetto dell'«edizione economica» in 2 volumi, per dedicarsi alla composizione di un'edizione critica ed esegetica della *Commedia* più ampia, composta di 3 volumi, uno per cantica, ai quali si sarebbe aggiunto un quarto volume di supporto al commento.¹⁶³ Di queste 16 pagine, che corrispondono esattamente ai primi due canti dell'*Inferno maior*, era stato informato per primo il Ferrazzi nella lettera del 30 novembre 1870,¹⁶⁴ mentre poco prima, nel mese di luglio di quell'anno, il dantista svizzero aveva ribadito all'amico che la «grande edizione critica ed esegetica della D. C. [...] si comincerà a stampare subito stampata la piccola in due vol.». ¹⁶⁵

Prima di partire per Coira Scartazzini riceve la visita dell'amato Karl Witte; l'incontro è raccontato dallo stesso Witte in una missiva che indirizzò al diplomatico Alfred Reumont, da quest'ultimo poi citata nel suo scritto di ricordi sul dantista di Halle:

Il Witte me ne scrisse la prima volta l'ultimo giorno del 1871. 'Stando in Svizzera ho fatto una visita allo Scartazzini, allora sempre a Melchnau oggi professore a Coira, facendo poi in sua compagnia un piccolo viaggio nella vallata di Engelberg. Le cognizioni di quest'uomo estendendosi sopra un campo molto più largo di quanto io sapevo, e comprendono e la filosofia e le scienze naturali in cui è versatissimo'. ¹⁶⁶

Zu Dante's innerer Entwicklungsgeschichte, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. III, 1871, p. 1-39, e ID., *Zur Dante-Bibliographie. Vom Anfang des Jahres 1869 bis Juli 1870*, ivi, pp. 501-515; cfr. il capitolo *Storiografia ed esegesi dantesca*.

¹⁶³ Non sembra però che questo nuovo proposito dovesse corrispondere già al definitivo progetto editoriale del Commento Lipsiese, ma piuttosto ad una sua fase ancora transitoria. Nella prefazione all'*Inferno* si dichiarava infatti che il lavoro desiderato dall'autore «avrebbe richiesto un grossissimo Volume per ogni Cantica, ed il mio signor editore non voleva per ora stampare che volumi come quello che qui si presenta al pubblico e che, come egli si lagna, è divenuto troppo grosso. Tuttavia non ho rinunciato all'impresa e, se il pubblico farà buon viso ai miei lavori, terminata la presente opera porrò subito mano ad un commento maggiore di mole», cfr. SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. I. *L' 'Inferno'*, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1874, p. VII.

¹⁶⁴ Cfr. nota 123.

¹⁶⁵ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 3ScF: Melchnau, 14 luglio 1870.

¹⁶⁶ A. REUMONT, *Carlo Witte. Ricordi di Alfredo Reumont*, in «Archivio storico italiano», to. XVI, 1885, pp. 47-88, pp. 73-74.

Stabilitosi dunque a Coira nell'autunno del 1871, Scartazzini inizia la sua nuova attività di professore alla Scuola Cantonale. Negli anni che seguirono lo studioso bregagliotto sarà pienamente immerso nella scrittura e nella correzione delle bozze del Commento dantesco:

Voi desiderate sapere come io me la passi qui? Bene, grazie a Dio, soltanto devo farmi sempre più economizzatore del tempo. Quel tanto che mi resta bisogna impiegarlo al commento del Dante. Colla stampa siamo al canto XIX dell'Inf. cosicchè, se Dio vuole, Vi potrò presentare il primo volume in alcuni mesi – se ci vengo forse lo arrecherò meco.¹⁶⁷

Già da tempo Scartazzini aveva programmato un importante viaggio in Italia,¹⁶⁸ con l'obiettivo di consultare codici ed edizioni del poema per l'*editio maior*; in questa occasione si era ripromesso di far visita personalmente ad alcuni importanti dantisti tra i quali, inutile a dirsi, il «carissimo» Ferrazzi.

Nel mio viaggio in Italia che intraprenderò il prossimo mese spero poi che mi verrà fatto di trovare qua o là una qualche edizione od altra opera Dantesca da aggiungere a quanto ho già la fortuna di possedere. Intorno a questo viaggio avrei una preghiera da farvi. Spero di visitare Torino, Alessandria, Genova, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Roma, Perugia, Arezzo, Ferrara, Venezia, Padova, Verona, Brescia, Milano ecc. Ora non avendo conoscenti che a Bologna e Firenze vorrei pregarvi di darmi un paio di lettere di raccomandazione a qualche amico di Dante in una o nell'altra delle dette città e di dirmi chi io potrei visitare, come pure di darmi l'indirizzo esatto dei Sig.ri Giuliani e Domenico Berti a Firenze, D'Ovidio e Savorini¹ a Bologna, Tommaseo a Venezia, Lanci a Roma acc. [...]. Amerei molto di visitarvi là in casa vostra a Bassano. Ma dubito esso mi verrà fatto. Vo' visitare molti luoghi, e non posso disporre che di circa 50 giorni. Ma non potremmo noi forse vederci a Padova? Se voi volete venirci io Vi scriverò da Venezia il giorno preciso nel quale mi vi troverò, e mi fermerò due giorni».¹⁶⁹


¹⁶⁷ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 14ScF: Coira, 7 aprile 1872.

¹⁶⁸ Lo aveva comunicato la prima volta in chiusura della lettera a Ferrazzi 3ScF: Melchnau, 14 luglio 1870.

¹⁶⁹ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 15ScF: Coira, 2 giugno 1872. Tra documenti scartazziniani a Stampa si conserva il passaporto che il dantista in vista di questo viaggio aveva richiesto al «Governo della Repubblica e Cantone de' Grigioni», e che fu rilasciato al «Professore e Parroco» di Bondo il 27 giugno 1872. Nel documento così sono descritti i suoi connotati: «Età d'anni 35. Statura regolare. Capelli castani. Fronte spaziosa. Sopraciglia brune. Occhi grigio-bleus. Naso lunghetto. Bocca media. Mento tondo. Viso ovale» (Fig. 4).

Passaporto N.º 1061. Valido per un anno.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

CANTONE  DE' GRIGIONI.

IL GOVERNO
della Repubblica e Cantone de' Grigioni


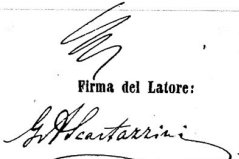
CONNOTATI.	
Età d'anni <i>35.</i>	Invita tutte le autorità civili e militari di lasciar passare liberamente e senza ostacolo
Statura <i>regolare</i>	<i>Signore Giovanni Andrea Cortazzini</i>
Capelli <i>castani</i>	di <i>Bondo</i> , in questo Cantone
Fronte <i>spaziosa</i>	di condizione <i>Professore e Parroco</i>
Sopraciglia <i>bruna</i>	andando
Occhi <i>grigio-azzurri</i>	<i>in Italia e più oltre occorrendo</i>
Naso <i>lunghetto</i>	e di prestar aiuto e protezione in caso di bisogno, offrendo una perfetta reciprocità.
Bocca <i>media</i>	Dato a Coira , li <i>27. Giugno</i> 18 <i>72.</i> <i>Settantadue</i>
Mento <i>tondo</i>	Il Direttore della Cancelleria di Stato:
Viso <i>ovale</i>	 <i>J. B. J. J. J. J.</i>
Segni particolari:	
 Firma del Latore:	

Figura 4

Il tanto desiderato viaggio purtroppo si concluse prima del previsto e tristemente: giunto a Firenze Scartazzini fu colto da una febbre causata dal clima estivo terribilmente caldo, che gli impedì di proseguire il viaggio e che per di più gli rese impraticabile ogni attività di ricerca documentale. Nella città toscana lo studioso svizzero riuscì appena a visitare «il palazzo Pitti, il Giardino di Boboli, la Galleria degli Uffizzi, ed altri luoghi ove sono copiosamente raccolti oggetti dell'arte antica e moderna».¹⁷⁰ Ma per non mettere ulteriormente a rischio la salute fu obbligato a rientrare con tutta fretta in Svizzera, perdendo così l'opportunità di incontrare finalmente di persona l'amico Ferrazzi. Una volta a Coira Ferrazzi fu immediatamente informato dello sfortunato epilogo del viaggio con una epistola datata 6 agosto 1872, edita poi nell'antologia del Fiammazzo.¹⁷¹ In questi anni la corrispondenza epistolare tra lo studioso di Bassano e il dantista grigionese, se pur non assidua fu comunque ininterrotta fino al 1877. Una corrispondenza affettuosa e sincera, nata dall'amore per il Poeta e alimentata da comuni interessi letterari che entrambi perseguirono secondo scrupolosi criteri di indagine erudita e bibliografica. I due, sembra, non si incontrarono mai *de visu*, ma ebbero l'occasione di “vedersi” grazie alle fotografie che reciprocamente si inviarono, le quali fotografie, appena pochi anni dopo la scoperta di Daguerre, erano

¹⁷⁰ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, fasc. 6, 1877, pp. 1131-1159, p. 1151.

¹⁷¹ Cfr. *Fiammazzo* CXXII: «Mio egregio e carissimo Signore ed amico! Eccomi qua che Vi scrivo di nuovo dalla Svizzera! Eppure io sperava di scrivervi questi giorni dall'Italia non solo, ma puranche di vedervi e di abbracciarvi colà. Ma l'uomo pone (*così*) e Dio dispone. Sono stato in Italia sì, ma ho dovuto ritornare più in fretta di quello che io mi era immaginato, senza recarmi nè a Venezia, nè a Padova nè in quelle parti. Dopo essere stato a Torino, a Genova, a Piacenza, Parma, Bologna ecc. mi recai a Firenze. Nei primi giorni me la passai discretamente bene colà; ma erano giorni terribilmente caldi, e quel calore, al quale io non sono abituato cominciò ben presto a minacciar seriamente la mia salute. Una febbre quasi continua mi impediva non solo ogni lavoro ma anche di sortire. Consultai il medico il quale dopo pochi giorni mi disse di ritornarmene più presto possibile nella Svizzera se la mia salute mi è cara. Che fare? No avendo più nessuna speranza di riavermi nel clima estivo d'Italia e lo stato della mia salute non permettendomi proprio di viaggiare più avanti me ne ritornai direttamente a casa, e in trettotto ore fui da Firenze di nuovo a Coira. In questo modo la speranza di vedere quest'anno il mio carissimo signor Ferrazzi è andata a vuoto. Pazienza! e speriamo pell'avvenire [...]. Una buona parte del mio tempo a Parma e Bologna l'ho spesa confrontando codici della *Divina Commedia* [...]. A Bologna ebbi la consolazione di vedere diversi amici. Non così a Firenze, dove il calore avea allontanati quasi tutti. Invano andai a casa del signor Giuliani, del comm. Berti, del Tommaseo, del Vannucci ecc. Tutti erano lontani, chi qua chi là. Soltanto il mio carissimo Fanfani ebbi la gioia di vederlo».

diventate «nella seconda metà dell'Ottocento [...] già un fenomeno sociale e di massa».¹⁷²

Nel luglio del 1873, ad un anno di distanza dal viaggio in Italia, Scartazzini firmò la prefazione al primo volume del suo *Dante* che a Lipsia era quasi finito di stampare, ma che fu pubblicato dal Brockhaus soltanto l'anno seguente. L'esemplare da inviare al Ferrazzi fu allegato alla lettera del 19 dicembre 1873:

Vi presento oggi il primo volume del mio Dante, che è stampato già da più di due mesi, ma che l'editore non pubblicherà che al principio del prossimo gennaio. Accoglietelo con lieto viso e se avete occasione di dirne quattro parole in un qualche giornale italiano ve ne sarò gratissimo.¹⁷³

Mentre andavano delineandosi i particolari per la pubblicazione del primo volume, Scartazzini lavorava già da tempo alla cantica del *Purgatorio*. Nella stessa lettera infatti, il dantista informava l'amico che: «colla stampa del secondo volume siamo al canto X del Purgatorio»,¹⁷⁴ e dopo altri sei mesi il Brockhaus aveva terminato il XXIII canto.¹⁷⁵ La stampa del *Purgatorio* era probabilmente cominciata negli ultimi mesi del '72, molto prima invece la stesura del manoscritto.¹⁷⁶ Si può inoltre supporre che Scartazzini completò il commento all'*Inferno* entro il 1871, se alla fine del febbraio del '72,

¹⁷² P. BOURDIEU, *La fotografia. Usi e funzioni sociali di un'arte media*, trad. a cura di M. BUONANNO, Rimini, Guaraldi, 2004, p. 31. L'invio della propria fotografia era all'epoca una pratica molto diffusa tra corrispondenti. Nella lettera citata alla nota precedente Scartazzini ad esempio scrive: «Il signor Witte vuol scrivervi *lui* e mandarvi lui stesso la sua fotografia, e forse lo ha già fatto. Spero che non vi sarà discaro di entrare in tal modo in relazioni dirette con questo celebre Dantofilo». Durante la sua vita Jacopo Ferrazzi raccolse moltissimi ritratti autografi di illustri dantisti italiani e stranieri; dopo la sua morte le fotografie furono donate insieme con la sua *Raccolta Dantesca* alla biblioteca comunale di Bassano, cfr. O. BRENTARI, *Della vita e degli scritti dell'ab. prof. comm. G. J. Ferrazzi*, Bassano, Brentari, 1887, in particolare si veda a p. 41 la nota 15, e il più recente volume di G. MERLO, *Giuseppe Jacopo Ferrazzi, un letterato educatore nella Bassano dell'Ottocento*, Massarosa, Del Bucchia, 1997.

¹⁷³ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 22ScF: Coira, 19 dicembre 1873.

¹⁷⁴ *Ibidem*.

¹⁷⁵ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 24ScF: Coira, 22 luglio 1874: «del secondo volume del mio Dante ne sono stampate che 450 pagine. Il Volume riesce grosso di oltre 650 e non potrà uscire che alla fine di quest'anno o il principio del seguente».

¹⁷⁶ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 20ScF: Coira, 25 gennaio 1873: «mi trovo ancora sempre molto debole di salute, sicchè posso appena fare più che curare la stampa del II Vol. del mio Dante».

lamentandosi per la lentezza del Brockhaus, si augurava di inviare entro l'anno al Ferrazzi il volume, «che spero sarà stampato verso l'estate seguente».¹⁷⁷

Il lavoro al Commento divenne via via sempre più faticoso, insostenibile quasi, per la tenacia e il rigore al quale egli stesso si sottoponeva ogni giorno, causandosi quell'infermità alla vista che si sarebbe aggravata con gli anni:

Il lavoro è diventato terribile, come vedrete quando riceverete il secondo volume, ed io ci sacrifico anzi tutto la mia salute, specialmente i miei occhi che non vogliono più reggere alla rivista delle stampe, di una stampa di tal natura. Ma gioverò, farò io qualche utile col mio lavoro, colle mie fatiche, coi miei sacrifici? O sarà alla fine tutto *frustra*? [...]. E vi so dire io che quando ho lavorato sino a mezzanotte mi sento molte volte sommamente felice. Oh se io potessi soltanto stare lì a riflettere sul volume del nostro Poeta, a penetrare nell'anima sua, a bearli delle sue visioni! Ma non posso, il mio compito è diverso, io devo percorrere centinaia di volumi, confrontare ad ogni passo una buona cinquantina di commenti, arrabbiarmi le tante e tante volte vedendo come si copiano spensieratezze, errori già da lungo confutati si ripetono, si disputa a lungo di futilità ecc.¹⁷⁸

Da questa lettera datata 29 luglio 1874, una delle più lunghe e anche delle più significative dell'intero epistolario, emerge tutta la sofferenza vissuta in quegli anni dallo studioso grigionese. Sullo sfondo della sua instancabile attività intellettuale c'era l'amaro racconto di vicende familiari ed economiche che rappresentarono la cifra di un periodo quanto mai difficile della vita di Scartazzini.¹⁷⁹ Ed è quasi come una ricompensa per i sacrifici votati alla causa

¹⁷⁷ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 13ScF: Coira, 23 febbraio 1872.

¹⁷⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 25ScF: Coira, 29 luglio 1874, poi in *Fiammazzo* CXXIV.

¹⁷⁹ *Id.*, p. 105-107: «Il viaggio in Germania per quest'anno *non* lo farò, caro amico. Lo farei volentieri, e mi sarebbe quasi necessario per la salute, ma che vuoi? *Urget me rei familiaris angustia ut haec et alia utilia derelinquere oporteat*. Ho moglie e quattro cari figli; il mio salario di professore è di tremila franchi e qui a Coira ce ne vogliono almeno quattromila per vivere decentemente. Il piccolo patrimonio serve a sostentamento dei miei buoni vecchi e così non ho che una lieve facoltà proveniente dal mio povero suocero che morì quattro anni fa. Per la mia raccolta Dantesca ho speso già oltre diecimila lire, e nei miei lavori letterari ho avuto poca fortuna. Pel mio libro tedesco sul Dante era stipolato un compenso di lire mille; durante la stampa l'editore, il mio povero amico Steinheil ebbe bisogno di denari ed io gli prestai lire mille. Il libro appena stampato, eccoti un fallimento, il mio buon amico è lì sulla strada, e io perdo le lire mille di compenso ed il capitale di lire mille fino all'ultimo centesimo. Pel primo volume del Dante il Brockhaus mi accreditò di un compenso di nette lire settecento. Io non mi lagno, ma voi vedete bene che stando così le cose *haec et alia utilia derelinquere oportet*. Circa un anno fa io aveva prestato ad un mio giovine collega qui lire ottocentocinquanta, e promise

«del padre Alighieri», che egli chiese all'amico e sodale Ferrazzi «la licenza di premettere al secondo volume un breve discorsetto» a lui dedicato, animato dalla sincera speranza che questi accogliesse l'accorato desiderio:

Vedete, carissimo Ferrazzi, io non feci mai l'importuno e non voglio mai farlo. Vi offrirei proprio dal cuore questo testimonio pubblico di amicizia, di stima, di affetto, di gratitudine; ma se avete il menomo scrupolo, parlate, ve ne prego, e non ci penseremo più. Voi forse sapete che ho amici e nemici, ma che il numero degli ultimi è maggiore di quello dei primi: se esitate dunque che io vi chiami pubblicamente un mio amico e de' primi, siate certo che non ve ne saprò male.¹⁸⁰

Jacopo Ferrazzi non solo non negò al «dottissimo e carissimo amico» l'onore di accettare la dedica, ma rivendicò pubblicamente quell'amicizia manifestando la sua gratitudine dalle pagine del *Manuale dantesco*:

Io non posso non rendere qui le più solenni e cordiali azioni di grazie al dottissimo e carissimo amico, che volle generosamente, e contro mio merito, intitolare al povero mio nome la sua colossale fatica, onore di che vado superbo, meglio di qualunque più alto a cui potessi mai aspirare.¹⁸¹

All'inizio del 1875, dopo un lungo silenzio Ferrazzi ricevette da Walzenhausen, piccolo paesino nel Cantone di Appenzello, una lettera di Scartazzini in cui veniva informato di una nuova ed entusistica «impresa» pedagogica, in vista della quale aveva lasciato Coira con la famiglia e contestualmente l'incarico di professore presso la Cantonale. Lo studioso grigionese aveva accettato di dirigere un istituto privato da poco fondato:

Ed ora, ottimo amico mio, permettetemi di parlarvi d'altro e di farvi una preghiera. Cure domestiche m'indussero a rinunciare al mio posto di professore a Coira, e ad assumere la direzione di codesto istituto. Abbiamo qui in un

solennemente di restituirmelo il 1° giugno di quest'anno, - e questo era appunto il denaro destinato al viaggio. Il povero giovine si lasciò sedurre da certi compagni un po' dissoluti, spese molto, fece debiti, e nel maggio passato scappò via. Dicono che sia adesso a Parigi, ma cosa volete che io faccia? Dovrei io perseguire un poverino per ottocentocinquanta lire? Nò, finché ho un centesimo nol faccio, e quando non avrò più nulla non potrò nemmeno perdere più nulla. Così io resto a casa mia, studio e scrivo, lavoro giorno e notte e ringrazio Iddio di cuore se soltanto si compiace di largire salute a me ed ai miei cari».

¹⁸⁰ ID., p. 105.

¹⁸¹ FERRAZZI, *Manuale dantesco*, op. cit., vol. V, p. 277.

suontuosissimo palazzo in una regione incantevole, mezz'ora distante dalla ferrovia. Dal nostro palazzo si vede in un colpo d'occhio tutto il lago di Costanza, le pianure del Württemberg e della Baviera, le montagne del Vorarlberg e della Svizzera, insomma non si troverà facilmente più bel sito di questo. Ma l'istituto è appena fondato, e si tratta di avere un buon numero di allievi, altrimenti gli affari andrebbero male. Ora appunto dall'Italia vengono ogni anno molti giovinetti negli istituti della Svizzera. La preghiera che arrivo a farvi si è, che Voi, che siete sì noto in tutta l'Italia e avete tanti amici costà, vorreste raccomandare il nostro istituto e procurare di farci venire anche alcuni allievi italiani [...]. Inquanto all'istruzione religiosa osservo che il palazzo dell'istituto è sistemato un cinque minuti distante dal convento di Grimmenstein, e che il parroco del convento ha assunto di istruire gli allievi cattolici nella loro religione. Del resto l'istituto è sotto la mia direzione, ed oso sperare che Voi, ottimo amico, potrete raccomandare con buona coscienza ai genitori di affidarmi i loro figli.¹⁸²

È facile immaginare che dietro le «cure domestiche» a cui si allude nella lettera si celassero ragioni di natura economica. Certo, la scelta di rinunciare all'incarico di professore liceale a Coira, la volontà di affrontare un non facile viaggio verso un'altra regione, e soprattutto il nuovo distacco dalla Bregaglia, non sarebbero stati intrapresi se non nella prospettiva di un sicuro miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Scrivetemi presto, ottimo amico, e ditemi da amico cosa vi pare della mia impresa. I prediletti studi danteschi spero non soffriranno a motivo di questo cambiamento, ma ci guadagneranno.¹⁸³

In effetti, dalla lettera successiva del 24 giugno si apprende che per quell'incarico egli avrebbe percepito un salario annuo di diecimila franchi, cioè tre volte di più dello stipendio di professore della Cantonale. Ma il destino si predispose affinché la nuova occupazione nella quale si era gettato con entusiasmo, si rivelasse molto presto un'illusione: «Io non era qui lungo tempo che mi accorsi l'impresa non essere che un inganno per far denari!». ¹⁸⁴ Scartazzini confessa di essere stato vittima di «gabbamondi di prima classe», che non desideravano creare una scuola, bensì «soltanto un pò d'apparenza ingannevole». ¹⁸⁵ Per non compromettere ulteriormente il proprio nome fu allora costretto a rinunciare a quel posto di direttore, vedendo così vanificate

¹⁸² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 26ScF: Walzenhausen 7 gennaio 1875, (cfr. l'*Appendice*).

¹⁸³ *Ibidem*.

¹⁸⁴ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 27ScF: Walzenhausen 24 giugno 1875, (cfr. l'*Appendice*).

¹⁸⁵ *Ibidem*.

non solo le speranze, ma anche denaro, mesi di fatiche e di progetti fatti fin lì. Appena abbandonato l'istituto assunse il ministero di pastore nella parrocchia di Walzenhausen lasciata vacante dal precedente parroco, coinvolto nella disastrosa vicenda. Ma *levis est fortuna* e le cattive notizie non furono le uniche novità di cui il dantista poté scrivere all'amico:

Ora io sono qui e faccio di nuovo il parroco. Ma naturalmente non voglio rimanere lungo tempo qui. Mi hanno offerto un posto il professore all'Università di Zurigo, dall'altro canto la parrocchia di Soglio e Stampa, ambedue mezz'ora distanti dalla mia terra natale in Bregaglia. Non so ancora decidermi. Amerei fare il professore, e dall'altro canto rimpatrierei volentieri. Insomma mi bisogna pensarvi su ancora qualche settimana, poi Vi scriverò naturalmente quale risoluzione io abbia preso.¹⁸⁶

Nel *post scriptum* della stessa lettera egli aggiungeva inoltre di aver ricevuto dall'Università di Halle la laurea *honoris causa* in filosofia. L'onorificenza gli era stata conferita quale riconoscimento alla sua vasta dottrina nelle scienze teologiche e filosofiche e per i meriti conseguiti in qualità di profondo conoscitore della vita di Dante ed interprete autorevole della *Divina Commedia*.¹⁸⁷

È questo un momento fondamentale nella vita di Scartazzini, con il volume del *Purgatorio* ormai stampato e prossimo alla pubblicazione,¹⁸⁸ egli si ritrova a dover decidere se accettare la cattedra a Zurigo, avviandosi così dopo l'insegnamento alla Cantonale alla prestigiosa carriera di professore

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ Sul diploma con il titolo di dottore *honoris causa* che fu rilasciato a Scartazzini dall'Università Martin Luther di Halle-Wittenberg il 29 maggio 1875 si legge: «viro doctissimo et maxime reverendo Joanni Andreae Scartazzini Bondo Raetico verbi divini ministero lyceique apud Walzenhusanos florentis professori academiarum ad promovendas literas institutarum complurium socio propters insignia de bonis ingenuisque artibus merita quod postquam exquisitam in theologia et philosophia doctrinam concionando et scribendo jamdudum probaverat tanto studio ad Dantis Alligherii summi inter poetas tam theologi quam philosophi vitam et scripta illustranda praesertim vero ad Comoediam Divinam interpretandam se contulit ut inter innumeros hujus materiae auctore ingenii acumine eruditione diligentia nemini secundus et si universum incepti ambitum respexeris omnium facile primus diceretur Doctoris Philosophiae et AA. LL. Magistri gradum iura privilegia et immunitate die XXIX m. Maji a. MDCCCLXXV. Honoris Causa».

¹⁸⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 27ScF: Walzenhausen 24 giugno 1875: «Il volume del *Purgatorio* è quasi stampato. Esso è riuscito grosso di 832 pagine! Vi ha apposto una breve dedica a Voi, ottimo amico, a cui spero vorrete fare buon viso. Subito che ricevo esemplari completi il primo sarà per Voi» (cfr. *Appendice*).

universitario, ancora una volta sulle orme dell'Orelli, oppure orientarsi verso una dimensione più appartata dell'esistenza, restando accanto ai propri cari e concentrandosi totalmente sulle sue "investigazioni dantesche". Quella che poi fu in definitiva la sua scelta forse contribuì ad alimentare l'immagine che di lui si ha ancora oggi e che in queste pagine biografiche sul dantista si vuole provare a rivedere. A mio avviso infatti, non sembra lecito guardare allo Scartazzini come ad uno studioso insofferente all'ambiente scolastico e a cui «male si addiceva [...] l'insegnamento».¹⁸⁹ Fortunatamente la "riscoperta" delle lettere dell'epistolario contribuisce a far luce su aspetti della vita del parroco dantista grigionese:

Avete ragione; è veramente un gran pezzo che non vi ho scritto. Ma se sapeste quanto inquieta ed agitata fu la vita mia! Finalmente ho preso la mia risoluzione. Sono appunto in viaggio colla moglie e quattro figli per recarmi nella mia patria, vale a dire a Soglio, che è un'oretta distante da Bondo. I motivi che mi indussero a dare la preferenza a Soglio ed al pergamo anzicchè a Zurigo ed alla cattedra furono molti e molti; parte economici, parte concernenti la famiglia, anzi tutto lo stato presente della mia salute, che non mi permette di assumere al presente un peso così grave, quale sarebbe il posto di professore a Zurigo. Basta, oramai la cosa è decisa, ed in cinque o sei giorni spero di essere a Soglio.¹⁹⁰

Questo brano è contenuto in una lettera inedita del 19 settembre 1875. Un mese dopo con la sua famiglia Scartazzini è finalmente a Soglio, nella sua amata Bregaglia.

¹⁸⁹ M. C. PARIGI, *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 241-246, p. 244.

¹⁹⁰ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 28ScF: Altstätt 19 settembre 1875, (cfr. l'*Appendice*). Altstätt, piccola cittadina nella Valle del Reno a circa 15 km da Walzenhausen, è probabilmente la prima tappa nel lungo viaggio intrapreso dallo Scartazzini e dalla sua famiglia verso Soglio.

1875-1883

4.1 Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei

Su Soglio, antico villaggio della Val Bregaglia situato a mille metri sui monti che sovrastano le case dove nacque il dantista, si rievocano sempre le parole del pittore Giovanni Segantini che l'amava definire "soglia del paradiso", quando negli ultimi anni dell'Ottocento vi si recava a trascorrere l'inverno e a dipingere. Non diversamente avrebbe potuto esprimersi lo stesso Scartazzini che proprio a Soglio si dedicò alla stesura del suo grande commento alla cantica del *Paradiso* pubblicato da Brockhaus nel 1882. A Soglio, dove giunse nei primi giorni di ottobre del 1875, il dantista ritrovava i genitori, gli amici e i luoghi della sua prima giovinezza

La mia famiglia gode di perfetta salute; anche i miei buoni vecchi genitori li ho trovati sani e vigorosi. Mi consolo di passare alcuni anni in patria, tra gli amici della gioventù e di predicare oramai nella nostra bella lingua. Dopo venti anni di assenza la patria ci diventa doppiamente cara.¹⁹¹

Gli anni trascorsi «nella quiete alpestre di quelle poche case» costruite di fronte alle cime della Bondasca, saranno particolarmente congeniali ai suoi studi: nei quasi dieci anni vissuti nel piccolo villaggio bregagliotto Scartazzini pubblicò alcune delle opere maggiori, tedesche ed italiane. Egli aveva nuovamente l'opportunità di «dedicare tutte le ore del giorno e della notte al divino Poeta».¹⁹²

Il mio impiego mi dà pochissimo da fare, così che il più del mio tempo posso dedicarlo ai miei studi prediletti. Quest'inverno mi occuperò principalmente del commento al *Paradiso* che spero di poter pubblicare entro l'anno. Nella prossima settimana mi dedicherò tutto alla stampa del quarto Volume degli *Annali*. Il secondo Volume del mio *Dante* lo aspetto ogni giorno, l'editore avendomi scritto che lo pubblicherà verso la metà del corrente anno. Tra breve riceverò dunque un esemplare.¹⁹³

Alla fine dell'estate del '75 usciva per i tipi di Brockhaus il volume del *Purgatorio* e Scartazzini finalmente poteva inviarne alcuni esemplari all'amico

¹⁹¹ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 29ScF: Soglio 8 ottobre 1875.

¹⁹² ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 40.

¹⁹³ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 29ScF: Soglio 8 ottobre 1875.

Ferrazzi.¹⁹⁴ Nello stesso anno iniziava anche la sua collaborazione come critico e saggista letterario per la «Rivista Internazionale» fondata dal Pancrazi e che di lì a poco si sarebbe unita alla più vecchia «Rivista Europea».¹⁹⁵ Nello stesso periodico e con l'aiuto del Pancrazi, Scartazzini si augurava di pubblicare il suo esteso lavoro *Dante in Germania*, al quale lavorava da anni. Solo una parte però di questo lavoro storico-bibliografico sul dantismo tedesco uscì nella rivista, l'intera opera infatti troverà il suo editore più tardi in Ulrico Hoepli.¹⁹⁶ Con gli articoli di *Dante in Germania*, che a partire da agosto occuparono di mese in mese le pagine della rivista, uscirono anche alcuni scritti di critica dantesca che accesero una lunga disputa tra i dantisti dell'epoca, in particolare la contesa si svolse tra il Witte e lo Scartazzini. Argomento del confronto fu la «Gemma di Dante», la donna della famiglia Donati che fu moglie del poeta fiorentino.¹⁹⁷ Discussione «oziosa» e «insolubile» a leggerla oggi,¹⁹⁸ incentrata sui dubbi circa la felicità coniugale e domestica dell'Alighieri mossi dalle parole sfavorevoli che sulla Gemma furono pronunciate dal Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*, più volte riprese dagli studiosi dei secoli successivi.¹⁹⁹ Molto

¹⁹⁴ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 31ScF: Soglio 1 novembre 1875.

¹⁹⁵ Sull'argomento cfr. la nota 93.

¹⁹⁶ Cfr. il par. *Erudizione e divulgazione: Dante in Germania*.

¹⁹⁷ È forse utile presentare in ordine di pubblicazione la serie completa degli interventi che hanno dato vita alla polemica: K. WITTE, *Un dubbio relativo a Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», n. 1, fasc. 1 marzo 1876, pp. 6-8; SCARTAZZINI, *Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», n. 3, fasc. 1 aprile 1876, pp. 65-71; WITTE, *Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», n. 4, fasc. 16 aprile 1876, pp. 97-99; SCARTAZZINI, *Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», n. 6, fasc. 16 maggio 1876, pp. 166-173; V. IMBRIANI, *Fu buona moglie la Gemma Donati?*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. IX, vol. 5, fasc. 1 gennaio 1878, pp. 70-82; WITTE, *La Gemma di Dante*, in *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, Henninger, Heilbronn, 1879, vol. 2, pp. 48-86; SCARTAZZINI, *Die Frau eines grossen Dichters*, in «Die Gegenwart: Wochenschrift für Literatur Kunst und öffentliches Leben», Berlin, vol. XV, n. 8, 1879, pp. 121-123 e n. 9, pp. 135-139, e ID., *La Gemma di Dante*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 1, 1879, pp. 26-35 e n. 3, pp. 165-183. Scartazzini ritorna poi sulla questione ancora nel suo *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 263-272 e vol. 2 pp. 281-285 e infine nel quarto volume del *Commento di Lipsia*, G. A. SCARTAZZINI, *Prolegomeni della Divina Commedia*, Leipzig, Brockhaus, 1890, pp. 42-50.

¹⁹⁸ A. BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, in ID., *Storia della Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni, 1878-1889, 7 voll, vol. 5, p. 104, nota 2: «Oziosa, perché noi studiamo Dante e non sua moglie; insolubile, perché non abbiamo nessun dato di fatto su cui appoggiarci».

¹⁹⁹ SCARTAZZINI, *Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», n. 3, fasc. 1 aprile 1876, pp. 66: «Messer Boccaccio coglie l'occasione del matrimonio di Dante, per farvi su la sua predichetta contro l'ammogliarsi dei dotti. A conferma della verità di quanto andava

più interessante è invece il primo articolo scritto da Scartazzini, in cui presentava il bilancio della diffusione della dottrina «darwiniana», che in quel periodo aveva provocato in Germania grandi entusiasmi e molti contrasti. L'abbrivio era ancora quello degli articoli scartazziniani usciti nella «Rivista Europea»: il ruolo determinante della «buona traduzione» come strumento di mediazione e di progresso culturale e scientifico fra popoli.²⁰⁰ In più questa volta l'articolo mostrava con nettezza il profilo dello Scartazzini studioso positivista, testimoniava la sua solida fiducia nell'evoluzione scientifica, considerata in una prospettiva laica ed anticlericale del sapere, in lui più ammirevole per la condizione di intellettuale e di uomo di chiesa:

Alcuni si spaventano di tale prospettiva, perché nel Daruinismo vedono la distruzione del Cristianesimo. Costoro farebbero bene a ricordarsi che un dì si temette appunto lo stesso delle dottrine di Copernico e del Galileo, le quali oggi si insegnano ai bimbi in tutte le scuole del mondo civilizzato, senza che il cristianesimo abbia per questo cessato di essere.²⁰¹

La lettura dell'articolo offre l'occasione di constatare quello che già il Witte aveva osservato sul bregagliotto recandogli visita a Melchnau: l'ampiezza delle sue cognizioni, che spaziavano dalla filosofia alle scienze naturali. A tal punto gli sembrò addentro a quelle dottrine che in Witte si insinuò il dubbio che «l'essere egli seguace delle dottrine del Darwin prova quanto il suo modo di vedere e di pensare rimane lontano da quello di Dante».²⁰² Più chiara ancora è la posizione che Scartazzini assume in un altro articolo di poco posteriore, in cui dettando il profilo letterario dello storico tedesco Leopold Ranke,²⁰³ ne difendeva il metodo d'indagine della verità storica:

ragionando, eccolo inventare la storiella dell'infelice matrimonio di Dante, – eccolo fare di madonna Gemma una novella Xantippe!».

²⁰⁰ SCARTAZZINI, *Il Daruinismo in Germania*, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», n. 1, fasc. 1 marzo 1876, pp. 13-14, p. 13: «il daruinismo non avrebbe potuto sperare di farsi popolare in Germania, quando le opere di Darwin fossero rimaste inaccessibili a chiunque non conosce la lingua del suo autore». In particolare lo Scartazzini ricordava nell'articolo lo straordinario successo di pubblico ottenuto dalla traduzione di Ernst Haeckel, *Natürliche Schöpfungsgeschichte*, uscita in Germania la prima volta nel 1868.

²⁰¹ ID., p. 14.

²⁰² REUMONT, op. cit., p. 74.

²⁰³ Leopold von Ranke (1795-1886), maggiore storico tedesco dell'Ottocento, fu il fondatore del metodo critico basato sullo scrupoloso studio delle fonti documentarie e sulla considerazione empirica degli eventi storici, in opposizione al necessitarismo della filosofia

Il Ranke fu invece colui che al culto delle idee sostituì il culto dei fatti e bandì in certo modo la filosofia della storia. La pura storia è il suo ideale. Per lui il dovere dello storico non in altro consiste che nell'investigare la verità positiva dei fatti sinchè sia giunto a poter dire con ferma certezza: *così fu*.²⁰⁴

L'adesione alla corrente del liberalismo teologico durante la formazione giovanile aveva portato lo Scartazzini ad avvicinarsi al rigoroso metodo della *Bibelkritik*: ricostruire la verità storica ed accertare i fatti riscontrandoli nelle testimonianze documentarie. Fedele a tali principi d'indagine scientifica Scartazzini stampava nella rivista del Pancrazi, divenuta dal '77 «Rivista Europea – Rivista Internazionale»,²⁰⁵ un esteso lavoro di critica testuale, il più lucido forse dal punto di vista dell'applicazione del metodo storico, dettato in cinque articoli,²⁰⁶ sull'autenticità degli Atti dei processi Galileiani contenuti nel famoso codice Vaticano 1182, e in particolare sulla falsificazione del protocollo del 1616.²⁰⁷

della storia idealistica. Alcune su opere furono le *Geschichten der romanischen und germanischen Völker von 1494 bis 1535* (1824), e quello che si può considerare come il suo capolavoro pubblicato in tre volumi, *Die römischen Päpste, ihre Kirche und ihr Staat im 16. und 17. Jahrhundert* (1834-36), tradotto in italiano nel 1862.

²⁰⁴ Leopoldo Ranke, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», n. 8, fasc. 16 giugno 1876, pp. 229-234, p. 234.

²⁰⁵ Nel *Manifesto* pubblicato nel primo fascicolo del nuovo corso si legge: «La nuova *Rivista* pubblicherà scritti scientifici e letterari; coltiverà specialmente la critica storica e letteraria, l'economia politica, le scienze filosofiche, morali e naturali. A que' lettori che più cercano il diletto darà un cibo prelibato di romanzi, di novelle, di amena letteratura; scritture italiane, o voltate da lingue straniere con diligenza», cfr. «Rivista europea – Rivista Internazionale», a. VIII, n. 2, 1878, pp. v-viii, p. vii.

²⁰⁶ SCARTAZZINI, *Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 4, fasc. 5, 1877, pp. 829-861, ID., ivi, a. IX, n. 5, 1878, pp. 1-15 e pp. 221-249, ID., ivi, a. IX, n. 6, fasc. 3, pp. 401-423, ID., ivi, a. IX, n. 10, fasc. 3, pp. 417-453. L'occasione di questo ampio studio fu la *disputa Galileiana* sorta intorno alle prime edizioni critiche degli atti dei processi a Galileo conservati nell'Archivio Segreto Vaticano; in esse gli editori si pronunziarono chi a favore e chi contro l'autenticità. Il primo scritto in assoluto pubblicato sui documenti processuali fu l'opuscolo di monsignore M. MARINI, *Galileo e l'Inquisizione*, Roma, 1850; successivamente uscirono le tre edizioni sulle quali Scartazzini nello specifico ricostruisce la sua analisi: D. BERTI, *Il processo originale di Galileo Galilei, pubblicato per la prima volta*, Roma, Cotta, 1876; H. DE L'ÉPINOIS, *Les pièces du procès de Galilée*, Rome-Paris, 1877; K. VON GEBLER, *Die Acten des Galilei'schen Processes. Nach der Vaticanischen handschrift herausgegeben*, Stuttgart, Cotta, 1877.

²⁰⁷ AA. VV., *Scienza, coscienza e storia nel 'caso Galilei'*, a cura di S. SPREAFICO, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 63: «Ora siamo dinanzi ad un problema, dal punto di vista storico,

Di due generi sono gli argomenti, di cui si serve la critica per stabilire l'autenticità o falsità di qualsiasi documento. I Tedeschi parlano di *äussere Gründe* e di *innere Gründe*; noi distingueremo le *prove estrinseche* e le *prove intrinseche*. Prove o argomenti *estrinseci* sono quelli tolti dall'apparenza esteriore dei documenti, dunque dalla qualità della carta, dalla scrittura, dall'inchiostro ecc. Prove o argomenti *intrinseci* sono quelli tolti dal contenuto stesso dei documenti.²⁰⁸

Il lavoro condusse lo studioso svizzero a credere che il volume Vaticano contenente gli Atti fosse stato mutilato e falsificato. Egli inoltre valutò storicamente attendibile l'uso da parte dell'Inquisizione della tortura materiale di primo grado, *territio realis*, che nel 1633 indusse lo scienziato a pronunciare l'abiura delle sue tesi eliocentriche. Fautore dei principi del liberalismo teologico Scartazzini distingueva in Galileo, come già in Giordano Bruno, uno dei potenti protagonisti della storia del pensiero liberale.²⁰⁹ Essi avevano rivendicato l'autonomia della scienza dalla fede, «Galilei hat Recht und die Bibel ist hierin im Irrthum»,²¹⁰ ed erano stati condannati per questo dal fanatismo dell'autorità ecclesiastica: «Ein Christus stirbt auf dem Calvarienhügel, ein Huß besteigt den Scheiterhaufen, ein Galilei schmachtet in den Kerkern der römischen Inquisition».²¹¹ A Galileo Galilei e alle tragiche vicende legate alle sue scoperte scientifiche Scartazzini dedicò diversi lavori

perché nel corposo carteggio esistono due documenti che si contraddicono. Accanto ad un certificato, che Galileo ottenne dal Bellarmino, in privata udienza, il 26 maggio 1616, attestante, contro le calunnie dei suoi numerosi nemici non essere stato lui “penitenziato”, compare una *minuta*, che chiama ufficialmente e personalmente in causa lo stesso Galileo, ammonendolo ad abbandonare il copernicanesimo, altrimenti si procederebbe contro di lui. A giudicare di alcuni studiosi (da Cantor a Scartazzini, da Banfi a De Santillana, da Crombie a Nardi), questo documento sarebbe falso: sarebbe stato inserito solo nel 1632. Non è necessario essere esperti di vicende giudiziarie per comprendere la differenza. Sulla questione permangono tuttavia alcuni dubbi».

²⁰⁸ SCARTAZZINI, *Il processo di Galileo Galilei*, cit., a. VIII, n. 4, fasc. 5, 1877, pp. 829-861, p. 841.

²⁰⁹ SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 238: «E sì che anche il *Galieleo* era credente! Ma delle cose di fede e delle sacre Scritture egli non intende occuparsi, e non se ne occupò, se non costretto da' suoi avversari. Dal canto suo e' voleva occuparsi di altro. Voleva lasciare la fede, la religione e la Bibbia dove stanno, non occupandosi dal canto suo che della sua scienza».

²¹⁰ SCARTAZZINI, *Streitblätter zum Frieden*, cit., p. 63: «Galileo aveva ragione e la Bibbia è in errore».

²¹¹ *Ibidem*: «Cristo è morto sul Calvario, Hus è stato costretto a salire sul rogo, Galilei a marciare nelle carceri dell'Inquisizione» [trad. di TOGNINA, op. cit., p. 139]

particolari.²¹² Dopo l'Alighieri lo scienziato italiano fu probabilmente l'autore più letto e studiato dal grigionese.²¹³

Alla figura dell'erudito e dello studioso rigoroso tiene dietro, come più volte abbiamo ripetuto, quella del divulgatore instancabile.²¹⁴ A partire

²¹² Tra i vari lavori dedicati a Galileo (vedi la nota seguente) non sembrerà solo curiosità erudita ricordare la partecipazione di Scartazzini alla "Conferenza de' maestri" del circondario della Bregaglia, che prevedeva l'incontro tra insegnanti e parroci per discutere della formazione dei giovani. Nella sua funzione di parroco di Soglio il dantista partecipò come membro della conferenza magistrale dal 1878 al 1881. Nel verbale del 4 gennaio 1877 veniva registrata una sua relazione tenuta su Galileo: «Dr. Scartazzini nella sua esposizione sulla vita di Galileo Galilei dimostra infondate non poche tradizioni che concorrono sul conto del sommo scienziato, accenna al lungo combattimento da lui sostenuto a pro della scienza contro le due autorità sacerdotale e laica che la tenevano imbrigliata. Benchè esternamente battuto e umiliato fino al dover abiurare la dottrina del moto della Terra da lui solidamente argomentato, il Galileo, basando le sue teorie e scoperte sul metodo sperimentale, rivendicava per sempre alla scienza il diritto della libera investigazione e le teorie da lui sostenute oggidì entrano perfino a far parte delle materie dell'istruzione elementare». Si deve ad un articolo di Andrea Del Bondio la ripubblicazione del contenuto di questi verbali, cfr. A. DEL BONDIO, *G. A. Scartazzini alla conferenza magistrale*, in «Il Grigione Italiano», 28 giugno 2001, n. XXVI, p. 9, e ID., *Il dantista Scartazzini alla conferenza magistrale*, in «Almanacco del Grigione Italiano», Poschiavo, a. LXXXIV, 2002, pp. 83-85, p. 84 (da cui si cita).

²¹³ Manca ancora, per quanto è stato possibile constatare, uno studio critico utile a far luce sul reale contributo recato dallo Scartazzini agli studi galileiani. Non è esatto infatti quello che in proposito affermava Roedel nella sua biografia sul grigionese, e cioè che solo «verso la fine della sua vita si proporrà di accostarsi a Galileo» (cfr. ROEDEL, *Scartazzini*, cit. p. 36). Accanto al teologo e ancor di più al profondo conoscitore di Dante, non sembra marginale lo Scartazzini storico di Galileo, del quale molti lavori sono, a quanto pare, ancora inediti. Non esiste infatti di questi scritti scartazziniani una bibliografia certa; insieme gli articoli sopracitati usciti nella rivista fiorentina, si possono per il momento annoverare solo poche pubblicazioni tedesche: SCARTAZZINI, *Der Process des Galileo Galilei*, in «Unsere Zeit», Leipzig, a. XIII, vol. I, 1877, pp. 490-510 e vol. II, pp. 436-59; ID., *Römische Fälschungen im Inquisitions process des Galileo Galilei*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 11 e n. 38, 1878; ID., *Die Galilei-Frage in ihrem gegenwärtigen Stadium*, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Leipzig, n. XVI-XX, 1879, pp. 246-50, pp. 271-275, pp. 290-295, pp. 302-305. Si vuole inoltre registrare in questa nota a vantaggio delle future ricerche, che ci auguriamo non tarderanno ad iniziarsi, che tra i documenti dello studioso grigionese recentemente acquisiti dal Museo Ciäsa Granda di Stampa, è conservata la bozza di stampa di una biografia italiana di Galileo Galilei con correzioni marginali, databile al 1883, probabilmente inedita. Molte sono anche le carte manoscritte, alcune delle quali fascicolate, in lingua tedesca sulla vita e l'opera del padre della scienza moderna.

²¹⁴ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 41ScF: Soglio 7 novembre 1877: «È purtroppo vero, ci vuole gran pazienza meco, chè il tanto scrivere per dare alle stampe mi ruba anche quel po' di tempo che dovrei conservare agli amici. Che volete? Il mio destino è presentemente così. Ho assunto doveri verso la *Rivista Europea*, verso due o tre Riviste tedesche. Doveri qua, doveri là,

dall'aprile del 1877, dalle pagine della rinnovata rivista del Pancrazi e in sintonia con il programma editoriale, lo Scartazzini intraprendeva la composizione della *Rassegna letteraria e bibliografica* delle recenti pubblicazioni in Germania:

Il proponimento mio si è di scrivere ogni bimestre, e, se la materia lo richiede, ogni mese una breve rassegna delle opere principali e più importanti che si stampano in Germania [...]. Intendo soltanto, di tenere i lettori della *Rivista* un po' al corrente del movimento letterario-scientifico del popolo tedesco [...]. Chiamo pertanto queste rassegne *bibliografiche*, volendo significare con ciò, che non si tratta già di ragguagli critici, ma piuttosto di notizie essenzialmente bibliografiche-letterarie. Conseguentemente farò particolare attenzione a quanto concerne mediatamente o immediatamente l'Italia, sia nella geografia, o nella sua storia, o nella sua letteratura, o nella sua arte, o nei suoi grandi [...]. Insomma, le mie Rassegne mirano a tenere il lettore al corrente del movimento letterario e scientifico della Germania.²¹⁵

Non solo si preoccupò lo Scartazzini di curare la rassegna delle opere in volume, ma anche di presentare le principali riviste tedesche illustrandone i contenuti: «imperocchè pochi sono in generale coloro che leggono libri, mentre invece le Riviste vanno per le mani di migliaia, anzi di milioni».²¹⁶ Poco o quasi nulla si conosce di queste pubblicazioni dello studioso svizzero; la mole di questi scritti appare davvero impressionante, e per la quantità dei materiali che consultò e di cui ebbe cognizione, e per il numero delle opere da lui lette e recensite.²¹⁷ È davvero difficile dare un'idea precisa dello sterminato numero di

e un po' tardi mi accorgo che è troppo. Eppure convien cavarsela alla meglio; ma gli amici devono soffrire, dico i *veri* amici, quale siete voi, mio diletto Ferrazzi; chè gli amici finti hanno piuttosto la fortuna di non vedersi quasi mai importunati da me» (cfr. *Appendice*).

²¹⁵ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 2, 1877, fasc. 1, pp. 131-141, pp. 131-32. A partire dal fascicolo 2 del 16 luglio 1877, Scartazzini perfezionava la struttura della *Rassegna* razionalizzando la presentazione degli argomenti in una rubrica di apertura in cui elencava i nomi degli autori e dei titoli delle opere. Lo schema sarà poi riproposto per le «Rassegne» pubblicate nel nuovo periodico, finita infatti l'esperienza con la rivista del Pancrazi nel gennaio 1879, Scartazzini continuò a pubblicare le sue «Rassegne» nei fascicoli della «Nuova Rivista Internazionale», il periodico da lui fondato nel 1879 con il Giusti e il Rigutini.

²¹⁶ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 2, 1877, fasc. 2, pp. 380-390, p. 381.

²¹⁷ ID., p. 777: «Ma, caro Dottore,» mi diceva questi giorni un amico, «mi sciogla una buona volta questo enigma. Lei ci dà ogni mese una Rassegna di oltre venti opere tedesche di svariato argomento, una Rassegna delle Riviste tedesche, scrive per due o tre periodici germanici ove

informazioni (opere in volume, saggi, trattati scientifici e filosofici, articoli di giornali e di riviste, novelle, romanzi ecc.) divulgate da Scartazzini attraverso le sue «Rassegne» e dell’apporto che esse hanno dato alla diffusione in Italia della cultura e dello spirito tedesco. Un titolo interessante per comprendere almeno la varietà delle materie affrontate è ad esempio il volume *Stambul und das Moderne Türkenthum. Politische, sociale un biographische Bilder von einem Osmanen* («Stambul e la Turchia moderna. Ritratti politici, sociali e biografici per un Ottomanno»):²¹⁸

I lettori hanno già indovinato che si tratta di un libro concernente la questione orientale, va senza dire che questo genere di letteratura è presentemente articolo di moda e che molti sono coloro i quali procurano di far fortuna scrivendo articoli, opuscoli e libri sulla questione orientale e sulla questione d’oriente.²¹⁹

Altro titolo esemplificativo sono gli *Abhandlungen zur Erd und Völkerkunde*, un’ampia raccolta di saggi di geografia ed etnologia (circa 550 pagine) pubblicati da Oscar Peschel.²²⁰ Come nel caso della prima recensione anche qui si offre una descrizione della struttura generale del libro, con l’esposizione schematica ma puntuale degli argomenti contenuti. In particolare quest’ultima vanta un’annotazione dantesca sulle *quattro stelle* viste dal poeta nel *Purgatorio* che Scartazzini non manca di evidenziare:

Qua e là il Peschel si riferisce eziandio al nostro massimo poeta, anzi il paragrafo settimo di questa prima parte è essenzialmente un commento ai versi 22 e seg. del canto primo del *Purgatorio*. A differenza dei commentatori, i quali credono generalmente che le *quattro stelle* fossero immaginate dal poeta per

parla di opere italiane, pubblica di quando in quando opere di gran mole, manda ogni settimana corrispondenze qua nei giornali politici, eccetera: dove trova il tempo di leggere e scrivere tante cose?” – Certo, risposi, se vivessi in una città leggerei e scriverei senza dubbio molto meno; ma veda, qui a Soglio non abbiamo nè teatri, nè caffè nè altri divertimenti, e a me non resta che passare i giorni, dalla mattina che mi alzo sino alla notte quando mi corico, nel mio studio, non avendo altra conversazione che i miei libri e la mia penna. Ora, se calcolate quanto tempo voi altri signori sciupate nei caffè, nei teatri ed altri divertimenti, mi pare che l’anima non sarà più difficile a sciogliere. – “Sì, ma Lei ha inoltre un ufficio pubblico.” – Ciò è verissimo; ufficio che mi frutta poco ma che non mi tiene nemmeno occupato che poche ore per settimana».

²¹⁸ A. D. MORDTMANN, *Stambul und das Moderne Türkenthum. Politische, sociale un biographische Bilder von einem Osmanen*, Leipzig, Duncker und Humblot, 1877.

²¹⁹ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, 1877, fasc. 2, pp. 334-355, p. 334.

²²⁰ O. PESCHEL, *Abhandlungen zur Erd und Völkerkunde*, Leipzig, Löwenberg, 1877.

rappresentare le virtù cardinali, il Peschel sostiene con ottime ragioni che Dante avesse nozione della *Croce del Sud* ed investiga con vastità di dottrina e critica finissima onde egli abbia attinta una notizia sì poco comune ai suoi giorni.²²¹

Come abbiamo detto ogni mese si presentava anche una *Rassegna* delle principali riviste tedesche, delle quali si proponevano gli articoli più rilevanti, spesso pubblicandone degli estratti: tra di esse la «Deutsche Rundschau», la «Literarisches Centralblatt», la «Unsere Zeit. Deutsche Revue der Gegenwart», e il periodico settimanale di Berlino con il quale il dantista collaborava da nove anni, il «Magazin für die Literatur des Auslandes». L'impresa divulgativa rappresentata dalla *Rassegna* è maggiormente arricchita dal continuo lavoro di traduzione dal tedesco che lo studioso realizzava ai fini della piena accessibilità e comprensione delle diverse proposte editoriali presentate. Sempre troviamo la traduzioni dei titoli, talvolta di brevi estratti, e in alcuni casi di intere parti, come per la prefazione al libro di Johann Friedrich, *Geschichte des Vatikanischen Konzils. Erster Band. Vorgeschichte bis zur Eröffnung des Konzils* («Storia del Concilio Vaticano. Volume primo: Preistoria sino all'apertura del Concilio»).²²² Saggi di traduzioni si approntavano anche per i romanzi e le novelle dell'epoca, dei quali però più raramente Scartazzini scriveva dei riassunti, non essendo queste tra le letture a lui più congeniali.²²³ Dunque la traduzione vista come ancella della divulgazione culturale:

Un lavoro sarebbe da farsi dai bibliografi, lavoro che, condotto con qualche diligenza ed esattezza, sarebbe per riuscire assai curioso ed istruttivo nello stesso tempo. Ci vorrebbe una specie di statistica bibliografica internazionale, ossia una Bibliografia possibilmente completa di tutte le opere d'autori italiani tradotti nella

²²¹ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, 1877, fasc. 2, pp. 337-340, p. 338.

²²² J. FRIEDRICH, *Geschichte des Vatikanischen Konzils*, Bonn, Neusser, 2 voll., 1877-1883. Di alcune libri Scartazzini riferisce anche il prezzo di copertina, senza lasciarsi sfuggire, da esperto bibliofilo quale fu, anche la bellezza materiale, cfr. SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, 1877, fasc. 4, pp. 131-141, p. 1131: «Libro elegantissimo, anzi splendido, stampato in nitidissimi caratteri latini su carta velina grave, proprio un capo-d'opera dell'arte tipografica. È uno di quei libri, non rari in Germania, il cui esteriore alletta e sembra dire: *leggi, leggi!*».

²²³ *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 2, 1877, fasc. 5, p. 966: «Se non che noi si vive in un secolo che preferisce il divertimento agli studii, il perchè con romanzi e cose simili, traduttori ed editori fanno migliori affari che non con opere eminentemente scientifiche».

nostra lingua e di tutte le opere d'autori italiani tradotte in una o più lingue straniere.²²⁴

Finalmente nel 1877 usciva il IV volume di saggi danteschi della *Deutschen Dante-Gesellschaft*, costato allo studioso svizzero molti anni di faticose cure per raccogliere tutti gli articoli necessari alla sua stampa.²²⁵ Dopo sei anni dall'ultima pubblicazione il nuovo volume riusciva molto più corposo dei precedenti; Scartazzini aveva dato il suo generoso contributo con tre ampi saggi critici ed una lunga rassegna bibliografica dantesca.²²⁶ Dei suoi lavori contenuti nell'Annuario il dantista optò anche per una pubblicazione a parte, furono perciò raccolti in volume unico e stampati in un'edizione di soli 25 esemplari fuori commercio.²²⁷

Nel 1878 un evento luttuoso colpisce la famiglia del dantista. A Soglio i coniugi Scartazzini erano giunti insieme ai loro quattro figli (Clara Fanny, Hugo, Lory ed Eduard); un'altra figlia, Sofia, era poi nata il 1 febbraio del 1876 pochi mesi dopo il loro arrivo nel villaggio. Ancora in novembre nasceva il

²²⁴ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale a. VIII, n. 3, 1877, fasc. 4, p. 709.

²²⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 234: «Perché l'*Annuario* non si pubblica regolarmente? Se non ogni anno, ogni biennio, o almeno ogni triennio? Forse perché mancano materie da trattare o perché vi è penuria di autori che si occupino di cose dantesche? [...] Il fatto, che le pubblicazioni dell'*Annuario* si succedono a lunghi intervalli e cesseranno probabilmente del tutto, trova la sua spiegazione nell'altro fatto, che i mezzi della Società Dantesca non le permettono di dare il benchè minimo compenso a' suoi collaboratori [...]. Ben lo sanno gli editori dell'*Annuario*, i quali, se vogliono pubblicarne un nuovo volume, si vedono costretti ad andar mendicando cento e cento volte, ad esporsi ogni momento a rifiuti più o meno civili o incivili».

²²⁶ SCARTAZZINI, *Zu Dante's Seelengeschichte*, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. IV, 1877, pp. 143-238, e ID., *Über die Congruenz der Sünden und Strafen in Dante's Hölle*, ivi, pp. 273-354, e ID., *Zur Matelda-Frage*, ivi, pp. 411-480, e ID., *Dante-Bibliographie 1870-1877*, ivi, pp. 589-656.

²²⁷ SCARTAZZINI, *Studien über Dante Alighieri. Separatabdruck aus dem vierten band des Jahrbuchs der deutschen Dante-Gesellschaft*, Leipzig, Brockhaus, 1877. Cfr. la lettera di Scartazzini a Ferrazzi 39ScF: Soglio 25 maggio 1877: «Di tutti i miei lavori contenuti in questo volume ne faccio una edizione di 25 esemplari in carta distinta. Sarà un volume di circa 300 pagine intitolato: "Studi danteschi". Va senza dire che uno di questi esemplari è destinato per voi; quando però ne desideriate più di uno gettatemene un cenno; potete disporre di *quattro* esemplari, ma avvisateme a tempo prima che io non ne disponga altrove, chè 25 soli esemplari sono presto esauriti. Di questa tiratura a parte dei mie lavori non ne entra in commercio un solo esemplare». Come ribadisce anche nella lettera del 7 novembre 1877 (cfr. *Appendice*), Scartazzini fece stampare 25 copie e non 24 come è stato erroneamente creduto.

terzo figlio maschio della famiglia, Alfred, ma dopo neanche cinque mesi il neonato moriva il 6 aprile del 1878. Di questa triste e dolorosa disgrazia non vi è però traccia negli scritti del dantista; impossibile anche il ricorso alla corrispondenza con il Ferrazzi, fondamentale fin qui per i proficui riscontri biografici, sfortunatamente interrotta dopo la lettera del 7 novembre del 1877.²²⁸

Un'attività febbrile – come si è detto – contraddistinse questi anni vissuti a Soglio; nel 1879 usciva a Francoforte una seconda edizione della sua biografia *Dante Alighieri* pubblicata un decennio prima a Biel.²²⁹ Il dantista non aveva avuto però da parte del nuovo editore il consenso ad apportare all'opera gli aggiornamenti e le integrazioni necessarie, nelle quali rendere conto «dei risultati degli studj altrui e dei proprj, aggiungendovi le più importanti notizie letterarie. Il libro è dunque l'edizione del sessantanove, aumentata di una ventina di pagine contenenti cose nuove».²³⁰ Nel marzo dello stesso anno Scartazzini fondava con il Giusti²³¹ e Rigutini²³² la più volte menzionata «Nuova Rivista Internazionale. Periodico di Lettere, Scienze ed Arti», stampata a Firenze dall'editore Antonio Favi. Nelle intenzioni dei «Compilatori» il nuovo periodico aveva «in animo d'attendere quasi esclusivamente alla letteratura tedesca», rievocando attraverso le parole del Fanfani la polemica sull'utilità delle traduzioni iniziata da Madame de Staël, la quale si era limitata soltanto «a celebrare l'ingegno de' Tedeschi e il valore della loro letteratura

²²⁸ Giuseppe Jacopo Ferrazzi muore il 3 maggio del 1887. Nel 1881 lo studioso di Bassano aveva donato alla biblioteca comunale il suo copioso epistolario. È difficile stabilire se la corrispondenza Scartazzini-Ferrazzi si sia improvvisamente interrotta, per ragioni ad oggi sconosciute, dopo la lettera del 7 novembre 1877, oppure se una parte del carteggio sia andato smarrito.

²²⁹ G. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke. Zweite mit Nachträgen versehene Ausgabe*, Frankfurt a M., Rütten & Loening, 1879.

²³⁰ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 279: «Tranne l'appendice che è in fondo al grosso volume, l'autore non ebbe veruna parte a questa seconda edizione; [...] i suoi lavori preliminari e preparatorj erano ben lungi dall'essere compiuti, quando la proprietà del suo libro passò, senza la sua cooperazione, dalle mani dell'editore di Bienna in quelle degli editori di Francoforte sul Meno. Inoltre i nuovi editori non volendo fare per ora un lavoro nuovo, concessero soltanto all'autore di aggiungere al vecchio un'appendice i cui limiti furono prescritti».

²³¹ C. V. Giusti, letterato italiano e traduttore.

²³² Giuseppe Rigutini (1829 –1903), professore di filologia all'Università di Pisa e Firenze, nel 1866 iniziò a collaborare al Vocabolario della Crusca. Rigutini è stato un noto traduttore di testi classici e autore di molti testi per la scuola. Importante fu la sua partecipazione assieme con il Fanfani alla stesura del *Vocabolario della lingua parlata*, Milano, 1875.

senza chiarirne l'indole e farne conoscere i frutti».²³³ Terminata la collaborazione con la rivista del Pancrazi, Scartazzini insieme con gli articoli sulla «Gemma di Dante», seguì a redigere per la nuova rivista le sue «Rassegne», adesso titolate *Rassegna letteraria germanica*, secondo i proponimenti espressi nelle precedenti pubblicazioni. Lo studioso modificava rispetto al passato solo certi aspetti organizzativi del testo, ad esempio accorpendo insieme le presentazioni di *Riviste* e di *Libri*, coerentemente con l'uscita mensile del nuovo periodico.²³⁴

Nell'economia interna della rivista Scartazzini ricoprì un ruolo di primo piano, e non certo a causa delle diatribe con il Witte. Sua è infatti quella *Rassegna letteraria germanica* che tanto valore rivestiva anche solo dal punto di vista del ragguaglio, dell'informazione e al limite della curiosità erudita. Suddivisa in due sezioni rispettivamente trattanti: 1) *Riviste* 2) *Libri*, la rassegna concludeva con le *Notizie bibliografiche*. La struttura della rivista si andava così adattando a quello schema che a fine secolo contraddistingueva la maggior parte dei periodici: Recensioni, Comunicazioni (che altro non erano che gli articoli veri e propri), Bollettino bibliografico, Notizia.²³⁵

Nelle pagine della nuova rivista Scartazzini pubblicò ancora un saggio della sua edizione della *Commedia*, stampando in due articoli separati il I canto del suo commento al *Paradiso*.²³⁶ Una strategia che il dantista aveva utilizzato già dieci anni prima in occasione dell'uscita del primo volume.²³⁷

²³³ C.V. GIUSTI, G. RIGUTINI, G.A. SCARTAZZINI, *Proemio*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 1 aprile 1879, pp. 1-5, p. 4.

²³⁴ Poco longeva fu la vita della «Nuova Rivista Internazionale»; a quanto pare la stampa cessò con la chiusura dell'anno IV (gennaio-dicembre 1884). L'ultima partecipazione del dantista svizzero invece risale alla pubblicazione della *Rassegna* del marzo 1884, dopodiché la collaborazione si interruppe definitivamente a causa, sembra, del trasferimento di Scartazzini a Fahrwangen. Non mi è stato possibile rinvenire nell'*ACNP* (Catalogo Italiano dei Periodici) nessun esemplare della rivista corrispondente alle pubblicazioni dell'anno III (probabilmente l'a. III corrisponde al periodo che va da aprile 1881- marzo 1882, come nel caso dell'a. I e II). Per quanto riguarda le pubblicazioni di Scartazzini in questo periodo, si ha solo la testimonianza indiretta di un suo lavoro ricordato dallo stesso studioso nella bibliografia dantesca da lui compilata in *Dante in Germania*, cit., vol. 2, p. 79: «*Il Dante di GERARDO GOEBEL*. Nella «Nuova Rivista Internazionale» ecc. Anno III. Firenze, 1882, pag. 699-700», cfr. la *Bibliografia*.

²³⁵ PARIGI, *Scartazzini attraverso le riviste*, cit., p. 249.

²³⁶ G. A. SCARTAZZINI, *Saggio del commento al Paradiso*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. II, n. 8, 1880, pp. 561- 581, n. 9, pp. 653-672.

²³⁷ Cfr. nota 162.

L'impegno di Scartazzini come compilatore nel primo anno di vita della «Nuova Rivista Internazionale» fu senza dubbio assiduo, con la cura mensile delle «Rassegne», ininterrotte dall'aprile 1879 fino al febbraio 1880, e con la presentazione di alcuni contributi critici.²³⁸ Ma con il numero di marzo si annunciava che «Il Dr. Scartazzini non avendo potuto mandare la solita *Rassegna* compenserà i lettori nel seguente fascicolo».²³⁹ Non sarebbe tuttavia bastato allo studioso grigionese un solo mese per riprendere regolarmente le pubblicazioni con la rivista fiorentina: alla fine del febbraio 1880 Scartazzini infatti partiva per la cittadina di Stabio, nel Canton Ticino, in qualità di corrispondente per il giornale svizzero «Neuen Zürcher Zeitung», con l'incarico di seguire il famoso processo istituito per i drammatici fatti di sangue accaduti il 22 ottobre del 1876. Mentre si allontana da Soglio in direzione del lago di Como, Scartazzini certo non poteva immaginare che di quel processo sarebbe diventato senza volerlo un protagonista.

²³⁸ Si contano in questo primo anno di pubblicazioni oltre agli articoli su «La Gemma di Dante», anche un lavoro sul *Dante* del Wegele, cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Il Dante del prof. Francesco Wegele*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 5, 1879, pp. 346-359.

²³⁹ Cfr. «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 12, 1880.

4.2 Der Stabio-Prozess!

«Della politica non intendo impacciarmene mai, sibbene di lasciarla dove sta»,²⁴⁰ e mantenne la promessa in tutte le sue «Rassegne». In generale infatti Scartazzini non si occupò mai direttamente di questioni politiche, ma le vicende legate al processo di Stabio dovevano colpirlo così profondamente da farlo scendere nell'agone politico a lottare con fermezza contro il fanatismo e la giustizia di parte. Per comprendere l'importanza dell'esperienza di Scartazzini e delle cruenti vicende che condussero al processo di Stabio, sarà utile una rapida introduzione del quadro storico-politico svizzero, e in particolare quello ticinese del secondo Ottocento.

A distanza di cinque anni dall'invasione francese, che aveva dotato la Svizzera della sua prima vera Costituzione e determinato la nascita della Repubblica Elvetica,²⁴¹ l'*Atto di Mediazione* del 1803 di Napoleone Bonaparte ristabiliva la Confederazione di Stati, dichiarando il Ticino e i Grigioni cantoni sovrani.²⁴² La Svizzera ritornava così alla sua tradizionale struttura confederale, formata da 19 cantoni costituzionalmente autonomi. Dopo il Congresso di Vienna del 1815 la restaurazione dei governi vincitori in Europa, pur non rappresentando un vero ritorno all'*ancien régime*, rimise al governo le vecchie élite aristocratiche, alle quali si opponevano un nuovo ceto sociale fautore delle idee liberali che si erano affermati in Svizzera grazie alla modernizzazione del sistema economico.²⁴³ Nel 1830 sotto la spinta eversiva della Rivoluzione di Luglio scoppiata a Parigi, molti governi cantonali furono rovesciati, allontanate le vecchie élite ed introdotte fondamentali riforme costituzionali. L'approvazione delle Costituzioni cantonali liberali segnarono la fine della Restaurazione e l'inizio di un periodo di grandi trasformazioni denominato

²⁴⁰ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. 1, n. 1, 1879, pp. 53-81, p. 54.

²⁴¹ C. TILLY, *Conflitto e democrazia in Europa, 1650-2000*, Milano, Mondadori, 2007, p. 235: «Dopo la conquista della Francia, avvenuta nel 1798 grazie alla collaborazione dei rivoluzionari interni e immediatamente seguita dall'introduzione di una nuova costituzione, il regime svizzero adottò complessivamente una forma di governo più centralizzata».

²⁴² *Ibidem*: «Il regime del 1803, noto nella storia elvetica come la “mediazione”, riattribuì ampi poteri ai cantoni, ma non ripristinò affatto l'antico regime. La rinnovata Federazione Svizzera operava ora per mezzo di un'assemblea nazionale, un multilinguismo ufficiale, una relativa uguaglianza fra i cantoni e piena libertà per i cittadini di spostarsi da un cantone all'altro».

²⁴³ *Id.*, p. 237: «Forse con una certa dose di premeditazione, i vincitori del 1815 non conferirono alle autorità centrali svizzere strumenti adeguati per gestire la complessità del loro paese».

Rigenerazione.²⁴⁴ La svolta liberale favorì l'accelerazione dello sviluppo economico svizzero, ma causò inevitabilmente anche una crescente instabilità nei rapporti sociali e religiosi tra la cittadinanza, politicamente polarizzata tra il movimento conservatore e quello liberale. Quest'ultimo poi andò ulteriormente frazionandosi nelle due correnti dei liberali moderati e dei radicali.²⁴⁵ Quando a livello sovracantonale l'inasprimento dei rapporti tra le due fazioni assunse una dimensione confessionale, scoppiò la guerra civile, l'ultima della Svizzera, detta del «Sonderbund», che si concluse nel 1847 con la sconfitta della lega dei cantoni cattolici conservatori e con la nascita nel 1848 dello Stato federale.²⁴⁶

In anticipo sulle sommosse rivoluzionarie di Parigi, il Ticino introduceva nel 1830 la prima Costituzione «rigenerata» della Confederazione, approvata il 23 giugno nel Gran Consiglio e il 4 luglio dal popolo. La Costituzione ticinese rappresentò il primo atto politico riformista in Europa dopo il Congresso di Vienna. Negli anni successivi al 1830, il movimento liberale che si era mostrato compatto durante l'autoritario “regime del Quadri”,²⁴⁷ si spaccò progressivamente nelle due fazioni opposte: i riformisti o liberali radicali e i moderati o conservatori. La tensione tra i due partiti ticinesi si mantenne costantemente alta, sfociando spesso in scontri sanguinosi. Nel 1839 con un colpo di Stato i liberali rovesciarono l'esito delle elezioni vinte dai

²⁴⁴ ID., p. 236-37: «Gli storici della Svizzera di quel periodo parlano di un Movimento di Rigenerazione promosso attraverso “propaganda, circoli e cortei di massa”. [...] Nei singoli cantoni, i liberali al potere cominciarono a introdurre riforme tipicamente ottocentesche quali la limitazione del lavoro infantile e l'espansione dell'istruzione pubblica. Ciò nondimeno, le nuove costituzioni cantonali entrate in vigore durante quella mobilitazione ponevano l'accento più sulla libertà e la fraternità che non sull'uguaglianza».

²⁴⁵ ID., p. 237: «fra il 1830 e il 1848, la Svizzera fu soggetta a un insieme contraddittorio di processi politici. Se, da un lato, le lotte di quel periodo indiscutibilmente attivarono molti convinti sostenitori della democrazia, dall'altro finirono per porre le diverse concenzioni di democrazia in conflitto fra loro».

²⁴⁶ ID., p. 238: «La sconfitta della lega consolidò il predominio dei liberali nell'intera Svizzera e portò, nel 1848, all'adozione di una costituzione cautamente liberale, simile per certi versi al modello americano. Il periodo successivo fu simile alla ricostruzione americana, la tormentata fase che seguì la guerra civile statunitense, caratterizzata da convivenza rancorosa e da sperimentazioni costanti, senza tuttavia nessuna deriva verso una spaccatura definitiva. I “patrioti” del 1848 guidarono il paese per diversi anni».

²⁴⁷ Giovanni Battista Quadri (1777 – 1839), tra le personalità più importanti della vita politica elvetica nel primo trentennio del XIX secolo, fu più volte membro del Gran Consiglio ticinese e del Consiglio di Stato. Principale esponente del regime dei Landamani, resse il potere in modo autoritario opponendosi al movimento di riforma costituzionale, la cui promulgazione decretò la sua progressiva uscita dalla scena politica ticinese.

conservatori, conquistando il potere stabilmente fino al 1875. Il nuovo governo intraprese un'intensa azione di interventi contro la espansione territoriale del clero, adottando una politica di secolarizzazione della società, con provvedimenti come la legge ticinese del 4 maggio 1855, che assoggettava al controllo dello Stato tutte le attività religiose. Nel clima del *Kulturkampf* («lotta tra le culture»), che in Ticino caratterizzò la fase più aspra dello scontro tra le opposte fazioni politiche, il movimento dei cattolici conservatori si polarizzò sempre di più verso la Chiesa di Roma (Ultramontanismo). Nel 1875 il ritorno al potere del partito dei conservatori, che dopo decenni aveva ottenuto di nuovo la maggioranza nel governo del Cantone, segnò l'inizio di un vertiginoso aumento dei disordini politici e degli scontri tra i sostenitori dei due partiti, fino a giungere al conflitto a fuoco che il 22 ottobre 1876 causò il tristemente noto eccidio di Stabio.²⁴⁸

Un giovane liberale (Guglielmo Pedroni) rimase ucciso da un colpo d'arma da fuoco, sparatogli verosimilmente da un conservatore (il farmacista e futuro sindaco di Stabio Luigi Catenazzi) che si era sentito minacciato e insultato, ma che al processo negò d'aver fatto fuoco. I liberali, presenti in buon numero a Stabio perché vi avevano organizzato una festa da tiro, assediaron il caffè con annesso stabilimento termale della famiglia Ginella, noto luogo di ritrovo dei conservatori, dove sospettavano si fosse rifugiato lo sparatore, e all'interno del quale si trovava effettivamente un gruppo di avversari politici, pure armati di *vetterli*. Negli scontri a fuoco che seguirono, rimasero uccisi due tiratori liberali e un armaiolo conservatore. Il processo si svolse soltanto all'inizio del 1880, dopo una serie di ricorsi e controricorsi e al termine di un'inchiesta condotta in modo talmente abborracciato e partigiano (prima da inquirenti liberali, poi da autorità giudiziarie conservatrici), che non è mai stato possibile stabilire veramente come siano andate le cose quella tragica domenica.²⁴⁹

²⁴⁸ Sulla storia del Ticino si possono consultare i lavori di: G. ROSSI, E. POMETTA, *Storia del Cantone Ticino*, Locarno, Dadò Editore, 1980; R. CESCHI, *Ottocento ticinese*, Locarno, Dadò Editore, 1986. Mentre sulla sanguinosa giornata di scontri, cfr. I. GEROSA, *I fatti di Stabio del 22 ottobre 1876*, Mendrisio, Tipografia Tipo Print, 1966.

²⁴⁹ M. MARCACCI, *Giovanni Andrea Scartazzini al processo di Stabio (1880): politica e giustizia nell'opinione di un dantista divenuto cronista giudiziario*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXI, n. 3, luglio 2002, pp. 142-152, p. 143-144. Per ricostruire le vicende che coinvolsero lo Scartazzini a Stabio mi gioverò, insieme all'ottimo articolo del Marcacci, anche dei tre lavori, gli unici peraltro, specifici sull'argomento: T. GATANI, *Giovanni Andrea Scartazzini inviato della NZZ a Stabio (1880)*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 265-271; ROEDEL, *Scartazzini*, cit., pp. 41-44; PERTINACE (M. AGLIATI), *Un grande dantista nelle nostre beghe: Andrea Scartazzini al processo di Stabio*, in «Il Cantonetto», a. XIII, n. 6-7, dicembre 1965, pp. 123-129. Poche ma utili notizie riconducibili allo Scartazzini si

Fin da subito fu chiaro che sarebbe stato un processo dal forte valore politico. A difendere gli imputati c'erano le personalità più in vista dei due partiti: Gioacchino Respini, *leader* del movimento dei conservatori, e Carlo Battaglini e Leone Stoppani difensori dei liberali incriminati. A Stabio arrivarono i più famosi giuristi ticinesi, ma non mancarono anche importanti personalità italiane in campo forense, come l'avvocato Scipione Ronchetti, più volte sottosegretario e poi ministro di Grazia e Giustizia nel governo Giolitti.²⁵⁰ Dunque, gli occhi dell'opinione pubblica della Confederazione erano rivolti a Stabio, non soltanto il Ticino ma anche l'intera Svizzera era stata profondamente colpita dalla sanguinosa vicenda

sia perché la situazione ticinese aveva richiesto più volte missioni di mediazione politica da Berna, ma anche interventi militari della Confederazione, sia, ancora, perché le lotte tra liberali e conservatori ticinesi si inserivano, proprio in quegli anni tra il 1870 e il 1880, nel duro confronto in atto, nel resto della Svizzera e in buona parte dell'Europa tra la cultura laica moderna (in gran parte di matrice protestante) e le posizioni sempre più intransigenti e clericali dei conservatori cattolici, allineati sulle posizioni antimoderne del papato. Scontro politico e culturale che è passato alla storia con il nome di *Kulturkampf*.²⁵¹

Considerata la rilevanza nazionale dell'evento il Gran Consiglio ticinese, nell'intento di garantire la massima trasparenza, sollecitò esplicitamente gli organi di stampa a seguire i dibattimenti processuali, il cui inizio fu fissato per il 26 febbraio del 1880 nella chiesa parrocchiale di Stabio. Insieme ai giornali ticinesi molti quotidiani della Svizzera interna, da Berna a Zurigo, inviarono i loro corrispondenti, quasi tutti scelti tra i giuristi o gli attivisti politici locali. Uno dei più prestigiosi quotidiani confederati, la «Neuen Zürcher Zeitung», (*NZZ*), per evitare possibili strumentalizzazioni valutò l'opportunità di assumere un inviato non ticinese, un corrispondente che fosse completamente

possono ricavare anche dalla testimonianza di un contemporaneo, anch'egli grigionese, presente al processo di Stabio come relatore del Consiglio federale, cfr. T. LARDELLI, *La mia biografia con un pò di storia di Poschiavo nel secolo XIX*, in «Quaderni grigionitaliani», a. VI, n. 4, luglio 1935, pp. 105-111, poi in ID., *La mia biografia con un pò di storia di Poschiavo nel secolo XIX: scritta nel mio 80° anno*, a cura di F. ISEPPI, Poschiavo, Menghini, 2000, pp. 152-159.

²⁵⁰ A redigere gli atti del processo, il governo ticinese aveva convocato due giuristi torinesi Savy e Buffa, sotto la direzione del professor De Maria dell'Università di Torino, cfr. *Processo di Stabio; sui fatti del 22 ottobre 1876*, Bellinzona, Tipo-litografia cantonale, 1880.

²⁵¹ MARCACCI, op. cit., p. 144-145.

estraneo alle vicende politiche del Cantone, competente della lingua italiana quanto della tedesca, capace di calarsi nella realtà sociale e linguistica locale. Per la *NZZ* il bregagliotto Scartazzini, che in passato aveva partecipato al dibattito teologico bernese con articoli molto critici, sembrò il candidato più qualificato:

Già nell'ottobre del 1879, immediatamente dopo la sentenza del tribunale federale, ci siamo rivolti al sig. Dottor Scartazzini pregandolo di essere nostro corrispondente nel Tribunale delle Assise sul processo di Stabio. Noi cercavamo a tal uopo un non Ticinese, un uomo assolutamente imparziale, che non avesse alcun interesse colle questioni dei partiti e delle fazioni ticinesi: come tale da parte competente ci venne nominato il signor Dottor Scartazzini. La sua risposta alla nostra prima domanda non ci lasciò alcun dubbio sulla sua completa indipendenza: [...] fino allora egli non si era occupato del processo di Stabio e delle cose politiche ticinesi [...]. Il modo con quale il sig. Scartazzini comprese l'affidatogli compito, corrispose completamente ai nostri desideri: noi volevamo un corrispondente che avesse il coraggio di sostenere la giustizia ticinese, quando punisse i colpevoli, e stigmatizzarla innanzi alla pubblica opinione quando fosse giustizia di partito o commettesse assassinii giudiziari.²⁵²

Scartazzini accettò l'incarico di seguire il processo per il giornale zurighese, sembra «in seguito alle sollecitazioni di un Consigliere federale suo amico»,²⁵³ dando prova nelle sue corrispondenze di possedere «un sicuro talento di cronista giudiziario».²⁵⁴ Ma nonostante le intenzioni di assoluta imparzialità, che senza dubbio da principio mossero il suo animo, non si può negare che Scartazzini, sostenitore delle idee liberali fin dagli anni della formazione universitaria, fu alla fine inevitabilmente portato a prendere «una posizione piuttosto scoperta».²⁵⁵

²⁵² *Libertà...ticinese*, in «Il Dover», 23-24 marzo 1880, p. 1. In questo articolo del «Il Dover» si legge tradotta la *Nota della Redazione* pubblicata dalla «Neue Zürcher Zeitung», 23 marzo 1880. Alcuni giornali locali seguirono da vicino il «caso Scartazzini», preoccupandosi di tradurre dal tedesco e stampare nei loro fogli gli articoli del corrispondente grigionese usciti nella «Neue Zürcher Zeitung», o anche quelli che la stessa redazione pubblicò in suo sostegno. L'intento fu quello di divulgarli e renderli rapidamente accessibili ai lettori ticinesi. Tra i più attivi in questo senso fu appunto «Il Dover», il giornale dei liberali ticinesi. Laddove non specificato citerò il solo numero del quotidiano, essendo gli articoli quasi sempre privi del nome dell'autore.

²⁵³ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 41.

²⁵⁴ MARCACCI, op. cit., p. 146.

²⁵⁵ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 41

Dunque il 25 febbraio 1880 il dantista lasciava Soglio e i suoi studi prediletti per recarsi a Stabio dove il giorno seguente avrebbe presenziato all'inizio dei dibattimenti processuali nella chiesa parrocchiale allestita come aula delle Assise. Memorabile è la ricostruzione di Pertinace dell'entrata in scena dello studioso grigionese:

Dovè far impressione quell'uomo severo, inredingottato, con occhiali a stanghetta, ch'entrò nella chiesa diretto all'abside, dov'era il posto della stampa; e più fecero impressione certe sue grosse scarpe montanare, che chiamarono in tutti un indulgente sorriso. Da una parte e dall'altra si disse: «Ah, il famoso dantista!», benevolmente e non più, chè in quei momenti e in quel sito la poesia, nemmeno quella di Dante, voleva parer d'interesse primeggiante. Da una parte e dall'altra, forse, gli si fece sul principio un tantino di corte: si sperava di poterlo attrarre alla propria causa. Ma la benevolenza non doveva durar molto, chè ben presto si vide che l'eccezionale corrispondente giudiziario aveva ben precise idee e convinzioni, ch'era pronto a esprimere senza mezze misure, con calore e anche colore di immagini e di parole.²⁵⁶

Infatti, nei suoi primi articoli Scartazzini prese fin da subito una posizione severamente critica contro il fanatismo politico ticinese,²⁵⁷ accusando sia il partito dei conservatori quanto quello dei liberali di aver fomentato la contrapposizione tra due «schieramenti quasi tribali», che «segnava profondamente la vita quotidiana» del cantone sia in ambito pubblico che in quello privato.²⁵⁸ Ma durante le fasi del processo Scartazzini si convinse dell'esistenza di una trama politica sostenuta dal governo dei conservatori, che pilotava i testimoni e influenzava secondo i propri interessi l'atteggiamento dei membri del Tribunale.²⁵⁹ E non fu l'unico ad accorgersi delle false deposizioni

²⁵⁶ PERTINACE, op. cit., pp. 125-126.

²⁵⁷ LARDELLI, op. cit., p. 107: «I due pariti, in cui era scissa la popolazione ticinese, i *ross* [radicali] e gli *oregiat* [conservatori], avevano spinto le loro passioni sino all'odio ed alle minacce vicendevoli».

²⁵⁸ MARCACCI, op. cit., p. 149.

²⁵⁹ SCARTAZZINI, *La liberà dei reporters a Stabio*, in «Il Dovere», 30-31 marzo 1880, pp. 1-2: «Recandomi a Stabio, non aveva nessuna idea preconcepta, e se pur ne avevo una, quella era che dalle due parti si fosse molto esagerato, forse ancor più dalla parte dei radicali, che da quella dei loro avversari. Ed ora è *mia* colpa se dopo tre settimane di processo, il mio giudizio comincia a richiarsi? Mia colpa se esso non può riescir completamente gradito ad un partito, e neppure all'altro? Nessuno afferma né potrà affermare che io sia stato influenzato in alcun modo dall'uno o dall'altro. Mi hanno influenzato unicamente il fatto, l'andamento del processo, dei

e della parzialità del presidente della Corte Del Siro.²⁶⁰ Le sue corrispondenze alla *NZZ* si trasformarono a questo punto in duri attacchi ai principali esponenti dei conservatori,²⁶¹ in accuse spesso violente contro il sistema di connivenze che affiorava nei rapporti tra il potere politico e i magistrati, che sarebbero dovuti essere in quelle circostanze i garanti del corretto svolgersi dell'*iter* dibattimentale. Inevitabili furono le reazioni da parte dei giornali conservatori, come la «Libertà» e il «Credente cattolico», che pubblicarono articoli fortemente polemici e in alcuni casi sarcastici contro «il prete protestante dei Grigioni».²⁶² Non mancarono nelle prime fasi del processo anche azioni intimidatorie,²⁶³ perfino nelle arringhe degli avvocati conservatori ci furono esplicite insinuazioni contro lo Scartazzini, come quella del Respini che si pronunciò sul «Vangelo che taluni professano...sforzandosi di non

dibattimenti e delle discussioni. A questa influenza non ho neanche cercato di sottrarmi, né penso certo a sottrarmivi per l'avvenire» [trad. dalla «Neue Zürcher Zeitung», 17 marzo 1880]

²⁶⁰ Cfr. LARDELLI, op. cit., p. 108. «penosa era per me e per il pubblico imparziale l'impressione per gli atti di violenza e di tergiversazione che venivano perpetrati dagli officianti istruttori del processo, tendenti a favore del proprio partito e partigiani ad adulterare i fatti di quella lugubre giornata. Vedevansi dei testi prestare il giuramento su fatti che nel processo erano già comprovati falsi o mentiti. Erano tali alcune deposizioni che mi facevano cadere dalle dita la penna che doveva registrarle».

²⁶¹ PERITCARI, op. cit., p. 126: «ben presto i conservatori, e in particolare il Respini, che pareva essere la sua bestia nera, gli si voltarono contro».

²⁶² «Il Credente cattolico», 23 marzo 1880.

²⁶³ SCARTAZZINI, *La libertà*, cit., p. 2: «prima dell'aprirsi dell'udienza di stamane, nel locale stesso delle Assise, i rappresentanti principali della stampa officiosa ticinese si scagliarono contro il vostro corrispondente con insolita ed ingiustificabile violenza, tacciandolo di parzialità, partigianeria, e cose simili. [...] Essendomi io stesso, dopo una recisa e doverosa risposta, allontanato, non potei assistere all'ulteriore seguito. I miei signori colleghi mi riferirono che, appena partito io, scoppiò contro le corrispondenze della *Nuova Gazzetta di Zurigo* un vero uragano, al quale parteciparono anche persone del Tribunale. Ciò non mi stupisce: se non avessi già prima saputo cosa fosse terrorismo, l'avrei imparato a fondo qui a Stabio. Venendo ora a quanto ha occasionato l'accaduto, dirò soltanto: 1) Che la corrispondenza la quale sollevò tanto rumore – è quella del 9 marzo – fu da me ancora riletta con tutta attenzione, e quindi dichiaro solennemente che avrei molto ad aggiungervi, ma non saprei cancellarvi una sola parola; 2) Se si crede che censurare il sig. Respini, il capo riconosciuto degli ultramontani, sia un delitto capitale, mi spiace assai di dovere riconoscere che io non so inchinarmi dinanzi a nessun idolo, laonde prevedo che anche per l'avvenire potrò trovarmi nel caso di dover scrivere parole pungenti contro il sig. Respini; 3) Quando alla stampa ultramontana prenda vaghezza di attaccare le mie relazioni e deduzioni, mi troverà sempre pronto sul terreno del combattimento: reputo invece al di sotto della mia dignità il dar risposta ad attacchi come quello di oggi».

comprenderlo e calpestarlo».²⁶⁴ A difendere gli articoli e il diritto di cronaca del corrispondente grigionese intervennero gli organi di stampa liberali, che condivisero le posizioni garantiste prontamente manifestate dalla «Neue Zürcher Zeitung».²⁶⁵ Per i conservatori da poco al potere il rischio rappresentato dai durissimi articoli scartazziniani era di vedere compromessa la possibilità di «guadagnarsi le simpatie degli ambienti liberali moderati della Svizzera tedesca»,²⁶⁶ sui quali il quotidiano zurighese, letto da un'ampia parte dell'opinione pubblica, aveva una grande influenza.²⁶⁷ A nulla servirono le pressioni sulla redazione della *NZZ* affinché quelle corrispondenze fossero smentite o in qualche modo ritratte.²⁶⁸ I toni della scontro rimasero quindi molto alti e le compromettenti accuse lanciate dalle pagine del giornale zurighese contro i membri del Tribunale, in particolare contro il presidente Del Siro, non si fermarono. Per allontanare lo Scartazzini si attese dunque il *casus belli*, che non tardò ad arrivare.

²⁶⁴ Cfr. *Processo di Stabio*, op. cit., p. 467.

²⁶⁵ *Libertà... ticinese*, in «Il Dovero», 23-24 marzo 1880, p. 1: «Di questi giorni, le *Blaser Nachrichten* recavano la notizia che i *reportes* della *Libertà* e del *Credente*, nel locale stesso delle Assise di Stabio, avevano rimproverato nel modo il più sconveniente il *reporter* della *Neue Zürcher Zeitung*, sig. Scartazzini, per le sue corrispondenze sul famoso processo. La *Libertà*, organo governamentale, nei suoi numeri di sabato e di ieri attacca lo stesso sig. Scartazzini con due articoli de' più virulenti. [...] Il delitto del sig. Scartazzini sarebbe, secondo il magno organo, quello "di voler esercitare una pressione sulla Giustizia" nientemeno! Noi abbiamo letto con vivo interesse le corrispondenze del sig. Scartazzini alla *Neue Zürcher Zeitung*, e se pur vi abbiamo trovato degli appunti e riflessioni sulle cose del nostro partito non sempre conformi alle nostre convinzioni, abbiamo dovuto in esse riconoscere uno spirito di alta imparzialità, un sincero amore alla verità, superiori ad ogni critica. Il sig. Scartazzini esprime francamente le proprie opinioni sugli atti che si vanno svolgendo sotto i suoi occhi, com'è diritto sacrosanto di ogni pubblicista, senza guardare né a dritta né a manca, senza usare sotterfugi né riguardi verso alcuno».

²⁶⁶ MARCACCI, op. cit., p. 146.

²⁶⁷ *Libertà... ticinese*, in «Il Dovero», 23-24 marzo 1880, p. 1: «dal momento che il sig. Scartazzini non si presta alla loro apologia continuata, dal momento che colle sue veridiche corrispondenze egli mette in pericolo le larve variopinte con cui la reazione ticinese a gran parte dei confederati, il signor Scartazzini dev'essere dannato alle gemonie. Si muovono contro lui cielo e terra, gli insulti e le minacie, *si fanno rapporti al Redattore in capo*, evidentemente per riuscire ad allontanarlo dall'ulteriore svolgimento del processo!».

²⁶⁸ *Ibidem*: «rileviamo con piacere dalla *Neue Zürcher Zeitung* di stamani la seguente *Nota della Redazione*, da cui appare che le arti caritatevoli tentate presso questa a danno del sig. Scartazzini hanno trovato l'accoglienza meritata... un sorriso di disprezzo e di compatimento!».

«Il Dovere» nel numero del 5 aprile aveva pubblicato imprudentemente alcune affermazioni pronunciate da Scartazzini durante una conversazione privata avuta con lo stesso giornalista del quotidiano ticinese:

Ho presentato al sig. Scartazzini i numeri del *Credente* e della *Libertà* dove si parla del diploma d'onestà rilasciato dal *Dovere* al Luigi Moretti, e del castigo toccato al sig. Scartazzini per le lodi dallo stesso *Dovere* ricevute. Sapete cosa mi ha risposto? – Risparmiatemi la lettura di quelle p... Preferirei di molto essere con Luigi Moretti,²⁶⁹ che co' suoi giudici! – *Maiore forsitan cum timore sententiam in me dicitis, quam ego accipiam* (Giordano Bruno).²⁷⁰

L'articolo provocò l'immediato intervento dei membri della Corte che intimarono personalmente allo Scartazzini di smentire le gravi dichiarazioni stampate da «Il Dovere».²⁷¹ Pur essendo state quelle parole pubblicate a sua insaputa, lo studioso grigionese rifiutò ogni tipo di ritrattazione, opponendosi nettamente a ciò che appariva come un vero e proprio abuso da parte del presidente Del Siro. In data 8 aprile il presidente della Corte interdì allo Scartazzini l'accesso all'aula:

²⁶⁹ Per comprendere la gravità dell'affermazione di Scartazzini bisogna ricordare che il 23 febbraio 1879 ci fu a Stabio un altro delitto, causato anch'esso da una violenta rissa tra i sostenitori delle due fazioni politiche, in cui morì il giovane liberale Pietro Castioni. Il rapido processo celebrato dopo pochi mesi dall'assassinio, accolse nella sentenza la versione difensiva dei conservatori: la morte del giovane era stata accidentalmente procurata dai suoi stessi compagni. Tra gli imputati fu condannato Luigi Moretti, il quale sembrò non aver nemmeno preso parte alla rissa. Sul processo Castioni, che pure toccò profondamente l'opinione pubblica ticinese, lo Scartazzini scrisse un lungo articolo in cui esponeva le sue considerazioni sull'intera vicenda pubblicato in due parti sul «Il Dovere», cfr. SCARTAZZINI, *Considerazioni finali sul processo Castioni*, in «Il Dovere», 4-5 e 6-7 agosto 1880, II, p. 2: «Ma è ancora più rivoltante che gli assassinati siano puniti, e che gli assassini passeggino liberi. È chiaro come il sole che nel processo Castioni fu consumato un assassinio giudiziario».

²⁷⁰ *Processo di Stabio*, «Il Dovere», 5-6 aprile 1880, p. 1.

²⁷¹ «Il Dovere», 10-11 aprile 1880, p. 1: «Le corrispondenze del sig. Scartazzini alla *N. Z. Zeitung*, siccome improntate alla più severa imparzialità, turbavano i sonni delle loro Maestà. Non si era potuto allontanarlo colle arti tenebrose onde s'onorano i nostri ultramontani, e il primo pretesto fu colto al balzo. Eccoti adunque Procuratore Pubblico Castelli e Sostituto Zanettini *in camera* dello Scartazzini (se non fosse stato alzato l'avrebbero sorpreso nel letto), a richiederlo d'una dichiarazione che smentisse la pubblicazione del *Dovere*; al che rifiutandosi egli, gli assegnano per l'indomani un termine perentorio fino a mezzodì. Alla visita dei sullodati signori segue quella dell'Onorevole Presidente, che si accontenterebbe stavolta o di una dichiarazione che il *Dovere* non era autorizzato alla pubblicazione, o di una specie di ritrattazione, sotto comminatoria di misure speciali in caso di ulteriori renitenze».

Alcuni istanti prima che si apra la seduta si ode un leggero tumulto sulla soglia dell'ingresso, per cui accedono nell'aula la Camera, le parti e le persone munite di biglietto speciale. Si viene a conoscere che tale tumulto è occasionato da un contrasto tra i gendarmi ed il signor Scartazzini, corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*, a cui i gendarmi stessi negano l'entrata perché privo del biglietto d'ingresso, e d'ordine del signor Presidente.²⁷²

Del Siro aveva revocato al corrispondente della *NZZ* l'accredito per poter seguire i dibattimenti nei posti riservati alla stampa; anche se il divieto non impediva di assistere al processo tra le fila del pubblico,²⁷³ tuttavia esso «equivaleva a privarlo delle condizioni logistiche che gli permettevano di svolgere convenientemente il suo lavoro di corrispondente».²⁷⁴ Nacque così un caso politico che trovò grande risonanza nel Ticino e negli altri cantoni svizzeri. Subito in segno di solidarietà con il collega estromesso, i giornalisti della stampa liberale decisero di continuare a scrivere le loro corrispondenze non più dai posti a loro riservati, comunicandone le ragioni in una lettera pubblica indirizzata al Presidente Del Siro.²⁷⁵ La protesta crebbe non soltanto sui giornali ma anche in molte piazze,²⁷⁶ dove nel giro di poche ore furono organizzate delle assemblee popolari.²⁷⁷ La matrice politica del provvedimento contro lo

²⁷² *Processo di Stabio*, op. cit., p. 786.

²⁷³ *Ibidem*: «Si tratta di un provvedimento che ho preso come Presidente della Camera. E le ragioni le so io. Ho rifiutato al signor Scartazzini il permesso d'entrare nei posti speciali, ma se egli vuole presenziare i dibattimenti nessuno gli impedisce di fermarsi nella parte dell'aula destinata al pubblico». Una ricostruzione sintetica delle polemiche sorte all'interno dell'aula appena dopo l'estromissione di Scartazzini si trova in PERTINACE, op. cit., p. 126-127.

²⁷⁴ MARCACCI, op. cit., p. 142.

²⁷⁵ «Il Dovero», 13-14 aprile 1880, p. 3: «Noi sottoscritti, corrispondenti di giornali ticinesi e confederati per il processo di Stabio, ci facciamo un dovere di dichiararle che quinc'innanzi non occuperemo più i posti nel presbiterio, a noi assegnati, non per ispeciale di Lei favore, ma per effetto di una risoluzione del Gran Consiglio ticinese, seguita da un appello ai giornali di tutte le opinioni e pubblicato per le stampe. La grave misura presa a riguardo di un nostro collega della *Neue Zürcher Zeitung*, Dr. Scartazzini da Soglio, spiega questa nostra determinazione. Noi consideriamo quella misura come violazione dei diritti della stampa, e non crediamo del nostro decoro il sanzionare, colla nostra ulteriore presenza ufficiale ai dibattimenti, quella specie di diritto di censura che Ella, sig. Presidente, ha creduto competerle sugli apprezzamenti della libera stampa».

²⁷⁶ PERTINACE, op. cit., p. 128: «Ci fu a Langenthal un'adunata popolare, e nei Grigioni si diè qualche movimento».

²⁷⁷ «Il Dovero», 10-11 aprile 1880, p. 1-2: «Pubblichiamo la lettera jeri annunciata sull'Assemblea popolare di Bellinzona; la *Ticinese* informa che anche a Lugano si va firmando una analoga protesta. Lo stesso giornale riceve notizia che da *Berna, Ginevra, Zurigo, Losanna, Neuchâtel, Basilea* sono giunti a Stabio telegrammi confermant la grave indignazione prodotta

Scartazzini era ormai sotto gli occhi di tutti; dalla Svizzera interna e dai suoi importanti giornali, arrivarono nuove dimostrazioni di solidarietà, anche laddove non si era condiviso il modo con il quale lo studioso bregagliotto aveva condotto le sue corrispondenze.²⁷⁸ Si moltiplicarono gli attacchi personali al parroco e dantista grigionese; dalle colonne del quotidiano «Libertà» si ironizzò sulla sua figura di *letterato*, mentre «Il Credente cattolico» parlò di «un brigante della penna che a mente fredda, per calcolo, per denaro, o per vanità assassina la verità e la giustizia».²⁷⁹ Il “caso Scartazzini” infiammò ancora di più la già tesissima situazione ticinese per la quale il Consiglio federale temeva, in vista della fine del processo e della conseguente sentenza, che si verificassero violenti disordini e sommosse contro il governo.²⁸⁰ Nel tentativo di mediare una

in tutta la Svizzera dalle misure presidenziali! [...] La notizia dello scandalo consumatosi jeri dal Presidente delle Assise (sotto l'influenza dei *comandiamonoi*) colla grave offesa a quell'esimio letterato che è il Dott. Scartazzini, ha qui suscitato una grande indignazione. [...] Quando si gridava a squarciagola che si voleva la maggiore pubblicità e s'invitavano tutti i giornali a spedire a Stabio dei corrispondenti, non era che una brutta commedia. [...] Ed ora che dirà il Consiglio federale e che dirà il Tribunale federale del modo con cui si conduce nel Ticino, un processo che al giorno d'oggi è manifesto essere un processo *politico?*».

²⁷⁸ «Il Dovere», 13-14 aprile 1880, p. 3: «Intanto la stampa Svizzera in coro ha profferto il suo giudizio, fra cui in prima linea citiamo l'autorevolissimo *Bund*, che così si esprime: *Bund*, N. 99. “L'esclusione del Corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo* dai Dibattimenti, avvenuta per ordine del Presidente delle Assise di Stabio, è una violenza contro la quale, secondo il nostro modo di vedere, deve protestare tutta la stampa svizzera. Si può essere d'opinione diversa circa l'apprezzare il modo con cui il sig. Scartazzini fa le sue corrispondenze [...] Ma questo modo di riferire non poteva mai autorizzare il Presidente ad escludere d'ufficio il sig. Scartazzini da quei dibattimenti che per legge sono pubblici. [...] Intanto noi qualificiamo il procedere del Presidente delle Assise come una flagrante violazione del diritto della stampa. Questo brutale tentativo di soffocare una voce molesta, tradisce una cattiva coscienza nel partito dominante e lascia temere che altre sorprese seguiranno ancora. Deh, non si tenda troppo l'arco! Se si arriva a commettere un assassinio giuridico, in tutta la Svizzera si solleverebbe una tempesta tale che forse potrebbe indurre il Tribunale federale a rinvenire nuovamente sul suo giudizio di competenza”».

²⁷⁹ «Il Credente Cattolico», 12 aprile 1880.

²⁸⁰ LARDELLI, op. cit., p. 109: «Chiusa la audizione di tutti i testi e la lettura delle perizie, e sentito il testo dell'accusa, incominciarono le arringhe dei 15 avvocati, avendo ognuno la parola due volte, che durarono dal 23 aprile sino al 14 maggio. In questo frattempo il Consiglio Federale aveva prese le sue precauzioni per ogni eventualità. Aveva ordinata già da tempo la scuola di due battaglioni grigioni a Bellinzona sotto il comando del maggiore *consigliere Netti di Coira*, aveva spedito a Milano in osservazione il *Col.° federale Künzli* col suo *adiulante Schneider* per essere vicino e pronto ad ogni cenno dell'autorità federale sull'eventualità di disordini nel Ticino (intervento federale). Da questi pochi cenni si vede che la situazione in quei giorni era seria ed allarmante nel Cantone Ticino, e si riteneva generalmente che in ogni

soluzione ed ottenere la riammissione d'ufficio di Scartazzini, intervenne il corrispondente del Consiglio federale, il grigionese Rocco Togni, ma a quanto pare la *conditio sine qua non* imposta dal giudice De Siro, fu la completa ritrattazione da parte della *Neue Zürcher Zeitung* di quelle corrispondenze, che ovviamente non arrivò mai.

Con tutta probabilità Scartazzini lasciò Stabio prima delle fine di aprile per fare di nuovo ritorno nella sua Bregaglia.

Tutta la stampa conservatrice ed ultramontana muove al sottoscritto una guerra che, venendo da questa parte, ormai non mi sembra più strana. Colla presente dichiaro semplicemente al pubblico, che io non darò alcuna risposta all'infinita serie di bugie, calunnie ed insulti di cui questa stampa è ripiena. Si sa ciò a cui non si deve guardare quando non si vuole imbrattarsi.²⁸¹

Tornato a Soglio in poche settimane di intenso lavoro, Scartazzini raccolse tutti i suoi articoli pubblicati sulla *Neue Zürcher Zeitung*, adattandoli in modo da comporre un libretto nel quale condensò, partendo dalla sua personale esperienza di corrispondente, tutta l'intricata vicenda che aveva riguardato l'eccidio di Stabio e il suo processo.²⁸² Con questo lavoro di 73 pagine l'autore dichiarava di voler presentare un'indagine storica nel più assoluto rispetto «der geschichtlichen Wahrheit, des Rechtes, der Gerechtigkeit».²⁸³ Ma più evidente era la volontà del dantista di continuare con quelle pagine la sua lotta contro la violenza politica di cui era stato vittima, e che quasi certamente avrebbe inflitto un'ingiusta condanna ad imputati innocenti. Il libretto uscì a Zurigo nelle prime settimane di maggio con anticipo sulla sentenza del processo (secondo la probabile intenzione dell'autore). Attraverso *Der Stabio-Prozess!* Scartazzini dava voce a quella che potremmo considerare la sua arringa difensiva, la quale andava a sommarsi alle molte che in quei giorni si stavano pronunciando nella chiesa parrocchiale di Stabio:

caso sarebbe scoppiata una rivolta promossa da l'uno o l'altro partito a seconda che sarebbe sortito il verdetto dei giurati».

²⁸¹ «Il Dover», 22-23 aprile 1880, p. 3.

²⁸² G. A. SCARTAZZINI, *Der Stabio-Prozess! Im Zusammenhange geschichtlich dargestellt*, Zürich, Orell Füssli, 1880.

²⁸³ SCARTAZZINI, *Der Stabio-Prozess!*, cit., p. 4: «della verità storica, del diritto, della giustizia».

Wohl ist heute das "Schuldig" noch nicht gesprochen, allein wie die Dinge sich angelassen haben, ist die Besorgniß eine nur zu sehr begründete, der Schuldige möchte Losgesprochen, die Unschuldigen verurtheilt werden.²⁸⁴

Ma il 17 maggio 1880 tutti gli imputati al processo di Stabio vennero inaspettatamente assolti: la giuria popolare aveva emesso soltanto 7 voti di condanna su gli 8 previsti dalla legge per rendere valido il verdetto. La sentenza tuttavia non contribuì a diminuire le tensioni tra le due fazioni, anzi quei sette voti di condanna furono la causa di nuovi odi.

Credo che nella breve ma densissima esperienza di Scartazzini a Stabio, nel modo con il quale egli seppe interpretare il ruolo difficile di giornalista, calandosi *ex abrupto* in una realtà politica e sociale tanto complessa quanto conflittuale quale fu quella ticinese di fine Ottocento, si possano distinguere due dati davvero significativi. Il primo è senza dubbio quello che riguarda lo Scartazzini divulgatore, l'intellettuale consacrato alla letteratura e all'indagine storico-critica che esce dallo spazio privato della sua preziosa biblioteca per fare informazione, dimostrando di possedere il raro talento di mobilitare l'opinione pubblica appassionandola con la scrittura. Fu infatti subito evidente nelle settimane in cui lavorò come corrispondente della *NNZ*, che quei suoi resoconti andavano ben aldilà della semplice cronaca giudiziaria. Mentre i colleghi delle altre testate, per la maggior parte giuristi, si limitarono alla trascrizione dei dibattiti processuali, in un linguaggio protocollare, spesso incomprensibile per i tecnicismi legati alla comunicazione giuridico-formale,²⁸⁵ lo studioso grigionese si distinse per originalità e vividezza espressiva:

Scartazzini conferiva invece ai suoi pezzi un impianto narrativo che stimolava la lettura, caratterizzava i personaggi di cui parlava (imputati, testimoni, avvocati, procuratore, giudici) cercava di imbastire una trama per catturare l'attenzione dei lettori e forniva quelle indicazioni contestuali che permettevano di situare fatti, personaggi, protagonisti e opinioni.²⁸⁶

²⁸⁴ ID., p. 72: « Sebbene la parola "colpevole" non sia stata ancora pronunciata, da come si sono svolte le cose, esiste l'inquietudine molto fondata che il colpevole venga assolto e gli innocenti vengano condannati» [trad. di GATANI, in *Giovanni Andrea Scartazzini*, cit., p. 270].

²⁸⁵ LARDELLI, op. cit., p. 106 «Nelle sedute io dovevo tener nota quasi stenografica di ogni cosa che passava, specie delle deposizioni degli imputati, dei partiti e dei testi».

²⁸⁶ MARCACCI, op. cit., p. 146.

L'espressività dei suoi resoconti avevano trasportato i lettori dentro la vicenda, facendoli quasi assistere ai dibattimenti, e quando da giornalista gli fu impedito di presenziare al processo, alle manifestazioni di solidarietà seguirono i molti inviti degli stessi lettori a non interrompere le sue corrispondenze.²⁸⁷ Era un metodo quello di Scartazzini di affrontare la cronaca giudiziaria deliberatamente svincolato dalle consuetudini giornalistiche, come egli stesso precisò nelle pagine del suo libretto:

Wir wollten gelesen sein und zwar nicht blos von Juristen. Deßhalb fügten wir unsern Berichten und Artikeln jene Ingredienzen bei, welche bei den Fachmännern wenig Gnade gefunden haben, welche aber ihren Zweck vollständig erreicht haben: die Berichte wurden gelesen und haben gewirkt.²⁸⁸

Il secondo dato significativo, di cui il primo è la naturale manifestazione, è l'*engagement* scartazziniano nell'attività giornalistica. Come si è detto, appena compiuti gli studi universitari Scartazzini aveva pubblicato alcuni scritti polemici di argomento teologico, dimostrando fin da allora di possedere una forte determinazione nel difendere le proprie convinzioni. Nei suoi scritti il richiamo alla libertà della coscienza individuale, si accompagnava sempre ad

²⁸⁷ «Il Dover», 22-23 aprile 1880: «Fra i moltissimi indirizzi di simpatia e di incoraggiamento e fra le molteplici lettere di lode e di congratulazioni che ogni giorno arrivano, anche da parte di egregie e gentili donne della Svizzera, al sig. Scartazzini, corrispondente della N. Z. Z. noi, per graziosa comunicazione ed autorizzazione dataci dallo stesso signor corrispondente, diamo pubblicazione di qualche lettera che più direttamente interessa i nostri concittadini. La *Società ticinese in Berna*, con lettera N. 131 in data 10 aprile corrente, scriveva: "Assidui lettori delle relazioni da lei date alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* circa lo svolgimento dell'ormai troppo famoso processo di Stabio, i membri della Società ticinese di Berna non possono astenersi dall'esprimere, per il nostro organo, i loro sentimenti di gratitudine alla S. V. per il modo così bene scelto con cui Ella si compiace di riferire nelle *Gazzette di Zurigo* i dibattimenti in questione. Per chi conosce lo stato effettivo degli animi nel nostro povero Ticino, non può sorprendere il vivace linguaggio da Lei adoperato per dipingere ai suoi veri colori quanto dicesi ed avviene nell'aula delle Assise di Stabio. [...] I Ticinesi qui residenti nutrono fiducia che la S.V., malgrado l'illegale misura presa dalla Presidenza delle Assise, misure che noi dal profondo del cuore riproviamo, vorrà continuare le sue relazioni nel modo sin qui seguito. E di ciò noi Le porgiamo i nostri ringraziamenti e Le protestiamo che la nostra gratitudine per l'opera Sua patriottica rimarrà imperitura».

²⁸⁸ SCARTAZZINI, *Stabio-Prozess!*, cit., p. 69: «Noi abbiamo voluto essere letti, e invero non soltanto dai giuristi. Perciò abbiamo immesso nelle nostre corrispondenze e nei nostri articoli tutti quegli ingredienti che trovano poca grazia presso la gente del mestiere, ma che ci hanno fatto raggiungere pienamente lo scopo: le corrispondenze sono state lette e hanno avuto effetto» [trad. in PERTINACE, op. cit., p. 128].

un'intransigente presa di posizione contro ogni forma di autoritarismo.²⁸⁹ Se da giovane, vivendo nel Canton Berna, aveva partecipato alle accese dispute teologiche, schierandosi contro le tesi oltranziste della corrente ortodossa biblicista, adesso, chiamato come corrispondente in Ticino, si assumeva senza compromissioni la responsabilità di denunciare le ingerenze della politica nell'amministrazione della giustizia.²⁹⁰

È noto che il sig. De Siro aveva invitato il signor Scartazzini a ritrattare alcune affermazioni contenute in una corrispondenza della N.Z.Z. relative al contegno presidenziale nelle Assise di Stabio. Ora il Corrispondente così risponde pubblicamente nella *Gazzetta di Zurigo* alla più che strana pretesa dell'egregio Presidente: "Ah sì? La stampa deve lodare o biasimare secondo che si comanda? E se non fa ciò, essa verrà presa di mira con misure repressive? Ed è così che nel Ticino si intende la libertà di stampa? Io devo fare ritrattazione? No, signor Del Siro, no e poi no! Che ella in questo processo si comporti in modo inqualificabilmente parziale, ciò non è soltanto una mia convinzione subbiettiva, è un fatto incontestabile. Ed ella crede che io possa ritrattare le mie parole? È questa l'idea che ella ha delle fermezza di carattere, della fede alle proprie convinzioni, dell'amore alla verità? Nossignore, non s'aspetti *mai* una ritrattazione da me! Io glie lo ripeto, che non solamente secondo il *mio* giudizio, ma ben anche secondo il giudizio *di tutti gli imparziali*, il modo con cui ella si comporta in questo processo è affatto partigiano. Il biasimo le spiace? Procuri allora di non meritarselo?"²⁹¹

A Stabio Scartazzini era stato testimone di diversi episodi, poi riferiti nei suoi articoli, apparentemente esterni al processo ma tali «da pregiudicare la serenità e l'imparzialità di giudizio che si deve esigere da una Corte in un paese civile e liberale».²⁹² Uno di questi accadde appena egli giunse nella cittadina, il giorno antecedente all'inizio dei dibattimenti: recandosi ad incontrare il presidente Del Siro, per ottenere l'accredito come corrispondente del giornale zurigherese, Scartazzini lo trovò inaspettatamente seduto, insieme ad altri componenti della Corte, al caffè Ginella, luogo del sanguinario scontro, il cui proprietario per ottenere un indennizzo si era costituito parte civile nel processo. Come ha

²⁸⁹ Cfr. par. *Il sacerdozio e il dibattito sul liberalismo teologico*.

²⁹⁰ In ricordo della battaglia per la verità condotta a Stabio, fu consegnata allo Scartazzini una preziosa coppa commemorativa con incise queste parole: «Al Chiarissimo Dr. G. A. Scartazzini Rivendicatore della verità e della giustizia nel Processo di Stabio. I Liberali Ticinesi in Bellinzona 23 Maggio 1880».

²⁹¹ «Il Dovero», 22-23 aprile 1880.

²⁹² MARCACCI, op. cit., p. 150-51.

messo bene in luce il Marcacci nel suo saggio sulla presenza del dantista al processo di Stabio, Scartazzini con i suoi articoli aveva sollevato una questione ancora oggi attualissima «sul ruolo della magistratura, l'indipendenza della giustizia, le norme di comportamento che incombono a chi è chiamato a esercitare funzioni giudiziarie, come pure l'atteggiamento che dovrebbero tenere rappresentanti politici coinvolti in vicende giudiziarie».²⁹³

A questa riflessione sulla giustizia credo si debba aggiungere un'altra, altrettanto essenziale sull'esercizio legittimo del diritto di cronaca e di critica, indispensabili allora come oggi.²⁹⁴ Nei dieci capitoli in cui è diviso *Der Stabio-Prozess!*, dopo la ricostruzione storica dell'intera vicenda, Scartazzini scriveva un capitolo sulla libertà di informazione intitolato, *L'importanza della stampa indipendente*, in cui lo studioso raccontava della sua esperienza di giornalista: dalla proposta della «Neue Zürcher Zeitung» di recarsi a Stabio come cronista neutrale, estraneo ai fatti ticinesi, fino al suo allontanamento dall'aula e alla conseguente protesta dei colleghi della stampa indipendente svizzera. Nell'ultimo capitolo, «Schlusswort», pensando *a coloro / che questo tempo chiameranno antico*,²⁹⁵ Scartazzini concludeva così:

Einst fragen unsere Nachkommen, wenn sie den Stabio-Handel erwähnen hören: “Was ist denn in Stabio geschehen?” Und die Antwort lautet: “Man hat dort einen Nagel zum Sarge des schweizerische Ultramontanismus geschmiedet”.²⁹⁶

²⁹³ MARCACCI, op. cit., p. 150.

²⁹⁴ «Il Dover», 10-11 aprile 1880: «Ecco la libertà della Stampa garantita dalla Costituzione federale! In qualunque altro paese, se in una pubblicazione tale fosse stato ravvisato qualche cosa di offensivo, nessuno mai avrebbe sognato di rivolgersi alla persona o persone nominate nell'articolo; tanto meno poi un Procuratore Pubblico, un Sostituto, un Presidente, Magistrati dell'ordine giudiziario che devono rimanere estranei, astenersi persino dall'esprimere un'opinione per non pregiudicare la loro indipendenza nella (non supposta) eventualità di procedimento. Si sarebbero rivolti all'Editore del giornale, o alla Redazione, comunque il linguaggio usato fosse molto e molto temperato in confronto di quello dei giornali che l'hanno provocato. Ma sì! a Stabio pare che siasi perduta anche la memoria di quanto le leggi di convenienza e d'onore esigono; si vuol colpire lo Scartazzini ad ogni costo, per le sue corrispondenze».

²⁹⁵ Par., XVII 119-121. Quando non diversamente specificato si cita da *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, Milano, Mondadori, vol. I, *Introduzione*, e II, *Inferno*, 1966; III, *Purgatorio*, 1967; IV, *Paradiso*, 1968 (vd. ora la nuova ediz., Firenze, Le Lettere, 1994).

²⁹⁶ SCARTAZZINI, *Stabio-Prozess!*, cit., p. 73: «Che cosa risponderemo ai nostri discendenti che un giorno chiederanno che cosa sia stato il processo di Stabio. Sarà loro risposto che al processo

4.3 L'incontro con Ulrico Hoepli

Alla fine di aprile Scartazzini è dunque di nuovo a Soglio in tempo per assistere alla nascita della sua ultima figlia Irmine. Dopo aver completato il febbrile lavoro di revisione dei suoi articoli usciti nella *NZZ* e pubblicato il libretto *Der Stabio-Prozess!*, lo studioso, nuovamente alla guida spirituale della comunità grigionese, riprende con puntualità la collaborazione con la «Nuova Rivista Internazionale», scrivendo le «Rassegne» sospese da tre mesi:

Dopo una interruzione più lunga assai di quanto io avrei creduto, mi è grato riprendere la penna per compilare le mie solite rassegne. Benché i lettori di questa nostra rivista non ci abbiano perduto nulla, è ciò non ostante mio dovere l'addurre le scuse di tale interruzione. Forse anche voi udiste parlare del troppo famoso processo di Stabio nel Ticino, il quale fu piuttosto un'aspra battaglia tra le parti liberale e clericale, che non un processo comune. Or bene, anch'io mi trovai a combattere nelle file dei liberali. Ora si sa bene che il soldato non può né deve abbandonare il suo posto. E mentre credevamo che la campagna durerebbe tre settimane al più, essa durò tre mesi, anzi, per noi altri soldati della penna, essa è appena finita in questo momento. Ecco la mia scusa; spero che sia sufficiente, e v'invito adesso a far meco nuovamente una passeggiata sul campo ubertoso della recente letteratura tedesca.²⁹⁷

Nel piccolo villaggio Scartazzini riprendeva soprattutto i suoi studi danteschi. Centro fondamentale dell'attività di tutto questo periodo è senza dubbio il vastissimo ed erudito commento al *Paradiso*, probabilmente quasi completato a questa altezza cronologica.²⁹⁸ Si accingeva infatti lo studioso a pubblicare nella

di Stabio è stato forgiato un chiodo da piantare nella bara dell'ultramontanesimo svizzero» [trad. in MARCACCI, op. cit., p. 149].

²⁹⁷ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», 1880, a. II, n. 3, pp. 217-235, p. 218. Sull'argomento Scartazzini ritornerà ancora una volta nella *Rassegna* del fascicolo n. 5 dello stesso anno, p. 399: «"lascio la politica ov'ella sta, e parlo d'altro" diceva il buon Silvio Pellico. Ed anch'io della politica non me n'impaccio: vale a dire, intendiamoci, *qui* nella nostra Rivista non me n'impaccio. Chè se volessi dirlo in modo assoluto, i miei cari amici dell'attuale governo ultramontano ticinese mi accuserebbero di mendacio, avendo essi pur troppo sperimentato che all'occasione nella politica ci so entrare anch'io. Ma la nostra rivista non è un'arena politica. Quindi non ho nemmeno menzionato il mio proprio lavoro: *Il processo di Stabio* (Zurigo, Orelli Füssli e Comp.), venuto in luce già nello scorso maggio».

²⁹⁸ In chiusura del primo volume di *Dante in Germania*, terminato come scrive l'autore «la sera del 30 Novembre 1880», Scartazzini in riferimento all'edizione di Lipsia annotava che essa «si avvicina al suo compimento» (SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 311-312).

sua rivista un saggio del commento,²⁹⁹ anticipazione della poderosa opera storico-esegetica che sarà finalmente compiuta del 1882. La convinzione che in questi mesi il commento alla terza cantica dovesse essere giunto in una fase piuttosto avanzata è determinata dalla presentazione da parte dello Scartazzini di un nuovo, e per certi aspetti più ambizioso progetto di critica dantesca. Uscivano infatti a Francoforte tra il settembre e l'ottobre del 1880 le *Abhandlungen über Dante Alighieri* («Dissertazioni sopra Dante Alighieri»),³⁰⁰ il primo volume «di una vasta opera nella quale l'autore imprende l'esame dei principali e più importanti problemi della scienza dantesca».³⁰¹ Il progetto prevedeva un imponente lavoro condotto secondo tre serie di dissertazioni: «Abhandlungen werden in solche biographischen, literärgeschichtlichen und exegetischen Inhalts zerfallen»,³⁰² che nello specifico avrebbero affrontato: l'esame dei «punti dubbii o controversi della vita di Dante», una «introduzione storica e letteraria a tutte le opere di Dante» e l'esame dei «luoghi più oscuri della *Divina Commedia*».³⁰³ Per quest'opera Scartazzini aveva previsto la composizione «di circa diciotto volumi o sei dozzine di dissertazioni» le quali avrebbero posto «le fondamenta della biografia del Poeta e del commento alle sue opere».³⁰⁴ Un lavoro dunque estremamente ambizioso, nel cui impianto teorico sambrano potersi scorgere i caratteri di un'epoca di transizione, segnata dal passaggio dalla critica dantesca romantica a quella storico-filologica degli studiosi positivistici. Maturava infatti nel secondo Ottocento la necessità di avviare «il disteso riesame e la precisazione di tutte le opere di Dante», di ripercorrere la storia della vita del poeta «non più a sintesi complessive e partigiane, ma a singoli fatti pazientemente ristudiati e chiariti»,³⁰⁵ di lasciare cioè, come sosteneva il De Sanctis, l'epoca delle grandi sintesi per ricominciare «il lavoro paziente dell'analisi, parte per parte».³⁰⁶ Ma a causa delle stesse

²⁹⁹ Cfr. la nota 236.

³⁰⁰ G. A. SCARTAZZINI, *Abhandlungen über Dante Alighieri*, Frankfurt a. M., Rütten u. Löning, 1880.

³⁰¹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 296.

³⁰² SCARTAZZINI, *Vorwort*, in *Abhandlungen*, cit., p. I: «I saggi sono divisi in biografici, storico-letterari ed esegetici».

³⁰³ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 296.

³⁰⁴ *Ibidem*.

³⁰⁵ A. VALLONE, *Storia della critica dantesca dal XIV al XX secolo*, Padova, Vallardi, 1981, 2 voll., vol. 2, p. 842.

³⁰⁶ F. DE SANCTIS, *Settembrini e i suoi critici*, in *Opere*, a cura di N. GALLO con introduzione di N. SAPEGNO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961, pp. 1001-1024, p. 1022.

dimensioni dell'opera, conforme alle ambiziose dell'eruditismo ottocentesco, le *Abhandlungen über Dante Alighieri* così prospettate dallo Scartazzini, avrebbero probabilmente sofferto «la mancanza di un criterio direttivo saldamente accentrato in un principio di critica».³⁰⁷ Il rischio di iniziare un lavoro di tale mole fu infatti subito avvertito dallo stesso dantista,³⁰⁸ e le dissertazioni uscite nel 1880 risultarono alla fine le uniche stampate. Il volume consta di tre lavori di carattere biografico: «1^a Gli antenati e la nobiltà di Dante. 2^a Quando nacque Dante Alighieri? 3^a Lo sviluppo intellettuale di Dante».³⁰⁹ Più originale ed interessante delle tre dissertazioni risulta essere la terza,³¹⁰ nella quale lo studioso approfondiva la teoria wittiana della «trilogia dantesca»,³¹¹ tema molto discusso all'epoca e più volte affrontato da Scartazzini nelle sue opere.³¹²

Sempre nel 1880, e dopo Stabio, Scartazzini incontrava a Soglio per la prima volta l'editore di origini svizzere Ulrico Hoepli, giunto in Bregaglia per conoscere personalmente il grande dantista. Quell'incontro sancì l'inizio di una collaborazione «cruciale per lo sviluppo degli studi danteschi in Italia»,³¹³ e insieme la nascita di «un'amicizia profonda»³¹⁴ che durerà fino alla morte dello

³⁰⁷ VALLONE, *Storia della critica dantesca*, cit., vol. 2, p. 845.

³⁰⁸ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 297: «Ma chi sa se l'opera sarà condotta a termine?».

³⁰⁹ *Ibidem*.

³¹⁰ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. II, n. 8, 1880, pp. 615-640, p. 627: «Questa dissertazione è, per quanto ne sappiamo noi, il primo tentativo di pennellare tutto il quadro della vita intima di Dante».

³¹¹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 299-302: «Più lunga, e forse più importante è la terza dissertazione del volume. Si lamentava il Carducci che l'argomento "delle tre fasi dello svolgimento dell'animo, dell'ingegno, del concetto di Dante, fosse stato trattato con assai leggerezza e difetto di studj dagli Italiani"; e noi aggiungeremo: anche dai Tedeschi, tranne il Witte. [...] Sono dunque da distinguersi tre periodi nella vita intellettuale dell'Alighieri. Il primo è il periodo della innocenza e della Fede filiale che si estende sin verso l'anno 1292. La *Vita Nuova* è il monumento di questo periodo. Il secondo è il periodo del dubbio e dei combattimenti interni, dal 1292 sino al 1313. I monumenti di questo periodo sono il *De Monarchia*, il *De vulgari Eloquentia* e principalmente il *Convivio*. Il terzo è il periodo della Fede illuminata, ed avente fondamento scientifico; dalla conversione definitiva del Poeta (1313) sino alla sua morte (1321). La *Divina Commedia* è il monumento maestoso di questo terzo periodo».

³¹² Cfr. in particolare il par. *Die poetische Trilogie*.

³¹³ M. PICONE, *Hoepli editore di Dante*, in «...im literarischen Webstuhl...» *Ulrico Hoepli 1847-1935. Buchhändler, Verleger, Antiquar, Mäzen*, herausgegeben von J. JUNG, mit einem Geleitwort von F. COTTI, Zürich, Neue Zürcher Zeitung, 1997, pp. 121-127, p. 123.

³¹⁴ G. GALBIATI, *Ulrico Hoepli. Profilo*, Milano, Hoepli, 1935, p. 35

Scartazzini. Il sodalizio con Hoepli avvenuto nel nome di Dante al pari di quello nato con il Brockhaus, costituisce un episodio chiave nell'attività critico-letteraria dello studioso: nel volgere di venti anni egli pubblicherà infatti con l'editore milanese le sue opere di più largo successo grazie alle quali s'impose, in modo duraturo ma non senza contrasti, nella cultura dantesca italiana. Da parte sua Hoepli, assicurandosi la collaborazione dello Scartazzini, si avviava negli stessi anni a raggiungere «il punto più alto della sua attività editoriale in campo dantesco».³¹⁵

Nato nel 1847 in un piccolo villaggio del Cantone Turgovia, non lontano dal lago di Costanza, Ulrico Hoepli si stabilì a Milano il 7 dicembre, giorno di Sant'Ambrogio, del 1870 dopo un lungo apprendistato dei rudimenti librari ed editoriali nella Mitteleuropa, da Zurigo a Lipsia, e poi a Breslavia, Vienna, Trieste e il Cairo. Nel 1871 rilevava l'antica libreria di Teodoro Laengner nella Galleria De Cristoforis di Milano, dando inizio alla sua straordinaria attività di libraio-editore.³¹⁶ Hoepli fu tra quegli imprenditori europei dell'Ottocento dotati di «uno spirito imprenditoriale che li spingeva, consapevoli com'erano della generale arretratezza dell'editoria italiana, ad impiantare al di qua delle Alpi una attività industriale e commerciale modernamente organizzata».³¹⁷ La maggior parte di essi si formò nell'area tedesca e una volta in Italia, «sentita un pò come terra d'elezione e un pò come nuovo sbocco»,³¹⁸ importarono nuove tecnologie tipografiche, ma soprattutto introdussero nel mercato nostrano un moderno sistema di gestione e distribuzione del commercio librario.³¹⁹ Figura di grande rilievo nella realtà culturale italiana,³²⁰ capace di interpretare e spesso

³¹⁵ PICONE, *Hoepli*, cit., p. 122.

³¹⁶ Sulla vita di Ulrico Hoepli e sull'attività della sua casa editrice si può consultare oltre al già citato profilo scritto dal monsignore Giovanni Galbiati, anche il volume celebrativo uscito a Zurigo in occasione dei 150 anni dalla nascita dell'editore, cfr. AA. VV., «...im literarischen Webstuhl...», op. cit., e la più recente biografia di E. DECLEVA, *Ulrico Hoepli, 1847-1935: editore e libraio*, Milano, Hoepli, 2001.

³¹⁷ M. RAICICH, *Editori d'oltralpe nell'Italia unita*, in *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 201-241, p. 202.

³¹⁸ ID., p. 218.

³¹⁹ G. BARBÈRA, *Memorie di un editore pubblicate dai figli*, Firenze, Barbèra, 1883, p. 255: «la pubblicazione delle opere in Germania si fa generalmente a Lipsia, non tanto per l'agevolezza della stampa, ma per quella, molto più importante del loro smercio».

³²⁰ RAICICH, op. cit., p. 238: «Il rapporto con le istituzioni culturali, per esempio, fu una linea strategica che Hoepli aveva perseguito fin dai primissimi tempi del suo insediamento milanese; a meno di due anni dall'acquisto della libreria in Galleria De Cristoforis, nel 1872 divenne

di accompagnare con le sue importanti pubblicazioni il processo di unificazione culturale del giovane Stato, Hoepli nutrì «per il Padre di nostra gente», simbolo e nume tutelare della sua nuova patria, una «non mai sazia ammirazione».³²¹ Il culto dell'editore turgoviese per Dante è ampiamente testimoniato nel corso di sessant'anni di attività dalle moltissime pubblicazioni dedicate al poeta, edizioni critiche e commentate delle opere di Dante, insieme a numerosi volumi saggistici e monografici.³²² La prima pubblicazione dantesca che si registra per i tipi della casa editrice milanese è il famoso *Dantino* nel novembre 1878,³²³

libraio editore dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel 1873 del R. Osservatorio Astronomico di Brera, nel 1875 dell'Ufficio Idrografico della R. Marina».

³²¹ GALBIATI, op. cit., pp. 36-37: «Questa fervida tendenza di Hoepli verso il culto di Dante significa e profila, sto per dire, un indistinto e vago ma forte impulso di natura lievemente romantico-germanica nelle facoltà interiori del nostro Hoepli, nell'intimo della sua personalità dove la consuetudine italiana amabilmente temperava e rinvigoriva l'elvetismo germanico delle origini, elevandolo alla piena comprensione del Poeta. E noto a tutti, infatti, anche se non sempre a ciò si pensi, come il germanesimo d'ogni tempo e di qualsiasi coloritura in tutta l'estensione del suo territorio letterario-geografico abbia nutrito e nutra tuttora per Dante un fervore invincibile, tanto che non vi è popolo che di Dante si sia largamente occupato quanto il popolo e la letteratura tedesca. Dopo gl'italiani nessuna nazione ha mai portato, sia direttamente che di riflesso, tanto studio e tanta passione per Dante quanto la Germania».

³²² Sulle pubblicazioni dantesche uscite dall'officina della casa editrice negli anni antecedenti alla morte dello Scartazzini, cfr. U. HOEPLI, *XXV anni di vita editoriale. Catalogo cronologico, alfabetico-critico sistematico e per soggetti delle edizioni Hoepli 1872-1896*, con introduzione di G. NEGRI, Milano, Hoepli, 1896. Tra le pubblicazioni dantesche hoepliane più significative del primo Novecento si ricordano i seguenti lavori storici e critici: F. D'OVIDIO, *Nuovi studi danteschi*, Milano, Hoepli, 1907; A. FARINELLI, *Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire*, Milano, Hoepli, 1908; l'importante miscellanea *Dante e la Lunigiana: nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagra, 1306-1906*, Milano, Hoepli, 1909; I. DEL LUNGO, *I Bianchi e i Neri*, Milano, Hoepli, 1921.

³²³ *Dantino. Edizione microscopica della Divina Commedia, con ritratto di Dante*, Milano, Hoepli, 1878. Come ha evidenziato il Raicich in una sua nota, «il famoso *Dantino* del 1878 era più frutto dell'abilità commerciale che non della perizia tipografica di Hoepli; il microlibretto era stato difatti realizzato a Padova dal tipografo Salmin. Tutta la giacenza era poi stata rilevata da Ulrico Hoepli che, sostituito il frontespizio per farvi figurare il suo nome, distribuì il libro come sua produzione» (RAICICH, op. cit., p. 221). Sul *Dantino* lo Scartazzini pubblicò nel 1878 una recensione nel giornale tedesco «Beilage zur Allgemeinen Zeitung» (cfr. la *Bibliografia*), che a quanto sembra trovò un'ampia eco, suscitando anche qualche polemica alla quale il dantista rispose con la sua proverbiale puntualità, cfr. SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 11, 1879, pp. 364-382, pp. 379-280: «Il nostro articolo sulla edizione minima della Divina Commedia, detta il *Dantino*, fece il giro dell'Europa, essendo stato riprodotto da parecchi periodici tedeschi, francesi, inglesi, italiani, russi ecc. Non occorre dunque parlarne. Aggiungeremo tuttavia la notizia, che la proprietà di tutta la edizione e del *Dantino* fu

un'edizione in caratteri microscopici della *Commedia* che costituì anche «il più piccolo libro del mondo stampato con caratteri mobili».³²⁴ Numerose in seguito furono le edizioni del poema, tra le quali, a parte quelle commentate dallo Scartazzini o di matrice scartazziniana, sono memorabili il cosiddetto *Dante del Re*, opera voluta dal re Umberto e stampata nel 1886 con il commento di Stefano Talice da Ricaldone,³²⁵ e la riproduzione in eliocromia dell'antico *Codice Trivulziano 1080 della Divina Commedia* del 1337, pubblicato sotto gli auspici della Società Dantesca Italiana nel 1921 per il sesto centenario. Ad Hoepli si deve anche la diffusione di un capolavoro della filologia italiana quale fu l'edizione critica della *Vita Nuova* curata da Michele Barbi nel 1907, «a tutt'oggi un modello insuperato di acribia testuale e di intelligenza interpretativa».³²⁶ Importanti contributi sulla vita di Dante sono stati divulgati da Hoepli attraverso le indagini di Corrado Ricci, *L'ultimo rifugio di Dante* (1891) e *La Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone* (1898), con la quale l'editore sperimentò «la formula della distribuzione anticipata a dispense, utile per diluire i costi e ravvicinare i rientri».³²⁷

Come bene ha osservato Michelangelo Picone, la collaborazione tra Hoepli e Scartazzini «si realizza in due fasi: nella prima fase predominano delle preoccupazioni di tipo storico-letterario, mentre nella seconda prevalgono degli interessi di tipo esegetico».³²⁸ A Soglio, in occasione del loro primo incontro, essi discussero della pubblicazione di *Dante in Germania*, come ci ricorda lo

acquistata dal solerte e benemerito editore-libraio Ulrico Hoepli di Milano. Questo cimelio dell'arte della stampa si vende al prezzo di Lire 20. Taluno ci accusò di inesattezza per aver detto che la più grande edizione della Divina Commedia è la Milanese del 1800, affermando maggiore essere la Fiorentina detta dell'Ancora. Non ci crediamo infallibili, ma quando parliamo di cose Dantesche sappia ognuno che siamo in casa nostra. Ecco ora qua! Tra le cencinquanta e più edizioni della Divina Commedia da noi raccolte, c'è pure la Milanese del 1809 e quella dell'ancora. Or la prima è lunga centimetri 57, larga centimetri 38; la seconda invece è lunga centimetri 48, larga centimetri 35! Di tal genere sono le nostre “inesattezze!!”».

³²⁴ HOEPLI, op. cit., p. 148.

³²⁵ DECLEVA, op. cit., p. 40: «Corredata con l'ancora inedito commento di Stefano Talice da Ricaldone, tratto da un codice conservato nella Biblioteca Reale di Torino, l'opera era stata stampata nel 1886 in poche centinaia di copie di gran lusso, fuori commercio, dal torinese Vincenzo Bona per iniziativa di re Umberto, che l'aveva dedicata al figlio Vittorio Emanuele, “in premio del suo amore agli studi e perchè nel divino poema fortifichi la mente ed educi il cuore al culto della patria letteratura”».

³²⁶ PICONE, *Hoepli*, cit., p. 121.

³²⁷ DECLEVA, op. cit., p. 60.

³²⁸ PICONE, *Hoepli*, cit., p. 123.

stesso editore nel breve testo di apertura al primo volume dell'opera datato aprile 1881:

Mi recai l'anno scorso a Soglio a vedere l'Autore di quest'opera, e trovai da lui una parte del manoscritto che oggi si pubblica. Mi parve cosa adatta a mettere in luce l'importanza che gli stranieri danno allo studio di Dante, e proposi di farmene editore. La mia proposta fu accettata dall'illustre letterato, che non pensava più a tale pubblicazione, ed io mi rallegro del caso che mi fece così acquistare un'opera degnissima d'encomio. [...] Presenteremo così agli italiani un primo tentativo di una storia completa della letteratura dantesca alemanna fino ai nostri giorni, e ad un tempo un'altra prova luminosissima dell'amore col quale lo Scartazzini coltiva tali studi.³²⁹

Escono dunque nel 1881 e poi nel 1883 i due tomi di *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografica dantesca alemanna*, una ricerca dettagliata e sistematica, che registra tutti i lavori criticamente analizzati relativi alla presenza di Dante nella cultura tedesca.³³⁰ È questa la prima opera di critica dantesca di ampio respiro che lo Scartazzini indirizzava al pubblico di lettori italiani, un lavoro ambizioso e non privo di incongruenze con il quale metteva un punto fermo, almeno per ciò che concerneva l'aspetto bibliografico,³³¹ nel vasto movimento che riguardò la fortuna di Dante in Germania fino al novembre del 1880: «Io intendo di svolgere di proposito e con la più gran coscienza ed esattezza possibile l'argomento dei lavori tedeschi sopra Dante».³³² Per i due volumi hoepliani Scartazzini si valse dei risultati della sua instancabile attività di dantofilo, ma soprattutto poté attingere all'enorme quantità di materiali accumulati nella sua biblioteca dantesca, tra le prime quattro più ricche conosciute in aria tedesca:

³²⁹ SCARTAZZINI, *L'editore a chi legge*, in *Dante in Germania*, cit., vol. 1.

³³⁰ Su quest'opera di Scartazzini si veda in particolare il par. *Erudizione e divulgazione: 'Dante in Germania'*.

³³¹ FABIO (sic!), G.A. Scartazzini, *Dante in Germania – Storia letteraria e bibliografica dantesca alemanna – Milano, Napoli, Pisa, Ulrico Hoepli, 1881 e 1883 (due voll in-4°; I, pp. 312; II, pp. 360)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 2, 1883, pp.188-193, p. 190-191: «Il secondo volume contiene la *Bibliografia dantesca alfabetica e sistematica*. Questa parte dell'opera è sicuramente la più utile e la più benemerita. [...] Mi sembra in complesso abbastanza bene eseguita e gli studiosi di Dante dovranno mostrarsene grati all'A. Merita encomio particolarmente la bibliografia sistematica, che è divisa bene, tanto da servire al suo scopo».

³³² SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit, vol. 1, p. 3.

Collezioni Dantesche erano ignote in Germania nei secoli passati. Presentemente se ne conoscono quattro di qualche rilievo. Il primo luogo occupa per avventura quella di Carlo Witte, ora venduta alla biblioteca universitaria e territoriale di Strasburgo in Alsazia; rimarrà bensì presso il Witte tutto il tempo della sua vita. Altra raccolta importante è la dresdese della biblioteca reale, messa insieme da quel Filalete, cui studii danteschi vanno debitori di tanto. Accanto a questa porrò la mia propria, unica in Svizzera, che e pel numero delle opere e per la bellezza degli esemplari non la cede per avventura nè all'una nè all'altra delle due menzionate. L'ultimo luogo occupa la Collezione della Società dantesca alemanna a Dresda, che è ancora ai primordii. Anche il Blanc a Halle, e il professor Carlo Vogel de Vogelstein a Monaco possedevano belle collezioni. La prima colla morte del Blanc andò dispersa; quella del Vogelstein venne in gran parte incorporata alla mia propria. Soltanto di una delle quattro collezioni che presentemente esistono si ha il catalogo. Il dottore *Giulio Petzholdt*, regio bibliotecario a Dresda, pubblicava sino dal 1844 il *Catalogus Bibliothecae Dantecae*, nel quale si trovano accuratissimamente registrate tutte le opere dantesche facenti parte della biblioteca del re di Sassonia. In appresso il benemerito bibliografo pubblicò, come a suo luogo vedremo, e supplementi e una nuova edizione del Catalogo, di modo che questi suoi lavori sono una bella contribuzione alla bibliografia dantesca. A questi cataloghi attinse in gran parte chi in Italia scrisse dei lavori danteschi pubblicanti in Germania. Della Collezione del Blanc, comprendente 252 numeri, diede il Catalogo il libraio antiquario Haupt a Halle; di quella del Vogelstein che comprendeva 370 numeri, il libraio C. H. Beck a Noerdlingen.³³³

La dettagliata conoscenza e descrizione delle principali biblioteche dantesche germaniche, testimonia con una certa evidenza la qualità delle competenze bibliografiche che contraddistinsero i profondi studi e la vita dello Scartazzini. Dopo aver fatto «ricerche specialissime per trovare i primi accenni, le prime citazioni, le prime traduzioni di passi danteschi, che occorrono in Germania»,³³⁴ egli registrò in pratica tutto ciò che in quel paese avesse riguardato Dante: «circa mezzo migliaio» di lavori affrontati criticamente, che vanno dalla «prima volta che c'imbattiamo nel nome di Dante nella letteratura Germanica», quando cioè nel 1493 si pubblicava a Lipsia il «trattato *De dignitatibus* del celebre Bartolo da Sassoferrato, in cui si legge un commento, in gran parte polemico intorno alla canzone di Dante: *Le dolci rime d'amor che solea*»,³³⁵ fino all'imminente uscita del suo *Paradiso*, terzo volume lipsiense del

³³³ ID., pp. 71-72.

³³⁴ FABIO, op. cit., p. 180.

³³⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 3-10

commento alla *Commedia*. Nel secondo tomo, la *Bibliografia dantesca alfabetica e sistematica* (1883), gli autori precedentemente considerati sono classificati da Scartazzini in ordine alfabetico e presentati al lettore con una biografia minima e bibliografia delle opere. Tutto il materiale di testi viene infine schedato secondo il loro contenuto. In chiusura del libro Scartazzini stampava infine un'*Appendice*, con dieci saggi di critica storica e letteraria dedicati a recenti questioni dantesche; i saggi, a ben vedere, raccoglievano idealmente l'eredità di quelle *Abhandlungen über Dante Alighieri*, appena iniziate e mai portate a compimento. Grazie all'intraprendenza editoriale di Hoepli attraverso *Dante in Germania* Scartazzini riuscì a conciliare la sua personale tensione alla divulgazione culturale con il culto rigoroso per le indagini analitiche serie. L'opera che possiamo considerare come la redazione dell'enorme catalogo della bibliografia tedesca di Dante, dava corpo in certa misura al sogno auspicato dallo studioso svizzero e dalla moderna critica dantesca.³³⁶

E qui ci sia lecito esprime un desiderio. Quei che studiano Dante sul serio sentono senza dubbio con noi il bisogno di una bibliografia dantesca universale possibilmente completa ed esatta. A farla non bastano le fatiche, e molto meno le cognizioni di un solo. Ma la potrebbe fare benissimo una società di dotti dantofili delle diverse nazioni civili.³³⁷

Il sodalizio tra i due svizzeri innamorati dell'Italia e della sua cultura era tuttavia solo al suo principio.³³⁸ Nel 1883 insieme al secondo volume di *Dante*

³³⁶ D. C. F. CARPELLINI, *Della letteratura dantesca degli ultimi venti anni dal 1845 a tutto il 1865, in continuazione della Bibliografia Dantesca del Sig. Visconte Colomb de Batines*, Siena, Ignazio Gati Editore, 1866, p. LXXVIII: «Ma l'idea di una Enciclopedia Dantesca che in modo metodico raccolga quanto è stato scritto sopra tutto il divino Poema, e su tutte le parole che il compongono, è cosa della quale la letteratura italiana non potrà fare a meno. Bibliografia, emendazione del Testo, filologia, storia, allegoria, scienza, tutto bisogna raccogliere e ridurre ad un corpo, ove tanta congerie di cose distribuita sistematicamente, si possa trovare quanto mai è bisogno sapere di quello che è stato detto, scoperto, errato, furato e replicato sopra d'ogni soggetto dantesco».

³³⁷ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 292.

³³⁸ Nel saggio dedicato a Scartazzini da Guglielmo Gorni, lo studioso auspicava di «avere qualche ragguaglio sul sodalizio tra Hoepli e Scartazzini, specie alla luce della corrispondenza superstite, che giace forse negli archivi della casa editrice», cfr. G. GORNI *Appunti sulla filologia dantesca nell'Ottocento in rapporto a G. A. Scartazzini*, in «Studi danteschi», vol. LXI, 2001, pp. 225-243, p. 233. Come ricorda Enrico Decleva nella sua biografia sull'editore milanese, «gli archivi della casa editrice Hoepli sono andati per la gran parte distrutti nel corso

in Germania l'editore milanese pubblicava nella fortunatissima collana di testi specializzati dei *Manuali Hoepli* due libretti dedicati alla *Vita* e alle *Opere* di Dante Alighieri, curatore dell'opera fu Giovanni Andrea Scartazzini. È fuor di dubbio che nel suo complesso la preziosa attività editoriale di Hoepli contribuì in modo determinante al processo di sprovincializzazione della nostra cultura italiana. Un ruolo decisivo in questo processo che caratterizzò la casa editrice fu proprio l'impresa dei *Manuali*, una collana innovativa nata nei primi anni Settanta:

Nel 1875, nell'Italia ancora adolescente, nell'Italia che non era uscita dai moduli della vecchia Destra e non aveva sperimentato le astuzie del trasformismo, quando il *Manuale del tintore* del chimico svizzero Robert Lepetit inaugurò la serie dei Manuali di Ulrico Hoepli, neppure l'editore avrebbe potuto immaginare il grandioso successo cui sarebbe stata destinata la sua iniziativa. In un secolo di attività avrebbe visto la luce circa quattromila manuali ripartiti in oltre mille e settecento titoli: un'esperienza unica nella storia culturale dell'Italia postunitaria. [...] I Manuali accompagnarono il sorgere e l'affermarsi della nuova Italia. Ad essi si rivolsero tecnici e dirigenti d'industria per orientarsi in un mercato economico finanziario, che cominciava a farsi ogni giorno più articolato e complesso. Essi, infine, fornirono ad ogni genere di professionisti (medici, avvocati, ingegneri, architetti, urbanisti) quegli strumenti cognitivi e operativi, costantemente aggiornati, che il continuo modificarsi della realtà economica e sociale del paese ormai richiedeva.³³⁹

Una volta a Milano Hoepli intuì che il mercato librario poteva espandersi lungo i rami della cultura scientifica e tecnica. L'editore decise a quel punto di rivolgersi «al pubblico già in possesso di un grado relativamente alto di istruzione, tecnica, professionale, liceale, spesso universitaria»,³⁴⁰ evitando così

dei bombardamenti su Milano dell'agosto 1943» (DECLEVA, op. cit., p. VIII). A seguito di una prima indagine sembra infatti che non esistano tracce della corrispondenza tra l'editore e il dantista svizzero. La notizia mi è stata indirettamente confermata dallo stesso Enrico Decleva che a tale proposito e con molta cortesia ha consultato e rivisto le carte della sua ricerca su Ulrico Hoepli. Tuttavia a causa delle condizioni in cui si trovano ancora oggi gli archivi della casa editrice, non è possibile avere piena certezza della definitiva perdita di questo materiale. Non credo infatti che si possa dubitare del fatto che Hoepli e Scartazzini abbiano intrattenuto una duratura corrispondenza.

³³⁹ G. SPADOLINI, *Prefazione*, in A. ASSIRELLI, *Un secolo di manuali Hoepli, 1875-1971*, Milano, Hoepli, 1992, *passim*.

³⁴⁰ T. DE MAURO, *Il caso Hoepli*, in ASSIRELLI, op. cit., pp. 11-31, p. 16: «Si trattò dunque fin dai primi passi non di un "andare verso il popolo", ma di tentare la via di un'impresa colta, e di una cultura tutta urbana e, davvero, propriamente lombarda».

nel primo periodo di attività la concorrenza dei non pochi editori che si occupavano invece della produzione filosofico-letteraria. Usciva così nel 1877 il *Manuale dell'ingegnere civile*, il famoso «Colombo», dal nome del suo curatore Giuseppe Colombo, opera che in pochi mesi esaurì la prima edizione stampata in duemila copie.³⁴¹

A Scartazzini Hoepli affidò quindi l'incarico di «dettare un lavoro sull'Alighieri e le sue opere», probabilmente commissionato dopo l'uscita del primo volume di *Dante in Germania*, cioè nel maggio del 1881, e quindi un anno dopo il loro primo incontro a Soglio.³⁴² A quelli che poi saranno i *Manuali XLII* e *XLIII* della *Serie Scientifica*, Scartazzini inizierà a lavorare però solo nell'autunno del 1882, realizzando le due pubblicazioni in un tempo relativamente breve:

Due anni sono o giù di lì l'illustre mio amico, comm. Hoepli, tanto benemerito delle nostre lettere, mi onorava, senza alcun mio merito, dell'incarico di dettare un lavoro sull'Alighieri e le sue opere, per metterlo nella raccolta de' suoi utilissimi e pregevoli *Manuali*. Accettai, ma poi mi vidi occupato di parecchi altri lavori [...]. Se non che conveniva pur mantenere la promessa una volta fatta. Confortato nuovamente dall'amico editore, mi accinsi dunque l'autunno scorso al lavoro che adesso offro, non senza trepidazione, ai cultori di Dante.³⁴³

Come già per l'*Appendice* che si trova in chiusura all'opera bibliografica, anche nel caso di questi due libretti la materia dantesca trattata dall'autore mostra punti di forte continuità con l'originale progetto dei *Abhandlungen über Dante Alighieri*; in più però, i *Manuali* hoepliani nella loro struttura generale rappresentavano un'anticipazione, fatte le dovute distinzioni, del ben più articolato e ricco volume dei *Prolegomeni* (1890), che sarà pubblicato dal dantista a completamento del grande Commento Lipsiese alla *Commedia*.

Nel rispetto del progetto divulgativo della collana di Hoepli, il *Dante* dello Scartazzini nasceva come agevole guida o introduzione allo studio di Dante destinato al grande pubblico: «il libro non dovrebbe essere che un compendio di

³⁴¹ RAICICH, op. cit., p. 231: «Il ritmo di sviluppo e il successo della collana si misurano del resto nel suo incremento: nel 1902 cioè dopo neanche un trentennio la collana comprendeva già 700 volumi, nel 1915, alla vigilia della guerra, i volumi erano 1.500. Essi penetrarono nelle scuole, nei corsi professionali, negli istituti di istruzione tecnica e nelle corrispettive facoltà universitarie, ma molto anche servirono per quella che oggi chiamiamo l'altra via all'istruzione, cioè la formazione sul lavoro».

³⁴² Cfr. HOEPLI, op. cit., p. 6.

³⁴³ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in *Dante. Parte prima*, cit., vol. 1, p. v.

ciò che di lui e delle sue opere si sa positivamente, con alcuni accenni a quelle cose che sono ancora disputabili».³⁴⁴ I temi biografici trattati nelle dissertazioni tedesche del 1880 confluivano adesso all'interno di un quadro complessivo e inevitabilmente sintetico, ordinato dall'autore rispetto alla «trilogica nota suddivisione della vita di Dante».³⁴⁵ L'adesione allo schema di ascendenza wittiana dei tre periodi della vita del poeta, «il periodo della *fede e dell'innocenza* (1265-90), quello del *dubbio* (1290-1313), quello della *fede illuminata* (1313-1321)», se da una parte forzava l'interpretazione critica di alcune questioni dantesche a piegarsi in modo preconconcettuale, dall'altra parte aveva «il vantaggio di essere lucidissima»,³⁴⁶ funzionale al carattere divulgativo dei volumetti. Per quanto in alcuni casi potrebbero risultare discutibili, le considerazioni dello Scartazzini muovono sempre «da un esame diligente dei fatti e da uno studio originale e lungo».³⁴⁷

Di ogni piccola o grande trattazione citata, non solo fornisce l'indicazione, ma la caratterizza, la discute in modo da fare che l'orientamento, nonostante il carattere piuttosto divulgativo, proceda coscienziosamente, scientificamente.³⁴⁸

Per quanto concerne la qualità del metodo e l'organizzazione scartazziniana della materia, si può notare ad esempio come nelle *Parte seconda* dedicata alle opere di Dante l'autore offra un quadro ben dettagliato della bibliografia inerente all'intera produzione dantesca, con larghi cenni alle letterature straniere che fino ad allora si erano occupate del poeta italiano. Il catalogo dei contributi si allarga nel caso della *Commedia* fino a comprendere una nutrita sezione di testi relativa alle *Illustrazioni*,³⁴⁹ ed anche una più ridotta sezione dedicata alla *Musicografia*.³⁵⁰ Sono evidenti anche in questi *Manuali* le

³⁴⁴ ID., p. VI.

³⁴⁵ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 59; cfr. in particolare il par. *Die poetische Trilogie*.

³⁴⁶ Anon., *G. A. Scartazzini – Dante – Parte prima: Vita di Dante. Parte seconda: Opere di Dante*, Milano, Ulrico Hoepli, 1883 (due voll. in-24°; I, pp. VIII-140; II, pp. IV-148), in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 2, 1883, pp. 427-430, p. 428.

³⁴⁷ ID., p. 429

³⁴⁸ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 59.

³⁴⁹ SCARTAZZINI, *Dante*, cit., vol. 2, p. 18: «Essendo Dante Alighieri il più plastico di tutti i poeti, gli artisti di tutti i tempi, e tra loro i più insigni, s'ingegnarono di rappresentare col disegno e colla pittura le creazioni di quell'alta fantasia del sommo Vate».

³⁵⁰ SCARTAZZINI, *Dante*, cit., vol. 2, p. 22: «Tutta la *Commedia* essendo mirabilmente piena d'armonia e di musica verissima, era natural cosa che di buon ora si incominciasse a porne in musica alcune parti».

competenze bibliografiche del «grigionese ladino», fondate sulla vasta biblioteca privata e maturate durante «una vita laboriosa e sdegnosa» che «palpitò unicamente per Dante».³⁵¹ Interessanti sono anche le pagine del primo capitolo dedicate ai codici della *Commedia*, esaminati ad un livello del tutto teorico e con l'ausilio di un «albero genealogico immaginario», utile ad illustrare i rami di tradizione del poema e il procedimento di escussione testimoniale da applicare durante lo studio delle varianti del testo.³⁵² È una trattazione piuttosto astratta, che risponde all'esigenza di un lettore inesperto, e che rivela quanto le competenze filologiche dello Scartazzini siano riconducibili ad una scienza testuale ancora incerta. Forse il dantista svizzero non conobbe l'opera filologica del Lachmann; se infatti da una parte egli dimostra di avere consapevolezza del metodo dell'*eliminatio codicum descriptorum*, dall'altra non sembra invece credere alla norma *recentiores non deteriores*.³⁵³

E' importante ricordare che nella produzione critica di Scartazzini la biografia di Dante costituì uno dei suoi principali campi di indagine. Egli fu soprattutto impegnato a smascherare l'infondatezza dei risultati della critica contemporanea,³⁵⁴ anticipando, sotto molti aspetti, l'indirizzo di quella critica fondata invece sullo studio dei documenti, ad esempio quella di un Adolfo

³⁵¹ GALBIATI, op. cit., p. 35.

³⁵² SCARTAZZINI, *Dante*, cit., vol. 2, p. 5: «l'albero genealogico dei codici della *Commedia* è ancora da farsi. Noi non sappiamo se e quando si farà; ma ben sappiamo che non riuscirà mai di fermare il testo genuino del Poema sacro prima che sia eseguito tale faticosissimo sì ma non impossibile lavoro».

³⁵³ ID., pp. 1-2: «Sventuratamente l'autografo non si conosce già da più secoli, distrutto forse dal tempo, e forse nascosto non si sa in qual angolo della terra, nè si ha notizia di una sola parola scritta da quella mano stessa che scrisse il Poema sacro. Quindi la necessità di ricorrere ai codici, dei quali conviene ammettere che essi rappresentino il testo tanto più genuino, quanto maggiore è la loro antichità e quanto più essi sono vicini ai tempi di Dante. Ma il numero dei codici oggi conosciuti essendo di oltre cinquecento, il registrare tutte le varie lezioni in essi contenute sarebbe non solo un lavoro erculeo, ma anche del tutto inutile. Giacchè questi codici sono naturalmente derivanti l'uno dall'altro, il compito della critica si è di studiarli accuratamente e formarne l'albero genealogico, il quale una volta stabilito, si avranno pochi codici primitivi da consultarsi, mentre invece il gran numero dei derivati nulla alla critica può giovare, non offrendo che errori di amanuensi o correzioni di saccenti che ardirono adulterare il testo del *Poema sacro*».

³⁵⁴ PICONE-BARTUSCHAT, in SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, cit., p. 73: «La volontà di non tradurre il culto di Dante in una costruzione leggendaria della vita del poeta era certamente più significativa in quegli anni, ancora vicini a certe istanze culturali tardo-romantiche, di quanto non possa sembrare oggi».

Bartoli la cui opera *Della vita di Dante Alighieri*, tomo quinto della sua *Storia della letteratura italiana*, sarebbe stata pubblicata di lì a poco nel 1884.³⁵⁵ Ricordando il primo *Dante* hoepliano dello Scartazzini nella sua recensione alla seconda edizione del 1894,³⁵⁶ Michele Barbi ne aveva sottolineato allora l'importante ruolo svolto in una fase degli studi danteschi ancora carente di opere manuali dal carattere divulgativo:

i noti manualetti Hoepli, comparsi nel 1883, [...] furono al loro tempo di assai utilità a diffondere, in maniera succinta e chiara, se non compiuta ed esatta, i risultati delle ricerche dell'ultimo ventennio, e ad avviare i principianti a quella più oculata e critica disamina della vita e delle opere di Dante di cui avevano dato bell'esempio il Todeschini, il Del Lungo ed altri. Seguì poi la completa demolizione del romanzesco edificio, ch'era la biografia dantesca nella prima metà del nostro secolo, per opera della critica rigida e severa del Bartoli.³⁵⁷

«Lucido compendio della parte migliore degli studi dello Scartazzini su l'Alighieri e le sue opere»,³⁵⁸ il manuale ebbe un largo successo di pubblico, testimoniato non solo dalla pubblicazione di una seconda edizione, e poi di una terza, ma anche dalla traduzione inglese curata da Thomas Davidson e stampata

³⁵⁵ BARTOLI, *Avvertenza*, in *Della vita di Dante Alighieri*, op. cit.: «In questo volume io mi occupo dei fatti puramente esteriori della Vita dell'Alighieri, riserbando al volume successivo la storia della sua *Vita interiore*. In esso quindi troveranno luogo tutte le questioni relative alla cronologia delle opere Dantesche»..

³⁵⁶ SCARTAZZINI, *Dantologia. Vita ed opere di Dante Alighieri*, Hoepli, Milano, 1894. Questa seconda edizione «non è» - come ci tenne a puntualizzare l'autore - «nè vuol esser altro che un semplice *Vademecum* dello studioso di Dante e delle sue opere» (*Prefazione per la seconda edizione*, p. XIV). *Dantologia* era ripubblicata dopo importanti lavori scartazziniani come i *Prolegomeni della Divina Commedia* (1890) e il *Dante-Handbuch* (1893); rispetto alla prima edizione essa si presentava per molti versi come un'opera riassuntiva del lungo lavoro esegetico svolto da Scartazzini sulla biografia e sulle opere minori di Dante. Il libro riusciva infatti complessivamente migliorato nella sua struttura: la materia affrontata era stata ridistribuita secondo una nuova e più fluida partizione dei paragrafi, i quali erano notevolmente aumentati e meglio adattati a rendere i capitoli funzionali al progetto divulgativo dell'opera. Più ampia ed aggiornata risultava inoltre la bibliografia specifica aggiunta in coda ai singoli paragrafi. Il libro dopo la morte del dantista ebbe poi una terza edizione a cura di Nicola Scarano, stampata da Hoepli nel 1906.

³⁵⁷ M. BARBI, *G. A. Scartazzini – Dantologia: Vita ed Opere di Dante Alighieri. 2^a ed. Milano, Hoepli, 1894; in-16, pp. XV-408 (Manuali Hoepli, XLII-XLIII)* in «Buletino della Società Dantesca Italiana», vol. II, 1894, pp. 2-24, p. 2.

³⁵⁸ F. D. VIELI, *Un grande dantista della Bregaglia: Giovanni Andrea Scartazzini*, in *Scrittori della Svizzera Italiana*, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1936, pp. 560-575, p. 570.

a Boston nel 1887.³⁵⁹ «Il progetto divulgativo dell'editore si allea insomma con l'esigenza scientifica del critico».³⁶⁰

Come è stato più volte ricordato usciva nel 1882 per i tipi di Brockhaus il monumentale Commento alla cantica del *Paradiso*, atteso da molti anni, e per il quale l'autore confessava nella *Prefazione* che per ciò che riguardava la «letteratura sul *Paradiso* oso lusingarmi di averla raccolta e studiata pressochè compiutamente».³⁶¹ Il dantista grigionese poteva finalmente presentare al mondo il suo *opus magnum*, la testimonianza più alta dell'amore che aveva nutrito fin da fanciullo per il Sommo Poeta. Giunto all'età di 45 anni, Scartazzini era ormai uno dei più autorevoli dantisti viventi, forse il più noto dopo la morte di Karl Witte (1883). Per i meriti conseguiti durante i suoi lunghi studi e per l'eccezionale dedizione all'opera di Dante, il 3 luglio 1882 il re Alberto di Sassonia, figlio del «re dantofilo» Giovanni di Sassonia conosciuto come «il benemerito *Filalete*, traduttore e commentatore della *Divina Commedia*, e lungo tempo Mecenate dei Dantofili tedeschi»,³⁶² conferì allo Scartazzini «das Ritterkreuz 1. Class. des Albrechtsordens», la Croce di Cavaliere di 1 classe dell'Ordine Albertino di Sassonia fondato nel 1850.

È davvero un'attività che non conosce pause quella portata innanzi dallo Scartazzini in questi anni vissuti a Soglio; «nella pace delle sue montagne [...]

³⁵⁹ G. A. SCARTAZZINI, *A handbook to Dante. Translated from the italian, with notes and additions by T. DAVIDSON*, Boston, Ginn & Company, 1887, p. III: «Last summer, while preparing some lectures on Dante, I was struck with the fact that there did not exist in English any *Handbook* to Dante, any book calculated to furnish intending students of his works with the necessary preparatory information, historical, bibliographical, biographical, and literary. My first impulse was to attempt the compilation of such a book, which seemed called for by the daily-increasing interest in the great Christian poet; but, on reflection, it seemed to me that I might obtain a better result, by translating some Italian or German manual, and making such additions as would suit it to the needs of English-speaking students. This I have now done, having selected for translation the Dante-Manual which finds most favor in Italy, which is the work of one of the best Dante-scholars of our time, and which seems to me almost a model for a *Handbook*. My own additions, which, for the most part, take the form of foot-notes, included in brackets, will, it is hoped, add to the value of the work, and supplement certain one-sided views held by Dr. Scartazzini». L'opera ebbe una seconda edizione nel 1893 e alcuni anni più tardi fu pubblicata anche una traduzione russa a cura di Olga Vvedenskaja uscita a San Pietroburgo nel 1905.

³⁶⁰ PICONE, *Hoepli*, cit., p. 123.

³⁶¹ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Il 'Paradiso'*, cit., pp. V-VI.

³⁶² SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 2, p. 25.

col solo ausilio dei suoi libri»,³⁶³ egli proseguiva la proficua e mai interrotta collaborazione con il Brockhaus, pubblicando dopo il *Paradiso* anche la «seconda edizione intieramente rifatta» de *La Gerusalemme liberata*.³⁶⁴ L'anno seguente Scartazzini curava sempre per la collana *Biblioteca d'Autori italiani* dell'editore tedesco il tomo XVIII, *Il Canzoniere* di Francesco Petrarca, un'edizione commentata e riveduta nel testo, stampata insieme ai *Trionfi*.³⁶⁵ Dal punto di vista ecdotico l'edizione scartazziniana non offriva particolari contributi, essendo precedente alla scoperta dell'autografo petrarchesco (Vat. Lat. 3195) fatta dal filologo francese Pierre de Nolhac durante le sue ricerche nella Biblioteca Vaticana nel 1886. Il testo di riferimento utilizzato da Scartazzini fu quindi quello stampato agli inizi dell'Ottocento dal Marsand,³⁶⁶ mentre per i *Trionfi* lo studioso bregagliotto si affidò al Pasqualigo, «la cui edizione è l'unica che riposi sopra i riscontri di autorevoli manoscritti». ³⁶⁷ Aggiungeva il curatore in chiusura del volume le *Appendici critiche al Canzoniere*, che contenevano: *Il Capitolo del Trionfo della Fama* («Nel cor pien d'amarissima dolcezza») le *Notizie degli autografi del Petrarca* di Ludovico Beccadelli e infine il *Saggio di varie lezioni al Canzoniere tratte dagli autografi*, il cosiddetto «Codice degli abbozzi» (Vat. Lat. 3196). L'aspetto più significativo dell'opera è invece da ricercarsi nelle note, nel lavoro esegetico scartazziniano che come ben rilevava Caruso nel suo saggio consisteva nel «rapporto istituitovi fra l'autore commentato e Dante». ³⁶⁸ È davvero fitto infatti il numero dei rimandi all'opera dantesca, indubbiamente superiore a quelli contenuti nell'edizione della *Gerusalemme*, a tale punto che quasi in ogni componimento lo Scartazzini sembra riuscire a percepirne l'eco, come a voler inseguire e scoprire nel testo petrarchesco *frammenti* dell'arte di Dante. ³⁶⁹ Da una prima lettura si possono distinguere nel commento

³⁶³ G. V. OMODEI ZORINI, *Uomo di Dio e di Dante. Lo svizzero Scartazzini studioso insuperato*, in «Il Nord», 2 dicembre 1982, p. 16

³⁶⁴ Cfr. il par. *Il Brockhaus e la 'Biblioteca d'Autori italiani'*.

³⁶⁵ PETRARCA, *Il Canzoniere*, cit. Come nel caso della *Gerusalemme* del Tasso, anche per l'edizione di questo classico italiano curato dallo Scartazzini l'unico saggio disponibile è l'articolo di CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., al quale lavoro si fa qui il debito riferimento per le molte ed interessanti osservazioni e per la congrua bibliografia a cui si rinvia.

³⁶⁶ *Le rime del Petrarca. Edizione pubblicata per opera e studio dell'abate Antonio Marsand*, Padova, nella tipografia del Seminario, 1819-1820, 2 voll.

³⁶⁷ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in PETRARCA, *Il Canzoniere*, cit., p. VI.

³⁶⁸ CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 237.

³⁶⁹ M. SANTAGATA, *I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel Canzoniere di Petrarca*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 203: «Sappiamo, infatti, che Dante le fu maestro [della poesia

scartazziniano tra le chiose che presentano rimandi “puri” alla *Commedia*, con i quali l’autore ricostruisce secondo l’ordine fonico e ritmico-sintattico la trama poetica delle comparazioni stilistiche, e quelle che accolgono invece luoghi citati dalle altre opere del poeta, in prevalenza *Vita Nuova* e *Convivio*. La ricorrenza di quest’ultima tipologia di citazioni sembra prevalere nelle glosse in cui Scartazzini «si concentra maggiormente sui rapporti di tipo concettuale»,³⁷⁰ per illustrare, in parallelo con il pensiero di Dante, quello di Petrarca. Ad esempio nel *planctus* per la morte di Laura (CCLXVIII),³⁷¹ al v. 56 «Donne, voi che miraste sua beltate», è richiamato questo passo del trattato filosofico: «Dante, *Conv.* III, 7: “Più onestamente per le donne si prende sperienza, che per l’uomo”». ³⁷² Ancora prima, in riferimento all’uso di «persi» nell’*incipit* della canzone «Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi» (XXIX), Scartazzini preferisce ricordare il passo di «*Conv.* IV, 20: “Il perso è un colore misto di purpureo e di nero, ma vince il nero e da lui si denomina”»,³⁷³ piuttosto che rievocare il precedente poetico di *Inf.* V 88-90: «O animal grazioso e benigno / che visitando vai per l’aere *perso* / noi che tignemmo il mondo di *sanguigno*». ³⁷⁴ Sempre a proposito di questa canzone, per la quale nelle sue note il dantista si affidava anche al Dante della *Vita Nuova*, scrive Carlo Caruso:

se la sola vista di Laura distoglie l’anima del poeta da ogni «sfrenata voglia» o «delira impresa» (XXIX, 11-14: «Rappella lei dalla sfrenata voglia / Subito vista (*sic*; la lezione è invece: sùbita vista); che del cor mi rade / Ogni delira impresa, ed

petrarchesca], anzi, il maestro – nel senso che la *Commedia* e le rime sono i due principali punti di riferimento per le scelte linguistiche ed espressive –, ma che tutt’altra era la poetica che l’informava».

³⁷⁰ CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 239.

³⁷¹ L’edizione qui di riferimento per il *Canzoniere* è quella di F. PETRARCA, *Canzoniere, edizione commentata* a cura di M. SANTAGATA, *I Meridiani*, Milano, Mondadori, 1996, mentre per la lezione dei componimenti citati il testo è quello curato dallo Scartazzini.

³⁷² PETRARCA, *Il Canzoniere*, cit., p. 216.

³⁷³ ID., p. 23.

³⁷⁴ I versi del poema di Dante, se non altrimenti specificato, si citano dall’edizione di DANTE ALIGHIERI, *La Commedia secondo l’antica vulgata*, voll. 4, a cura di G. PETROCCHI, Milano 1966-67. Altri riscontri lessicali segnalati da Scartazzini nel commento sono ad esempio: «D’un medesimo fonte Eufrate e Tigre» (LVII, 8) e «Dinanzi ad esse Ēufratès e Tigri» (*Purg.* XXXIII, 112); v. 13 «Forse non avrai sempre il viso asciutto» (XCIII, 13) e «com’ io potea tener lo viso asciutto» (*Inf.* XX, 21); «Or che ‘l ciel e la terra e ‘l vento tace» (CLIV, 1) e «mentre che ‘l vento, come fa, ci tace» (*Inf.* V, 96); «Veggiola in sé raccolta e sì romita» (CCCXXXVI, 6) e «Mantüa...», e l’ombra, tutta in sé romita» (*Purg.* VI, 72).

ogni sdegno / Fa 'l veder lei soave»), tale fenomeno non è che un ripetersi di quanto accadeva a Dante vedendo Beatrice: FA – SOAVE: *Dante Vita Nuova* cap. XI: “Dico che quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza dell’ammirabile salute nullo nemico rimanea anzi mi giungea una fiamma di caritate, la quale mi facea perdonare a chiunque m’avesse offeso”. *Ibid.* cap. XIX. Canz. I, 50 (*sic*: in realtà 37-40) e segg.: “E quando trova alcun che degno sia / Di veder lei, quei prova sua virtute; / Chè gli avvien ciò che gli dona salute, / E sì l’umilia che ogni offesa obblia”.³⁷⁵

Il contributo esegetico che Scartazzini derivava dai commentatori antecedenti con i quali arricchire le note, costrette alla «massima concisione» secondo la qualità del volume, ripropone il metodo ampiamente consolidato nel commento alla *Commedia*, quello cioè di dar conto unicamente delle chiose più significative.³⁷⁶ A differenza dell’edizione scartazziniana della *Gerusalemme*,³⁷⁷ quella del *Canzoniere* però sembra non aver destato gli interessi della critica petrarchesca posteriore, anche se nello scrupoloso spoglio degli esegeti antichi Scartazzini «arriva a recuperare elementi che, per i suoi tempi (ma forse anche per i nostri) avrebbero potuto avere il valore di una riscoperta».³⁷⁸

³⁷⁵ CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 240.

³⁷⁶ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in PETRARCA, *Il Canzoniere*, cit., p. VII: «Il nostro metodo è sempre lo stesso. Abbiamo incominciato dal raccogliere le migliori edizioni dei commenti antichi e moderni, i quali tutti confrontammo ad ogni passo, scegliendo quella interpretazione che la vera ci sembrava, referendo succintamente le diverse esposizioni là dove non eravamo pienamente certi quale la vera si fosse, e andando la nostra propria via là dove a nessuno dei tanti nostri precursori riuscì di persuaderci».

³⁷⁷ Cfr. nota 137.

³⁷⁸ CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 239: «Commentando il sonetto *Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto* (CII) egli cita molto opportunamente – sulla scorta di Tassoni – il sonetto di Antonio Beccari da Ferrara *Cesare, poi che ricevè il presente*, che ha evidenti affinità col testo del Petrarca. Sembra poi essere stato l’unico esegeta moderno ad avere rettamente inteso il componimento *Io canterei d'amor sì novamente* (CXXXI) come sonetto responsivo [al sonetto *Messer Francesco, con Amor sovente*], il cui incipit replica alla domanda formulata al v. 12 della proposta: *Voi che fareste in questo viver greve?*. Tutti i commentatori, dal Carducci al Chiòrboli al Ponchirolì al Ponte – come ha fatto recentemente osservare Rosanna Bettarini –, si sono ingegnati di dare una giustificazione di quel *Io canterei* fabbricando ipotesi fantastiche, quando avevano a disposizione, tramandata dai commenti antichi, l’ipotesi reale sopra citata. Il commento del Castelvetro, da cui Scartazzini ricavava la notizia, reca quale autore del sonetto-proposta un non meglio identificato *Giacomo Notaio* (che la Bettarini ha brillantemente sciolto in Geri Gianfigliuzzi)». Sull’argomento Caruso ricorda il saggio di R. BETTARINI, *Esperienze d'un commentatore petrarchesco*, in AA. VV., *Il commento ai testi. Atti del convegno di Ascona, 2-9 ottobre 1989*, a cura di C. CARUSO e O. BESOMI, Basel, Birkhäuser, 1992, pp. 235-263.

Alla luce dei suoi studi critici e delle edizioni delle opere italiane da lui curate, l'interesse di Scartazzini per la nostra letteratura si può ben considerare come manifestazione di una vera e propria «militanza dantesca».³⁷⁹ Nella fucina della poesia di Dante Scartazzini forgiò gli strumenti interpretativi che avrebbe inseguito applicato alla lettura dei classici come Tasso e Petrarca e dai quali, con un anacronismo non inusuale per l'epoca, ripartiva per rileggere di nuovo la *Commedia*.³⁸⁰ Un esempio interessante di questo “movimento” della glossa scartazziniana è la nota a *Purg.* XXXIII, 33 «Sì che non parli più com'uom che sogna»; nell'espressione di Matelda al *ben disposto* Dante il commentatore riconosce la fonte della «similitudine imitata dal Petrarca (*Rime*, P. I. Son. 41: *Se parole fai, Sono imperfette, e quasi d'uom che sogna*) e dal Tasso (*Ger. lib.* XIII, 30: *Gli ragiona in guisa d'uom che sogna*)».³⁸¹ A sua volta questo luogo del *Purgatorio* “passerà” attraverso il commento alla *Gerusalemme* dell'82,³⁸² insieme al quale darà corpo infine alla nota relativa del sonetto petrarchesco,³⁸³ ultimo terminale di questo circuito intertestuale. Il lungo studio e il grande amore di Scartazzini per Dante non ammetteva eccezioni, nemmeno nei confronti di un poeta come Petrarca, al quale Scartazzini indirizzava questa chiosa, divertente ma insieme appassionata e sincera, in cui all'ipotesi di un Petrarca poeta di Firenze, «S'io fossi stato fermo alla spelunca / Là dove Apollo diventò profeta, / Fiorenza avria fors'oggi il suo poeta» (CLXVI), il dantista non si tratteneva dall'annotare: «AVRIA: dimentica a bella posta che lo aveva già – Dante!».³⁸⁴

Dopo quasi dieci anni vissuti a Soglio, nella quiete così congeniale ai suoi studi e alla lettura del suo Divino Poeta, nel 1884 Scartazzini fu costretto a lasciare il ministero evangelico di quella comunità a causa di certe polemiche di carattere sociale e religioso. Non è chiara però la dinamica degli eventi che portarono il parroco dantista a lasciare la cura delle anime del villaggio di

³⁷⁹ CARUSO, *Un dantista commentatore*, cit., p. 233.

³⁸⁰ ID., nota 22, p. 238: «Tali anacronismi esegetici non rispondono ad alcun disegno particolare: appaiono solo sporadicamente qua e là. Ben diverso significato ha questo tipo di citazione – la chiamata in causa, cioè, di autori più recenti rispetto al testo commentato – nella prassi esegetica della Scuola storica [...]. Lì la validità di tale atto ermeneutico risiede nella convinzione che esista “una sorta di vita metastorica del *topos*”, vitale e prolifica, le cui testimonianze hanno anche utilità quale stimolo e modello a nuove creazioni».

³⁸¹ *Purg.* XXXIII, 33 (ed. SCARTAZZINI, 1875).

³⁸² SCARTAZZINI, *La Gerusalemme liberata*, cit., 1882, p. 293.

³⁸³ SCARTAZZINI, *Il Canzoniere*, cit., p. 42.

³⁸⁴ ID., p. 411.

Soglio. Secondo Reto Roedel qualche traccia si può ricavare in uno suo scritto coevo; così infatti il critico ricostruiva questo momento della vita del dantista bregagliotto:

il nostro Scartazzini s'ingolfò in attacchi di ogni genere, contro il cosiddetto «fondo riso», cioè contro l'uso che il benestante comune di Bondo faceva di una somma destinata ad acquistare riso da distribuire alla comunità, e contro la nomina di un pastore valdese che all'ombra degli abeti e dei castagni bregagliotti, conduceva vita, secondo lui, molto arcadica. Di questi suoi malumori restò traccia in uno scritto del 1884 intitolato *Brief über die soziale Frage*.³⁸⁵

Della «Lettera sulla questione sociale», pubblicata dallo Scartazzini a quanto pare ad Aarau, non è stato possibile rinvenire che poche informazioni.³⁸⁶ In merito alla polemica religiosa essa sembra invece essere stata causata dalla nomina nella chiesa di Bondo di un pastore valdese, Odoardo Jalla, contro la quale si era fermamente opposto lo Scartazzini, «contrariato nel vedere il suo comune di Bondo dichiararsi per il rito valdese o per il protestantesimo ortodosso».³⁸⁷

Alla fine del 1883 Scartazzini andava pianificando così il trasferimento insieme alla sua famiglia nel Cantone Argovia, dove assumeva la parrocchia di Fahrwangen, piccola cittadina sul lago di Hallwyl. La sera del 22 aprile 1884, dopo un giorno e una notte di viaggio, «Herr Pfarrer Scartazzini mit seiner Familie» giungevano alla stazione di Wohlen, a pochi chilometri da quella che sarà fino alla fine della vita la sua dimora.³⁸⁸ A causa del trasferimento e delle difficoltà ad esso conseguenti, lo studioso aveva preventivamente annunciato la sospensione temporanea della sua rubrica nella «Nuova Rivista Internazionale»:

Il trasferimento di domicilio m'impedirà nelle prossime settimane di dettare articoli per la nostra *Rivista*. So troppo bene che i lettori ci guadagneranno piuttosto che perderci. Ma li avverto, affinché non interpretino falsamente il mio

³⁸⁵ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 49.

³⁸⁶ Tra i documenti scartazziniani nel Museo della Ciäsa Granda di Stampa è conservata solo una parte del manoscritto originale di questa *Brief über die soziale Frage*.

³⁸⁷ A. M. ZENDRALLI, *Tre grigionitaliani: il letterato, l'architetto, il dantista*, in «Quaderni grigionitaliani», a. XX, n. 1, 1950, pp. 1-18, p. 15. Il nome del pastore valdese è invece ricordato da Tognina nel suo saggio sullo Scartazzini teologo-liberale, cfr. TOGNINA, op. cit., p. 141.

³⁸⁸ BRENTARI, *Scartazzini*, cit.: «Nell'Argovia, a 452 metri sul mare, fra basse colline si sprofonda il laghetto di Hallwyl; sulla sponda di questo è il paesello di Meisterschwanden; cinque minuti più in alto è la chiesa; e cinque minuti più in alto ancora il paesello di Fahrwangen. Di quella chiesa dei due paeselli, è dal 1884, parroco lo Scartazzini».

breve silenzio. Dal prossimo maggio in poi prometto loro formalmente di farmi vivo in ogni fascicolo. Aggiungo che per l'innanzi, a cominciare dalla prossima Pasqua, non dimoro più a Soglio, ma a *Fahrwangen, sul lago di Hallwyl; Argovia, Svizzera*.³⁸⁹

Ma la promessa fatta ai lettori non verrà mantenuta: a partire dal fascicolo di giugno, dopo ormai tre mesi di silenzio da parte dello Scartazzini, il Rechter assumeva definitivamente la cura della *Rassegna letteraria germanica*.³⁹⁰ È da questo momento che per lo studioso elvetico ha inizio un nuovo periodo di isolamento, aggravato negli ultimi anni dal progressivo peggioramento delle sue condizioni fisiche, *in primis* della vista, che gli renderà sempre più faticoso l'aggiornamento e la conoscenza dei risultati più recenti in merito alla vita e alle opere di Dante, capitali acquisizioni delle ricerche storiche e filologiche della nuova generazione di dantisti.³⁹¹

rimasto *a latere* del positivistico processo di scavo dei documenti (merito grande del metodo storico), per quanto ricco di entusiasmo egli non sempre seppe elaborare rettamente i nuovi dati.³⁹²

³⁸⁹ SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. IV, n. 6, 1884, pp. 369-381, p. 281.

³⁹⁰ G. RECHTER, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. IV, n. 12, 1884, pp. 760-768, p. 760: «È più di tre mesi che l'egregio collega Scartazzini non dà segno di vita, ne per quante indagini sieno state fatte da diversi lati è finora riuscito di averne notizia. bè da sperare che il suo silenzio sia effetto dell'essersi egli trasferito in una nuova sede, come a piè della sua *Rassegna* dell'aprile (*sic!*) annunciava, e che fra breve potrà riprendere l'ufficio, che così mirabilmente adempiva, di tenere i nostri lettori in giorno delle più recenti e notevoli pubblicazioni tedesche».

³⁹¹ Sull'argomento si veda l'accenno alla fine del par. *Il sistema di divulgazione*.

³⁹² MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 77.

5.1 Gli ultimi anni di studio a Fahrwangen

Il 27 aprile 1884 Scartazzini si insediava ufficialmente come pastore nella «Kirchgemeinde Meisterschwanden-Fahrwangen».³⁹³ L'isolamento intellettuale che caratterizzò l'inizio di questo periodo è testimoniato dall'esigua bibliografia del dantista bregagliotto, ridotta unicamente a brevi contributi critici nei periodici tedeschi.³⁹⁴ Un dolorosissimo lutto avrebbe segnato questi i primi anni nel Canton Argovia: il 4 gennaio del 1891 moriva, a soli ventidue anni, Clara Fanny, la prima figlia del dantista. La morte prematura colpiva la giovane donna a distanza di pochi mesi dal suo matrimonio con Alfred Nussberger, celebrato a Fahrwangen nell'ottobre del 1889.

Si può dire che soltanto a partire dal 1890, cioè dopo la pubblicazione dei *Prolegomeni della Divina Commedia*, lo Scartazzini ritrovò l'ispirazione e quell'applicazione in lui tanto sbalorditiva per avviare la nuova ma anche conclusiva stagione della sua appassionata dedizione al culto dantesco, «a soddisfare cioè quello che può essere definito l'apostolato dello Scartazzini».³⁹⁵

Dal 1890 in poi, quanti trassero al remoto paesello d'Argovia, come in pellegrinaggio, a visitarvi il celebrato compagno ed esempio di lavoro, quali Warren Vernon, il Kraus e il Pochhammer, da chi intorno al 'gran comento' lavorò, 'tanto che la veduta vi *consunse*'.³⁹⁶

La prima pubblicazione di rilievo è appunto quell'ultimo volume dell'edizione di Lipsia della *Divina Commedia*, che vedeva la luce a distanza di quasi dieci anni dalla stampa del commento alla terza cantica. Come dichiara lo stesso autore nella prefazione, questo volume contiene «la quintessenza dei risultamenti di studj coltivati da oltre un quarto di secolo con grande amore e con zelo indefesso»;³⁹⁷ esso si mostra ben diverso dal primo concepimento dell'opera, poichè «al romanzo biografico doveva seguire, secondo il progetto primitivo, un sunto della storia del secolo di Dante, con ispeciale riguardo a

³⁹³ Cfr. *Erinnerungsfeier an Pfarrer Dr. Giovanni Andrea Scartazzini Danteforscher*, in «Ihr seid Gottes Ackerfeld», n. 11, Oktober 1952, p. 7.

³⁹⁴ Se si considerano le pubblicazioni scartazziniane relative al periodo 1884-1890 si può facilmente constatare la sensibile diminuzione della produzione critica e letteraria del dantista rispetto alla sua vertiginosa attività negli anni immediatamente precedenti, cfr. la *Bibliografia*.

³⁹⁵ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 68.

³⁹⁶ FIAMMAZZO, op. cit., p. XIII.

³⁹⁷ SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. VII.

quelli eventi, ai quali si accenna od allude nel *Poema sacro*».³⁹⁸ Invece, il libro si offriva quale «*introduzione allo studio di Dante e delle sue opere*, destinata ai giovani studiosi e a tutti coloro che di Dante e delle sue opere non fecero ancora l'oggetto di studi speciali».³⁹⁹ Con i *Prolegomeni* si completa finalmente la stampa del Commento *maior* dello Scartazzini, incominciato nel 1874, e che lo ha *fatto per molti anni macro*. Il volume è diviso dall'autore in due parti: *Della vita e dei tempi di Dante* e *Della lingua e letteratura del 300 e delle opere di Dante*. In esso sono ordinati e sviluppati numerosi argomenti compendiatî dal dantista in lavori analoghi pubblicati in precedenza. Si avverte ad esempio l'affinità di questo lavoro introduttivo sul poeta fiorentino con il manuale della collana Hoepli, ma rispetto ad esso i *Prolegomeni* sono incomparabili e per l'ampiezza delle trattazioni e per la ricchezza bibliografica. Quel primo manuale infatti «per il tempo in cui fu pubblicato la prima volta e per gli intendimenti di volgarizzazione, che si proponeva, non poté riuscire che un attraente romanzo biografico», essendo «anteriore alla pubblicazione (1884) del V volume della *Storia* del Bartoli, nel quale, com'è ben noto, la biografia dell'Alighieri è sottoposta ad un'accurata e minuta disamina, condotta con metodo inflessibile secondo i principî della critica positiva».⁴⁰⁰ Come già nel volumetto hoepliano anche nei *Prolegomeni* l'autore si sofferma, ora con maggiore disposizione, a discutere delle problematichità legate alla tradizione dei *Codici ed Edizioni* del poema:

Da venti anni in quà noi andammo ripetendo sempre, e nei nostri lavori danteschi e su per i giornali d'Italia, che la genealogia dei codici deve essere il primo studio, il fondamento di tutti gli studi sulla critica del testo. E per far toccare con mano la necessità di tal lavoro ponemmo sette anni sono un piccolo albero genealogico dei codici sott'occhio a' nostri lettori [...]. Ci gode l'animo di poter ora dire, che questa volta la nostra voce non risuonò in vano. Essa fu udita e fu intesa e in Italia e fuori. D'allora in poi si lasciò di accumulare varianti e si cominciò a studiare sul serio sul sistema da adoperare nello studio della genealogia

³⁹⁸ ID., p. V; su questo aspetto cfr. il par. *Brockhaus e la Biblioteca d'Autori italiani*, ma anche la lettera di Scartazzini a Ferrazzi 1ScF: Melchnau, 4 maggio 1870 in *Appendice*.

³⁹⁹ ID., p. VII. Nella riproduzione (Fig. 5), uno dei pochissimi manoscritti superstiti riguardante una delle ultime stesure dei *Prolegomeni*, corrispondente, privo di alcune correzioni ed aggiunte nel testo a stampa, alla pagina 256 del volume.

⁴⁰⁰ V. ROSSI, *Prolegomeni della Divina Commedia*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVI, 1890, pp. 383-402, pp. 384-385: «Sui *Prolegomeni* invece il libro del professore fiorentino, cui lo Sc. rende il debito onore (p. 11) e di cui spesso riferisce le parole, ha esercitato una notevole efficacia».

dei codici. [...] un erudito filologo svizzero, il Prof. CARLO TÄUBER da Winterthur erasi già accinto al lavoro che sulle prime gli sembrava meno difficile di quello che è in effetto. Egli stesso racconta (p. 13):⁴⁰¹ «Quando nel novembre dell'anno 1887, deciso d'occuparmi di Dante, lessi nel *Dante* dello SCARTAZZINI le parole seguenti: "Molti ingombrarono ed ingombrano la letteratura dantesca pubblicando congerie di varie lezioni tolte da codici che essi ebbero ed hanno agio di esaminare, senza punto badare alla genealogia dei codici, la quale dovrebbe essere *lo studio primo, fondamento degli studj* riguardanti la critica del testo"; quando, ripeto, lessi queste parole; quando ebbi guardato l'albero genealogico immaginario dato dallo SCARTAZZINI, la cosa mi pareva faticosa sì, ma semplice, ed io decisi tosto di fare in punto della genealogia ciò che mi sarebbe dato, nella speranza di presentare un lavoro grato ai Dantofili. Ma nel progresso del lavoro la semplicità andò dileguando, la cosa diventò sempre più intricata». Ciò nonostante il TÄUBER non perdette il coraggio e la pazienza. Studiando indefessamente e con ottimo metodo, egli riuscì in meno di due anni a stabilire quali di 390 codici esaminati possono considerarsi come capostipiti. [...] Contemporaneamente un dotto inglese, il DR. E. MOORE da Oxford studiava non meno assiduamente sulla classificazione dei codici e venne fuori con un lavoro, che è degno compagno di quello del TÄUBER e che si merita lodi non minori. [...] Siamo adunque finalmente sulla buona via [...].⁴⁰²

Tutte imprese filologiche queste elencate dallo studioso elvetico, che tentarono di rispondere ai problemi del testo dantesco dopo «l'affermarsi di criteri scientifici e moderni di critica testuale», fissati nel 1862 da Karl Witte nei *Prolegomeni* della sua edizione critica della *Commedia*.⁴⁰³ Ed è proprio sul

⁴⁰¹ C. TÄUBER, *I capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia*, Winterthur, Ziegler, 1889.

⁴⁰² SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 513-515. Scartazzini ricorda anche i principi di classificazione dei manoscritti esposti da E. MONACI, *Sulla Classificazione dei manoscritti della Divina Commedia*, Roma, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, 1888.

⁴⁰³ G. FOLENA, *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, 1966, 2 voll., vol. 1, pp. 1-78, p. 70-72 «Si oscillò da allora in poi fra tentativi, per lo più appena delibati, di *recensio* e classificazione genealogica complessiva (sulla base del grande inventario di COLOMB DE BATINES, *Bibl. dant.*, Prato, 1846), e la ricerca di nuovi criteri conseguente al fallimento di questi tentativi. [...] Intanto uno scolaro zurighese di A. BARTOLI e di P. RAJNA, CARLO TÄUBER, incoraggiato dai maestri, aveva proceduto a una vastissima (circa 400 mss.) ma troppo frettolosa e incompleta (circa 100 *loci critici*) *recensio* ed era giunto, attraverso un curioso procedimento eliminatorio simile alle fasi successive di un torneo sportivo, alla presunta identificazione di 17 "capostipiti", le cui relazioni ultime restavano però indeterminate. [...] Era intanto apparso il lavoro più ricco e fondato sul testo della *Commedia* che sia stato finora prodotto, quello del Moore, preparatorio all'edizione di Oxford del 1894, frutto di un'esplorazione larga e minuta e di un geniale empirismo (E. MOORE, *Contributions to the textual criticism of the D. C., including the complete collation throughout the 'Inferno' of all*

modello di quella fruttuosa ed insigne esposizione wittiana che Scartazzini ripercorre nel suo volume con grande capacità di sintesi la plurisecolare tradizione delle edizioni del poema dantesco. Particolare è poi l'impostazione del paragrafo successivo, dedicato alla storia dei *Commentatori*, il cui approccio analitico segue il metodo della *recensio*, adottando come criterio classificatorio il grado di originalità esegetica espressa dai singoli interpreti: «Se taluno volesse accingersi al lavoro di fare l'albero genealogico dei commenti della *Divina Commedia* (e un tal lavoro riuscirebbe assai curioso e di non poco utile), si vedrebbe che il numero dei commenti originali è assai limitato, forse assai più che altri non creda».⁴⁰⁴ Assai condivisibile poi è l'ipotesi avanzata dallo studioso elvetico sulla possibilità che se non fosse stato colto dalla morte all'età di 56 anni, ma fosse vissuto molto ancora, Dante

the mss. at Oxford and Cambridge, Cambridge, 1889) [...]. L'immenso lavoro si muoveva sulla linea di quello del Witte, del quale si presentava modestamente come integrazione, confermandone la bontà».

K. WITTE, *Prolegomeni critici*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., pp. IX-LXXXV.

⁴⁰⁴ SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 523-531: «Il commento di *Jacopo della Lana* Bolognese, dettato tra il 1321 e 1328 è di somma importanza, benchè non povero di errori di ogni sorta. Esso salì a grande celebrità, fu saccheggiato da parecchi commentatori posteriori, fu diffuso oltremodo, come lo provano i molti codici che se ne conoscono (42 ne enumera il DE BATINES), fu il primo Commento divulgato per la stampa e nella *Vindeliniana* e nella *Nidobeatina*. Il Laneo può chiamarsi il padre dei commentatori di Dante. A lui attinse bravamente il così detto *Ottimo*, forse Andrea Lancia Notare Fiorentino, il cui commento, scritto verso il 1334, fu un dì innalzato sino al cielo. Qualche volta egli ricorda le sue relazioni personali coll'Alighieri (cfr. le chiose sopra *Inf.*, XIII, 144 e X, 85), affermando di averlo interrogato sul senso di qualche verso. Ma evidentemente ciò avvenne in un tempo in cui non pensava ancora a dettare un commento, chè il suo lavoro mostra che e' non ebbe agio di chiedere all'autore quale si fosse il vero senso de' suoi versi, ogni qual volta gli nasceva un dubbio. Questo lavoro consta di due parti, una parte originale ed un'altra parte, in cui l'autore non fa che saccheggiare il Laneo. Sembra che egli andasse stancandosi nel corso del suo lavoro. L'*Inferno* ei lo commentò a quanto si vede in maggior parte da sè; nel commento al *Purgatorio* copiò assai più liberamente il Laneo, ed il suo commento al *Paradiso* contiene ben poche cose che egli non abbia tolte dal Laneo. Ambedue questi commentatori s'ingegnano di dare non solo interpretazioni morali, ma anche storiche del testo della *Commedia*, interpretazioni le quali, vista la loro antichità, sono sempre da tenersi in conto. [...] Nel secolo che corre il numero dei commentatori di Dante è legione. Tra essi si distinguono in bene o in male il *Biagioli*, il *Costa*, il *Cesari*, il *Rossetti*, *Brunone Bianchi*, il *Fratricelli*, l'*Andreoli*, il *Camerini*. Per la vasta sua erudizione primeggia il *Tommaseo*. Ma. Di tutti i numerevoli commentatori contemporanei non vogliamo qui parlare, chè, per tacere che ci manca a ciò lo spazio, non si conviene ad un commentatore di Dante di giudicare de' suoi cooperai sullo stesso campo. [...] Il vero commento di Dante sarà poco più che lo stillato di tutti i lavori già fatti».

avrebbe egli stesso approntato un proprio commento al poema, come era accaduto per altre sue opere.

Ma chi sa se in tal caso la *Commedia* sarebbe oggi sì diffusa? Sono ben di spesso le difficoltà, le quali allettano l'uomo a fare il tentativo di superarle, Anche le difficoltà nell'intelligenza del poema sacro hanno le loro attrattive.⁴⁰⁵

Per il suo alto valore divulgativo i *Prolegomeni della Divina Commedia* furono ben accolti dal pubblico dei lettori di Dante, tanto che lo stesso editore Brockhaus manifestò prontamente l'intenzione di pubblicarne una traduzione tedesca. Lo Scartazzini si assunse personalmente l'incarico della nuova versione, proponendosi di realizzare non semplicemente una versione del testo italiano.⁴⁰⁶ Il nuovo lavoro usciva così nel 1892, dopo 18 mesi con il titolo di *Dante-Handbuch*.⁴⁰⁷ Dopo appena un anno dall'uscita a Lipsia del volume tedesco, a Londra si stampava anche un'edizione in lingua inglese, *A companion to Dante*, curata da Arthur John Butler e indirizzata principalmente agli studenti; una conferma ancora una volta della validità didattico-scientifica del metodo espositivo scartazziniano.⁴⁰⁸

⁴⁰⁵ ID., p. 524.

⁴⁰⁶ Al riguardo il Fiammazzo che proprio in questi anni intraprese la sua collaborazione con il dantista svizzero, ricordava le parole dello Scartazzini contenute in una missiva a lui indirizzata il 21 aprile del 1891, cfr. FIAMMAZZO, op. cit., p. XI: «Mi pare di averle scritto che sto dettando un grosso libro dantesco in lingua tedesca. Appena pubblicato il volume dei *Prolegomeni* si chiese da molti a me ed all'editore il permesso di tradurlo in tedesco. Dal canto mio non potei acconsentirvi, parendomi che si potesse fare di meglio. Ma il Brockhaus volle il libro in lingua tedesca, onde assunsi io di elaborarlo. Vi si svolgono le stesse materie, ma indipendentemente dai *Prolegomeni*, dei quali non mi servo né più né meno che di qualsiasi altro lavoro dantesco che conosco. Va senza dire che vi faccio tesoro di tutto quanto venne a mia cognizione dopo aver scritto i *Prolegomeni*. Sventuratamente molti lavori mi rimarranno ignoti. Come si fa a conoscere tutte le pubblicazioni dantesche in questi paesi?».

⁴⁰⁷ G. A. SCARTAZZINI, *Dante-Handbuch: Einführung in das Studium des Lebens und der Schriften Dante Alighieri's*, Leipzig, Brockhaus, 1892.

⁴⁰⁸ A. J. BUTLER, *Traslator's preface*, in G. A. SCARTAZZINI, *A companion to Dante from the German* by A. J. BUTLER, London, Macmillan, 1893, p. v: «Dr. Scartazzini needs no introduction to students of Dante. Since Witte's death it may safely be said that no name has been more constantly prominent in their view. Owing to the circumstance that, as an Italian citizen of what must rank as a German commonwealth, he owns practically two mother tongues, he has been able to secure the attention of two audiences, besides having access, unhampered by the usual preliminary linguistic obstacles, to the two most copious literatures of the subject. From Chur, from Milan, from Leipzig, he has for the last quarter of a century poured forth editions, handbooks, adversaria of all sorts, with an assiduity 'non vista mai

5.2 La seconda fase del progetto editoriale di Hoepli

Mentre in Inghilterra usciva la traduzione del Butler,⁴⁰⁹ a partire dal 1893 in Italia si iniziavano a stampare nuovi lavori critici, alcuni di grandissima rilevanza, dello studioso elvetico. A quell'anno si deve ascrivere anche la breve collaborazione di Scartazzini con il «Giornale Dantesco»,⁴¹⁰ la neonata rivista diretta dal Passerini sorta proprio nel '93 dalla soppressione de «L'Alighieri», fondata quest'ultima da Francesco Pasqualigo nel 1889, primo vero periodico dantesco rivolto alla divulgazione e all'approfondimento storico e filologico dell'opera e dei tempi di Dante. Nella sua *Dantologia*, che come abbiamo visto si colloca pure in questo periodo di rinnovata attività del dantista bregagliotto, Scartazzini legittimava quelle importanti operazioni di divulgazione avviate in Italia dalle recenti pubblicazioni a carattere periodico. Soprattutto quando tali pubblicazioni rendevano nuovamente fruibili, «a chi non ha la fortuna di vivere in qualche gran centro letterario»,⁴¹¹ le non poche monografie stampate in numero esiguo ed ormai irrimediabili:

Col tempo le condizioni si faranno migliori, se la *Collezione di opuscoli danteschi inediti e rari* testé incominciata abbraccerà, come giova sperare, tutte le monografie e gli articoli di qualche importanza dispersi nei fascicoli delle riviste e nei numeri dei giornali letterari o politici. Intanto è dovere dello studioso di non negleggiare le monografie principali e più importanti, le quali per fortuna sono per lo più facilmente accessibili. La ricerca delle monografie recenti è essenzialmente agevolata, grazie al *Giornale Dantesco* ed al *Bullettino della Società Dantesca italiana*, due pubblicazioni, delle quali lo studioso di Dante non può assolutamente far senza.⁴¹²

⁴⁰⁹ A. VALGIMIGLI, *Il culto di Dante in Inghilterra*, in «Giornale Dantesco», a. VI, 1898, pp. 1-22, p. 3: «Anche in fatto di traduzioni l'Inghilterra, come si vede, non sta al di sotto della Germania, anzi la supera. Bene avverte il chiaro Butler nella sua versione del *Dante Handbuch* dello Scartazzini (*A Companion to Dante*) «dopo che i grandi maestri dantisti alemanni Blanc, Witte e Hettinger sono spariti, l'eredità dantesca è stata raccolta dall'Inghilterra... E invero dagli inglesi e dagli americani ben potremo attenderci più potenti lavori sulla *Divina Commedia*»».

⁴¹⁰ Cfr. G. A. SCARTAZZINI *Dante-Literatur*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 184, 1893, pp. 1-5, nel quale articolo rimarcava, non nascondendo il suo ruolo di collaboratore con la stessa rivista, l'importanza del «Giornale Dantesco» quale indispensabile sussidio agli studiosi di Dante.

⁴¹¹ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., p. 22.

⁴¹² *Ibidem*. Non sempre furono equilibrate le relazioni che intercorsero tra lo Scartazzini e il «Bullettino» di Michele Barbi; si veda sull'argomento il breve cenno contenuto nel par. *Il sistema di divulgazione*.

Ancora una volta una figura femminile della biografia di Dante era al centro delle polemiche suscitate dalle argomentazioni scartazziniane in uno dei due articoli scritti per il periodico del Passerini:⁴¹³ non più la Gemma Donati, bensì la Beatrice figlia di Folco Portinari. La tesi del dantista era ancora una volta sostenuta in opposizione alla presunta storicità delle notizie sul poeta fornite da Boccaccio nel *Trattatello*: «la Beatrice di Dante non fu la figlia di Folco Portinari e moglie di messer Simone di Geri dei Bardi», «tutto quell'idillio boccaccesco del Calendimaggio non è altro che poesia, e per le indagini storiche non ha il menomo valore».⁴¹⁴ Il tema fu però sviluppato *a latere* della ben più articolata questione critica dibattuta nel secondo Ottocento, centrata sulla dicotomia tra la Beatrice reale e la Beatrice allegorica della *Vita Nuova*. Da poco infatti Hoepli aveva pubblicato il lavoro di Isidoro Del Lungo,⁴¹⁵ che «illustra minutamente, con riferimento a documenti e testimonianze della vita del tempo, il fondo “reale” della *Vita Nuova*».⁴¹⁶

Ma l'editore milanese nel 1893 iniziava soprattutto la stampa dell'edizione «minore» del commento scartazziniano alla *Commedia*,⁴¹⁷ opera che con il susseguirsi delle sue riedizioni s'impose stabilmente nel panorama italiano dell'editoria dantesca, maggiormente di quella per la scuola.⁴¹⁸ Ulrico Hoepli, imprenditore colto e innamorato dell'Italia, aveva compreso che l'opera di Scartazzini poteva essere ripensata per un pubblico più vasto; ai suoi occhi «il

⁴¹³ Il secondo degli articoli pubblicati fu una rassegna, in stile scartazziniano, delle recenti pubblicazioni dantesche in Germania, cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Bibliografia dantesca alemanna dell'ultimo decennio (1883-1893)*, in «Giornale Dantesco», a. I, 1893, pp. 174-187.

⁴¹⁴ G. A. SCARTAZZINI, *Fu Beatrice di Dante la figlia di Folco Portinari?*, in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, 1893, pp. 97-111, p. 107-111. A replicare contro le tesi propugnate dallo Scartazzini ci furono due interventi, pubblicati a breve distanza dal primo, nella stessa rivista fiorentina, cfr. I. SENESI, *Ancora sulla Beatrice di Dante*, in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, 1893, pp. 289-302 e F. RONCHETTI, *Beatrice Portinari ne' Bardi*, ivi, pp. 333-335. Sulla polemica ritornava un articolo riepilogativo pubblicato nel periodico diretto dal Barbi, cfr. F. FLAMINI, G. A. SCARTAZZINI, *Fu Beatrice di Dante la figlia di Folco Portinari?* – I. SENESI, *Ancora sulla Beatrice di Dante* – F. RONCHETTI, *Beatrice Portinari ne' Bardi*, in «Bulettno della Società Dantesca Italiana», vol. I, 1894, pp. 145-150.

⁴¹⁵ I. DEL LUNGO, *Beatrice nella vita e nella poesia del XIII*, Milano, Hoepli, 1891.

⁴¹⁶ M. PUPPO, *Beatrice*, in «Cultura e Scuola», a. IV, n. 13-14, gennaio-giugno 1965, pp. 356-361, p. 356. Tuttavia secondo Aldo Vallone «La rigidità del piano storico di Del Lungo mette forse in ombra il significato e il valore poetico di Beatrice» (A. VALLONE, *Dante*, in «Storia letteraria d'Italia», III, Padova, Vallardi, 1981, p. 409).

⁴¹⁷ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI. Edizione minore, Hoepli, Milano, 1893.

⁴¹⁸ Cfr. il par. *Il modello scartazziniano nei commenti del Novecento*.

commento del Pastore grigionese era una miniera redditizia. Un tesoro che rischiava di andar perduto per l'abbondanza dei materiali e per una serie di goffaggini: il commento, nella sua veste prima, era ricco sì, ma esorbitante, cumulativo, incurante della leggibilità».⁴¹⁹ Il nuovo commento se fosse stato destinato primariamente alle scuole come libro di testo per gli studi umanistici, avrebbe aperto la produzione della casa editrice al mercato dei libri scolastici fino ad allora poco battuto.⁴²⁰ All'epoca non deve aver giocato un ruolo secondario nello stimolare il «gran fiuto per i libri e per gli affari» di Hoepli,⁴²¹ l'uscita nel 1889 del commento alla *Commedia* di Tommaso Casini, allievo del Carducci e D'Ancona, che fu stampato a Firenze presso l'editore Sansoni come secondo volume del *Manuale di Letteratura italiana ad uso dei Licei*.

quello dello Scartazzini restava, almeno in Italia, un commento per pochi privilegiati: il suo esser stampato (anche se in lingua italiana), in Germania, ne rendeva, anche per l'inevitabile aumento del costo, più limitata la diffusione; cosicché per le scuole, seguitavano a correre quegli altri commenti, ormai del tutto superati nel rinnovarsi degli studi. E per riempire questa grave lacuna, cioè per una esigenza nata dal contatto diretto con la scuola secondaria, nacque il commento a Dante di Tommaso Casini; concepito, almeno inizialmente, dal suo autore, come una scelta antologica di sessanta canti del Poema [...] per far parte di quel *Manuale di Letteratura italiana ad uso dei Licei* la cui pubblicazione Giulio Cesare Sansoni aveva iniziato nel 1886.⁴²²

Con la ristampa «riveduta e corretta» del 1892 uscita nella *Biblioteca scolastica di classici italiani* diretta da Carducci, il commento di Casini, che già aveva ottenuto il favore dei critici e un buon consenso di pubblico, conquistò una posizione predominante nel mercato dei libri scolastici.

Come opportunamente osservava Michelangelo Picone, «Scartazzini, e il suo amico editore Hoepli, non furono i primi a pensare di ridurre il grande commento lipsiense a proporzioni accettabili per un'udienza studentesca».⁴²³ Ancor prima che si pubblicasse il «commento minore», un'aspra polemica si accese tra lo studioso elvetico e lo stesso Casini, una polemica all'inizio sotterranea e privata, ma che in ultimo sfociò nella stampa dello «scartazziniano

⁴¹⁹ G. GORNI, *Appunti sulla filologia dantesca dell'Ottocento in rapporto a Scartazzini*, in «Studi danteschi», vol. LXI, 2001, pp. 225-242, p. 234.

⁴²⁰ Cfr. RAICICH, op. cit.

⁴²¹ GORNI, op. cit., p. 233.

⁴²² MAZZONI, *Presentazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., p. XXI.

⁴²³ PICONE, *Scartazzini*, cit., p. 23.

j'accuse»,⁴²⁴ intitolato perentoriamente *Contra un plagiaro*.⁴²⁵ La sdegnata denuncia, pubblicamente mossa contro Tommaso Casini ed il suo commento da parte di Scartazzini, fu quella di plagio ai danni dell'edizione Lipsiese. Un'accusa, ed è fondamentale rimarcarlo ai fini di una più lucida comprensione delle sue vicende biografiche, che «finì per far slittare il giudizio della critica ufficiale dallo studioso sull'uomo; fece cioè obliterare i meriti scientifici di Scartazzini, mentre ne ingigantì i difetti caratteriali». ⁴²⁶ Un fatto essenziale che ci aiuta a comprendere perché il dantista svizzero «rimase, nel giudizio della dantistica accreditata, un “mediocre e sconsiderato ingegno”, come ebbe a scrivere impietosamente di lui il Barbi molti anni dopo la morte». ⁴²⁷ Come infatti ammise a suo tempo Francesco Mazzoni, allora Presidente della Società Dantesca Italiana e professore ordinario di Filologia e critica dantesca nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, «Scartazzini non fu amato dai dantisti italiani, che si impegnarono *pro viribus* a discuterne puntigliosamente risultati e conclusioni minute, più che attendere a una serena valutazione di quella globale operosità». ⁴²⁸

La polemica nasceva contestualmente all'incarico ricevuto dal dantista di curare appunto un'edizione scolastica della *Commedia* per i tipi della casa editrice Hoepli: «Io non conobbi questo commento se non quando per incarico del notissimo editore Hoepli di Milano stavo preparando un nuovo commento, *ora uscito*, che doveva essere *adatto ad uso delle Scuole*, e mi accorsi con grande sorpresa che il mio veniva a coincidere con quello di Casini». ⁴²⁹ Di fronte a tale constatazione, il paradosso per lo studioso svizzero fu di rischiare, appena divulgato il suo «minore», che le relazioni tra i due commenti apparissero rovesciate, da qui la stampa dell'opuscolo accusatorio: «Ho dunque

⁴²⁴ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 80.

⁴²⁵ G. A. SCARTAZZINI, *Scritti di polemica dantesca del dottor G. A. Scartazzini. I: Contra un plagiaro*, Seengen, Melliger, 1892.

⁴²⁶ PICONE, *Scartazzini*, p. 24.

⁴²⁷ GORNI, op. cit., p. 235. Così formulato, si può dire che il famoso giudizio del Barbi sia stato “tramandato” tra le generazioni di dantisti italiani, e che in certa misura ancora oggi sembra pesare in modo pregiudizievole sull'opinione che in generale riguarda la figura di Giovanni Andrea Scartazzini e della sua ammirevole attività di studioso di Dante; cfr. M. BARBI, *Dante*, in *Un cinquantennio di studi sulla letteratura italiana (1886-1936). Saggi dedicati a Vittorio Rossi*, Firenze, Sansoni, 1937, pp. 111-136, p. 113, (dal quale si cita), e poi in ID., *Un cinquantennio di studi danteschi (1886-1936)*, in *Problemi fondamentali per un nuovo commento della Divina Commedia*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 141-159.

⁴²⁸ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 83.

⁴²⁹ SCARTAZZINI, *Contra un plagiaro*, cit., p. 4.

il dovere di dimostrarlo per non parere plagiatario come è il Casini, e per rimettere le cose al loro vero posto». ⁴³⁰ È forse opportuno sottolineare un particolare solitamente trascurato, ma più spesso frainteso, nella dinamica con la quale i due dantisti controbatterono l'uno all'altra, tralasciando, almeno per ora, «la verifica *quantum et quoties*, cioè in che misura, la chiosa del Casini risultasse mera estrapolazione del commento scartazziniano». ⁴³¹ Di fatto, non fu il Casini a replicare pubblicamente alle accuse dello studioso grigionese, bensì accadde il contrario: lo scritto di Scartazzini uscì soltanto dopo la pubblicazione dell'opuscolo di difesa preventiva stampato dal dantista italiano e intitolato, *Agli amici della verità* (nel quale infatti si legge: «Divulgo io stesso una accusa che non temo...»). ⁴³² Lo stesso Mazzoni, che del commento di Tommaso Casini si interessò da vicino, sembra confondere la cronistoria di quell'amara contesa. ⁴³³

Negli ultimi di agosto del corrente anno egli mandò attorno quattro pagine di Casinità, le quali egli, scambiando gli amici coi nemici e la verità con la menzogna, dicesse, “Agli amici della verità”. E per mostrarsi quell'amico della verità che egli è, incominciò le sue Casinerie con una solenne menzogna, ripetuta in fine, affermando avergli noi chisto “entro certo termine un compenso determinato”. Sembra che, novello Simon Mago, costui pensi soltanto al denaro, anche là dove il denaro non c'entra né può entrarci per niente. [...] Forse per noi non si sarebbe rotto il silenzio, ad onta di ciò che i lettori ormai sanno. Ma quelle quattro pagine di Casinerie ci costrinsero a parlare. ⁴³⁴

L'autore sottoscriveva queste parole a Fahrwanghen nell'ottobre del 1892, ⁴³⁵ appena un mese dopo aver licenziato la *Prefazione* al suo «commento minore».

⁴³⁰ *Ibidem*.

⁴³¹ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 81.

⁴³² T. CASINI, *Agli amici della verità*, Pesaro, Stab. Federici, 1892.

⁴³³ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 80: «nel 1957 ebbi da Lanfranco Caretti l'incarico di ripubblicare, per la nuova serie della “Biblioteca Carducciana, il commento alla *Divina Commedia* di Tommaso Casini: fu così che dovetti leggermi *ex officio* gli incartamenti della polemica tra lo Scartazzini e il Casini: le accuse scartazziniane di plagio nei confronti dello studioso italiano (lo scritto *Contra un plagiatario*) e la immediata risposta del Casini nell'opuscolo *Agli amici della verità*».

⁴³⁴ SCARTAZZINI, *Contra un plagiatario*, cit., p. 16-17.

⁴³⁵ Scartazzini aveva inizialmente creduto di vedere risolta la spiacevole questione direttamente dal Casini, attendendo la pubblicazione di una onesta introduzione alla sua opera di commento al poema: «Chi sa? Nell'introduzione egli dirà forse sinceramente come stanno le cose; dirà forse che, visto il prezzo e la mole del commento Lipsiese, visto che esso è inaccessibile al più

Da un'analisi di confronto tra le edizioni di commento al poema che allora si stampavano, Michele Barbi aveva riconosciuto al libro di Tommaso Casini i meriti maggiori:

Pure alle scuole è indirizzato il nuovo commento che lo SCARTAZZINI ha messo insieme, riassumendo, quello più ampio già edito a Lipsia, attingendo più largamente all'interpretazioni antiche, e aggiungendo i risultati degli ultimi studi: ha oltre a questa compiutezza il pregio di un'eccellente disposizione materiale. [...] Assai migliore per ogni aspetto, tranne che per la disposizione materiale, il commento del CASINI, [...] il quale è senza dubbio il miglior commento che abbiamo oggi del sacro poema.⁴³⁶

Resta fermo il fatto che anche grazie ai rifacimenti procurati nel Novecento da Giuseppe Vandelli per l'edizione Scartazzini e da Silvio Adrasto Barbi per l'edizione Casini, entrambi i commenti, e non sarà certo un caso considerata la stretta dipendenza tra i due lavori, conservarono a lungo «quasi il monopolio delle adozioni nelle scuole».⁴³⁷ Ad ogni modo, con la sua iniziativa Hoepli rinnovava quel primo progetto editoriale promosso da Brockhaus quando venti anni prima commissionò allo studioso svizzero un'edizione a carattere divulgativo del poema dantesco da inserire nella collana economica della *Biblioteca d'Autori italiani*. Ed è lo stesso Scartazzini che nella *Prefazione* al volume hoepliano riconosce la forte continuità dell'attuale lavoro con quello passato:

Questo lavoro fu ideato e per così dire incominciato già venti anni sono. Sin dal 1871 il commentatore aveva assunto l'incarico affidatogli dal celebre e benemerito editore Brockhaus, di curare un'edizione con commenti della *Divina*

degli scolari e studenti, pensò di darne un compendio *ad uso dei licei* [...]” Non certi, se la promessa introduzione fosse o nò già uscita, ne facemmo ricerca, e venimmo a sapere, l'introduzione promessa essere non solo non ancora stampata, ma non pur dettata» (SCARTAZZINI, *Contra un plagiatario*, cit., p. 16). Ma nella *Prefazione* al volume del 1892 nessun cenno all'opera del grigionese: «Una cosa soltanto Casini dimenticava di menzionare nella sua Presentazione: che quel vaglio critico delle glosse antiche e moderne da lui svolto era già stato fatto prima da qualcun altro, insomma che il suo lavoro ricalcava esattamente quello di Scartazzini. Inutilmente si cercherà il nome del commentatore svizzero fra quelli ricordati nella Presentazione; e anche nelle note Scartazzini viene citato in casi di dissenso, quasi mai per segnalare un accordo o una ripresa» (PICONE, *Scartazzini*, cit., p. 23-24).

⁴³⁶ M. BARBI, *Dante*, in «Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der Romanischen Philologie», vol. III, Erlangen, 1897, pp. 361-76, p. 376.

⁴³⁷ RAICICH, op. cit., 96, p. 221. Cfr. il par. *La fortuna di un modello editoriale*.

Commedia, edizione la quale doveva far parte della «Biblioteca d'Autori italiani» che il Brockhaus stava pubblicando a Lipsia. L'edizione doveva comprendere tre volumi di circa 300 pagine ciascuno, più un volumetto di *Prolegomeni*, in tutto circa 1200 pagine. Incominciammo adunque, io a scrivere, il Brockhaus a stampare. Nei primi canti dell'*Inferno* il commento non oltrepassò i limiti prescritti, ma ben presto il commentatore si accorse che erano troppo ristretti. Invece di 300 pagine il volume dell'*Inferno* è di 444, quello del *Purgatorio* di 817, quello del *Paradiso* di 905 ed il volume dei *Prolegomeni* di 560 pagine.⁴³⁸

Se letta in relazione a quanto ormai si conosce delle prime fasi del progetto concordato da Scartazzini con il Brockhaus,⁴³⁹ questa descrizione risulta utilissima a completare il quadro complessivo delle vicende editoriali legate al commento *maior*, che riuscì molto diverso dall'originario intendimento dell'editore tedesco. Alla fine il commento di Lipsia darà corpo ad un'opera non più compresa nei titoli della collana brockhausiana, dai quali si distacca immensamente per qualità e mole.⁴⁴⁰

L'«edizione minore» del commento scartazziniano, come l'autore stesso ebbe a definirlo nelle pagine prefazionali, ha il suo fondamentale elemento di innovazione nei «nuovi» lettori, non più studiosi ed eruditi, ma persone che per la prima volta si accostavano al capolavoro dantesco. Il commentatore e l'editore desiderarono di realizzare un libro «che contenesse la quintessenza del Commento Lipsiese, ad uso delle scuole e di tutti coloro che non hanno nè tanto denaro, nè tanto tempo da spendere, quanto ne esige il Commento Lipsiese».⁴⁴¹ Un'*editio minor* dunque, «destinata a una fruizione più rapida e meno specialistica»,⁴⁴² ma il cui vero «significato sta nella sintesi stessa di un'opera per sé monumentale e nel fatto di aver fornito, a ogni studioso o lettore di Dante, un testo che unisce le due principali qualità richieste da un commento: di essere esauriente ed agile insieme».⁴⁴³ Da questo punto di vista, l'aspetto più

⁴³⁸ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1893, p. VIII.

⁴³⁹ Ma l'anno in cui il dantista svizzero riceveva quell'incarico dal Brockhaus fu, come è stato detto, più probabilmente il 1870, cfr. il par. *Il Brockhaus e la 'Biblioteca d'Autori italiani'* e in particolare la nota 163 nel par. *L'insegnamento scolastico: la Scuola Cantonale di Coira e l'Istituto di Walzenhausen*.

⁴⁴⁰ Sempre nella *Prefazione* il dantista svizzero annunciava l'uscita di *Dantologia*, la seconda edizione dei suoi «Manuali Hoepli», cfr. qui la nota 357 ma anche quello che si scrive nel par. *Il sistema di divulgazione*.

⁴⁴¹ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1893, p. VIII.

⁴⁴² PICONE, *Hoepli*, cit., p. 122.

⁴⁴³ R. FASANI, *A cent'anni dal «Commento minore» di Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», LVII, n. 3, 1994, pp. 201-206, p. 201.

significativo ed originale dell'operazione culturale eseguita da Scartazzini, senza disconoscere con ciò i meriti dello stesso Hoepli, sta proprio in questo lavoro di riduzione e ridestinazione della materia esegetica pregressa; Scartazzini è forse il primo tra i commentatori della *Commedia* ad eseguire la "riconversione" di un personale commento al poema, muovendo da un'esegesi vasta ed erudita verso una minore e scolastica. Un aspetto importantissimo, direi decisivo per il successo di quest'opera dopo il processo di riconversione del commento *maior*, è rappresentato da ciò che lo stesso Barbi con molta lucidità aveva immediatamente intuito essere il risultato più originale e significativo di questa edizione minore dell'esegesi del dantista elvetico, cioè l'«eccellente disposizione materiale».⁴⁴⁴ L'architettura paratestuale di quest'opera di commento al poema presenta caratteri particolarmente innovativi per quanto riguarda la *mise en page* del testo dantesco e delle relative glosse scartazziniane: le note, distribuite in ordine di due colonne per pagina, presentano oltre all'esegesi dei singoli versi, anche delle concise parafrasi di più terzine segnalate con una didascalia in carattere grassetto a modo di titolo. A principio di ogni canto l'autore predispone una scheda riassuntiva in maiuscoletto, spesso integrata da ulteriori esplicazioni in carattere minuscolo. In alto nella pagina al margine sinistro e al margine destro, sono collocati dei titoli chiusi in parentesi quadra, che informano rispettivamente del luogo in cui (cerchio, girone, cielo) e dell'argomento dei versi sottostanti, i quali sono debitamente segnalati sempre al centro tra le due inserzioni.⁴⁴⁵ Si adottava come testo del poema quello stabilito da Witte nell'edizione critica berlinese, testo accolto d'altronde nello stesso Commento Lipsiese. Per comprendere il successo dell'opera non va inoltre dimenticato che *La Divina Commedia* pubblicata da Hoepli fu venduta ad un costo particolarmente contenuto (£. 4) rispetto al valore complessivo del libro: un volume di oltre 1000 pagine stampate con eleganza di tipi dal celebre tipografo Salvatore Landi di Firenze, direttore della rivista «L'Arte della Stampa»,⁴⁴⁶ che insieme al commento del poema offriva il *Rimario* e l'*Indice dei Nomi propri e delle cose notabili*.⁴⁴⁷ Le

⁴⁴⁴ BARBI, *Dante*, in «Kritischer Jahresbericht...», cit., p. 376.

⁴⁴⁵ Sull'argomento si veda in particolare il cap. *Il commento alla Commedia*.

⁴⁴⁶ ASSIRELLI, op. cit. p. 4: «circa la metà della produzione hoepliana veniva impressa da Salvatore Landi a Firenze, nella tipografia "Arte della Stampa"».

⁴⁴⁷ F. RONCHETTI, *Osservazioni sulla edizione minore del Comento di G. A. SCARTAZZINI alla divina Commedia*, in «Giornale Dantesco», a. II, 1895, pp. 297-304, p. 297: «Se v'ha un'opera della quale si può con certezza presagire prossima una seconda edizione, è certamente l'edizione minore del comento alla divina Commedia dello Scartazzini, vuoi per la reputazione

numerose ristampe legate a questo commento promosso dalla casa editrice Hoepli sono la testimonianza della sua enorme diffusione, che diede allo Scartazzini grande notorietà tra i lettori italiani,⁴⁴⁸ conseguenza di una raffinata operazione culturale e commerciale il cui intendimento, per dirla con Casini,

era quello di sostituire nelle scuole nostre i commenti un po' invecchiati del Costa, del Fraticelli, del Bianchi e dell'Andreoli con una esposizione che tenesse conto, più che quelli non fecero (né potevano perché mancava per gran parte la materia), dell'esegesi antica assommata nei commenti del Lana, dell'Ottimo, del Rambaldi, del Buti e del Landino, e degli studi storici, filologici e filosofici che all'illustrazione del poema sacro dettero gli eruditi italiani e stranieri negli ultimi trent'anni.⁴⁴⁹

del comentatore, vuoi per la comodità del manuale, col suo rimario, l'indice delle cose notabili, e su ogni pagina le rubriche del contenuto, vuoi per lo splendore del lavoro tipografico. (Tropo splendore anzi: quella carta bianca come neve, dopo poco, abbaglia la vista, e se ne desidera una tinta un po' smorzata. E giacché sono in su questo lato materiale, mi permetto un altro consiglio: la numerazione, a l'ultimo, anziché al primo verso di ogni terzina, che riesce per molti riguardi assai più scomoda)».

⁴⁴⁸ V. ROSSI, *L'apostolo del culto dantesco*, in «Quaderni grigionitaliani» a. VIII, n. 1, ottobre 1938, pp. 58-61, p. 59: «La larga diffusione di cui quel commento, giunto ora all'undicesima edizione, godette e gode nelle scuole e tra le persone colte non incuriose di «nostra maggior musa», ha procurato allo Scartazzini una notorietà che ben merita il nome di popolarità e dalla quale prendono rilievo il carattere essenziale dell'attività vasta e intensa del dantista bregagliotto e la sua vera importanza nella storia degli studi danteschi». Sul successo editoriale dell'opera cfr. il par. *La fortuna di un modello editoriale*.

⁴⁴⁹ T. CASINI, *Prefazione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, con il commento* di T. CASINI, terza edizione riveduta e corretta, Firenze, Sansoni, 1892, p. VIII. La maggior parte infatti delle edizioni della *Divina Commedia* composte nella seconda metà dell'Ottocento sono corredate da un commento essenzialmente compilativo, raramente originale, ma che più spesso corrispondeva alle esigenze del vasto pubblico. Tra i più stampati commenti dell'Ottocento c'è senza dubbio quello dell'abate Brunone Bianchi: nel 1844 egli pubblicava in volume unico con Le Monnier un'edizione rivista ed accresciuta del commento di Paolo Costa, inaugurando così una prassi novecentesca (cfr. C. DE BATINES, *Bibliografia dantesca ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e Commenti della Divina Commedia*, Prato, Tip. Aldina, 1845-46, 2 voll., vol. 1, p. 199). Con la sua quarta edizione il commento esce nel 1854 a cura del solo Bianchi, e avrà nel 1868 la settima edizione (1 volume in 12° di 760 pagine, cfr. D. ALIGHIERI, *La Commedia, novamente riveduta nel testo e dichiarata* da B. BIANCHI, Firenze, Le Monnier, 1868), giungendo infine alla nona nel 1886. Nel 1852 è pubblicato a Firenze in tre volumi il commento di Pietro Fraticelli, compilato sulle note di alcuni commenti antecedenti, tra cui lo stesso Costa-Bianchi (cfr. D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, col commento* di P. FRATICELLI e note tratte da Venturi, Lombardi, Costa e Bianchi, Firenze, Tipografia di Pietro Fraticelli, 1852, 3 voll. La seconda edizione uscirà presso l'editore Barbera nel 1860 in volume unico (in 12° di 723 pagine). Prima della morte del Fraticelli nel 1866, l'opera sarà ristampata

A distanza di tre anni dalla prima edizione, che «ha veramente il Commento di Lipsia per suo fondamento, ma è ciò nondimeno riuscito un lavoro essenzialmente nuovo ed originale»,⁴⁵⁰ il commento non più definito «minore» fu da Scartazzini «diligentemente riveduto ed emendato con ispecial riguardo alle osservazioni fatte sull'edizione del 1893» e «ampliato di circa un quarto». ⁴⁵¹ La seconda edizione contiene il *Rimario perfezionato* dal prof. Luigi Polacco, che sostituiva quello curato in precedenza dallo studioso svizzero. ⁴⁵² Il testo del poema restava invece fissato su quello della prima edizione: «i lavori critici venuti in luce durante questo triennio non furono tali da indurmi a rigettare una lezione ed accettarne un'altra». ⁴⁵³

Oltre che arricchita da «un gran numero di chiose ed osservazioni altrui», alle quali di suo il dantista aggiungeva «a dir molto, tutto compreso, due pagine», ⁴⁵⁴ l'opera era stata “ricalibrata” dal punto di vista esegetico e divulgativo. Un attento confronto tra le due edizioni dimostra infatti che Scartazzini, dopo il successo della prima edizione, rivalutò in senso positivo le

ancora due volte, mentre altre 15 ristampe uscirono tra il 1867 e il 1898. Il commento di Raffaele Andreoli esce invece a Napoli nel 1856 ed è anch'esso, come quello del Fraticelli, compilato secondo le opinioni di «tutti i migliori» commenti (volume unico in 8° di 765 pagine, cfr. D. ALIGHIERI, *La Commedia, con commento compilato su tutti i migliori, e particolarmente su quelli del Lombardi, del Costa, del Tommaseo e del Bianchi* da R. ANDREOLI. *Prima Edizione Napoletana fatta sull'ultima di Lemonnier*, Napoli, Lauriel/Rondinella, 1856. Il riferimento all'«ultima Lemonnier» è a quella del 1854 del Bianchi). Nel 1870 seguiranno numerose ristampe con l'editore Barbera (volume unico in 8° di 250 pagine, cfr. D. ALIGHIERI, *La Commedia, col commento* di R. ANDREOLI, *volume unico, edizione stereotipata*, Firenze, Barbera, 1870). Un altro commento che ottenne ampia diffusione fu quello di Eugenio Camerini, pubblicato per la prima volta in un'edizione di pregio in tre volumi di grande formato presso l'editore milanese Sonzogno, tra il 1868 e il 1869 (cfr. la nota 15 della *Premessa*) che ebbe, sembra su suggerimento del Witte poi dedicatario dell'opera, un'edizione «in forma più comoda» che troverà grande fortuna fino ancora nel Novecento (volume unico in 8°, D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, con note tratte dai migliori per cura di E. CAMERINI*, edizione stereotipa, Milano, Sonzogno, 1871). Questo commento «verso il 1880 andava per le mani di tutti, perché meglio condensava il frutto dell'esegesi secolare» (BARBI, Dante, cit., p. 128).

⁴⁵⁰ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1893, p. x.

⁴⁵¹ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G.A. SCARTAZZINI. Seconda edizione riveduta, corretta e notevolmente arricchita coll'aggiunta del Rimario perfezionato del dott. L. POLACCO*, Milano, Hoepli, 1896, p. XII.

⁴⁵² Cfr. *La fortuna di un modello editoriale*.

⁴⁵³ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1896, p. x.

⁴⁵⁴ ID., p. VIII-IX.

capacità del commento scolastico, rispetto a quello erudito, di divulgare molta dottrina. Se si osservano con attenzione le varianti che distinguono l'edizione del '96 da quella del '93, si potrà notare in fase di revisione la forte propensione del commentatore a dilatare la materia glossatoria verso una funzione strettamente didattica: ad esempio Scartazzini decide nella ristampa di citare per esteso il testo di quelle opere che costituiscono una diretta fonte dantesca, e che nell'edizione precedente comparivano soltanto in qualità di riferimenti generici. Queste ed altre integrazioni che perfezionano e rendono palesi al lettore immediatamente i luoghi esatti delle opere dalle quali Dante ricavò la materia per la sua poesia, sono presenti in numero elevatissimo quasi in tutti i canti (soprattutto a partire da *Inferno* X). I testi citati risultano diversissimi ed oltre a comprendere l'erudizione classica, patristica e scolastica, si allargano alle opere di Dante e all'esegesi antica e moderna della *Commedia*: «Si passa così da un'indagine di tipo intertestuale a una di tipo intratestuale, dalla ricerca delle fonti alla scoperta di un discorso palinodico».⁴⁵⁵ Questa operazione di chiarificazione si intensifica e diventa sistematica a partire dal *Purgatorio*, e ciò in ragione del fatto che le aggiunte, essendo ricavate primariamente dall'*editio maior*, poterono valersi, per le ultime due cantiche, di un'esegesi incredibilmente più robusta, che va incrementandosi nel corso della lettura del poema.⁴⁵⁶

La terza edizione del commento esce nel 1899, ed è l'ultima curata dal dantista svizzero prima della fondamentale revisione dell'opera da parte di

⁴⁵⁵ PICONE, *Hoepli*, cit., p. 125.

⁴⁵⁶ Nella prefazione alla seconda cantica Scartazzini aveva provato a far apparire come un elemento di pregio ciò che considerò sempre il principale difetto del Commento Lipsiese: il divario tra il volume di commento all'*Inferno* e quelli dedicati alle altre due cantiche. Una circostanza che lo porterà infine a stampare nel 1900 la tanto desiderata seconda edizione: «Quando il commento all'*Inferno* sarà per avere una seconda edizione, esso si rifarà intieramente e si renderà di genere simile a quello del *Purgatorio*. Del resto è forse un lieve pregio dell'opera che essa non ispaventa già sulle prime il lettore con un mare di opinioni, sentenze e citazioni, ma lo mena a poco a poco addentro sempre più dell'intelligenza del Poema e nella critica esegetica storica, e lo avvia così allo studio ognor più severo e profondo di un'opera immortale, eminentemente degna di essere studiata e meditata più che superficialmente» (SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Purgatorio*, cit., p. VIII). Un'altra constatazione che si ricava dal confronto tra le prime due edizioni hoepliane è che Scartazzini doveva aver già avviato in questi anni il lavoro di riscrittura delle note alla prima cantica, prevedendo appunto il rifacimento del commento *maior* all'*Inferno*. Le quasi 100 pagine con le quali il curatore amplia il commento della seconda *minor* non risultano infatti ripartite regolarmente nelle tre cantiche: l'*Inferno* infatti concentra in sé il maggior numero di riscritture ed aggiunte, circa 52 pagine contro le 24 pagine del *Purgatorio* e le 13 pagine del *Paradiso*.

Giuseppe Vandelli (1903).⁴⁵⁷ In essa la revisione e le aggiunte sono davvero poco significative (ampliata di sole 8 pagine) ai fini di una concreta riconsiderazione del commento,⁴⁵⁸ essendo evidente che l'opera si era stabilizzata dopo essersi affermata tra i lettori: «il lavoro è oramai conosciuto in tutto il mondo civile», scriveva il dantista svizzero nella premessa.⁴⁵⁹ In quest'ultima edizione si riscontrata soprattutto la tendenza del curatore ad arricchire le glosse di nuovi riferimenti bibliografici ai quali

⁴⁵⁷ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, quarta edizione nuovamente riveduta da G. VANDELLI, col *Rimario perfezionato* di L. Polacco e *l'indice dei nomi propri e di cose notabili*, Milano, Hoepli, 1903. «Non c'è dunque da stupirsi se Giuseppe Vandelli, uno dei massimi dantisti del nostro secolo, volendo pubblicare con un commento il suo testo critico apprestato per l'edizione del '21 della Società Dantesca Italiana, non abbia trovato soluzione migliore che "rifare" quello dello Scartazzini. L'opera del Vandelli esce d'altronde sempre presso Hoepli e continua idealmente quella del predecessore, in un primo tempo mutando solo il testo del poema; in un secondo, anche il commento. Ma la vera riforma di questo si compie con la nona edizione la cui Prefazione è datata Firenze, 31 agosto 1928». (FASANI, op. cit., p. 201). Molto utili sono le osservazioni sul rifacimento di Vandelli del commento scartazziniano contenute in questo breve saggio di Fasani, ma si veda ancora il cap. *Il commento alla Commedia*.

⁴⁵⁸ Dal confronto delle tre edizioni si scopre che l'intratestualità del commento è aumentata sensibilmente. Nuovi elementi di interpretazione si offrono infatti al lettore attraverso puntuali riferimenti ad altri luoghi del *poema*, nel chiaro tentativo di svelare l'articolato sistema di rimandi interni.

⁴⁵⁹ SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia di riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI. Terza edizione, nuovamente riveduta, corretta e arricchita col *Rimario perfezionato* del dott. L. POLACCO, e *l'indice dei nomi propri e delle cose notabili*, Hoepli, Milano, 1899, p. IX. Curiosa questa precisazione di Scartazzini a «tutto il mondo civile», rispetto alla diffusione della sua opera. In effetti un'indagine specifica potrebbe rivelare, e più volte nel corso del presente lavoro di ricerca ne ho avuto indirettamente conferma, che l'edizione hoepliana de *La Divina Commedia* fu spessissimo tra i libri che i nostri emigranti portarono con sé quando agli inizi del Novecento lasciarono l'Italia; G. GALLI DE ORTEGA, *La "lectura" argentina de Dante*, in «Boletín de Literatura Comparada», n. XXXI-XXXII, 2006-2007, pp. 93-114, p. 6: «Ci consta che in Argentina furono fatte cinque traduzioni integrali della *Commedia*, oltre a numerose riedizioni delle quali, forse per pudore letterario o editoriale, non viene citato l'autore; questo proliferare di traduzioni e di ristampe è la prova dell'importanza e della circolazione del poema di Dante nel paese. La prima è quella di Mitre, fra il 1889 ed il 1897. [...] Nel 1967, in Messico (Editorial Cajica) apparve la traduzione in versi di Enrique Martorelli Francia, un italiano trapiantatosi a Buenos Aires, che intraprese il lavoro spinto dalla nostalgia per gli anni giovanili trascorsi in patria e dal ricordo della lettura di Dante coi compagni d'armi durante la Grande Guerra. Egli stesso riconosce la modestia del suo lavoro di autodidatta, che non raggiunge livelli di qualità, ma che tuttavia fu svolto con onestà a partire da una vecchia edizione di Scartazzini che sicuramente entrava nel suo bagaglio di emigrante».

rinvia il lettore per un aggiornato approfondimento critico. I testi indicati sono per la maggior parte studi recenti, in alcune casi anche recentissimi, come l'ampio volume di Tito Bottagisio, *Il Limbo Dantesco. Studi filosofici e letterari*, citato nella prima nota al IV canto dell'*Inferno*, e che era stato pubblicato a Padova nel 1898, cioè negli stessi mesi in cui Scartazzini licenziava le pagine introduttive all'opera.⁴⁶⁰ Dei nuovi contributi ricorrono più di tutti i riferimenti alla sua *Enciclopedia dantesca*, l'ultimo grande prova di razionalizzazione dell'opera di Dante prodotto da Scartazzini per i tipi della casa editrice Hoepli.

L'*Enciclopedia dantesca* pubblicata in due poderosi volumi, il primo nel 1896 e il secondo in due parti tra il 1898 e il 1899, è forse l'opera più rappresentativa delle doti di divulgatore del dantista svizzero, a cui bisogna riconoscere senza riserve, come dichiarava già il Renier, di «possedere l'intuito dei lavori utili».⁴⁶¹ Nel suo impianto generale l'*Enciclopedia* scartazziniana si presenta come sintesi dei molti repertori destinati alla consultazione enciclopedica e bibliografica che in passato dantisti italiani e stranieri avevano tentato di comporre. Il noto *Vocabolario dantesco ou Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédia* pubblicato da Ludwig Gottfried Blanc nel 1852, poi tradotto in italiano da Giunio Carbone nel 1859,⁴⁶² fu il primo lavoro

⁴⁶⁰ Quello dell'aggiornamento bibliografico, e quindi esegetico, è uno degli aspetti controversi legati alla figura di Scartazzini, soprattutto in relazione alle opere pubblicate in questi ultimi anni di intensa attività vissuti a Fahrwangen e alle condizioni fisiche di salute del dantista in questo periodo, vedi il cap. *Il sisema di divulgazione*.

⁴⁶¹ R. RENIER, G. A. Scartazzini - *Enciclopedia dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri. Volume I (A-L)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 29, 1897, pp. 145-154, 145. Riconoscimento che giungeva allo Scartazzini da più parti: «L'idea di una tale opera è senza dubbio eccellente: per chi non si trovi provvisto o non possa in qualsiasi modo valersi d'una buona raccolta dantesca, essa può sopperire a molti bisogni, e può essere a tutti un comodo prontuario nei propri studi» (M. BARBI, Dr. G. A. Scartazzini, *Enciclopedia dantesca: dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*. Vol. I, A-L. Milano Hoepli, 1896 [...], in «Buletto della Società Dantesca Italiana», vol. III, fas. 11-12, 1896, pp. 196-197, p. 196); «Meritano che siano riconosciute, e lodate senza restrizioni la grandiosità del disegno e le non lievi fatiche onde lo Scartazzini ha inteso a colorirlo: con un concetto non sempre uguale, forse, dei limiti, del carattere e della destinazione della poderosa raccolta» (F. PINTOR, Dr. G. A. Scartazzini, *Enciclopedia dantesca: dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*. Vol II, parte 1^a (M-R) e 2^a (S-Z). Milano Hoepli, 1898-1899 [...], in «Buletto della Società Dantesca Italiana», vol. VII, fas. 4-5, 1900, pp. 113-116, p. 113).

⁴⁶² L. G. BLANC, *Vocabolario dantesco pubblicato ou Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédia*, Leipzig, Barth, 1852; trad. it. a cura di G. CARBONE, Firenze, Barbera, 1859.

compiuto di catalogazione sotto forma di vocabolario delle voci, delle espressioni, dei personaggi storici e letterari ecc. della *Commedia* dopo la pubblicazione degli *Indici* del Volpi.⁴⁶³ Ad esso era seguito il non troppo organico *Manuale dantesco* di Jacopo Ferrazzi, in particolar modo i tre volumi di bibliografia dantesca ordinata per soggetti,⁴⁶⁴ poi il *Dizionario dantesco* di Giacomo Poletto, pubblicato in sette volumi e fondato sul principio di spiegare Dante con Dante, con continui riscontri per quanto riguarda la parte strettamente filosofica sulla *Summa* di Tommaso d'Aquino,⁴⁶⁵ e ancora l'americana *Concordance of the Divina Commedia* di E. Allen Fay.⁴⁶⁶ «Riconosco con gratitudine, che durerà quanto Iddio vorrà ancora prolungare la mia povera vita, il pregio e l'utilità di questi lavori».⁴⁶⁷

⁴⁶³ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione degli Accademici della Crusca [...]. Volume terzo che abbraccia i soliti Argomenti, e le Allegorie sopra ogni Canto del Poema di Dante Alighieri; e di più tre Indici ricchissimi, che spiegano tutte le cose difficili, e tutte l'Erudizioni di esso Poema, e tengono la vece d'un'intero Comento; composti con somma diligenza dal Sig. Gio: Antonio Volpi*, in Padova, 1727, presso Giuseppe Comino. L'opera del Blanc era stata considerata di molto superiore agli *Indici* dal de Batines, cfr. C. DE BATINES, *Giunte e correzioni inedite... pubblicate de sul manoscritto originale della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal Dr. G. BIAGI*, Firenze, Sansoni, 1888, p. 106: «Lavoro soddisfacentissimo e il più completo che sia stato pubblicato in questo genere, molto superiore all'*Indice* del Volpi e più perfetto. Il Sig. Blanc ha per molti anni spiegato Dante all'Università di Halle in Prussia».

⁴⁶⁴ J. FERRAZZI, op. cit.

⁴⁶⁵ G. POLETO, *Dizionario dantesco di quanto si contiene nelle opere di Dante con richiami alla» Somma teologica di S. Tommaso d'Aquino*, Siena, Bernardino 1885-1887, 7 voll.

⁴⁶⁶ E. A. FAY, *Concordance of the Divina Commedia*, Baltimore, Friedenwald Press, 1888.

⁴⁶⁷ G. A. SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*, Milano, Hoepli, 1896-1899, 2 voll., vol. 1 p. v. Nella sua *Prefazione* al terzo volume dell'*Enciclopedia*, Fiammazzo puntualizza che, «accanto a quelli del Volpi, del Blanc, del Bocci, del Ferrazzi, del Poletto e del Fay, non appaiono nel novero di simili benemeriti preposto a recenti indici, vocabolari o dizionari danteschi: il nome, cioè, di Quirico Viviani, che nella seconda parte del terzo volume aggiunto al «Dante Bartoliniano» ci diede un *Dizionario Etimologico* di non lieve mole [D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, giusta la lezione del codice bartoliniano*, Udine, Mattiuzzi, 1828, vol III, parte II]; e quello di Francesco Vassallo Paleologo, che circa vent'anni or sono, tentò in Italia una *Concordanza dantesca* per dispense [F. VASSALLO PALEOLOGO, *La Concordanza Dantesca, opera necessaria a ritrovare qualsiasi concetto della Divina Commedia*, Girgenti, Carini, 1886]. Il lavoro – che aveva assunto tropp'ampie proporzioni, perchè ogni voce v'era illustrata da più versi e talora da parecchie terzine – s'arrestò con la seconda dispensa, alla parola «Alcide»» (FIAMMAZZO, *Prefazione*, in Scartazzini, *Enciclopedia*, op. cit., pp. XXIX-XXX).

Le voci disposte in ordine alfabetico che compongono l'*Enciclopedia* sono introdotte dall'etimologia del vocabolo, alla quale Scartazzini aggiunge più spesso la definizione estrapolata o dal *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, secondo la sua ultima edizione, oppure dal *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini. Alla definizione seguono le occorrenze dei diversi significati che la parola assume nella *Commedia* e nelle opere minori, con la citazione dei passi relativi. L'indagine svolta dal dantista grigionese si estende, oltre che sulle opere del poeta fiorentino, anche su tutto ciò che riguarda la sua vita e la sua attività non solamente di scrittore; ogni argomento esaminato è seguito infine da una bibliografia specifica. Prevalgono nell'opera soprattutto i rimandi e le citazioni dalla *Commedia*, per la quale Scartazzini si avvantaggia, come facilmente si può immaginare, del Commento Lipsiese. In effetti nelle voci dell'*Enciclopedia* confluisce in maniera significativa molto degli studi e delle trattazioni elaborate dallo studioso nelle precedenti opere; insieme ai passi tolti dal commento si possono riscontrare numerosi brani derivati con poche rielaborazioni dai *Prolegomeni* e dalla più recente *Dantologia*. Il criterio di compilazione adottato è, come riferisce lo stesso autore, sempre lo stesso:

Il mio sistema è sempre il medesimo: invece di spendere parole proprie, preferisco di riferire più brevemente che far si possa le chiose altrui, principalmente quelle degli antichi. Imperocchè è mia ferma convinzione che i Trecentisti, pur non essendo infallibili, abbiano inteso Dante in generale meglio che non lo intendiamo noi altri moderni, e che pertanto le loro chiosa abbiano un valore le mille miglia superiore a quello delle infinite dissertazioni, interpretazioni, osservazioni ecc. de' moderni. Quindi sono piuttosto largo nel citare gli antichi, parchissimo invece nel citare moderni.⁴⁶⁸

Come nel commento, Scartazzini si avvale anche qui dell'attento scrutinio della tradizione degli espositori della *Commedia*, trascrivendo laddove occorra, le glosse degli esegeti antichi, specialmente i trecentisti, non sempre reperibili a tutti i lettori di Dante. Ottemperando a questo principio l'autore si premura di ristampare anche quei testi considerati particolarmente utili allo studioso, ma che costituiscono pubblicazioni rare e non immediatamente consultabili. Ad esempio per la voce *Donatio Costantini*, «una delle tante favole ecclesiastiche

⁴⁶⁸ SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca*, cit., vol. 1, p. VII.

del medio evo», Scartazzini riproduce l'intero documento oggetto della «sciocca falsificazione».⁴⁶⁹

Dalle recensioni apparse nelle principali riviste italiane dell'epoca arrivarono nondimeno severe critiche: molti dubbi furono espressi sul valore delle copiosissime citazioni, non sempre utili, contenute nelle voci, sul metodo adottato per la selezione dei riferimenti bibliografici, sulla debolezza delle indagini linguistiche, e tante furono le segnalazioni di omissioni che lo stesso Scartazzini in chiusura del secondo volume aveva annunciato la stampa di un'*Appendice*, ma morì prima di poterla realizzare: «L'*Appendice*, con tutte le giunte (tra le quali qualche centinaio di voci), indice, ecc., esige per sè un modesto volume. Mi accingerò al lavoro, non appena lo stato attuale della mia salute me lo vorrà concedere».⁴⁷⁰ Già da tempo a causa delle sue condizioni fisiche, e in particolare a causa della vista, lo Scartazzini aveva iniziato a collaborare per la stesura dell'*Enciclopedia* con il filologo e dantista italiano Antonio Fiammazzo, il quale sarà il suo primo biografo.⁴⁷¹ A lui si deve la pubblicazione nel 1905 del terzo ed ultimo volume dell'*Enciclopedia dantesca* che contiene il *Vocabolario-concordanze delle opere latine e italiane*. Contemporaneamente alla stampa in Italia del primo volume dell'*Enciclopedia*, usciva a Berlino anche una monografia su Dante pubblicata nel volume XXI° della collana *Giganti dello spirito*, «Geisteshelden», lavoro non originale rispetto agli orientamenti critici già espressi dal dantista nelle opere passate, ma che tuttavia contribuì una volta di più alla diffusione del culto dantesco.⁴⁷²

⁴⁶⁹ ID., pp. 640-644.

⁴⁷⁰ SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca*, cit., vol. 2, p. 2194.

⁴⁷¹ FIAMMAZZO, op. cit., p. XIV: «Fin dal principio di quel 1893 – anche perchè non si fidava più della propria vista – lo Scartazzini esprime il desiderio di aver me a collaboratore in quest'*Enciclopedia*, di cui s'era formato già un disegno».

⁴⁷² G. A. SCARTAZZINI, *Dante*, in *Geisteshelden. Eine Sammlung von Biographien* Berlin, Hofmann, 1896

5.3 La seconda redazione dell'*Inferno* e la morte di Scartazzini

Nell'ottobre del 1899, dopo 26 anni dalla prima edizione di Brockhaus e a distanza di un anno dal secondo volume dell'*Enciclopedia* e dalla stampa della terza edizione del commento milanese, Scartazzini firmava la prefazione alla seconda edizione *maior* del commento all'*Inferno*.⁴⁷³ Era questa l'ultima grande opera dantesca dello studioso bregagliotto che chiudeva una parabola lunga trenta anni di intensa attività critica e letteraria. Con questa pubblicazione, terminata negli ultimi mesi dell'Ottocento, si chiudeva consapevolmente per Scartazzini anche la speranza di nuove pubblicazioni: «nel secolo ventesimo non ho veruna speranza di presentare al pubblico nuove Opere dantesche, e molto meno lavori di altro genere». ⁴⁷⁴ La nuova edizione dell'*Inferno* veniva finalmente alla luce a Lipsia nel 1900 e dava così compimento a quel desiderio più volte espresso dal dantista grigionese di rifare la sua opera maggiore:

Il *Commento Lipsiese* (come al commentatore piacque di battezzarlo) fu accolto con insolito favore, non pure in Germania, ma anche in Italia, in Inghilterra, nell'America ed altrove. Dal canto suo il commentatore nutriva da un pezzo due desiderii: l'uno, di poter fare una seconda edizione di quell'opera, rifacendo il volume dell'*Inferno* e rendendolo conforme agli altri due; l'altro, di farne una «edizione minore». ⁴⁷⁵

Questo ultimo volume scartazziniano, corredato da una *Concordanza della Divina Commedia*, derivata dallo spoglio del noto lavoro del Fay, fondato anch'esso sull'edizione berlinese di Witte, si presenta come l'opera più stratificata del dantista svizzero, dentro la quale confluiscono tutti i principali studi scartazziniani pubblicati nel decennio appena trascorso (soprattutto le edizioni scolastiche del commento e i due volumi dell'*Enciclopedia dantesca*). La *summa* si può dire, almeno per ciò che riguarda l'esegesi dell'*Inferno*, delle pubblicazioni precedenti. Nella messa a confronto delle note con la prima edizione *maior* e l'ultima *minor* si vede come il commento sia prevalentemente un rifacimento della *minor*, della quale riproduce l'efficace organizzazione paratestuale, con integrazioni dalla prima edizione. Molto ampie e frequenti

⁴⁷³ D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. I. *L' 'Inferno'*. Seconda edizione rifatta ed accresciuta di una *Concordanza della 'Divina Commedia'*, Leipzig, Brockhaus, 1900.

⁴⁷⁴ SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca*, cit., vol. 2, p. 2194.

⁴⁷⁵ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1893, p. VIII.

sono anche le aggiunte nel tessuto del commento di brani tolti dall'*Enciclopedia*, che costituisce anche la fonte più importante dalla quale Scartazzini attingeva nuova materia per irrobustire il commento. I brani estratti dalle voci dell'*Enciclopedia* sono in alcuni casi riproposti nelle note senza una sensibile rielaborazione, se non nei punti che fanno da raccordo con la glossa preesistente; in altri luoghi invece i brani, non costituendo semplici ripetizioni, esibiscono, in maniera anche ridottissima, un certo grado di rimaneggiamento. Sul piano dei riferimenti intertestuali, si può osservare ad esempio che se le citazioni dai testi sacri e dalle opere classiche nella prima *maior* e nelle *minores* erano state tradotte in italiano, in questa nuova edizione vengono presentate al lettore nella loro lingua originale, scelta che evidentemente tende a rendere il nuovo commento più puntuale e completo. Tale esigenza di completezza ed organicità esegetica sembra preservata dal commentatore attraverso la progressiva rarefazione dei rimandi ai volumi dell'*Enciclopedia dantesca*, suggerimenti che al contrario ricorrono frequentemente nell'ultima edizione hoepliana, rappresentando anzi una costante tra le principali aggiunte all'ultima revisione del commento scolastico. Tra queste opere scartazziniane e la seconda edizione del commento all'*Inferno* c'è dunque un rapporto di relazione "attiva", non privo anche di sviste ed omissioni. Un esempio molto efficace di questo meccanismo ricompositivo è ad esempio quello relativo ad *Inferno* II, 70, il verso del poema dove per la prima volta si pronuncia il nome di Beatrice, la cui ampia glossa è il risultato della riproposizione di 6 lunghi brani estrapolati dalle ben 8 pagine che nell'*Enciclopedia* sono dedicate alla voce «Beatrice»:

nome che Dante dà alla fanciulla da lui amata prima ch'egli fuor di puerizia fosse e che, dopo essergli stata rapita dalla morte sul fior degli anni, egli divinizzò, facendone il simbolo supremo del Poema sacro.⁴⁷⁶

Mentre attendeva alla revisione del commento al *Purgatorio*, confidando unicamente nella sua sorprendente memoria, non potendo ormai che «leggere appena il proprio scritto»,⁴⁷⁷ Giovanni Andrea Scartazzini moriva di «breve malattia» a Farhwangen il 10 febbraio 1901, alle ore 3:30 del mattino, all'età di 64 anni.

«A l'alta fantasia qui mancò possa»

⁴⁷⁶ SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca*, cit., vol. 1, p. 194, e poi anche in ID., in ALIGHIERI, *L'Inferno*, cit., 1900, p. 36, nota 70.

⁴⁷⁷ FIAMMAZZO, op. cit., p. XIX.

Parte Seconda
Scartazzini dantista

Dante in Svizzera

1.2 Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento

Siamo grati ai primi romantici della Germania, che, dalla dimenticanza dei secoli, dal disprezzo degli olimpici e dei pedanti trassero il poema dantesco [...]. E tutta la virtù del loro sogno, l'amore per la natura, la manifestazione libera e franca degli istinti, l'aspirazione all'infinito, al trasfondersi dell'umano entro il divino ci videro specchiata.¹

Prima della «vistosa ascesa» di Dante nel «canone letterario internazionale»,² sostenuta dal nuovo gusto dell'età romantica che inesorabilmente liberò la cultura europea dai preconcetti del classicismo francese, l'opera dantesca era conosciuta in Germania quasi esclusivamente per il suo contenuto politico. Nella prima penetrazione di Dante nella cultura tedesca il protestantesimo luterano svolse un ruolo di primo piano «e la seconda volta che udiamo parlare di Dante in Germania, lo troviamo già annoverato tra i precursori di Lutero».³ Se si esclude Giovanni Bertoldi da Serravalle che tra il 1416 e il 1417 a Costanza durante il concilio attende alla stesura del suo commento latino alla *Commedia*,⁴ la prima presenza di Dante in Germania è attestata alla fine del XV secolo. Il nome del poeta fiorentino compare nel *Chronicon sive opus historiarum* dell'arcivescovo Antonino di Firenze, stampato a Norimberga nel 1484, nel quale l'autore respingeva la polemica dantesca sul potere temporale esercitato dai papi del suo tempo. Nel 1493 l'umanista Hartmann Schedel pubblicava sempre a Norimberga, prima in latino e poi in tedesco, il *Liber Chronicarum* o *Weltchronik*, una delle più importanti opere illustrate dell'età degli incunaboli, che contiene oltre ad un'incisione della figura di Dante anche delle notizie sulla vita e sulle sue opere. Insieme ad un altro umanista norimberghese Willibald Pirckheimer, mecenate ed amico di

¹ A. FARINELLI, *Dante in Spagna – Francia – Inghilterra – Germania*, Torino, Bocca, 1822, pp. 23-24.

² B. BASILE, *Dante nella cultura europea del Sette e Ottocento*, in «*Per correr miglior acque...*», pp. 485-514, p. 509.

³ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 11.

⁴ Cfr. G. FERRANTE, *Giovanni Bertoldi da Serravalle*, in *Censimento dei Commenti danteschi. I. I Commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. MALATO e A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno, 2011, 2 voll., vol. 1, pp. 198-214.

Albrecht Dürer, lo Schedel fu ancora tra i primi tedeschi a possedere un'edizione a stampa della *Commedia*. Ma è con la *Monarchia* che nel Cinquecento si diffonde e diventa popolare tra i tedeschi il nome Dante, interprete negli ambienti protestanti dello spirito antipapale e precursore della Riforma:

I novatori rivendicarono per sé il Dante del *De Monarchia* e delle invettive formidabili contro la degenerazione del cattolicesimo, mettendo nell'ombra quell'altra parte della sua opera in cui il poeta s'era mostrato ligio ed ossequiente alla sostanza dogmatica del cattolicesimo stesso – seguirono, in questo loro metodo, una tattica di lotta ch'era la sola possibile in quel tempo privo di ricerche storico-critiche intorno al Poema dantesco – e s'ebbe così, in Germania, una visione di Dante che stringeva nella mano la spada folgorante dell'arcangelo giustiziere e del riformatore cristiano e non l'altra visione, la più ovvia, d'un Dante recante le chiavi d'oro del Parnaso dei poeti». ⁵

La *Monarchia* e in parte la *Commedia* diventano nel corso del secolo strumenti della lotta antiecclesiastica al servizio della movimento protestante. Nel 1556 a Basilea «un famoso e terribile fanatico luterano», ⁶ Matthias Flaccius Illyricus, professore all'Università di Wittenberg e di Jena, pubblicava il *Catalogus testium veritatis qui ante nostram aetatem reclamarunt Papae*, un elenco di tutti i nomi di coloro che avevano combattuto la Chiesa di Roma. L'opera contiene una raccolta in lingua originale di tutti i luoghi della *Monarchia* e dei versi del poema che si pronunciavano contro la corruzione della Chiesa. A distanza di pochi anni usciva a Basilea, centro allora tra i più attivi nell'arte della stampa, la *Monarchey* (1559), prima traduzione tedesca curata dall'umanista svizzero e predicatore protestante Basilius Johann Herold. ⁷ Oltre ad aver approntato la prima traduzione di Dante, Herold aveva stampato nello stesso anno anche l'inedito testo latino del trattato. ⁸ La sua traduzione fu fondamentale per la conoscenza del pensiero politico di Dante e rimase per i

⁵ P. CHIMINELLI, *La fortuna di Dante*, op. cit., p. 198.

⁶ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 10.

⁷ B. J. HEROLD, *Monarchey*, Basel, Getruckt durch Niclaus Bischoff den jüngerem, 1559.

⁸ *Dantis Florentini De Monarchia libris tres*, Basileae, per Ioannem Oporinum, 1559. L'opera, che costituirà il fondamento di tutte le edizioni successive fino a metà Ottocento, riveste un ruolo di primo piano nella tradizione della *Monarchia* essendo unico testimone di un autorevole manoscritto oggi purtroppo perduto; per la tradizione dell'opera cfr. FOLENA, *Monarchia*, op. cit., pp. 29-34 e M. PASTORE STOCCHI, *Monarchia. Testo e cronologia*, in «Cultura e Scuola», op. cit., pp. 714-721.

lettori tedeschi l'unica fino al 1845. Nel Seicento si registra un aumento dell'interesse per la *Commedia* rispetto alla *Monarchia*, grazie soprattutto al teatro barocco. Il famoso poeta e drammaturgo Andreas Gryphius cita alcuni versi del XII canto dell'*Inferno* nella sua tragedia *Papinianus* del 1659, offrendone anche una discreta traduzione.⁹ La resa del testo dantesco fu di vitale importanza per l'approfondimento dei problemi linguistici e poetici, e aprì la strada alla lettura del *De Vulgari Eloquentia*. Già nel 1638 il gesuita Melchior Inchofer aveva infatti pubblicato un estratto del trattato linguistico dantesco nella sua *Historia Sacrae Latinitatis*;¹⁰ in generale si può dire che il fervore antipapale del protestantesimo orienterà l'accesso all'opera dantesca in Germania fino alle metà del Settecento.¹¹ Nei primi decenni di questo secolo il nome di Dante circola negli ambienti colti attraverso lavori di carattere erudito come l'*Istoria della volgar poesia* di Crescimbeni,¹² ma soprattutto grazie al *Dictionnaire historique et critique* di Bayle.¹³ La poesia di Dante però resta quasi del tutto inesplorata, relegata alla notorietà di pochi frammenti della *Commedia* e penalizzata dall'estetica illuminista proveniente dalla Francia, che nei paesi tedeschi ispirava il modello di letteratura nazionale auspicato da Johann Christoph Gottsched.¹⁴ La riforma della letteratura tedesca sull'esempio normativo dell'accademismo francese imponeva regole oggettive ed universali

⁹ Andreas Gryphius, Andreas Greif (1616-1664), poeta e drammaturgo tedesco nacque a Giogau e studiò lingue antiche e moderne a Danzica e a Leida. Fu l'autore più importante dell'epoca segnata dalla Guerra dei Trent'anni, il suo capolavoro fu la tragedia *Cardenio und Celinde* (1647).

¹⁰ Melchior Inchofer (1585-1648), gesuita insegnò filosofia e teologia a Messina. Abbandonato l'insegnamento si ritirò prima a Macerata e poi a Milano dove si dedicò alla composizione del *Tractatus syllepticus* (1633) contro le tesi copernicane.

¹¹ Per una visione più ampia cfr. W. T. ELWERT, *Germania*, s.v. in *Enciclopedia Dantesca* (da questo momento in poi *ED*), Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1976, 6 voll., vol. 3, pp. 127-132.

¹² G. M. CRESCIMBENI, *Istoria della volgar poesia*, Venezia, Basegio, 1730-173, 6 voll. Nella Biblioteca Centrale di Zurigo è conservata una preziosa edizione in 5 volumi dell'*Istoria* con dedica autografa del Bodmer ai suoi concittadini.

¹³ P. BAYLE, *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, Reinier Leers, 1697, 2 voll.

¹⁴ Johann Christoph Gottsched (1700-1766), a partire dal 1734 è professore di Filosofia e Letteratura all'Università di Lipsia. La sua opera maggiore è il trattato classicista *Versuch einer kritischen Dichtkunst für die Deutschen* (1730), nel quale elabora una teoria dell'arte drammatica che, ispirandosi ai dettami della *Poetica* aristotelica, rifletteva le istanze dello spirito illuminista.

alla creazione artistica, respingendo la fantasia individuale per introdurre il principio di autorità dei classici.¹⁵

A metà del Settecento però la dittatura della poesia accademica e razionalistica imposta dalla scuola lipsiense di Gottsched iniziò a cedere sotto i colpi del nuovo pensiero estetico di Bodmer e Breitinger, fondatori e animatori della scuola di Zurigo:

La diversità di giudizio aveva la sua origine anche in una distinzione della poesia dalla scienza e della verità poetica dalla verità scientifica e logica: la quale distinzione per il Gottsched era inammissibile, se la verità e la verosimiglianza poetica dovevano essere secondo lui riportate alle leggi della logica e della ragione. Il dissidio fra Lipsia e Zurigo, al di là delle cause religiose e morali, verteva sulla interpretazione della poetica al modo di una precettistica, cui anche la critica doveva attenersi; e perciò la polemica segnava il trapasso dalla precettistica alla critica letteraria modernamente intesa.¹⁶

La spinta innovatrice dei due zurighesi che rivendicavano la logica dell'immaginazione in opposizione alla fredda logica cartesiana, aprì quella breccia nell'estetica gottschediana che condurrà la generazione dello *Sturm und Drang* verso la grande impresa del Romanticismo. Più del Breitinger fu però il Bodmer a contribuire in modo decisivo a rinnovare la conoscenza e la diffusione dell'opera dantesca in Germania.¹⁷ Nel suo saggio del 1741 *Kritische Betrachtungen über die Poetischen Gemähde der Dichter*, Bodmer lodò gli episodi del conte Ugolino e di Paolo e Francesca, i “frammenti fortunati” della *Commedia* che ebbero più ampia risonanza e nei quali lo spirito preromantico e romantico sembrò manifestarsi con straordinaria passione. Poi nel 1749 Bodmer nelle *Neue critische Briefe* si pronunciò apertamente in difesa dell'uomo e del poeta Dante, augurandosi che presto si realizzasse una traduzione del poema dantesco che fosse in grado di educare i lettori tedeschi alla sua potente espressività. Desiderio che il Bodmer non tardò a manifestare al Gottsched, il solo, secondo lo zurighese, a possedere l'erudizione nelle materie

¹⁵ Sull'argomento cfr. N. MERKER, *L'illuminismo in Germania. L'età di Lessing*, Editori Riuniti, 1989, p. 52 e segg.

¹⁶ A. PELLEGRINI, *Gottsched, Bodmer, Breitinger e la Poetica dell'Aufklärung*, Catania, Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, 1952, p. 105.

¹⁷ Nella formulazione teorica del Bodmer grande influenza ebbero le riflessioni estetiche del conte Pietro di Calepio. La lunga corrispondenza italo-svizzera tra i due intellettuali, dal 1728 al 1761, racconta un passaggio non secondario nella formazione del nuovo pensiero estetico europeo, cfr. il par. *Johann Jakob Bodmer*.

filosofiche e teologiche necessaria a quel compito.¹⁸ Quella di Bodmer fu la prima analisi critica in lingua tedesca sul valore poetico dell'opera. Essa aprì la strada alla grande fortuna della *Commedia* nella cultura tedesca in un periodo, non va dimenticato, in cui in Italia voci autorevoli si allineavano al giudizio corrivo del Voltaire:

molto prima di altri critici come Meinhard, Jagemann e Schlegel – Bodmer ha insistito nel giudicare il poeta fiorentino nel suo ambiente, nella sua epoca, e non con gli occhi critici dei contemporanei settecenteschi.¹⁹

Come chiaramente egli aveva compreso il principale ostacolo al progresso degli studi danteschi fuori Italia era rappresentato dalla mancanza di una diretta conoscenza delle opere di Dante. Nella seconda metà del Settecento si estendeva in territorio tedesco il dibattito sul canone letterario e sull'importanza delle traduzioni di opere straniere quali fonti di rinnovamento della cultura letteraria:

Nella seconda metà del Settecento assistiamo a due fenomeni: l'allontanamento della traduzione «belle infidèle», con la conseguente nascita di traduzioni filologicamente rigorose che conserveranno la loro autorità nei secoli, e l'elaborazione di scritti critici sui modi e metodi del tradurre (commenti, recensioni, lettere, introduzioni, note) altrettanto longevi.²⁰

I primi tentativi di traduzione costituiscono dunque la fase preparatoria necessaria per accedere al grandioso e complesso sistema dantesco. Propedeutiche al lavoro di traduzione furono le prime edizioni italiane della *Commedia* uscite in Germania, parziali in un primo momento, a Lipsia nel 1755 l'edizione del solo *Inferno*, poi complete delle tre cantiche con le stampe uscite tra il 1788 e il 1804. Nel 1764 la pubblicazione da parte di Johann Nikolaus Meinhard dei *Versuche über den Charakter und die Werke der besten italienischen Dichter*, la prima storia della letteratura italiana tedesca, contribuì a modificare la conoscenza della nostra letteratura in Germania: nella sua opera

¹⁸ J. J. BODMER, *Kritische Betrachtungen über die Poetischen Gemählde der Dichter*, Zürich, Orell, 1741; e ID., *Neue critische Briefe*, Zürich, Orell, 1749.

¹⁹ G. A. ALTENBERG, *La figura di Dante nei paesi germanici*, in «Aevum», vol. XXXII, n. 5, 1958, pp. 517-536, p. 521.

²⁰ E. POLLEDRI, *Canone letterario e traduzione nell'età di Goethe. Traduzione dei classici e classici della traduzione*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Germanistica», a. I, settembre 2008, pp. 113-121.

troviamo le versioni interlineari in prosa dei principali scrittori italiani, tra di essi, naturalmente, anche traduzioni dalle opere di Dante.²¹ Ma la sua valutazione del poeta italiano risultò purtroppo distante dalla qualità delle idee espresse da un Bodmer; Meinhard considerò infatti la *Commedia* «ein so wildes, unregelmäßiges und ungleiches Gedicht»,²² reiterando così i pregiudizi estetici di un'epoca dominata, su questo piano, dalla penna ostile e dal severo giudizio di Voltaire.²³ La prima trasposizione in prosa dell'intera *Commedia* fu realizzata tra il 1767 e il 1769 da Lebrecht Bachenschwanz,²⁴ mentre una integrale traduzione in versi dell'*Inferno* è pubblicata da Christian Joseph Jagemann a partire dal 1780 nei volumi della rivista specializzata «Magazin der italienischen Literatur und Klünste».²⁵

Non va trascurato in questo periodo, accanto alle traduzioni, l'importanza di un altro fenomeno determinate alla conoscenza di Dante: le innumerevoli rappresentazioni teatrali di temi tratti dalla *Commedia*. Nel teatro tedesco dello

²¹ J. N. MEINHARD, *Versuche über den Charakter und die Werke der besten italienischen Dichter*, Braunschweig, 1763. Il primo a tradurre un episodio della *Commedia* fu Moses Mendelssohn, filosofo e studioso del Settecento italiano, nel 1719; tuttavia egli si servì di una versione inglese.

²² ID., p. 57: «una così selvaggia, irregolare e diseguale poesia».

²³ Sul Voltaire e sulla sua posizione critica rispetto a Dante cfr. A. FARINELLI, *Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire*, Milano, Hoepli, 2 voll. 1908: «Per quanto pregevole, un capolavoro dell'arte del medio evo, sempre vedevasi intinto della barbarie de' torbidi tempi. Il poema di Dante aveva in sé qualcosa di difforme e mostruoso. Rassomigliava alle statue nicchiate tra le finestre e le ogive delle cattedrali gotiche, che producevan la natura tal quale, senza punto abbellirla [...]. Non era avvezzo il Voltaire a ripassare e vagliare i giudizi trascritti dalla rapida penna. Le esperienze di una lunga, laboriosissima vita non mutaron punto i primi suoi gusti e le prime credenze. Tale gli era apparso Dante, la prima volta ch'egli aperse il sacro poema, e tale gli apparrà, malgrado l'amarezza, l'acredine, l'ironia e la frivoltà degli ultimi giudizi, pochi anni orima di spegnersi, allor che l'*évorne ouvrage*, com'ei chiamava il poema, solo pallido e debil ricordo serbava» (vol. 2, pp. 160-161).

²⁴ DANTE ALIGHIERI, *Von der Hölle. Vom dem Fegefeuer. Von dem Paradiese*, trad. L. BACHENSCHWANZ, Leipzig, 3 voll., 1767-1769.

²⁵ C. J. JAGEMANN, *Die Hölle des Dante Alighieri*, in «Magazin der italienischen Literatur und Klünste», voll. I-III, Weimar 1780 (Canto I-XV); ivi, vol. V, Weimar, 1871 (Canto XVI-XXVI); ivi, vol. VI, Dessau und Leipzig, 1872, (Canto XXVII-XXXIV). Sull'attività critica dello studioso tedesco, cfr. M. T. DAL MONTE, *Christian Joseph Jagemann: Un italianista del Settecento in Germania*, Imola, Galeati, 1970, p. 53: «A Jagemann non si può disconoscere di essere il primo profondo conoscitore del poeta che ci sia stato in Germania, a cui era nota l'intera opera di Dante e tutto ciò che in Italia si era scritto di lui dal Rinascimento ai suoi giorni». Anche il dantista grigionese non manca di elogiare i meriti, cfr. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 18: «l'uomo più di qualunque altro del suo secolo benemerito dello studio della lingua e letteratura italiana in Germania».

Sturm und Drang si misero in scena i drammi narrati nei versi del poema sacro. Soggetto prediletto, ammirato per la drammaticità e la sua cruenta passione, è il racconto della morte del conte Ugolino per volontà dell'arcivescovo Ruggieri. Il più famoso adattamento drammatico del testo dantesco fu di Heinrich Wilhelm Gerstenberg, che con un'opera in cinque atti raccontò tutto l'orrore dell'agonia del conte e dei suoi figlioli.²⁶ L'eccezionale successo della tragedia, che in Italia ebbe più di una versione,²⁷ rese Dante popolare in Germania quasi unicamente come l'autore dei feroci episodi dell'*Inferno*, mutando in modo decisivo l'immagine del poeta fiorentino nella cultura tedesca dell'epoca.²⁸ Tuttavia la conoscenza della *Commedia* continuò a rimanere parziale e limitata a pochi episodi, ancora inadeguata a concepire una visione d'insieme capace di comprendere l'eccezionale significato della sua unità poetica:

Altri romantici vedono tutta l'opera di Dante nei pochi frammenti staccati dal gran fondo oscuro e tenebroso della 'Commedia'; soffrono di certa Ugolinomania, a cui la Germania fu pur preda un tempo.²⁹

La scoperta di Dante nel Romanticismo,³⁰ o se si vuole la riscoperta del poeta e del suo capolavoro, si deve all'ammirazione e agli studi dei fratelli Schlegel, soprattutto all'attività critica e di traduzione intraprese con grande dedizione dal maggiore dei due fratelli, August Wilhelm. Con il suo saggio *Über die Göttliche Komödie*,³¹ uscito sulla rivista di Gottfried August Bürger nel 1791, egli inaugura il periodo più luminoso degli studi danteschi in

²⁶ H. W. GERSTENBERG, *Ugolino. Eine Tragödie in fünf Aufzügen*, Hamburg-Bremen, Cramer, 1768. Anche il Bodmer scrisse negli stessi anni una tragedia ispirata alla morte di Ugolino, J. J. BODMER, *Der Hungerturm in Pisa*, Chur-Lindau, 1769.

²⁷ Per l'elenco dei principali adattamenti teatrali dell'epoca ispirati alla *Commedia*, cfr. FERRAZZI, *Manuale dantesco*, op. cit., vol. 2, pp. 264-266.

²⁸ Cfr. P. KUON, *Die kreative Rezeption der 'Divina Commedia' in Klassik und Romanik*, in «*Italien in Germanien*»: *Deutsche Italien-Rezeption von 1750-1850*, herausgegeben von F.-R. HAUSMANN, Tübingen, Narr, 1996, pp. 300-317.

²⁹ FARINELLI, *Dante in... Germania*, cit., p. 387.

³⁰ Le presenti pagine introduttive su questo particolare periodo degli studi danteschi in Germania si ispirano al famoso saggio auerbachiano, frutto della sua lezione inaugurale all'Università di Marburgo nel 1928, cfr. E. AUERBACH, *Entdeckung Dantes in der Romantik*, in ID., *Gesammelte Aufsätze zur romanische Philologie*, Bern und München, Francke, 1967; in trad. it. con il titolo *La scoperta di Dante nel Romanticismo*, in *San Francesco Dante Vico e altri saggi di filologia romanza*, Bari, De Donato, 1970, pp. 41-52.

³¹ A. W. SCHLEGEL, *Über die Göttliche Komödie*, in «*Akademie der schönen Redekünste*», n. 3, 1791, vol. I, pp. 239-292.

Germania, che si protrarrà per quasi un secolo fino al 1870 e durante il quale i tedeschi si affermeranno come gli indiscussi cultori di Dante. Nel saggio Schlegel manifestava innanzitutto la necessità di tradurre il testo della *Commedia* in versi e non più in prosa. Nel tentativo di rintracciare nella struttura metrica il complesso congegno dell'universo dantesco, August Wilhelm sperimentava una versione tedesca della terzina traducendo brani dall'*Inferno*:

Mentre per tutto il Settecento la traduzione era stata intesa per lo più come mera trasposizione di contenuti, i traduttori poetici sono per Schlegel coloro che ribadiscono l'integrità del verso, la forma del metro e, quindi, la verità dell'opera.³²

Nella sua *Geschichte der romantischen Literatur* lo studioso considera la terzina elemento chiave della composizione allegorica di Dante:³³ essa è stata creata dal poeta per riprodurre sul piano formale l'ordito dell'intera *Commedia*.³⁴ Schlegel difende così la valenza allegorica del poema che considera molto di più che uno sterile concetto intellettuale. «In Dante», dice Wellek riferendosi al saggio schlegghiano del 1791, «gli esseri immaginari hanno una consistenza, indipendentemente dal loro significato nascosto: in essi

³² G. CATALANO, *Il concetto di traduzione in August Wilhelm Schlegel*, in *La nascita del concetto moderno di Traduzione. Le nazioni europee fra enciclopedismo e epoca romantica*, a cura di G. CATALANO e F. SCOTTO, Roma, Armando, 2001, pp. 139-149, p. 142

³³ A. W. SCHLEGEL, *Geschichte der romantischen Literatur*, a cura di E. LOHNER, Stuttgart, Kohlhammer, 1965 (= Kritische Schriften und Briefe 4), p. 175: «die Dreiheit ist die mysteriöse und in sich vollendete Einheit, und von dem Mysterium des Dreieinigkeit an bis an die Form der Terzine ist daher überall in dem Werke reflektiert» [La Trinità è l'unità misteriosa e perfetta in sé, ed è il mistero della Trinità fino alla forma della stanza così in ogni luogo dell'opera].

³⁴ La lezione di Schlegel sulla necessità delle traduzioni poetiche è presto assimilata dagli studiosi successivi. Ancora nella seconda metà del secolo, dopo la pubblicazione di eccellenti traduzioni (Filalete, Witte, Blanc), Scartazzini più volte ritornò sul problema nei suoi lavori divulgativi sul dantismo tedesco, cfr. SCARTAZZINI, *La letteratura italiana*, cit., p. 515: «E Dante? Lo ha trovato il suo Schlegel? Non ancora, quantunque lo Schlegel stesso abbia tradotto molti brani del divino Poeta [...] anche le buone e le eccellenti non ci presentano il vero Dante. Tutte quelle tante traduzioni si dividono in due classi, cioè, dei traduttori che sacrificarono il concetto alla forma poetica, e dei traduttori che sacrificarono la forma al concetto [...]. Nel Poema dantesco la forma poetica è, a mio parere, poco meno essenziale del concetto. Chi vuole il vero Dante non può separare l'una dall'altro. La veste del suo Poema è parte di lui medesimo, è indivisibile dal concetto».

v'è più di quanto possa esser risolto in concetti».³⁵ Notevole dal punto di vista critico è inoltre la preferenza espressa da Schlegel per la cantica del *Paradiso*, testimonianza questa della sua ampia conoscenza del poema, in netta controtendenza con la fama, diffusa tra i lettori tedeschi dell'epoca, di Dante poeta dell'*Inferno*.

Pur continuando a studiare la poesia dantesca durante tutta la sua vita, Schlegel non riuscì a portare a compimento il desiderio di tradurre interamente il poema.³⁶ Nei suoi lavori critici, in particolare nelle lezioni berlinesi del 1803-1804,³⁷ riconobbe però alla *Commedia* il valore di un «Gesamtkunstwerk». La sua rivendicazione dell'imprescindibile visione unitaria del poema muove dall'interno dell'opera stessa considerata da Schlegel quale sistema di connessioni, «Zusammensetzungen», decifrabili solo se messe in relazione al tempo e al mondo del suo autore. Alla luce della sua attività di traduttore che con consapevolezza si addentrò nel testo dantesco per riconoscerne il complesso sistema creativo, si può affermare che «Schlegel è il pioniere della filologia dantesca in territorio tedesco»,³⁸ e come lo chiamò il fratello Friedrich, «der Altmeister aller Dantesken Wissenschaften», «il grande maestro di tutte le scienze dantesche».

Più dei fratelli Schlegel però fu Friedrich Wilhelm Joseph Schelling a decretare la fortuna di Dante in Germania, sviluppando nei suoi saggi le categorie filosofico-estetiche del nascente movimento romantico fiorito nel laboratorio intellettuale della rivista «Athenaeum».³⁹ Al mondo medioevale, che

³⁵ R. WELLEK, *Storia della critica moderna (1750-1950). II L'età romantica*, Bologna, Il Mulino, 1861, vol. 2, p. 72.

³⁶ Le traduzioni di August Wilhelm Schlegel hanno esercitato a lungo la loro influenza sulla letteratura tedesca: in tutta la sua vita egli tradusse 284 terzine dell'*Inferno*, 153 del *Purgatorio*, 122 del *Paradiso*.

³⁷ A. W. SCHLEGEL, *Vorlesungen über schöne Literatur und Kunst*, Berlino, 1801-1804.

³⁸ POLLEDRI, op. cit., p. 118.

³⁹ La pubblicazione della rivista «Athenaeum» ideata da Friedrich Schlegel segna l'inizio del Romanticismo letterario e artistico in Germania. Il periodico ebbe vita breve, solo due anni di pubblicazioni, tra il 1789 e il 1800; ad esso collaborarono i membri del cenacolo di Jena, tra i quali i fratelli Schlegel, Schelling, Novalis, Schleiermacher. Nella ricostruzione di Auerbach la «scoperta» storica fatta da Friedrich del carattere artificiale dell'arte medioevale fondata su «concetti», in contrasto con la visione di un Medioevo come età primitiva, inaugurava una lettura positiva della civiltà medioevale, premessa fondamentale alla moderna interpretazione dantesca; cfr. AUERBACH, op. cit., p. 47: «Friedrich Schlegel chiama Dante il santo fondatore dello stile antico dell'età moderna, poiché, ritornando all'antichità, unisce la religione alla poesia. Con questo egli enuncia il tema che suo fratello August Wilhelm e Schelling riprenderanno più tardi. Questi ultimi, infatti, riveleranno una spiccata sensibilità per questo

gradualmente andava svelandosi agli occhi degli interpreti romantici come base stessa del mondo moderno, e non più quindi solo in opposizione a quello classico, fu riconosciuta una propria identità politica, sociale e culturale, e la *Commedia* che tutta quella storia in sé raccoglie, ne diventava l'opera rivelatrice. Nella formulazione del suo sistema di estetica e poetica, esposto nelle lezioni tenute all'Università di Jena nel 1802-03 e ripetute poi a Würzburg nel 1804-05,⁴⁰ è contenuto il famoso saggio *Über Dante in philosophischer Beziehung* (Dante sotto l'aspetto filosofico),⁴¹ in cui Schelling «scorge in Dante il paradigma della grande poesia moderna».⁴² Il saggio ebbe grande influenza sui contemporanei e sugli stessi fratelli Schlegel, e assicurò alla *Commedia* «almeno nei Paesi di lingua tedesca lo status di testo filosofico che non le verrà più negato».⁴³ Dal suo epistolario si scopre che durante la stesura delle lezioni sulla *Philosophie der Kunst* Schelling studiò l'opera probabilmente dall'edizione della *Divina Commedia* utilizzata dallo stesso August Wilhelm.⁴⁴ Nei primi mesi del 1800 Schelling sull'esempio di Schlegel iniziava un suo lavoro di traduzione dal poema; così nel 1803 inviò al critico tedesco una versione del II Canto del *Paradiso* nella quale egli sperimenta per primo la terza rima dantesca.⁴⁵

collegamento tra religione e poesia, e in tale prospettiva risulterà possibile considerare nel complesso la *Divina Commedia* come un tutto unitario».

⁴⁰ F. W. J. SCHELLING, *Philosophie der Kunst*, in *Sämmtliche Werke*, Stuttgart-Augsburg, Cotta, 1856-1861, trad. it. *Filosofia dell'arte*, a cura di A. KLEIN, Prismi, Napoli, 1986.

⁴¹ F. W. J. SCHELLING, *Über Dante in philosophischer Beziehung*, in «Kritisches Journal der Philologie». Hrsg. von Fr. Wilh. Joseph Schelling und Ge. Wilh. Fr. Hegel», Stück 3, Tübingen, 1803, vol. 2, pp. 35-52; il saggio era originariamente parte delle lezioni sulla *Philosophie der Kunst*, poi pubblicato separatamente. Nelle pagine successive le traduzioni dei saggi danteschi di Schelling, *Dante e l'epica moderna* e *Dante sotto l'aspetto filosofico*, saranno citate direttamente dall'ottimo volume di G. F. FRIGO e G. VELLUCCI, *Unità o dualità della 'Commedia'. Il dibattito su Dante da Schelling ad Auerbach. Con testi di F.W.J. Schelling e F. Bouterwek*, Firenze Olschki, 1994, (da qui in poi *FV*) al quale si rimanda anche per l'eccellente quadro bibliografico sull'argomento.

⁴² E. RAIMONDI, *Del Saggio di Schelling su Dante*, in «Convivium», vol. XVI, n. 1, fasc. 2, 1947, pp. 173-180, p. 173.

⁴³ M. C. FERRARI, *Johan Caspar von Orelli e la ricezione di Dante nel primo Ottocento*, in J. C. VON ORELLI, *Vita di Dante*, cit., pp. 213-254, p. 228.

⁴⁴ Come si ricava dalle lettere di Schelling l'edizione della *Commedia* sarebbe quella in 5 volumi, pubblicata a Venezia tra il 1757-1758 dall'editore Zatta.

⁴⁵ «Lei riceverà una copia della traduzione del canto dantesco, della cui grande manchevolezza, asperità e goffaggine ho avuto proprio ora occasione di convincermi. Se Lei traduce qualcosa di Dante e se mi è permesso chiederLe questo favore, scelga questo canto; ciò che è, da parte mia, un desiderio egoistico, visto che spererei di imparare da ciò moltissimo» (Schelling a A. W.

«Nel contesto della prima critica dantesca», secondo Wellek, «Schelling ha il grande merito d'aver ignorato la discussione intorno al genere cui la *Commedia* appartenerrebbe e d'averne sottolineato la generale struttura e unità».⁴⁶

La *Divina Commedia* di Dante è così totalmente conchiusa in sé, che la teoria, astratta degli altri generi, è per essa del tutto inadeguata. Essa esige una propria teoria, è un'essenza di un proprio genere, un mondo a sé [...]. Non nascondo la mia convinzione che questo poema, sul quale solo molto parzialmente si è detto qualcosa di vero, non è stato tuttavia ancora riconosciuto *in generale* e nel suo vero significato simbolico, e che di esso non c'è ancora una teoria, una costruzione.⁴⁷

Per essere una sintesi dei «tre grandi oggetti della scienza e della cultura: la natura, la storia e l'arte»,⁴⁸ la *Commedia* si impone secondo Schelling come un archetipo: la «sua validità universale» è «congiunta alla più assoluta individualità»,⁴⁹ pur restando ben radicata nel suo tempo e nel pensiero medioevale. Per il filosofo e critico tedesco i personaggi di Dante sono sia allegorici che storici, ma «acquistano una specie di eternità già dal luogo in cui egli li colloca, un luogo eterno».⁵⁰ Le vicende dei suoi protagonisti, storiche nel caso ad esempio di Ugolino o inventate come nel racconto della morte di Ulisse e compagni, «acquistano, nel contesto del poema, la consistenza di una vera mitologia».⁵¹ Nonostante distingua chiaramente nella *Commedia* le differenze

Schlegel è del 7 gennaio 1803). La lettera è citata dalla trad. contenuta in *FV*, p. 20; per le vicende redazionali della traduzione schellinghiana dei versi del *Paradiso* e per l'epistolario di Schelling, si vedano in particolare le pp. 18-20.

⁴⁶ WELLEK, op. cit., p. 92.

⁴⁷ SCHELLING, *Dante e l'epica moderna*, *FV*, pp. 21-24, p. 23; il titolo, *Dante e l'epica moderna*, è del traduttore ed si rifà ad un brano estratto dalla *Philosophie der Kunst*.

⁴⁸ SCHELLING, *Dante sotto l'aspetto filosofico*, *FV*, pp. 25-34, p. 30.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ ID., p. 28: «Il poema di Dante non è allegorico nel senso che le sue figure significhino solo qualcosa d'altro, senza essere indipendenti da quel significato e sussistere in sé; nessuna di queste figure, d'altra parte, è così indipendente dal significato da essere l'idea stessa e insieme qualcosa di più della sua allegoria. C'è, dunque, nel suo poema un medio originalissimo tra l'allegoria e la creazione simbolico-obiettiva. Non c'è dubbio – e lo stesso poeta l'ha chiarito in altro luogo – che Beatrice, per esempio, è un'allegoria, l'allegoria della teologia; così le sue compagne, così molte altre figure. Nello stesso tempo, però, esse valgono per sé e si prestano come personaggi storici, senza per questo essere dei simboli».

⁵¹ ID., p. 29.

tra i tre regni,⁵² Schelling rimarcò il fatto che «nella compenetrazione di tutti gli elementi della poesia e dell'arte» si consegue un effetto totale,⁵³ che fa del poema dantesco un organismo vivente ma anche l'opera «profetica ed esemplare per tutta la poesia moderna».⁵⁴

L'intuizione di Schelling che vede nel poema dantesco «una oggettiva e interna motivazione del mondo terreno» che s'invera nel giudizio divino,⁵⁵ rompe il legame con il sistema di pensiero fondato sui generi letterari, e quindi con i modelli classici, scoprendo il mondo degli individui e toccando per primo il nodo dell'interpretazione «figurale» della *Commedia*. Il saggio *Über Dante in philosophischer Beziehung* non trovò tuttavia echi nella critica coeva,⁵⁶ ad eccezione della memorabile pagina che Hegel nell'*Estetica* dedicò a Dante la quale costituirà la base dell'intera interpretazione auerbachiana del poema dantesco.

Nelle *Vorlesungen über Aesthetik*, esaminando lo sviluppo storico della poesia epica, Hegel affronta il tema dell'epica religiosa e con esso la *Commedia*.⁵⁷ Dante era stato l'unico, secondo il filosofo tedesco, ad aver

⁵² SCHELLING, *Dante sotto l'aspetto filosofico*, *FV*, p. 31: «L'*Inferno*, il più terribile quanto a materia che ha per oggetto, ha l'espressione più potente, lo stile più rigoroso ed è oscuro e tremendo anche nelle parole. Una profonda quiete si stende su una parete del *Purgatorio* una volta spentisi i lamenti del mondo sottostante, mentre sulla cima del monte, nei vestiboli del cielo, tutto si fa colore. Una vera musica delle sfere è il *Paradiso*».

⁵³ ID., p. 34.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ AUERBACH, op. cit., p. 52.

⁵⁶ Lo straordinario valore del saggio di Schelling fu compreso invece dagli studiosi tedeschi della generazione successiva. Nel 1876 Adolfo Bartoli si era rivolto a Karl Witte per riceverne l'autorevole consiglio sulla scelta dei testi da inserire in un'antologia di scritti su Dante da tradurre dal tedesco, che curava allora per conto di un editore fiorentino e che non vide mai la luce. Il primo lavoro citato dal Witte fu proprio il breve saggio schellinghiano, considerato il seme della critica dantesca moderna: «V. S. desidera che io Le accenni le memorie più recenti, che potessero servire a questo scopo, sottolineando anche la parola "recenti". Credo però che per intendere bene le tendenze dello studio di Dante in Germania, assolutamente bisogna ricorrere ad un articolo del nostro gran filosofo Schelling che data dal 1803, 'Dante a riguardo della filosofia', riprodotto nelle Opere dello Schelling. Esso non è che un foglio di stampa», cfr. R. RENIER, *Una lettera di Carlo Witte ad Adolfo Bartoli*, in «Giornale storico della letteratura italiana», Tronino, Loescher, 1883, vol. II, pp. 168-169, p. 169.

⁵⁷ Cfr. G. W. F. HEGEL, *Vorlesungen über die Aesthetik*, *Werke* in zwanzig Bänden, XV, neue Ausgabe, Redaktion E. MOLDENHAUER und K. M. MICHEL, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1970, vol. III, pp. 329-393, trad. it. *Estetica*, a cura di N. MERKER e N. VACCARO, Milano, Feltrinelli, 1963, pp. 1462-1463: «Invece di un avvenimento particolare essa [la poesia] ha ad oggetto l'agire eterno, il fine ultimo assoluto, l'amore divino nel suo intramontabile accadere e

ricongiunto nell'opera d'arte l'individuale e l'universale che il mondo medioevale aveva diviso con il Cristianesimo, e che la pienezza della civiltà e dell'arte greca avevano perfettamente espresso. Il rimedio formale messo in campo dal Medioevo per tentare di recuperare questa identità di coscienza singola ed assoluta, era stata l'allegoria. Ma nel sistema allegorico creato da Dante nella poema, la natura individuale si trasfigura per realizzare sé stessa nel «wechsellooses Dasein», nell'«esistenza immutabile» dell'aldilà, rendendo di nuovo possibile il ricongiungimento tra l'allegoria e la storia:

il soggetto non è puramente subordinato al fine universale, ma contiene in se stesso un fine infinito che però si disvela interamente solo nell'aldilà. Quindi nell'aldilà si ha anche quell'omogeneità di individuo e di fini universali, quell'identità di coscienza singola e assoluta che nel mondo greco si celebrava all'interno della vita mondana e che è necessaria per la vera poesia.⁵⁸

nelle sue sfere inalterabili, come luogo del suo svolgimento prende l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso in questa esistenza immutabile immette il mondo vivente dell'agire e del patire umano, anzi delle gesta e dei destini individuali. Sparisce qui, di fronte alla grandezza assoluta del fine ultimo e della meta di tutte le cose, ogni singolarità in particolarità e di interessi fini umani; ma al contempo anche quello che nel mondo vi è di più caduco e transitorio se ne stava davanti a noi in modo completamente etico, oggettivamente fondato nel suo più intimo, giudicato nel suo valore il disvalore mediante il concetto supremo, Dio. Infatti, quali gli individui erano, nel loro fare e patire, delle loro intenzioni delle loro realizzazioni, così sono qui per sempre, pietrificati come statue di bronzo. In tal modo il poema abbraccia la totalità della vita più oggettiva: la condizione eterna dell'Inferno della Purificazione e del Paradiso; e su queste basi indistruttibili si muovono le figure del mondo reale, secondo il loro carattere particolare, o piuttosto si sono mosse, ed ora con il loro agire ed essere sono irrigidite nella giustizia eterna, eterne sono esse stesse. Come gli eroi omerici sono resi duraturi dalle Muse al nostro ricordo, così questi caratteri hanno prodotto la loro condizione per sé, per la loro individualità, e sono eterni non nella nostra rappresentazione ma in se stessi. L'eternizzazione ad opera della mnemosyne del poeta vale qui obiettivamente come il giudizio di Dio, nel cui nome lo spirito più ardito della sua epoca condanna o salva il presente e il passato. Anche il mondo della rappresentazione deve seguire questo carattere dell'oggetto già di per sé compiuto. Essa rappresentazione può essere solo un viaggio attraverso le ragioni stabilite una volta per sempre, che, sebbene siano inventate, ornate e popolate con la stessa libertà di fantasia con cui Esiodo e Omero crearono i loro dei, devono però offrire un quadro e darci notizie di qualcosa che l'autore stesso ha visto [...]. Non è questo però l'unico riferimento a Dante che si legge nell'opera di Hegel; cfr. l'ottimo lavoro di C. CASES, *L'interpretazione hegeliana di Dante*, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi*, (Bressanone, 1965), Padova, Antoniana, 1967, pp. 83-107.

⁵⁸ CASES, op. cit., p. 98.

Merito di Hegel fu anche di aver colto l'importanza di Dante personaggio all'interno del poema. Egli diversamente da Schelling cercò di dimostrare, non senza certe forzatura, che la *Commedia* era riconducibile agli schemi dell'epos: la sua azione poetica è infatti salda alle vicende di un solo individuo (non si può nascondere però che l'identità del protagonista con l'autore introducendo nell'opera il fattore della soggettività, la escluderebbero così dalla prospettiva epica).

Nell'Ottocento la posizione critica di Schelling e di Hegel rimase comunque isolata dal dibattito europeo che riguardò il rapporto tra allegoria e storia, mentre nel corso del secolo andava aumentando «quella scissione tra una destra allegoricistica e una sinistra antiallegoricistica e realistica che troviamo nel De Sanctis». ⁵⁹ Spetterà infatti allo studioso italiano raccogliere l'eredità del pensiero hegeliano per intraprendere un nuovo e personale percorso critico su Dante e sulla *Commedia*:

Hegel [...], nel secondo decennio del secolo, nelle *Vorlesungen über die Aesthetik*, dava di Dante e dell'opera sua quel giudizio penetrante e originale che doveva colpire il De Sanctis, e fecondare così l'opera critica del nostro maggior dantista. ⁶⁰

Con la morte di Hegel nel 1831 «si chiude la storia della riscoperta di Dante nel romanticismo tedesco», ⁶¹ dopo di lui gli studiosi delle generazioni successive come quella dello stesso Scartazzini, si occuperanno principalmente di approfondire i molteplici aspetti dell'arte dantesca, di interpretarla e tradurla, ricercando nelle biblioteche e tra gli archivi tutti i documenti e le notizie utili a ricostruire la vita del poeta e la tradizione delle sue opere.

⁵⁹ CASES, op. cit., p. 96.

⁶⁰ FARINELLI, *Dante in... Germania*, cit., pp. 397-98.

⁶¹ AUERBACH, op. cit., p. 51.

1.2 Johann Jakob Bodmer

Prima di considerare da vicino e di approfondire lo studio delle figure più rilevanti nel panorama elvetico degli studi danteschi, è bene rimarcare che la composita situazione linguistica delle popolazioni svizzere e i legami culturali con Germania Francia e Italia, hanno determinato che l'attività letteraria e scientifica che si svolge in territorio elvetico venga spesso percepita come parte della produzione di queste nazioni. Un simile processo piuttosto arbitrario di assimilazione culturale impedisce di riconoscere alla Svizzera una personale autonomia spirituale, e non altrimenti si può dire per ciò che riguarda in particolare il suo contributo al progresso degli studi danteschi.⁶² Nel quadro complessivo dedicato nel paragrafo immediatamente precedente al dantismo nella cultura tedesca, in parte condotto su ispirazione del saggio auerbachiano, abbiamo riferito del ruolo fondamentale giocato da alcuni intellettuali svizzeri nel processo di riscoperta dell'opera dantesca tra Sette e Ottocento. Tuttavia tale importante circostanza non trovava spazio nell'efficace trattazione di Auerbach:

⁶² Un accurato studio sull'argomento è offerto da R. ROEDEL, *Gli studi danteschi in Svizzera, Studi italo-tedeschi / Deutsch-Italienische Studien, I, Dante Alighieri*, Merano, Collana di monografie dell'Istituto Culturale Italo-tedesco, 1979, pp. 83-97; ID, *Dante in Svizzera*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, 1966, 2 voll., vol. 2, pp. 467-482; ID, *La presenza di Dante in Svizzera*, in *Lectura Dantis*, Lugano-Bellinzona, Banco di Roma per la Svizzera-Lugano, 1965, pp. 11-25, si veda anche il saggio di A. RAMELLI, *Dante e la Svizzera*, Milano, La Martinella, 1961. Non manca tra le leggende che si tramandano sulla biografia di Dante anche una sua presenza in Svizzera. Si racconta che il poeta fiorentino avesse raggiunto Arrigo VII a Losanna per fargli *onore*, cfr. C. TROYA, *Del Veltro allegorico di Dante*, Firenze, Molini, 1826, p. 117: «Finalmente Arrigo VII, composti gli affari di Alemagna, debellati i conti di Carinzia e di Vittemberga, fermò il piede in Losanna, ove accorsero gli ambasciatori dei signori e delle città italiane: Lapo degli Uberti sosteneva le parti dei Ghibellini esuli di Firenze. Al primo romore della venuta di Arrigo, Dante partì di Francia; fosse ito a Losanna o altrove per inchinarsi, certamente non fu egli ultimo a salutarlo». Ma la veridicità del viaggio sarà discussa e poi respinta da Ernest Muret, professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Ginevra, in E. MURET, *Dante à Lausanne?*, Lausanne, Vincent, 1901. È invece alla già citata *editio princeps* della *Monarchia* stampata a Basilea che possiamo, *lato sensu*, far risalire la prima presenza di Dante in territorio svizzero, edizione curata in pieno clima riformistico dall'umanista B. J. Herold nel 1559.

Quello che Auerbach non menziona nella prolusione marburghese è che il trionfale ingresso di Dante nella cultura tedesca, fra Illuminismo e Romanticismo, era stato preparato, era anzi maturato nella vicina Svizzera.⁶³

Tra i dantisti elvetici che hanno contribuito al «trionfale ingresso di Dante» nella cultura tedesca ed europea, una posizione di primo piano spetta senza dubbio allo zurighese Johann Jakob Bodmer, figura centrale nel dibattito letterario europeo a metà del XVIII secolo. Gli studi danteschi del Bodmer, come quelli successivi dell'Orelli e poi dello Scartazzini (nel caso del dantista grigionese però a seguito di relazioni ben più complesse a causa delle sue peculiari radici socio-culturali), devono i loro maggiori frutti da un diretto contatto con l'Italia.

In Italia Johann Jakob Bodmer era stato la prima volta nel 1718, all'età di vent'anni, per imparare l'arte del setaiolo dopo aver rifiutato di intraprendere la carriera ecclesiastica auspicata dal padre. Giunto da Lugano il Bodmer visitò Bergamo, Milano e Genova, e piuttosto che progredire negli studi mercantili si lasciò affascinare dalla lingua e dalla letteratura italiana. Tornato a Zurigo, iniziò la sua feconda attività intellettuale grazie alla quale la letteratura tedesca si affrancherà dall'arido razionalismo dei modelli classici. Sul nuovo pensiero estetico bodmeriano divulgato dalla cosiddetta «scuola svizzera» ebbe un ruolo decisivo il carteggio che il Bodmer intrattenne con il conte Pietro di Calepio di Bergamo.⁶⁴ Per lo zurighese questa corrispondenza lunga un trentennio, dal 1728 al 1761, rappresentò un fecondo dialogo con tutta la critica italiana. Nel carteggio prevalentemente scientifico, i due studiosi affrontarono il problema del «diletto» estetico e del «buon gusto», riflettendo sulla natura del teatro e della tragedia, del verosimile e del meraviglioso, temi essenziali dell'estetica del primo Settecento.⁶⁵ Di fronte alla rivendicazione della naturalezza del

⁶³ M. PICONE, *La "Vita di Dante" di Johann Caspar Orelli*, in «Ermeneutica letteraria», n. II, 2006, pp. 167-170, p. 167.

⁶⁴ A richiamare l'attenzione sull'epistolario fu per primo Leone Donati con una monografia uscita nella raccolta commemorativa per il secondo centenario della nascita dello studioso svizzero, cfr. L. DONATI, *J.J. Bodmer und die italienische Literatur*, in *J.J. Bodmer Denkschrift zum CC Geburtstag*, Zürich, 1900, pp. 243-312; il lavoro ebbe poi maggior risonanza grazie all'interesse mostrato successivamente dal Croce: cfr. B. CROCE, *L'efficacia dell'estetica italiana sulle origini dell'estetica tedesca*, in *Problemi d'estetica*, Bari, Laterza, 1940, pp. 373-382.

⁶⁵ Sul carteggio cfr. P. CALEPIO, *Lettere a J.J. Bodmer*, a cura di R. BOLDINI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1964; fondamentale è il saggio di R. BOLDINI, *Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio. Incontro della «Scuola Svizzera» con il pensiero estetico italiano*,

godimento estetico, dei valori sensibili o emotivi della poesia sostenuta dal Calepio, nelle sue considerazioni sul gusto il Bodmer osservava che «una riflessione abile, ed esercitata, che procede con prudenza anche nelle minime cose, debba precedere la sensazione del gusto poetico».⁶⁶ Dunque, «il gusto è per il Bodmer, ma non per il Calepio, una facoltà dell'intelletto la quale serve a distinguere fra il vero e il falso, il perfetto e l'imperfetto».⁶⁷ La posizione bodmeriana, che Rinaldo Boldini nel suo studio dedicato al carteggio tra i due intellettuali ha giudicato «estremamente intellettualistica»,⁶⁸ mirava tuttavia a difendere il rigore e l'autorevolezza della poesia, altrimenti esposta all'arbitrarietà delle sole energie sensuali. La lezione derivata dai critici italiani (non dal solo Calepio ma anche dalla lettura dei trattatisti quali il Muratori e il Gravina) attenuò le posizioni intellettualistiche espresse nei primi lavori del Bodmer, orientandolo in seguito verso la celebre apologia del meraviglioso poetico:⁶⁹

Il poeta non si preoccupa del vero dell'intelletto, perché compito suo è solo di vincere la fantasia; gli basta il verisimile che è verità sotto certe condizioni e che essendo basato sulla testimonianza della fantasia è vero quanto sono veraci i sensi e la fantasia stessa.⁷⁰

Diversamente da Calepio, la maggior ampiezza degli interessi «estetici insieme e morali» spingerà il Bodmer a riprendere e sviluppare temi e prospettive della critica italiana,⁷¹ grazie ai quali giungerà a scoprire la «poesia

Milano, Ed. Vita e pensiero, 1953, ma vedi anche l'equilibrata recensione al libro scritta da M. FUBINI, *Rinaldo Boldini, Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio. Incontro della «Scuola Svizzera» con il pensiero estetico italiano*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CXXXIII, n. 404, 1956, pp. 621-628.

⁶⁶ R. BOLDINI, *Gian Giacomo Bodmer*, cit., pp. 23-24; p. 42: «la riflessione sola non può cagionare piacere sensibile, che nasce solo dal compiacimento delle passioni secondate, e il dolce pianto che non può derivare da diletto che puramente è spirituale, ma conviene che nasca dalla soave commozione de' sensi»

⁶⁷ T. GATANI, *Giovanni Andrea Scartazzini, il dantista, l'uomo, il mediatore di cultura*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio, 1991, pp. 252-264, p. 253.

⁶⁸ BOLDINI, op. cit., p. 24.

⁶⁹ ID., p. XXXIII: «Il Calepio, senza che nemmeno se ne rendesse conto, suggeriva loro idee e principi che erano patrimonio della cultura italiana, indicava loro opere di italiani, proponeva loro esempi di poeti, scrittori teorici italiani».

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ APOLLONIO, op. cit., vol. 2, p. 1236: «il conte Calepio, che assiduamente corrisponde con lui [Bodmer], non solo l'informa di quanto accade in Italia, anche per gli studi danteschi, ma

di Milton, di Dante e dell'antica epopea germanica». ⁷² Già nella lettera del 12 luglio 1729 egli ricordava i versi della morte del conte Ugolino come «un esempio di rappresentazione fedele della natura». ⁷³ Più tardo è nelle pubblicazioni del Bodmer il primo riferimento a Dante, e risale all'operetta in versi sul *Character der deutschen Gedichte*, «Carattere delle poesie tedesche», del 1734, ⁷⁴ in cui si esprime il rammarico per la mancanza in Germania di un grande poeta come l'Alighieri. Più rilevante per la storia del dantismo è un suo brano delle *Kritische Betrachtungen über die Poetischen Gemähde der Dichter*, «Considerazioni critiche intorno a pitture poetiche», in cui furono date alle stampe, siamo nel 1741, ampie traduzione in prosa tedesca di versi del poema. ⁷⁵ In questo lavoro Bodmer si mostra colpito dalla forza descrittiva con la quale Dante rivela al lettore l'amore di Paolo e Francesca. Nella sua chiosa ai versi finali «traluce la comprensione per l'alto livello artistico e per il grandioso intuito psicologico del divino poeta»: ⁷⁶

Bey welchem letztern Vers [*quel giorno più non vi leggemmo avante*] ich mit wenigen zu mercken bitte, wie geschickt dieser Poet schweigend zu gedencken gibt, was ein grober Ausdruck nicht mit solchem Nachdruck gesagt hätte. ⁷⁷

Dopo la più estesa analisi critica del 1749 contenuta nella ventinovesima lettera delle *Neue kritische Briefe*, «Nuove lettere critiche», ⁷⁸ ha assunto un certo rilievo nella critica dantesca il suo saggio *Intorno al triplice poema di Dante*, apparso anonimo in un periodico letterario zurighese nel 1763. ⁷⁹ In

l'aiuta a muoversi dalla generica opposizione al Gottsched, verso una intelligenza della poesia graviniana e, proseguendo, vichiana».

⁷² BOLDINI, *Introduzione*, in CALEPIO, op. cit., p. XLI.

⁷³ ID., p. 3.

⁷⁴ J. J. BODMER *Character der deutschen Gedichte*, Zürich, Orell, 1734, vv. 105-114.

⁷⁵ BODMER, *Kritische*, cit., pp. 30-31; pp. 43-44; p. 81.

⁷⁶ L. MAZZUCCHETTI-A. LOHNER, *L'Italia e la Svizzera. Relazioni culturali nel Settecento e nell'Ottocento*, Milano, Hoepli, 1943. Questo lavoro, al quale più volte ci riferiremo in queste pagine, offre un'ampia antologia di testi estratti dai carteggi e dalle opere letterarie dei contemporanei, offrendo utili traduzioni dei contributi in lingua tedesca.

⁷⁷ BODMER, *Kritische*, p. 44: «A proposito del quale ultimo verso prego voler brevemente notare con quanta abilità questo poeta, tacendo, lascia immaginare ciò che una grossolana espressione non avrebbe espresso con pari efficaci» [trad. di MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 284-285].

⁷⁸ Cfr. il par. *Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento*.

⁷⁹ Il saggio intitolato *Über das dreyfache Gedicht der Dante*, riscoperto da Leone Donati e da lui attribuito al Bodmer, fu ristampato nel suo lavoro sullo zurighese, cfr. DONATI, *J.J. Bodmer*,

questo studio, che ha dato luogo ad alcuni dubbi d'attribuzione, il Bodmer «raggiunge una profondità di penetrazione critica e un ardore d'entusiasmo che non riscontriamo in lui una seconda volta».⁸⁰ In effetti, la «difesa tedesca di Dante» come la definì il Croce, è una testimonianza eccezionale sotto il profilo esegetico per la precocità con la quale sono introdotte le tematiche centrali della scoperta di Dante nel Romanticismo. Nel testo bodmeriano sembrano contenuti *in nuce* i motivi estetici e critici che più tardi animeranno gli studi sulla *Commedia* dei fratelli Schlegel e di Schelling.

Lo straordinario poema di Dante ha avuto la stessa sorte dell'*Illiade*. All'uno e all'altro è stato opposto che non sono condotti secondo il nostro modo di pensare, secondo il nostro gusto presente [...]. Dunque, nell'opera di Dante, regna, secondo la loro sentenza, cattivo gusto, e, negli ornati, arditezza gotica [...]. Egli erra, egli cade: ma attira su di sé l'attenzione. Questi vanitosi censori non negano che Dante abbia genio, che egli possieda fuoco d'immaginazione da dipingere vivi quadri della natura e bene imitate passioni; essi riconoscono che di questo fuoco molte scintille sprizzano attraverso il suo poema e rischiarano la sua oscurità [...]. Che cosa era più naturale di pensare che un'opera di questa sorta non poteva essere scritta senza un disegno? Ma, poiché essi non scoprirono nel poema il loro disegno, conclusero più volentieri, che esso offendeva tutte le regole che sono prescritte per la costruzione meccanica di un poema [...]. Il primo torto che essi fecero al poema di Dante è, che vi cercarono un sistema ad essi noto, un'azione, un eroe. E poiché non trovarono ciò che il poeta non aveva mai pensato di mettervi, non si vergognarono di dire che Dante aveva fatto sé stesso eroe della sua epopea [...]. Egli aveva d'uopo di un disegno per dare un certo legame a questa grande varietà di materiale: il punto centrale delle sue linee non era un separato pezzo di politica o di morale, per cui gli fosse necessario un

op. cit., pp. 283-288. Il testo è stato poi ripubblicato nella rivista critica dal Croce che personalmente si curò di tradurlo con il titolo *Sulla trilogia di Dante*, cfr. B. CROCE, *Una difesa dantesca di Dante nel 1763*, in «La Critica», vol. XVIII, 1920, pp. 306-311, p. 306: «Fu ritrovata nel giornale letterario di Zurigo, *Freymüthige Nachrichten von neuen Büchern und zur Gelehrtheit gehörigen Sachen*, dell'agosto 1763, dal mio compianto amico dr. Leone Donati, che la ristampò in una monografia su *J. J. Bodmer und die italienische Litteratur*, attribuendola appunto al Bodmer. Attribuzione della quale il Donati si teneva sicuro, non dubitando che «tutti i conoscitori del Bodmer sarebbero senza sforzo dello stesso avviso»; ma vedo che dubita, senza per altro addurre particolari ragioni, il Farinelli. Comunque, scritta da Bodmer o da lui direttamente ispirata o proveniente dal suo circolo letterario, questa difesa è forse la migliore e più calzante che fosse composta nelle polemiche che seguirono ai giudizi del Bettinelli e del Voltaire e di altri settecentisti, ed è importante documento nella storia della critica dantesca. E poiché il lavoro del Donati va per le mani di pochi, mi sembra utile qui riprodurla, traducendola in italiano».

⁸⁰ MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 286.

particolare carattere, un eroe, o un'azione interessante; il suo intento comprendeva tutto quanto in natura era vero, bello e buono [...]. Questo disegno aveva il vantaggio, che il poeta poteva adoperare tutti i generi di stile [...]. Non si può dire che le regole fossero sconosciute al suo tempo o a lui, giacchè egli aveva dinanzi a sè l'*Eneide*, in cui le regole si vedevano in atto [...]. Il disegno del nostro poeta, il viaggio attraverso questo mondo, che lo menava innanzi alla più meravigliose scene e azioni e destini, è forse disordinato, irregolare e ineguale sol perché non è il disegno del poeta romano? E perché non apprese a calcare servilmente le orme di Virgilio, non ha sentito forse i veri meriti di lui, non lo ha letto con gusto coltivato, ha preso da lui troppo poco, e gli ha attestato una gratitudine che non gli doveva? [...]. La grande distanza della lingua, dei costumi, degli usi, della religione non nascondeva a Dante le bellezze della poesia di Virgilio; e il suo genio originale non gli impediva di trasportarne di siffatte nel suo poema, pur senza tradurre [...]. Anche i pezzi mistici, che egli offre nel *Paradiso*, concernevano oggetti di cui i sottili dotti del suo tempo si occupavano ogni giorno [...]. Chi nel *Purgatorio* o nel *Paradiso* cerca passioni e rapimenti come quelli che si trovano nella Francesca e nel conte Ugolino, chiede qualcosa di cui il poeta qui non voleva parlare [...]. Chi nel trionfo di Cristo o nella contemplazione della divinità e in altri pezzi del *Paradiso* accusa la mancanza del pennello di Milton e di Klopstock, domanda cosa che non si adattava al disegno del poeta, il quale intendeva formare l'elemento intellettuale per l'intelletto e non dipingerlo pei sensi [...]. A lui non era ascoso che l'espressione ha una straordinaria efficacia, che essa fa miracoli e che la bellezza spesso consiste solo nel modo di dire una cosa.⁸¹

Con la traduzione e la ristampa del testo bodmeriano Croce dimostrava di aver colto in esso «il nucleo ispiratore del *revival* romantico di Dante, nella sua *pars destruens*, nella polemica contro gli illuministi, ma soprattutto nella sua *pars construens*, nella delineazione del futuro programma romantico».⁸² Il saggio, di cui è sembrato opportuno fornire ampi estratti, nella sua parte conclusiva testimonia come una consapevole lettura del *Paradiso*, in anticipo sulle preferenze manifestate da August Wilhelm Schlegel, trovi «cittadinanza» nelle avanguardistiche riflessioni del Bodmer. Davvero come all'epoca scrisse Leone Donati si può affermare che «mit diesem Aufsatz verschaffte Bodmer dem Dichter der "Commedia" das Bürgerrecht in Deutschland».⁸³

⁸¹ BODMER, *Sulla trilogia di Dante*, in CROCE, *Una difesa dantesca*, cit., pp. 306-311.

⁸² PICONE, *"Vita di Dante"*, cit., p. 168.

⁸³ DONATI, *J.J. Bodmer*, op. cit., pp. 289: [con questo saggio, Bodmer acquistò al poeta della *Commedia* la cittadinanza tedesca]. L'importante ruolo svolto dal critico svizzero nel progresso degli studi danteschi è stato riconosciuto in Italia ancora dal Croce nel celebre saggio sulla poesia dantesca, cfr. B. CROCE, *La poesia di Dante*, Bari, Laterza, 1943, p. 176: «se noi ora

1.3 Madame de Staël e il gruppo di Coppet

Prima di considerare il ruolo svolto dall'Orelli, la seconda grande figura di rilievo nella storia della ricezione di Dante in Svizzera, è doveroso ricordare l'importante contributo che giunse alla fama dell'Alighieri dal «gruppo di Coppet».⁸⁴ Sulle rive del Lemano tra le mura di quel *nobile castello*, così piacque definirlo al Roedel,⁸⁵ si raccolsero intorno alla celebre Madame de Staël illustri intellettuali svizzeri come Benjamin Constant, Simonde de Sismondi, Karl Victor Bonstetten.⁸⁶ Tra gli intellettuali del circolo di Coppet, che «prepararono l'avvento del Romanticismo nella nuova critica dell'Ottocento»,⁸⁷ a discutere di Dante e del Medioevo ci fu anche August Wilhelm Schlegel, che insieme al Sismondi ispirò alla scrittrice francese l'interesse per la letteratura italiana e il suo maggior poeta. Ancora nei primi scritti, i giudizi della Staël si dimostrano però legati a schemi tradizionali in cui restava vivo l'influsso di Voltaire e del razionalismo settecentesco.⁸⁸ Ma la concezione che la *Dame de Coppet* possedeva delle nostre lettere, e in genere della nostra cultura, cambiò radicalmente dopo che in compagnia di Schlegel e

leggiamo Dante e gli altri poeti senza senza tra noi e loro siano gli ostacoli interposti dai grossi pregiudizi del passato, dobbiamo il beneficio di questa agevolezza appunto a critici simili a quello appena ricordato [Bodmer], che ce ne hanno liberati o continuano a liberarcene. Nella generazione seguita a quella del Bodmer, per effetto dei nuovi concetti sulla poesia e sulla storia che da più parti e in più modi spuntarono e furono come la fioritura o la messe dei germi che alcuni solitari avevano seminati, la considerazione antidommatica e storica di Dante e degli altri poeti si fece consueta e come naturale: divenne luogo comune il disdegno verso i giudizi condotti secondo il particolare gusto settecentesco e illuministico, e secondo ogni altro ideale che non fosse quello intrinseco e proprio di Dante e dei suoi tempi».

⁸⁴ Non potendo qui *ritrar di tutti a pieno* si rinvia ai sopra citati lavori di Reto Roedel e Adriana Ramelli, per una rassegna dei principali studiosi svizzeri che a vario titolo si sono occupati di Dante. Tra gli studiosi successivi alla generazione del Bodmer sono particolarmente degni di nota il vodese Luis Bridel (1759-1821), traduttore e autore di un saggio sul modo di tradurre Dante, *Lettre de Louis Bridel à Carjon de Nizas sur la manière de traduire Dante. Suivie de la traduction en vers françois du cinquième chant de l'Enfer, etc...*, Basle, Guillaume Haas, 1805, e il poeta ticinese Giuseppe Fossati (1759-1811), autore di un *Elogio di Dante Alighieri*, Venezia, Rubbi, 1783, che rispondeva alle accuse bettinelliane.

⁸⁵ ROEDEL, *Gli studi danteschi*, cit., p. 86.

⁸⁶ Cfr. C. PELLEGRINI, *Madame de Staël e il gruppo di Coppet*, Bologna, Pàtron, 1974.

⁸⁷ C. CORDIÉ, *Dante Alighieri nella critica della Staël, del Ginguené e del Sismondi (1799-1832)*, in «Studi danteschi», n. LVII, 1985, pp. 161-269, p. 162.

⁸⁸ MADAME DE STAËL, *De la littérature considérée dans ses rapports avec les institutions sociales*, édition critique par P. VAN TIEGHEM, Paris, Minard, 1959.

di Sismondi scoprì l'Italia nel suo viaggio del 1805.⁸⁹ In quell'occasione la scrittrice s'innamorò di Vincenzo Monti, «premier poète de l'Italie»,⁹⁰ il quale le insegnò «a studiare con maggiore attenzione ed equità popolo ed arte italiana»,⁹¹ e a conoscere Dante attraverso le sue suggestive declamazioni dei versi della *Commedia*.⁹² Il viaggio italiano sarà all'origine del romanzo *Corinne ou l'Italie*, il capovalore della Staël uscito nel 1807 e subito tradotto in tedesco ed in italiano. L'enorme successo del libro influi in modo decisivo sulla percezione della nostra civiltà all'estero.⁹³ «attraverso quel romanzo gli europei impararono che gli italiani esistevano e che l'Italia non era solo l'espressione geografica o una raccolta di antichità». ⁹⁴

Le prime citazioni dantesche che troviamo nell'opera sono nel famoso *Improvisation de Corinne au Capitole*, in cui la protagonista, in occasione della sua incoronazione poetica, celebra la grande personalità di Dante e della sua poesia:

Un enchaînement mystique de cercles et de sphères le conduit de l'enfer au purgatoire, du purgatoire au paradis; historien fidèle de sa vision, il inonde de clarté les régions les plus obscures, et le monde qu'il crée dans son triple poème est complet, animé, brillant comme une planète nouvelle aperçue dans le firmament. À sa voix tout sur la terre se change en poésie; les objets, les idées, les lois, les phénomènes, semblent un nouvel Olympe de nouvelles divinités; mais cette mythologie de l'imagination s'anéantit, comme le paganisme, à l'aspect du paradis, de cet océan de lumière, étincelant de rayons et d'étoiles, de vertus et d'amour. Les magiques paroles de notre plus grand poète sont le prisme de l'univers; toutes ses merveilles s'y réfléchissent, s'y divisent, s'y recomposent;

⁸⁹ Sull'argomento cfr., *Il Gruppo di Coppet e il viaggio. Liberalismo e conoscenza dell'Europa tra Sette e Ottocento*, in *Atti del VII Convegno di Coppet Firenze, 6-9 marzo 2002*, a cura di M. BOSSI, A. HOFMANN, F. ROSSET, Firenze Olschki, 2006.

⁹⁰ Cfr. *Lettere inedite del Foscolo, del Giordani e della Signora di Staël a Vincenzo Monti*, a cura di G. e A. MONTI, Livorno, Vigo, 1876, p. 252.

⁹¹ MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 298.

⁹² Cfr. V. MONTI, *Epistolario*, a cura di A. BERTOLDI, Firenze, Le Monnier, 1928, vol. 2, p. 325: «Ho il contento d'aver ispirata alla prima una migliore idea dell'italiana letteratura, facendola piangere largamente alla recita di qualche bel pezzo de' nostri classici, e forzandola a confessare di aver errato ne' suoi giudizi, de' quali mi ha promessa la ritrattazione».

⁹³ MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 298: «Il libro della scrittrice cosmopolita non andrà soltanto fra le mani dei dotti e dei letterati, ma conquisterà i cuori, rivelando all'Europa un'Italia in cui non vi sono soltanto quadri, statue, ruderi grandiosi e mirabili paesaggi, bensì anche un popolo che soffre e che attende».

⁹⁴ G. SPINI, *Incontri europei e americani col Risorgimento*, Firenze, Vallecchi, 1988, pp. 285-286.

les sons imitent les couleurs, les couleurs se fondent en harmonie, la rime, sonore ou bizarre, rapide ou prolongée, est inspirée par cette divination poétique, beauté suprême de l'art, triomphe du génie, qui découvre dans la nature tous les secrets en relation avec le coeur de l'homme.⁹⁵

Tra i membri del gruppo di Coppet che si interessarono in particolare al poeta fiorentino è da annoverare anche Simonde de Sismondi, per il quale lo studio della storia letteraria italiana rientrò in un disegno più vasto di ricostruzione della storia dei popoli. Nelle pagine dell'*Histoire des républiques italiennes du Moyen Age*, l'opera letta ed amata dagli uomini del Risorgimento i cui primi volumi furono stampati dall'editore Orell Füssli tra il 1807 e il 1808, Sismondi «si vale del poeta come fonte storica di speciale risonanza per il lettore».⁹⁶ Dante non soltanto è un protagonista degli eventi civili e politici dell'epoca in cui visse, ma è anche un suo autorevole testimone. Nella lettura dello storico ginevrino, che per scrivere la sua opera maggiore diligentemente si documentò in biblioteche ed archivi, alcuni luoghi della *Commedia* si colorano di una rilevanza prettamente storica; esempio significativo è certamente quello del Conte Ugolino della Gherardesca, episodio che Sismondi mette in relazione alle vicende della politica pisana. Ma con la citazione delle terzine famose lo storico cede anche ad una considerazione tutta letteraria:

Quelque connu que soit ce superbe morceau de poésie, je ne puis me refuser à l'insérer ici; il appartient à l'histoire de Pise: il appartient aussi à celle de la littérature dans le treizième siècle, comme donnant la mesure du sublime génie du Dante.⁹⁷

Negli scritti di Sismondi, come d'altronde in questa citazione, facilmente si possono avvertire le atmosfere di Coppet, l'influsso delle lunghe conversazioni con la Staël e lo Schlegel in quel «Cénacle romantique» che fu la cappella «pour le culte de Dante».⁹⁸

⁹⁵ MADAME DE STAËL, *Corinne ou l'Italie*, Paris, H. Nicolle, 1807, vol. I, p. 76-77. L'opera fu tradotta in tedesco dalla moglie di F. Schlegel Caroline nel 1807 e in italiano da C. Mengoni nel 1808.

⁹⁶ CORDIÉ, *Dante Alighieri*, op. cit., p. 239.

⁹⁷ S. DE SISMONDI, *Histoire des républiques italiennes du Moyen Age*, tomo XIII, Bruxelles, Wahlen, 1826, p. 79.

⁹⁸ A. COUNSON, *Dante en France*, Paris, Fontemoing, 1906, p. 114.

1.4 Johann Kaspar Orelli

«Nel panorama della cultura di inizio Ottocento Johann Caspar Orelli è una figura anomala».⁹⁹ Le esperienze intellettuali ed umane che contraddistinsero la vita dell'Orelli furono senza dubbio quelle che più di tutte, tra coloro che in Svizzera si interessarono a Dante, esercitarono la maggiore influenza su Giovanni Andrea Scartazzini. Diverse vicende biografiche ci permettono infatti di mettere in parallelo le due esistenze e coglierne alcuni tratti comuni, quasi potremmo dire alcune coincidenze. I due studiosi si dedicarono con uguale passione, ma secondo aspirazioni e metodi diversi, all'Italia e alla divulgazione della nostra storia letteraria. Entrambi condivisero con gli intellettuali settecenteschi dell'*Helvetia mediatrix* l'impegno nell'attività di mediazione tra la cultura tedesca e la cultura italiana.

Per l'Orelli, come ancor prima per il Bodmer, «che può essere considerato il suo maestro ideale»,¹⁰⁰ il primo e decisivo contatto con l'Italia giunse da Bergamo, dove il giovane ventenne esercitò per alcuni anni il ministero evangelico presso la locale comunità protestante. Johann Kaspar Orelli era nato nel 1787, i suoi antenati di origini ticinesi si stabilirono a Zurigo a metà del XVI secolo, quando a causa della loro adesione alla Riforma lasciarono Locarno. Nel 1807, dopo aver concluso gli studi di teologia presso il Collegium Carolinum, la scuola fondata da Zwingli, e trascorso un breve periodo a Yverdon presso l'Istituto di Heinrich Pestalozzi,¹⁰¹ il giovane accettava il posto

⁹⁹ ORELLI, *Vita di Dante*, cit., p. 213. In questo libro che ristampa in copia anastatica *La vita di Dante Alighieri* pubblicata nel secondo volume delle *Cronichette d'Italia* dall'Orelli nel 1822, si può leggere un accurato profilo biografico dello studioso svizzero nella *Postfazione* ottimamente scritta dal Ferrari (cfr. ID., *Johan Caspar von Orelli e la ricezione di Dante nel primo Ottocento*, ivi, pp. 213-254), arricchita infine con un'utile *Appendice di documenti* che contiene contributi inediti sul periodo trascorso a Coira dall'autore (pp. 255-288). A questo lavoro del Ferrari si rinvia inoltre per un'aggiornata bibliografia sull'Orelli e le sue opere.

¹⁰⁰ PICONE, «*Vita di Dante*», cit., 168. L'onda lunga rappresentata dall'attività del Bodmer si estese sulle generazioni successive. Il Ferrari ricorda che un discepolo del Bodmer, Johann Jakob Horner (1772-1831), fu «un mentore» del giovane Orelli; di Horner si registra la pubblicazione di una breve biografia del poeta fiorentino all'interno di una *Künstler-Galerie*; sull'argomento cfr. FERRARI, op. cit., pp. 216-217.

¹⁰¹ Johann Heinrich Pestalozzi (1746 –1827), pedagogista e riformista svizzero. Nato a Zurigo studiò al *Collegium Carolinum* per intraprendere la carriera ecclesiastica. Si forma a contatto con l'illuminismo e approfondendo le idee di Rousseau. Nel 1768 avviò con sua moglie Anne Schulthess un'azienda agricola a Neuhof, trasformata poi in asilo per bambini orfani. Dopo alcuni anni di insuccessi fondò nel 1805 a Yverdon il suo istituto pedagogico la cui fama si diffuse in tutta l'Europa, costituendo un modello sperimentale della moderna scuola elementare.

di predicatore e d'istruttore della comunità riformata bergamasca, che per la prima volta organizzava un ministero regolare nella città. Alla fine del Settecento la consistente crescita demografica ed economica della colonia protestante aveva visto aumentare il numero delle famiglie grigionesi su quelle provenienti da Zurigo. A Bergamo l'Orelli si ritrovò così a vivere in una comunità franco-elvetica-grigionese dal tessuto sociale eterogeneo e culturalmente distante dal suo mondo. Non poco faticò egli ad accettare le abitudini della nuova società e soprattutto il suo "inconsueto" incarico di predicatore.¹⁰² Ma nel giro di alcuni mesi grazie alle lezioni di italiano impartitegli da un sacerdote cattolico, don Santo Zenoni, e ad una straordinaria applicazione il giovane pastore apprese a tal punto la nuova lingua da potersi cimentare nella lettura degli autori classici italiani. l'Orelli formò con studio assiduo il suo stile sulle traduzioni di Sallustio dell'Alfieri confrontate con il testo latino. L'esercizio quotidiano della lingua lo spinse già nel 1808 alla lettura di Ariosto, Machiavelli e di Dante, di cui approntò le prime traduzioni da inviare ai suoi corrispondenti in Svizzera:

la mia natura mi sembra abbastanza affine allo spirito della poesia italiana. Scherzosa, leggera, senza profondità di sentimento persino nell'amore, più ragionamento che sentimento, ma sogni ideali, lieti, un librarsi in serene regioni; molta finezza; un'aspirazione inconfondibile verso il bello [...]. Certo non disdegneremo né il profondo Dante, né il severo Alfieri, che si elevano meravigliosamente dal coro degli altri. Io sono immerso in un'ondata di godimenti poetici senza purtroppo essere un poeta io stesso.¹⁰³

La sua opera maggiore è il romanzo pedagogico-sociale *Lienhard und Gertrud*, pubblicato a partire dal 1781 e che gli garantì una grande notorietà.

¹⁰² Lettera di Orelli a August Heinrich Wirz: 10 maggio 1807: «La cosa più odiosa indubbiamente è la predicazione in sé, perché non conosco niente di più inutile e io non possiedo l'animo e la disposizione voluta, in questo momento almeno, e non sono abbastanza senza coscienza da parlare sfacciatamente contro le mie convinzioni. Non posso nemmeno pensare a predicare in *italiano*, piuttosto in *francese*, per quanto anche questo sia abbastanza difficile». I brani citati dalle lettere come quelli estratti dalle opere, sono tolti dal libro di MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., pp. 218-229, qui in particolare a p. 219. Per l'intera corrispondenza, cfr. *Briefe von Johann Kaspar von Orelli (1787-1849) aus seinem zwanzigsten Lebensjahre*, in «Neujahrsblatt zum Besten des Waisenhauses in Zürich», n. LIV, 1891, pp. 27-50.

¹⁰³ Lettera di Orelli a August Heinrich Wirz: Natale 1808, in MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 223.

Se inizialmente aveva creduto di restare chiuso in una piccola realtà culturale, da Bergamo il giovane studioso zurighese si ritrovò invece proiettato nell'ambiente letterario e politico milanese. Nei sei anni e più vissuti in Italia, l'Orelli entrò in contatto con i principali protagonisti del mondo culturale italiano, tra di essi in particolare Ugo Foscolo e Giuseppe Mazzini, con i quali intratterrà una duratura corrispondenza, contribuendo a suo modo al rinnovamento politico dell'Italia.¹⁰⁴ Durante le sue ricerche nelle biblioteche dell'Ambrosiana e di Brera, strinse un'importante amicizia con Francesco Reina, biografo del Parini, al quale dovrà alcune delle sue più preziose conoscenze.¹⁰⁵ È invece più spesso rievocato dai biografi l'incontro dell'Orelli con il Manzoni, determinato come è stato accennato da una circostanza casuale che tuttavia lo rese sia partecipe che protagonista di un evento centrale nella vita dell'autore de *I Promessi sposi*:

Alcuni giorni fa tornai a Milano per unire in matrimonio un certo signor Alessandro Manzoni, nipote del celebre Beccaria, con una francese riformata Blondel. Questo Manzoni mi parve un giovane interessante, inesperto del mondo quanto me, ma vigoroso e innocente. È odiato dai preti che egli disprezza e in alcuni versi sciolti che ha fatto stampare si esprime molto energicamente contro tutta quella genia. Peccato che potei parlargli solo mezz'ora, sentivo davvero molta attrazione per lui e se abitasse a Bergamo invece che a Milano, io credo che

¹⁰⁴ Lettera di Giuseppe Mazzini a Orelli: 12 dicembre 1836, in MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 137: «*Signore*, quando più infierivano le persecuzioni de' vostri governi contro gli esuli e mi riducevano a vivere prigioniero volontario in una terra libera e a celarmi come un colpevole, per non dare ai miei parenti il dolore d'udirmi trasportato in America, la cortesia vostra rendeva meno aspra la mia solitudine trasmettendomi, per mezzo de' miei amici, libri e giornali della Biblioteca. E quanto più le paure de' vostri deboli governi ci raddoppiano le infelicità dell'esilio, tanto più impariamo a serbare riconoscenza ed affetto a quei pochi che protestano tacitamente e come meglio possono a favore nostro contro le conseguenze di quel sistema; ed io vi serbo riconoscenza ed affetto per la gentilezza usata a me e a' miei compatriotti, come vi porto da gran tempo stima e rispetto pei vostri lavori e per la vostra costanza. Presso a partire – se nuovi ostacoli non insorgono – per Londra, ho sentito il bisogno di dirvi ciò che penso da molto».

¹⁰⁵ Lettera di Orelli ai genitori: 6 settembre 1811, in MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 104: «andai dunque a Milano, dove per felice combinazione ero chiamato per battesimi e nozze. Ivi feci parecchie interessanti relazioni, anzitutto col signor Reina, lo scolaro e biografo del Parini [...]. Questa è una conoscenza che mi sarà importante per tutta la vita, poiché ci affiatammo bene. Egli mi introdusse anche da Ugo Foscolo, il poeta dei Sepolcri, uno, anzi forse ad unanime giudizio, oggi il maggior genio dell'Italia intera. Ma in lui la fantasia poetica prepondera sulla ragione. Anche questi mi accolse con bontà e mi recitò lunghi brani della sua tragedia *Ajace*, un'opera di inaudito ardore, sentimento e magnanimità».

troverei in lui se non un amico – perché gli Italiani conoscono raramente la vera amicizia – almeno certo un buon conoscente [...]. I Blondel, dai quali io alloggiavo otto giorni, mi trattarono molto cortesemente, ma proprio come se fossi una macchina da matrimonio. Non ebbi altro da fare che pronunziare un giorno alle 7 di sera la formula ginevrina, e con questo tutto fu fatto. Sono dei *parvenus* ricchissimi, che hanno trattato la cosa con leggerezza che mi fece quasi rabbrivire.¹⁰⁶

Da Bergamo lo studioso svizzero iniziò la sua attività divulgativa che per molti anni lo vedrà impegnato nella diffusione della cultura italiana tra i paesi di lingua tedesca.¹⁰⁷ Come ha rivelato il Ferrari nel suo importante saggio biografico, l'Orelli fin da giovane fu un accanito bibliofilo e durante gli anni bergameschi acquistò classici latini e greci insieme a molte opere di autori italiani (Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Alfieri, etc.), raccogliendo così una biblioteca che nel 1810 contava già 160 volumi.¹⁰⁸ I frutti di questi anni di letture e di studi dedicati alla letteratura italiana furono annotati accuratamente dal giovane pastore nel suo diario di lettura, «die Tagesordnung», oggi conservato nella Zentralbibliothek di Zurigo. Da questo materiale l'Orelli derivò i *Beiträge zur Geschichte der italiänischen Poesie*, «Saggi sulla storia della poesia italiana», pubblicati dall'editore Orell Füssli.¹⁰⁹ Nell'opera stampata in due volumetti sono visibili i frammenti di un disegno più ampio sulla nostra storia letteraria. Tra i saggi pubblicati una storia delle poesie predantesche, un importante studio sulle *Veglie* di Torquato Tasso e alcuni lavori e considerazioni su recenti pubblicazioni italiane. Non va dimenticato che in questi stessi anni di riscoperta romantica dell'Italia si stampavano opere come la *Histoire des Républiques italiennes* del Sismondi e il romanzo *Corinne* di Madame de Staël. Dal canto suo l'Orelli con questa pubblicazione dimostrò di essere stato «un pioniere e un innovatore in terra tedesca, perché la storiografia della letteratura italiana al nord delle Alpi era a quell'epoca appena agli inizi».¹¹⁰ Sempre a Bergamo cominciò a lavorare anche al progetto di

¹⁰⁶ Lettera di Orelli ai genitori: 10 febbraio 1808, in MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., pp. 221-222.

¹⁰⁷ Tra le moltissime pubblicazioni dell'Orelli ci furono le traduzioni di alcune opere italiane contemporanee, come ad esempio il romanzo del Foscolo, *Letzte Briefe des Jacopo Ortis*, apparso a Zurigo nel 1817, ma con la finta data di Londra e senza il nome del traduttore.

¹⁰⁸ Sull'argomento cfr., ORELLI, *Vita di Dante*, cit., in particolare p. 218, nota 17.

¹⁰⁹ J. K. VON ORELLI, *Beiträge zur Geschichte der italiänischen Poesie*, Zürich, Orell Füssli, 1810, 2 voll.

¹¹⁰ FERRARI, op. cit., p. 218.

un'edizione critica della *Commedia* con commento, il cui manoscritto tuttora inedito, si conserva a Zurigo in un'edizione interfogliata del poema.¹¹¹

Nel 1814 l'Orelli lasciava la comunità bergamasca per trasferirsi a Coira dove aveva accettato la cattedra di professore di letteratura italiana e francese nella Scuola Cantonale. La carriera di parroco si chiuse così insieme alla sua esperienza in Italia, dove non riuscirà più a ritornare, serbando il rammarico di non aver visto Roma né Firenze. Nell'ambiente bilingue ma a prevalenza germanofona dei Grigioni, l'Orelli trovò nuovi stimoli alla sua attività di mediatore culturale attraverso l'insegnamento alle giovani generazioni. Le sue classi divennero un vero laboratorio pedagogico: come si è già ricordato egli fu «il primo a portare non solo la lingua, ma anche la cultura italiana alla Scuola».¹¹² A Coira riprende i suoi lavori di filologia classica ripubblicando la *princeps* dei frammenti di un'orazione di Isocrate, curata dal patriota greco Andrea Mustoxidi. In appendice all'opera, tra le *Philologische Briefe*, «Lettere filologiche», un lavoro critico sul poeta fiorentino, *Brief über Dante*, costituisce il primo vero saggio dantesco composto dall'Orelli.¹¹³ Lo scritto risale agli anni del soggiorno italiano ed è «un manifesto culturale e una dichiarazione di fede dantesca»,¹¹⁴ in cui l'Orelli annuncia l'intenzione di approntare non una traduzione della *Commedia*, bensì un'edizione critica commentata del poema da sottoporre al pubblico tedesco. L'obiettivo è fornire alla letteratura tedesca un modello su cui fondare la propria poesia e la propria identità nazionale:

In der göttlichen Komödie herrscht eine so unendliche Fülle von Leben und Kraft, daß schwerlich etwas so geeignet wäre die deutsche Poesie ihrer Vollendung näher zu bringen, als das völlige Verständniß Dantes [...]. Sollte aber auch unsrer Nation nie ein ähnliches Werk zu Theil werden, so läßt sich, nachdem das Ganze in Idee und Ausführung begriffen worden, auch manches Einzelne aus den unergründlichen Schätzen der Dantischen Dichtung herleiten; z.

¹¹¹ L'edizione della *Divina Commedia* postillata dall'Orelli è quella in 3 volumi pubblicata a Milano dall'editore Mussi nel 1809. Anche questo materiale è custodito a Zurigo insieme ai libri che lo studioso donò alla biblioteca nel 1831 quando divenne direttore della Zentralbibliothek, che diresse fino al 1841, anno della sua morte.

¹¹² ISEPI, op. cit., p. 18.

¹¹³ ἸΣΟΠΑΤΟΥΣ ΛΟΓΟΣΠΕΡΙ ΤΗΣ ΑΝΤΙΔΟΞΕΩΣ, Vervollständigt herausgegeben von ANDREAS MUSTOXYDES. Verbessert, mit Anmerkungen und philologischen Briefen begleitet von JOHANN KASPAR VON ORELLI. Nebst zwei Anhängen, Zürich, 1814. Il saggio su Dante è la *Sechster Brief*, pp. 413-447.

¹¹⁴ FERRARI, op. cit., p. 220.

B. bestimmtere Umriss der christliche Mythologie, Charakterzeichnungen, lebendige Phantasien, Bilder, Gleichnisse, Wendungen.¹¹⁵

Dopo una parte introduttiva sul poema e sulla funzione della poesia di Dante, l'Orelli delinea in questo scritto un preciso piano di lavoro per la stesura del commento, articolato secondo cinque categorie: «der kritischer», «der exegetische», «der ästhetische», «der historische», «der wissenschaftliche».¹¹⁶ Le categorie orelliane sono ben illustrate da Ferrari nella sua *Postfazione*:

Le osservazioni saranno dunque «critiche» (giustificazione del testo e delle varianti), «esegetiche» (spiegazione dei termini difficili o inusuali), «estetiche» (struttura del poema, sue bellezze e difetti), «storiche» (note sui luoghi, persone e fatti citati da Dante) e «scientifiche» (spiegazioni delle concezioni «etiche, politiche, metafisiche, cosmologiche e teologiche», con netta distinzione tra ciò che risulta essere il pensiero «originale» di Dante e ciò che, al contrario, egli aveva preso in prestito dalla Scolastica).¹¹⁷

Il progetto così prospettato dall'Orelli colpisce certamente per la sua straordinaria modernità: agli albori della moderna filologia dantesca, se realizzata, quest'opera innovativa sotto il profilo filologico ed esegetico, avrebbe anticipato i più importanti lavori danteschi usciti nella seconda metà dell'Ottocento. Solo una parte però di questo vasto progetto fu approntato dall'Orelli nel corso della sua vita: nell'esemplare della *Commedia* appartenutagli, tra le numerose note di commento, sono raccolte tutte le varianti ricavate dalle edizioni a stampa consultate dal dantista. Questo *corpus* manoscritto, ricco di osservazioni di vario genere, è la testimonianza più evidente della sua costante attività critica sull'opera dantesca.

Negli anni trascorsi a Coira come professore della Cantonale, l'Orelli approfondì le sue ricerche documentarie sulla vita di Dante e sulla sua epoca. L'analisi e la divulgazione degli avvenimenti storici che riguardarono il poeta

¹¹⁵ ORELLI, *Sechster Brief*, in *Philologische Briefe*, cit., p. 413: «Nella *Divina Commedia* domina una pienezza così infinita di vita e di forza, che è raro trovare qualcosa che sia altrettanto atto a ravvicinare la poesia tedesca alla perfezione, quanto l'intendimento perfetto di Dante [...]. Ma se anche alla nostra nazione mai sarà concessa un'opera simile, dai tesori inesauribili della poesia dantesca, dopo che essa è stata capita nell'idea e nell'esecuzione, si possono dedurre parecchi particolari: per esempio alcuni aspetti della mitologia cristiana, caratteri, fantasie vive, allegorie, immagini, espressioni» [trad. di MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 226].

¹¹⁶ ID., p. 418.

¹¹⁷ FERRARI, op. cit., p. 221.

fiorentino fu vissuta dall'Orelli con autentica passione etico-politica, nella poesia dantesca egli scopriva quel messaggio di libertà e di lotta che avrebbe in seguito nutrito il Risorgimento. Accanto alla figura del professore di letteratura che leggeva la *Commedia* agli allievi, si accostava quindi quella dell'uomo liberale, mosso da vivi interessi politici per la causa italiana. Abbiamo già accennato alla sua amicizia con il Mazzini e il Foscolo (quest'ultimo fu per una breve sosta a Coira nel 1815 senza però sapere della presenza dell'«amico»), i quali però non furono gli unici a beneficiare dell'aiuto offerto dall'Orelli agli italiani fuggiti in Svizzera.¹¹⁸ La solidarietà si manifestò in modo particolar in favore di Gioacchino de' Prati, un esule che a causa della sua attività politica fu condannato a morte inseguito ai moti di Napoli.¹¹⁹ Riparato a Coira il de' Prati strinse rapporti di amicizia con il giovane professore, che lo sostenne durante l'esilio, cercando per lui un impiego presso la Scuola Cantonale. È in questo periodo che l'Orelli matura l'idea di pubblicare «un compendio di storia italiana» da indirizzare alla gioventù grigionese, al quale collaborò lo stesso de' Prati senza poi comparirvi.

Nel 1820 l'Orelli è a Zurigo. Da un anno aveva accettato l'incarico di professore nello stesso Collegium Carolinum dove aveva studiato teologia.¹²⁰ In quest'ultimo anno usciva a Coira il primo volume delle *Cronichette d'Italia*, al quale nel 1822 si aggiunse il secondo volume, questa volta interamente dedicato alla vita di Dante Alighieri e alla storia dei suoi tempi.¹²¹ La *Cronichette* è un'opera doppia, destinata dal suo autore principalmente all'uso scolastico. Nella sua prima parte si affronta l'epoca medioevale fino alle soglie del Trecento, con particolare riguardo all'importanza del Medioevo per la comprensione dell'epoca presente. Il metodo compositivo dell'Orelli è di condensare il materiale storico consultato sulle fonti; tra i testi di riferimento troviamo ad esempio opere come la *Histoire des républiques italiennes du*

¹¹⁸ MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 229: «Frugando tra gli scritti da lui lasciati, si è specialmente commossi trovando tante lettere di profughi oscuri che tutti cercano da Orelli in qualche frangente: ora si tratta di un intervento presso la polizia per difficoltà di passaporto, ora è richiesto di consigli letterari».

¹¹⁹ Gioacchino de' Prati (1790–1863), patriota italiano esiliato a Coira nel 1816 dove collabora con altri esuli tedeschi, Carl Follen e Wilhelm Snell, alla creazione di una rete di collegamenti tra le società segrete del centro Europa.

¹²⁰ Sembra che l'Orelli avesse lasciato suo malgrado la Scuola Cantonale e i Grigioni (nel 1816 gli era stata conferita la cittadinanza grigionese), a seguito di insanabili contrasti con il direttore della Scuola; sull'argomento cfr. ORELLI, *Vita di Dante*, cit., pp. 273-285.

¹²¹ ORELLI, *Cronichette*, cit.

Moyen Age del Sismondi. L'intento dell'Orelli è quello di fornire degli *exempla* che riescano ad indirizzare i giovani lettori verso le virtù civiche e politiche, verso la difesa della libertà e dell'amor di patria, valori oltremodo sentiti in un'epoca sconvolta dalla dominazione napoleonica. Significativi in questo senso sono alcuni brani della prefazione:

Assai modeste furon le brame di chi compilò quest'operetta destinata principalmente alla libera gioventù Grigione. Istradarla alla lettura di Dante e del Machiavelli; accennarle i costumi, le gesta, gli errori e le virtù degli Italiani del medio evo; invogliarla a fare in appresso degli studj ancora più esatti sopra questa importantissima parte della storia; insegnarle il sommo bene del cittadino in una libertà regolata da savie leggi; incitarla ad odiar la tirannide, a starsi sempre in guardia dalla prepotenza.¹²²

La seconda parte delle *Cronichette* dedicata alla biografia di Dante può considerarsi «il primo abbozzo» di quella monografia sul poeta annunciata nel saggio del 1814, che avrebbe dovuto accompagnare un suo studio più ampio sulla *Commedia*.¹²³ In questo lavoro l'Orelli mostra di saper «spiegare Dante con Dante», ricorrendo a numerose citazioni dalle sue opere. Il ricco apparato di note in cui si accolgono insieme fonti medioevali con le più recenti ed eterogenee pubblicazioni, come ad esempio l'opera di Giuseppe Bossi, *Del Cenacolo di Lionardo da Vinci*, uscita a Milano nel 1810, dimostrerebbe il vivace eclettismo intellettuale dell'Orelli, frutto della sua formazione tardo illuministica. All'interno dei limiti previsti per quest'opera divulgativa, l'autore trovava lo spazio per affrontare i principali temi della *Commedia*, «di quest'opera non è già semplice il senso; anzi può dirsi “polysensuum”»,¹²⁴ rivendicando la necessità «di sentir la bellezza dell'intero poema»,¹²⁵ tema chiave del dibattito dantesco nel pensiero estetico tedesco tra Sette e Ottocento. La *Vita di Dante* fu lodata dai contemporanei come il giovane Witte che ne parlò in un suo fondamentale articolo del 1824,¹²⁶ o come dall'esilio di Zurigo

¹²² ID., I parte, p. III.

¹²³ ID., II parte, p. V: «Quanto alla vita di Dante, primo abbozzo insieme d'un lavoro più esteso in lingua tedesca, che oltre le notizie biografiche conterrà quanto può servire d'introduzione allo studio della divina Commedia e delle altre opere di quel sommo».

¹²⁴ ID., II parte, p. 79.

¹²⁵ ID., II parte, p. 69.

¹²⁶ Cfr. il par. *La lezione di Karl Witte*.

Camillo Ugoni,¹²⁷ che fu l'autore di un'ampia e favorevole recensione uscita nell'«Antologia» di Vieusseux.¹²⁸ Secondo Scartazzini quella dell'Orelli è «anche oggi giorno una delle migliori biografie popolari di Dante che esistano».¹²⁹ Con la pubblicazione di quest'opera, dunque, l'Orelli si candidava nel 1822 «a diventare uno dei dantisti di lingua tedesca più in vista del suo tempo»;¹³⁰ purtroppo egli non riuscì ad attuare i propositi preconizzati durante gli anni della giovinezza. A Zurigo lo studioso fu assorbito da numerosi impegni, che lo vedranno protagonista della riforma del sistema scolastico zurighese, della fondazione della Scuola Cantonale e dell'Università, dove a partire dal 1833 iniziò ad insegnare come professore di filologia classica. L'ampiezza degli interessi maturati in campo storico, filosofico e letterario condusse l'Orelli ad intraprendere nuovi progetti editoriali. La sua figura di studioso è infatti ricordata principalmente in qualità di filologo classico, autore della monumentale edizione critica dell'*opera omnia* di Cicerone, uscita in dodici volumi tra il 1826 e il 1838. Accanto alle edizioni dei testi greci e latini, l'Orelli curò in questi anni anche la pubblicazione di opere italiane, come le *Poesie filosofiche* di Tommaso Campanella (1838), le *Satire* dell'Ariosto (1842) e quella *Gerusalemme liberata* (1838), quella stessa utilizzata dallo Scartazzini come testo di riferimento per la sua edizione del Tasso. L'ultimo lavoro dantesco stampato dello zurighese fu l'edizione critica della corrispondenza latina tra Dante e il grammatico Giovanni del Virgilio

¹²⁷ Camillo Ugoni (1784 –1855), letterato e patriota italiano fuggì in Svizzera dopo aver partecipato ai moti del 1821. Amico del Foscolo, compilò le biografie degli scrittori italiani pubblicate nell'opera *Della letteratura italiana nella seconda metà del sec. XVIII*.

¹²⁸ C. UGONI, *Ragguagli sullo stato attuale delle lettere in Zurigo*, in «Antologia», vol. VIII, 1822, pp. 469-475: «Questo egregio uomo [Orelli], nel quale non so se più sia da ammirarsi la bontà e filantropia del cuore, o la dottirna e la somma operosità sua nelle lettere, non solamente è dottissimo in teologia, nelle lingue antiche, nelle quali scrive con somma felicità ed eleganza, ma lo è del pari nella nostra [...]. ha dato in luce un compendio di storia italiana, intitolato *Cronichette d'Italia, a cui si aggiunge una Vita di Dante* [...]. Il merito di questo nuovo biografo del grande poeta consiste pertanto nell'aver profondamente studiato le opere di lui, e letto intorno ad esse a all'autore suo quanto fu scritto [...]. Oltresì fatta dimestichezza colle opere del divino poeta, è da lodarsi ancora nel sig. Orelli la sobrietà, per cui le cosenotissime trapassa, le meno ovvie accenna, e narra solo le più importanti, o le meno sapute».

¹²⁹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 31.

¹³⁰ FERRARI, op. cit., p. 248.

pubblicato nel 1839,¹³¹ quando ormai Dante e la *Commedia* erano riconosciuti una parte fondamentale del patrimonio culturale della civiltà europea.

L'Orelli si deve quindi annoverare tra quei precursori che all'inizio dell'Ottocento contribuirono a diffondere la conoscenza della nostra letteratura fuori dalla penisola, agendo da generoso mediatore tra la cultura italiana e quella tedesca, tra la prima e la seconda generazione degli intellettuali romantici. Non a caso infatti, nella prospettiva storiografica formulata dallo Scartazzini, la biografia dantesca dell'Orelli «chiude degnamente il primo periodo della letteratura dantesca alemanna».¹³² Anche se non riuscì personalmente a realizzare il progetto di un'edizione critica della *Commedia*, corredata da un commento ben strutturato e da un'introduzione funzionale all'intelligenza del poema e «delle altre opere di quel sommo», le speranze nutrite dall'Orelli nel suo saggio del 1814 furono tuttavia ben presto accolte:

Das Studium des originales wird in den erwähnten Rücksichten allen weiter führen, als das Lesen irgend einer Uebersetzung. Zur Erleichterung des ersten würde ich also entweder für mich, oder in Verbindung mit einem Schweizer, der seine tiefe Kenntnisse der Italienischen Literatur bereits rühmlich beurkunder hat, eine Ausgabe der Komödie zum Behufe der Deutschen veranstalten.¹³³

Oggi a distanza di quasi due secoli possiamo dire che lo studioso svizzero vagheggiato dall'Orelli fu proprio lo Scartazzini, il quale raccolse l'eredità intellettuale lasciata dallo zurighese, accettandone anche l'implicita missione civile contenuta in essa. L'ideale realizzazione dell'ambizioso progetto auspicato dall'Orelli, per quanto poderosa si dimostrò la sua dedizione al poeta fiorentino, non fu però solo opera del dantista grigionese: a dare vita al disegno orelliano ci furono accanto al grande commento dello Scartazzini, la prima vera edizione critica della *Commedia* stampata da Karl Witte e gli studi interpretativi compiuti da Francesco De Sanctis.¹³⁴

¹³¹ Index lectionum in Academia turicensi inde a die XXII mensis aprilis usque ad diem XXV mensis septembris MDCCCXXXIX. Insunt Carmen de bello in Runcivalle - IOANNIS DE VIRGILIO ET DANTIS ALAGERII Eclogae. Edidit Io. Caspar Orellius, Turici, 1839.

¹³² SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 31.

¹³³ ID., p. 416: [Lo studio dell'originale condurrà più lontano nei riguardi accennati che la lettura di qualche traduzione. Per facilitare questa lettura, vorrei, o da solo o in unione con uno svizzero che abbia già avvalorato colla fama la sua profonda conoscenza della letteratura italiana, apprestare un'edizione della *Commedia* ad uso dei tedeschi] [trad. di MAZZUCCHETTI-LOHNER, op. cit., p. 228].

¹³⁴ Cfr. PICONE, *"Vita di Dante"*, cit.,

Storiografia ed esegesi dantesca

2.1 Erudizione e divulgazione: *Dante in Germania*

Nei paragrafi precedenti è sembrato opportuno offrire un quadro, se pure condotto secondo linee generali, della storia del dantismo e della critica dantesca in Germania e in Svizzera tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Un quadro essenziale non soltanto per comprendere il contributo dato dalla cultura tedesca alla riscoperta europea di Dante ma, ed è naturale conseguenza, per conoscere le radici culturali e storiche della generazione di dantisti di lingua tedesca contemporanei dello Scartazzini.

La nuova presenza di Dante in Europa muove indubbiamente dal Romanticismo tedesco; l'elaborazione teoretica dell'estetica idealistica come quella della poetica del Romanticismo hanno in Dante uno dei punti focali, e così la nuova sistemazione storiografica delle lettere europee, per opera di filosofi come Schelling ed Hegel, di critici delle letterature moderne come gli Schlegel. Alla filosofia e alla storiografia letteraria subentra la scienza storica, filologica e linguistica, nutrita della nuova logica comparativa e dialettica, di Bopp e poi Grimm e Diez, di Lachmann come di Savigny; storia della tradizione e critica del testo e grammatica comparativa che procedono di pari passo. Filosofi e critici cedono il passo agli storici e ai filologi: è l'età di Federico Cristoforo Schlosser, di Carlo Witte, di Giacomo Böhmer, di Ludovico Goffredo Blanc, ed infine dello svizzero grigionese Giovanni Andrea Scartazzini.¹³⁵

Come si è detto Scartazzini si formò nella cultura di espressione tedesca, tra le accademie di Basilea e di Berna. Non diversamente dunque dal Bodmer e dall'Orelli, i maggiori intellettuali elvetici che segnarono il cammino della riscoperta di Dante, la cui produzione critica si esprime primariamente in lingua tedesca. Ma diversamente dal Bodmer e dall'Orelli per lo Scartazzini, nato in Val Bregaglia nella piccola comunità di Bondo *dove l si suona*, in un contesto sociolinguistico peculiare, l'italiano fu la lingua materna e l'Italia rappresentò fin dalla prima infanzia il vasto orizzonte culturale in cui riconoscere una parte importante delle proprie radici.

¹³⁵ G. FOLENA, *La filologia dantesca di Carlo Witte*, in *Filologia e umanità*, a cura di A. DANIELE, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 25-52, p. 25.

La specificità della varietà d'italiano della Bregaglia rispetto agli altri italiani regionali ed allo stesso ticinese affonda le sue radici in una particolare condizione sociale, geografica e culturale riconducibile alla plurisecolare divisione della valle dall'Italia e dal retroterra italiano.¹³⁶

Il processo di italianizzazione della Bregaglia inizia a metà del XVI secolo attraverso la diffusione del pensiero luterano che favorì la penetrazione, «paradossalmente», dell'italiano come lingua ufficiale della chiesa, in seguito adottata come registro scritto anche nei documenti giuridici ed amministrativi. La posizione di subalternità dell'italiano, «fenomeno epidermico e parziale»,¹³⁷ rispetto allo svizzero tedesco e ai dialetti bregagliotti, «vitalissimi e fortemente

¹³⁶ Sull'argomento si veda l'ottimo lavoro di S. BIANCONI, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 1998, in particolare il cap. *Momenti di storia linguistica*, pp. 37-53, da cui ritengo opportuno citare alcuni brani utili al nostro discorso: «Comunità di religione riformata, dal punto di vista storico-linguistico a partire dalla seconda metà del XVI secolo, la Bregaglia ha, sorprendentemente, una storia non molto diversa da quella dei baliaggi italiani di fede cattolica sotto gli Svizzeri che oggi formano il Ticino. In Bregaglia, come nelle valli ticinesi, infatti, il processo di italianizzazione prende avvio verso la metà del XVI secolo ed è strettamente legato ai movimenti religiosi della Riforma e della Controriforma, con l'adozione e la diffusione, paradossalmente, dello stesso identico modello di lingua ma con un rapporto completamente diverso con l'Italia e la sua cultura e la sua lingua. La comunità bregagliotta apparteneva sin dall'alto medioevo alla diocesi di Coira [...]. È quindi normale che i documenti e gli atti ufficiali bregagliotti medievali sino alla Riforma siano redatti in tedesco e in latino e che non vi sia traccia di scritture in italiano [...]; la lingua della comunicazione orale era il dialetto bregagliotto [...], mentre le relazioni con le altre zone del territorio grigione richiedeva certamente la competenza del dialetto alemannico [...]. Con la metà circa del XVI secolo la situazione linguistica bregagliotta [...], cambia con l'affermazione della Riforma i cui difensori nella valle sono ecclesiastici cattolici italiani convertiti al nuovo credo e perseguitati per questo dai tribunali dell'Inquisizione in Italia e costretti all'esilio [...]. Nel giro di alcuni decenni tutta la valle passò alla religione riformata e, contemporaneamente, sul versante linguistico, l'italiano portato dai riformatori prese piede e si diffuse come lingua della Chiesa [...]. A poco a poco il latino e il tedesco, le lingue ufficiali delle cancellerie e dei tribunali, furono sostituiti dall'italiano [...]. La Bregaglia, quindi, nel contesto della maggior parte del territorio italofono tradizionalmente di religione cattolica, fu l'unico caso di territorio di fede riformata che abbia adottato e conservato la lingua italiana nelle pratiche del culto [...]. Lutero aveva fatto del tedesco, lingua viva del popolo, attraverso la sua traduzione della Bibbia, lo strumento di diffusione della Riforma e della predica liturgica. In Bregaglia, paradossalmente, avviene il contrario: non è il dialetto bregagliotto, la lingua parlata dal popolo, il canale di diffusione della Riforma bensì una lingua straniera, scritta, colta e aulica, l'italiano letterario [...], cioè l'italiano letterario così come codificato da Pietro Bembo all'inizio del XVI secolo [...]. L'italiano letterario aulico è quindi da ritenersi l'origine prima e la spiegazione della peculiarità dell'italiano di Bregaglia che, ancor più di quello in circolazione nel Ticino, suona non di rado arcaico e libresco rispetto all'italiano vivo d'Italia».

¹³⁷ BIANCONI, op. cit., p. 52.

marcati strutturalmente»,¹³⁸ si è attenuata solo in tempi molto recenti, a partire cioè dagli anni '60 del Novecento, grazie alle grandi trasformazioni economiche e culturali del secolo.¹³⁹ Come si può leggere nel libro di Jakob Rudolf Truog dedicato alla storia dei parroci delle chiese riformate grigionesi,¹⁴⁰ nei primi decenni del XVII secolo i pastori che in Val Bregaglia erano chiamati ad esercitare il loro ministero provenivano dall'Italia, mentre nei secoli successivi si registrò la progressiva prevalenza dei parroci valligiani. E la presenza sul territorio di pastori italofoni restò fino all'epoca contemporanea l'unico concreto modello linguistico di confronto con la cultura italiana.¹⁴¹ Il

¹³⁸ ID., p. 38.

¹³⁹ BIANCONI, op. cit., p. 52: «l'immigrazione dapprima di svizzeri tedeschi, in seguito di ispanofoni e lusitanofoni, l'aumento del numero di lavoratori frontalieri e stagionali, il fenomeno dei matrimoni misti, la crescita della componente cattolica nella popolazione bregagliotta e la diffusione in valle dei programmi televisivi italiani, sono tutti fattori che hanno contribuito a cambiare lo statuto e la funzione della lingua italiana in Bregaglia che è entrata effettivamente a parte intera nel repertorio linguistico e comunicativo della popolazione con tratti specifici che fanno una vera e propria microvarietà regionale».

¹⁴⁰ J. R. TRUOG, *Die Pfarrer der evang. Gemeinden in Graubünden und seinen ehemaligen Untertanenlanden*, Coira, Sprecher, 1935. Nel libro Truog traccia anche un profilo bibliografico (p. 215) del pastore G. A. Scartazzini.

¹⁴¹ BIANCONI, op. cit., p. 45: «La varietà di italiano colto veicolato e insegnato dai pastori italiani della Chiesa riformata assume un ruolo centrale nella formazione della competenza linguistica dei bregagliotti nel corso dei secoli: questo italiano, infatti, praticamente sino alla diffusione dei media elettronici rappresentava l'unico modello reale di riferimento». Come abbiamo avuto già occasione di riferire (cfr. la nota 212 nel par. *Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei*), a metà dell'Ottocento i parroci del circondario della Bregaglia partecipavano assieme con gli insegnanti alla "Conferenza dei maestri" per discutere dell'educazione e della scolarizzazione dei giovani. La seconda relazione presentata da Scartazzini ai membri della conferenza durante il suo ministero evangelico a Soglio, fu dedicata alla statistica della lingua italiana e alla pratica mnemonica degli studenti. Nel verbale del 12 gennaio 1882 si registrava l'opinione di Scartazzini che ammetteva come «fondate le lagnanze che le nostre scuole non forniscono agli scolari il corredo necessario di cognizioni in lingua e ritiene che ciò derivi dal troppo miscuglio di materie linguistiche e dal poco esercizio della memoria». Come segnale nel suo articolo Andrea Del Bondio, dal punto di vista meramente statistico Scartazzini osservava che una volta sottratte le ripetizioni, delle 99.549 parole della *Commedia* non ne restano che poco più di 5860. Stesso discorso si può applicare all'*Orlando furioso* con 8464 parole, a *La Gerusalemme liberata*, 6200, e ancora alla *Bibbia* tradotta dal Diodati, il cui numero di parole si attesta a 5600. Dai dati se ne deduceva quindi, che alla poesia non occorreavano i 44.000 lemmi registrati nei vocabolari. Scartazzini procede illustrando più precisamente il suo pensiero, così si registrava nel verbale: «La lingua è musica in parole e come studiasi la musica deve pure apprendersi la lingua. La parte pratica della musica e il canto domanda molto più esercizio e tempo della parte tecnica. Ma in lingua vediamo pur troppo procedere a viceversa. Quanto tempo prezioso viene dedicato allo studio di

loro testo di riferimento per la lingua letteraria fu per secoli *La sacra Bibbia* nella traduzione del Diodati,¹⁴² versione ufficiale dei protestanti italiani fino al Novecento.¹⁴³

forme e regole di lingua. Bisogna anzitutto cercare di svegliare nell'allievo il senso o tatto linguistico. E non meglio giungeremo alla meta che appunto leggendo buoni autori classici, piuttosto che imparando aride regole grammaticali. Leggiamo buoni autori ed allora il nostro senso linguistico ci darà norma per distinguere lo stile bello dal non bello, il classico dal non classico, il giusto e corretto dal falso. Lo stile sarà bello adoperando le parole nella giusta proporzione fra esse. Dante ha un solo aggettivo su tre sostantivi. La Pedagogia moderna domanda piuttosto poco esercizio della memoria e appunto con questo s'acquista pratica e sicurezza nella lingua. Papa Paolo IV sapeva la *Bibbia* latina tutta a memoria; Dante aveva mandato a memoria l'*Eneide* di Virgilio; Galileo Galilei recitava a memoria l'*Orlando furioso*. E chi scrisse meglio di questi? Chi li superò in eleganza di stile? Avanti questi esempi devono tacere tutte le teorie di lingua. Tra i nostri vecchi non pochi scrivevano una lingua passabilmente corretta, e perché? Perché in quei tempi più che adesso si leggevano diligentemente buoni autori come p. es. la *Bibbia*. Riassumendo, il referente formula le seguenti tesi: 1) Lo studio della lingua domanda più attenzione d'ogni altro ramo d'umano sapere; 2) Si facciano oggetto di nostro accurato studio le leggi della lingua onde poter emettere anche un giudizio in merito; 3) Si bandiscano dalle scuole nostre le antologie, introducendo la lettura d'un buon classico; 4) Esercitiamo più la memoria degli allievi, mandando molto a memoria da buoni autori», cfr. DEL BONDIO, op. cit., p. 85 (il brano citato fu stampato ancor prima e con gli opportuni riferimenti da A. M. ZENDRALLI, *Una conferenza di Giovanni Andrea Scartazzini, 1882*, in «Quaderni grigionitaliani», a. XXIII, n. 1, ottobre 1953, pp. 62-63).

¹⁴² *La sacra Bibbia, tradotta in lingua Italiana, e commentata da Giovanni Diodati, di nation lucchese. Seconda Edizione, migliorata, ed accresciuta. Con l'aggiunta de' Sacri Salmi, messi in rime per lo medesimo*, Genua, Chovët, 1641. Un esemplare di questa edizione della Bibbia era nella biblioteca privata del dantista, cfr. O. BESOMI-C. CARUSO, *La biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 196-232, p. 18, n. 551. Credo opportuno segnalare qui un articolo non affatto noto dello Scartazzini su Giovanni Diodati, pubblicato, a quanto pare, nella primavera del 1877 nei fascicoli mensili della rivista teologica «Die Predigt der Gegenwart», diretta da Oscar Wendel e stampata a Erfurt dall'editore Stengel. La notizia di questa pubblicazione, di cui riportiamo l'ampio estratto scartazziniano, si può leggere in SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria e bibliografica – Germania*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, fasc. 1 luglio 1877, pp. 151-168, pp. 166-167: «È l'organo dei teologi liberali della Germania e della Svizzera, il quale mira a combattere le tendenze clericali e retrograde della pluralità degli ecclesiastici tedeschi. [...] non è una Rivista nuova, trovandosi già al suo quattordicesimo anno di vita. [...] L'articolo, di circa trenta fittissime pagine, ha per titolo: *Giovanni Diodati. Saggio biografico del Dott. G. A. Scartazzini*. Inutile dire che io non voglio entrare a parlare nè molto meno giudicare delle cose mie. Noterò soltanto che il lavoro contiene una biografia del celebre esule italiano, e che vi si discorre inoltre del valore letterario della sua traduzione della Bibbia e di altri suoi lavori, nonchè dei motivi perchè la Riforma non potesse mettere radici in Italia. Concernente quest'ultimo punto io mi trovo pienamente d'accordo col Settembrini, il quale ne discorse da pari suo nel secondo volume della sua Storia letteraria. In Germania, ove è opinione universale

Anche se l'italiano fu la lingua in cui «chiamar babbo e mamma», il giovane Scartazzini conseguì i suoi studi superiori in ambienti germanofoni; per gran parte della sua vita egli visse tra i tedeschi, parlando quasi esclusivamente nella cosiddetta «lingua del pane». Questa peculiare condizione di diglossia, sembra riflettersi in certa misura anche nella sua produzione critica, apparentemente divisa tra l'attività di teologo e pastore protestante in lingua tedesca e quella di letterato e studioso di Dante in italiano. Dunque, se da una parte questa forma di dualismo intellettuale lo predispose in modo del tutto naturale ad agire come mediatore culturale nei rapporti fra mondo italiano e mondo germanico, dall'altra essa fu la causa di una distanza che con gli anni alimentò in lui la nostalgia per «l'amata Italia» e per la «favella del padre Alighieri».¹⁴⁴ E maggiormente poté percepire questa distanza durante le aspre polemiche sostenute a più riprese contro gli intellettuali della penisola, che spesso lo accusarono di scrivere in una «montanina e rustica loquela».¹⁴⁵ Tracce di questo dissidio si possono trovare in molti suoi lavori; quasi una confessione ad esempio è quella che scrive nell'introduzione all'opera sua più importante, il *Commento Lipsiese*, che così presentava per la prima volta alla benevolenza del pubblico italiano:

Quantunque l'italiana sia la mia lingua materna e quantunque io l'abbia studiata con amore e assiduità, so tuttavia che lo *scriverla* elegantemente è peso troppo grave per le mie deboli spalle. Chi trova qua e là un'ineleganza, una costruzione o modo di dire più tedesco che italiano lo prego a

che nel secolo decimosesto l'Italia avrebbe abbracciata la Riforma quando non ci fossero stati i Papi, l'inquisizione ed i gesuiti, in Germania dico sarà una novità l'udire che gl'italiani non potevano abbracciare la Riforma, perchè abbracciandola sarebbero tornati indietro con l'intelletto, avrebbe dovuto credere a quello cui più non credevano, lasciare la filosofia e tornare alla teologia; e poi negare tutta la cultura pagana allora risorta e tenuta intanto onore come una cara gloria nazionale. Ma a chi volesse farmi delle obiezioni io risponderei semplicemente col Newton: *I have studied these thing, you have not*».

¹⁴³ Cfr. BIANCONI, op. cit., p. 43.

¹⁴⁴ *Fiammazzo* CXXIV: «il mio cuore sente un gran bisogno di conversare alle volte cogli amici nella favella del padre Alighieri, nella favella in cui imparai primieramente a chiamar babbo e mamma. Oh, l'amata Italia! Se fossi più giovine non resisterei alla tentazione di cercare un pane colà. Ma passato il *mezzo del cammino di nostra vita* non è più tempo di sperare, di illudersi» (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 25ScF: Coira, 29 luglio 1874).

¹⁴⁵ Due aggettivi che resteranno proverbiali nella descrizione dell'italiano di Scartazzini, e che risalirebbero ad un articolo di G. Picciola nella «Rivista d'Italia» del gennaio 1901, cfr. FIAMMAZZO, op. cit., p. XVI.

considerare che sono oramai venti anni che vivo fra' tedeschi e non parlo che tedesco, e che appo tedeschi ho pur fatto gli studi superiori.¹⁴⁶

Le incongruenze derivategli dalla duplice inclinazione intellettuale si palesano con evidenza sul piano formale in uno dei suoi più famosi lavori di critica dantesca: *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografica dantesca alemanna*.¹⁴⁷ L'opera è una pubblicazione scientifica imponente in cui l'autore ha registrato tutti gli scritti in lingua tedesca riguardanti l'Alighieri, dal Medioevo fino all'età del Romanticismo.¹⁴⁸ Dal punto di vista linguistico è interessante notare l'operazione di traduzione sistematica che Scartazzini applica ai nomi propri degli autori, ai titoli dei testi citati e ai luoghi geografici che ricorrono più volte nelle pagine:

Questa smania di italianizzare si estende anche ai nomi di città che non ebbero mai suono italiano; onde, per es., Brunswick diventa Brunsovico (p. 91), e Münster *Monasterio* (p. 64). Talora poi l'A. non si contenta neppure di italianeggiare, ma arcaeggia, e allora Strasburgo diventa Argentorato (p. 259).¹⁴⁹

La «smania di italianizzare» i testi stranieri, anche ciò che per le stesse finalità dell'opera sarebbe stato più vantaggioso lasciare nella lingua originale, dimostra, in modo se vogliamo esasperato, l'ansia divulgativa che orientava l'attività di Scartazzini. Su tutto il lavoro sembra prevalere il senso di responsabilità, quasi l'obbligo da parte dell'autore di rendere accessibile al pubblico italiano l'immenso catalogo delle monografie, delle traduzioni e dei commenti di lingua tedesca raccolti in più di dieci anni di scrupoloso lavoro. In *Dante in Germania* ricompare sotto una forma particolare e stridente la questione della traduzione come strumento indispensabile del dialogo interculturale. È questa una strategia comunicativa che lo studioso grigionese

¹⁴⁶ SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in ALIGHIERI, *L'«Inferno»*, cit., 1874, p. IX.

¹⁴⁷ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit.

¹⁴⁸ Lavori simili ma non paragonabili per estensione e scrupolosità bibliografica erano stati pubblicati precedentemente in Italia dal P. MUGNA, *Dante Alighieri in Germanania*, Padova, Prosperini, 1869 e in Germania dal T. PAUR, *Dante in deutschland*, Leipzig, Brockhaus, 1865.

¹⁴⁹ FABIO, op. cit., p. 190. La recensione di Fabio, pur riconoscendo al dantista il merito di aver compilato un'opera «sicuramente utile» e di cui «gli studiosi di Dante dovranno mostrarsene grati», fu tuttavia severa. Scartazzini scriveva esprimendo con molta schiettezza le proprie opinioni, lasciandosi andare in molti luoghi a giudizi di parte e a sentimentalismi, guidato, secondo il recensore, da un «difetto di soggettivismo invincibile».

aveva applicato anche nei moltissimi articoli divulgativi scritti per le riviste italiane. Lo stesso periodico che lo Scartazzini fondava nel 1879 con Rigutini, Giusti e idealmente con il Fanfani, la «Nuova Rivista Internazionale», aveva infatti come motivo centrale del programma il confronto tra cultura italiana e cultura tedesca:

Ajutare e affrettare il progresso che la conoscenza della tedesca letteratura va facendo in Italia, diffonderla e renderla, per dir così, popolare fra noi, facendo conversare i suoi più chiari scrittori medesimi co' lettori nostri; allargare così il campo dei nostri studj permettendo a quelli, cui la lingua tedesca è ignota, di attingere alle stesse sorgenti.¹⁵⁰

La genesi dell'opera di *Dante in Germania*, la cui definitiva pubblicazione segnò l'inizio dell'amicizia tra il dantista e l'editore di origini turgoviesi Ulrico Hoepli, sembra risalire agli anni in cui maturò il progetto scartazziniano di commentare la *Commedia*. Quando nel 1880 l'editore milanese si recò a Soglio per conoscere di persona Giovanni Andrea Scartazzini, egli acquistò in quella occasione il manoscritto di *Dante in Germania* dall'«illustre letterato», il quale non sperava più di dare alle stampe l'opera dopo che «ragioni private fecero sospendere la pubblicazione nella *Rivista Europea* (1876-77)». ¹⁵¹ In effetti, questo poderoso lavoro bibliografico-critico del dantista grigionese attraversò nel corso di dieci anni alterne vicende editoriali. Le prime notizie che si hanno del progetto, ma ad esso l'autore doveva attendere già da tempo, risalgono al maggio del 1870, quando rispondendo ad una lettera del Ferrazzi, Scartazzini riscontrava nel suo *Manuale* alcune inesattezze:

Il di Lei Manuale Dantesco lo ho; è per l'appunto quell'esemplare, che Ella donò al fu Vogel de' Vogelstein. Mi fo' lecito di osservarle, che in quanto la letteratura dantesca allemanna vi si ritrovano moltissimi errori. Ella potrà facilmente correggerli quando un mio lavoro biografico-critico

¹⁵⁰ C.V. GIUSTI, G. RIGUTINI, G.A. SCARTAZZINI, *Proemio*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. 1, n. 1 aprile 1879, pp. 1-5, p. 5, si veda anche il par. *I primi anni Settanta. Le riviste letterarie* in particolare la nota 96.

¹⁵¹ Cfr. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit. vol. 1. L'incontro tra l'editore e il dantista è narrato dallo stesso Hoepli nella paginetta di apertura all'opera. Quella che Hoepli qui indica come «Rivista Europea» è la «Rivista Europea – Rivista Internazionale» del Pancranzi, nata dalla già ricordata fusione di due preesistenti periodici fiorentini.

intitolato: *Dante Alighieri in Germania* che sto scrivendo per la *Nuova Antologia* sarà stampato. Esso sarà una bibliografia dantesca alemanna completa ed, oso affermare, accuratissima.¹⁵²

Come si è scritto la collaborazione del dantista con la «Nuova Antologia» fu davvero breve e culminò nell'unico articolo uscito nel 1871, in cui Scartazzini annunciava la pubblicazione del suo lavoro storiografico sulla letteratura dantesca in Germania.¹⁵³ Ma il manoscritto inedito rimase, difficile dire quanto, nelle mani del Protonotari.¹⁵⁴ Dell'opera e del manoscritto finalmente ritornato in possesso dell'autore, forse per intercessione del Ferrazzi, non se ne sa più nulla fino all'agosto del 1876,¹⁵⁵ quando nella «Rivista Internazionale, britannica germanica slava ecc.», fondata a Firenze nello stesso anno dal Giusti, dal Fanfani e dal Pancrazi, esce un articolo di Scartazzini con le prime venti pagine di quella che sarà la futura opera hoepliana. Ma poco dopo la stampa del secondo articolo il lavoro incontrò nuovi impedimenti:

Il *Dante in Germania* è bell'e finito; è un lavoro che formerebbe un volume di oltre 300 pagine. Credevo di vederlo pubblicare nella *Rivista Internazionale*, ma vedete imbrogli! Il Fanfani ed il Giusti si sono imbrogliati col Pancrazi, io gli supplicai di vivere in pace; invano; la rottura è ora scoppiata: mi scrive il Giusti che vogliono pubblicare una *Nuova Rivista*, che lasci il mio lavoro a loro; oltre la metà del mio manoscritto lo ha il Fanfani, che fare? Mi conviene aspettare e vedere [...]. Avrei

¹⁵² Cfr. la lettera di Scartazzini a Ferrazzi 1ScF: Melchnau, 4 maggio 1870, contenuta nell'*Appendice*.

¹⁵³ SCARTAZZINI, *I recenti studi danteschi in Germania*, in «Nuova Antologia», a. XVII, fasc. 7, luglio 1871, pp. 511-535, pp. 512-513: «Quando i lettori gradiscano le povere mie fatiche, spero di offrir loro più tardi una “storia critica della letteratura dantesca in Germania”, cui da qualche tempo attendo. Essa darà un ragguaglio di tutto ciò che dal secolo decimosesto sino ai giorni nostri vi venne scritto su Dante e il suo Poema, e presenterà nello stesso tempo una bibliografia dantesca alemanna se non assolutamente completa, più completa almeno e più esatta di quante se ne pubblicarono sino ad oggi».

¹⁵⁴ Cfr. il par. *L'insegnamento scolastico: La Scuola Cantonale di Coira e l'Istituto di Walzenhausen*, in particolare la nota 158.

¹⁵⁵ In realtà nella Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 34ScF: Soglio, 18 febbraio 1876, il dantista anticipava all'amico la futura intenzione di pubblicare il lavoro nella «Rivista Internazionale» del Fanfani, con la quale aveva iniziato la sua collaborazione fin dal primo numero: «Sapete che col 1° del pross. mese esce a Firenze una “Rivista Internazionale” diretta dal Fanfani. Ricercatone ho promesso di comparirvi anch'io. Nel primo fascicolo ci sarà un mio lavoruzzo sul Darwinismo in Germania. In seguito spero di pubblicarvi un lavoro intorno a tutto quanto è mai stato scritto in Germania intorno Dante».

intenzione di rivedere il lavoro e pubblicarlo separatamente e credo che sarebbe di qualche utile agli stranieri. Ma dove trovare un editore in Italia? Chè in ogni caso si vedrebbe stampare costà, e non in Germania. Colle aggiunte che vorrei farvi verrebbe ad essere un volume di oltre 400 pagine formato Le Monnier.¹⁵⁶

Probabilmente di nuovo per interessamento dell'ottimo amico, e forse di altri studiosi vicini al Pancrazi,¹⁵⁷ si riusciva a sbrogliare la controversia e, nonostante l'insorgere di dissidi all'interno della direzione, gli articoli scartazziniani seguitarono ad uscire regolarmente fino alla fine del marzo 1877,¹⁵⁸ cioè quando il periodico si fuse con la «Rivista Europea» di proprietà del Pancrazi, cambiando il suo titolo in «Rivista Europea – Rivista Internazionale».¹⁵⁹ Superata la fase di transizione al nuovo periodico, non senza ripensamenti e molte incertezze da parte del grigionese,¹⁶⁰ il Pancrazi si incaricò di continuare la stampa del lavoro storiografico scartazziniano, concordandone con l'autore anche una pubblicazione in volume. Al dantista svizzero il Pancrazi affidava poi la rassegna letteraria germanica da curare per la sua nuova rivista.¹⁶¹

¹⁵⁶ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 34ScF: Soglio, 19 settembre 1876.

¹⁵⁷ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 35ScF: Soglio, 18 ottobre 1876: «Avete fatto bene a scrivere al Pancrazi intorno al mio lavoro; mi fareste un gran piacere se indurrete qualche altro amico a fare lo stesso, chè qual lavoro mi sta molto a cuore e, non avendone fatta altra copia dovrei rifarlo di nuovo. Immaginatevi che fatica sarebbe!».

¹⁵⁸ Il dantista aveva iniziato la sua collaborazione con la «Rivista Internazionale, britannica germanica slava ecc.» pubblicando nei primi fascicoli del periodico alcuni articoli di critica dantesca; nel breve anno di vita della rivista Scartazzini pubblicherà, dal fasc. 12 del 1 agosto 1876 fino al fasc. 26 del 16 marzo 1877, parte del suo lavoro bibliografico-critico, cfr. la *Bibliografia*. Gli articoli corrispondono a parte del I volume hoepliano (*Introduzione*, pp. 3-7; *I primordj*, pp. 9-31; *Il profondarsi nell'intelligenza di Dante*, pp. 33-80; *Il predominio della storia e della filologia*, pp. 81-128), quella che concerne cioè i capitoli dedicati alla storia della letteratura dantesca alemanna dal secolo XIV al 1865.

¹⁵⁹ Sull'argomento cfr. il par. *I primi anni Settanta. Le riviste letterarie*, nota 93.

¹⁶⁰ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 38ScF: Soglio, 10 gennaio 1877: «Mi permettete di farvi una preghiera? Vorrei stampare il mio Dante in Germania (riveduto ed ampliato) in un volume a parte. Riuscirebbe un volume di 350 o 400 pagine in 8. Non mi sapreste trovare un editore che s'occuperebbe della pubblicazione, dandomene un moderato compenso? Mi contenterei di poco».

¹⁶¹ Cfr. nel par. *Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei*, nota 215.

Il mio *Dante in Germania* si continuerà a stampare nella nuova Riv. Europea, e poi ne faremo una edizione speciale ricorretta ed aumentata che spero uscirà alla fine dell'anno. Il Sig. Pancrazi se ne è incaricato. Se leggete la *Rivista Europea* vi troverete quasi in ogni fascicolo delle cose mie ch  mi sono incaricato delle rassegne germaniche, delle necrologie ecc. A giorni scriver  per essa Rivista un lungo studio sul processo di Galileo.¹⁶²

La stampa del volume avrebbe contato anche «tre copie distinte in carta velina oppure a colori», di cui una da destinare all'amico Ferrazzi.¹⁶³ Ma qualcosa dovette accadere, forse sopraggiunsero quelle «ragioni private» accennate da Hoepli, fatto sta che scartabellando i fascicoli della rivista dopo il mese di marzo del 1877 non si trovano pi  tracce della bibliografia-critica, n  fu mai realizzata, come sembra, una stampa in volume di *Dante in Germania* se non dopo l'arrivo di Hoepli a Soglio.¹⁶⁴

¹⁶² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 39ScF: Soglio, 25 maggio 1877; sulle altre pubblicazioni curate per la rivista cfr. il par. *Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei*.

¹⁶³ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 40ScF: Soglio, 22 giugno 1877: «Il *Dante in Germania* corretto ed ampliato   in corso di stampa. Sar  un elegante Volume di oltre 400 pagine in 8  massimo. Ne fo tirare *tre* copie distinte in carta velina oppure a colori, delle quali l'una   per voi, le altre andranno nella mia biblioteca. Il Pancrazi promette di pubblicare il volume alla fine dell'anno». Nel 1877 il Ferrazzi pubblicava nel *Supplemento* al V volume del *Manuale* un'ampia presentazione del lavoro scartazziniano, cfr. FERRAZZI, *Manuale dantesco*, op. cit., vol. V, pp. 881-883: «Il prof. Scartazzini ci ha dato proprio un bellissimo lavoro e da pari suo; un ragguaglio, cio , il pi  esteso, il pi  esatto, il pi  completo, di quanti n'abbiamo, degli studi tedeschi su Dante. E in questo suo lavoro s'attenne strettamente all'ordine cronologico o annalistico, affinch  si veggia come andasse mano mano svolgendosi la letteratura Dantesca in Germania, e con quanta operosit  e grande amore vi si venissero cercando ed illustrando le opere dell'altissimo Poeta [...]. Certo, e la modestia dell'amico consenta che il dica francamente, certo tra' pi  benemeriti della letteratura dantesca in Germania, se pur non subito dopo il Witte, va annoverato il prof. Scartazzini, bench  giovane d'anni; che la sua *Vita* di Dante, il suo *Comento* della Divina Commedia, i molti suoi lavori *critici e bibliografici*, gli hanno assicurato un seggio eminente tra' Dantisti, quantunque, e per pi  ragioni, l'Italia vorrebbe contrastarglielo alla Germania».

¹⁶⁴ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 41ScF: Soglio, 7 novembre 1877: «La stampa del *Dante in Germania* procede lentamente e temo che il volume non si pubblicher  che verso la Pasqua dell'anno prossimo. Sar  un magnifico volume di circa 400 pagine in quarto. Non   una semplice ristampa di quanto leggeste, ma una edizione diligentemente corretta e notevolmente accresciuta». Purtroppo questa del 7 novembre   l'ultima lettera del prezioso epistolario Scartazzini-Ferrazzi e non si hanno quindi altre notizie sul destino, n  di questo volume stampato dal Pancrazi, n  della vita dello studioso. C'  da dire per  che la collaborazione di

Nei due volumi di Hoepli, Scartazzini presentava agli studiosi italiani una descrizione completa e minuziosa sotto il profilo documentale dell'evoluzione degli studi danteschi in quella Germania che a metà dell'Ottocento era riuscita «a contrastare il primato nella scienza dantesca a tutte le altre nazioni, non esclusa la stessa Italia».¹⁶⁵ La prima parte dell'opera, che costituisce anche il primo dei due volumi, presenta ad introduzione dell'accuratissima bibliografia alfabetica e sistematica del secondo volume, ancora oggi indispensabile per le ricerche sulla fortuna di Dante nei paesi di lingua tedesca,¹⁶⁶ una «storia ideale della nascita e dello sviluppo del culto di Dante in Germania»,¹⁶⁷ divisa in cinque periodi, che va dal XIV secolo fino al 1880.¹⁶⁸ In questa storia letteraria germanica, più che l'analisi condotta sul pensiero estetico e sul dibattito critico intorno all'opera di Dante, è interessante constatare come lo studioso svizzero abbia collocato la sua attività di dantista nell'alveo della tradizione tedesca, rapportandosi ad essa come suo erede spirituale e continuatore.

Scartazzini con la rivista durò fino al gennaio 1879, quando uscì il suo ultimo articolo come curatore della rassegna letteraria tedesca, cfr. *Bibliografia*.

¹⁶⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 6.

¹⁶⁶ Anche se inevitabilmente datata e sostituita in anni più recenti dall'eccellente opera bibliografica di T. OSTERMANN, *Dante in Deutschland, Bibliographie der deutschen Dante-Literatur, 1416-1927*, Heidelberg, Winters, 1929, come aveva già osservato Gianfranco Folena il *Dante in Germania* «per la storia del dantismo tedesco è ancora fondamentale», cfr. FOLENA, *Carlo Witte*, cit., p. 45, nota 1. Ancora prima il comparatista americano di origini svizzere W. P. FRIEDERICH così scriveva nel suo volume *Dant's fame abroad 1350-1850*, Roma, Edizione di storia e letteratura, 1950, p. 341: «Scartazzini, a Protestant clergyman in various remote valleys of Switzerland, wrote his *Dante in Germania* in 1881; in spite of its early date, it is still today the great standard work in this field».

¹⁶⁷ BARTUSCHAT, *G.A. Scartazzini*, op. cit., p. 11.

¹⁶⁸ Il primo periodo descrive *I primordj* o «lo sforzo di alcuni figli della nazione germanica per far volgere l'attenzione dei Tedeschi al massimo poeta del Medioevo ed acquistargli il diritto di cittadinanza nella letteratura germanica» (SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 5), che arriva fino al 1824. Nel secondo periodo, *Il profondarsi nell'intelligenza di Dante*, Scartazzini individua il momento in cui iniziano gli studi specialistici sull'opera di Dante, dai primi lavori di critica dantesca di Karl Witte fino alla pubblicazione «monumentale e portentosamente erudita del Re Giovanni di Sassonia» (ivi, p. 6). Ricco di importanti pubblicazioni storiche, esegetiche e filologiche, il terzo periodo, *Il predominio della storia e della filologia*, va dall'opera di Wegele al vocabolario dantesco e agli studi interpretativi del Blanc, con l'edizione critica della *Commedia* curata dal Witte. Il 1865, anno del centenario, costituisce un periodo a sè stante, *L'entusiasmo dantesco*, in cui «Dante è ormai diventato cittadino della Germania» (ivi, p. 6). Nell'ultimo periodo, *L'assiduità letteraria*, l'autore si interroga sull'avvenire in Germania degli studi danteschi per i quali sembra intravede «le vestigia di futuro decadimento» (ivi, p. 7).

Indipendentemente dalla straordinaria ricchezza delle informazioni bibliografiche in essa contenute, nella sua parte storiografica l'opera ci fornisce attraverso la ricostruzione che ne fa l'autore stesso, un quadro della congerie culturale e della compagine di studiosi di riferimento in cui possiamo collocare l'attività critica di Scartazzini. Tuttavia la trattazione si dimostra carente di un'analisi veramente critica «delle pur importanti conseguenze culturali della fortuna di Dante, della sua influenza sulla vita letteraria»¹⁶⁹ nel mondo tedesco. Nelle pagine dedicate ai primordi della conoscenza di Dante in aria germanica, chiuse dalle *Cronichette* dell'Orelli, dei primi grandi protagonisti della «letteratura dantesca alemanna» abbiamo solo brevi accenni, e quasi sempre centrati sui dati materiali e sui documenti. Ad esempio, come è stato già osservato nel caso del Bodmer,¹⁷⁰ il dantista grigionese non riferisce, ne tantomeno prende in considerazione, gli effetti che la riscoperta del poeta fiorentino avviata dal critico zurighese ebbero sulla riflessione estetica settecentesca, sviluppata lungo l'asse Lipsia-Zurigo della cultura mitteleuropea.¹⁷¹ Ma la rapidità di alcune trattazioni scartazziniane non deve ingannare circa le reali conoscenze dell'autore dei progressi compiuti nel cammino verso Dante dagli studiosi tedeschi che lo avevano preceduto. Nella breve sintesi che egli scrive su Schelling, emergere la consapevolezza delle nuove prospettive esegetiche formulate dal filosofo intorno alla *Commedia*:

Di somma importanza per gli studj danteschi in Germania si fu la dissertazione: *Dante sotto l'aspetto filosofico*, pubblicata l'anno 1803 nel *Giornale critico di filosofia* compilato dallo Schelling e dall'Hegel [...]. Quanto autorevole doveva in fatti riuscire la parola dello Schelling, allorchè egli proclamava l'opera di Dante non essere solo opera di un tempo o di uno speciale grado di coltura, ma originale e per l'universalità che essa congiunge alla più rigorosa individualità, e per la vastità, mediante cui niuna parte della vita e della coltura rimane esclusa, e finalmente per la forma, che non si presenta quale tipo determinato, ma qual tipo comprensivo dell'Universo [...].¹⁷²

¹⁶⁹ PICONE-BARTUSCHAT, in SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, cit., p. 177.

¹⁷⁰ Cfr. *ibidem*.

¹⁷¹ Cfr. par. *Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento*.

¹⁷² SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 24. Su Schelling cfr. il par. *Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento*.

L'importanza della riflessione di Schelling era stata assimilata dalla nuova generazione di studiosi tedeschi dell'Alighieri, come dimostra la lettera del 18 giugno 1876 inviata da Karl Witte allo storico della letteratura Adolfo Bartoli.¹⁷³

Quasi tutti i dantisti, o dantofili di lingua tedesca della generazione precedente a quella del grigionese che si erano fatti interpreti dei nuovi metodi d'indagine scientifica, parteciparono alla fondazione nel 1865 della *Deutsche Dante-Gesellschaft*.¹⁷⁴ A quella *bella scola* guarderà lo Scartazzini iniziando i suoi studi su Dante e le sue opere. In particolare si addenterà nell'opera di Karl Witte, promotore della nuova Società, riconosciuto unanimamente il più importante dantista dell'epoca, «il capo e padre venerando dei Dantofili tedeschi del nostro secolo».¹⁷⁵ Con l'uscita della raccolta completa dei suoi scritti, *Dante-Forschungen. Altes und Neues*,¹⁷⁶ Witte, «nume tutelare degli studi danteschi nell'Ottocento europeo»,¹⁷⁷ aveva sancito l'inizio della moderna critica dantesca. Ne fu ben consapevole lo Scartazzini che sulla figura di Witte incentrò la sua storia della fortuna di Dante in Germania.¹⁷⁸ A lui il grigionese aveva infatti dedicato la biografia *Dante Alighieri*, prima sua opera importante sul poeta fiorentino.¹⁷⁹ Da parte sua il Witte aveva ben compreso che il giovane ammiratore sarebbe diventato uno dei più validi studiosi della nuova generazione di dantisti. Così infatti ne scriveva in una lettera dell'aprile 1870 inviata al Giuliani:

Lo Scartazzini mi scrive che si sia indirizzato a voi, e che gli abbiate corrisposto con quella gentilezza che è tutta vostra. Lo giudico uno dei più distinti Dantofili della generazione recente; e vedo con qual assiduità egli si

¹⁷³ Cfr. nel par. *Dante nella cultura tedesca tra Sette e Ottocento*, la nota 56.

¹⁷⁴ Cfr. il par. *Il Centenario del 1865 e prime pubblicazioni dantesche*.

¹⁷⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 33.

¹⁷⁶ WITTE, *Dante-Forschungen*, cit.

¹⁷⁷ FOLENA, *Carlo Witte*, cit., p. 25.

¹⁷⁸ Uno dei molti esempi, forse il più significativo sul piano emozionale, di questa centralità del dantismo di Witte, è l'ampia ed accorata traduzione fatta dallo Scartazzini delle pagine autobiografiche scritte da Witte sulla nascita del suo amore per Dante e dei suoi primi anni di studi danteschi, che si legge nella prefazione a *Dante-Forschungen*. Questa traduzione è posta dal dantista svizzero in apertura del secondo periodo della fortuna di Dante in Germania, *Il profondarsi nell'intelligenza di Dante*; cfr., *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 34-38; vedi anche la trascrizione qui contenuta nel par. *La biblioteca di Scartazzini*.

¹⁷⁹ Cfr. il par. *Il Centenario del 1865 e prime pubblicazioni dantesche*

applica a far conoscere in Italia li frutti degli studi Danteschi fatti in Germania.¹⁸⁰

Più dell'Orelli dunque, fu Karl Witte ad influenzare profondamente gli studi danteschi dello Scartazzini: «dirò solo che i miei proprj lavori su Dante e sul suo poema non si sarebbero probabilmente fatti senza i consigli e conforti di lui».¹⁸¹ Aldilà delle possibili enfattizzazioni da parte dello stesso autore, che qua e là troviamo sparse nei suoi scritti, il debito di Scartazzini verso l'opera wittiana è senza dubbio grande. Difficile poi è riuscire a stabilire se esso sia stato maggiore o minore di quanti, prima e dopo di lui, hanno raccolto i copiosi frutti di 60 anni di ininterrotta dedizione mostrata da Witte al poeta italiano. Uno studio specifico sulla relazione Witte-Scartazzini e sull'influenza che agì anche in senso inverso, diciamo dal minore al maggiore, manca tuttavia tra le pubblicazioni dedicate al dantista grigionese.¹⁸²

¹⁸⁰ C. VASSALLO, *Sulla vita di Carlo Witte*, Firenze, Ufficio della «Rassegna Nazionale», 1884, p. 66.

¹⁸¹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 33.

¹⁸² Preziosa al riguardo sarebbe stata la lettura dell'epistolario dei due dantisti. Anche se non è del tutto da escludere la possibilità di rinvenire in futuro almeno parte di questi documenti, ad oggi purtroppo non si sa nulla delle lettere che Witte e Scartazzini si scambiarono durante la loro amicizia. Sulla questione delle epistole e della reciproca influenza tra i due studiosi, sono di nuovo utili le pagine di ricordi scritte da REUMONT, *Carlo Witte*, op. cit., p. 74: «[Witte] Durante una serie d'anni ho continuato collo Scartazzini un commercio letterario al quale vado debitore di vari eccitamenti nei miei lavori, e più volte sono stato pronto a rinunciare alle proprie idee adottando quelle sue meglio fondate».

2.2 La lezione di Karl Witte

Nella periodizzazione proposta in *Dante in Germania*, Scartazzini fa coincidere la data di inizio della «nuova età per la letteratura dantesca alemanna»,¹⁸³ con l'anno di uscita del celebre saggio con il quale il giovane Witte si presentò sulla scena degli studi danteschi: *Ueber das Missverständniss Dante's*.¹⁸⁴

Sulla diversità delle opinioni intorno a Dante [...]. Questa dissertazione fece epoca nella letteratura dantesca, e non solo nell'alemanna. Essa contiene una critica fuor di modo severa dei lavori danteschi allora recentemente pubblicati in Italia, e quel che è più, il giovine autore svolgeva in essa quel suo sistema, al quale rimase essenzialmente fedele sino al giorno d'oggi.¹⁸⁵

Nel contributo dedicato al *portentoso fanciullo* («das Wunderkind») di Halle, Gianfranco Folena argutamente svolgeva alcune considerazioni su questo primo scritto wittiano:

Sono già presenti in questo saggio alcune delle idee fondamentali che ispireranno poi tutto il lavoro del Witte: l'appello decisivo ai primi interpreti e ai commentatori antichi contro i moderni che in Dante hanno cercato per lo più il riflesso delle proprie opinioni riducendolo spesso alla misura dei propri pregiudizi; [...] la consapevolezza della profonda storicità del poema e la necessità di un commento storico documentato e aderente, e insieme il senso del significato universale e non di contingente allegoria politica del viaggio ultraterreno; infine l'idea della «trilogia dantesca», che la critica moderna non ha potuto accogliere (ma che pur rappresentava in questo momento un bel progresso sulle prospettive correnti che non tentavano minimamente di storicizzare l'esperienza di Dante collegando il poema alle opere minori), la trilogia costituita dalla sequenza *Vita Nuova* – *Convivio* – *Commedia*.¹⁸⁶

Credo che molte delle «idee fondamentali» che hanno ispirato il lavoro di Witte, così come sono lucidamente raccolte da Folena, costituiscano il seme, «das Samenkorn», del dantismo scartazziniano, che proprio nell'opera di Witte mise le radici più profonde. Nell'opuscolo di 27 pagine del 1831 dedicato al

¹⁸³ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., 1, p. 33.

¹⁸⁴ K. WITTE, *Ueber das Missverständniss Dante's*, in «Hermes», Leipzig, XXII, 1824, pp. 135-166, poi in ID., *Dante-Forschungen*, cit., I, pp. 21-65.

¹⁸⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., 1, p. 41.

¹⁸⁶ FOLENA, *Carlo Witte*, cit., p. 33-34.

Blanc il dantista tedesco riprendeva parte della famosa dissertazione del '24, così ricordata dallo Scartazzini:¹⁸⁷

Mi ricordo ancora dell'impressione profonda che questo lavoro fece su me, allorché un quindici anni fa mi capitò la prima volta tra le mani. Io aveva già letto e riletto Dante sino dalla mia infanzia, prima nella graziosa edizioncina romana, poi col commento del Biagioli. Ma sebbene io ne sapessi lunghi tratti a memoria, esso era nondimeno per me sempre un libro con sette suggelli. Quale fu la mia meraviglia, quanta la mia gioja leggendo quest'opuscolo! Erano le prime pagine scritte dal Witte che io leggeva, da quel Witte, di cui per lo innanzi io non conosceva che a mala pena il nome, e che poi mi divenne padre nei miei studj danteschi ed amico venerando e carissimo. Quella lettura fu per me un nuovo sole che mi illuminò la via ad intendere il Poeta, fu il raggio che accese in me e l'amore per quel Grande e la risoluzione di dedicarmi seriamente allo studio delle sue opere.¹⁸⁸

Questa rievocazione autobiografica contenuta in *Dante in Germania* è a tutti gli effetti una dichiarazione pronunciata con sincera consapevolezza.¹⁸⁹ la lezione di Witte è per lo Scartazzini innegabile per sua stessa ammissione, per tale motivo essa è un presupposto decisivo per comprendere una parte rilevante dell'attività esegetica del dantista bregagliotto. Una rapida ricognizione dei lavori scartazziniani più importanti che tenga conto dell'insegnamento wittiano può offrire, se non tutte, almeno alcune delle prospettive critiche più significative del dantismo di Scartazzini, considerate all'interno della sua più che trentennale attività di divulgatore del culto di Dante.

¹⁸⁷ K. WITTE, *Ueber Dante. Neu bearbeitet*, Breslau, Pelz, 1831, poi in ID., *Dante-Forschungen*, cit., vol. I, pp. 1-20.

¹⁸⁸ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 54-55.

¹⁸⁹ *Ibidem*: «So benissimo che la mia predilezione per questo opuscolo ha un po' del subiettivo, chè da oltre tre lustri non passò un anno che io nol rilegessi; e nondimeno io non dubito un momento di proclamarlo il lavoro dantesco più importante di tutti quelli che mai videro la luce in Germania e fuori».

2.3 Die poetische Trilogie

Seguendo l'esempio del «Dantista della stretta osservanza»,¹⁹⁰ Scartazzini mostrò nel corso della sua operosa esistenza sempre particolare attenzione allo studio delle opere minori di Dante ed ai rapporti che esse istituiscono con il suo *opus magnum*. Il sistema di connessioni, «die Zusammensetzungen», che Schlegel aveva evocato per intendere l'unitarietà della *Commedia*, nell'opera di Scartazzini si estese fino a conglobare intimamente la vita stessa del poeta fiorentino. Egli credeva che dall'attenta lettura delle opere di Dante sarebbe stato possibile desumere «l'interiore biografia spirituale e pratica dell'Alighieri [...], scandita nei giorni e nelle opere secondo una precisa "trilogia" psicologica e letteraria».¹⁹¹ Come è noto l'idea della «trilogia dantesca» risale ai primi studi critici di Witte, che l'aveva teorizzata per la prima volta in *Ueber das Missverständniss Dante's*, e poi di nuovo in modo definitivo in *Ueber Dante*.¹⁹² Nei suoi studi il dotto tedesco svolgeva una severa disamina degli scritti danteschi usciti allora in Italia, criticando con durezza l'interpretazione politica della *Commedia* proposta da alcuni lettori dell'epoca (Marchetti, Costa, Colelli):

Stumpfe Jahrhunderte sind gedankenlos an den Tempeln von Pästum, wie an den Bauwerken des germanischen Mittelalters vorübergegangen. Ebenso hat das blöde, dem Geiste des Dichters entfremdete Auge späterer Zeiten Dantes unsterbliche Gedichte, wenn nicht übersehen, doch kaum der äusseren Hülle nach zu erkennen, geschweige denn in ihr innerstes Wesen zu dringen, ihre tiefsinnige Symbolik, ihre beziehungsreiche Allegorie zu verstehen vermocht.¹⁹³

¹⁹⁰ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 33.

¹⁹¹ MAZZONI, *Scartazzini*, cit. p. 83. Per l'analisi delle implicazioni esegetiche derivanti dalla lettura trilogica dell'opera dantesca in Witte e in Scartazzini è indispensabile il libro di P. A. MENZIO, *Il traviamiento intellettuale di Dante Alighieri. Secondo il Witte, lo Scartazzini ed altri critici e commentatori del secolo XIX*, Livorno, Giusti, 1903.

¹⁹² Al concetto della trilogia dantesca dopo *Ueber das Missverständniss Dante's* e *Ueber Dante. Neu bearbeitet*, il Witte dedicò un terzo lavoro, *Dante's Trilogie*, pubblicato in ID., *Dante-Forschungen*, cit., I, pp. 141-182.

¹⁹³ K. WITTE, *Ueber Dante. Neu bearbeitet*, in ID., *Dante-Forschungen*, cit., I, p. 10: «Davanti ai templi di Pesto, come davanti alle costruzioni del medio-evo germanico, de' secoli ignoranti sono passati e non li han degnati d'uno sguardo! Così l'occhio delle età posteriori, corto e straniero allo spirito del Poeta, o non ha osservato la poesia immortale di Dante, o solo l'ha conosciuta nell'involucro esterno, ben lungi dal poter penetrare nella sua intima essenza, intenderne il profondo simbolismo, la ricca e varia allegoria» [trad. di MENZIO, op. cit., p. 12]

Ai critici italiani il Witte aveva replicato con l'appassionata teorizzazione della «poetische Trilogie», nella quale egli metteva in luce le profonde relazioni che legavano insieme la *Vita Nuova*, il *Convivio* e la *Commedia*, considerandole espressione di tre momenti successivi dell'animo di Dante. Secondo il dantista era possibile riscontrare una continuità logica, finanche cronologica, tra queste tre fondamentali opere dantesche, «poichè la prima rappresenta la fede ingenua, il secondo sta ad indicare l'errore, cioè la deviazione e la incertezza nelle speculazioni filosofiche, la terza finalmente la fede riflessa, il trionfo della teologia, *beatrice* degli intelletti umani».¹⁹⁴ Rifacendosi al «sistema del Witte»,¹⁹⁵ lo Scartazzini intraprendeva coi suoi scritti la ricostruzione

¹⁹⁴ R. RENIER, *Raffaello Fornaciari. Studi su Dante editi ed inediti*, Milano, Trevisini, 1883, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. I, 1883, pp. 477-485, p. 478. A ribattere con validi argomenti l'opinione espressa dal Witte in *Ueber Dante* ci fu Julian Klaczko, con un articolo nella «Revue contemporaine», n. XVI, novembre 1854, pp. 385-440. Le obiezioni diedero luogo ad una polemica che indusse il critico tedesco a riprendere di nuovo la questione in *Dante's Trilogie*. Un cenno bibliografico sulla storia di questa polemica è contenuto nella nota 2 della sopra citata recensione del Renier.

¹⁹⁵ G. STRAFFORELLO, *Rassegna letteraria straniera*, in «Rivista contemporanea nazionale italiana», a. XVIII, vol. LXI, 1870, pp. 444-54, pp. 444-46 «Witte ha ora pubblicato una specie di miscellanea dantesca (*le couronnement de l'édifice*, per servirmi d'una frase, or non più frase soltanto, napoleonica) sotto il titolo di *Dante-Forschungen: altes und neues* (antiche e nuove indagini dantesche). Le materie più interessanti discusse in queste *Indagini* sono le date delle varie opere di Dante e l'attinenza che hanno fra di loro [...]. Il punto più importante agli occhi di Witte [...] è l'attinenza che hanno fra di loro le opere principali di Dante, la *Vita nuova*, il *Convito* e la *Divina Commedia*. A detta del critico tedesco, queste tre opere ritraggono i tre stadi della vita spirituale di Dante. Da principio la sua fede è semplice e infantile, essendo la sua anima attratta verso il cielo dal suo amore per Beatrice, e ravvisando nella sua bellezza e purità la prova più evidente della bontà di Dio. L'istoria di questo periodo di gioia e di pietà è narrata nella *Vita nuova*. Ma con la morte di Beatrice sopraggiunge un cambiamento; i fondamenti di quella fede semplice sono distrutti. Dante incomincia ad essere tormentato dal dubbio, e nella sua perplessità si lascia sedurre da un'altra donna — la Filosofia. Sotto l'influsso delle sue potenti attrattive, ch'egli descrive come cagionantigli di frequente dolore ed irrequietezza, egli medita nella forza dell'umana ragione sulla natura e le cause delle cose e sui principii di moralità e di organizzazione politica; questi ultimi in particolare egli studiasi effettuare in pratica ed adoperare quale un rimedio ai disordini dei tempi suoi. Questa fase è descritta nel *Convito* o *Convivio amoroso*. Frattanto Dante trova che la bella donna, nelle cui sembianze aveva creduto ravvisar da principio quelle di Beatrice, lo ha fuorviato. Egli è straniato dal cristianesimo, smarrito nella selva del mondo, e le tre passioni più antagoniste alla virtù minacciano di divorarlo come *fiere*. Gli è a questo punto che apresi la *Divina Commedia*, e le influenze sulla sua anima ch'essa descrive si possono considerare quale una combinazione delle suddette. Per grazia di Dio il raggio della religione versa di bel nuovo la sua luce nell'anima sua, e l'amor primitivo verso Beatrice sveglia di bel nuovo, non nell'antica semplicità, ma più profondo come simboleggiante una fede fondata sullo studio profondo della verità teologica. Se

biografica del percorso poetico dell'Alighieri in modo che in esso si rispecchiasse lo sviluppo della sua vita interiore: «Le tre fasi dello svolgimento dell'animo, dell'ingegno e del concetto di Dante Alighieri si specchiano nelle sue opere dettate in diversi tempi della sua vita».¹⁹⁶ L'adesione al sistema triadico permetteva allo studioso svizzero di "reinscrivere" in una prospettiva critica unitaria ed organica la vita e l'opera letteraria del poeta fiorentino,¹⁹⁷ affinché poter dimostrare «la profonda coerenza dell'opera dantesca» e «la fedeltà di Dante a se stesso».¹⁹⁸ Traducendo e facendo sue le parole scritte dal Klaczko nel primo articolo di risposta alle tesi wittiane, Scartazzini ammetteva che la più grande attrattiva del sistema di Witte «è appunto la grande simmetria, il bell'ordine ch'egli introduce nelle opere dell'Alighieri – è quell'idea ingegnosa che assegna a ciascuna delle tre opere di Dante un'età differente ed una tendenza distinta nello svolgimento spirituale di quest'uomo

non che, anzi che le glorie del mondo spirituale gli possano venir rivelate, è necessario ch'ei vegga la realtà del peccato, la vegga nei suoi effetti quale è rappresentata nell'*Inferno*, per passar poi attraverso le influenze purificanti del *Purgatorio*. Witte svolge codesta idea con una serie di proposizioni ch'egli soffre con passi dalle tre opere collocati non di rado, per agevolare la comparazione in colonne parallele. Egli dimostra specialmente che la *gentil donna*, di cui Dante parla nella *Vita nuova*, come colei che gli rimemora Beatrice, è identica a quella mentovata nel *Convito*, intorno alla quale egli dichiara apertamente che la non era donna mortale, ma la Filosofia; che a questa allude di bel nuovo quando nel *Purgatorio* esprime a Beatrice il suo rimorso di averla abbandonata per un'altra, e che la *Divina Commedia* è il ricordo del trionfo finale dell'amore di essa». È sembrato opportuno riportare per esteso questa ottima sintesi approntata dallo Strafforello nella sua recensione a *Dante-Forschungen*, in modo da offrire un rapido e utile quadro di riferimento sulla teoria triadica del Witte e sulle immediate implicazioni nell'opera dantesca. Una traduzione dell'originaria esposizione wittiana della «trilogia poetica» di Dante così come egli la presentò la prima volta in *Ueber das Missverständniss Dante's*, si può leggere tuttavia in L. PICCHIONI, *La Divina Commedia illustrata da A. Kopisch, G. Picci e M. G. Ponta. Cenni critici*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1846, pp. 29-36; la stessa traduzione fu in seguito ristampata dallo Scartazzini in *Dante in Germania*, cit., vol. 1, pp. 41-44.

¹⁹⁶ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., p. 267.

¹⁹⁷ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 37-40: «L'uomo è figlio del suo tempo, del quale egli è tanto più il rappresentante, quanto più grandi sono le sue doti intellettuali. La vita esteriore ed interiore sono un tutto organico; l'una dipende dall'altra [...]. L'uomo rivela il suo essere nelle sue opere, ed il pensiero, fonte primitiva delle sue opere, è il risultamento della sua vita esteriore ed interiore. Sembra quindi che non si possano distinguere l'uno dall'altro questi elementi, se non si vuole contentarsi di una serie più o meno sistematicamente ordinata di dissertazioni speciali sul secolo, la vita e le opere di Dante, invece di trarre una bella analisi dalla storia dei suoi tempi, della sua vita e delle opere, e porre per tal modo in piena luce la persona, l'ingegno ed il pensiero del sommo Vate».

¹⁹⁸ PICONE, BARTUSCHAT, in SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, cit., p. 74.

di genio».¹⁹⁹ Nel corso della sua laboriosa esistenza lo studioso elvetico modificò in più punti la teoria di Witte e,²⁰⁰ come già era accaduto a quest'ultimo, la difesa della "trilogia" lo condusse a sostenere «alcune ipotesi e proposte critiche avanzate come postulato e non come un teorema da comprovare».²⁰¹

Nella vita interna di Dante io distinguo, d'accordo con il Witte, tre periodi. Il primo è il periodo della fede, dell'amore e della speranza; il secondo è il periodo del dubbio e dei combattimenti interni, il terzo è il periodo della fede illuminata che trionfa sul dubbio. Si estende il primo sino alla morte di Beatrice, ed il secondo sino alla morte di Arrigo VII. Il monumento del primo è la *Vita nuova* e parte delle *liriche*; il monumento del secondo periodo è il *De Monarchia*, il *Vulg. eloq.*, e principalmente il *Convito*. Contro il Witte sostengo e difendo poi la realtà della *donna gentile* del *Convito*, e cerco di porre in accordo il racconto del *Convito* cogli *alquanti di* della *Vita nuova* mediante l'ipotesi che quella *donna gentile* come Allegoria è *una*, qual persona reale non è una, ma furono diverse.²⁰²

Nei numerosi lavori pubblicati tra Germania e Italia,²⁰³ Scartazzini affrontò ripetutamente il tema dello sviluppo della vita interiore del poeta,²⁰⁴ orientando buona parte della sua sorprendente attività di critico a «penetrare nell'animo di Dante per scoprirvi le tendenze originarie».²⁰⁵ Fin dalla sua prima importante pubblicazione del 1869, il giovane studioso aderendo alle tesi wittiane,

¹⁹⁹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 44. La traduzione si riferisce a KLACZKO, op. cit., p. 429.

²⁰⁰ MENZIO, op. cit., p. 7: «Al sistema escogitato dal Witte si collega direttamente quello del compianto dottor G. A. Scartazzini, il quale apportò cambiamenti non lievi alla teoria del maestro e tentò – ciò che più monta – di darne una diversa e più ingegnosa, se non più fortunata, dimostrazione».

²⁰¹ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 83.

²⁰² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 10ScF: Melchnau, 17 maggio 1871.

²⁰³ SCARTAZZINI, *Dante. Parte prima*, cit., vol. 1, p. 25: «Non abbiamo una sola monografia sopra questo importantissimo argomento, tranne alcune coserelle proprie: *Zu Dante's innerer Entwicklungsgeschichte*, nell'«Annuario Dantesco» Vol. III. Lipsia, 1871, p. 1-39; *Zu Dante's Seelengeschichte*, ivi, Vol. IV. Lipsia, 1877, p. 143-238; e negli *Studien über Dante*, p. 3-97. *Dante's geistige Entwicklung*, nelle *Abhandlungen*, p. 98-243».

²⁰⁴ M. BARBI, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa, Nistri, 1890, p. 78: «Lodevole tentativo quello dello Scartazzini di fare in più d'uno dei suoi lavori una storia interiore di Dante; né i risultati che ne ottenne, molto disputati e disputabili (segno della difficoltà dell'argomento), debbono distorre altri dal proseguire per la via da lui aperta».

²⁰⁵ MENZIO, op. cit., p. 95.

dedicava una parte del “romanzo” *Dante Alighieri*²⁰⁶ alla storia interiore del poeta: *Innere Entwicklungsgeschichte*.²⁰⁷ La sovrapposizione della «trilogia letteraria» alla «trilogia psicologica», spingeva il dantista grigionese a ripensare in modo funzionale alla sua tesi la datazione delle opere dantesche.²⁰⁸

Ma havvi un fatto, il quale sembra opporsi alla bella armonia delle due trilogie, psicologica e letteraria, e distruggerla non solo, ma rendere eziandio assai dubbia la trilogia psicologica. Essendo troppo naturale che ogni opera deve portare l'impronta del periodo in cui fu dettata, la *Commedia* non potrebbe essere scritta se non dopo la morte di Arrigo VII, vale a dire nel terzo periodo dello svolgimento dell'animo, dello ingegno e del concetto dell'Alighieri, altrimenti si arriverebbe all'assurdo, che il Poeta, dopo essersi pentito amaramente delle sue aberrazioni intellettuali, riprese la penna per esaltare nel *Convivio* con entusiasmo la filosofia e costruire il monumento del suo amore per lei. Se dunque lo svolgimento

²⁰⁶ Cfr. il par. *Il Centenario del 1865 e prime pubblicazioni dantesche*. Nel volume dei *Prolegomeni* Scartazzini riconsiderava con molta obiettività il valore di certe biografie sull'Alighieri, non esclusa questa sua importante pubblicazione del '69: «De' lavori biografici di autori non italiani giova premettere l'osservazione, che in generale non sono altra cosa, se non compilazioni più o meno accurate. I più sono una specie di riproduzione o compendio del libro del Balbo. In tutti, anche nei più gravi e più eruditi, si discute soltanto sul materiale già pubblicato, contrapponendo opinioni ad opinioni. Tutti sono romanzi storici, non escluso uno solo» (SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 13).

²⁰⁷ Un'esposizione compendiata del contenuto di questo capitolo si legge in *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 192-193: «Forse il più importante, perché vi si svolge una materia negletta più o meno da tutti gli altri biografî, è il libro quarto: *Storia dello sviluppo interno di Dante*. Ivi si parla del paradiso della gioventù del Poeta, ossia della sua vita d'amore, di fede, di speranza e di carità, che egli visse sino alla morte di Beatrice, della crisi, ossia del combattimento che suscitò nel suo cuore la perdita della donna amata, della infedeltà sua e della *Donna gentile* della *Vita Nuova*, della sua inquietudine e dei rimorsi interni a motivo di tale infedeltà, della sua penitenza, delle sue nuove idee religiose e finalmente del suo passaggio dalla parte guelfa alla ghibellina, il quale secondo l'Autore deve considerarsi come un effetto naturale della esplicazione del suo animo e come una conseguenza necessaria del progresso della sua mente».

²⁰⁸ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 270-271: «A chi legge con attenzione le Opere tutte dell'Alighieri, incominciando dalla *Vita Nuova*, e terminando colle *Commedie*, non può nascere dubbio sulla realtà della trilogia. Ad un altro periodo di vita intrinseca appartiene la *Vita Nuova*, ad un altro il *Convivio*, ad un altro la *Commedia*. Anche le epistole ad Arrigo VII ed ai Fiorentini, dato che siano veramente roba di Dante, sarebbero ben diverse se scritte nel primo e ben diverse se scritte nel terzo periodo. La *Monarchia* e la *Volgare Eloquenza* non portano così chiara l'impronta del periodo in cui furono scritte. A prima vista si giudicherebbe potere essere appartenere, al primo no, ma così bene al terzo periodo che al secondo. Ma esaminando più accuratamente queste due opere, troveremo eziandio qui, almeno nella seconda, l'uomo che cerca tuttora, che tuttora combatte, non già l'uomo che ha vinto. Quindi lo studio psicologico della *Volgare Eloquenza* sforza ad ammettere che fu scritta nel secondo periodo».

trilogico del Poeta è un fatto reale, siamo costretti ad ammettere che il *Convivio* fu dettato durante ancora il secondo periodo della vita intrinseca dell'Alighieri. Ora il *Convivio* e' lo scrisse nell'esilio, dopo essere già andato peregrino per le parti quasi tutte d'Italia. E invece egli pone la visione della *Commedia* nell'anno del giubileo, cioè nel 1300. Quindi secondo la *Commedia* Dante avrebbe riconosciuto sin dall'anno del giubileo i pericoli di una filosofia che trascura la Rivelazione, e parecchi anni appresso egli avrebbe poi scritto il *Convivio*, in cui egli celebra quella stessa filosofia come figlia amata da Dio e la vera felicità dell'anima.²⁰⁹

A questa contraddizione aveva dovuto rispondere per primo il dantista di Halle nel suo ultimo scritto sulla trilogia,²¹⁰ «onde si vede la necessità logica in cui era posto il Witte di combattere l'autenticità della lettera di Frate Ilario, ed il racconto del Boccaccio, secondo il quale Dante avrebbe scritto 7 canti della *Commedia* prima dell'esilio».²¹¹ A sostegno delle argomentazioni già prodotte dal Witte, Scartazzini aggiungeva le sue "prove", interessanti per ingegnosità, ma che dimostrano anche quanto il suo acume critico fosse allora condizionato dalla volentorosa ricerca di sistematizzare in una prospettiva coerente i valori spirituali del pensiero dantesco. Secondo Scartazzini «il passaggio dal secondo al terzo periodo della sua vita interiore non si fece ad un tratto, ma sibbene gradatamente»,²¹² e la narrazione di questo passaggio si troverebbe nei primi due canti della *Commedia*.

²⁰⁹ ID., pp. 272-273.

²¹⁰ STRAFFORELLO, op. cit., p. 446: «Se, come fu più volte affermato, l'*Inferno* fu cominciato nel 1300, e pubblicato o poco dopo quel tempo e ad ogni modo non più tardi del 1308, mentre il *Convito* fu ultimato sul principio del 1309, noi dobbiamo supporre che Dante dèsse opera a descrivere i piaceri della Filosofia e ad esaltarla nei termini più laudativi o dopo o nell'istesso tempo ch'egli tracciava in caratteri di fuoco i pericoli mortali nei quali lo aveva tratto. Witte però dimostra che l'anno 1300 assegnato dal poeta alla sua visione è in realtà una data fittizia corrispondente ad uno dei molti movimenti nella sua condizione spirituale che addussero grado grado la sua conversione, e scelta per avventura per sincronizzare col grand'anno del Giubileo. Ancora, da prova insita si ritrae che l'*Inferno* non potè esser compiuto prima del 1314, a meno che non vogliasi attribuire a Dante uno spirito profetico, giacchè nel canto XIX è fissato accuratamente il tempo della morte di Clemente V, ed essa non avvenne che nell'aprile di quell'anno».

²¹¹ VASSALLO, op. cit., pp. 23-24.

²¹² SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 423: «Come su tutti i fedeli della cristianità, anche su Dante il Giubileo del 1300 fece senza dubbio una profonda impressione. Questa impressione fu forse il primo impulso che egli ebbe, a lasciare il nuovo indirizzo preso dopo la morte di Beatrice e mettersi sopra un'altra via. Che quel primo impulso, anzi non pur un solo, ma diversi impulsi rimasero essenzialmente infruttuosi, lo sappiamo per esplicita confessione di Dante stesso (cfr. *Purg.* XXX, 133 e segg.)»

Nel 1300, anno in cui secondo la finzione poetica ha luogo l'azione del Poema, Dante si risveglia e si accorge del suo smarrimento, accaduto in un tempo in cui egli era pien di sonno. Al risveglio tiene dietro il viaggio per la selva sino all'estremità della valle, quindi i ripetuti tentativi di salire il delizioso monte, i quali riuscirono tutti vani, perché la sua via non era la vera. Che i tentativi furono reiterati si ha dalla sua confessione, che fu *per ritornar più volte vólto*; che la via da lui presa non era la verace, si ha dalle parole di Virgilio: *A te convien tenere altro viaggio*. Ne siegue che Dante, dopo il primo risveglio del 1300 continuò ancora un tempo a tenere una via, che non era la verace, da lui un dì abbandonata. Anzi, dopo tanti tentativi, egli era lì per ricadere e quasi già ricadute nella vita viziosa di prima (*Inf.*, I, 59. 60). Gli apparve poi Virgilio per incoraggiarlo ad uscirne e guidarlo sulla verace via. Ma ecco in breve insorgere il dubbio nella sua mente, il dubbio della pusillanimità che non vuol affrontare gli ostacoli ed è lì per *consumar l'impresa* (*Inf.*, II, 1-48). Finalmente i nuovi conforti di Virgilio gli danno il coraggio e la forza necessaria ad imprendere il viaggio. Il quale per altro è lungo: attraverso le regioni delle eterne e delle temporali pene, finché sulle alture del terrestre Paradiso la conversione si compie. L'unità del Poema esige imperiosamente, che tutto ciò si descrivesse come accaduto in pochi giorni. Ma chi non vede che in realtà abbiamo qui la storia di più anni? Nello sviluppo dell'uomo i fatti psicologici non si succedono con quella non interrotta velocità, con cui si succedono in un'opera d'arte. L'epoca fittizia della poetica visione si accorda quindi a meraviglia col fatto, che la prima Cantica non fu scritta che dopo la morte di Arrigo VII.²¹³

Confutata «quella sciocca impostura che è l'epistola di Frate Ilario, secondo la quale non soltanto la prima, ma tutte e tre le Cantiche erano già finite là verso il 1308»,²¹⁴ Scartazzini procedeva ad esaminare il noto racconto il Boccaccio sul ritrovamento dei primi sette canti dell'*Inferno* dopo l'esilio di Dante, provando ad inserirlo in un quadro realistico sull'attività di scrittore.

Ben noto è il racconto del Boccaccio sul ritrovamento dei primi sette canti della *Commedia*, composti secondo esso racconto prima dell'esilio del Poeta. Ma il racconto, dicono, è favoloso. Veramente non vi sarà oggi giorno chi dubiti che

²¹³ ID., p. 424.

²¹⁴ ID., p. 425. Scartazzini aveva confutato l'autenticità della lettera di Frate Ilaro nell'*Appendice* della sua bibliografia dantesca alemanna, cfr. SCARTAZZINI, *L'impostura Ilariana*, in *Dante in Germania*, cit., vol. 2, pp. 208-316, p. 316: «Se i lettori finiscono per dire, che questa questione ilariana è troppo ilare, noi non sappiamo rispondere altro, se non che la colpa non è nostra. Del resto, di quando in quando un po' di ilarità non fa male». Sull'argomento si veda l'articolo di S. BELLOMO, *Il sorriso di Ilaro e la prima redazione in latino della 'Commedia'*, in «Studi sul Boccaccio», n. XXXII, 2004, pp. 201-235.

quei sette canti come gli abbiamo al presente furono composti parecchi anni dopo l'esilio (cfr. *Inf.* VI, 64-72). Dunque la storiella del ritrovamento de' sette canti è una pretta invenzione? E l'inventore chi è? Il Boccaccio no, poichè egli esprime i suoi dubbi. Un altro? Ma qual motivo c'era di inventare questa storiella? Non si sa indovinarne uno, e del resto le storielle che si raccontano sogliono avere un fondamento di verità. Il fatto del ritrovamento potrebbe essere vero, ma ci potrebbe essere uno sbaglio circa il contenuto del quaderno (o carte che fossero) ritrovato. Non i sette primi canti della *Commedia*, quel quaderno avrà contenuto piuttosto in generale materiali, abbozzi. ecc. per il Poema da Dante ideato. E se era così, si comprende benissimo il rimanente della storiella, che potrebbe pure contenere il vero. Chè non è poi mica cosa nè straordinaria nè incredibile che Dante, credendo aver perduto quel quaderno o quelle carte, sì per questa credenza e sì per la moltitudine delle altre fatiche per lo suo esilio sopravvenute, avesse abbandonata l'idea della *Commedia*. E nemmeno è cosa incredibile che il ritrovamento di quel quaderno lo inducesse a ritornare all'abbandonata impresa della magnifica opera. Così dunque, se soltanto ammettiamo che anche il *Poema sacro* fu composto nella stessa maniera nella quale tutti gli autori coscienziosi, e non soltanto alcuni eruditi, sogliono sempre comporre i loro libri, svaniscono molte difficoltà ed è sciolto tutto un esercito di enigmi.²¹⁵

Non sembra difficile poter cogliere in questa argomentazione del dantista elvetico una testimonianza autobiografica del suo lavoro di erudito (le vicende del «quaderno» dantesco sembrano ricordare quelle del suo manoscritto di *Dante in Germania*),²¹⁶ dello studioso instancabile pazientemente dedito a mettere insieme i materiali delle sue ricerche prima di intraprendere la stesura di un'opera.

²¹⁵ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 300-304: «La sola novità potrebbe far credere che si tratti qui di una semplice ipotesi non avente altro fondamento che la fantasia. Eppure chi riflette alquanto, troverà che la cosa non si può proprio immaginare diversamente. Imperocchè nessuno sarà tanto ingenuo da credere che la similitudine di chi, scampato dal naufragio, si volge all'acqua perigliosa e guata, sia proprio la prima delle similitudini della *Commedia* dettata dal Poeta, quella dell'avarò che si rammarica della perdita sofferta la seconda, e così via».

²¹⁶ Cfr. il par. *Erudizione e divulgazione: 'Dante in Germania'*.

2.4 Il «traviamento» di Dante

La *crux* variamente interpretata che costituisce l'elemento fondativo della trilogia dantesca è il riconoscimento in essa di un periodo d'incredulità di Dante, cioè l'ipotesi che il poeta per *alquanti di* abbia ricusato o messo in dubbio la fede in Dio. Una questione che si presentava allora assai spinosa per le implicazioni con il «concetto fondamentale della *Divina Commedia*».²¹⁷ Il tentativo di riconoscere nella vita dell'Alighieri un periodo di «traviamento» è per Scartazzini una delle più significative prospettive ermeneutiche che a vario titolo ha interessato la maggior parte dei lavori pubblicati da lui in trenta anni di studi (1869-1900). Scartazzini collocava questa fase di incertezze e di dubbi di Dante all'interno dell'intervallo di tempo che va dalla morte di Beatrice e quella di Arrigo VII, intervallo che nello «svolgimento trilogico del Poeta» corrisponde al «secondo periodo della vita intrinseca dell'Alighieri» (*Dantologia*, cit., p. 273). In questi anni si compie in Dante «il passaggio dalla trascuranza della sacra dottrina alla fede illuminata», attraverso «due periodi più o meno lunghi di transizione, i quali, se reali sono e non immaginarî, si specchieranno pure nelle sue opere» (ivi, p. 281). Gli scritti danteschi che portano i segni del «nuovo indirizzo» sono per Scartazzini gli ultimi paragrafi della *Vita Nuova*, il *De Vulgari Eloquentia* e più di tutti il libro del *Convivio*.²¹⁸

²¹⁷ M. BARBI, *Della pretesa incredulità di Dante*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 13, 1889, pp. 37-69, p. 37: «Una questione importantissima per la storia della vita interiore di Dante e per la determinazione del concetto fondamentale della *Divina Commedia* si è agitata in questi ultimi anni in Italia: se Dante fosse incredulo, mentre attendeva agli studi filosofici e scriveva il *Convivio*. In Germania e in Francia la questione è di vecchia data, poiché il Witte fino dal 1824 ammetteva nella vita interiore di Dante un periodo di segreta apostasia dalla fede e fino dal 1851 il Klaczko ribatteva l'opinione wittiana, dando così principio a una polemica che è durata fino al 1880. Ma i nostri critici in tale questione non entrarono affatto, finché lo Scartazzini, parafrasando ed esagerando la teoria del Witte, con osservazioni che ebbe luogo di fare in più luoghi del suo Commento alla *Divina Commedia* e con dissertazioni speciali, non ebbe dovunque diffusa l'opinione che Dante errasse a lungo nel dubbio».

²¹⁸ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 282: «Non ricorriamo qui al trattato *De Monarchia*, controversa essendo l'epoca in cui fu scritto. Se, come vogliono alcuni, il trattato fosse scritto negli ultimi anni del duecento, esso sarebbe pure da annoverarsi tra le opere dettate nel primo periodo di transizione». In merito alla data di composizione della *Monarchia*, Scartazzini aveva abbandonato la tesi sostenuta da Witte, che considerava il trattato politico un'opera giovanile di Dante, per «scorgervi l'impronta del Poeta uscito dalla selva oscura e riconciliato colla sua allegoria Beatrice». Ma sulla questione il dantista svizzero si era in definitiva pronunciato con un misurato *non liquet*.

È noto che in più luoghi della sua opera Dante racconta di aver vissuto un periodo di smarrimento, non solo nella *selva selvaggia* del I canto ma anche in altri passi del poema sacro, negli ultimi paragrafi della *Vita Nuova*, nella tenzone con Forese Donati, nel *Convivio* e nelle *Rime*. Sulla natura di questo traviamiento gli interpreti si sono divisi essenzialmente tra coloro che attribuirono al poeta colpe di ordine morale e coloro che invece hanno creduto di scorgere nella sua vita un pericoloso allontanamento dalla fede in Cristo, quindi una colpa intellettuale (spesso in maniera non esclusiva, ammettendo la possibilità di una coesistenza in Dante di entrambi i peccati).²¹⁹ Fu ovviamente il Witte ad elaborare per primo una tesi organica «intorno al traviamiento intellettuale di Dante, e vi si mantenne fedele – almeno nelle linee fondamentali – per tutta la lunga e laboriosa sua carriera letteraria». ²²⁰ Nei suoi scritti sulla trilogia dantesca il dantista aveva cercato di dimostrare la forte continuità tra la *Vita Nuova* e la *Commedia*, esaminando le inclinazioni dell'animo di Dante per la «donna pietosa» del libello giovanile e per la «donna gentile» del *Convivio* come due episodi di infedeltà nei confronti di Beatrice.²²¹ Fin dalla dissertazione *Ueber das Missverständniss Dante's* (1824), e poi con meno incisività in *Dante's Trilogie* (1869), lo studioso tedesco aveva sostenuto l'unicità del valore allegorico della «donna pietosa». In un secondo momento però Witte si avvicinò all'opinione dello Scartazzini accogliendo alcune delle sue tesi, ad esempio quella relativa alle due principali figure femminili del libello dantesco, così come testimoniano le pagine introduttive alla sua edizione della *Vita Nuova* (1876) per l'editore Brockhaus: «Quanto più si considera tutto quell'episodio della Donna gentile, quale lo leggiamo nella V. N. tanto più il lettore resta convinto, che vi si tratta di donna vera, di qualche bella Fiorentina,

²¹⁹ Tra gli antichi esegeti Iacomo della Lana ad esempio in *Purg.* XXX, 124-126 («Sì tosto come in su la soglia fui / di mia seconda etade e mutai vita, / questi si tolse a me, e diessi altrui») al rimprovero di Beatrice a Dante colpevole di essersi allontanato da lei dopo la sua morte nota: «Cioè che volle ragionare e in tutte cose dimandar dimostrazione a senso; diventò di teologo filosofo, abandonando la teologia e ogni argomento *ab auctoritate*» (Cfr., IACOMO DELLA LANA, *Commento alla Commedia*, a cura di M. VOLPI con la collaborazione di A. TERZI, Roma, Salerno Editrice, 2009, 4 tomi, *ad locum*).

²²⁰ MENZIO, op. cit., p. 6.

²²¹ D. DE ROBERTIS, commento alla *Vita Nuova*, in D. ALIGHIERI, *Opere minori*, vol. I to. I, a cura di D. DE ROBERTIS e G. CONTINI, Milano-Napoli, Ricciardi-Mondadori, 1995, XXXV, 1: «Come è noto, la donna gentile che in questo capitolo appare a Dante, e che per un certo tempo turba il rapporto contemplativo stabilito tra lui e Beatrice (fino all'intervento drastico di quest'ultima e al richiamo di Dante all'antica fedeltà, capitolo XXXIX), è dallo stesso Dante presentata nel *Convivio* come allegoria del suo incontro con la filosofia».

la di cui compassione commoveva, almeno di passaggio, l'autore, fino a far nascere in lui un nuovo amore».²²² Con la «donna gentile» del *Convivio* invece «ci troviamo in faccia a un'allegoria che non è altro che una *mera astrazione* [...], simulacro di una donna, inventato per rivestirlo di qualità che non possono trovarsi mai in donna vivente». Il Witte giungeva così a riformulare la sua tesi:

Diremo dunque *due* essere le *Donne gentili* che distornarono il nostro Poeta dall'innalterabile fedeltà alla memoria di Beatrice: *reale* l'una, quella della V. N.; tutta *allegorica* l'altra, celebrata sotto l'istesso nome nel *Convivio*. E così *due* ancora saranno state le così dette *infedeltà*, di cui Dante stesso s'incolpa: più o meno *fisica* l'una, benché limitata al conforto che l'aut. provava a mirare le belle fattezze, e gli atti compassionevoli di quella vaga giovane, alla quale, per quanto sembra non dicesse mai una parola, infedeltà, in quanto si può dir tale, commessa verso la figlia di Folco Portinari; tutta *intellettuale* l'altra, che senza far torto alcuno alla Beatrice reale, avviluppando il Poeta nelle dispute, nei dubbi e negli errori della speculazione filosofica, l'alienarono dalla Beatrice allegorizzata come figura della scienza divina.²²³

Una “deriva” ben più profonda dello spirito di Dante si celerebbe dunque nella vicenda amorosa della «donna gentile» del *Convivio*: dopo la morte di Beatrice Dante si era gettato nello studio della filosofia consolatrice alla ricerca della verità, spingendosi «per via non vera» ed allontanandosi dalla dottrina cristiana: «dico e affermo che donna di cu' io innamorai appresso lo primo amore fu la bellissima e onestissima figlia de lo imperadore de lo universo, a la quale Pittagora pose nome Filosofia».²²⁴ Secondo Witte il *Convivio* rappresenterebbe il libro dell'apostasia della fede e «le liriche scritte per la “donna gentile-Filosofia” sarebbero la manifestazione di un “traviamento” costituito dall'accettazione di talune concezioni filosofiche radicalmente contrastanti con l'indiscutibile vocazione religiosa e ortodossa della sua più alta poesia».²²⁵ Queste dottrine filosofiche di matrice avverroistica erano ampiamente diffuse nel Medioevo e, nota ancora il Witte, Dante certamente ne fu influenzato come dimostrano i numerosi rimandi contenuti nelle opere.²²⁶ A partire dalla dissertazione *Ueber das Missverständniss Dante's*, il dotto alemanno aveva

²²² WITTE, *Prolegomeni*, in D. ALIGHIERI, *La Vita Nuova*, cit., p. X.

²²³ ID., p. XIII-XIV.

²²⁴ *Conv.* II, xv, 12.

²²⁵ C. VASOLI, *Introduzione*, in D. ALIGHIERI, *Convivio, Opere Minori*, vol. II, to. I, a cura di C. VASOLI e D. DE ROBERTIS, Milano-Napoli 1995, pp. XII-LXXXIX, p. LIV.

²²⁶ Cfr. WITTE, *Dante's Trilogie*, cit., pp. 163-173.

sostenuto con il traviamiento intellettuale anche la tesi del traviamiento morale dell'Alighieri.²²⁷ Nella disputa con lo Scartazzini sulla «Gemma di Dante», avviata nel 1876 dalle pagine della «Rivista Internazionale»,²²⁸ il dantista tedesco si era spinto fino a credere ad un periodo di vita viziosa e mondana vissuta da Dante durante i primi anni di matrimonio, testimoniata dalle parole rivolte dal poeta all'amico Forese sulla cornice purgatoriale: «[...] Se tu riduci a mente / qual fosti meco, e qual io teco fui, / ancor fia grave il memorar presente».²²⁹ «Dante» scrive il Witte, «chiaramente confessa di essersi reso colpevole durante il tempo summentovato di golosità tale, che dopo cinque anni il memorarlo gli gravava la coscienza».²³⁰ Sempre nei *Prolegomeni* della *Vita nuova* e ancora nell'introduzione al secondo volume della sua traduzione tedesca della *Commedia*,²³¹ risalente anch'essa al 1876, Witte attribuiva alle colpe morali ed ai traviamienti intellettuali di Dante le cause dei rimproveri di Beatrice. Accostandosi ancora all'interpretazione scartazziniana, il dantista tedesco riconosceva nella Beatrice edenica una figura della riconciliazione:

Ad onta dunque di quel che afferma l'autore, diremo ben differenti di natura essere la Donna gentile della V. N. e quella del Convivio, dimodochè non convengono quasi che nell'unico punto che l'amore tanto per la donna reale della V. N. quanto quello per la donna allegorica del Conv. è messo a carico dell'aut. come *infedeltà verso Beatrice*. Sotto questo riguardo l'identità dell'una coll'altra ritorna chiaramente in vista negli ultimi canti del Purgatorio, non essendo da dubitarsi che li rimproveri d'infedeltà, fatti da Beatrice al Poeta si riferiscono non meno che all'amore più meno fisico per la Donna gentile della V. N. (la pargoletta?), anche ai traviamienti mentali in cui l'aut. incorse sedotto dall'amore per Madonna Filosofia, la Donna gentile del Convivio.²³²

²²⁷ Così risultano le parole di Witte nella versione italiana di questo saggio tradotto dal PICCHIONI, op. cit., p. 33: «Già da un pezzo scostatosi dalla religione del Cristo, mancangli le tre virtù ad essa peculiari; e le basse passioni, preso il luogo di quelle, di forza il trascinano indietro nella caligine di tempestosa vita. Non ispera nel venturo regno di Dio, egli tuttavia preso delle presenti cose e de' dilette loro; egli col cuore tuttavia in preda dello sregolato amore di sé».

²²⁸ Cfr. il par. *Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei*.

²²⁹ *Purg.* XXIII, 115-117.

²³⁰ WITTE, *Un dubbio relativo a Gemma Donati*, cit., p. 7.

²³¹ Cfr. D. ALIGHIERI, *Göttliche Komödie*. Übersetzt von K. WITTE, Berlin, Decker, 1876, 2 voll.

²³² WITTE, *Prolegomeni*, in D. ALIGHIERI, *La Vita Nuova*, op. cit., pp. XI-XII.

È in questa prospettiva che Witte accoglieva parte dell'esegesi scartazziniana sui rimproveri di Beatrice espressa dal dantista svizzero nel *Commento Lipsiese* alla seconda cantica e nel saggio *Zu Dante's Seelengeschichte*, quest'ultimo contenuto nel quarto volume dell'«Annuario dantesco»: se le colpe che le anime espiano tra le cornici del *Purgatorio* sono di natura morale, nessun girone invece è assegnato da Dante a coloro che vissero nell'errore prima di ritornare alla vera fede, diversamente dall'*Inferno* dove gli eretici colpevoli di un peccato dell'intelletto sono relegati nel sesto cerchio. Dunque, conclude il Witte, l'amaro pentimento di Dante sul monte *Purgatorio* dopo le parole di Beatrice si spiega primariamente come un atto di espiazione del traviamiento intellettuale.²³³

L'esame del sistema triadico e del traviamiento del poeta impegnò la critica dantesca dell'Ottocento e, in modo più o meno rilevante, mosse molti dantisti sia in Germania che in Italia a pronunciarsi in sostegno o contro la teoria propugnata dal dotto tedesco.²³⁴ Studiosi di lingua tedesca come August Kopisch, Wegele e il filosofo Hugo Delff si mostrarono propensi alle idee di Witte, mentre tra i suoi oppositori troviamo Emil Ruth, Friedrich Notter e Adolf Gaspary. Particolare rilievo ebbero gli scritti di Franz Hettinger, «uno dei più diligenti investigatori delle dottrine teologiche di Dante»,²³⁵ che con rigore critico provò a confutare molti degli argomenti wittiani.²³⁶ Contrariamente all'opinione di Witte, Hettinger non credeva affatto possibile una «deviazione» di Dante dalle verità di fede, non essendoci all'epoca del poeta un'opposizione netta tra la scolastica e la mistica.²³⁷ Nella successione delle opere dantesche

²³³ Cfr. WITTE, *Dante-Forschungen*, cit., II, pp. 299-302.

²³⁴ Il quadro complessivo degli studiosi tedeschi ed italiani che si sono occupati della teoria di Karl Witte è ottimamente presentato in MENZIO, op. cit., pp. 35-94.

²³⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 2, p. 43. Hettinger?

²³⁶ Cfr. F. HETTINGER, *Dante's Geistesgang*, Köln, Bachem, 1888. Secondo Menzio, che agli inizi del Novecento ne aveva approntata una traduzione italiana mai pubblicata, quest'opera «offre la più compiuta dissertazione che sia stata scritta sulla vita interiore dell'Alighieri e sul suo traviamiento» (MENZIO, op. cit., p. 51).

²³⁷ ID., p. 73-74: «Sie bekämpfen sich nicht, wohl aber ergänzen sie sich; und wo ein Gegensatz zwischen beiden stattfand, da war es jener einer gesunden Scolastif gegen die Entartung der Mystik, deren würdigste Vertreter jedoch selbst gegen jede Ausartung kämpften» [Esse non si combattono, ma si compiono; e quando tra loro vi fu qualche opposizione, fu quella di una sana scolastica contro la degenerazione della mistica, i cui seguaci più degni lottavano anch'essi contro ogni suo tralignamento] [trad. in MENZIO, op. cit., p. 52].

Hettinger non riconosceva infatti «ein Gegensatz in der Weltanschauung»,²³⁸ ma un'evoluzione ascendente del pensiero e dello spirito del poeta.

Das "Neue Leben", "Gastmahl" und die "Göttliche Komödie" bilden eine Trilogie in aussteigender Linie, in welcher der Geist des Dichters mehr und mehr in seiner allmäligen und gesunden Entwicklung sich darstellt. Das "Neue Leben" ist die poetische Schilderung seines Liebelebens, getragen, durchdrungen und verklärt vom Glauben und den einsachen Elementen der Wissenschaft; in dem "Gastmahl" erblicken wir den Dichter in seinem Streben, jene Wissenschaft zu erringen, die ihn befähigt, sein Gelübde zu lösen und würdig von Beatrice zu sprechen; in der "Göttliche Komödie" faßt er beide Momente zusammen, Glaube und Vernunft, Philosophie und Theologie, Poesie und Wissenschaft, das eigene Leben und das Leben der Menschheit, die Liebe seiner Jugend und die Führerin des Geschlechtes zum himmlischen Paradiese.²³⁹

In Italia la trilogia dantesca ebbe inizialmente una minore diffusione probabilmente a causa della scarsa conoscenza diretta della trattazione di Witte, ma anche per l'inclinazione dei critici italiani nell'Ottocento a preferire una lettura storico-politica della *Commedia*. Il sistema wittiano «acquistò vera importanza solo dopo i lavori dello Scartazzini»,²⁴⁰ circostanza questa che conferma una volta di più le doti di divulgatore del dantista elvetico.²⁴¹ Tra gli italiani fu Adolfo Bartoli a contribuire con un'analisi puntuale alla diffusione

²³⁸ ID., p. 102: «So geht denn die Idee und theilweise auch die Ausarbeitung der "Göttlichen Komödie" parallel mit der Absassung des "Gastmahls" im Geiste des Dichters; ein Gegensatz in der Weltanschauung, welche beide Werke durchkreuzt, ist darum unmöglich» [L'idea e, in parte, anche la composizione della *Divina Commedia* corre parallela, nello spirito del Poeta, alla compilazione del *Convivio*; una opposizione nel modo di considerare il mondo, che serva di separazione alle sue opere, è impossibile] [trad. in MENZIO, op. cit., p. 56-57].

²³⁹ ID., p. 101: «La *Vita Nuova*, il *Convivio* e la *Divina Commedia* formano una trilogia in linea ascendente, nella quale lo spirito del Poeta è raffigurato nel suo svolgimento successivo e salutare. La *Vita Nuova* è l'espressione poetica della via amorosa, guidata, compenetrata e illuminata dalla fede e dai primi elementi della scienza; nel *Convivio* scorgiamo il Poeta intento a procurarsi quella scienza che lo renda capace di sciogliere il voto e di parlare degnamente di Beatrice (*Vita Nuova*, § 43); nella *Divina Commedia* egli abbraccia questi due momenti, cioè la fede e la ragione, la filosofia e la teologia, la poesia e la scienza, la vita propria e la vita dell'umanità, l'amore della sua gioventù e la guida della società al paradiso celeste» [trad. in MENZIO, op. cit., p. 57].

²⁴⁰ MENZIO, op. cit., p. 58.

²⁴¹ MENZIO, op. cit., p. 136: «Ma non è piccolo merito suo, come già prima il Witte, se gli studiosi si volsero con maggior sollecitudine, dietro le sue orme, ad investigare la evoluzione della psiche dell'Alighieri, come non si era mai fatto per l'innanzi».

della tesi dello studioso tedesco:²⁴² «Questo concetto del Witte è senza dubbio molto grandioso e attraente. Ma ad esso manca la riprova dei fatti».²⁴³

Tutte le obiezioni che il Klaczko moveva al Witte permangono intere. Questa, per esempio; che sarebbe incomprensibile come Dante potesse nel *Convito*, scritto, almeno in parte, dopo l'esilio, ritornare sopra una fase della sua vita già oltrepassata, e celebrare quivi quella filosofia, ch'egli avrebbe innanzi rappresentata nella *selva selvaggia* della *Commedia*. Che anche Dante in qualche momento della sua vita sentisse nell'animo dei dubbi relativamente alla fede, può essere, è anzi, in un così profondo pensatore, probabile. Ma quei dubbi egli non li volle certo rappresentare nel suo culto alla filosofia, e il *Convito* non è il libro della ragione indipendente. Il concetto del dubbio, della negazione filosofica, della libera investigazione è tutto moderno.²⁴⁴

Agli occhi del Bartoli non esisteva un dissidio tra il *Convivio* e la *Commedia*, «ma esse sono anzi tra loro in perfetta armonia», se lette in sintonia con quanto scrive lo stesso Dante nelle ultime pagine della *Monarchia*: «il libro filosofico serve alla beatitudine della vita presente, il libro sacro alla beatitudine della vita eterna».²⁴⁵

Col tempo, per ribattere alle critiche che erano seguite agli articoli del Klaczko, il Witte aveva modificato alcuni aspetti della suo sistema. Per corroborare la sua teoria si avvalese come si è accennato delle dissertazioni e delle originali idee pubblicate dallo Scartazzini, fautore di un suo sistema.²⁴⁶

²⁴² A. BARTOLI, *Delle opere di Dante Alighieri. La Divina Commedia. Parte I*, in *Storia*, op. cit., vol. 6, p. 14-16: «il Witte aveva esposta una sua nuova teoria, secondo la quale si devono considerare come strettamente congiunte fra loro la *Vita Nuova*, il *Convito* e la *Commedia*, formanti quella che al dotto tedesco piacque di chiamare *Trilogia Dantesca*. [...]. Ma se io giudico buona l'idea del Witte quanto al legame che unisce la *Vita Nuova*, il *Convito* e la *Commedia*, non posso accogliere del pari la spiegazione che egli dà di quel legame, non posso approvare il modo col quale egli vuol mettere in relazione tra loro le tre opere Dantesche. Le quali sono congiunte in quanto nella *Vita Nuova* troviamo annunziate le altre due, in quanto nel *Convito* è ripresa ed esplicita una parte della *Vita Nuova*, in quanto nella *Commedia* riappare, e in tutto il suo sviluppo, quella stessa Beatrice, annunziata nell'ultima fase della *Vita Nuova*. Ma a questo solo si limita il nesso, che non è certo solamente esteriore, ma che non è neppure tanto interiore quanto il Witte vorrebbe».

²⁴³ ID., pp. 19-20.

²⁴⁴ ID., p. 29.

²⁴⁵ ID., p. 30.

²⁴⁶ MENZIO, op. cit., p. 204, nota 1: «Colle parole SISTEMA DELLO SCARTAZZINI, intendo il complesso delle ragioni, da lui escogitate in molti lavori e durante un lungo periodo di anni, per sostenere il traviamiento intellettuale dell'Alighieri».

Come chiarisce Pier Angelo Menzio nel suo paziente studio «i due valorosi dantisti si accordano (o si accordarono per molti anni) in parecchi punti».²⁴⁷ Scartazzini trattò del traviamiento di Dante principalmente in tre scritti: *Zu Dantes innerer Entwicklungsgeschichte* (1871), *Zu Dante's Seelengeschichte* (1877), stampati nei volumi dell'«Annuario dantesco», e in *Dante's geistige Entwicklung*, terza parte delle *Abhandlungen* (1880). Le prime due «belle dissertazioni», che «dovrebbero per verità esser più studiate che non sono», furono molto apprezzate e discusse da Francesco D'Ovidio, che allora manifestò la speranza che «qualche studioso italiano voglia in apposito lavoro divulgare e vagliare i fatti e le ragioni addotte dall'operoso dantologo svizzero».²⁴⁸ Ma le argomentazioni sottendenti allo studio della vita intima del poeta ricorrono in tutta l'opera scartazziniana, con esiti spesso discordanti al punto che il Menzio, conoscitore profondo della *vexata quaestio* del traviamiento dantesco, constatava come il dantista svizzero, nell'arco di un trentennio, «non ha mai saputo trovare l'*ubi consistam*» apportando «continue e, talvolta, radicali modificazioni alle teorie prima abbracciate o difese».²⁴⁹ Ciò che più conta osservare nelle argomentazioni prodotte dallo Scartazzini a sostegno del traviamiento di Dante è quanto la contestata difesa di questa teoria abbia permeato l'attività esegetica scartazziniana. Resta fermo che nello sviluppo di una personale visione dell'opera di Dante lo studioso svizzero riusciva, all'interno del dibattito sulla trilogia dantesca di metà Ottocento, a conquistare una posizione indipendente dal pensiero di Witte, presentandosi a sua volta come uno dei più autorevoli interpreti dell'Alighieri, e influenzando con i suoi scritti la critica contemporanea, non ultima quella dello stesso dantista di Halle.

Fin dalle prime pubblicazioni dantesche risalenti al 1869 Scartazzini, in accordo con il dantista tedesco, aveva insistito soprattutto sul traviamiento morale di Dante, condividendo la tesi sulla vita viziosa del poeta dopo la morte di Beatrice, e nei primi anni di matrimonio e durante l'esilio. Alla crisi morale era poi seguita anche una crisi religiosa, causata dalle false dottrine che avevano allontanato Dante dalla fede giovanile.²⁵⁰ Ancora nel *Commento* di

²⁴⁷ ID., p. 205.

²⁴⁸ F. D'OVIDIO, *La Vita Nuova di Dante ed una recente edizione di essa*, in «Nuova Antologia», a. XIX, vol. LXXIV, 1884, pp. 238-268, p. 263, nota 3.

²⁴⁹ MENZIO, op. cit., p. 96.

²⁵⁰ Cfr. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., 1869, in particolare nei capitoli *Die Krisis* e *Die Untreue*, pp. 222-244, e ID., *Zu Dante's innerer Entwicklungsgeschichte*, cit.

Lipsia tra il 1874 e il 1875 la tesi della duplice crisi viene esposta tutto sommato invariata; il dantista si impegnava così a formulare i capisaldi della sua interpretazione alla luce delle principali allegorie della *Commedia*: la selva del I canto dell'*Inferno* è «il simbolo della vita viziosa, alla quale il poeta si era dato, o nella quale egli era ricorso dopo la morte della sua Beatrice [...]». Quale siasi poi questa selva, dalla quale egli venne liberato per mezzo di Virgilio, il poeta ce lo dice nel *Purg.* XXIII, 115-119» (nota a *Inf.* I, 2). Nelle famose parole di Dante alla penitente anima dell'amico Forese, Scartazzini annotava come «questi versi, importantissimi onde fermare quale sia il concetto fondamentale della Divina Commedia, ci mostrano che per la *selva oscura* Dante intese un genere di vita, di cui più tardi egli ebbe cagione di dolersi» e che «fu vita peccaminosa quella di cui Forese tardò a fare penitenza sino alla morte, e vita peccaminosa fu per conseguenza quella che Dante continuò, finché Virgilio non venne a liberarlo» (nota a *Purg.* XXIII, 118-120). Così nel canto seguente il commentatore ribadiva che se «Altrove Dante si confessa colpevole di superbia e d'invidia, cfr. *Purg.* XIII, 133 e seg.; qui e' si confessa colpevole del vizio della gola. Forese, attende di rivederlo in questo cerchio, a motivo senza dubbio di *quella vita* menzionata nel canto antec. v. 115 e segg.» (nota a *Purg.* XXIV, 75). Il problema del traviamiento intellettuale emerge con più evidenza nel *Purgatorio*, costituendo uno dei temi centrali del commento degli ultimi canti. Se infatti di fronte all'obbligo fatto da Catone a Virgilio sulla spiaggia del monte Purgatorio di cingere il pellegrino con un *giunco schietto*, Scartazzini aveva osservato che «la fede è appunto ciò che mancava al poeta allorché intraprese il suo vaggio» (nota a *Purg.* I, 95), alla fine della cantica il dantista si dimostrava invece incline a credere che «in certa epoca della vita del Poeta il dubbio s'introdusse nell'animo suo, e gravi oscillazioni si determinassero nella sua coscienza, senza però ch'ei giungesse mai ad una negazione o ad essere scettico o indifferente» (nota a *Purg.* XXXIII, 75-102). Capitali in questo senso sono le argomentazioni esposte da Scartazzini nell'ampia *Digressione* posta in appendice al canto XXXI (una delle sei trattazioni che arricchiscono il Commento alla cantica del *Purgatorio*), incentrata sull'incontro tra Dante e Beatrice nel Paradiso terrestre, sui rimproveri di lei e sul pentimento del poeta dopo la confessione.

Dante, il solo Dante si trova in un caso eccezionale. Per lui solo la penitenza più severa ha luogo in regione al di là dei confini del luogo di penitenza, egli solo deve udirsi fare i più amari e severi rimproveri nel soggiorno d'amore, di pace e di

beatitudine, egli solo deve vergognarsi e confessare umilmente le sue colpe nel luogo ove d'altronde soggiornano l'innocenza ed il sorriso angelico. [...] Ecco dunque problema che ci si para dinanzi: Quali sono quei peccati che vengono rimproverati a Dante al di là de' confini di quel secondo regno, ove l'umano spirito si purga? quali quei peccati che egli confessa, dei quali si vergogna, si pentisce lì dove per le *anime* purganti la purgazione è compiuta? Ed in secondo luogo: Perché questa penitenza di Dante ha luogo non nel Purgatorio dove soglionsi purgare i peccati, ma nel Paradiso terrestre ove non soglionsi essere ammessi che coloro i cui peccati già son coperti? Un duplice problema dal quale, a quanto vediamo, nessuno si è ancora mai occupato. Tentiamo di scioglierlo! [...] Forse taluno dirà, che non la lussuria, ma sì l'infedeltà verso la sua Beatrice sia il peccato che questa gli rinfacci ed egli confessa. In fatti il racconto della *Vita Nuova* parla di una infedeltà molto innocente né fa un sol cenno di peccati carnali. Se però si vuole che *infedeltà* sia il peccato di Dante, conviene chiedere se egli fu infedele soltanto alla Beatrice reale oppure soltanto alla Beatrice allegorica, o finalmente ad ambedue. L'infedeltà alla Beatrice reale non si può veramente negarla, il Poeta la confessa troppo apertamente nei relativi paragrafi della *Vita Nuova*. Ma *questa* infedeltà non basta a spiegare la commovente confessione e penitenza di Dante nel Paradiso terrestre, non basta a spiegare i severi rimproveri fattigli ivi da Beatrice. Quali relazioni passarono in terra fra Dante e Beatrice? Uno sguardo pieno di amor timido e puro, un gentil saluto, e nulla più. Dante non era, a prendere le cose come sono storicamente e realmente, Dante non era tenuto in coscienza a mantenere la fede a chi nulla aveva promesso, non era tenuto in coscienza a serbare amore a chi tal amore forse non avrebbe accettato. La moglie di Simone de' Bardi non aveva a nostro avviso quel gran diritto di rimproverare al Poeta d'essersi innamorato d'altra fanciulla. Bisognerà dunque dire che l'infedeltà di Dante alla Beatrice reale, alla figlia di Folco Portinari e moglie di Simone de' Bardi, nella scena del Paradiso terrestre è d'importanza assai secondaria, che tanto i rimproveri fattigli, quanto la confessione e la penitenza di Dante si riferiscono principalmente alla sua infedeltà alla Beatrice simbolica ed allegorica. Or Beatrice figura come dicemmo più volte, l'autorità ecclesiastica, il pontificato ideale vagheggiato dall'Alighieri. [...] Beatrice gli rinfaccia di essersi sottratto, poco tempo dopo la di lei morte, alla guida della rivelazione per affidarsi ad altre guide le quali non dirigono l'uomo alla vera felicità, le quali non attendono né ponno dare quanto promettono. Il peccato di Dante è dunque ABERRAZIONE DALLA FEDE, è dubbio sulla verità della fede, è miscredenza. Se così è, ben si comprende come ben può dire che e' cadde talmente da non essere sufficiente alla sua salute altro mezzo, *fuor che mostrargli le perdute genti*, parole assolutamente inesplicabili se Dante non aveva altro a rimproverarsi fuorchè d'aver amato altra donna dopo la morte di Beatrice; parole d'altro canto che fanno di colui che dettò il *Poema sacro* l'uomo più impuro di cuore, se voglionsi riferire a peccati di lussuria. Ma che di peccati concernenti la fede si tratti nel Paradiso terrestre risulta, come ci avvisiamo, eziandio da un altro argomento che abbiain già toccato altrove (cfr. *Purg.* XXVIII, 70 nt.). Virgilio, guida e maestro di Dante, dice di non essere

condannato all'Inferno per altro peccato che per mancanza di fede (*Purg.* VII, 7-8). [...] A lui non è concesso inoltrarsi sulla destra riva del fiume sacro – *Per null'altro rio che per non aver fè*. Similmente anche a Dante non è concesso di raggiungere la riva destra del Lete *senza alcuno scotto Di pentimento che lagrima spanda* (*Purg.* XXX, 144-145). Il peccato che impedisce Dante di passar Lete deve per conseguenza essere della medesima natura del *rio* che esclude Virgilio dal celeste non solo, ma eziandio dal terrestre Paradiso.²⁵¹

A questa altezza del poema la dimostrazione del traviamiento intellettuale di Dante dedotta dalla lettura dell'incontro fra i due amanti in cima al monte *Purgatorio* conduce Scartazzini ad affermare il valore unicamente allegorico del personaggio di Beatrice: scompare qui la donna reale amata dal poeta e resta in scena la sola Beatrice ideale. Scartazzini approdava così ad un'allegoresi che identificava nella donna amata da Dante l'«autorità ecclesiastica, il pontificato ideale». Tale interpretazione era stata dichiarata dal dantista svizzero fin dalle prime glosse di commento ai canti dell'*Inferno*:

L'eroe del Poema di Dante, fù l'oggetto del suo puro ed angelico amore. [...] Chi la disse simbolo della teologia, chi della divina grazia, chi la chiamò il genio del cristianesimo ecc. Interrogiamone Dante medesimo. L'uffizio di Beatrice nella *Commedia* è di condurre Dante dal paradiso terrestre al paradiso celeste. Il paradiso celestiale è, come Dante ne insegna (*De Mon.* III §. 15), figura della «beatitudine di vita eterna, la quale consiste nella fruizione dello aspetto divino, alla quale la propria virtù non può salire se non è dal divino lume aiutata». A questa beatitudine l'uomo perviene «per gli ammaestramenti spirituali che trascendono l'umana ragione» sotto la direzione dell'autorità ecclesiastica (*Mon. loc. cit.* verso il fine). Dacchè dunque Dante perviene al paradiso celestiale sotto la

²⁵¹ SCARTAZZINI, *Dante sulla riva sinistra di Lete. Digressione sopra 'Purg.' XXX, 55 – XXXI, 90*, in ALIGHIERI, *Il 'Purgatorio'*, cit., pp. 716-723, pp. 717-722: «Il contrasto fra la religione e la fede, la battaglia del dubbio nella mente di chi va investigando per giungere alla conoscenza della verità non è già *eo ipso* un peccato. S. Tommaso apostolo dubita della verità della risurrezione di Cristo, né questo dubbio gli viene imputato a peccato. Ma in queste materie l'uomo non si ferma al dubbio. Progredendo su tal via gli uni passano dal dubbio alla negazione, all'incredulità. Costoro non furono dimenticati dal Poeta. Nel sesto cerchio dell'Inferno ne troviamo a dovizie. Per altri poi il dubbio, il contrasto fra la ragione e la fede non è che il passaggio dalla fede tradizionale a quella fede che si fonda sulla propria persuasione, che non è soltanto accettata ma nasce dall'intima convinzione. E questo è appunto il caso di Dante. Egli, come migliaia e migliaia di uomini prima e dopo di lui, egli fu fedele, fu credente in sua gioventù, non perché avesse investigato i fondamenti e riconosciuto la verità di fede, ma perché in essa fede fu educato, né aveva argomenti da opporle. Ma quando dopo la morte della sua Beatrice si dedicò severamente allo studio della filosofia, ecco nascere il dubbio nel suo cuore».

direzione di Beatrice, converrà dire di esser questa nel senso allegorico il simbolo dell'autorità ecclesiastica. E poiché questa autorità deve dirigere l'uomo «secondo la rivelazione», Beatrice simboleggerà la ecclesiastica autorità *inquanto essa è in possesso della divina rivelazione*.²⁵²

Una volta svelata l'allegoria che nella *Commedia* avvolge il personaggio di Beatrice anche la figura di Virgilio finalmente si rivela, come se quest'ultima fosse diretta emanazione della prima:

Dal sin qui detto facilmente ricavasi quale sia il senso allegorico di Virgilio. L'ufficio suo è di condurre Dante per le regioni dello Inferno e del Purgatorio sino al paradiso terrestre. «Pel paradiso terrestre si figura la beatitudine di questa vita, che consiste nelle operazioni della propria virtù» (*Mon. I. c.*). A questa beatitudine l'uomo perviene «per gli ammaestramenti filosofici», sotto la direzione e mediante la guida dell'autorità imperiale (*Mon. ibid.*). Adunque Virgilio dovrà essere il simbolo dell'autorità imperiale la quale «secondo gli ammaestramenti filosofici dirige gli uomini alla temporale felicità». Beatrice è colei che *fà andare* Virgilio, poiché «il temporale riceve dello spirituale questo: che più virtuosamente adoperi per lo lume della grazia» (*Mon. III, 4*).²⁵³

Come pare evidente dagli *excerpta* del Commento Lipsiese, la lettura della *Monarchia* occupa un posto di grande rilievo negli studi svolti dal dantista sulle opere minori dell'Alighieri. Nella sua veste di pastore protestante e teologo liberale, Scartazzini non poteva infatti non subire il fascino del trattato dantesco, ideologicamente vicino alla sua sensibilità riformatrice. L'acceso dibattito sulle posizioni ortodosse sostenute dal sistema ecclesiastico bernese, che all'epoca aveva animato gli scritti polemici del giovane pastore in difesa della coscienza individuale e contro i condizionamenti autoritari, trovava un'eco nelle argomentazioni dantesche sull'indipendenza dell'autorità imperiale da quella papale. Tuttavia per il pastore dantista grigionese, il cui pensiero fu tenacemente «caratterizzato dall'approccio storico-critico al fatto religioso»,²⁵⁴ l'immagine di Dante precursore della Riforma, «un luterano avanti Lutero»,²⁵⁵ fu sempre e assolutamente da respingere; una posizione di certo isolata rispetto alla tendenza registrata in passato dalla gran parte degli intellettuali protestanti che prima di lui si interessarono all'Alighieri: «Dante fu non solo esternamente

²⁵² SCARTAZZINI, nota a *Inf.* II, 70, in ALIGHIERI, *L'Inferno*, cit., 1874.

²⁵³ *Ibidem*.

²⁵⁴ TOGNINA, op. cit., p. 141.

²⁵⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 288.

ma anche per convinzione membro fedele della Chiesa cattolica».²⁵⁶ Come già Dante, Scartazzini riconosceva la necessità di «ein Herr im Himmel, ein Herr auf Erden»,²⁵⁷ senza per questo negare l'importanza della missione della Chiesa.²⁵⁸ Nella prospettiva critica scartazziniana il trattato politico, del quale egli tentò a più riprese di fissare la data di composizione,²⁵⁹ riflette il «dualismo», «carattere dominante del medio evo», presente «in tutte le relazioni della vita, pubblica e privata, civile e religiosa, morale e letteraria», di fronte al quale Dante «oppose ovunque il concetto dell'unità» (*Prolegomeni*, cit., p. 357):

Se nella *Commedia* egli si oppose al dualismo morale e religioso; se nel *Convivio* egli combatte il dualismo sociale che poneva una gran voraggine tra i dotti ed il popolo; se nel *De Vulgari Eloquentia* egli alza la autorevole sua voce contro il dualismo letterario e linguistico; egli dettò pure un lavoro appositamente per combattere quel dualismo, che più degli altri si faceva sentire nelle funestissime sue conseguenze, vogliam dire il dualismo civile, politico.²⁶⁰

Per Scartazzini il terzo libro della *Monarchia* contiene «il programma della *Divina Commedia*, la chiave per l'intelligenza del Poema»,²⁶¹ e similmente al trattato politico, che stabilisce due guide scelta da Dio per il verace cammino dell'umanità, anche nel poema troviamo un «*duplice Direttivo* necessario all'uomo» e al pellegrino Dante: «Due sono dunque le guide, tanto nel Poema, quanto nel *De Monarchia*. Attendendoci al sistema dantesco non può quindi

²⁵⁶ ID., p. 69.

²⁵⁷ SCARTAZZINI, *Dante Alighieri*, cit., p. 305: «Un signore in cielo, un signore sulla terra».

²⁵⁸ Cfr. G. GODENZI, *Dante e la Chiesa nel pensiero di G. A. Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991, pp. 272-276.

²⁵⁹ Cfr. SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit. pp. 357-377.

²⁶⁰ ID., p. 357.

²⁶¹ ID., pp. 501-502: «Per esplicita dichiarazione di Dante abbiamo che il Paradiso terrestre figura la beatitudine di questa vita, e il Paradiso celeste la beatitudine di vita eterna, il conseguimento delle quali beatitudini compone i due fini della vita umana. La via per conseguire la prima è la filosofia, la via conseguire la seconda è la teologia. Ma per conseguire e l'una e l'altra delle due beatitudini all'uomo sono necessarie due guide: l'autorità secolare, che per Dante è l'imperatore, o l'impero, deve guidare l'uomo alla beatitudine di questa vita. E dovendo guidare l'uomo a norma degli insegnamenti filosofici, l'autorità secolare rappresenta ed è per così dire la personificazione della filosofia. L'autorità ecclesiastica, che per Dante è il papa, o il papato, deve guidare l'uomo alla beatitudine di vita eterna. E dovendo guidarlo secondo i dettami della divina Rivelazione, essa rappresenta, personifica quasi la teologia. Questa dottrina esposta nel *De Monarchia* è il fondamento, sopra il quale Dante eresse tutto l'edifizio del *Poema sacro*».

cadere il menomo dubbio sul significato allegorico del *duplice Direttivo*, Virgilio e Beatrice» (*Prolegomeni*, cit., p. 503).²⁶² Più volte lo studioso svizzero inviterà il lettore del suo commento a leggere le pagine del *De Monarchia*, quale fonte illuminante del pensiero dantesco, spesso senza lasciarsi sfuggire l'opportunità di rinnovare la sua critica anti-papale.²⁶³ Ne è un ottimo esempio la glossa di Scartazzini in *Par.* XXIX sulla funzione allegorica di Eva, evocata nelle parole di lamento di Dante per le «ineffabili delizie» perdute a causa della disubbidienza di lei:

Il Paradiso terrestre è, come lo stesso Dante ne insegna, figura della felicità di questa vita. *Per terrestrem Paradisum figuratur beatitudo hujus vitae*; De Mon. lib. III c. 16. Lamentandosi di non poter godere che un momento le delizie del Paradiso terrestre Dante si lagna dunque di vedersi privato della beatitudine di questa vita. [...] Noi vediamo in questo lamento un rimprovero fatto a chi fu cagione delle sue sventure come pure delle sventure della sua patria, - alla Curia romana [...]. Eva trasgredì il divin precetto, perché volle essere *sicut Deus*. Or bastava leggere, per tacer d'altro, la famosa bolla *Una sanctam* onde convincersi che Dante poteva rimproverare a buon diritto *l'ardimento* della Curia romana, la quale, non altrimenti che Eva, volle essere *sicut Deus*. Il contesto mostra che ciò che Dante riprende è la *disubbidienza* di Eva, originata da *orgoglio*. E l'*orgoglio* indusse anche la Curia a farsi *disubbidiente*.²⁶⁴

A partire dunque dalle sue prime importanti pubblicazioni dantesche Scartazzini considera i tre periodi della vita interiore del poeta sulla scorta della

²⁶² ID., p. 505-504: «Gli antichi ed il più dei moderni dissero che Virgilio è il simbolo della ragione naturale, o della filosofia, Beatrice il simbolo della scienza divina, ossia della teologia. Questa interpretazione non si scosta in sostanza da quella che risulta dalle esplicite dichiarazioni del Poeta, e la differenza è piuttosto di parole che di senso. Chè se l'autorità secolare deve guidare l'uomo alla temporale felicità *secondo gli ammaestramenti filosofici*, essa è pure la rappresentatrice in terra della filosofia. Onde Virgilio, appunto perché simbolo della secolare autorità, è pure simbolo della ragione naturale. E se l'autorità ecclesiastica ha da drizzare l'uomo alla felicità spirituale *secondo le dottrine rivelate*, essa è pure la rappresentatrice in terra della teologia. Onde Beatrice, appunto perché simbolo della spirituale autorità, è pure simbolo della scienza rivelata. Quindi il Poema sacro ci mostra come l'uomo, guidato dalle due autorità dalla divina misericordia ordinate, la temporale la spirituale, consegue la felicità di questa e della vita eterna. Tutte le altre interpretazioni dell'allegoria di Virgilio e di Beatrice sono da rigettarsi come contrarie a quella data dallo stesso Poeta».

²⁶³ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., p. 329: «Accanto al trono dei pretesi successori dei Cesari ergevasi la sedia di coloro, i quali, dicendosi fare in terra le veci del povero Nazarette, che in questo mondo non aveva pure dove posare il suo capo, avevano convertita la croce in un trono, la vile canna in uno scettro e la ghirlanda di spine in un'aurea triplice corona».

²⁶⁴ SCARTAZZINI, nota a *Purg.* XXIX, 28, in ALIGHIERI, *Il 'Purgatorio'*, cit.

teoria wittiana, ammettendo anch'egli nel traviamiento di Dante la persistenza di una duplice colpa, il traviamiento dei sensi e gli errori intellettuali. Ma durante la stesura del commento *maior* alle prime due cantiche della *Commedia* lo studioso svizzero sviluppò una posizione critica autonoma dalla lettura di Witte, rafforzando nelle note agli ultimi canti del *Purgatorio* (1875), in particolare quelli concernenti i rimproveri di Beatrice e la confessione di Dante, l'ipotesi di un allontanamento dalle verità di fede quale colpa prevalente da dover imputare al poeta. È infatti nella convinzione che Dante abbia trascurato la scienza divina per seguire quella umana che si distingue principalmente il sistema scartazziniano da quello di Witte:

Per ora ci basti l'aver stabilito che il peccato del quale Dante fa penitenza sulla riva sinistra di Lete è un peccato concernente la fede, - è infedeltà verso colei che rappresenta chi deve guidar l'uomo secondo le dottrine della rivelazione. Dunque un peccato o d'eresia, o d'incredulità, o almeno di dubbio e vacillazione della fede. Ma Dante non fu mai seguace di alcuna setta eretica; ma Dante non fu mai - le sue opere lo provano - un incredulo. Dunque la *scuola* da lui seguita fu una *scuola* filosofica, chi lo allettò e sedusse furono le speculazioni filosofiche ed il suo peccato di dubbio e vacillazione nella fede.²⁶⁵

Con il primo articolo sulla «Gemma di Dante» e in merito all'incontro con Forese, Scartazzini ribatteva al dotto tedesco che «la *vita* di cui e' si confessa colpevole e dalla quale Virgilio lo volse, quella vita il cui memorare ancor gli è grave, è la stessa cosa della selva oscura».²⁶⁶ E la selva non simboleggia «già la golosità, ma sì l'oscurità intellettuale di chi, aberrato dalla fede, si trova avvolto nei dubbj, va girando per gli andirivieni delle speculazioni filosofiche».²⁶⁷ Questa tesi è argomentata dal dantista svizzero nel suo articolo *Zu Dante's Seelengeschichte* pubblicato nel 1877, ad un anno appena dall'uscita dell'articolo.²⁶⁸ I risultati di questo studio saranno poi accolti nelle

²⁶⁵ SCARTAZZINI, *Dante sulla riva sinistra di Lete*, cit., p. 721.

²⁶⁶ SCARTAZZINI, *Gemma Donati*, cit., fasc. 16 aprile 1876, p. 70 : «Nè si chieda come Forese c'entrasse, in questa *vita*. Essendo Forese amico intimo di Dante egli è ben naturale che ragionassero più volte assieme, non solo delle bettole e di merende, ma ben anco di cose più gravi e più serie; ben naturale che Dante comunicasse al parente, all'amico i dubbi a' quali dava albergo nella sua mente».

²⁶⁷ *Ibidem*.

²⁶⁸ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., I, p. 237 «Tutti gli espositori, tutti i biografi, incominciando dal Boccaccio, ci dicono che i traviamienti del nostro Poeta furono di genere pratico, morale, - traviamienti dei sensi, che la infedeltà di cui egli stesso per bocca di Beatrice

Abhandlungen del 1880, in particolare in *Dante's geistige Entwicklung*, quella che molti critici hanno riconosciuto essera la dissertazione più completa sul traviamiento intellettuale, «perché la tesi vi è trattata con genialità».²⁶⁹ In Italia le argomentazioni dello Scartazzini furono studiate e principalmente combattute negli scritti dedicati alla vita interiore del poeta da Francesco Colagrosso e nella pregevole monografia del giovane Michele Barbi. Quest'ultimo in particolare per confutare la teoria scartazziniana pubblicava la sua tesi di licenza universitaria, *Della pretesa incredulità di Dante*, dando così inizio a quella straordinaria attività di filologo e studioso dell'opera dell'Alighieri che lo consacrerà come il più importante dantista del Novecento.²⁷⁰ In questo saggio Barbi si opponeva nettamente all'ipotesi di un traviamiento intellettuale del poeta, osservando che «l'errore dello Scartazzini consiste appunto in ciò che attribuisce alla Filosofia *umana* le lodi che si convengono unicamente alla

s'accusa, fu una infedeltà un po' troppo sensuale, insomma che si tratta di traviamiento della carne, la quale dicono acquistasse in una data epoca della sua vita la signoria sopra lo spirito. [...] L'autore dell'articolo in questione [*Zu Dante's Seelengeschichte*], esaminando accuratamente i relativi passi del *Purgatorio*, mostra che le aberrazioni sensuali sono assolutamente escluse; che non sensuali, ma esclusivamente intellettuali furono i traviamienti di cui Dante per bocca di Beatrice si accusa; che la sua infedeltà non è da riferirsi alla Beatrice reale, sibbene alla Beatrice ideale, allegorica». A questa e ad altre considerazioni di matrice scartazziniana aveva risposto il D'Ovidio nella nota al saggio sopra citato, cfr. D'OVIDIO, op. cit., pp. 262-263: «Egli [Scartazzini] crede che i rimproveri di Beatrice a Dante nel paradiso terrestre alludano *unicamente* alle aberrazioni di lui dalla fede cristiana; mentre essi si riferiscono altresì, e anche più sicuramente, ai brutti periodi di sensualità e d'epicureismo che c'erano stati nella vita di Dante. Ciò risulta evidente, non che dal canto succitato di Forese, ma dalle parole stesse con cui Beatrice formula i suoi rimproveri. [...] Eccede poi lo Scartazzini nel credere che dello studio della filosofia come tale si pentisse Dante e lo considerasse tutto come una biasimevole deviazione ch'egli avesse fatta dalla scienza divina, simboleggiata in Beatrice. Ciò assolutamente contrasta col *Convivio*, e con la stessa *Commedia*, ov'egli arriva a Beatrice mediante un viaggio fatto sotto la guida appunto della semplice ragion naturale, simboleggiata in Virgilio; [...] Ed erra in fine, a parer mio, lo Scartazzini, volendo, egli che pur crede alla realtà di Beatrice, che questa nel paradiso terrestre non parli altro che come simbolo della scienza divina, e rimproveri Dante dello aver dimenticata lei per la scienza umana».

²⁶⁹ F. COLAGROSSO, *Una storia della vita interiore di Dante*, in *Studi di letteratura italiana*, Verona, Tedeschi, 1892, pp. 9-51, p. 22, nota 1. Una prima versione di questo lavoro era uscita quasi dieci anni prima, cfr. ID., *Storia interna di Dante secondo G.A. Scartazzini*, in *Studi critici*, Napoli, Detken, 1884, pp. 1-49.

²⁷⁰ BARBI, *Della pretesa incredulità*, cit., p. 38: «A me pare che l'ipotesi della incredulità di Dante in quella forma, in cui l'ha più compiutamente propugnata lo Scartazzini, non sia stata ancor discussa con sufficiente larghezza; onde rimane ancora in molti il dubbio e in taluni anche la persuasione che Dante in un periodo della sua vita fosse veramente incredulo. Non stimo quindi inutile ritornare sulla questione».

divina», e che la consapevolezza dei limiti della ragione manifestata da Dante nel *Convivio* «ci rende già certi che egli non disconosceva l'autorità della Rivelazione».²⁷¹ Di fronte alla contraddizione determinata dalla data del viaggio ultramondano in relazione ai tre periodi della vita del poeta (da Scartazzini risolta ipotizzando che «sia contenuta nei primi due canti della *Commedia*, sotto il velo dell'allegoria, [...] la storia psicologica del poeta durante più anni»)²⁷² e relativamente alla tesi del vacillamento della fede fino all'anno della morte di Enrico VII, Barbi rievocava la scena nel cielo Stellato del *Paradiso* e quell'orgogliosa fermezza con la quale il pellegrino Dante risponde alla domanda di San Pietro sulla propria fede:

ma dimmi se tu l'hai ne la tua borsa».
Ond'io: «Sì ho, sì lucida e sì tonda,
che nel suo conio nulla mi s'inforsa».²⁷³

«Questa confessione è fatta nel 1300, perché l'azione della *Divina Commedia* è posta in quell'anno; né vi è allegoria che valga a rimandarla al 1313» (*Della pretesa incredulità*, cit., p. 48). Inoltre il dantista italiano non credeva all'ipotesi «che Beatrice, quando rimprovera Dante nel Paradiso terrestre, è niente altro che simbolo dell'autorità ecclesiastica in quanto è in possesso della Rivelazione» (ivi, p. 57), ma «è la giovinetta fiorentina salita da carne a spirito, non a idea» (ivi, p. 59). «Tutto invece è piano», sostiene ancora Barbi, «se intendiamo ch'essa alluda a quel genere di vita epicurea e sensuale di cui è fatta menzione nell'episodio di Forese Donati, [...] questa vita fu una conseguenza dello straniamento da Beatrice, che lo menava in dritta parte volto; questa quindi la *colpa* rimproverata nel passo riferito e discusso del canto XXXIII» (ivi, p. 64). Il Barbi inoltre contestava nell'interpretazione di Scartazzini la scarsa attenzione al senso letterale che il personaggio di Beatrice ha in tutta la *Commedia*, donna amata dal poeta e da lui fatta ascendere al Paradiso celeste dopo la morte: «come il senso letterale è distinto in tutte le sue particolarità dall'allegorico, così Virgilio e Beatrice vanno distinti in tutta la *Commedia* da

²⁷¹ ID., p. 41-42: «Il *Convivio* dimostra un lungo studio delle sacre carte; né v'è ordinariamente questione di qualche importanza, in cui, dopo aver citato l'autorevole sentenza dei filosofi pagani o arabi, non riporti a suggello della sua dimostrazione, la ancor più autorevole sentenza della Chiesa, che errare non può».

²⁷² ID., p. 46.

²⁷³ *Par.* XXIV, 85-87.

ciò che simboleggiano». ²⁷⁴ Per quanto infatti si possa o si voglia storicizzarne la figura, tuttavia si deve considerare che Beatrice è sempre «nelle opere di Dante una realtà tutta soggettiva», ²⁷⁵ esattamente così come il poeta desiderò rappresentarcela: «che possiamo noi fare, se a lui piaceva tenersi obbligato ad essa di fedeltà?». ²⁷⁶

Nella pur sfavorevole critica alla teoria dello Scartazzini, che di fatto respingeva *in toto* la tesi del traviamiento di Dante, ²⁷⁷ Barbi si dichiarava d'accordo con l'esegesi espressa dal dantista bregagliotto nel Commento di Lipsia sul senso allegorico da assegnare nel poema alle due guide di Dante:

ha colto nel segno, mi pare, poiché essendo nella *D.C.* tanto Virgilio che Beatrice essenzialmente due *guide*, due *guide* par meglio che debbano loro corrispondere nel senso allegorico e non cose astratte come la Filosofia e la Teologia. Inoltre, si pensi alla giusta significazione del Paradiso terrestre e del Paradiso celeste [...]; si consideri che Dante uscito dalla selva oscura giunge a tutti e due i paradisi e dietro a *due guide*; si confronti il tutto coll'ultimo capitolo del *De Monarchia* e si veda se Dante non ha voluto rappresentare in sé come l'uomo dello stato di miseria (Selva oscura) raggiunga, dietro la guida dell'autorità imperiale (Virgilio), la felicità di questa vita (Paradiso terrestre), e, dietro la guida dell'autorità ecclesiastica (Beatrice), la felicità della vita eterna (Empireo). ²⁷⁸

²⁷⁴ BARBI, *Della prestesa incredulità*, cit. p. 58.

²⁷⁵ ID., p. 67.

²⁷⁶ *Ibidem*.

²⁷⁷ Sulla possibilità che almeno in qualche momento della sua vita Dante avesse potuto sentire in cuor suo dubbi relativi alla fede, Barbi faceva valere il punto di vista manifestato da Domenico Comparetti, che nella famosa opera dedicata alla tradizione della figura di Virgilio si pronunciava così sulle tesi scartazziniane, cfr. D. COMPARETTI, *Virgilio nel medio evo*, Livorno, Vigo, 1872, 2 voll., vol. 1, p. 264 nota 1: «Scartazzini [...] sostiene, fondandosi principalmente sull'ultimo canto del Purgatorio, che in certa epoca della vita del poeta il dubbio s'introdusse nell'animo suo, e gravi oscillazioni si determinassero nella sua coscienza, senza però ch'ei giungesse mai ad una negazione o ad essere scettico o indifferente. Neppur io ho mai potuto convincermi che una mente tale a cui fu dato di vedere tanto al di là delle menti contemporanee, non avesse dei momenti di dubbio, e non sentisse, almeno momentaneamente, il debole della credenza cristiana. Ma ciò in ogni caso non poteva avvenire che per fatto d'impulsi istintivi e passeggeri, poichè era del tutto impossibile allora andar più oltre in tal materia, fissando per via dialettica e con quieta coscienza una ferma negazione. La mente la più robusta mancava del punto d'appoggio per usare la sua potenza a sollevare, nell'indagine del vero, la plumbea cortina dell'idea religiosa. La filosofia dell'esperienza non era nata».

²⁷⁸ BARBI, *Della prestesa incredulità*, cit., p. 58, nota 1.

Nelle opere posteriori alle *Abhandlungen* Scartazzini cercò di attenuare la dimensione del traviamiento intellettuale di Dante, forse, come osserva il Menzio, «per renderlo più accetto»²⁷⁹ ai molti oppositori che avevano provato a confutare l'intero sistema della trilogia dantesca elaborato da Witte, contrapponendosi in ultima analisi allo stesso dantista tedesco che aveva riconosciuto «padre nei miei studj danteschi».

Parlando del bene che egli trovò nella selva oscura (*Inf.* I, 8) il Poeta allude ai frutti de' suoi studi filosofici, i quali egli è ben lungi dal condannare assolutamente, ma soltanto in quanto lo deviarono dalla verace via, che è quella della Rivelazione. Ad onta delle ben gravi confessioni negli ultimi canti del Purgatorio, dovremo dire che Dante non arrivò mai sino allo scetticismo, alla negazione del dogma, o ad erigere il dubbio a sistema. [...] Il *Witte* peccò per avventura di esagerazione, accusando Dante non pure di scetticismo religioso, ma eziandio di incredulità, o miscredenza che dir si voglia. [...] Queste esagerazioni indussero alcuni a combattere tutto il sistema del *Witte*, mentre altri s'ingegnarono di modificarlo. Tra questi ultimi crediamo di poter occupare anche noi un modesto posticino.²⁸⁰

²⁷⁹ MENZIO, op. cit., pp. 118-121: «Se nei lavori precedenti aveva accettata, modificandola, l'idea wittiana della trilogia della vita nelle opere del Poeta, ora il dantista svizzero crede che a torto il Witte abbia ammesso un periodo di superbia filosofica contraria alla rivelazione, perché non appare dagli scritti di Dante ch'egli abbia dubitato della fede cristiana: abbandona quindi la teoria del Witte. La trilogia sussiste, ma piglia un altro carattere; il traviamiento di Dante consiste nell'aver posta in non cale la scienza divina, per gettarsi con entusiasmo esclusivo in braccio alla scienza mondana, e il suo ravvedimento, nel volgersi di nuovo alla scienza divina e nell'affidarsi novellamente alla sua guida».

²⁸⁰ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 271-272.

2.5 Il sistema di divulgazione

Muovendo da iniziali interessi storici e filologici tipici della scuola erudita ottocentesca, Scartazzini fu dunque costantemente impegnato nel tentativo, non sempre compiuto, di dare corpo ad una esegesi biografica dell'opera di Dante. Segnata da una solida erudizione, l'attività critica del dantista grigionese fu orientata fin dai primi lavori alla ricerca della verità secondo quello che egli definiva il «metodo storico».²⁸¹ La raccolta completa e sistematica – condotta sulla falsariga dell'escussione testimoniale – della bibliografia relativa alle singole opere dantesche e le approfondite disamine delle problematiche storico-critiche ad esse correlate, contraddistinguono il procedimento analitico scartazziniano. L'enorme quantità di informazioni raccolte dal dantista, ricavate soprattutto da una sempre più ricca biblioteca privata, furono da lui continuamente sottoposte ad una revisione principalmente funzionale all'attività divulgativa: «il tessere (o ritessere) ogni volta la secolare trafila delle interpretazioni, lo obbligava, sia pure a suo modo, a storicizzare il dato, a tentar di cogliere il processo, e se del caso il progresso di ogni innovazione esegetica, in modo da presentarne la dinamica e lo svolgimento entro la secolare filiera dell'esegesi».²⁸² Lucido modello del procedimento scartazziniano sono ad esempio le pagine preliminari dei *Prolegomeni*, in cui il dantista svizzero, dopo aver riconosciuto il capitale apporto dato dal severo lavoro storico di Adolfo Bartoli,²⁸³ riannoda le fila del lungo cammino degli studi critici dedicati alla vita

²⁸¹ P. VILLARI, *La filosofia positiva e il metodo storico*, in *Saggi di storia, di filosofia e di politica*, Firenze, Cavour, 1868, pp. 1-36, pp. 28-29: «Lo studio dello spirito umano ha trovato finalmente una via pratica, sicura, positiva. Entrando per questa via, dobbiamo rinunciare ai sistemi, alle conoscenze assolute, alle prime ragioni, che per ora sono troppo lontane da noi: non possiamo conoscere che fatti e leggi di questi fatti; ma fatti e leggi dello spirito umano e del pensiero. Abbiamo da una parte l'uomo colle sue facoltà, colle sue idee, colle sue passioni; e da un altro lato la società e la sua storia, le quali non sono altro che il riflesso, impersonale e indipendente dalla volontà individuale, di questo medesimo uomo».

²⁸² MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 85.

²⁸³ A. BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, in *Storia*, op. cit., vol. 5. p. 1: «La vita di Dante è una matassa così intrigata, che sarebbe temerità ridicola il dire io mi accingo a stringerla. Ci vorranno molti anni ancora, prima che un tale tentativo sia solamente possibile. Saranno necessarie larghe esplorazioni di archivi e di biblioteche, e sarà necessario poi che entri bene nell'animo la persuasione che le vite scritte fino ad ora sono in gran parte romanzi: romanzi fabbricati in buona fede, ai quali si è aggiunto ora un capitolo ed ora un altro, tanto per riempire ogni lacuna, tanto per poter credere a far credere che nessuna particolarità della vita del nostro grande Poeta restava sconosciuta».

del poeta descrive in un quadro essenziale e insieme esaustivo:²⁸⁴ «Tutti i biografi, nessuno escluso, hanno sopperito alla carenza dei dati certi, ricorrendo alla propria o altrui fantasia, alle proprie o altrui congetture», e «le biografie che abbiamo altro in sostanza non sono che romanzi».²⁸⁵ Per Scartazzini i documenti che costituiscono le prime testimonianze biografiche sul poeta sono rappresentate, inutile a dirsi, dalle stesse opere dell'Alighieri: «nonostante la scarsità deplorabile di documenti, di notizie, di fonti [...], quell'uomo sì straordinario è lì tutto nelle sue opere, dalle quali possiamo conoscerlo ben altrimenti, che se fosse giunto a noi un giornale, nel quale egli avesse notato di per di quanto egli vide» (*Prolegomeni*, cit., pp. 4-5). Ma Dante «è poeta e scrive da poeta anche quando parla di sé» e per tale ragione attingendo esclusivamente alle sue opere «si potrebbe facilmente scrivere la storia ideale completa della di lui vita, una storia la quale veramente non potrebbe vantarsi di essere diplomaticamente esatta» (ivi, pp. 5-6). Dopo queste osservazioni preliminari Scartazzini ricostruisce il quadro storiografico delle fonti biografiche principali note alla critica dantesca, evidenziandone le relazioni di dipendenza:

Il secondo posto tra le fonti biografiche è da assegnarsi ai documenti contemporanei autentici, i quali stanno in relazione mediata o immediata col Poeta, o coi suoi ascendenti o discendenti.²⁸⁶ [...] Il terzo posto è occupato dagli antichi commentatori, alcuni dei quali vivevano ai tempi dell'Alighieri e forse lo conobbero personalmente, come afferma di sé l'*Ottimo*.²⁸⁷ [...] Tra le fonti vanno pure annoverati i pochi antichi, i quali scrissero di proposito sulla vita e le opere del nostro Poeta. Primeggia tra essi il cronista *Giovanni Villani*, contemporaneo di Dante e suo vicino, il quale dedicò al Poeta un capitolo della

²⁸⁴ SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., pp. 3-14.

²⁸⁵ *Ibidem*, p. 4: «E ciò abbiamo fatto noi tutti, [...] incominciando dal Certaldese e giù giù sino agli odierni sedicenti biografi di Dante. [...] Lungi sia da noi il fare torto a chicchessia, quindi stia qui la confessione esplicita, che anche la nostra propria biografia tedesca di Dante, lavoro giovanile, è essenzialmente un romanzo, mentre nei nostri lavori posteriori crediamo di aver a poco a poco lasciato il campo della romantica ed esserci messi su quello della storia».

²⁸⁶ *Id.*, p. 5: «Sventuratamente i documenti relativi all'Alighieri ed alla sua famiglia sono ancor sempre dispersi in parecchi volumi, fascicoli di riviste ed opuscoli, di modo che non è troppo facile allo studioso il conoscerli».

²⁸⁷ *Id.*, pp. 5-6: «Sventuratamente essi neglessero in generale di cogliere l'occasione che loro si porgeva. Dopo aver sostenuta la non lieve fatica di percorrere i loro volumi ci vediamo costretti a confessare, che la messe è in questo riguardo assai scarsa. [...] Quindi quelle notizie sono da accettarsi colla massima precauzione e facendo ampio uso della critica».

su cronaca [...].²⁸⁸ Al Villani tiene dietro *Giovanni Boccaccio* col suo *Trattatello in laude di Dante*, come sembra avere intitolato egli stesso il suo lavoro, o *Vita di Dante*, come lo intitolarono i posteri.²⁸⁹ Di *Filippo Villani*, nipote del gran cronista e celebre giureconsulto, terzo biografo di Dante, è appena da tener conto, non essendo egli che un compilatore piuttosto superficiale [...]. Nel secolo decimoquinto ci si fa avanti qual primo biografo di Dante *Leonardo Bruni d'Arezzo*, il celebre letterato e Segretario della Repubblica Fiorentina, il quale dettò la sua *Vita di Dante* coll'intento espresso di dare a' suoi lettori «quasi un supplimento» al lavoro del Boccaccio.²⁹⁰ Le *Vite di Dante* di *Giannozzo Manetti*, di *Siccone Polentone*, di *Domenico di maestro Bandini d'Arezzo*, del *Landino*, del *Vellutello*, del *Daniello* e d'altri, non sono che compilazioni de' lavori antecedenti, né lo studioso ci perde nulla, se le lascia semplicemente da banda. [...] *Giuseppe Pelli* iniziò nello scorso secolo la indagine critica sulla storia della vita di Dante. Nelle sue *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri* egli non solo si servì delle biografie scritte precedentemente, ma raccolse pure con gran diligenza i documenti allora accessibili, esaminò, confrontò, discusse i fatti e pose per tal modo le fondamenta di una biografia scientifica del Poeta [...]. *Carlo Troya* napoletano iniziò col suo famoso *Veltro* un nuovo indirizzo, cioè il metodo delle congetture. Colla sicurezza dell'infallibilità il Troya credeva di poter tener dietro all'Alighieri passo passo e darci per mo' di dire il diario della sua vita. [...] Al Troya successe, camminando nelle sue pedate, il *Balbo*, il quale dettò l'attraente romanzo, intitolato *Vita di Dante*, che fu letto assai e divenne il prototipo dei seguenti romanzi danteschi, come quelli del *Missirini*, dell'*Arrivabene* e del *Fraticelli* [...]. Al Balbo fecero eco eziandio gli stranieri, e le biografie di Dante, dettate da autori tedeschi, francesi, inglesi ed altri, non sono esse pure che romanzi storici, attinti essenzialmente ai lavori degli autori italiani or'ora ricordati. Coi lavori del *Todeschini*, di *Isidoro del Lungo* e di qualche altro si rientrò sulla vita storico-critica, abbandonando le congetture e le ipotesi, e fermando il principio giustissimo, nulla essere da affermare come fatto storico, di che non se ne possa adurre prove indiscutibili.²⁹¹

Proprio perchè schematica la rassegna scartazziniana raggiunge efficacemente il suo scopo: ripercorrere la tradizione secolare delle opere dedicate alla biografia di Dante, per offrirne un quadro di riferimento in cui il

²⁸⁸ ID., p. 6: «Ad onta della sua brevità il *Villani* è senza dubbio l più autorevole, anzi l'unico veramente autorevole biografo antico di Dante».

²⁸⁹ ID., p. 8: «Il Boccaccio è il padre dei romanzieri danteschi e la sua vita di Dante è il primo romanzo di questo genere».

²⁹⁰ ID., p. 9: «Comunque siasi, il lavoro del Bruni è serio, una fonte, discutibile se si vuole, ma di grande importanza per la storia della vita dell'Alighieri».

²⁹¹ ID., p. 11.

lettore possa riconsiderare la rilevanza anche dei contributi più recenti. Non a caso si registra in chiusura di questo paragrafo un'*Appendice bibliografica* ben dettagliata, con i dovuti rimandi alle edizioni più significative ed ai relativi studi critici, sia italiani che stranieri.²⁹² Il regolare accostamento al testo critico di una nutrita bibliografia intesa a corroborare di volta in volta le argomentazioni, costituisce una peculiare strategia divulgativa dello studioso grigionese che troviamo applicata in tutte le sue importanti pubblicazioni (si ricordi ad esempio la posizione di rilievo del *Literaturverzeichnis* nell'opera giovanile *Dante Alighieri*).²⁹³ Una strategia che rendeva il testo scartazziniano agile strumento di consultazione tra le mani dei lettori e che giustificava, nel caso di alcune opere in particolare, il largo successo di pubblico.²⁹⁴ Così egli aveva messo a frutto quelle sorprendenti «attitudini a riassumere e coordinare, a svolgere e fecondare le opinioni altrui», che Vittorio Rossi gli aveva

²⁹² Un esempio su tutti è quello che qui si registra sul noto e controverso lavoro biografico del Boccaccio, SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 12: «La *Vita di Dante* del Boccaccio fu stampata la prima volta unitamente all'edizione *Vindeliniana* della *Commedia* (Venezia 1477) e poi più volte e in più luoghi; la migliore edizione è quella curata da GAETANO MILANESI in fronte al primo volume del *Commento di Giovanni Boccaccio sopra la Commedia*, Firenze 1863. Una edizione critica fu curata recentemente da FRANCESCO MACRÌ-LEONE: *La Vita di Dante di Giovanni Boccaccio. Testo critico con introduzione, note e appendice*. Firenze 1888. Di questo lavoro si hanno due testi diversi, il secondo dei quali, più compendioso e meno conosciuto, è stampato nell'edizione Padovana della *Commedia*, nella Pagina del Didot ed altrove. Chi fosse l'epitomatore è ignoto. Alcuni credono che fosse lo stesso Certaldese e che l'epitome sia «seconda edizione» da lui curata (*Editori della Minerva, Scheffér-Boichorst* ecc.); altri combatterono tale opinione. Cfr. WITTE, *Dante-Forschungen*, II, 87 e segg. SCHEFFÉR-BOICHORST, *Aus Dante's Verbannung*, pag. 193 e segg. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, II, 270 e segg. Nell'epitome non si trova un solo periodo del tutto invariato, e l'epitomatore parla di Dante con assai minore entusiasmo. Primo a farne menzione fu il DIONISI, mentre gli antichi, a quanto sembra, non lo conobbero. Il più antico codice conosciuto dell'epitome è il Magliabechiano del 1430».

²⁹³ SCARTAZZINI, *Ai Lettori*, in *Prolegomeni*, cit., p. VIII: «rimando nelle appendici bibliografiche a quei lavori che lo studioso può consultare con qualche profitto. Queste appendici sono piuttosto ricche, e forse nessuno sentirà la voglia di confrontare tutti i lavori che vi si vanno citando. Nè questo è necessario. Credetti tuttavia opportuno di offrire una scelta copiosa, limitandomi però a quesgli scritti che furono da me studiati».

²⁹⁴ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 35-36: «Si può conoscere un autore, e conoscerlo a fondo, senza aver letto ciò che i posterì scrissero intorno a lui e alle sue opere. Tuttavia chiunque gli dedica uno studio serio desidera naturalmente di conoscere almeno i principali risultati degli studi altrui. Sopra Dante e le sue opere si è disputato, studiato, investigato, discusso, scritto e pubblicato tanto, che allo studioso non lice porre in non cale tutta questa suppellettile letteraria».

opportunamente riconosciuto.²⁹⁵ Sotto molti aspetti l'impianto organizzativo dei minuziosi ed eruditi testi critici dello Scartazzini corrisponde agli orientamenti espressi dalla critica del secondo Ottocento nella sua fase di transizione tra Romanticismo e Positivismo. Durante quei decenni erano infatti stati dati alle stampe lavori di carattere compilativo-divulgativo di ampio respiro, «frutto della instaurata ricerca storica, della necessità del concreto e del certo, in netto contrasto con la interpretazione romantica».²⁹⁶ La compilazione di repertori di consultazione come il *Vocabolario dantesco* del Blanc, il più volte citato *Manuale* del Ferrazzi, il *Dizionario dantesco* di Giacomo Poletto e l'*Enciclopedia* dello stesso Scartazzini, aprirono il cammino degli studiosi verso l'«effettiva vasta e concreta conoscenza delle ricerche e interpretazioni altrui, in ogni tempo».²⁹⁷ D'altronde come osservava opportunamente Francesco Mazzoni, «Scartazzini operava quando tutta la dantistica era in movimento: continuo *work in progress* [...] che ai tempi del metodo storico procedeva a molteplici, necessarie revisioni critiche in rapporto allo scavo e alla comparsa di nuovi documenti».²⁹⁸

Un documento nuovamente scoperto può dimostrare domani falso ciò che oggi si crede generalmente un fatto acquisito dalla storia [...]. Le convinzioni, anche quelle credute profonde e fondate, ponno mutarsi, soltanto i fatti rimangono sempre i fatti stessi. [...] Per l'intelligenza di chi comincia ad addentrarsi in questi studi si raccomanda poi senza dubbio il metodo, di trattare di ogni punto partitamente, distinguendo dalla vita esteriore del Poeta dalla interiore, la vita dalle opere, la critica esterna dall'interna. [...] Anche quando si sarà in grado di fare la storia compiuta dei tempi, della vita e delle opere di Dante, i nostri posteri rifletteranno, se sia più opportuno fare un lavoro di sintesi, piuttosto che distinguere i diversi elementi che veramente nella vita formano un tutto organico, ma che la scienza distingue per amore della chiarezza e della più facile intelligenza.²⁹⁹

Eppure i lavori del dantista svizzero si scontrarono molte volte con l'ostilità di giudizio della coeva critica italiana. Parecchie riserve vennero espresse in merito ad «alcuni enunciati dei volumi di introduzione,

²⁹⁵ ROSSI, *Prolegomeni*, cit., p. 384.

²⁹⁶ VALLONE, *Storia della critica dantesca*, cit., p. 843.

²⁹⁷ Id., p. 842.

²⁹⁸ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 83.

²⁹⁹ SCARTAZZINI, *Dantologia*, cit., pp. 39-40.

inquadramento e/o accompagnamento»³⁰⁰ e, paradossalmente, le critiche che arrivarono dall'Italia nelle recensioni dedicate ai suoi scritti, furono volte più spesso a mettere in rilievo il mancato aggiornamento e l'insufficienza dei riferimenti bibliografici da lui proposti. Significativa è la recensione di Michele Barbi a *Dantologia*,³⁰¹ seconda edizione dei manuali Hoepli, nella quale «a mo' di postilla che ogni lettore possa copiare nei margini del proprio volume»,³⁰² il critico esaminava per ogni paragrafo le esposizioni di Scartazzini alla luce dei più recenti contributi danteschi. Gran parte delle omissioni ed errori imputati allo studioso svizzero sono, a ben vedere, riconducibili alla mancata considerazione (o lettura) da parte di quest'ultimo di lavori appena pubblicati o di articoli stampati nelle nuove riviste letterarie italiane di allora: una su tutte il neonato «*Bullettino della Società Dantesca Italiana*».³⁰³ Modifiche considerevoli sulla parte bibliografica di *Dantologia* furono apportate nella terza edizione da Nicola Scarano sulla scorta delle «postille» barbiane. Non pochi sono infatti i limiti di questo lavoro; lo stesso Scarano, incaricato da Hoepli di rivedere l'opera nel rispetto della volontà dell'autore,³⁰⁴ riconosceva che il manuale scartazziniano presentava «delle opinioni insostenibili e tali da poter essere sostituite con altre più probabili o meno improbabili».³⁰⁵ Ma il problema dell'aggiornamento è serio, se non addirittura

³⁰⁰ ID., p. 84.

³⁰¹ BARBI, G. A. *Scartazzini – Dantologia*, cit.

³⁰² ID., p. 3.

³⁰³ «*Bullettino della Società Dantesca Italiana*», nn. 1-4 (1890-93); «*Bullettino della Società Dantesca Italiana*», nuova serie: *rassegna critica degli studi danteschi* diretta da M. BARBI per i voll. 1-12 (1893-1905) e da E. G. PARODI per i voll. 13-28 (1906-1921). Forse a causa delle parole non sempre favorevoli verso i propri lavori, Scartazzini scrisse della rivista: «importante, anzi indispensabile, ma da servirsene colla massima precauzione e facendo il più ampio uso della critica» (cfr. SCARTAZZINI, *Enciclopedia*, cit., vol. 1, p. 1130).

³⁰⁴ N. SCARANO, *Prefazione*, in SCARTAZZINI, *Dantologia*, terza edizione con ritocchi e giunte di N. SCARANO, Milano, Hoepli, 1906, pp. IX-XVI, p. XV: «Se dicessi che ho letto tutti i lavori che cito, direi una bugia che certamente non sarebbe creduta. Per i lavori da me non conosciuti direttamente mi sono giovato, come di guida, soprattutto del *Bullettino della Società Dantesca Italiana*. In questo *Bullettino* (II, 1 sgg.) apparve una lunga recensione del suo direttore Michele Barbi sulla 2ª edizione di questa operetta: una recensione ottima che ho tenuta di continuo sott'occhio nel ritoccare qua e là essa operetta».

³⁰⁵ ID., p. XIII: «Sopra tante questioni intorno alla vita e alle opere di Dante non è stata detta e forse non si dirà mai l'ultima parola. Vediamo soluzioni e opinioni cadute risorgere come le fogge del vestire. Osserviamo come non sia da tutti, come sia anzi rarissimo, il non cedere alle lusinghe del proprio modo di vedere e di risolvere tali questioni. Ogni dantista, occupata la sua

decisivo per le pubblicazioni del dantista elvetico uscite durante gli ultimi anni della sua vita. Ancora prima del Barbi, più severamente era stato Vittorio Rossi nella recensione ai *Prolegomeni* a sottolineare quanto «questo difetto appare segnatamente nella bibliografia, dove, mentre sono dimenticati lavori capitali e pregevoli, trovano posto articoli ed opuscoli peggio che inutili».³⁰⁶ Contraddizioni queste che fanno sorgere nel letterato italiano il sospetto che

questo volume sia stato composto e scritto alcuni anni fa, e che lo Sc. non abbia ora fatto se non introdurre quelle modificazioni e quelle aggiunte, che nuove pubblicazioni gli suggerivano, spesso trascurando di vedere se quanto sostituiva od aggiungeva si accordasse con ciò che prima aveva detto, spesso limitandosi ad una cognizione indiretta od imperfetta di quelle pubblicazioni.³⁰⁷

Anche se non si può condividere del tutto l'opinione espressa qui dal Rossi, né tantomeno provarne la fondatezza, tuttavia qualche concessione in tal senso sembra inevitabile, a patto però che si considerino quelli che poterono essere i condizionamenti, non voglio dire le attenuanti, che riguardarono gli studi compiuti dal dantista dopo il suo trasferimento a Fahrwangen. Nel remoto paesello di Argovia dove Scartazzini si era insediato con la famiglia nell'aprile del 1884, oltre alla «incessante mancanza di diretto personale contatto con gli altri studiosi e in genere con gli ambienti evoluti» e «la intralciante lontananza delle grandi biblioteche», che «indubbiamente lo posero in condizione di notevole svantaggio»,³⁰⁸ agì a suo danno quel peggioramento della vista incominciato anni addietro durante la revisione delle stampe del *Commento*,³⁰⁹ «a quel difetto crescente della vista s'accompagnò quindi una stanchezza generale e un evidente progressivo esaurimento».³¹⁰ Una stanchezza che probabilmente lo indusse a trascurare la revisione dei lavori già pubblicati, come appunto nel caso di *Dantologia*, mentre nuovi impegni andava stringendo

posizione, guarda dal suo punto di vista; e credendo che quel punto sia il più alto e il migliore, giudica e manda con imperterrita sicurezza. I dantisti in genere sono come i filosofi».

³⁰⁶ ROSSI, *Prolegomeni*, cit., p. 400.

³⁰⁷ ID., p. 401.

³⁰⁸ ROEDEL, *Scartazzini*, cit., p. 62.

³⁰⁹ *Fiammazzo* CXXIV: «Il lavoro è diventato terribile, come vedrete quando riceverete il secondo volume, ed io ci sacrifico anzi tutto la mia salute, specialmente i miei occhi che non vogliono più reggere alla rivista delle stampe, di una stampa di tal natura» (Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 25ScF: Coira, 29 luglio 1874).

³¹⁰ FIAMMAZZO, op. cit., p. XIII.

proprio in quegli anni, aumentando «con un crescendo vertiginoso il lavoro».³¹¹ Forse utili informazioni si potrebbero ricavare dalla lettura del catalogo dell'inventario di vendita della biblioteca privata di Scartazzini, redatto dall'antiquario tedesco Mussotter di Munderkingen, che aveva acquistato l'ingente patrimonio librario dalla famiglia del dantista dopo la morte sopravvenuta nel febbraio del 1901.³¹² Della vasta raccolta che costituiva l'intera biblioteca (1152 volumi) sono stati registrati 520 titoli danteschi divisi tra edizioni dell'opere di Dante, nelle quali campeggiavano incunamboli rarissimi, e centinaia di testi di letteratura critica. Come osservano Besomi e Caruso, che per ultimi si sono occupati dell'oscura vicenda, «stando alle date d'edizione dei libri presenti nella biblioteca, c'è da immaginarsi che il flusso d'entrata sia andato via via aumentando di anno in anno, [...] fino agli ultimi giorni di vita», a dimostrazione della volontà del dantista di «aggiornare la sua raccolta, [...] nonostante il grave peggioramento che la salute e soprattutto la vista dello Scartazzini subirono durante l'ultimo decennio del secolo».³¹³ Tra le acquisizioni più recenti si trovano pure le pubblicazioni complete delle riviste più importanti in materia dantesca, come il «Giornale Dantesco» diretto dal Passerini, posseduto dal 1894-1900 (n. 277 del catalogo), e lo stesso «Bullettino della Società Dantesca Italiana» del Barbi, posseduto fino al 1899 (n. 174). Dunque, una contraddizione esisterebbe tra l'ostinata tensione dello Scartazzini bibliofilo, costantemente attento ad aggiornare la sua biblioteca, e l'accusa di imperizia bibliografica più volte imputatagli negli ultimi anni di attività; non va però dimenticato che proprio su quella biblioteca Scartazzini aveva fondato tutto il suo sapere e realizzato quelle profonde indagini erudite per le quali fu unanimemente riconosciuto «uno dei dantisti più operosi».³¹⁴

³¹¹ *Ibidem*.

³¹² L'unica copia esistente del catalogo risale al 1902 ed è conservata alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco con segnatura «Cat. 715°-65». Il catalogo è stato poi rinvenuto e pubblicato in copia anastatica da Ottavio Besomi e Carlo Caruso nel loro articolo per il numero speciale dedicato al dantista bregagliotto dai «Quaderni grigionitaliani» nel 1991, cfr. BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca*, cit.

³¹³ ID., p. 198: «Insigni monumenti della filologia e della critica dantesca, usciti a stampa nell'ultimo tratto di vita dello Scartazzini, giunsero ad occupare il loro posto sugli scaffali della biblioteca di Fahrwangen: l'edizione del *De vulgari eloquentia* di Pio Rajna (Firenze 1869, 118; con la ristampa dell'anno seguente, 119), gli *Studies in Dante* del Moore (Oxford 1896-99, 354), il Dizionario dantesco del Toynbee (Oxford 1898, 486). Il numero delle ultime acquisizioni è di per sé eloquente: ben sedici volumi recano il millesimo "1900"».

³¹⁴ M. BARBI, *Dante*, in «Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der Romanischen Philologie», cit., p. 363.

2.6 La biblioteca dantesca di Scartazzini

Non capita di rado di distinguere dietro la figura di letterato ed erudito l'ombra dell'infaticabile bibliofilo. Un'inclinazione quasi naturale per gli studiosi dell'Ottocento, esercitata attraverso il desiderio stesso di leggere e proporzionata alle difficoltà di reperimento dei testi.³¹⁵ Un *habitus* niente affatto nuovo e tutt'altro che inconsueto anche per un intellettuale vissuto in epoche a noi più vicine, come racconta ad esempio questa lettera di Nicola Zingarelli ad Ester Loiodice dell'8 dicembre 1932:

Sa che ho una rispettabile biblioteca? La mia collezione dantesca, forse, è unica; non solo di case private, ma anche di biblioteche pubbliche, le più famose. Solo mi preoccupo molto della sorte riservata a questa mia biblioteca quando non ci sarò più. Ho paura che andrà dispersa e quasi quasi se potesse rimanere unita, anche a costo di mandarla in America, sarei contento.³¹⁶

Molte collezioni dantesche private formatesi nel corso del XIX secolo hanno contribuito ad accrescere nel Novecento il patrimonio librario disponibile per la pubblica consultazione. Si pensi all'eccezionale collezione di Augusto Franchetti, donata alla Società Dantesca Italiana dopo la sua morte nel 1905. Il Franchetti era nato nel 1840, giureconsulto fiorentino incline agli studi storici e letterari aveva seguito le lezioni di Comparetti e D'Ovidio, aveva insegnato Storia moderna a Firenze, diventando il primo Segretario della Società Dantesca Italiana. Il suo prezioso fondo è costituito da 1847 volumi, tra i quali 710 edizioni della *Commedia*.³¹⁷ Ed interessanti esempi possiamo trovare anche

³¹⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 71: «Le *Collezioni Dantesche* sono in Germania di data recente. Anche oggi giorno chiunque in quei paesi vuol fare studii serii sul Poeta e sulle sue opere, bisogna che incominci dal mettere insieme una qualsiasi collezione di opere dantesche. Le biblioteche pubbliche, non eccettuate le grandi, offrono in questo riguardo ben poca cosa allo studio».

³¹⁶ L. ESTER, «*Le tradizioni popolari nella Capitanata*» e *N. Zingarelli nei ricordi dell'autrice*, Foggia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, 1974, pp. 94-96.

³¹⁷ Ma la collezione dantesca deve la gran parte delle sue acquisizioni all'opera di raccolta del padre, Alessandro Franchetti, cfr. R. MONDOLFI, *Alessandro Franchetti*, in *Dantisti e dantofili dei secoli XVIII e XIX. Contribuzione alla storia della fortuna di Dante* diretto da G. L. PASSERINI, Firenze, presso la direzione del «Giornale Dantesco», 1902, fascicoli senza paginazione: «Primo incentivo agli studi danteschi ebbe da Isacco Franchetti suo pro zio, uomo assai stimato in Livorno (dove ai tempi napoleonici tenne l'ufficio di *Adjoint du Maire*) ed amoroso studioso di Dante, cosa non ancora molto comune, specie fuori dei circoli letterari, in sul cominciare del secolo XIX. I volumi lasciati da questo al nipote Alessandro furono

tra gli stranieri, come nel caso del critico americano Willard Fiske, morto negli stessi anni del Franchetti, che dal 1893 attraverso estenuanti ricerche nelle biblioteche e librerie di tutta Europa raccolse una collezione dantesca sterminata, 7000 volumi, corredata da un catalogo nutritissimo di ulteriori informazioni su pubblicazioni speciali, o meno conosciute, relative al Poeta.³¹⁸

primitivo nucleo della Biblioteca dantesca, accresciutasi dopo la morte di Lelio Arbib per l'acquisto delle edizioni dantesche raccolte da quel valentuomo. [...] Tornato sulla fine del 1855 a porre stabile dimora a Firenze, il Franchetti alla dottrina del dantista associando quella del bibliofilo, attese con signoril gusto ed acume di erudito ad arricchire la sua raccolta dantesca, dalla quale è singolar pregio, oltre il numero delle edizioni più rare, la bellezza degli esemplari; il che fu causa che molti ne dovesse fornire per la Mostra bibliografica, che si ordinò nel 1865 per il sesto centenario di Dante. [...] Accortissimo critico delle opere altrui, facendo altissimo concetto dei pregi richiesti in una scrittura che si licenzi per le stampe, non volle mai per sé tentar la prova. Ma i giudizi suoi tenevano in alto conto altri valenti dantisti e bibliofili, con cui stette in relazione, quali, oltre il Torri già nominato, Il Ferrazzi, il Blanc, il marchese Ferraioli, don Michelangiolo Caetani duca di Sermoneta, Luciano Scarabelli, G. B. Giuliani, Pietro Fanfani, Pietro Bigazzi, Seymour Kirkup, e, fra i più giovani, il Dazzi, il Del Lungo, il Rigutini». Particolarmente meritorio è questo «Dizionario dei *Dantisti e dantofili dei secoli XVIII e XIX*» promosso nei primitivi anni del Novecento dal Passerini in collaborazione con molti studiosi dell'epoca, che «raccolge le notizie biografiche e bibliografiche di quanti, italiani e forestieri, contribuirono notevolmente allo studio e al culto di Dante». Nel resoconto all'amico Ferrazzi del suo sventurato viaggio in Italia nell'estate del 1872, Scartazzini si lamentava, tra i tanti propositi rimasti incompiuti, di non aver potuto far visita al Franchetti: «Ho grandissima voglia, di ritornare presto nell'Italia, ma nell'avvenire mi guarderò bene di andarvi nei mesi di luglio e di agosto. Il Franchetti non era neppure a Firenze, e così non potei vedere la splendida sua collezione» (cfr. *Fiammazzo* CXXII).

³¹⁸ L. O. OLSCHKI, *La biblioteca dantesca di W. Fiske*, in «La Bibliofilia», a. II, vol. II, Firenze, Olschki, 1901, p. 286: «Nel giornale *Il Giorno* del 18 novembre corr. troviamo un articolo assai interessante dell'egregio nostro collaboratore G. L. Passerini, direttore del *Giornale dantesco*, sulla biblioteca dantesca dell'illustrissimo Prof. W. Fiske e crediamo opportuno farlo conoscere ai nostri gentili lettori: Il nome di Willard Fiske, un americano di nascita e di origine, ma di affetti e di studi italiano e dimorante oramai da anni a Firenze, dove possiede una villa superba tra gli oliveti di San Domenico sulla collina di Fiesole, è nome caro ai bibliofili per una celebratissima raccolta di libri sul Petrarca messa insieme con intelletto d'amore e illustrata con sapienza di erudito. Continuando egli ora nella sua opera di raccoglitore munifico, il Fiske ha voluto addoppiare le sue molte benemeritenze verso i buoni studi e verso l'Italia, non pure formando una biblioteca veramente preziosa e forse unica nel mondo di edizioni delle opere di Dante e di studi intorno a quelle opere, alla vita e a' tempi del Poeta, ma facendone liberale e magnifico dono alla *Cornell University Library* di Ithaca, dove l'egregio uomo fu per molti anni riverito e benemerito bibliotecario»; in particolare cfr. W. FISKE, *Catalogue of the Dante Collection*, compiled by T. W. KOCH, Ithaca-New York, Cornell University Library, 1898-1900, 2 voll.

Nel primo Ottocento in diversi stati d'Europa l'attività editoriale registrò un'improvvisa espansione, soprattutto nei paesi tedeschi dove le rinnovate tecnologie nell'arte della stampa, il crescente numero dei lettori e una nuova organizzazione del mercato librario, accelerarono i processi di produzione e diffusione del libro. Le capitali di questa trasformazione furono Parigi, Zurigo e Lipsia considerata «la Mecca del mestiere di libraio e di editore»;³¹⁹ qui ebbe sede fino al dicembre del 1945, la celebre stamperia Brockhaus a cui lo Scartazzini fu strettamente legato per tutta la sua vita.³²⁰ È infatti l'Ottocento il secolo dei grandi editori come Hoepli, Olschki e Loescher, per citare solo alcuni dei nomi a noi più noti. Anche le trasformazioni politiche, che sconvolsero l'Europa del primo Ottocento, sono di rilevante importanza per spiegare la diffusione e il successo delle collezioni private. L'età napoleonica aveva portato sostanziali mutamenti nell'ambito della formazione scolastica e universitaria e la forte azione di scardinamento delle strutture istituzionali dell'*ancien régime*, avevano provocato la progressiva riduzione dell'egemonia religiosa nella sfera educativa, favorendo la nascita di un numero crescente di librerie reali, universitarie e civiche. Ma le riforme napoleoniche provocarono anche giganteschi problemi di gestione dei beni espropriati, causando la dispersione di biblioteche nobiliari e l'incremento della circolazione dei libri provenienti dalle raccolte ecclesiastiche, inseguito alla soppressione delle congregazioni religiose. Si stimolò in questo modo un fiorente mercato del libro, che favorì in maniera del tutto inedita la costituzione di collezioni ad opera di studiosi o professionisti, dando luogo a grandi biblioteche non più frutto di sole sedimentazioni ereditarie. Un esempio emblematico è la storia della biblioteca di palazzo Leopardi a Recanati, sorta principalmente grazie alla passione erudita del conte Monaldo, che *tanta parte* ebbe nella formazione letteraria del figlio Giacomo.³²¹ La biblioteca a cui il conte dedicò un'intera ala del palazzo conteneva circa 12000 volumi quando fu aperta ai cittadini recanatesi nel 1812 e raggiunse la dimensione di 14000 nel 1839. Dalla lettura

³¹⁹ RAICICH, *Editori d'oltralpe*, op. cit., p. 206.

³²⁰ Dopo il bombardamento alleato su Lipsia che nel dicembre del 1943 distrusse quasi completamente gli edifici della storica sede, nel 1945 Hans Brockhaus (1888-1965) trasferì la casa editrice nella città di Wiesbaden.

³²¹ Mi avvalgo qui dello studio di E. BENUCCI, «*Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte*». *La biblioteca di palazzo Leopardi a Recanati*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento, Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di G. TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 157-204, poi in ID., *Sulle tracce di Leopardi*, Venosa, Osanna, 2003.

delle sue memorie si scoprono le origini inaspettate ed avventurose di quel patrimonio, cresciuto in concomitanza con i grandi eventi politici e militari dell'epoca. Gli avvenimenti conseguenti al 1798 e le vicende della Repubblica romana, con l'invasione da parte dell'esercito francese dello Stato pontificio e la soppressione degli ordini religiosi, fecero riversare sul mercato dei libri «una massa immensa, spettante non solo ai conventi soppressi, ma ai cardinali, prelati, avvocati e gente di ogni classe, che sloggì in folla da Roma».³²² La bibliofilia inizia a diffondersi già da allora, impegnando le risorse di uomini di qualunque classe sociale, «dall'aristocrazia della nobiltà e delle ricchezze avite a quella de' subiti guadagni, e alla nuova e più rispettabile aristocrazia dell'ingegno e della cultura, del senso e della mano».³²³

Non è mia intenzione però redigere una storia della bibliofilia dantesca, lavoro che tuttavia potrebbe risultare un utile presupposto per iniziare a redigere una topografia della storia degli studi danteschi.³²⁴ L'obiettivo è qui invece quello di mettere in evidenza, anche se attraverso contributi parziali, un aspetto non affatto secondario del profilo intellettuale e del dantismo di Giovanni Andrea Scartazzini, il quale, come molti intellettuali suoi contemporanei e in misura proporzionata alle proprie risorse, fu anche un appassionato bibliofilo:

Il «culto di Dante» non consiste soltanto nello scrivere e stampare libri, opuscoli, dissertazioni, articoli, ecc. sopra il Poeta e le sue opere, ma anche nel raccogliere con amore assiduo quanto intorno a lui venne pubblicato per l'addietro.³²⁵

La storia degli studi danteschi dell'Ottocento non è soltanto il racconto di una crescita vertiginosa delle indagini documentaristiche e della produzione esegetica e filologica su Dante e le sue opere, ma è anche la storia materiale dei testi che lasciarono gli scaffali degli antiquari e i banchi dei mercati, per giungere sulle scrivanie dei cultori di Dante in tutta Europa. Un'ampia circolazione di stampe, ma anche di manoscritti, acquistati in biblioteche private o fatti copiare su commissione. Scritta oggi, una storia della bibliofilia

³²² A. AVÒLI, *Monaldo e la sua biblioteca. Appendice*, in M. LEOPARDI, *Autobiografia*, introduzione di G. CATTANEO, Roma, Edizione dell'Altana, 1997, pp. 227-253, p. 233.

³²³ C. LOZZI, «Il bibliofilo», a. I, n. I, 1880, p. 2, citato da BENUCCI, op. cit., p. 87.

³²⁴ Un lavoro di tal genere era stato appena impostato dal Ferrazzi negli ultimi due volumi della sua opera compilativa, cfr. FERRAZZI, *Manuale*, op. cit., vol. IV, pp. 547-550 e vol. V, pp. 549-552.

³²⁵ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 71.

dantesca avrebbe nell'Ottocento il suo capitolo fondamentale, e tra i suoi protagonisti troveremmo gli studiosi più importanti della moderna critica. Qui di certo non si può *ritrar di tutti a pieno*, ma certamente tra le esperienze più significative credo che sia memorabile ancora una volta quella del «nume tutelare degli studi danteschi nell'Ottocento europeo»,³²⁶ Karl Witte. L'amore di Witte per Dante, al quale consacrò «ben 13 lustri»³²⁷ della sua vita, ha le sue origini in un lungo viaggio in Italia, intrapreso tra i 18 e i 21 anni «per compiere ricerche nelle biblioteche italiane, allora terra quasi incognita per gli studiosi italiani e terra promessa per i transalpini».³²⁸ Lo stesso Witte ebbe occasione di raccontare in alcune sue opere di quell'avventuroso itinerario italiano, scrivendo pagine suggestive nelle quali si sente battere il cuore di un'epoca che riscopriva Dante. Un ricordo di quegli anni è contenuto nella prefazione al volume *Dante-Forschungen*, che qui cito nella traduzione italiana resa dallo Scartazzini in *Dante in Germania*:

Era sul finire di dicembre dell'anno 1818, allorchè venendo dal libraio Molini con due edizioni rare della *Divina Commedia* sotto il braccio io voltava dalla contrada Por Santa Maria nella stretta via Lambertesca, e saliva diverse scale della Pensione Svizzera in quei tempi modestissima. «La non può proprio lasciare l'abitudine di comprar libri» disse il mio compagno di viaggio Cesare Rovida gettando uno sguardo di scherno sulla scrivania, carica di un buon numero di libri di svariate materie. «Ecco, ella compra lì in una volta due carissime edizioni di un Poema, del qual scommetterei che ha letto ancora pochissima cosa. La mi dica sinceramente, quanto è ella già arrivata in là nella lettura della *Divina Commedia*?» - «Ebbene, se devo proprio dire la verità, non ne ho ancora letto un solo canto». [...] «Nonostante l'ironia del Rovida io aveva in questo mezzo arricchita la mia collezione di libri del Commento del Lombardi nell'edizione in quarto del De Romanis, che, essendo molto adattato a' miei studii, io andava diligentemente studiando nei giorni piovosi d'inverno». [...] «Non saprei dire se nei mesi d'estate passati in quella Napoli, che anch'oggi come ai tempi di Virgilio alletta lo straniero al dolce far niente, io facessi grandi progressi nello studio di Dante. Ben mi ricordo però che uno dei ventisette volumi, i quali in un viaggio nella Calabria e nella Sicilia io portava meco sulle mie spalle, era la piccola edizione della *Divina Commedia* pubblicata dal De Romanis nel 1810. Nello stesso anno venne alla luce la terza edizione romana (in ottavo) col commento del

³²⁶ FOLENA, *Carlo Witte*, cit., p. 25.

³²⁷ VASSALLO, op. cit., p. 1.

³²⁸ FOLENA, *Carlo Witte*, cit., p. 29.

Lombardi curata dal Betti, ed io naturalmente ne acquistati subito un esemplare». ³²⁹

Molti anni dopo questo primo contatto con l'Italia e con la nostra letteratura, Witte pubblicava nel 1862 a Berlino la prima edizione critica della *Divina Commedia*. Le pagine dei *Prolegomeni* all'edizione wittiana, che per aver offerto la prima ricostruzione della tradizione della *Commedia* rappresentano un capitolo fondamentale negli studi danteschi e nella moderna critica testuale, sono la testimonianza di una ricerca durata anni, cominciata fin da giovanissimo, prima nelle biblioteche fiorentine e poi in quelle europee: «Dopo undici anni di lavoro, e dopo spese quasi superiori ai mezzi d'un privato, mi ritrovo in possesso di collazioni di 254 codici d'Italia, di Germania, Polonia, Danimarca, Inghilterra e Francia». ³³⁰ Nel corso dei suoi viaggi e attingendo alle proprie risorse finanziarie il dantista tedesco eseguì personalmente copie di interi codici o delle sole varianti in essi contenuti; quando non poteva occuparsene direttamente egli incaricava dei suoi collaboratori, i quali incontravano l'ospitalità e il sostegno di mecenati e uomini di cultura legati a lui da stima e amicizia, sentimenti nati dalla comune passione per gli studi letterari, spesso a seguito di corrispondenze non sempre agevoli di lettere e di libri. ³³¹ Una bella testimonianza in questo senso è la corrispondenza tra Witte e

³²⁹ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 34-36.

³³⁰ Da una lettera di Witte datata Roma il 19 maggio 1837, cfr. REUMONT, op. cit., p. 62.

³³¹ REUMONT, op. cit., p. 620: «I più giovani oggi non sanno farsi un'idea delle difficoltà con cui i loro padri ebbero da combattere nelle relazioni letterarie. La bella opera del Congresso di Vienna, la ricostituzione così detta dell'Italia sul piede antico, escluse però gelosamente le repubbliche d'allora, non aveva potuto non portare ricchi frutti. Sessant'anni fa mancavasi d'ogni comunicazione tra otto Stati, vicini ma tutti gelosi l'uno dell'altro. [...] Non v'era commercio librario con corrispondenza tra i singoli Stati, e finanche tra le varie città d'una provincia si mancava di relazioni regolari. Le spese di posta erano gravissime, e tali da escludere per esempio a Napoli quasi ogni comunicazione fuori del regno. Finanche in Toscana, oasi in quei tempi, non si aveva libertà nè agevolezza veruna sotto tale rapporto. Non è difficile l'immaginarsi di quante difficoltà e spesa fossero le relazioni coll'estero. Ci volevano mezzi peronali per vincerle, e coi mezzi personali ancora si poteva stare mesi dopo mesi ad aspettare o a spedire un libro, mentre per l'invio d'un manoscritto richiedevasi o un corriere d'ambasciata o il viaggio di un particolare non sospetto e munito di un lasciapassare che liberasse dalle visite delle dogane e della polizia. Quasi ogni libro era contrabbando. Credo che finanche a Firenze le comunicazioni letterarie colla Germania sarebbero state pressochè impossibili senza il corriere militare austriaco, il quale ogni quindici giorni passava tra Verona e Napoli e di cui a qualcuno dalla legazione imperiale era permesso di servirsi. Tutt'al più riguardo alla Francia e alla Svizzera francese stavasi alquanto meglio».

Michelangelo Caetani, il Duca di Sermoneta, illustre dantista italiano nella cui biblioteca privata si conservava uno dei quattro codici di riferimento per il testo della *Commedia* dell'edizione berlinese:³³²

Mi permetta di acchiuderle il prospetto di una nuova edizione di Dante, che, cedendo alle istanze di non pochi amici alemanni e di alcuni librai, mi sono finalmente deciso di fare. Quando stampai questo prospetto, non si trattava che di render chiara l'idea fondamentale del lavoro, i dettagli del quale non erano fissati, e non lo sono neppur ora. Perciò si prescelsero tre codici, che certamente fra i più autorevoli occupano un grado distinto, senza che si potesse pretendere che veramente siano migliori di tutti gli altri. I lunghi miei lavori sopra un grandissimo numero di codici mi hanno provato che il codice Gaetani sia da annoverarsi fra i più corretti, e di lezione più genuina. Bramerei dunque di molto che si potesse trovar modo di aggiungerlo per quarto ai tre codici finora da me prescelti. Il ms. detto del Boccaccio fu stampato dal Fantasmi, quello di Berlino è nelle mie mani, e l'attuale mio viaggio ha per iscopo di copiar esattamente il codice di Filippo Villani. A riguardo del codice Gaetani un accurato confronto potrebbe tener le veci di una copia, ma questo confronto dovrebbe esser fatto colla maggiore scrupolosità, e sopra un dato testo, fra le righe. Oppure in margine si noterebbero tutte le varianti, anche quelle che potrebbero sembrare di nessuna importanza. Come un tal testo proporrei precisamente l'edizione del Fantasmi, un esemplare della quale sarebbe da me somministrato. Ora V. Ecc. mi perdoni, se ardisco pregarla del suo consiglio e dei suoi aiuti. Non solamente si tratta di un favore che non si può ottenere che dall'illustre possessore di quel testo, ma ci saranno ancora delle difficoltà per la scelta di chi dovrebbe eseguire il lavoro, e, come il libraio non mi paga niente per tutti questi confronti, bisognerà anche riflettere all'importo della spesa.³³³

³³² G. L. PASSERINI, *Caetani Michelangelo*, in *Dantisti e dantofili*, op. cit.: «Da Enrico Caetani, principe di Teano e duca di Sermoneta e da Teresa De' Rossi, nasceva don Michelangelo in Roma il 20 marzo 1804. [...] Appena ventenne, sapeva già tutta la *Divina Commedia* a memoria: e lo studio di Dante fu sopra ogni altro studio il conforto di tutta la sua vita e la causa principale della sua fama. Da una sua lettera al conte Carlo Troya (3 febbraio 1854) si vede ch'egli meditava un ampio e compiuto commento del sacro Poema: ma non pubblicò che tre sole dissertazioni dantesche e sei tavole dichiarative della materia della *Divina Commedia*, che meritavano al dotto compilatore le lodi di Carlo Witte e di molti altri insigni dantisti del tempo suo. [...] Morì a Roma, universalmente rimpianto nella grave età di 78 anni, l'11 di dicembre 1882; e oggi la vedova di lui, Enrichetta, fida e costante compagna de' suoi ultimi anni e degna continuatrice delle sue virtù, ha voluto onorarne la memoria contribuendo con principesca magnificenza alla fondazione della cattedra di Or San Michele, dove continuata lettura del Poema è e sarà una pubblica solenne onoranza al gran nome di Dante e alle benemeritenze di Michelangelo Caetani verso Dante e l'Italia».

³³³ A. DE GUBERNATIS, *Carteggio dantesco del Duca di Sermoneta*, Milano, Hoepli, 1883, pp. 126-127, lettera indirizzata a Firenze, 10 settembre 1856.

Il Duca di Sermoneta è ricordato dal Witte tra quegli uomini facoltosi che contribuirono al progresso degli studi danteschi, non solo attraverso opere dell'intelletto ma anche investendo personali risorse economiche: tra gli italiani accanto al Caetani anche il Dionisi, Giacomo Trivulzio, Gino Capponi, tra gli olandesi Hake van Mijnden e in Inghilterra il conte Leicester, Carlo Lyell, e più di tutti Giorgio Giov. Warren Lord Vernon.³³⁴

Come credo e spero di documentare, quello relativo alla privata biblioteca dantesca di Scartazzini, è un capitolo piuttosto interessante e tuttora aperto sulla storia della vita dello studioso grigionese; un capitolo nel quale non mancano particolari risvolti ancora in questo secolo in cui si discute e si attua la «ricodificazione» della conoscenza, cioè il «passaggio dal materiale all'immateriale (dall'analogico al digitale)».³³⁵ Il primo catalogo noto della raccolta di libri appartenuti allo Scartazzini risale al 1869; i titoli sono quelli stampati nel *Literaturverzeichnis* collocato dall'autore nelle prime pagine di *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*: «Le opere che colà registrai le possiedo tutte. Esse formano tuttavia soltanto *una parte*, cioè poco più della metà della mia raccolta dantesca; chè da quel tempo in quà mi sono comperato un gran numero ulteriore di opere dantesche, in parte di gran mole e di gran pregio».³³⁶ In questa bibliografia troviamo ad esempio la *Commedia* del Biagioli, citata nel noto episodio dell'incontro con Luigi Picchioni a Basilea, e che probabilmente fu la prima edizione commentata letta dal giovane Scartazzini.³³⁷ Tra questo primo catalogo e quello compilato quarant'anni dopo dall'antiquario Mussotter, solo interrogando le lettere inviate da Scartazzini all'amico Iacopo Ferrazzi scopriamo nuovi dettagli e parziali descrizioni della raccolta dantesca. Infatti, uno degli affreschi più vividi che emerge dalla lettura dell'epistolario, e che allo stesso tempo racconta dello stretto legame di amicizia che si instaurò tra i due studiosi, è il costante confronto sulla disponibilità reciproca a scambiarsi materiali, libri o semplici opuscoli di critica dantesca. Non di rado infatti accadeva di possedere di un'opera più di una copia, la quale poi diveniva facilmente oggetto di scambio:

³³⁴ Cfr. WITTE, *Lord Vernon's Dante*, in *Dante-Forschungen*, cit., pp. 467- 482.

³³⁵ D. FIORMONTE, *Scrittura e filologi nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 161.

³³⁶ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 3ScF: Melchnau, 14 Luglio 1870.

³³⁷ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia col commento* di G. BIAGIOLI, Milano, Silvestri, 1829, 3 voll.

Vi ringrazio moltissimo della Nota de' vostri doppi danteschi. A me ne mancano un gran numero. Qui appresso il numero quelli che desidererei avere. Vi prego però di sospenderne l'invio sino a che vi farò partecipe della mia risoluzione. Se, come è probabile, mi risolvo a recarmi nella Bregaglia, facciamo di vederci una volta di faccia e di abbracciarci. Milano sarebbe circa in mezzo, e potremmo darci di una volta un rendez vous e passarvi insieme un paio di giorni.³³⁸

Ma la corrispondenza di testi non si limitava ai soli «doppi danteschi»:

Carissimo Amico. Sotto fascia Vi mando oggi il Petzhold.³³⁹ Del Supplementum non ho ancora ricevuto la copia ordinata per Voi. Tenete questa, che l'altra mi arriverà senza dubbio a giorni. Se mai la non mi giunge ed ho bisogno dell'opuscolo Ve lo chiederò. Sino adunque che non Ve lo domando io non è necessario di rimandarmelo indietro.³⁴⁰

Centri di riferimento privilegiati dallo studioso grigionese per acquistare i volumi necessari ai suoi studi danteschi e ad ampliare la sua collezione privata sono in primo luogo le case editrici italiane: «Il Romagnoli a Bologna e il Loescher a Firenze hanno da cinque anni in quà l'incombenza di spedirmi tutte le pubblicazioni dantesche italiane che pervengono a loro notizia. Tuttavia non ne ricevo che forse la metà. Che fare? Io non posso entrare in relazioni con tutti i librai d'Italia».³⁴¹ Non mancava però da parte di Scartazzini una specifica

³³⁸ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 27ScF: Walzenhausen, 24 giugno 1875. Tra i 41 titoli elencati nel *Desiderata* accluso da Scartazzini alla lettera c'è ad esempio l'unica pubblicazione curata dal Franchetti in occasione del VI Centenario di Dante del catalogo della sua collezione dantesca, cfr. A. FRANCHETTI, *Opere dantesche appartenenti alla Biblioteca Franchetti in Firenze*, Firenze, Capponi, 1865 (cfr. l'*Appendice*).

³³⁹ J. PETZOLDT, *Supplementum Bibliographiae Danteae ab anno MDCCCLXV*, Dresdae, Schoenfeld, 1876.

³⁴⁰ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 37ScF: Soglio, 13 ottobre 1876.

³⁴¹ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 36ScF: Soglio, 22 settembre 1876: «Il *Supplementum* del Petzhold ve lo mando a giorni. Suppongo che vi sarà caro di averne una copia per voi, ho immediatamente ordinato al mio libraio-corrispondente a Lipsia di mandarmene un'altra copia, che è destinata per voi. Ditemi: avete già la *Bibliographia Dantae* dello stesso Petzhold, stampata nel 1872? Se non l'avete fatemelo sapere subito che ve la manderò, poiché ne ho due esemplari. Il mio *Supplemento* procurerò di mandarvelo, se posso. E dico *se posso*, perché non sono certo che il Petzhold mi manderà il relativo fascicolo del suo periodico. I tedeschi non danno mica estratti come gl'Italiani. Essi pretendono invece che si comprino i loro periodici chi

attenzione al mercato libraio non ufficiale, allo scopo di procurarsi edizioni preziose, se non rarissime della *Commedia*:

Vorrei fare una raccolta più compiuta che sia possibile delle edizioni della Divina Commedia. Mi obblighereste senza fine se potreste assistermi, indicandomi all'uopo dove edizioni vengano offerte. Non mi è quasi possibile di procacciarmi i cataloghi di libri di occasione dai librai italiani. Si potrebbe mai avere l'edizione di Mondovì del 1865?³⁴² E a che prezzo? E edizioni del secolo XIV? Una sessantina di edizioni le ho già raccolte; fra esse anche una bella dozzina di *rare*.³⁴³

Affine allo Scartazzini per inclinazione intellettuale Iacopo Ferrazzi, anch'egli bibliofilo appassionato, invitò più volte lo studioso d'oltralpe a redigere un catalogo della sua collezione.³⁴⁴ Un lavoro indubbiamente gravoso considerato l'elevato numero dei volumi via via raccolti, reso ancora più complicato dai frequenti traslochi del dantista.³⁴⁵

voglia avere le cose contenute in esse. E il periodico del Petzhold costa £. 16 all'anno! In ogni caso farò di avere il fascicolo, almeno per alcuni giorni, e ve lo manderò».

³⁴² CARPELLINI, *Edizioni italiane della Divina Commedia di Dante Alighieri, dall'anno 1845 fino al 14 maggio 1865*, in op. cit., p. 11: «Bellissima edizione di una rara nitidezza di tipi e di una nobile semplicità. Ha il ritratto di D. della scuola Perfetti dalla pittura della cappella del Podestà. Una brevissima avvertenza del tipografo e infine una nota, che tutti gli artefici che hanno cooperato alla stampa del Mondovì. Il testo è spoglio di ornamenti, ma stampato con tanta vaghezza che si può ritenere come superiore ad ogni altra edizione antica o moderna».

³⁴³ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 14ScF: Coira, 7 aprile 1872. Un catalogo delle edizioni del poema possedute da Scartazzini fino al 1872 è inviato dallo stesso studioso al Ferrazzi con la lettera del 2 giugno (Fig. 6 e 7).

³⁴⁴ BRENTARI, *G. J. Ferrazzi*, cit., p. 41: «Le opere donate dal Ferrazzi nel 1881, ed in piccola parte aggiunte con sua deposizione testamentaria, sono 473 in 668 volumi, e gli opuscoli sono 4957. In questo numero trovasi compresa la speciale *Raccolta Dantesca*, che si compone di 237 oper in 332 volumi e 1403 opuscoli».

³⁴⁵ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 29ScF: Soglio, 8 ottobre 1875: «Col cenno sulla mia biblioteca dantesca dovrete pazientarvi ancora un pajo di settimane, finchè avrò ordinato la medesima nella mia nuova abitazione. Essa conta un migliajo di volumi ed opuscoli; Centoventiquattro edizioni della D. C. a principiare dalle prime quattro».

Edizioni della Divina Commedia possedute dal Prof. A. Di Bartolomeis a Roma.

1. (1506?) s. a. Toscolano P. Med. Pag. Benacense; in-8° picc. Bell'esemplare.
2. 1515. Vinegia, Aldo; in-8° picc. Magnifico esemplare.
3. 1529. Venezia, Danzmann, col Landino; fol. Bell'es.
4. 1544. Vinegia, Marsolin, col Vellutello, in-4° picc. Splendissimo esemplare.
5. 1582. Lione, Rivillio, in-16°.
6. 1584. Venezia: Sessa, col Landino e Vellutello, in-fol. Bell'es.
7. 1588. Venezia: Pietro da Fino, coll'opere di B. D. da Luca; in-4° picc.
8. 1589. Vinegia: Dom. Farri, in-12° picc. Bell'es.
9. 1595. Firenze: Mancini (Cusca), in-8° Bell'es.
10. 1629. Venezia: Misurini. Ediz. microscopica in-24°.
11. 1727. Padova: Lomino. 3 vol. in-8°.
12. 1757. Venezia: Zatta (Opere di Dante) 5 vol. in-4° Due esemplari, ambi belli.
13. 1778. Londra: (Livorno) Masini. 2 vol. in-12° Bell'es.
14. 1794. Venezia: Zatta (Paraso Ital. ed. Ruffi) 3 vol. in-8° picc.
15. 1796. Parma: Bodoni, ed. Dionisi; 3 vol. fol. Magnifico esemplare.
16. 1804. Parigi: Dienemann, 3 vol. in-4°.
17. 1804-5. Milano: Alfieri, ed. Bertinelli, 3 vol. in-8°.
18. 1807-13. Livorno: Masini, ed. Poggiali, 4 vol. in-8°.
19. 1815-17. Roma: De Romanis, col Lombardi, 4 vol. in-4° Bell'es.
20. 1820. Padova: negli occhi rudi di Bice. 1 vol. in-4° picc.
21. 1821. Firenze: Gabinetto all'insegna di Pallade, in-8°.
22. 1823. Prato: Pannini (copia dell'ediz. dell'Ancona), 3 vol. in-12°.
23. 1823-27. Udine: Molinari. Ediz. Bartoliniano. 4 vol. in-8°.
24. 1824-26. Verona: Libanti - "Bellezza" del Casari, 4 vol. in-8°.
25. 1825. Milano: Niccolò Bettoni, 3 vol. in-8°.
26. 1826. Bologna: Gamberini e Parmeggiani, 3 vol. in-4°.
27. 1826. Lipsia: Fleischer - Parnaso ital. ed. Wagner, in-4° picc.
28. 1827. Padova: Minerva - Parnaso ital. ed. Ficca, in-8° gr.
29. 1827-29. Pisa: Capurro - Ottimo Commento - 3 vol. in-8°.
30. 1829. Venezia: Girolamo Tasso, in-12°.
31. 1829. Milano: Silvestri, col com. del Biagioli, 3 vol. in-12°.
32. 1830. Firenze: Giardelli, col Lombardi ecc. 5 vol. in-8°.
33. 1837. Firenze: La Monnaie (Cusca), 2 vol. in-8° gr.
34. 1838. Firenze: Papigli, col Lombardi ecc. in-8° gr.
35. 1838. Marsiglia: Napi - Inferno del Bapigli - in-4° picc.
36. 1840-42. Firenze: Fabris, 4 vol. in-8° gr. fig.
37. 1842-43. Londra: Rolandi, ed. Forole, 4 vol. in-8°.
38. 1844. Parigi: Baudry, ed. Borgh, in-8°.

Figura 6

39. 1848. Ravenna: Maricotti, ed. Marco Foranti, in-8°
40. 1850. Bassano: Menéndez, col com. del Pandari, 3 vol. in 12°
41. 1855. Parigi: Thiersch, ed. Bannetti, in 16°
42. 1855-56. Imola: Galeati, col com. di Don. Rambaldi, 3 vol. in-8°
43. 1858-62. Pisa: Nistri, col com. di Fr. de Buti, 3 vol. in-8°
44. 1862. Berlino: Becker, ed. Witke, in-4°
45. 1862. Berlino: Becker, ed. min. del Witke, in-8°
46. 1863. Firenze: Le Monnier, col com. di B. Bianchi, 12°
47. 1864. Parigi: Didot, in-18°
48. 1864. Firenze: Barbina, col com. di P. Faticelli, in-12°
49. 1864-68. Verona: Civali, col com. del Bonnaparti, 3 vol. in-8°
50. 1865. Montecapino - Cod. Capinore - fol.
51. 1865-68. Milano: Pagnoni, col com. del Tommaso, 3 vol. in-4° fig.
52. 1865. Napoli: Stamp. Nazionale ed. Andreoli, in-8°
53. 1866. Bologna: Tip. Regia - Casa ed. Lasabelli, 3 vol. in-8°
54. 1866 e seg. Bologna: Ramagnoli - Ann. Stor. ed. Fanfani - 2 vol. in-8°
55. 1867-70. Napoli: Perrotti, ed. Gregorio in Roma, vol. I in-8°
56. 1868-69. Milano: Longoni, col Doré ed. Camerini, 3 vol. fol. fig.
57. 1869. Milano: Pagnoni, col Tommaso, 3 vol. in-12° fig.
58. 1870. Firenze: Barbina, coll. Andreoli, in-8°
59. 1870. Bologna: Tipogr. Regia - Fannuciaro ed. Lasabelli - in-4°
60. 1870. Bologna: Tipogr. Regia - Lombardini ed. Lasabelli, I e II, in-4°
61. 1870. Bologna: Ramagnoli; lo stesso, edizione romana, I e II, in-8°
62. 1871. Bologna: Ramazzotti, in-16°

Quomodo, Dittorio, Stor. 1572. in-4° picc. L'intero testo dell'Inferno.
Calenne: Manoscritti Caleni - nel vol. I: Parte del Paradiso -
 La splendida prima edizione dell'Archello - Parigi 1868. 2 vol. fol. gr. col Doré,
 contiene pure il testo originale della Div. Com.
 La splendida edizione della traduz. d'Andree di Harte van Meijden, con
 il testo originale a fronte.
Reb. Roman: Div. Com. tradotta ecc. avec le texte en regard. Paris, Levy,
 1865-70. 3 vol. in-12°

Figura 7

Pur non compilando mai un vero inventario dei libri posseduti, Scartazzini presentava tuttavia all'ottimo amico questa generale descrizione, l'unica scritta di suo pugno che si conosca, della sua biblioteca dantesca:

Inquanto alla mia Raccolta dantesca essa si distingue anzi tutto per magnificenza degli esemplari e lusso delle legature; lo stesso Witte mi diceva già due anni fa che la sua collezione non regge in questo rapporto al paragone con la mia.³⁴⁶ Una bella quantità di volumi sono legati in marocchino rosso, verde o turchino, altri in cuoio di russia, altri in tela rossa, tutti con ricche dorature. La raccolta comprende 120 diverse edizioni della D.C., più edizioni delle Opere minori ed una quantità di scritti ed opuscoli illustrativi antichi e moderni. Tutti i lavori citati nel mio Commento si trovano (con pochissime eccezioni che non riguardano che opuscoli o articoli di giornali) nella mia collezione. Di quanto si scrisse su Dante dal Romanis in quà in lingua italiana, francese, tedesca, inglese ecc. mi manca ben poca cosa veramente d'importanza. La letteratura dantesca degli ultimi 25 anni l'ho raccolta quasi completamente. Inutile l'osservare che vada ogni giorno cercando di completare la raccolta e che trattengo perciò relazioni coi principali librai-antiquari d'Europa. Se Dio mi concede vita, salute e mezzi spero che col tempo la mia raccolta diverrà una delle più splendide e complete che si trovino. Tra le *desiderate* primeggiano le edizioni del quattrocento, quella dell'Ancora, del Mussi e di Mondovì. Degli scritti illustrativi mi mancano alcuni del Bulgarini e le lezioni del Gelli. Questo cenno Vi basterà, e non desidererete un Catalogo, che a dir il vero non sono ancora giunto a fare, e ciò principalmente perchè la raccolta si aumenta di giorno in giorno. Così scrivo aggi

³⁴⁶ La pure ricchissima collezione dantesca appartenuta a Karl Witte fu ceduta dal dantista tedesco con un vitalizio alla Biblioteca Universitaria di Strasburgo, dove tuttora costituisce un prezioso fondo librario della letteratura italiana; sull'argomento si può leggere il resoconto che a suo tempo ne diede il VASSALLO, op. cit., p. 54: «Il Dottor Barrack, bibliotecario dell'Universitaria di Strasburgo, cui mi rivolsi per suggerimento del Dottore Aristide Baragiola Prof. in quell'Università, ebbe la bontà di dare il 25 settembre del 1883 una pronta e cortese risposta a quel quesito che io feci intorno alla natura del contratto stretto col Witte. Questi cedette la sua biblioteca dantesca fino al 23 marzo 1873, riservandosene per altro l'uso vitalizio, e ricevette fin d'allora la somma di Taleri 1500, eguali a 4500 marchi (circa L. 5625). Il contratto comprendeva tutta quella parte della biblioteca del Witte, in cui si contenevano le opere sopra la vita di Dante, le sue poesie e gli altri suoi scritti, e così pure le poesie de' suoi predecessori e contemporanei, sia in istampa, sia manoscritti, le annotazioni del venditore, le illustrazioni artistiche, i disegni, le immagini e le incisioni in rame. Il che s'estendeva ad ogni acquisto, scrittura o pubblicazione che fosse ancora per fare l'autore. Ora tutto questo ricco apparato dantesco passò alla Biblioteca di Strasburgo, e consiste in più di 1500 volumi, fra cui 6 incunaboli, cioè cinque edizioni della Commedia fatte in Venezia nel 1477, 1484, 1491 (2 copie) e 1493, e più ancora un'edizione del *Convivio* di Firenze nel 1490. Si trovano anche nella collezione le fotografie dei monumenti di Dante, i ritratti e i busti che in gesso ed in marmo rappresentano il Poeta».

appunto al librajo Schiepati a Milano, per ordinare di spedirmi diverse cose dantesche contenute nel suo recentissimo Catalogo.³⁴⁷

A distanza di 25 anni da questa lettera al Ferrazzi, la biblioteca di Scartazzini che da Coira era stata trasferita a Soglio, «ove i volumi in foglio dovettero essere portati come soma a dorso di muli»,³⁴⁸ e che infine aveva raggiunto l'ultima sua sede nella cittadina di Fahrwangen, si era arricchita di moltissimi nuovi volumi ed opere pregevoli: «Ho qui una biblioteca dantesca che quasi mi soffoca».³⁴⁹

³⁴⁷ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 33ScF: Soglio, 14 gennaio 1876. Nella lettera seguente, datata 18 febbraio, Scartazzini dà un breve schema delle opere dantesche: «Questi giorni ho fatto un po' di Catalogo della mia Collezione dantesca, ed eccovene un sunto. Essa contiene sino a quest'ora: 121 edizioni della Commedia. Edizioni delle Opere minori: 25 numeri. Traduzioni della Commedia: 39 [numeri]. [Traduzioni] delle Opere min.: 8 [numeri]. Opere illustrate sulla vita e le opere ecc. di Dante: 445 numeri. Opere necessarie o utili allo studio di Dante: 86 numeri. In tutto 734 numeri, ossia circa un migliaio e mezzo di volumi».

³⁴⁸ VASSALLO, op. cit., p. 43.

³⁴⁹ SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., p. X.

2.7 I libri dispersi e gli archivi digitali

Dopo la sua morte accadde proprio ciò che Scartazzini aveva temuto di più per la sua preziosa biblioteca, creata «con infaticato amore e con grave dispendio» durante tutta una vita.³⁵⁰ Così ad esempio egli commentava con il Ferrazzi lo smembramento della nota collezione dantesca di Francesco Scipione Fapanni:³⁵¹

Peccato che la bella raccolta del Fapanni sia andata a finire così! Anch'io ho adesso una splendida raccolta che, almeno in riguardo alla bellezza degli esemplari, non la cede che a poche, ed in queste parti è senza contrasto la terza dopo quella del re di Sassonia e del Witte. Oh che crepacuore se un giorno dovessi privarmene!³⁵²

Come si è detto la biblioteca andò purtroppo dispersa inseguito alla vendita dei volumi da parte dell'antiquario Mussotter. Con ogni probabilità insieme ai libri andarono pure smarriti moltissimi suoi appunti e manoscritti: «Misi insieme una biblioteca dantesca di parecchie centinaja di volumi, forse una delle più ricche che si trovano fuori d'Italia. E chi dopo la mia morte ne verrà al possesso, si accorgerà subito scartabellandoli che quei volumi ed opuscoli

³⁵⁰ FERRAZZI, *Manuale*, op. cit., vol. V, p. 552.

³⁵¹ ID., 1871, vol. IV, p. 547 e 1877, vol. V, p. 549: «A dugenundici sommavano nel 1864 l'edizioni possedute dal Fapanni della Divina Commedia; gliene mancavano ottantaquattro, delle quali dà il *desiderata*. Di esse alcune di vecchia data, rarissime per l'antichità loro; altre, e sono le più recenti, ignoratissime, benchè citate in qualche catalogo, non curate da alcuno, e però difficili a poter essere ritrovate. Senza di che la sua collezione noverava da circa mila volumi di *Traduzioni*, di *Commenti*, d'*Illutrazioni*, e di tutto ciò che spetta, o può essere riferito utilmente alla vita, agli scritti, ed alla storia dell'incomparabile Poeta, senza contare le incisioni, i ritratti, le medaglie, i gettoni, i busti, i gessi, i bronzi e simili minuterie delle quali è pure arricchita. Il Fapanni, appassionatissimo ed intelligente raccoglitore delle cose Dantesche, non risparmiò né a ricerche, né a spese per condurre innanzi la sua Raccolta, certo delle più belle che si abbia in Italia. – Ma pur troppo ei sconsorta il timore ch'essa, che si aprì cortese, e ci fu sempre amica aiutatrice ne' nostri studi, non debba esulare. Da quanto ci consta, verrebbe offerta per L. 6000. [...] Pur troppo i miei timori si sono avverati. La Collezione Fapanni, amica aiutatrice de' miei studii, che contava 230 edizioni della Divina Commedia, cioè 7 dal secolo XV, con la rarissima del Vindelin Da Spira del 1477; 27 del XVI; 3 del XVII; 24 del XVIII; 169 del XIX; che pur contava pressocchè tutte l'edizioni delle Opere Minori, compresavi la principe del *Convivio*, 1490; [...] fu acquistata fin dal Dicembre 1871 da un libraio fiorentino. Qual fine abbia avuto, ignoro; ma temo abbia esulato fuori d'Italia».

³⁵² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 26ScF: Walzenhausen, 7 gennaio 1875 (cfr. l'*Appendice*).

furono da me studiati sul serio».³⁵³ L'ultimo contributo pubblicato sulla dispersione della collezione del dantista risale al 1991, cioè al già citato articolo di Ottavio Besomi e Carlo Caruso per i «Quaderni grigionitaliani», nel quale i due studiosi avevano stampato per la prima volta il catalogo dei libri della biblioteca redatto quasi un secolo prima dall'antiquario tedesco: «il catalogo si rivelò più difficile da trovare di quanto si fosse inizialmente immaginato: assente nelle biblioteche pubbliche elvetiche, da una indagine presso biblioteche tedesche risultò essere conservato in copia unica alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco».³⁵⁴ Nell'articolo sono inoltre ricordati gli unici due accenni fino allora reperiti sull'argomento: quello contenuto nella biografia di Roedel e quello ancora antecedente che risale ad Arnoldo Marcelliano Zandralli e al suo libro del 1934.³⁵⁵ Con la pubblicazione dell'inventario di vendita della biblioteca appartenuta al dantista bregagliotto, i due studiosi intendevano dare così risposta a quell'interrogativo comune a chiunque si trova a considerare quella poderosa opera di commento alla *Commedia* che fu l'edizione lipsiense: «come potè lo Scartazzini, con una vita trascorsa lontano dai grandi centri della cultura universitaria e dalle grandi biblioteche, raccogliere e organizzare una tale mole di riferimenti?».³⁵⁶ Non si può non condividere con gli autori di

³⁵³ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Il 'Paradiso'*, cit., p. v.

³⁵⁴ BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca*, cit., p. 197.

³⁵⁵ Cfr. A. M. ZENDRALLI, *Il Grigione italiano e i suoi uomini*, Bellinzona, Savioni, 1934, p. 48. Mentre il Roedel sembra ricavare le sue informazioni direttamente dallo Zandralli, quest'ultimo attinge quelle poche notizie in suo possesso probabilmente da una fonte di poco precedente. Infatti già nel 1929 l'esistenza del catalogo dell'antiquario Mussotter era registrata nell'importante opera bibliografica sul dantismo tedesco pubblicata da OSTERMANN, *Dante in Deutschland*, cit., n. 1804.

³⁵⁶ BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca*, cit., pp. 196-197: «In quelle condizioni e di fronte a tali impegni, per il dantista di Bondo fu necessario crearsi una ben fornita biblioteca personale che gli desse agio di operare con i necessari attrezzi a portata di mano. [...] La parte del catalogo dedicata a Dante [...] conferma che tutti quei commenti ricordati dallo Scartazzini nella premessa alla sua edizione erano presenti in casa sua. L'assenza (giustificatissima) delle rare edizioni del XV secolo è parzialmente compensata dalla ristampa ottocentesca delle prime quattro di esse (procurata in tale veste dal dantista inglese William Warren Vernon, cat. 9), e da riedizioni cinquecentesche dell'antico commento del Landino (n. 13, 17, 18). Il catalogo registra invece diverse edizioni del XVI secolo, prima la celebre aldina del 1502 curata da Pietro Bembo (*Le terze rime...*, 10); comprende quindi stampe del poema commentato dal Daniello (14), dal Dolce (15, 16; riprodotto anche in una edizione ottocentesca, 28), dal Vellutello (17, 19) sino all'edizione 1595 degli Accademici della Crusca, il cui testo costituì la vulgata impostasi fino a Ottocento inoltrato (18). Superato d'un balzo il Seicento (il secolo meno interessato all'esegesi dantesca) e indicati i massimi esegeti settecenteschi (il Volpi, 22; il gesuita Venturi, 23, 24; il francescano Lombardi, 26) si entra a vele spiegate nell'Ottocento.

questa meritevole indagine bibliologica il particolare interesse e la curiosità che suscita una tale collezione di testi, soprattutto in riferimento allo studioso, «per il quale, se importano *in primis* i prodotti di cultura, non trascurabili sono gli strumenti della ricerca letteraria, documenti essenziali a loro volta della storia della cultura».³⁵⁷ Ma se da una parte il rinvenimento del catalogo della biblioteca scartazziniana ci ha permesso di entrare virtualmente «nello “studiolo” del letterato, nella frequentazione dell’*angulus unus*, in cui si collocano i libri prediletti, o indispensabili»,³⁵⁸ dall’altra esso ci lascia anche la grande amarezza ed il rammarico per un patrimonio prezioso di cui «ancora ignota è la sorte dei volumi».³⁵⁹

E vano fu il moto di sdegno, irrimediabile, che si avvertì nell’apprendere che le carte da lui lasciate e la sua ricca biblioteca finirono nella bottega di un antiquario, e andarono più o meno disperse. Ci si domandò e ci si domanda – ma tardi – quale e quanta fu l’ignavia degli uomini che non provvidero ad assicurare ai nostri studiosi quel prezioso materiale».³⁶⁰

Infine i due ricercatori concludono osservando che «considerata l’ampiezza e la qualità della raccolta, non è escluso che essa sia stata acquistata *in toto* da qualche biblioteca pubblica o privata».³⁶¹

Nuove notizie e rilevanti scoperte sono però emerse nel corso del presente lavoro di scrittura della storia biografica ed intellettuale di Scartazzini. Ricerche nuove che contribuiscono a fare un po’ di luce sul destino della biblioteca scartazziniana, o almeno di una parte di essa, i cui risultati devono molto agli attuali strumenti informatici, avviati oramai «a indurre sensibili trasformazioni nella modalità di lavoro dello storico».³⁶²

Qui veramente non manca nulla, non solo per la contemporanea filologia (dal Witte al Campi, dal Del Lungo al Moore) ed esegesi (dal commento del Biagioli a quello del Casini) ma anche per le edizioni che ripropongono gli antichi commenti trecenteschi: di Francesco da Buti (42), di Jacopo della Lana (49), di Jacopo e Pietro Alighieri (129, 130, 131), dell’Ottimo (200), dell’Anonimo Fiorentino (201), di Benvenuto da Imola».

³⁵⁷ *Ibidem*.

³⁵⁸ C. VILLA, *Cataloghi di biblioteche, registi di fonti, schede e appunti danteschi*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri di biblioteche d’autore*, a cura di E. RUSSO, in «Studi e testi italiani», n. IV, 2000, pp. 9-20, p. 9.

³⁵⁹ BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca*, cit., p. 197.

³⁶⁰ ROEDEL, *Scartazzini*, p. 72.

³⁶¹ BESOMI-CARUSO, *La biblioteca dantesca*, cit., p. 197.

³⁶² S. VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell’era del computer*, Milano, Mondadori, 2004, p. 70.

In seguito ad una notizia rinvenuta tra le pagine di un fascicolo del «Giornale Dantesco» pubblicato nel 1902, si scopre che la vendita dei libri della biblioteca era già in atto pochi mesi dopo la morte del dantista:

La Biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini ha subito la sorte serbata in genere a' libri che gli studiosi raccolgono con tante cure e con tanto amore nella vita: è andata dispersa qua e là, malinconicamente. Il librario antiquario J. Mussotter di Munderkingen nel Württemberg, che l'acquistò, per rivenderla, dagli eredi del Dantista, ne ha compilato alla meglio un indice che forma il catalogo 65 della sua Libreria.³⁶³

Dalle ulteriori ricerche svolte per ricostruire la collezione libraria è emerso però un secondo documento, prezioso non solo perché risale a molti anni prima della morte di Scartazzini, ma perché ci fornisce informazioni del tutto inedite sulla destinazione di parte della sua collezione dantesca. Il 29 novembre del 1884 usciva nelle pagine *Notes and News* del giornale inglese «The Academy» una notizia relativa alla «Scartazzini's Dante collection» in cui protagonista è un altro importante dantista d'oltralpe, lo studioso inglese Edward Moore.

The well-known Dante scholar and editor of the *Divina Commedia*, Dr. Scartazzini, having recently disposed of his Dante collection, Dr. Moore, on behalf of the curators, has succeeded in securing a considerable part of these books for the library of the Taylorian Institution, thus completing the Dante literature forming one of the specialities of this library. Among other valuable ancient and modern critical contributions to the study of Dante (as, for instance Dionisi's three chief Italian works), the rare Aldine edition of 1515, as well as the Crusca edition of 1595 has now been added. It may be welcome to those who possess the great *Bibliografia Dantesca*, edited, just forty years ago, by Colomb de Batines (in two vols.), to learn that a most useful Index-volume of 174 pages in octave was compiled a year ago by S. Bacchi della Lega (Bologna, presso G. Romagnoli), which will serve as an indispensable guide to that store-house of the treasures of ancient Dante literature.³⁶⁴

³⁶³ Cfr. *Notizie*, in «Giornale Dantesco», vol. X, 1902, p. 79. Non è da escludere a questo punto che il «Giornale Dantesco» costituisca la fonte originaria dalla quale lo stesso Ostermann attinse la notizia poi riportata nella sua bibliografia, cfr. nota 355.

³⁶⁴ *Scartazzini's Dante collection*, «The Academy», vol. XXVI, n. 656, 29 novembre 1884, London, p. 357: «Il dottor Scartazzini, noto studioso ed editore della *Divina Commedia* di Dante, ha recentemente ceduto la sua collezione dantesca, ed il dottor Moore, a nome dei curatori, è riuscito ad ottenere una parte considerevole di questi libri per la biblioteca della Taylorian Institution, completando così la sezione della letteratura dantesca che costituisce uno dei campi specialistici di questa biblioteca. Tra gli altri preziosi contributi allo studio di Dante

Come pare evidente, Scartazzini nel 1884 cedeva parte dei suoi volumi danteschi al Moore, che li acquistò a nome e per conto del prestigioso Taylorian Institution di Oxford in Inghilterra, il cui patrimonio librario ad oggi è costituito da circa 500.000 volumi.³⁶⁵ Edward Moore, fondatore nel 1876 della «Oxford Dante Society» e curatore nel 1894 dell'edizione oxoniense de *Le Opere di Dante Alighieri*,³⁶⁶ «che per parecchi lustri ha rappresentato una sicura conquista testuale»,³⁶⁷ era stato Lecturer in Dante presso la Taylorian dal 1895 al 1908. Dopo la morte del dantista inglese la sua privata collezione dantesca di 900 volumi fu ereditata dal Queen's College di Oxford, e a partire dal 1939 essa venne accolta come prestito a lungo termine della Taylor Institution Library, dove tuttora costituisce una delle collezioni più rare, insieme a quella petrarchesca, sulla lingua e la letteratura italiana del medioevo.³⁶⁸

Indagini preliminari mi avevano indotto in un primo momento a credere che buona parte della collezione dantesca di Scartazzini fosse giunta della Taylor Institution dopo la morte dello studioso, o «acquistata *in toto*» direttamente dall'antiquario Mussotter, così come avevano per via ipotetica sostenuto Besomi e Caruso, oppure incorporata nella *Moore collection*. Ma il ritrovamento della notizia pubblicata da «The Academy» ha dato un nuovo

della critica antica e moderna (come ad esempio le tre principali opere italiane di Dionisi), bisogna aggiungere la rara edizione Aldina del 1515 e l'edizione della Crusca del 1593. Per coloro che possiedono la straordinaria *Bibliografia Dantesca*, redatta solo 40 anni fa da Colomb de Batines (in due volumi), sarà cosa gradita apprendere che un utilissimo indice-volume di 174 pagine in ottavo è stato compilato un anno fa da S. Bacchi della Lega (Bologna, presso G. Romagnoli). Tale indice potrà fungere da guida indispensabile a quel deposito di tesori dell'antica letteratura dantesca».

³⁶⁵ Cfr. C. DI BENEDETTO, *Taylor Institution Libraries. St. Gile's, Oxford*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, op. cit., vol. 13, pp. 595-596.

³⁶⁶ È singolare notare che proprio questa edizione curata dal Moore, tra le tante veramente rare e preziose, è la prima delle opere dantesche ad essere stata registrata nel catalogo dall'antiquario Mussotter.

³⁶⁷ MAZZONI, *La Società Dantesca*, cit., pp. 47-48: «La *Oxford Dante Society* nacque il 24 novembre 1876, per volontà di Edward Moore, che raccolse attorno a sé altri 19 membri fondatori: *numerus clausus* che fu poi portato a 12, e in fine 15; più alcuni membri onorari (10 in tutto, dalla fondazione al 1920). Ben diverso, dunque il carattere del sodalizio, rispetto a quello germanico, che ricercava consensi e aiuti su scala nazionale; diversi anche i propositi, che non tanto miravano all'alta divulgazione, quanto alla ricerca scientifica, attraverso contributi originali dei singoli membri».

³⁶⁸ I volumi che costituiscono la *Moore collection* sono così classificati: 22 volumi stampati nel XVI sec., 5 nel XVII sec., 19 nel XVIII sec. e 532 nel secolo XIX, tra cui 15 in lingua tedesca, si veda la descrizione all'indirizzo: <http://www.bodleian.ox.ac.uk/libraries/subjects/italian>.

impulso alla ricerca: grazie alla collaborazione dell'Università di Oxford e del Taylor Institution Libraries si è potuto accertare che nel marzo del 1884 i «Taylorian's Curators» stanziarono dei fondi da affidare al Dr. Moore che si trovava in Italia, per l'acquisto di libri dalla vendita della collezione di Scartazzini. Il rimborso a favore del dantista inglese per le spese allora sostenute per conto dell'Istituto veniva definitivamente approvato in data 29 novembre 1884.³⁶⁹ Non si è conservata però alcuna documentazione circa i titoli acquistati dal Moore, tanto meno si conoscono le circostanze che spinsero Scartazzini a cedere parte della biblioteca. Si può tuttavia avanzare un'ipotesi basata sulla cronologia nota: il mese di marzo del 1884, cade a ridosso dell'imminente trasferimento dello studioso svizzero e della sua famiglia dal villaggio di Soglio nella piccola cittadina di Fahrwangen (partenza avvenuta con ogni probabilità tra il 20 e il 21 aprile).³⁷⁰ È dunque possibile che in previsione del lungo viaggio e delle difficoltà di trasporto dell'enorme biblioteca, sia in termini pratici che economici, il dantista si sia risolto a cedere parte della sua collezione. Se, come risulta dagli Archivi dell'Università di Oxford, Edward Moore si trovava in Italia allorché furono stanziati i fondi, è allora anche probabile che Scartazzini abbia incaricato l'editore milanese Ulrico Hoepli, con il quale proprio in quegli anni andava stringendo il suo prezioso sodalizio e pubblicando le prime importanti opere a carattere divulgativo (*Dante in Germania, Manuali Hoepli*), di occuparsi del commercio dei volumi.³⁷¹ Non è da escludere poi che i volumi disposti alla vendita potessero rappresentare per la maggior parte quei «doppi danteschi» già oggetto di scambio con l'amico Ferrazzi. Una eventualità questa che sembrerebbe avvalorata dalle pur scarse informazioni che si hanno dei titoli ceduti dal dantista. Rispetto a quanto è infatti riferito nell'articolo sopra citato, risulta ad esempio assai inverosimile che Scartazzini potesse privarsi di un'opera chiave per la storia della critica dantesca dell'Ottocento come la «great *Bibliografia Dantesca*» di Colomb de Batines, se non ammettendo che egli ne possedesse un

³⁶⁹ Devo in particolare le molte informazioni riguardanti il ruolo di consulente svolto in questa vicenda dal Moore alla preziosa collaborazione e alle puntuali ricerche di Clare Hills-Nova, Librarian for History of Art, and Italian Literature and Language Sackler and Taylor Institution Libraries.

³⁷⁰ Cfr. quanto si è scritto alla fine del par. *L'incontro con Ulrico Hoepli*.

³⁷¹ Non ho purtroppo avuto l'opportunità di verificare questa circostanza, tuttavia dalle informazioni fornitemi da Clare Hills-Nova sembra probabile un coinvolgimento di Hoepli in occasione della vendita dei libri appartenuti al dantista.

secondo esemplare.³⁷² Fissati questi pochi dati certi, il tentativo di ricostruire le vicende legate alla vendita di questi libri appartenuti alla collezione privata del dantista grigionese è approdato ad una interessante svolta: la notizia dell'esistenza dei due volumi del de Batines, che dagli scaffali della biblioteca di Soglio giunsero nel 1884 alla Taylor Institution Library di Oxford, ha modificato radicalmente e con risultati notevoli lo spazio e gli strumenti di indagine. A questo punto è necessaria però una breve premessa.

Quando nel 2004 Google rendeva pubblico il vasto progetto *Google Print* (oggi *Google books*) alcune grandi biblioteche aderivano al programma di digitalizzazione del loro patrimonio librario:³⁷³ quelle delle università di Harvard, Oxford, Stanford, Michigan e la New York Public Library.³⁷⁴ Queste cinque biblioteche «possiedono complessivamente – escludendo le sovrapposizioni – circa 10,5 milioni di libri, sui circa 32 milioni di libri registrati complessivamente dal WorldCat nel gennaio 2005».³⁷⁵ Oltre al rafforzamento della sua leadership come strumento per l'*Internet search*, l'obiettivo dell'azienda americana era la creazione di vaste biblioteche digitali,³⁷⁶ attraverso l'acquisizione di milioni di volumi da rendere via via

³⁷² DE BATINES, *Bibliografia dantesca*, op. cit.

³⁷³ VITALI, op. cit., p. 97: «una delle possibili tecniche di trasposizione digitale è costituita dalla riproduzione in formato immagine, realizzata attraverso un processo di scansione degli originali che converte l'informazione registrata in formato analogico in un codice digitale, cioè in una sequenza di zero e di uno che, interpretata da un insieme di strumenti hardware e software, è in grado di riprodurre l'immagine dell'originale».

³⁷⁴ Per un quadro introduttivo sul problema della digitalizzazione libraria vedi il bel lavoro di G. RONCAGLIA, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, in «Digitalia. Rivista del digitale nei Beni Culturali», n. 1, 2006, pp. 11-30, testo disponibile anche in formato PDF all'indirizzo: <http://dspace.unitus.it/handle/2067/67>.

³⁷⁵ ID., p. 10.

³⁷⁶ VITALI, op. cit., p. 111: «Se la riproduzione digitale di testi in formato immagine è opera soprattutto, se non esclusivamente, di istituti di conservazione quali archivi o biblioteche, l'altro percorso attraverso il quale documenti e libri possono essere sottoposti a processi di trasposizione digitale coinvolge, invece, una molteplicità di soggetti, che operano per finalità e con motivazioni talvolta assai difformi. Questo secondo percorso è, come è noto, costituito dalla ricodificazione degli originali in formato testo, attraverso la loro scansione con programmi di OCR (*Optical Character Recognition*), oppure, più semplicemente, la loro digitazione al computer. Esso conduce non raramente all'aggregazione dei testi così ottenuti all'interno di quelle raccolte che vengono in genere definite "biblioteche digitali". A ben guardare, l'uso e la portata semantica di espressioni come "testi elettronici", "testi digitali" oppure "biblioteche digitali" sono tutt'altro che univoci e scontati. Di testi elettronici ne possono esistere di vari tipi o formati, mentre sotto l'ombrello dell'espressione "biblioteca digitale" si coprono spesso realizzazioni dalle caratteristiche radicalmente diverse. Non si tratta, nell'uno come nell'altro

disponibili sul suo motore di ricerca, permettendone integralmente la consultazione quando non più protetti dal copyright.³⁷⁷ Senza addentrarci in un argomento tanto attuale quanto culturalmente e tecnologicamente complesso per le sue implicazioni, è importante per noi sottolineare la presenza, tra le *Big Five*, dell'Università di Oxford, prima istituzione fuori dagli Stati Uniti ad aver aderito al progetto di Google:³⁷⁸ «Il Progetto Biblioteche di Google a Oxford è la testimonianza del nostro costante impegno per consentire e facilitare l'accesso ai nostri contenuti da parte della comunità degli studiosi e non solo».³⁷⁹ L'opportunità di consultare online i volumi oxfordiani, disponibili negli archivi digitali attraverso il motore di ricerca di *Google books*, ha reso così possibile un'insperata quanto fortunata scoperta: l'individuazione esatta dell'esemplare della *Bibliografia Dantesca* di Colomb de Batines appartenuto allo Scartazzini ed acquistato dal Moore nel 1884. Il riconoscimento è attestato dalle molte correzioni ed appunti autografi visibili nell'opera, ma soprattutto dalla firma di appartenenza e dalla data apposti sulla prima carta bianca del tomo primo, in cui testualmente si legge:

GA Scartazzini, parroco membro della società Dantesca d'Allemagna 1868.
Acquistato dai fratelli Nistri, librai in Pisa nel 1868.³⁸⁰

L'annotazione è doppiamente interessante poiché, insieme all'indicazione della provenienza dell'esemplare, ci permette di far risalire con certezza l'affiliazione di Scartazzini alla *Deutsche Dante-Gesellschaft* nel periodo in cui egli fu parroco della chiesa di Abländschen. La constatazione della presenza, tra le risorse accessibili in rete, dei due volumi appartenuti al dantista grigionese ha così esteso notevolmente le potenzialità della ricerca fino a permettermi, dopo

caso, di usi casuali, ma di attribuzioni di significati che rivelano spesso - o che fanno riferimento a - un retroterra di strategie, di concezioni della Rete, di culture specifiche».

³⁷⁷ Sulla storia dei primi anni relativi al progetto, cfr. *Informazioni su Google Ricerca Libri*: <http://books.google.it/intl/it/googlebooks/history.html>.

³⁷⁸ Cfr. *Oxford Google Books Project*: <http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>.

³⁷⁹ Cfr. *Google libri. Biblioteche partner*: <http://books.google.it/googlebooks/partners.html>

³⁸⁰ Questo primo volume della *Bibliografia Dantesca* è visibile in rete all'indirizzo: <http://books.google.it/books?id=YHoNAAAAQAAJ&printsec=frontcover>. Come si può facilmente constatare a conferma della provenienza dell'opera, l'anno di catalogazione riportato in corrispondenza del sigillo della Taylor Institution risulta essere appunto il 1884. Con queste informazioni è possibile, incrociando i dati ottenuti da Google con il sistema *SOLO* (*Search Oxford Libraries Online*), risalire infine all'esatta collocazione dei libri all'interno della Taylor Institution Library.

un lungo e sistematico lavoro di “escussione dei testimoni digitali” presenti in più di uno dei database consultabili online,³⁸¹ di ritrovare altri titoli provenienti dalla collezione di Scartazzini e riconducibili alla compravendita del 1884.³⁸²

Il resoconto di queste singolari “scoperte”, che ad una prima lettura potrebbero apparire come il risultato di una mera indagine intesa a soddisfare una specifica curiosità bibliologica, si dimostra invece propedeutico a riflettere su di un dato di più marcata complessità, con implicazioni di grande rilievo in rapporto agli abituali meccanismi di ricezione ed interpretazione da parte degli storici, e in generale, degli studiosi di discipline umanistiche

L'avvento di Internet non sta soltanto provocando trasformazioni nel modo con cui il ricercatore può costruirsi una bibliografia e individuare la biblioteca dove trovare un particolare libro o l'archivio che conserva determinati documenti. La Rete si propone essa stessa come strumento di accesso diretto a documenti,

³⁸¹ Altra fondamentale risorsa *no-profit* disponibile in rete è l'*Internet Archive* fondato da Brewster Kahle nel 1996, consultabile all'indirizzo: <http://www.archive.org>.

³⁸² Una parte di questi libri riportano il timbro *ex-libris* dello studioso, «Dr. J. A. Scartazzini, Pfr. Soglio. Kt. Graubünden» oppure «Dr. G. A. Scartazzini. Soglio. Grigioni-Svizzera», timbro visibile anche su alcune delle epistole indirizzate al Ferrazzi. Di seguito, secondo l'ordine di pubblicazione, riporto l'elenco dei titoli da me finora rinvenuti, appartenuti con certezza al dantista e che furono acquistati dal Moore per il Taylor Institution: C. D'AQUINO, *Della Commedia di Dante Alighieri trasportata in verso Latino Eroico. Canica I*, Napoli, Mosca, 1728; G.-J. DIONISI, *Preparazione storica e critica alla nuova edizione di Dante Alighieri*, Verona, Gambaretti, 1806, 2 tomi; *G. PELLI, *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia*, Firenze, Piatti, 1823; D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, col commento di G. BIAGIOLI*, Milano, Silvestri, 1829, 3 voll.; D. ALLIGHIERI, *La Commedia, illustrata da UGO FOSCOLO*, Londra, Rolandi, 1842, tomo I; **Chiose alla Cantica dell'Inferno di Dante Alighieri, attribuite a Iacopo suo figlio*, Firenze, Baracchi, 1848; S. R. MINICH, *Sulla sintesi della Divina Commedia e sull'interpretazione del Primo Canto secondo la ragione dell'intero poema*, Padova Sicca, 1854; S. R. MINICH, *Delle relazioni tra la vita d'esilio di Dante Alighieri e la composizione del sacro poema*, Venezia, Antonelli, 1865; *C. TROYA, *Del Veltro allegorico de' ghibellini, con altre scritture intorno alla Divina Commedia di Dante*, Napoli Del Vaglio, 1856; F. S. FAPANNI, *La poesia di Dante ed il suo Castello del Limbo, commento del conte F. M. Torricelli di Torricella con annotazioni del cav. F. Scolari*, Venezia, Gaspari, 1864; G. GRAZIANI, *Interpretazione della Allegoria della Divina Commedia*, Bologna, Mareggiani, 1871; D. BOCCI, *Dizionario storico, geografico, universale della Divina Commedia*, Torino, Paravia, 1873; D. ALLIGHIER, *La Comedia, traslatada de rims vulgars toscans en rims vulgars cathalans per N'ANDREU FEBRER (siglo XV), dala á luz, acompaña da de ilustraciones crítico-literaria*, D. CAYETANO VIDAL Y VALENCIANO, Barcelona, Verdager, 1878, tomo I. Le opere qui contrassegnate con l'asterisco sono presenti anche nel catalogo redatto dal Mussotter.

archivi, materiali bibliografici, generati originariamente su supporti tradizionali e trasposti in un qualche formato digitale.³⁸³

La conversione dell'informazione e la sua registrazione nel nuovo formato attraverso un codice digitale non è un lavoro di semplice riproduzione, perchè tale processo può, «per definizione, provocare una perdita o, alternativamente, un accrescimento di informazione».³⁸⁴ Un fenomeno ancora più evidente quando la digitalizzazione dei documenti tende ad una riproduzione di tipo paleografico o addirittura migliorativa, ad esempio mostrando informazioni non distinguibili ad occhio nudo.³⁸⁵

Per quanto infatti i processi di digitalizzazione si propongano opportunamente di salvaguardare l'organicità dei contesti documentari originali, le modalità di presentazione dei loro prodotti recano inevitabilmente traccia profonda dei modelli di lettura e di rappresentazione della fonte, che sono stati adottati dai soggetti responsabili della loro trasposizione. Per il fatto stesso di essere resi accessibili in forme diverse da quelle originali, di essere spesso associati ad altri materiali di varia natura e posti all'interno di una rete di relazioni ipertestuali che li collegano con risorse affini, i documenti digitalizzati subiscono un processo di ricontestualizzazione che ne condiziona inevitabilmente la comprensione e l'interpretazione, alternativamente, impoverendone, o al contrario, arricchendone i significati.³⁸⁶

I titoli della Taylor Institution Libraries appartenuti al dantista svizzero e digitalizzati grazie alla partnership dell'Università di Oxford con il colosso della *net-economy* rappresentato da Google Inc., sono a loro modo la testimonianza di questo fenomeno di arricchimento-alterazione così ben descritto da Stefano Vitali. Nella pagina informativa che Google allega ad ogni copia digitale dei libri non più soggetti al copyright e disponibili in formato PDF si legge: «Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te». «Insomma», conclude Vitali, «la trasposizione digitale di fonti storiche è in grado di dar vita a materiali alquanto diversi dal loro corrispettivo

³⁸³ VITALI, op. cit., p. 97.

³⁸⁴ ID., p. 105.

³⁸⁵ Cfr. ID., p. 106.

³⁸⁶ *Ibidem*.

analogico».³⁸⁷ Affermazione tanto più vera per noi se la consideriamo alla luce di quanto si è avuto occasione di scoprire seguendo le tracce dei libri usciti dalla biblioteca del dantista grigionese. È risultato infatti che non tutte le opere della collezione dantesca disposte alla vendita nel 1884 sono state acquisite dal Taylor Institution. Un altro libro, incredibilmente più interessante di tutti quelli da me finora “censiti”, compare in formato digitale negli archivi dell’Università di Harvard accessibili alla consultazione ancora dal motore di ricerca di *Google books*.³⁸⁸ Si tratta precisamente della prima importante opera dantesca scritta dal giovane Scartazzini, l’edizione del 1869 di *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*.³⁸⁹ Dalle informazioni disponibili risulta che questo libro fu acquistato con i fondi del lascito di Miss Mary Osgood in favore dell’Harvard College Library³⁹⁰ e che fu catalogato il 27 febbraio del 1885.³⁹¹ La data confermerebbe l’appartenenza del volume all’ipotetico catalogo di vendita della *Scartazzini’s Dante collection* ricordata nell’articolo di «The Academy», essendo la sua schedatura solo di pochi mesi successiva a quella dei titoli oxfordiani. Ma la clamorosa peculiarità di quest’opera in formato digitale, se la si osserva «non in quanto semplice trasposizione su altro supporto di quella originale, bensì come portatrice di un sovrappiù di conoscenza, che deriva proprio dai caratteri del progetto culturale» messo in atto da Google, ha ampliato imprevedibilmente il suo contesto originario, tracciando «nuove e complesse connessioni con altri diversi materiali».³⁹² Come ho avuto la fortuna di scoprire, il processo di digitalizzazione ha eccezionalmente riportato alla luce, assicurandole così all’attenzione di qualunque lettore, 15 pagine autografe dello Scartazzini che erano, e si spera siano tuttora, interfogliate nel libro. Questi manoscritti inediti (anche se i concetti di edito/inedito sembrano in questo caso messi in discussione), che per la prima volta sono proposti all’attenzione degli studiosi, costituiscono un nutrito catalogo di circa 170 opere dantesche intitolato *Anhang zum Literaturverzeichnis (Später hinzugekommene*

³⁸⁷ ID., p. 107.

³⁸⁸ Cfr. *Harvard-Google Project* all’indirizzo: <http://hul.harvard.edu/hgproject/index.html>.

³⁸⁹ L’opera è visibile in rete all’indirizzo:

<http://books.google.it/books?id=egEOAAAYAAJ&printsec=frontcover>.

³⁹⁰ Cfr. C. DI BENEDETTO, *Harvard University – Houghton Library. Wadsworth House, Harvard, Cambridge*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, op. cit., vol. 13, pp. 628-630.

³⁹¹ *Mary Osgood Bequest* alla pagina: http://hcl.harvard.edu/info/giving/funds/415_565494.cfm.

³⁹² VITALI, op. cit., p. 107.

Literatur).³⁹³ Le carte non numerate di questa «Appendice alla Bibliografia (Letteratura aggiunta dopo)», essendo collocate appena dopo le pagine della già ricordata *Literaturverzeichniss* di questo volume scartazziniano del '69, si trovano con tutta probabilità là dove le inserì lo stesso dantista, a quanto sembra per integrare il suo precedente lavoro. A seguito di riscontri interni, il catalogo risulta senza dubbio compilato non prima dell'aprile 1871; suo *terminus ad quem* indubitabile il 1884, ma si potrebbe risalire fino al 1879, allorché usciva la seconda edizione di *Dante Alighieri*, alla quale l'autore aveva confessato di lavorare «già da parecchi anni a rifare totalmente quel suo lavoro giovanile, coll'intento di dare finalmente alla Germania una biografia di Dante degna, se è possibile, del sommo Poeta, come pure dei progrediti studj danteschi». ³⁹⁴ Ma come accadde per il *Literaturverzeichniss* del '69, che accoglieva unicamente i titoli allora posseduti dallo Scartazzini nella sua biblioteca privata, anche questa bibliografia manoscritta potrebbe essere la testimonianza delle nuove acquisizioni librarie in materia dantesca aggiunte in quegli anni dallo studioso svizzero.³⁹⁵

In conclusione, è giusto affermare, anche in base a questa esperienza, che il processo di digitalizzazione del patrimonio librario ha aperto una nuova frontiera nell'ambito della ricerca archivistica e storica, ponendo lo studioso di oggi di fronte ad inusitate criticità epistemologiche.

Quelli con cui abbiamo a che fare non sono solo riproduzioni delle fonti, ma documenti a se stanti [...] che dagli originali ormai si differenziano profondamente (perché più strutturati ed eterogenei) e che non possono non rideterminare, nel prossimo futuro, le pratiche della ricerca dello storico e i suoi linguaggi. Di fatto, si è aperta l'era della ricerca digitale, su fonti che non sono neutre riproduzioni degli originali, ma che hanno connotazioni specifiche.³⁹⁶

³⁹³ Tutte e 15 le carte manoscritte sono state riprodotte e pubblicate in *Appendice* (Fig. 8).

³⁹⁴ SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, cit., vol. 1, p. 279; cfr. il par. *Il ritorno in Bregaglia. Divulgazione letteraria e scientifica: Galileo Galilei*, nota 231.

³⁹⁵ In questo caso il manoscritto andrebbe ad integrare il catalogo compilato dall'antiquario Mussotter dopo la morte del dantista. Non esiste infatti sempre un'esatta corrispondenza tra i titoli contenuti nei due inventari. Si può notare però che la penultima opera elencata nelle carte manoscritte è quell'*Interpretazione della Allegoria della Divina Commedia* scritta dal Graziani, presente anche tra i titoli digitalizzati della biblioteca di Scartazzini.

³⁹⁶ A. ZORZI, *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato. Atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000*, a cura di I. COTTA e F. KLEIN, Firenze, Olschki, 2003, pp. 37-57, p. 55.

*Anhang zum Literaturverzeichnis.
(Später hinzugekommene Literatur).*

Dante, *Divina Commedia*, con l'isposizione di M. Bernardino
Daniello Da Luora etc. Venetia 1583. 1 vol. 4°

Commedia di Dante Alighieri, con ragionamenti e note di
Niccolò Tommaseo. Edizione illustrata, Mila 1865. 3 vol. fol.

Pezzi, P. *I sette cerchi Del Purgatorio* di Dante, 1 vol. 8°
Verona 1867.

Commento alla Divina Commedia d'anonimo fiorentino del
secolo XIV, ora per la prima volta stampato a cura di
Pietro Fanfani, Tomo II. Bologna 1868. gr. 8° 537 L.

Delff, H. K. H. *Dante Alighieri und die Göttliche Komödie.*
Eine Studie zur Geschichte der Philosophie und zur Philo-
sophie der Fortschritt. 1 vol. 8° Leipzig 1869.

Della Valle, Prof. G., *Il senso geografico astronomico dei luoghi*
della Divina Commedia, esaminata nelle note dei commentatori
fino ai nostri giorni e nuovamente esposta. Faenza, Dalla
topografia Novelli, 1869. 8° 160 L. mit 2 Taf.

Dante's göttliche Comödie. Zur Einführung des Dichters metrisch
übersetzt von Josefa von Hoffinger, Wien 1865. 3 Bde. 8°

Dante a Padova. Studi storico-critici. Padova, Lacerbello
Maggio 1865. 1 vol. gr. 8° XII-451 L.

La Comedia di Dante Alighieri con nuove chiose ecc. per cura
di Mauro Forzanti. Racenna, Maricolti 1848. 1 vol. gr. 8°
4 Bl. u. 551 L.

Digitized by Google

Figura 8

Il commento alla *Commedia*

3.1 La fortuna di un modello editoriale

Nella premessa al volume *Dante. Storia di un visionario* Guglielmo Gorni traccia un bilancio degli studi danteschi del Novecento muovendo da una domanda: «quanto è vivo, oggi, del dantismo ottocentesco e di primo Novecento, ossia dell'età aurea del dantismo scientifico?». ³⁹⁷ Secondo l'analisi proposta da Gorni, gli studi danteschi, diversamente da quanto era accaduto nell'Ottocento, si sottraggono oggi ad un progetto complessivo codificabile. Considerate le differenze di metodi e di orientamenti che distinguono le ricerche presenti dalle passate, una semplice cronistoria dei lavori pubblicati non risulterebbe più sufficiente a comprendere gli indirizzi della critica odierna. «Bisogna prendere atto», afferma Gorni, «che ci sono non uno, ma più dantismi». ³⁹⁸ Testimonianze delle molte strade intraprese sono le tante edizioni commentate del poema, più di trenta dal dopoguerra alla fine del Novecento, che chiudono il secolo con la pubblicazione del *Paradiso* di Anna Maria Chiavacci Leonardi nel 1997, terzo ed ultimo volume del suo commento per le edizioni Mondadori. ³⁹⁹ E la produzione di commenti non si è certo interrotta con il nuovo millennio, e non solo perché la *Commedia* «è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire», ⁴⁰⁰ ma anche perché non esiste un commento che sia stato in grado di «soppiantare nelle scuole e tra le persone colte tutti i commenti precedenti». ⁴⁰¹ Dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi, il rapporto con il lettore è una delle principali sfide che un commento moderno della *Commedia* deve saper affrontare. Distinti per condizione sociale, livello d'istruzione ed età, i lettori del poema si dividono ancora tra coloro che leggono Dante per scelta e coloro che invece sono obbligati per dovere scolastico. Come ha avuto modo di rilevare Valerio Marucci, il commento scolastico è diventato nel Novecento quasi un sottogenere, «con proprie regole e strutture e quindi tale da determinare differenze anche vistosissime in lavori dello stesso critico,

³⁹⁷ G. GORNI, *Dante. Storia di un visionario*, Bari, Laterza, 2008, p. x. Le pagine della *Premessa* compendiano alcune riflessioni già pubblicate dall'autore in «Tenzzone. Revista de la Asociació Complutense de Dantología», n. 1, 2000, pp. 13-26.

³⁹⁸ *Ibidem*.

³⁹⁹ D. ALIGHIERI, *Commedia*, con il commento di A. M. CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991-1997, 3 voll.

⁴⁰⁰ I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 2001, p. 7.

⁴⁰¹ M. BARBI, *Con Dante e i suoi interpreti. Saggi per un nuovo commento della Divina Commedia*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 7.

destinati alle scuole o agli “altri” lettori», sottoponendo i commentatori contemporanei a «problemi di complessa e non univoca soluzione».⁴⁰²

Se dunque non sembra doversi mai interrompere la lunga tradizione di commenti al poema, tuttavia esistono «commenti che hanno vocazione a durare»,⁴⁰³ nei quali sono stati fissati degli principi di continuità con il passato. La risposta che Gorni sente allora di poter dare alla sua domanda preliminare è da ricercare nell’opera poderosa del dantista grigionese Giovanni Andrea Scartazzini:

Il pastore protestante grigionese Giovanni Andrea Scartazzini sarà stato anche un «mediocre e sconsiderato ingegno», come ebbe a scrivere di lui Barbi molti anni dopo la morte: ma il suo commento *minor* o scolastico (per non dire di quello monumentale, uscito a Lipsia, presso Brockhaus, tra il 1874 e il 1882), pubblicato a Milano da Hoepli in prima edizione nel 1893, è vitale e ancora in auge, dopo l’energico restauro a cui è stato sottoposto, nel 1903 e oltre, in particolare nella sesta (1911), nella settima (1914) e soprattutto nella nona (1929) ristampa, da quell’eccellente dantista che fu Giuseppe Vandelli. A un secolo e più dalla sua apparizione, lo Scartazzini-Vandelli costituisce un paradigma di continuità nell’esegesi del poema.⁴⁰⁴

Lo Scartazzini-Vandelli, che come si è detto uscì la prima volta nel 1903, fu costantemente aggiornato da Vandelli fino alla fondamentale revisione del 1929 in occasione della sua nona ristampa. Questo libro rappresenta uno dei successi editoriali più duraturi tra le pubblicazioni dantesche del Novecento: giunto alla 21° edizione il libro è stato ancora ristampato da Hoepli nel 2011, a distanza oramai di oltre cento anni dalla prima uscita. Per avere un’idea della sua fortuna si può segnalare che in occasione della 6ª edizione dell’opera risultano nei registri della casa editrice, alla data 26 settembre 1910, esserne state stampate, e quindi vendute, 16.000 copie, un quantitativo davvero notevole all’epoca per gli standard dell’editore⁴⁰⁵. Lo Scartazzini-Vandelli è stato dunque uno dei testi di commento al poema più diffusi nelle scuole. Un

⁴⁰² V. MARUCCI, *I commenti moderni alla ‘Divina Commedia’ in Italia*, in «*Per correr miglior acque...*», op. cit., vol. I, p. 642.

⁴⁰³ GORNI, *Dante*, cit., p. X.

⁴⁰⁴ *Ibidem*.

⁴⁰⁵ Devo questa notizia sulla tiratura del libro alla gentile collaborazione di Vittore Armani della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che ha consultato i registri dei volumi della casa editrice per i periodi precedenti la seconda guerra mondiale, non avendo la Hoepli all’epoca nessuna organizzazione di propaganda scolastica.

esemplare di questo commento è conservato ad esempio nella Biblioteca del Vittoriale fittamente postillato da D'Annunzio che lo ricordava come «il mio Dante scolastico».⁴⁰⁶ In seguito alla pubblicazione del commento «minore» nel 1893, la collaborazione di Scartazzini con l'editore Hoepli porterà alla stampa di una seconda edizione, «riveduta, corretta e notevolmente arricchita» del commento scolastico, fino a giungere infine alla terza ed ultima riedizione nel 1899, uscita poco prima della morte del dantista svizzero. Grazie al lungo lavoro di revisione del filologo Giuseppe Vandelli la glossa scartazziniana trovò un nuovo corso e a partire dal 1921, l'opera venne aggiornata con il testo critico del poema che Vandelli stesso aveva curato per il volume delle *Opere* di Dante, pubblicato per la Società Dantesca Italiana.⁴⁰⁷ Il testo di Vandelli sostituiva così quello stabilito da Karl Witte mezzo secolo prima nella sua edizione critica della *Commedia* (1862), testo allora di riferimento per Scartazzini che lo aveva adottato la prima volta nell'*editio maior* del suo commento di Lipsia. Nella *Prefazione* dell'edizione del '29 Vandelli ammise di essersi attenuto al consiglio che Michele Barbi offrì dalle pagine del «Bullettino della Società Dantesca Italiana», quello cioè «di preferire alla composizione di nuovi Commenti scolastici al Poema il progressivo miglioramento e completamento de' vecchi e correnti, riconosciuti nella pratica buoni».⁴⁰⁸ Il consiglio di Barbi non fu raccolto dal solo Vandelli, e anche un altro importante commento ottocentesco, quello di Tommaso Casini, riceveva nel 1922 un notevole rinvigorismento da parte di Silvio Adrasto Barbi.⁴⁰⁹ Esperienze simili si

⁴⁰⁶ A. R. PUPINO, *D'Annunzio a Napoli*, Napoli, Liguori, 2005, p. 94.

⁴⁰⁷ *Le Opere di Dante*, Testo critico della Società Dantesca Italiana, A cura di M. BARBI [*Vita Nuova*], E. G. PARODI, F. PELLEGRINI [*Convivio*], E. PISTELLI [*Epistole, Egloghe, Questio*], P. RAJNA [*De vulgari eloquentia*], E. ROSTAGNO [*Monarchia*], G. VANDELLI [*Commedia*], con indice analitico dei nomi e delle cose di M. CASELLA, e tre tavole fuor di testo, Firenze, Bemporad, 1921, di cui è stata poi realizzata una «Seconda edizione», con aggiunta di una *Avvertenza alla presente stampa* (pp. XXIX-XXX), ivi, 1960.

⁴⁰⁸ G. VANDELLI, *Prefazione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia. Testo critico della Società dantesca Italiana riveduto, col commento scartazziniano rifatto da G. VANDELLI, aggiuntovi il Rimario perfezionato di L. POLACCO e l'Indice de' Nomi e di cose notabili*, Milano Hoepli 1929, p. XV.

⁴⁰⁹ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, con il commento di T. CASINI, sesta edizione rinnovata e accresciuta per cura di S. A. BARBI, Firenze, Sansoni, 1922. Il commento fu sottoposto ad nuovo aggiornamento da parte di Francesco Mazzoni e ripubblicato insieme alle note di Attilio Momigliano, D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, con i commenti di T. Casini, S. A. Barbi e di A. Momigliano, testo della Società Dantesca Italiana*. Introduzione e aggiornamento bibliografico critico di F. MAZZONI, Firenze, Sansoni, 1972 [*Inferno*], 1977 [*Purgatorio*]. Il commento di Casini era stato pubblicato la prima volta come secondo volume del *Manuale di*

ripeteranno ancora nel Novecento, ma solo a questi due commenti riuscì di mantenere, nel corso di molti anni, «quasi il monopolio delle adozioni nelle scuole fino circa a metà del nostro secolo, quando sopraggiunsero più moderni commenti, prima quello del Momigliano, poi soprattutto quello di Sapegno».⁴¹⁰

Quali sono dunque quei caratteri distintivi che hanno reso lo Scartazzini-Vandelli, tra i commenti moderni, «un paradigma di continuità nell'esegesi del poema», che lo stesso Sapegno, se pure in parte, ritenne opportuno accogliere nel proprio commento? Il percorso è ben avviato nelle pagine schematiche ma efficaci scritte da Gorni, uno dei pochi dantisti che di recente si è occupato di Scartazzini, nelle quali è riconosciuto allo studioso grigionese il ruolo di grande protagonista degli ultimi decenni dell'Ottocento dantesco che apre la strada al secolo nuovo. Con l'ausilio allora delle osservazioni di Gorni, dedotte da quest'ultimo esclusivamente dall'analisi dello Scartazzini-Vandelli, si proverà a rimarcare i tratti innovativi e più duraturi del modello editoriale messo a punto dallo Scartazzini, verificandone in maniera esemplificativa la persistenza nelle edizioni scolastiche anche recentissime, che più o meno consapevolmente hanno assorbito la sua lezione, attingendo ad un canone fissato a partire dalle pubblicazioni di Hoepli, i cui prodromi sono ascrivibili ad opere dello studioso svizzero ancora precedenti.

Il primo dato rilevante è la presenza, nell'edizione del 1896 e seguenti, del rimario, collocato in chiusura del volume, e che rappresenta «un'anticipazione di assoluta modernità», «alla luce dell'attuale ripresa degli studi di metrica e a giudicare dalle soluzioni adottate da Daniele Mattalia nel 1960 e, anche più di recente, da Pasquini e Quaglio e della Chiavacci».⁴¹¹ Era quella, ai tempi di Scartazzini, certo una novità, ma non assoluta, dice Gorni, «perché nel 1894 era uscita con rimario anche la *Commedia* commentata da Giacomo Poletto».⁴¹² Prima di approfondire il discorso sulle edizioni del poema, è opportuno riconsiderare *en passant* questa affermazione di Gorni. È vero che con l'edizione Hoepli del 1896 Scartazzini presentava per la prima volta il *Rimario perfezionato* di Luigi Polacco, elogiato dallo stesso dantista nella prefazione del volume come «lavoro tutto nuovo e originale, [...] al quale

Letteratura italiana ad uso dei Licei nel 1889, la quinta ed ultima nel 1902, cfr. il par. *La seconda fase del progetto editoriale di Hoepli*.

⁴¹⁰ RAICICH, op. cit., 96, p. 221.

⁴¹¹ GORNI, *Dante*, cit., p. XI.

⁴¹² *Ibidem*. L'edizione a cui si riferisce Gorni è: D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, con commento del Prof. G. POLETO, Roma, Tournay, Desclée, Lefebvre, 1894, 3 voll.

rendo qui i miei più sentiti ringraziamenti, anche in nome dei miei lettori», e aggiungeva

Nella prima edizione [1893] riprodussi il notissimo rimario, ristampato già le tante volte, contentandomi di una piccola riforma formale. L'anno dopo il rimario fu ristampato tale quale nella forma da me datogli nell'edizione col commento del prof. *Poletto*.⁴¹³

La conferma di quanto è riferito dallo studioso si otterrebbe semplicemente comparando i due commenti, ma ciò tuttavia è di poca rilevanza giacché il rimario del poema non era all'epoca di Scartazzini una introduzione recente, essendo le sue origini risalenti addirittura agli studi del Cinquecento.⁴¹⁴ Con molta probabilità il «notissimo rimario» a cui Scartazzini allude qui nella *Prefazione*, sarà quello contenuto nel secondo volume dell'edizione padovana della *Divina Commedia* commentata da Antonio Volpi del 1727, e ripubblicato poi sotto forme diverse nel corso di tutto l'Ottocento.⁴¹⁵ La modernità dell'edizione hoepliana va invece ricercata nella scelta di pubblicare in volume unico con il commento, un lavoro esplicitamente didattico e divulgativo qual era il *Rimario perfezionato* di Luigi Polacco, matematico e dantista, che orientò i suoi studi danteschi tutti nella compilazione di opere sussidiarie alla lettura del poema:

Rispetto ai tentativi precedenti, il suo rimario si segnala soprattutto per l'introduzione di alcuni accorgimenti tecnici che ne rendono più agevole e più proficua la consultazione. Può essere notevole il fatto che nel rimario si trovano raggruppate non solo tutte le parole di una rima, ma anche in ordine gli esempi danteschi per il vario uso di ciascuna parola.⁴¹⁶

È proprio la vocazione eminentemente didattica con la quale Scartazzini cura la sua edizione hoepliana, e come vedremo anche quella per Brockhaus, che decretò il successo dell'opera. Le sue importanti intuizioni

⁴¹³ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1896, p. XII.

⁴¹⁴ Sulla storia e l'uso del rimario cfr. E. ESPOSITO, s. v. *rimario*, in *ED*, vol. IV, p. 951.

⁴¹⁵ *Rimario di tutte le desinenze de' versi della Divina Commedia di Dante Alighieri ordinato ne' suoi versi interi e co' numeri segnati in ciascun terzetto; i quali citano distintamente i Capitoli dell'Inferno, del Purgatorio, del Paradiso [...], ed ora notabilmente migliorata, arricchita d'un'Indice delle sole Rime, e in tutto corrispondente al testo de' Signori Accademici della Crusca*, in Padova, 1726, presso Giuseppe Comino.

⁴¹⁶ Cfr. A. CIOTTI, s. v. *Polacco Luigi*, in *ED*, vol. IV, p. 578.

sull'organizzazione dell'apparato didattico suggerivano non solo un approccio nuovo alla lettura, ma quasi prefiguravano un nuovo lettore. Le principali innovazioni sono così rilevate con esattezza ancora da Guglielmo Gorni:

L'altro parametro dello Scartazzini-Vandelli che sembra tuttora valido, anzi insuperato, è la divisione dei canti in segmenti di più terzine: procedura addiziva e anche discutibile sul piano strettamente filologico, dato che sovrappone al testo una griglia ben visibile che non è dell'originale, ma utilissima ai fini della lettura. Lo Scartazzini ha realizzato un'operazione d'ingegneria testuale di prim'ordine. Le porzioni che si ricavano (da tre a sei o sette per canto) sono evidenziate da una serie di raffinati accorgimenti tipografici: in nota si dà l'indicazione del numero dei versi compreso nel tratto, una didascalia in carattere grassetto e una concisa parafrasi. In alto sulla pagina trovano posto titoli correnti in corsivo, che a sinistra informano del luogo (cerchio, girone o cielo), e a destra della materia, pagina per pagina: al centro, in tondo, si dichiara la porzione dei versi sottostante. Inoltre, in campo a ogni canto, figura una scheda riassuntiva in maiuscoletto, in tre corpi tipografici distinti [...]. Queste schede scartazziniane surrogano, ampliandole secondo l'uso moderno, le «rubriche» dei canti del cosiddetto tipo *a*, «il più elaborato e di più antica tradizione che si conosca», che Giorgio Petrocchi non sdegnò di riprodurre nella sua edizione critica, esemplandole in sostanza dal manoscritto Trivulziano.⁴¹⁷

Se infatti si sfogliano le pagine dello Scartazzini-Vandelli, o ancor meglio, se si prova ad aprire il libro in un suo punto qualsiasi, subito si potrà riconoscere con esattezza il luogo del racconto e gli argomenti cantati nella pagina, e questo grazie alla lettura delle informazioni del paratesto, che «se non è ancora il testo», come osservava Genette, «è già testo».⁴¹⁸ Un'esperienza questa che risulta oggi piuttosto scontata per dei lettori abituati a consultare la *Commedia* in edizioni prodotte nel Novecento; ma di tutt'altro avviso sarebbero i fruitori di Dante del passato, anche recente. La qualità di questi elementi che concorrono ad arricchire la struttura paratestuale dell'edizione hoepliana (Fig. 9), così ben sintetizzati nella descrizione di Guglielmo Gorni, ma ancor prima messi in evidenza da un altro grande dantista grigionese, da poco scomparso, Remo Fasani,⁴¹⁹ è particolarmente decisiva se la si considera in relazione all'insegnamento e all'editoria per la scuola, «che di Dante è la maggiore

⁴¹⁷ GORNI, *Dante*, cit., p. XI.

⁴¹⁸ G. GENETTE, *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C.M. Cederna, Torino, Einaudi, 1989, p. 9.

⁴¹⁹ R. FASANI, op. cit., p. 201: «Oltre alle note vere e proprie, sempre molto puntuali, sono in esso di grande aiuto, ed ancora oggi impareggiabili, i capitoletti che riassumono ogni singola parte di un canto: non solo guide alla lettura, ma anche modelli di chiarezza».

‘consumatrice’». ⁴²⁰ Dunque, ciò che qui più interessa non è procedere ad un’analisi di filologia testuale o storicizzare, nell’alveo della tradizione del secolare commento, le prospettive esegetiche della glossa scartazziniana, precedente e successiva alla revisione di Vandelli, ma piuttosto provare a descrivere il processo di formazione che ha condotto alla canonizzazione del modello editoriale dello Scartazzini-Vandelli, constatando come tale modello abbia influenzato i commenti e i commentatori di Dante nel Novecento.

⁴²⁰ T. DI SALVO, *Prefazione*, in *Dante nei commenti del Novecento*, in «Lettture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 9-14, p. 11.

3.2 Il paratesto nella tradizione a stampa della *Commedia*

Nei venticinque anni di cure, «durate a ringiovanire e a rendere sempre più utile, specie nella scuola, il vecchio commento»,⁴²¹ Vandelli aveva lasciato inalterato l'organizzazione del paratesto fissata da Scartazzini fin dalla prima edizione del 1893.

Del quale, però, in servizio di chi si accosta all'opera di Dante, mi è piaciuto conservare in testa a ciascun canto le sommarie indicazioni del contenuto, e in testa alle pagine i titoli correnti non senza sottoporre le une e gli altri a un'attenta revisione che ha dato luogo a numerosi mutamenti – che confido siano stati miglioramenti – di sostanza e di espressione; nel commento poi ho, rinnovandoli con gran cura perchè sempre meglio rispondessero al loro fine, conservati i riassunti delle singole parti in che ogni canto si può dividere; riassunti riconosciuti nella pratica utilissimi, perchè mentre la loro lettura preliminare agevola la comprensione di ciascuna parte del testo e delle note speciali dichiarative ond'essi riassunti sono seguiti, una lettura che ne facesse continuamente serve a richiamare rapidamente a memoria tutta la tela del Poema.⁴²²

Quando Vandelli scrive, nell'agosto del 1928, alcune di queste soluzioni erano già state adottate in edizioni d'importanti commenti di primo Novecento: quello di Carlo Steiner (1921) e quello di Isidoro del Lungo (1926). L'edizione della *Divina Commedia* della collezione di classici italiani della Paravia fa uso di quasi tutti gli accorgimenti dell'apparato didattico diffusi dello Scartazzini-Vandelli. Nel suo commento, «nato nella scuola» e «in parte opera degli scolari»,⁴²³ Steiner ad esempio, non allontanandosi molto dal modello scartazziniano, adopera il carattere corsivo nei riassunti delle singole parti, per ottenere un distacco grafico maggiore dalle note di commento, oppure modifica i titoli correnti degli episodi trattati nel testo, in postille collocate al margine delle terzine. Lo stesso uso delle postille, che richiamano con esattezza i titoli delle schede iniziali del canto, verrà poi adottata da Isidoro Del Lungo nella sua edizione per Le Monnier.⁴²⁴

⁴²¹ VANDELLI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1929, p. xv.

⁴²² *Ibidem*.

⁴²³ C. STEINER, *Introduzione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, commentata da C. STEINER, Indice dei nomi, luoghi notevoli e rimario*, Torino, Paravia, 1921, p. ix.

⁴²⁴ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, commentata da I. DEL LUNGO, con prospetto della vita del poeta e prolusioni alle tre cantiche*, Firenze, Le Monnier, 1926, 3 voll.

In effetti, per quanto riguarda la *Commedia*, un'analisi delle scelte d'impaginazione dell'insieme testo-commento potrebbe essere condotta *ab origine*. Già nella prima diffusione del poema il problema "editoriale" «ha trovato le più raffinate soluzioni, essendosi presentato da tempo nelle botteghe del libro universitario».⁴²⁵ Qualche utile esemplificazione degli schemi possibili di assemblaggio delle due partiture testuali si può ricavare dalla lettura del saggio di Gabriella Pomaro: *Forme editoriali nella 'Commedia'*. Nella rassegna dei codici selezionati dalla Pomaro, operata secondo precisi elementi descrittivi nel *corpus* dei testimoni che tramandano i commenti di Iacopo della Lana, dell'Ottimo e di Francesco da Buti, se si escludono gli esemplari contenenti commenti non organici o con chiose allegate in fasi successive, si osservano sei tipologie associative di testo + commento.⁴²⁶ Per approfondire lo studio del modello editoriale scartazziniano e comprendere, in rapporto a quest'ultimo, la genealogia delle edizioni dei commenti contemporanei, sarà a questo punto essenziale una breve descrizione delle principali trasformazioni diacroniche del paratesto nella storia delle edizioni a stampa della *Commedia* fino all'Ottocento. Il concetto di paratesto, "termine-ombrello" sotto il quale trovano riparo tutte quelle pratiche di transizione dal testo alla sua definizione in forma di libro, non esclusi gli eventi che circolano al di fuori dall'oggetto libro (*epitesto*), sarà qui inteso relativamente a quegli elementi accessori di presentazione del testo, che si trovano ad esso più vicini (*peritesto*). Le nostre considerazioni saranno infatti limitate alle pagine che accolgono i singoli canti per osservarne la loro composizione.

Le prime edizioni a stampa della *Commedia* risalgono alla fine del XV secolo, come riproduzioni dell'unico modello di libro allora esistente: il codice manoscritto. Nell'aprile del 1472 nel piccolo ambiente umanistico di Foligno viene stampata dai tipografi Johann Numeister ed Evangelista Angelini di Trevi

⁴²⁵ G. POMARO, *Forme editoriali nella 'Commedia'*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, in *Atti del Congresso di Urbino, 1-3 ottobre 2001*, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 283-321, p. 284. Cfr. anche M. MANIACI, «La serva padrona». *Interazioni fra testo e glossa sulla pagina del manoscritto*, in *Talking to the text: Marginalia from Papyri to Print*, in *Atti del Convegno di Erice, 26 settembre-3 ottobre 1998*, a cura di V. FERA, G. FERRAÙ, S. RIZZO, Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2002, vol. 1, pp. 3-35 e G. POWITZ, *Textus cum commento*, in «Codices Manuscripti», 5, 1979, pp. 80-89.

⁴²⁶ Riporto qui in sintesi le singole voci illustrate nel dettaglio in POMARO, op. cit., p. 295-96: 1) testo incorniciato dal commento; 2) testo e commento su due colonne; 3) testo e commento alternati; 4) testo e commento inframmezzati senza soluzione di continuità, 5) il commento segue il canto; 6) testo su colonna centrale, affiancato da due colonne di commento.

la *princeps* del poema,⁴²⁷ sul modello del manoscritto trecentesco Lolliano 35, conservato nella biblioteca del Seminario di Belluno (Fig. 10). Il libro contiene la stampa di una colonna di solo testo senza commento con spazi bianchi lasciati al rubricatore per le iniziali di ogni cantica e canto: «un modello di prototipografia, esemplata sul manoscritto, dove ancora latitano la numerazione delle carte, i richiami, il registro, ecc., nonché commenti e altre componenti paratestuali integrative di vario genere».⁴²⁸ La prima edizione che associa il testo ad un commento è impressa a Venezia nel 1477 da Vindelino da Spira e dall'editore Guido Berardi da Pesaro.⁴²⁹ Il commento è quello trecentesco del Lana, ma nel sonetto di presentazione del libro fu attribuito a Benvenuto da Imola, forse per ragioni di mercato, essendo il commentatore imolese una figura prestigiosa e più vicina ai primi umanisti fiorentini. Così il libro è descritto dal de Batines:

Edizione senza numeri nè richiami, accuratissima per l'esecuzione tipografica; è stampata in graziosi caratteri gotici minori, su buona carta grave, a 2 colonne, di 49 versi le intere. I primi versi di ogni terzina si distinguono per certe inizialette collocate a distanza.⁴³⁰

L'introduzione del commento conferì a Dante la veste di autore classico, e così si cominciò ad adottare per la sua opera maggiore le stesse scelte grafiche e di presentazione del testo riservate ai classici latini studiati a scuola. Nel Cinquecento sono due gli indirizzi editoriali per la *Commedia*: una pubblicazione allestita con l'aggiunta di apparati paratestuali ed una incentrata principalmente sul testo del poema.⁴³¹

⁴²⁷ DANTE. Comincia la Comedia di Dante alleghieri di Firenze ... [Foligno], Io. maestro Iohanni Numeister opera dei alla decta impressione et meco fue Elfulginate Evangelista mei, 1472. Cfr. la descrizione in DE BATINES, op. cit., vol. 1, pp. 12-15.

⁴²⁸ M. SANTORO, *Il paratesto nelle edizioni della Commedia e le Vite di Dante nelle edizioni rinascimentali italiane della Commedia*, in *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle tre corone*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006, pp. 11-49, p. 17.

⁴²⁹ DANTE. Qui comincia la vita e costumi dello eccellente poeta vulgari Dante alighieri di Firenze...Canto primo della prima parte la quale si chiama Inferno... [Venezia], De spiera vendelin fu il stampatore, 1477.

⁴³⁰ DE BATINES, op. cit., vol. 1, p. 24.

⁴³¹ Cfr. SANTORO, op. cit.

COMINCIA LA COMEDIA DI
 dante alleghieri di firenze nella q̃le tracta
 delle pene et punicioni de uicii et demeriti
 et premii delle uirtu: Capitolo primo della
 prima parte de questo libro loq̃le sechiama
 inferno: nel quale lautore fa probemio ad
 tuoto el tractato del libro :



EL mezo delcamin dinrā uita
 mi ritrouai p una selua oscura
 che la diricta uia era smarrita
 Et quanto adir q̃lera cosa dura
 esta selua seluaggia aspra e forte
 che nel pensier renoua la paura

Tante amara che pocho piu morte
 ma pertractar del ben chio uitrouai
 diro dellatre cose chi uo scorte

I non so ben ridir come uentrai
 tantera pien disonno insuquil punto
 che la uerace uia abandonai

Ma poi chi fui appie dum colle gionto
 la doue terminaua quella ualle
 che mauea dipaura el cor compuncto

Guardai in alto et uidde le suoe spalle
 uestite gia deraggi del pianeta
 che mena drietto altrui per ogni calle

Allor fu la paura un pocho cheta
 che nellaco del cor mera durata
 la nocte chio passai contanta pieta



Figura 10

La prima grande innovazione nell'editoria dantesca arriva con la pubblicazione dell'aldina del 1502,⁴³² importantissima soprattutto dal punto di vista testuale perché fissò, grazie all'autorità del Bembo che ne fu il curatore, la vulgata del poema su cui si fondarono tutte le edizioni successive (Fig. 11). L'opera stampata in-ottavo, e non più in-folio come accadeva nel XV secolo, si distaccava dai modelli grafici dell'epoca derivati dai manoscritti, per incontrare le nuove esigenze del mercato librario. Senza i limiti imposti dal grande formato, questi libri venivano consultati ovunque e in qualsiasi momento, erano cioè *libelli portatiles in formam enchiridii* per usare le parole dello stesso Manuzio.⁴³³

Se tracciamo la storia dei formati in cui venne stampata la *Commedia* di Dante in Italia prima del 1600, scopriamo che i quindici incunaboli sono esclusivamente in-folio, ma nel XVI secolo questo formato è l'eccezione piuttosto che la regola, poiché venne usato soltanto cinque volte, mentre nelle restanti ventisei edizioni vennero usati formati più piccoli, dal quarto giù fino al venticinquesimo.⁴³⁴

Il nuovo formato della carta implicava costi di produzione minori, facilitando così la distribuzione di un numero crescente di copie e di edizioni. Rispetto agli strumenti direttamente connessi alla lettura, la pubblicazione dell'aldina introduceva altre due importanti novità: l'uso del corsivo *aldino*,⁴³⁵ fondamentale nella riduzione dei formati, e per questo prontamente assimilato dalle tipografie più moderne che avviarono la produzione di numerose contraffazioni anche fuori Italia, e per la prima volta, dopo vent'anni, l'esclusione del commento insieme con ogni altro supporto illustrativo.

⁴³² DANTE, *Le terze rime*. Venetiis, in aedib. Aldi, 1502. Per la ricostruzione storica del testo del poema nelle edizioni a stampa, cfr. WITTE, *Prolegomeni critici*, in *La Divina Commedia*, cit., pp. x-LXXXV.

⁴³³ Cfr. *Aldo Manuzio editore: dediche, prefazioni, note ai testi*, a cura di C. DIONISOTTI e G. ORLANDI, Milano, Il Profilo, 1975, 2 voll.

⁴³⁴ B. RICHARDSON, *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Bonnard, 2004, p. 196.

⁴³⁵ Il carattere corsivo introdotto da Aldo Manuzio, detto appunto *aldino*, frutto della collaborazione tra lo stampatore veneziano e il punzonista bolognese Francesco Griffo, era stato ispirato alla scrittura del Petrarca e fu usato per la prima volta nel 1501 per l'edizione di Virgilio.

INFERNO.

El mezzo del camin di nostra uita
 n Mi ritrouai per una selua oscura;
 Che la diritta uia era smarrita:
 Et quanto a dir qual era, è cosa dura
 Esta selua seluaggia et aspra et forte;
 Che nel pensier rinuoua la paura.
 T ant'è amara; che poco è piu morte.
 Ma per trattar del ben, ch'ì ui trouai;
 Diro de l'altre cose, ch'ì u'ho scorte.
 I non so ben ridir, com'ì u'entrai;
 Tant'era pien di sonno in su quel punto,
 Che la uerace uia abbandonai.
 Ma po ch'ì fui al pie d'un colle giunto
 La, oue terminaua quella ualle,
 Che m'hauea di paura il cor compunto;
 G uarda' in alto; et uidi le sue spalle
 Vestite già d'e raggi del pianeta,
 Che mena dritt' altrui per ogni calle.
 A llhor fu la paura un poco queta;
 Che nel lago del cor m'era durata
 La notte, ch'ì passai con tanta pietà.
 E t come quei; che con lena affannata
 Vscito fuor del pelago alla riva
 Si uolge a l'acqua perigliosa, et guata;
 C osi l'animo mio, ch'anchor fuggua,
 Si uols' a retro a rimirar lo passo;
 Che non lascio giammai persona uiua.
 P o c'hei posat' un poco'l corpo lasso;
 Ripresi uia per la spiaggia diserta,
 Si ch'l pie fermo sempr'era'l piu basso.

a ii

Figura 11

Dopo la pubblicazione della *Commedia* fiorentina di Cristoforo Landino (1481),⁴³⁶ l'edizione con testo circondato dal commento in corpo più piccolo si era imposta infatti come standard editoriale, non di rado impreziosito di corredi iconografici: motivi decorativi, vignette, xilografie a piena pagina, ecc. Ma le peculiarità visive e fisiche dei libri di Manuzio suscitarono grande entusiasmo per le nuove possibilità d'accesso alla parola scritta: una lettura agevole dei classici letterari svincolata dal peso dell'apparato esegetico.

Lo spazio bianco che circondava i testi in versi sarebbe stato salutato con piacere anche da lettori che erano raffinati studiosi dilettanti, non accademici di professione, che pertanto non avevano bisogno dei dettagliati e spesso noiosi commenti offerti da altre edizioni. I lettori spesso approfittavano dei margini bianchi per inserirvi note proprie o varianti al testo; questo spazio era una caratteristica importante, dal momento che i lettori vedevano i libri, più di quanto non si faccia oggi, come luoghi in cui registrare informazioni e opinioni.⁴³⁷

A questo principio sembra ispirarsi la giolitina del 1555, la prima edizione che nel frontespizio aggiunse alla *Commedia* il titolo di *Divina*, con la quale si può dire che si concretarono le trasformazioni dell'aspetto materiale del libro avviate con i primi incunaboli.⁴³⁸ Pubblicata a Venezia nel 1555 da Gabriele Giolito, editore aggiornatissimo, che concepì attraverso l'impiego audace del frontespizio l'idea di *collana* editoriale, *La Divina Commedia* curata da Ludovico Dolce, è l'esemplare di una moderna edizione del *poema*, riproposta più volte fino alle soglie dell'Ottocento per la sua efficace veste grafica.⁴³⁹ Il Dolce «non era uno studioso, ma un eclettico confezionatore di classici per edizioni di largo consumo»,⁴⁴⁰ che senza perdere di vista le innovazioni affermatesi con le aldine, curò la stampa di opere italiane come il *Canzoniere*, il *Decamerone* o l'*Orlando furioso*, mettendo in equilibrio il testo letterario con un leggero apparato esegetico di facile consultazione:

⁴³⁶ DANTE. Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino... Impresso in Firenze, per Nicholo di Lorenzo della Magna, 1481.

⁴³⁷ RICHARDSON, op. cit., p. 195.

⁴³⁸ DANTE. La Divina Commedia di Dante di nuovo alla sua vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari da Ludovico Dolce. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli, 1555.

⁴³⁹ Cfr. C. GIGANTE, *La fortuna di un modello editoriale: 'La Divina Commedia' curata da Ludovico Dolce*, in «Rivista di Studi Danteschi», vol. II, n. 1 2002, Roma, Salerno, pp. 155-159.

⁴⁴⁰ ID., p. 157.

il Dolce escogitò un'illustrazione tripartita, leggerissima: breve nota riassuntiva del contenuto all'inizio e altrettanto breve nota dichiarativa dell'allegoria alla fine di ogni canto; nei margini del testo minime postille, richiamate e riassunte in due indici dei vocaboli e delle cose.⁴⁴¹

L'impostazione del modello didattico di lettura del poema, così come la conosciamo noi oggi, risale a questa edizione del 1555, in cui ciascuno degli elementi del paratesto escogitati dal Dolce svolge una funzione specifica nei confronti del testo. Al principio di ogni canto un *Argomento* riassume la narrazione, mentre in chiusura una breve dichiarazione dell'*Allegoria* offre «un tentativo superficiale e elusivo di interpretazione».⁴⁴² Le postille, o *Apostille* nell'edizione, collocate al margine esterno della pagina, oltre a fornire un commento essenziale, esplicitano un'intenzione che si era consolidata con i nuovi metodi di lettura derivanti dalla versatile forma-libro dell'aldina.⁴⁴³

Mentre l'abitudine di prendere appunti o di scrivere note sui margini di un manoscritto è senza dubbio assai antica, la sua razionalizzazione è un fenomeno più recente.⁴⁴⁴

L'edizione infine è corredata da due indici, la *Tavola de' vocaboli più oscuri usati da Dante* e la *Tavola delle Apostille, che sono nel margine de tutta la opera*, che rinviano per i vocaboli trattati nel testo ai numeri delle relative pagine. Con la *Commedia* di Ludovico Dolce si giunge dunque ad una definizione coerente di tutti gli apporti dati dalla stampa alla *mise en page* del testo dantesco (Fig. 12). Nel secolo che i lettori di Dante *avea lasciati scemi*, si registrano solo tre edizioni della *Commedia*, uscite nei primi decenni del Seicento.⁴⁴⁵ Bisognerà dunque guardare ai commenti settecenteschi del Volpi, del Venturi e infine del Lombardi per osservare mutamenti significativi nell'impostazione editoriale e nei sussidi alla lettura dell'opera.

⁴⁴¹ Cfr. C. DIONISOTTI, s. v. *Dolce Ludovico*, in *ED*, vol. 2, p. 534.

⁴⁴² GIGANTE, op. cit. p. 156.

⁴⁴³ La prima edizione stampata con note marginali risale forse alla *princeps* delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, pubblicata da Sweynheym e Pannartz a Roma nel 1469.

⁴⁴⁴ J. M. CHATELAIN, *Libri postillati e tradizione umanistica*, in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di E. BARBIERI, Milano, C.U.S.L., 2002, p. 108.

⁴⁴⁵ L'edizione di Vicenza del 1613 di Francesco Lemi, l'edizione di Padova del 1629 di Donato Pasquardi e l'edizione di Venezia sempre del 1629 di Niccola Misserini. Cfr. nel dettaglio DE BATINES, op. cit., pp. 101-103.

I N F E R N O .



A R G O M E N T O .

MOSTRA, CHE ESSENDO SMARRITO in una oscurissima selva, & essendo impedito da alcune fere di salire a un colle, fu soccorso da Virgilio, il quale gli promise di fargli vedere le pene dell'Inferno, dopo il Purgatorio, e che in ultimo farebbe da Beatrice condotto nel P A R A D I S O . Et egli seguito Virgilio .



PRIMA CANTICA
DELLA COMEDIA
DI DANTE;

NELLE QUALI
DISTINTAMENTE SI
TRATTA DELL'ANIME
DANNATE A DIVERSE
PENE, SENZA SPERANZA
d'uscir di quelle : divisa in
XXXIII. Canti.



CANTO PRIMO.



EL meo del camin di Per lo meo
nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura;
Che la dritta via era meco del-
l'uomo.
Et quanto a dir qual fosse l'era,
era, è cosa dura
A

Figura 12

Il Settecento, «dopo il quasi totale oblio dell'età barocca», si apre con la splendida edizione cominiana del letterato ed editore Giovanni Antonio Volpi,⁴⁴⁶ pubblicata in tre volumi fra il 1726 e il 1727, decretando «in modo irreversibile il rientro nella cultura italiana» della *Commedia*.⁴⁴⁷ Il secondo volume dell'opera, già ricordato in precedenza, contiene il *Rimario*,⁴⁴⁸ mentre il terzo volume è costituito dagli *Indici ricchissimi*, «una sorta di vulgata esegetica»⁴⁴⁹ per le edizioni future. Nella strategia di valorizzazione delle cantiche raccolte nel primo volume, oltre al diligente uso dei caratteri e alla revisione della punteggiatura, sono stati «numerati a cinque a cinque i versi d'ogni Canto, per maggior comodo di chiunque vorrà usare gl'Indici nostri».⁴⁵⁰ Nella cominiana troviamo infatti per la prima volta applicato al poema un sistema ordinato di numerazione delle terzine, strumento irrinunciabile, a tal punto assimilato dai lettori da essere percepito oggi quasi come un dato immanente al testo. E lo stesso Volpi non tralasciava di segnalare nella presentazione *A' Lettori*, l'interessante constatazione che si ricava da questa «curiosa ricerca»:

I versi della *Commedia* di Dante arrivano al numero di 14230. cioè, dell'Inferno 4720. del Purgatorio 4752. del Paradiso 4758. dalla qual curiosa ricerca si viene a conoscere la diligenza posta dal Poeta in fare che le tre Cantiche riuscissero di grandezza eguale infra di loro.⁴⁵¹

Per quanto concerne invece i *marginalia* esegetici, è interessante notare come attenendosi ancora al modello della giolitina, essi abbiano “sconfinato” nel testo del poema. «Per dar luogo nel margine del volume agli accennati numeri, abbiám collocate le Postille tutte dall'una delle parti»,⁴⁵² contrassegnando la loro successione con i numeri. Le stesse cifre sono poi

⁴⁴⁶ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione degli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi, per opera del Signor Gio. Antonio Volpi, Pubblico Professore di Filosofia nello Studio di Padova. Il tutto distribuito in tre Volumi, e dedicato all'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Pietro Grimani Cav. e Procurator di S. Marco*, in Padova, presso Giuseppe Comino, 1727 [colophon 1726], 3 voll.

⁴⁴⁷ Cfr. R. TISSONI, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, Padova, Antenore, 1993, p. 40 e segg.

⁴⁴⁸ Cfr. il testo alla nota 419.

⁴⁴⁹ TISSONI, op. cit., p. 57.

⁴⁵⁰ G. A. VOLPI, *A' cortesi Lettori*, in *La Divina Commedia*, op. cit., c. [XV] r.

⁴⁵¹ *Ibidem*.

⁴⁵² *Ibidem*.

ripetuti nei versi, intercalate tra le parole, senza alcuna soluzione di continuità (Fig. 13). È questo un esempio esasperato di paratesto, che dimostra la forte volontà del Volpi di riportare la *Commedia* di nuovo all'attenzione del grande pubblico, e in modo particolare della scuola. Non a caso infatti per il suo Dante, il Volpi si risolse di stampare il proprio nome nel frontespizio, una novità rispetto alle sue precedenti pubblicazioni, per figurare con la recente qualifica di «Pubblico Professore di Filosofia nello Studio di Padova».

Nel 1732 appare per la prima volta a Lucca la *Commedia* commentata dal senese padre Pompeo Venturi.⁴⁵³ È di nuovo un'edizione con gli argomenti, esclusi dal Volpi, e che il Venturi riprende dalla *Divina* di Ludovico Dolce. L'opera, pubblicata in tre volumi, ebbe 27 successive edizioni, di cui solo 20 nell'Ottocento, ma più importanti furono le prime due, quella veneziana del 1739 e quella veronese del 1749.⁴⁵⁴ Quest'ultima, rispetto alle due precedenti, conteneva finalmente il commento integrale del Venturi, e gli argomenti non più del Dolce ma di Lodovico Salvi, oltre che le notevoli *Osservazioni* del giovane Filippo Rosa Morando.⁴⁵⁵

L'edizione di Lucca introduce nell'editoria dantesca una fondamentale novità nella tipologia associativa di testo + commento. Dalla cominiana il Venturi aveva derivato l'uso di collocare i riferimenti numerici delle note fra le parole dei versi, ma con la sua edizione per la prima volta il commento seguiva il testo a pie' di pagina, in corpo minore e ordinato su due colonne (Fig. 14). Questa nuova *mise en page* dell'insieme *Commedia* + commento non sarà immediatamente recepita dai successivi editori, ma s'imporrà stabilmente come standard editoriale solo dopo la pubblicazione romana di Baldassarre Lombardi.

⁴⁵³ *Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori. Alla Santità di N. S. Clemente XII*, Lucca, per Sebastiano Domenico Cappuri, 1732.

⁴⁵⁴ Cfr. in particolare TISSONI, op. cit., p. 61.

⁴⁵⁵ Cfr. TISSONI, op. cit., p. 70.



D E L L'
I N F E R N O
C A N T O I.



*E L mezzo del cammin di
nostra vita*

*Mi ritrovai , per una
selva oscura ,
Che la diritta via era
smarrita :*

- 1 *E quanto a dir , qual'era , è cosa dura ,* 1 Ah quan-
5 2 *Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte,* to
Che nel pensier rinnuova la paura . 2 Stamp.
Tanto è amara , che poco è più morte : Esa
Ma per trattar del ben , ch' i' vi trovai ,
Dirò 3 dell'altre cose , ch' i' v' ho scorte . 3 dell' alre
10 *I' non so ben ridir , com' i' v' entrai ,*
Tant' era pien di sonno, in su quel punto ,
Che la verace via abbandonai .
Ma po' ch' i' fui appiè d' un colle giunto ,
Là ove terminava quella valle ,
15 *Che m' avea di paura il cuor compunto ,*
A 2 Guar-

Figura 13

D E L L' I
I N F E R N O
C A N T O I.

A R G O M E N T O.

Mostra, che essendo smarrito in una oscurissima selva, ed essendo impedito da alcune fiere di salire ad un colle, fu supraggiunto da Virgilio; il quale gli promette di fargli vedere le pene dell' Inferno, dipoi il Purgatorio; e che in ultimo sarebbe da Beatrice condotto nel Paradiso. Ed egli seguì Virgilio.

NEL mezzo ¹ del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una ² selva oscura,
Che la diritta via era smarrita:
E quanto a dir qual' era, ³ è cosa dura,
Questa selva ⁴ selvaggia, ed aspra, e forte,
Che nel pensier ⁵ rinnova la paura.

¹ Avendo 35 anni, che fogliano essere la metà della vita in quelli, che arrivano a invecchiare. Dal Canto 21 di questa Cantica si raccoglie, che l' Autore finge d'aver fatto questo suo poetico viaggio nell' Anno del Signore 1300, quand' esso era in età di 35 anni; benchè poi ce ne fece; e compl la descrizione in questo Poema molti anni dopo; come pur si raccoglie da più luoghi delle tre Cantiche.

² A interpretarla in senso morale, vuol dire una vita piena d' errori, d' ignoranze, di passioni sregolate, e mali abiti radicati nell' animo.

³ Difficile, e spiacevole a raccontarsi.

⁴ Incolta, con sentieri disagiati, e ingombrati da folti spineti, che ne rendevano malagevole l' uscita.

⁵ Quando la rimembranza me ne risveglia la fantasia, e ravviva la specie.

A

Figura 14

Di non poca rilevanza sono infine certe modifiche apportate al paratesto, nel passaggio dalla prima edizione del 1732 alla seconda del 1739.⁴⁵⁶ Nel libro del '32 il poema si presenta ancora stampato in corsivo aldino, indizio della ormai consolidata eredità della grande stagione dell'umanesimo volgare, mentre con l'edizione del '39 viene definitivamente sostituito dal carattere rotondo, abitualmente impiegato per le note.⁴⁵⁷ A testimonianza della lenta ma inevitabile affermazione di ogni strumento esplicativo davvero efficace alla lettura del testo dantesco, l'edizione del '39 fa sua finalmente l'intuizione che era stata già della cominiana, di numerare cioè i versi «a «cinque a cinque», rafforzando così uno standard ideale di presentazione del dettato poetico.

Dalla seconda metà del secolo fino alla fine del Settecento, l'editoria dantesca non sembra registrare particolari cambiamenti nel rapporto commento/testo. Secondo il catalogo compilato a metà Ottocento da de Batines, vengono pubblicate 13 edizioni della *Commedia* che ristampano, adattandoli all'occorrenza, i risultati esegetici delle edizioni principali del Volpi e del padre Venturi.⁴⁵⁸ Tuttavia va segnalata tra le iniziative editoriali di grande rilievo nella storia delle pubblicazioni dantesche, l'edizione di "tutto Dante" uscita a Venezia a partire dal 1757, presso Antonio Zatta.⁴⁵⁹ L'impresa completata in cinque tomi, che a ragione si può considerare «quasi una riepilogazione enciclopedica di studi danteschi»,⁴⁶⁰ conteneva con le opere minori anche la *Monarchia*, messa all'indice nel 1328 dal cardinale Bertrando del Poggetto, e per la prima volta stampata ufficialmente in Italia. La dedica dell'edizione a Elisabetta Petrowna, Imperatrice di tutte le Russie, stava «a conferma, e quasi ad ostentare, [...] la tradizionale libertà tipografica di Venezia».⁴⁶¹

Per ciò che riguarda il perfezionamento del paratesto, l'edizione Zatta, rispetto a quelle immediatamente precedenti, migliora il sistema di classificazione delle note, e questo probabilmente in relazione alla scelta di

⁴⁵⁶ Cfr. DE BATINES, op. cit., vol. 1, pp.108-110.

⁴⁵⁷ Si veda ad esempio nella fondamentale edizione critica mondadoriana curata da Giorgio Petrocchi (cfr. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, cit.), tesa a ristabilire l'antica vulgata della *Commedia*, il recupero del corsivo aldino come carattere tipografico del testo poetico, riconoscimento evidente dell'importanza storica e culturale di quei primi stampatori di Dante.

⁴⁵⁸ Cfr. DE BATINES, op. cit., pp. 110-19.

⁴⁵⁹ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, con varie annotazioni e copiosi rami adornata, e con l'aggiunta di tutte le altre Opere*, Venezia, Antonio Zatta, 1757-58, 5 voll.

⁴⁶⁰ TISSONI, op. cit., p. 71.

⁴⁶¹ ID., p. 32.

presentare un doppia proposta esegetica, poiché al Venturi «cioè la vulgata esegetica confessionale, vi faceva compagnia il Volpi, cioè la vulgata esegetica accademico filosofica, i cui *Indici* venivano smembrati e ridotti a note».⁴⁶²

Le Annotazioni che si leggono nella mentovata Edizione Cominiana veggonsi ivi ordinate a modo di Vocabolario ne' tre Indici a quella apposti, e poste, per dir così, a rinfuso e senza connessione fra loro di Canti, o versi; così abbiamo stimato di recare non lieve facilità e comodo agli Studiosi dividendole acconciamente, e collocandole (che non fu breve né leggera fatica) alla fine di ogni Canto [...]. Lo stesso a un di presso abbiám fatto di quelle ancora del P. *Pompeo Venturi*, le quali per altro nell'Edizione di Verona, stanno partitamente disposte appiè di ciascun Canto [...].⁴⁶³

La necessità di dover allegare allo stesso testo, in modo chiaro e nello stesso volume, due commenti, ha spinto ad una naturale razionalizzazione delle note e, di conseguenza, alla rimozione definitiva dei loro numeri di riferimento tra le parole del verso.

La tipologia di testo con doppio commento non era però una novità per le edizioni della *Commedia*, la prima risaliva infatti al 1564 quando, per cura di Francesco Sansovino, usciva a Venezia presso i Sessa un'edizione in-folio con il commento quattrocentesco del Landino commisto con quello cinquecentesco del Vellutello.⁴⁶⁴ In quel caso l'associazione testo-commento si presentava secondo uno schema tipico dei codici manoscritti: testo nel centro e commento a cornice regolare bipartita.⁴⁶⁵

Questa succinta rassegna delle edizioni a stampa del poema si ferma alle soglie dell'Ottocento, con la prima edizione romana della *Commedia* commentata da Baldassarre Lombardi, religioso dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.⁴⁶⁶ L'importanza di quest'opera è ben nota. Secondo Scartazzini il commento del Lombardi «è la sorgente principale alla quale attinsero ed attingono d'allora in poi tanti e tanti espositori, incominciando dal Portirelli, e

⁴⁶² ID., p. 72.

⁴⁶³ *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, ed. Zatta, c. [XIX] r.

⁴⁶⁴ DANTE, Dante con l'esposizione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello, sopra la sua *Commedia* ... ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansovino. In Venetia, appresso Giouanbattista, Marchiò Sessa, & fratelli, 1564.

⁴⁶⁵ Cfr. POMARO, op. cit., p. 205.

⁴⁶⁶ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia nuovamente corretta spiegata e difesa da F. B. L. M. C.*, [...], Roma, presso Antonio Fulgoni, 1791, 3 voll.

giù giù fino ai giorni nostri».⁴⁶⁷ L'edizione del Lombardi contribuì al rinnovamento degli studi danteschi, «assumendo il ruolo di una nuova vulgata esegetica, alternativa a quella del Venturi»,⁴⁶⁸ avviando anche una concreta riconsiderazione del testo del poema, rimasto pressoché inalterato dall'Aldina e dall'edizione della Crusca del 1595.⁴⁶⁹

Il libro del Lombardi, per ciò che riguarda il paratesto nella prospettiva in cui è stato analizzato fin qui, si colloca a pieno titolo nel canone moderno delle edizioni commentate della *Commedia*: testo centrale in carattere rotondo, numerazione dei versi per tre (quindi secondo la scansione delle terzine), introduzione al canto con l'*Argomento* (dedotto dal Dolce), commento collocato a piè di pagina con le note classificate secondo la numerazione dei versi, e utilizzo del carattere corsivo per segnalare nel commento le voci che rimandano al testo (soluzione usata già nell'ed. Zatta per le note erudite del Volpi) (Fig. 15). Le edizioni ottocentesche della *Commedia* si attestano tutte prevalentemente su questo standard editoriale di fine Settecento, senza sostanziali innovazioni nella *mise en page* del testo dantesco, anche perché l'opera del Lombardi si impose come termine di paragone per tutti i maggiori commentatori successivi.⁴⁷⁰ Un caso a sé, per l'originalità dell'organizzazione interna, è costituito dal commento di Niccolò Tommaseo, pubblicato in tre diverse edizioni a metà del secolo.⁴⁷¹ A partire dalla seconda edizione (Milano, 1854), «Tommaseo rivoluziona la struttura delle note, introducendo, nel commento alle terzine, una classificazione interna che distingue con lettere maiuscole fra parentesi le note linguistiche (L), quelle storico-letterarie (SL), e quelle “filosofiche” (F)».⁴⁷²

⁴⁶⁷ SCARTAZZINI, *Prolegomeni*, cit., p. 530.

⁴⁶⁸ TISSONI, op. cit., p. 96.

⁴⁶⁹ Lo ricordava il Witte nei suoi *Prolegomeni* alla *Commedia*, quando scriveva che il Lombardi fu «il primo a riassumere dopo 196 anni gli studi critici sulla *Commedia* di Dante» (WITTE, *Prolegomeni critici*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., p. XXV).

⁴⁷⁰ Si sono esclusi da questa rassegna i commentatori trecenteschi che furono stampati per la prima volta nell'Ottocento, spesso adattando il modello editoriale del codice manoscritto a quello tipografico.

⁴⁷¹ Cfr. N. TOMMASEO, *Commento alla 'Commedia'*, a cura di V. MARUCCI, Roma, Salerno, 2008, 3 voll.

⁴⁷² V. MARUCCI, *Introduzione*, in TOMMASEO, *Commento*, op. cit., vol. 1, p. 36.

L' INFERNO

DI DANTE ALIGHIERI

CANTO I

A R G O M E N T O

Mostra il Poeta che essendo smarrito in una oscurissima selva, ed essendo impedito da alcune fiere di salire ad un colle, fu sopraggiunto da Virgilio, il quale gli promette di fargli vedere le pene dell' Inferno, di poi il Purgatorio, e che in ultimo sarebbe da Beatrice condotto nel Paradiso. Ed egli seguì Virgilio.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura,
Che la diritta via era smarrita.

¹ *Nel mezzo ec.* Stabilendo Dante nel suo Convito che l' mezzo della vita degli uomini perfettamente naturati sia nel trentacinquesimo anno (a), di tale età dee qui intendersi mentre dice *Nel mezzo del cammin di nostra vita*: ed una tale mezza età dee egli avere scelta per questo viaggio [che in realtà non è che un viaggio della mente, o sia meditazione] allusivamente alle parole del santo Re Ezechia *Ego dixi in dimidio dierum meorum vadam ad portas Inferi* (b); che giusta l'interpretazione di S. Bernardo (c) indicano l' aiuto della divina grazia, per cui l' uomo dimezza i giorni suoi, e dopo data una parte al male *Inferni metu incipit de bonis quaerere consolationem*. Facendoci poi Dante in più luoghi di questo suo poema (d) capire che l'anno di cotale suo viaggio fosse il 1300. viene perciò con questo primo verso a confermare d'esser egli nato nel 1265, come appunto scrivono il Boccaccio, Lionardo Aretino, ed altri, contrariamente al Landino (e), Daniello, e Dolce, che l' dicono nato del 1260.

² *Selva oscura* appella metaforicamente la folla delle passioni e de' vizii umani.

³ *Che, dee qui valere talmente che*, come in que' versi del Petrarca

(a) Tratt. 4. cap. 23. (b) *Isai.* 38. v. 10. (c) *Serm. de Cantico Eschiae*. (d) Vedi tra gli altri *Inf.* xxi. 112. e *Purg.* xl. 98. (e) Nelle ediz. anteriori alla correzione del Sansovino.

Tom. I.

A

Figura 15

3.3 Il testo del poema e la *mise en page*

Come ho cercato di mostrare, le forme del paratesto della pagina dantesca variano da epoca ad epoca, in corrispondenza delle forme effettive di fruizione del tempo in cui un oggetto culturale, il libro appunto, viene prodotto.⁴⁷³ Alla fine dell'Ottocento i commentatori della *Commedia* reagiscono all'opposizione desanctiana verso l'attività esegetica, che secondo il critico impediva ai lettori, soprattutto quelli più giovani, di godere a pieno della poesia sprigionata dai versi: «gittate via i commenti e avvezzatevi a leggere gli autori tra voi e loro solamente. Ciò che non capite, non vale la pena che sia capito: quello solo è bello che è chiaro».⁴⁷⁴ Nella prospettiva del De Sanctis il lettore moderno non legge più la *Commedia* come un'enciclopedia del sapere medievale, sia filosofico o scientifico o allegorico, ma è invece interessato al suo valore poetico, che resiste al passare del tempo.

Signori, queste specie di comenti, grammaticali, rettorici, storici, allegorici non sono più ammessi oggi. Né il dico già a biasimo de' comentatori o de' comenti; essi rappresentano il lor tempo. Ma non sono più permessi oggi. La scienza è già cinquanta anni che si è messa per altre vie; e dopo breve contendere l'antica critica non oppone più già scienza a scienza: la lotta scientifica è terminata.⁴⁷⁵

Come accadde a molti dantisti vissuti sullo scorcio del XIX secolo, anche Scartazzini, contrariamente alla proposta desanctisiana di attualizzare l'antico, sentì il dovere di «compiere il difficile cammino di ritorno verso il testo medievale»,⁴⁷⁶ consapevole che solo così sarebbe stato possibile riavvicinare il lettore moderno a quel mondo, e quindi alla poesia di Dante. Per tale ragione il commento lipsiense di Scartazzini costituisce, come lo stesso autore lo definì, un'opera di «critica scientifica»,⁴⁷⁷ concepita come una gigantesca biblioteca

⁴⁷³ C. DEMARIA, R. FEDRIGA, *Il paratesto*, Milano, Bonnard, 2003, p. 14: «I mutamenti della forma-libro sono allora legati ai mutamenti con i quali il variare dei parametri (innovazioni tecnologiche, condizioni del mercato, norme, abitudini editoriali, intenzioni autoriali, modi e abitudini di lettura) che l'hanno prodotta agganciano, per così dire, la conoscenza alla realtà».

⁴⁷⁴ F. DE SANCTIS, *Lezioni e saggi su Dante*, a cura di S. ROMAGNOLI, vol. V, Torino, Einaudi, 1955, p. 635.

⁴⁷⁵ ID., 249.

⁴⁷⁶ M. PICONE, *I commenti danteschi dell'inizio del Novecento*, in «Lecture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 15-28, p. 17.

⁴⁷⁷ SCARTAZZINI, *Al Lettore*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., *Inferno*, 1874, p. VII.

che gravita intorno all'analisi dei dati storici, culturali e filologici che stanno a fondamento della medievalità di Dante. Proprio la convinzione che la *Commedia* fosse realmente comparabile ad un'enciclopedia medioevale spinse il dantista grigionese a scrivere «il più vasto commento *cum notis variorum* che cervello umano sia mai riuscito ad organizzare; bisognerà arrivare ai nostri giorni» spiega Michelangelo Picone, «all'era del computer, per trovare qualcosa di simile e sempre fuori d'Italia: Il 'Dante Dartmouth Project', posto sotto la direzione di Rober Hollander».⁴⁷⁸ L'obiettivo di Scartazzini fu dunque di fornire al lettore del poema sacro «non solo un commento, ma nello stesso tempo un repertorio esegetico-critico della Divina Commedia»⁴⁷⁹ di ciò che i sei secoli di studi danteschi avevano prodotto. Fedele a questi presupposti scientifici, il dantista grigionese mette a punto un modello di edizione commentata in cui si riflette l'immagine del poema dantesco come opera enciclopedica, che raccoglie e sistematizza il sapere umano di un'epoca per forgiarlo «in pro del mondo che mal vive».⁴⁸⁰ L'«operazione d'ingegneria testuale» descritta da Gorni ha dunque le sue radici teoriche nell'intuizione di Scartazzini, secondo la quale un'opera come la *Commedia* deve potersi presentare al lettore provvista di strumenti utili, affinché questi possa orientarsi facilmente al suo interno. Quegli stessi strumenti che si adopererebbero per la consultazione di un testo particolarmente vasto, ad esempio un'enciclopedia, o per sfogliare un manuale la cui aspirazione è insegnarci a vivere.⁴⁸¹ E non era questo se non un altro modo di riaffermare fortemente l'eccezionale attualità del poema dantesco? Non è un caso infatti, che proprio Scartazzini, primo tra gli studiosi di Dante, pubblicherà l'*Enciclopedia dantesca*, ricavandola dall'enorme materiale critico-bibliografico raccolto durante tutta una vita.⁴⁸²

⁴⁷⁸ PICONE, *I commenti*, cit., p. 19.

⁴⁷⁹ SCARTAZZINI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *Purgatorio*, cit., 1875, p. XI.

⁴⁸⁰ *Purg.* XXXII, 103.

⁴⁸¹ Si guardi ad esempio all'uso degli indici nei volumi dedicate alle cantiche nell'*editio maior* di Lipsia. Gli indici, sottoposti ad un progressiva revisione d'impostazione, soprattutto nel passaggio dal volume dell'*Inferno* (1874) al quello del *Purgatorio* (1875), presentano oltre ai numeri dei canti anche la rassegna dei relativi titoli introduttivi, utilissimi per poter "scorrere" in una pagina tutto il testo.

⁴⁸² Come ebbe occasione di scrivere Michelangelo Picone nella sua introduzione al volume antologico curato insieme a J. Bartuschat, «se si va a vedere la recente *Enciclopedia dantesca*, un'impresa editoriale che si è avvalsa della collaborazione di centinaia di studiosi, non troviamo la benché minima menzione del solitario ma importante precedente scartazziniano, né il più piccolo riconoscimento di questo eccezionale sforzo individuale» (SCARTAZZINI, *Scritti Danteschi*, cit., p. 22).

Le innovazioni che contraddistinguono il modello editoriale di commento alla *Commedia* del dantista grigionese sono principalmente concepite durante l'assiduo lavoro di allestimento della monumentale *editio maior* di Lipsia. Per la pubblicazione del suo «Dante», Scartazzini aveva scelto di adottare il testo critico del poema curato da Karl Witte e pubblicata a Berlino nel 1862. Quella di Witte è il primo tentativo di una vera edizione critica della *Commedia*, risultato pluridecennale di studi e di ricerche nelle biblioteche di Europa,⁴⁸³ che si avvale di un complesso lavoro filologico di collazione fra oltre 400 esemplari della tradizione manoscritta del poema ed alcune edizioni a stampa. L'edizione che ha per fondamento il criterio della *lectio difficilior*⁴⁸⁴ ha condotto il curatore a scegliere, nella *recensio* dei manoscritti quattro soli codici del secolo XIV: il codice Vaticano 3199, il codice della Biblioteca Nazionale di Berlino 136, il codice Caetani e il codice Laurenziano S. Croce XXVI sin. 1 trascritto da Filippo Villani.

Nei *Prolegomeni critici* dell'edizione di Berlino Witte dimostrava come le precedenti edizioni non avessero alcun fondamento critico, e che «tutte le stampe del libro di Dante, che nel corso di tre secoli e mezzo [...] sino al giorno d'oggi furono fatte in Italia e fuori» hanno come fondamento l'Aldina del 1502.⁴⁸⁵ La consultazione dei quattro «testi a penna» procedeva tenendo sott'occhio anche le tre principali varianti a stampa del poema, scelte dopo lunghissimo esame. Con l'Aldina del 1502 Witte accoglie anche l'edizione della Crusca del 1595, con la quale gli accademici aveva tentato di migliorare il testo bembesco grazie al ricorso di antichi esemplari manoscritti, circa un centinaio di codici, come risultava dai riscontri di Witte. L'ultimo tra i testi a stampa era l'edizione della Crusca pubblicata da Le Monnier nel 1837.⁴⁸⁶ Il testo criticamente emendato dal dantista tedesco per la sua importanza

⁴⁸³ WITTE, *Prolegomeni critici*, cit., pp. LXXII-LXXIII: «Perseverandovi assiduamente, non istancandomi a far numerosi viaggi, ad intrattenere un esteso carteggio, a sacrificare delle somme assai al di sopra alla mie forze, pure ho dovuto convincermi, che per esser eseguita bene, l'intrapresa sorpassa la forza di una sola persona, scarseggiane dei mezzi opportuni, e separata per tante cetinaja di miglia dalle librerie più doviziose di testi a penna».

⁴⁸⁴ ID., p. LI: «Chi riflette che un copista inconsiderato, non intendendo un passo oscuro del Poema, credeva correggere il testo, sostituendovi una lezione di un senso ovvio e facile, mentrechè veramente lo falsava, vedrà benissimo, esser più che giusta la regola critica: che la lezione difficile è da preferirsi alla facile».

⁴⁸⁵ ID., p. XII.

⁴⁸⁶ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, ridotta a miglior lezione coll'aiuto di vari testi a penna* da G. BATTI, NICCOLINI, G. CAPPONI, G. BORCHI e F. BECCHI, Firenze, Le Monnier, 1837.

filologica si imporrà come testo di riferimento per quasi tutti i commentatori del secondo Ottocento, mantenendo il suo primato ancora all'inizio del Novecento, fino a quando non verrà soppiantato dalla edizione critica dello stesso Vandelli, uscita nel volume delle *Opere* di Dante per il Centenario del 1921. Nessuna meraviglia dunque se nell'edizione wittiana riconosciamo un libro cardine del commento di Scartazzini. Tuttavia l'edizione berlinese ha un'altra particolare rilevanza nell'esegesi scartazziniana che non credo sia stata mai messa in luce: se si osserva la *mise en page* del poema pubblicato da Witte, così come si presenta nell'edizione Decker del '62, oltre alle varianti dei testi a stampa e dei manoscritti, segnalate rispettivamente sul margine sinistro e su quello destro della pagina, sono presenti altre informazioni di corredo al testo (Fig. 16). In alto sono collocati i titoli correnti, «che a sinistra informano del luogo (cerchio, girone o cielo), e a destra della materia, pagina per pagina: al centro, in tondo, si dichiara la porzione dei versi sottostante».⁴⁸⁷ A questo schema esplicativo Witte non fa cenno nella tavola di *Spiegazione dei segni*, probabilmente perché il loro significato è intuibile: tali accorgimenti tipografici, di natura non filologica, sono introdotti dal dantista tedesco a sostegno della lettura del poema, che nell'edizione si presenta priva di commento. Guide simili, ma lontane dall'articolazione wittiana, si possono osservare in quelle edizioni ottocentesche che, “compiute in un volume”, raccoglievano il canone dei quattro poeti antichi: Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Una pubblicazione ad esempio come *Il Parnasso Italiano, ovvero i quattro poeti celeberrimi italiani* del 1826, collocava in successione i testi delle opere dei quattro classici, senza alcun elemento paratestuale, se si esclude la sola indicazione dei canti e dei versi nella pagina.⁴⁸⁸

⁴⁸⁷ GORNI, *Dante*, cit., p. XI.

⁴⁸⁸ *Il Parnasso Italiano, ovvero i quattro poeti celeberrimi italiani. La Divina Commedia di Dante Alighieri. Le Rime di Francesco Petrarca. L'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto. La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso. Edizione giusta gli ottimi testi antichi con note storiche e citiche*, Lipsia, Fleischer, 1826.

I titoli introdotti da Witte si offrono quindi come un aiuto per muoversi nel testo; se si confrontano a questo punto le pagine berlinesi dell'edizione Decker con quelle della *Commedia* di Lipsia, sarà possibile constatare che i medesimi accorgimenti sono adottati da Scartazzini nella *mise en page* del suo testo (Fig. 17). A questi accorgimenti derivati in parte dall'edizione di Berlino, Scartazzini aggiungeva, «in capo a ogni canto, una scheda riassuntiva in maiuscolo». Gli argomenti contenuti nella scheda e i titoli correnti sono concepiti affinché il lettore possa ricostruire la sequenza degli eventi principali del canto e, come aveva osservato Vandelli, «richiamare rapidamente a memoria tutta la tela del Poema».⁴⁸⁹

Se si provano a sfogliare le principali edizioni di commento alla *Commedia* pubblicate tra Sette-Ottocento fino al 1874, anno di uscita del primo volume della Lipsiense, non si troveranno esempi ad essa paragonabili dal punto di vista della *mise en page* del testo dantesco. La maggior parte di queste edizioni, se confrontate tra loro su questo piano, mostrano in comune l'uso del solo *Argomento* a principio di ogni canto, che ripete in chiave moderna le «rubriche» presenti in alcuni manoscritti, come ad esempio l'importante codice Trivulziano 1080. Un altro intervento di rilievo che il dantista grigionese compie nell'organizzazione del suo paratesto per la *Commedia* è come abbiamo anticipato la suddivisione meditata dei canti in 'episodi' di terzine, attraverso l'uso di 'sinossi' collocate nel corpo delle note in funzione d'introduzioni e di parafrasi dei versi. Questo accorgimento utilissimo ai fini della lettura sembra non avere precedenti nell'editoria dantesca e sarebbe quindi frutto dell'intuizione del grigionese e della sua dedizione pressoché totale alla lettura del poema. Anche questa scelta scaturisce dal lungo lavoro di preparazione dell'*editio maior* di Lipsia, le parafrasi infatti non compariranno nel volume di commento alla prima cantica, ma solo a partire dal XXV canto del *Purgatorio*. Da qui in poi Scartazzini utilizzerà regolarmente tale soluzione paratestuale, che estenderà poi a tutto il *Paradiso*, canonizzandola in modo definitivo nella prima edizione milanese del 1893 (Fig. 10), composta durante gli anni trascorsi a Fahrwangen, ultima sua residenza, dove si trasferì nell'aprile del 1884 per adempiere al nuovo incarico pastorale.

⁴⁸⁹ VANDELLI, *Prefazione*, in ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, cit., 1929, p. xv.

CANTO QUARTO.

GERCHIO PRIMO: LIMBO. BABINI ED ADULTI MORTI SENZA
BATTESIMO. PATRIARCHI, POETI, FILISTEI, EROI E FILISOFI
ANTICHI.

- Ruppeni l'alto sono nella testa:
Un greve tuono, sì ch' io m' i rricossi
Come persona che per forza è desta.
4 E p' occhio riposato intorno mosi
Dritto levato, e fiso riguardai
Per conoscer lo loco dov' io fossi.
7 Vero è che in su la proda mi trovai
Della valle d'abisso dolorosa,
(Che tuono accoglie d' infiniti guai.
10 Oscura, profonda era e nebulosa
Tanto, che, per ficcar lo viso al fondo
Io non vi discernere alcuna cosa.
13 — «Or discendiam quaggiù nel cieco mondo»,
(Cominciò il poeta tutto smorto;
«Io sarò primo, e tu sarai secondo».
16 Ed io, che del color mi fui accorto,

1. ALTRO SORSO: il sonno profondo, di cui fece menzione alla fine del
canto antecedente.
2. UN GREVE TUONO: il tuono d'indignità guai, del quale parla v. 9.
4. RIPOSA TO: nel sonno.
5. DRETTO LEVATO: poiché nella fine del canto antecedente egli era
caduto come i non cui sonno piglia. — PRIMO: avv. naturalmente, attenta-
mente.
7. VERO È: fatto sta. — PRODA: sponda, orlo.
11. PER FICCAR: per quanto spingessi lo viso — li occhi, la vista, al
fondo di quella valle oscura.
13. CIECO: nero, buio, fosco.
15. IO SARÒ PRIMO: io andrò avanti e tu mi seguirai. «E così fa me-
conio a me, e tu a me», dice Virgilio, descrivendo l'andare nel stato libro della
Enchiridion, dove il poeta dice: «Dante, che non è stato battezzato, non
16. Ed io: ed io che mi accorsi del pallido colore di Virgilio e lo
giudicai effetto di timore e di spavento.

[CANTO I. LIMBO.]

Inf. IV. 17—37.

[INNOCENTI.] 29

- Dissi: «Come verro', se tu paventi
Che snodi al mio dubbiare esser conforto?»
19 Ed egli a me: «L' angoscia delle genti
Che son quaggiù nel viso mi dipinge
Quella pietà che tu per tema senti.
22 Anghia: che la via lunga ne sospigne»
(Così si mise e così mi fe' entrare
Nel primo cerchio che l' abisso cigne.
25 Quivi, secondo che per ascoltare,
Non rvea pianto, ma' che di sospiri,
(Che l' aura eterna facevan tremare;
28 «Io avveia di duol senza martiri
Ch' avean le tante, ch' era molte e grandi,
Io' infanti e di femmine e di viri.
31 Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi
Che spirti son questi ch' tu vedi?
(Or vò che sappi, innanzi che più auli.
34 Ch' ei non peccarv; e s' eli hanno mercedi
Non basta, perché non ebber battesimo
(Ch' è parte della fede che tu cresti;
37 E se furon umanzi al Cristianesimo,

18. DUBBIARE: dubitare.
21. PER TEMA: SENTI: giudichi esser timore. Non tema, beati pietà,
compassione lo aveva fatto divenir pallido, tanto più, che egli stesso
era in quest' angoscia.
22. LA VIA LUNGA: che noi abbiamo a fare; — SA SOSPIONE: ci s' in-
mola, si aspetta.
25. ANGHIA: angoscia; nel Limbo, dove uno coloro che muoiono
senza battesimo, si auli e gli eroi. In questo primo cerchio non è la pena
del sonno, ma solo del danno. — CIECO: circondato.
28. ACCORDO CURE: secondo che ascoltando si poteva comprendere;
modo ellittico.
30. NOS AVIA: non vi era. — MA' CHE: fuorché. Ma' che è in origine
il lat. *magis quam*, del quale i provenzali dicono *magis que*, gli spagnuoli
mas que, e gli italiani antichi *magis que*, nel senso di più che o di se non
che. Così pure Inf. XXVIII, 55.

E non avea ma' che un orecchia sola.

36. DITTO, AVIA: MA' CHE: dolore interno, o dello spirito, senza tur-
menti esterni. Il limbo è luogo di solo fatto, mentre all' incontro tutti
gli altri cerchi infernali sono pieni di dolore e di tormento rto. Inf. IX, 111.
37. MOLTO A SPANZI: Molte quanto alla diversità loro, grandi poché
in ciascuna era una gran moltitudine di anime.
38. ANCHI VEDI: è molto vero, tanto dagli antichi che la dico di r',
che da' moderni. — VEDI: VEDI: VEDI.
39. NON PIANTE: cioè attivamente. — MERCE: meriti di bene.
39. PAVENTI: al. pavore: ma one hundred and thirty-eight Codici ex-
amined did not afford a single example of the second reading. Barlow. —
Il battesimo si chiama *beati, jussu sacramentorum*, ma non una volta sola
jeuare fidei. Bene l' An. Fiori: Il battesimo è uno degli articoli della
fede, ed è necessario vi sia simbolo: *At in unum sanctum baptisma*.

Figura 17

3.4 Il modello scartazziniano nei commenti del Novecento

L'insegnamento di Dante nelle scuole risale agli anni dell'unità d'Italia, con la legge Casati (1860) che stabilì lo studio della *Commedia* durante il ciclo triennale del Liceo. Le celebrazioni solenni del 1865 in occasione del sesto centenario della nascita del poeta fiorentino avevano confermato nella sua figura quella del Padre della Patria. I suoi numerosi monumenti commemorativi eretti nelle piazze italiane durante quegli anni, sono la testimonianza che il processo di unificazione politica del paese era iniziato molti secoli prima con la ricerca dell'unità letteraria. Il modello ideologico di De Sanctis, che leggeva la storia di una nazione in quella della sua letteratura prevalse nel nuovo sistema scolastico. Ciò nonostante «proprio alla Scuola Storica si legano alcuni importanti edizioni della *Commedia* destinate principalmente alla divulgazione scolastica del poema come quelle dello Scartazzini e del Torraca»,⁴⁹⁰ e questo in corrispondenza dei mutamenti d'indirizzo critico degli studi danteschi sul volgere dell'Ottocento.

L'edizione minore della *Commedia* di Scartazzini sarà il modello principale delle future edizioni commentate, che come abbiamo avuto modo di accennare vivono «oggi una sorta di bifrontismo»,⁴⁹¹ per essere destinate, fin dal loro concepimento, alla scuola e all'uomo di cultura. Un esempio significativo è senza dubbio *La Divina Commedia* di Natalino Sapegno, una delle edizioni commentate più importanti del secondo Novecento e tuttora vitale nelle nostre scuole. La *Commedia* di Sapegno usciva per la prima volta in tre volumi in edizione scolastica con La Nuova Italia tra il 1955-57,⁴⁹² e nello stesso 1957 il commento appariva in volume unico nella preziosa collana dei *Classici Ricciardi*, «La Letteratura italiana. Storia e testi».⁴⁹³ Se si confrontano le due edizioni si osserverà come nella versione scolastica la *mise en page* del testo dantesco sia orientata sull'esempio dello Scartazzini-Vandelli, dal quale Sapegno riprende parte del sistema di guide paratestuali introdotte dal commentatore svizzero: in alto sulle pagine dispari, poste centralmente, sono ad

⁴⁹⁰ C. DINI, «L'ora di Dante»: appunti per una didattica della 'Commedia' nei licei, in «Lettture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 53-63, p. 54.

⁴⁹¹ DI SALVO, op. cit., p. 11.

⁴⁹² D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia* a cura di N. SAPEGNO, 3 voll., Firenze, La Nuova Italia, 1955-57. La seconda edizione uscirà nel 1968, mentre la terza edizione nuovamente riveduta apparirà nel 1985.

⁴⁹³ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia* a cura di N. SAPEGNO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1957.

esempio collocati i titoli correnti che informano degli argomenti del canto.⁴⁹⁴ L'*editio maior* di Sapegno, che arricchisce e precisa molti punti dell'edizione scolastica, è invece priva di tali accorgimenti tipografici. In questo caso, è la pubblicazione del commento nell'edizione minore, o scolastica, che anticipa l'edizione erudita; un percorso evidentemente inverso a quello di Scartazzini.

Per fare ancora un importante esempio a testimonianza della persistenza nel Novecento del modello editoriale scartazziniano, si possono esaminare altre due edizioni commentate della *Commedia*, realizzate da curatori diversi e per diversi lettori: il commento di Siro Chimenz nell'edizione di pregio dell'UTET del 1962,⁴⁹⁵ oggi non più ristampata, e l'edizione di Umberto Bosco e Giovanni Reggio pubblicato da Le Monnier nel 1979, scritto per la scuola e attualmente tra le più diffuse nelle classi italiane.⁴⁹⁶ In merito alle soluzioni paratestuali fin qui descritte si può constatare come nell'edizione UTET sia adottata la struttura scartazziniana rielaborata in alcuni suoi aspetti: mantiene la scheda introduttiva, ma inverte le posizioni dei testi in alto, i numeri dei versi sono a lato, mentre l'indicazione degli argomenti è collocata al centro.⁴⁹⁷ L'edizione Bosco-Reggio invece ripresenta esattamente il modello dello Scartazzini-Vandelli, cercando addirittura di integrarlo, corredando ad esempio i titoli degli argomenti delle schede riassuntive dei canti con il numero dei versi. Se si procede alla verifica delle note di commento s'incontrano le concise parafrasi stampate in corsivo (come nell'edizione di Steiner), con l'indicazione del numero di versi compresi nel tratto e la didascalia in carattere grassetto. Anche qui i due curatori hanno ritenuto opportuno proporre dei riassunti per dividere idealmente il canto in tante particelle narrative, a sostegno del lettore durante la prima fase di comprensione dei versi danteschi.

⁴⁹⁴ Con l'avvicinarsi delle ristampe del commento scolastico nell'edizione del 1965 (che permetteva ai canti le presentazioni fatte da Sapegno in occasione di letture radiofoniche del poema) e poi in quella del 1985, fino alla recentissima edizione del 2010, lo schema didattico scartazziniano, ormai ampiamente assimilato dall'editoria per la scuola, verrà applicato in tutti i suoi aspetti. Cfr. in particolare l'edizione per la scuola secondaria di D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, a cura di N. SAPEGNO, Firenze, La Nuova Italia, 2010.

⁴⁹⁵ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia di Dante Alighieri* a cura di SIRO A. CHIMENZ, Torino, U.T.E.T., 1962, vol. 1.

⁴⁹⁶ D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia* a cura di U. BOSCO e G. REGGIO, Firenze, Le Monnier, 1979, 3 voll. Qui si prendono come riferimento i volumi dell'edizione del 1988. Nello stesso periodo (1985) si pubblica con successo il commento curato da T. DI SALVO per Zanichelli, destinato alla scuola, anch'esso riconducibile in parte al percorso tracciato in questa ricerca.

⁴⁹⁷ Sull'edizione del commento dantesco di Chimenz, cfr. G. MURESU, *I commenti di Grabher e Chimenz*, in «Lettture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 65- 83.

È forse utile a questo punto fare appena un breve cenno alle recenti edizioni scolastiche. Una riflessione sulle pratiche di lettura che mutano profondamente con l'estendersi del web, non può non costituire un tema centrale nell'editoria del XXI secolo.⁴⁹⁸ L'ipertesto è alla base di nuovi modi di fruizione dei testi, i quali sono reimpostati elettronicamente e immessi in una rete di connessioni trasversali potenzialmente infinita. In questa logica il paratesto costituisce lo spazio essenziale di azione sul pubblico. L'influenza tra i due supporti, la 'carta' e lo 'schermo', è in effetti reciproca e lo si denota proprio nell'attenzione in entrambi alle risorse paratestuali. Volendo restare nell'ambito della presente ricerca, l'edizione scolastica di Bianca Garavelli, con la supervisione di Maria Corti, sembra proporsi come una tra le più originali sperimentazioni editoriali di *mise en page* del testo dantesco.⁴⁹⁹ In questa edizione ogni canto è introdotto da un riassunto sotto il quale è allegata su doppia colonna l'intera parafrasi delle terzine. Il testo del poema si presenta nelle pagine pari, in corpo diverso dalle note. Queste ultime sono collocate a piè di pagina su di una sola colonna, mentre parallela ad essa segue una seconda colonna che contiene una parafrasi minuziosa dei versi. Sulle pagine dispari sono sempre collocati i contributi storico-critici, che danno luogo ad una vera e propria *lectura Dantis*, con numerosi approfondimenti sui temi e i personaggi del canto; non mancano inoltre interessanti rinvii bibliografici. Un'edizione così allestita presenta una struttura più varia e stimolante, sicuramente diversa dall'idea tradizionale di edizione commentata che abbiamo ereditato dal Novecento. È evidente come su questa tipologia di commento pensato per la scuola pesino i concetti di 'ipertesto' e di 'connessione'. Tuttavia ciò che si conserva anche in un'operazione editoriale di questo tipo, è il valore fondamentale dell'accessibilità al dettato poetico secondo i suoi molteplici livelli di fruizione, una costante nella storia dell'editoria dantesca, che sia essa rappresentata dal libro maneggevole del Manuzio oppure dal *database* del Dante *on-line* dell'Università di Dartmouth.⁵⁰⁰

⁴⁹⁸ DEMARIA, FEDRIGA, op. cit., p. 14: «I mutamenti della forma-libro sono allora legati ai mutamenti con i quali il variare dei parametri (innovazioni tecnologiche, condizioni del mercato, norme, abitudini editoriali, intenzioni autoriali, modi e abitudini di lettura) che l'hanno prodotta agganciano, per così dire, la conoscenza alla realtà».

⁴⁹⁹ D. ALIGHIERI, *La Commedia*, a cura di B. GARAVELLI, con la supervisione di M. CORTI, Milano, Bompiani per le scuole superiori, 1993, 3 voll. L'edizione ha raggiunto nel 2010 la 14° ristampa.

⁵⁰⁰ *Dartmouth Dante Project*: <http://dante.dartmouth.edu>.

In conclusione, non si può non ricordare che Giovanni Andrea Scartazzini visse gran parte della sua vita lontano dai centri accademici e dalle grandi città e biblioteche, nelle piccole comunità tra Twann Soglio e Fahrwangen, e oggi, a distanza di quasi 150 anni dalla prima stampa dell'*Inferno* di Lipsia, rileggendo la sua *Divina Commedia* e riflettendo sulla *damnatio memoriae* consumata nei suoi confronti dalla critica dantesca italiana di fine Ottocento, ci si rende davvero conto, come scrisse una volta Francesco Mazzoni, «della grandezza e della solitudine di Scartazzini».⁵⁰¹

⁵⁰¹ MAZZONI, *Scartazzini*, cit., p. 86.

Appendice

Documenti inediti¹

4.1 Carteggio Scartazzini-Scarabelli

La corrispondenza di Giovanni Andrea Scartazzini con lo studioso piacentino e dantista Luciano Scarabelli (1806-1878) è costituita da 7 lettere autografe e 2 fogli manoscritti contenenti un *Catalogo di Dantisti e studiosi di Dante e Dantisti tedeschi*. Le lettere, tutte inedite, coprono il breve periodo compreso fra il gennaio 1870 e novembre 1871. Il Carteggio è purtroppo incompleto, sono infatti quasi certamente perdute le lettere che lo Scarabelli scrisse a sua volta al dantista svizzero. Gli originali delle epistole sono conservate nel Fondo Antico della Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza, catalogate tra le *Carte Scarabelli* con segnatura «BCPc Ms. Com. 336».²

Legenda:

ScS = Lettere di Giovanni Andrea Scartazzi a Luciano Scarabelli: conservate in originale tra le *Carte Scarabelli* del Fondo Antico della Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza.

Carteggio Scartazzini-Scarabelli (7 lettere inedite)³

¹ La descrizione delle singole lettere e l'inventario dei due carteggi superstiti dello Scartazzini sono un nostro lavoro originale, realizzato per la consultazione e il loro studio. Per entrambi i carteggi, Scartazzini-Scarabelli e Scartazzini-Ferrazzi, ho riprodotto nell'inventario analitico, che segue immediatamente dopo l'inventario sintetico, le catalogazioni originali con le quali le lettere sono materialmente archiviate nelle rispettive biblioteche: la Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza e il Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa. Per quanto concerne la trascrizione del testo dei manoscritti riprodotti in coda ad ogni lettera, in attesa di pubblicare un'edizione critica dei carteggi scartazziniani, ho ritenuto opportuno dare in corsivo i titoli delle opere a stampa o le testate di giornali e riviste citati nelle lettere, come in corsivo sono anche tutte le parole sottolineate dall'autore. Nel caso in cui l'autore abbia scritto in modo errato nomi di persone, luoghi o opere, la correzione è data in parentesi quadre. Nelle poche annotazioni alle lettere sono infine riferiti, laddove è stato possibile, i titoli delle pubblicazioni oggetti di discussione tra i due corrispondenti.

² Cfr. C. MAGNANI, *Le «carte Scarabelli» presso la Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza*, in *Erudito e polemista infaticato e infaticabile. Luciano Scarabelli tra studi umanistici e impegno civile. Atti del convegno di Piacenza, Palazzo Galli, 23-24 maggio 2008*, a cura di V. ANELLI, Piacenza, Tip.Le.Co., 2009, pp. 117-144.

³ Le date di alcune lettere del Carteggio Scartazzini-Scarabelli sono state corrette rispetto alla descrizione analitica, non sempre esatta, che si può leggere nell'*Elenco descrittivo delle Carte Scarabelli*, scaricabile all'indirizzo:

http://www.bollettinostoricopiacentino.it/upload/Carte_Scarabelli.pdf.

1870: n. 6 lettere

1. Melchnau, 5 gennaio 1870
2. Melchnau, 16 gennaio 1870
3. Melchnau, 5 febbraio 1870
4. Melchnau, 19 agosto 1870
5. Melchnau, 27 agosto 1870
6. Melchnau, 4 dicembre 1870

1871: n. 1 lettera

7. Coira, 2 novembre 1871

Inventario Carteggio Scartazzini-Scarabelli (7 lettere)

1. Lettera: 1ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 7. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau Cantone di Berna, Svizzera adi 5 Gennaio 1870».
2. Lettera: 2ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 6. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau (Berna, Svizzera) 16 Gen.1870».
3. Lettera: 3ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 8. Lettera di 2 folii non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau (Berna, Svizzera) adi 5 Febr. 1870».
4. Lettera: 4ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 10. Lettera⁴ di 2 folii non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto, 2 recto e verso; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, presso Berna 19 Agosto 1870».⁵
5. Lettera: 5ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 5. Lettera di 2 folii non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto, 2 recto e verso; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, presso Berna 27 Agosto 1870».⁶

⁴ Catalogata con la data sbagliata del 10 agosto.

⁵ Contiene un elenco di *Dantisti tedeschi*.

⁶ Coniene un *Catalogo di Dantisti e studiosi di Dante*.

6. Lettera: 6ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 9. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore grigio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, presso Berna 27 Agosto 1870».
7. Lettera: 7ScS; BCPc Ms. Com. 336, n. 11. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, 2 Novembre 1871».

I
Scartazzini a Scarabelli

Egregio signor professore,⁷

ho ricevuto quanto Ella ebbe la gentilezza di mandarmi e gliene dico infinite grazie. La sua lettera del 19 Gennaio mi ritrovò ammalato in letto, ed ecco l'unico motivo perché non risposi più subitamente. Spero vorrà scusarmene.

Ella si lagna che io non ho fatto cenno di Lei nell'indice dei libri da me adoperati: La prego però a voler riflettere, che quell'indice non ha in nessun modo lo scopo, di dare un ragguaglio della relativa letteratura. Esso non è che un semplice *indice* e come tale breve quanto possibile. Il *Fanfani* è meramente nominato affinché si sappia di qual *Anonimo* si parla; in quanto al *Laneo* la citazione del suo editore mi sembra superflua, poiché ogni Dantista sa chi è il Lana e chi è il suo benemerito editore. Così non ho pur fatto cenno ne dell'editore del Bartoliniano, né del malconsigliato traduttore del Rambaldi e così via. Io potei esser brevissimo tanto più, in quanto a pag. VIII del mio libro ho già detto ciò che quell'indice vuole. Del resto mi fa gran piacere che Ella trova il mio libro non del tutto inutile e Le sarei molto tenuto se ella nella *Rivista Bolognese* vorrebbe farmi l'onore di una critica.

In un articolo che testè inviai alla *Gazzetta di Augsburgo* o *Augusta* sulla letteratura dantesca in Italia nel 1869 ho fatto cenno delle di Lei prossime pubblicazioni, che credo saranno assai importanti. Ho pregato il Direttore a volermi dare una copia dell'articolo, subito che sia stampato, e se egli lo fa glielo manderò. Allorché il primo volume dei di Lei XX Danti sarà stampato, La prego a volermelo inviare più presto possibile. Il Brockhaus a Lipsia stampa imprima la mia edizione della *Ger[a]salemm liberata*, dimodoché il primo volume del mio Dante non lo stamperà che in tre o quattro mesi ed io spero di potermi giovare della sua bella opera, se non prima almeno nella revisione della stampa.

In quanto al di Lei lavoro estetico-critico sulle illustrazioni dell'Inferno non dubito sia cosa ghiotta e sono pronto a fare il mio possibile, affinché venga pubblicato. Qui in Svizzera vi è meno speranza di trovare un editore che non in Italia. Ma io ho però relazioni col *Brockhaus* a Lipsia, che non solo è il mio editore per il Tasso ed il Dante, ma che inoltre pubblicò già diverse cose in italiano. Se pertanto Ella vuol mandarmi il suo manoscritto lo spedirò al Brockhaus e questi credo non sarebbe alieno dal stamparlo. In tal caso s'intende

⁷ Lettera di Scartazzini a Scarabelli 1ScS: Melchnau, 5 febbraio 1870.

che egli le darebbe un compenso. Pel mio Dante egli mi paga £: 25 il foglio di pag. 16 in-8° e tanto darebbe senza dubbio anche a Lei. Credo che sarebbe meglio fare stampare l'originale che non il farne una traduzione tedesca.

Le manderei con molto piacere una fotografia, ma al presente non ne ho più una sola, né grande né piccola. Per altro ne farò fare alcune, subito che il tempo sia a ciò propizio ed allora gliene manderò una. Della mia persona ho poco a dirle. Io sono uno svizzero italiano e nacqui a *Bondo* nella *Bregaglia* (circa 1½ ora distante da Chiavenna) adì 29 Dicembre 1837. Visitai le scuole superiori di Chiavenna e mi recai poi nel mio decimosesto anno a Basilea, dove studiai imprima al ginnasio e poi tre anni e mezzo a quella università e fui fra altro discepolo del ch. Picchioni. Da Basilea mi recai all'università di Berna, dove continuai i miei studi sino al 1865 nel quale anno divenni parroco. Amai una giovinetta Bernese che nel 1866 divenne mia moglie; ed ecco il perché sono restato in questi paesi. Nel 1865 e segg. stampai diversi libri ed opuscoli di materie teologiche, nei quali lavori cercai di propagare e far valere principii assolutamente liberali e razionali. Di nascita sono protestante, di convinzione semplice filosofo seguace del Lotze.⁸ La mia parrocchia è un bel villaggio in contrade assai amene e conta più di 4000 abitanti. I miei genitori e suoceri sono benestanti, ma tutti ancora in vita, dimodochè non ho ancora ereditato nulla e vivo del mio impiego, il quale mi dà circa 3000 £. annue. Spero e desidero poi sempre, di poter abbandonare un dì l'ufficio di ecclesiastico, cioè di poter cangiare la mia presente vocazione con quella di professore, in un ginnasio o liceo. Se poi il destino mi concederà di conseguire un giorno un tal posto in Italia mi piacerebbe assai più che non fra i tedeschi.

Se Ella legge la *Rivista Europea* che si pubblica a Firenze, vi troverà a datare dal fascicolo di marzo in poi in ogni fascicolo un mio articoletto; in questi piccoli lavori cerco di dare agli Italiani un'idea del movimento scientifico e letterario della Germania. Su affari di scienza sono persuasissimo che gli Italiani possono imparare ancora molte cose dai tedeschi.

Rinnovando i miei sinceri ringraziamenti mi dichiaro colla massima stima della S.V.

umiliss. servo
G.A. Scartazzini parroco

Melchnau (Berna, Svizzera)
adì 5 Febr. 1870.

⁸ Rudolf Hermann Lotze (Bautzen, 21 maggio 1817 – Berlino, 1° luglio 1881), citato da Scartazzini anche in *Die theologisch-religiöse Krise in der Bernischen Kirche*; cfr. la sua recensione in «Nuova Rivista Internazionale», », a. I, n. 5, 1879, pp. 395-397.

Agazio signor professore,

Ho ricevuto quanto Ella ebbe la gentilezza di mandarmi e gliene dirò infinite grazie. La Sua lettera Del 19 Gennaio mi ritrovò annalato in letto, ed esso l'unico motivo perchè non risposi più subito. Spero vorrà darsarmene.

Ella si lagna che io non ho fatto cenno di lei nell'indice dei libri da me adoperati: La prego però a voler riflettere, che quell'indice non ha in nessun modo lo scopo, di dare un saggio della relativa letteratura. Esso non è che un semplice indice, e come tale breve quanto possibile. Il Franconi è espressamente nominato affinchè si sappia di qual anonimo si parla; inquanto al Lauco la citazione del suo editore mi sembra superflua, perchè ogni Dantista sa chi è il Lauco e chi è il suo benemerito editore. Così non ho più fatto cenno ne dell'editore del Bartholinianus, ne del malconigliato traduttore, del Rambaldi e così via. Io potei esser brevissimo tanto più, inquanto a pag. VIII del mio libro ho già detto ciò che quell'indice vuole. Del resto mi fa gran piacere che Ella trova il mio libro non del tutto inutile e Le sarò molto tenuto se Ella nella Rivista Bolognese vorrebbe farmi l'onore di una critica.

In un articolo che testi inviai alla Gazzetta di Augoburgo o Agarta sulla letteratura Dantesca in Italia nel 1869. ho fatto cenno delle di lei proprie pubblicazioni, che vedo saranno assai importanti. Ho pregato il Direttore a volermi dare una copia dell'articolo, subito che sia stampato, e se egli lo fa glielo manderò.

Allorchè il primo volume dei di lei XX Dante sarà stampato, La prego a volermelo inviare più presto possibile. Il Brockhaus a Lipsia stampa in prima la mia edizione della Gerusalemme Liberata, quindi il primo volume del mio Dante non lo stamperà che in tre o quattro mesi ed io spero di potermi giovare della sua bella opera, se non prima almeno nella revisione della stampa.

Inquanto al di lei lavoro estetico-critico sulle illustrazioni dell'Inferno non dubito sia cosa ghiotta e sono pronto a fare il mio possibile, affinchè venga pubblicato.

Lei in Svizzera vi è meno speranza di trovare un editore che non in Italia. Ma io ho però relazioni col Broekhaus a Lipsia, che non solo è il mio editore per il Tasso ed il Dante, ma che inoltre pubblica più spesso cose in italiano. Se pertanto ella vuol mandarmi il suo manoscritto lo spedisca al Broekhaus e questi credo non sarebbe alieno dal stamparlo. In tal caso s'intende che egli le darebbe un compenso. Pel mio Dante egli mi paga £: 25 il foglio di pag. 16 in-8.º e tanto, sarebbe senza dubbio anche a Lei. Credo che sarebbe meglio fare stampare l'originale che non il farne una traduzione tedesca.

Le manderò con molto piacere una fotografia, ma al presente non ne ho più che una sola, né grande né piccola. Per altro ne farò fare alcune, subito che il tempo sia a ciò proprio. Ed allora gliene manderò una. Della mia persona ho poco a dire. Io sono uno svizzero italiano e nacqui a Bondio nella Provaglia (circa 1 1/2 ore distanti da Chiavenna) adì 29 Dicembre 1837. Visitai le scuole superiori di Chiavenna e mi recai poi nel mio decimoquinto anno a Basilea, dove studiai dapprima al ginnasio e poi tre anni e mezzo a quella università e fui per altro discepolo del ch. Picchiotti. Da Basilea mi recai all'università di Berna, dove continuai i miei studi sino al 1865 nel qual anno divenni parroco. Amai una giovinetta Bernese che nel 1866 divenne mia moglie; ed ecco il perché sono restato in questi paesi. Nel 1865 e segg. stampai diversi libri ed opuscoli di materia teologica, nei quali lavori cercai di propagare e far valere principii assolutamente liberali e razionali. Di nascita sono protestante, di convinzione semplice filosofo eguare del Lotze. La mia parrocchia è un bel villaggio in contrade assai amene e conta più di 4000 abitanti. I miei genitori e suoceri sono benestanti, ma tutti ancora in vita, dimodochè non ho ancor ereditato nulla e vivo del mio impiego, il quale mi dà circa 3000 £. annue. Spero e desidero poi sempre, di poter abbandonare un dì l'ufficio di ecclesiastico, cioè di poter cangiare la

ma presente occasione, con quella di professore, in un ginnasio o liceo. Se poi
il destino mi concedesse di conseguire un giorno un bel posto in Italia mi piacerebbe
spai più che non fra i tedeschi.

Se Ella legge la Rivista Europea che si pubblica a Vienna, vi troverà
a datare del fascicolo di marzo in poi in ogni fascicolo un mio articuletto,
in questi piccoli lavori cerco di dare agli Italiani un'idea del movimento
scientifico e letterario della Germania. In affari di scienza sono persuasissimo
che gli Italiani possono imparare ancora molte cose dai tedeschi.

Rinnovando i miei sinceri ringraziamenti mi richiedo
colle massima stima

Della S. V.

am. l. p.° servo
G. Hartmann, parroco

Melchnau (Vienna, Lizzani)
ad. 5 Feb. 1870.

4.2 Carteggio Scartazzini-Ferrazzi

L'abate Giuseppe Jacopo Ferrazzi (1813-1887), pedagogo, letterato e dantista, con una lettera ufficiale datata 2 novembre 1881 al sindaco di Bassano del Grappa donò alla città una raccolta di 3865 lettere a lui inviate.⁹ Nel preziosissimo epistolario oggi custodito nella Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, sono conservate 41 lettere scritte nel corso di alcuni anni dallo Scartazzini all'amico dantista, dal maggio 1870 al novembre 1877.¹⁰ Ad inizio Novecento solo 5 di queste 41 epistole furono pubblicate in un volume dedicato alle lettere di dantisti da Antonio Fiammazzo, amico e collaboratore dello Scartazzini negli ultimi anni di lavoro.¹¹ L'epistolario risulta quindi per la gran parte inedito.

Legenda

ScF = Lettere di Giovanni Andrea Scartazzi a Giuseppe Jacopo Ferrazzi; conservate in originale nell'Epistolario G. J. Ferrazzi nel Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa; *Fiammazzo* = A. FIAMMAZZO, *Lettere di dantisti*, Città di Castello, Lapi, 1901, pp. 90-108 (n. CXX, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXIV).

Carteggio Scartazzini-Ferrazzi (36 lettere inedite, 5 lettere edite)

1870: n. 6 lettere

1. Melchnau, 4 maggio 1870
2. Melchnau, 16 giugno 1870
3. Melchnau, 14 luglio 1870
4. Melchnau, 11 agosto 1870
5. Melchnau, 16 settembre 1870
6. Melchnau, 30 novembre 1870

1871: n. 6 lettere

7. Melchnau, 23 gennaio 1871

⁹ Cfr. MERLO, *Giuseppe Jacopo Ferrazzi*, op. cit. Anche se datato ancora utile è il lavoro di BRENTARI, *G. J. Ferrazzi*, cit., 1887.

¹⁰ Le 41 lettere di Scartazzini sono contenute nel catalogo n. 3086-3126 dell'Epistolario Ferrazzi del Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa; cfr. P. M. TUA, *Carteggio di Giuseppe Jacopo Ferrazzi*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Bassano del Grappa*, vol. LVIII, Firenze, Olschki, 1935, pp. 79-105, p. 99 (erroneamente il curatore riporta la cifra complessiva di 31 lettere).

¹¹ A. FIAMMAZZO, *Lettere di dantisti*, Città di Castello, Lapi, 1901, pp. 90-108.

8. Melchnau, 21 marzo 1871
9. Melchnau, 4 aprile 1871
10. Melchnau, 17 maggio 1871
11. Melchnau, 12 luglio 1871
12. Coira, 2 novembre 1871
- 1872: n. 7 lettere
13. Coira, 23 febbraio 1872
14. Coira, 7 aprile 1872
15. Coira, 2 giugno 1872
16. Coira, 6 agosto 1872
17. Coira, 20 agosto 1872
18. Coira, 25 agosto 1872
19. Coira, 14 novembre 1872
- 1873: n. 3 lettere
20. Coira, 25 gennaio 1873
21. Coira, 30 marzo 1873
22. Coira, 19 dicembre 1873
- 1874: n. 3 lettere
23. Coira, 28 gennaio 1874
24. Coira, 22 luglio 1874
25. Coira, 29 luglio 1874
- 1875: n. 7 lettere
26. Walzenhausen, 7 gennaio 1875
27. Walzenhausen, 24 giugno 1875
28. Altslätten, 19 settembre 1875
29. Soglio, 8 ottobre 1875
30. Soglio, 26 ottobre 1875
31. Soglio, 1 novembre 1875
32. Soglio, 3 novembre 1875
- 1876: n. 5 lettere
33. Soglio, 14 gennaio 1876
34. Soglio, 18 febbraio 1876
35. Soglio, 19 settembre 1876
36. Soglio, 22 settembre 1876
37. Soglio, 13 ottobre 1876
- 1877: n. 4 lettere
38. Soglio, 10 gennaio 1877
39. Soglio, 25 maggio 1877
40. Soglio, 22 giugno 1877
41. Soglio, 7 novembre 1877

Inventario Carteggio Scartazzini-Ferrazzi (41 lettere)

1. Lettera: 1ScF; n. IX-2-3086 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau presso Berna adi 4 Maggio 1870».
2. Lettera: 2ScF; n. IX-2-3087 catalogo. Lettera di 1 folio intestata «Pfarramt Melchnau – Canton Bern»; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau presso Berna, adi 16 Giugno 1870».
3. Lettera: 3ScF; n. IX-2-3088 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau presso Berna 14 Luglio 1870».
4. Lettera: 4ScF; n. IX-2-3089 catalogo. Lettera di 4 folii non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto e verso, 3 recto e verso, 4 recto; bianco 4 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau adi 11 Agosto 1870».
5. Lettera: 5ScF; n. IX-2-3090 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau 16 Settemb. 1870».
6. Lettera: 6ScF; *Fiammazzo* CXX, pp. 90-92. Lettera. Mittente: G. A. Scartazzini. Destinatario: G. J. Ferrazzi. Luogo e data: Melchnau, 30 novembre 1870.
7. Lettera: 7ScF; n. IX-2-3092 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 210x180; manoscritti 1 recto e verso, piegato in verticale e manoscritto sulle due facciate (di formato 180x110); di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, presso Berna 23 Genn. 1871».¹²

¹² Questa lettera non sembra destinata al Ferrazzi, ma piu probabilmente è stata scritta per essere letta da Antonio Lubin. Alcuni riferimenti interni ne attestano l'origine, soprattutto se si mette in relazione la lettera con quella indirizzata al Ferrazzi l'11 agosto del 1870, in cui

8. Lettera: 8ScF; n. IX-2-3093 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, adì 21 Marzo 1871».
9. Lettera: 9ScF; n. IX-2-3094 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau, 4 Aprile 1871».
10. Lettera 10ScF; *Fiammazzo* CXXI, pp. 92-95. Lettera. Mittente: G. A. Scartazzini. Destinatario: G. J. Ferrazzi. Luogo e data: Melchnau, 17 maggio 1871.
11. Lettera: 11ScF; n. IX-2-3096 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Melchnau presso Berna, 12 luglio 1871».
12. Lettera: 12ScF; n. IX-2-3097 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, adì 2 Novembre 1871».
13. Lettera: 13ScF; n. IX-2-3098 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, adì 23 Feb. 1872».
14. Lettera: 14ScF; n. IX-2-3099 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, adì 7 Aprile 1872».
15. Lettera: 15ScF; n. IX-2-3100 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto e verso; di

Scartazzini parlava del suo rapporto con il Lubin (anche materialmente la lettera risulta diversa dalle altre dell'epistolario).

colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira 2 giugno 1872».¹³

16. Lettera 16ScF; *Fiammazzo* CXXII, pp. 95-98. Lettera. Mittente: G. A. Scartazzini. Destinatario: G. J. Ferrazzi. Luogo e data: Coira, 6 agosto 1872.
17. Lettera: 17ScF; n. IX-2-3102 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira 20 Agosto 1872».
18. Lettera 18ScF; *Fiammazzo* CXXIII, pp. 99-101. Lettera. Mittente: G. A. Scartazzini. Destinatario: G. J. Ferrazzi. Luogo e data: Coira, 25 agosto 1872.
19. Lettera: 19ScF; n. IX-2-3104 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira 14 Nov.bre 1872».
20. Lettera: 20ScF; n. IX-2-3105 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira 25 gen. 1873».
21. Lettera: 21ScF; n. IX-2-3106 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, 30 marzo 1873».
22. Lettera: 22ScF; n. IX-2-3107 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in alto a destra: «Coira, 19 Dicembre 1873».

¹³ Insieme alla lettera sono stati catalogati per errore anche 2 folii (di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso) contenenti un elenco di pubblicazioni dantesche. Dall'anno di pubblicazioni dei titoli in elenco si posso datare i manoscritti a partire dal 1873. L'errore di archiviazione è forse stato causato dalla presenza nell'epistola del catalogo delle edizioni del poema allora possedute dal dantista svizzero.

23. Lettera: 23ScF; n. IX-2-3108 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Timbro postale di partenza: Chur, 28.I.1874. Destinatario: «Chiaris. Sigr. Ab. Gius. Jac. Prof. Cav. Ferrazzi, Presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti – Bassano nel Veneto, Regno d'Italia». Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira, lì 28 gen. 1874».
24. Lettera: 24ScF; n. IX-2-3109 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Coira 22 luglio 1874».
25. Lettera 25ScF; *Fiammazzo* CXXIV, pp. 102-108. Lettera. Mittente: G. A. Scartazzini. Destinatario: G. J. Ferrazzi. Luogo e data: Coira, 29 luglio 1874.
26. Lettera: 26ScF; n. IX-2-3111 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Walzenhausen, 7 genn. 1875».
27. Lettera: 27ScF; n. IX-2-3112 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto; bianco 2 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Walzenhausen, 24 giugno 1875».
28. Lettera: 28ScF; n. IX-2-3113 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Altslätten, 19 settembre 1875».
29. Lettera: 29ScF; n. IX-2-3114 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 8 Ott. 75».
30. Lettera: 30ScF; n. IX-2-3117 catalogo.¹⁴ Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 26.X.75».

¹⁴ Per un evidente errore di archiviazione, l'ordine di catalogazione delle ultime 3 lettere del 1875 non corrisponde all'ordine cronologico.

31. Lettera: 31ScF; n. IX-2-3115 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 1 Noveb. 75».
32. Lettera: 32ScF; n. IX-2-3116 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 3 Nove. 75».
33. Lettera: 33ScF; n. IX-2-3118 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 14 gen. 76».
34. Lettera: 34ScF; n. IX-2-3119 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Timbro *ex-libris* «Dr. J. A. Scartazzini, Pfr. – Soglio, KT. Graubünden». Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 18 Febbr. 1876».
35. Lettera: 35ScF; n. IX-2-3120 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 19 Settembre 1876».
36. Lettera: 36ScF; n. IX-2-3121 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 22 Settembre 1876».
37. Lettera: 37ScF; n. IX-2-3122 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Timbro postale di partenza: Chur, 13.X.76. Destinatario: «Chiaris. Sigr. Ab. Gius. Jac. Prof. Cav. Ferrazzi, Presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti – Bassano nel Veneto, Regno d'Italia». Timbro postale di arrivo: Bassano 14.X.76. Timbro *ex-libris* «Dr. J. A. Scartazzini, Pfr. – Soglio, KT. Graubünden». Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 13 8bre 1876».
38. Lettera: 38ScF; n. IX-2-3123 catalogo. Lettera di 2 folii non intestati; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e verso, 2 recto e verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 10 genn. 1877».

39. Lettera: 39ScF; n. IX-2-3124 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 25 Maggio 1877».
40. Lettera: 40ScF; n. IX-2-3125 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto; bianco 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 22 Giugno 1877».
41. Lettera: 39ScF; n. IX-2-3126 catalogo. Lettera di 1 folio non intestata; di formato mm 250x200; manoscritti 1 recto e 1 verso; di colore avorio. Luogo e data manoscritti in basso a sinistra: «Soglio, 7 Novembre 1877».

I
Scartazzini a Ferrazzi¹⁵

Egregio Signor mio,

Ricevo in questo momento il cortese di Lei foglio del 28 dello scorso mese, e mi affretto a darle gli schiarimenti desiderati.

In merito alla mia edizione della Divina Commedia, che si sta stampando dal Brockhaus a Lipsia vi è nella Rivista Europea un errore di stampa. Eccole il vero:

Il Brockhaus stampa imprima una mia edizione con commento *italiano* e col titolo: 'La D. C. di D. A. riveduta nel testo e dichiarata da G.A.S.' in *due* (non in sei) volumi, che faranno parte della 'Biblioteca d'autori italiani' del Brockhaus. Ogni volume sarà d'incirca 25 a 30 fogli di stampa di pag. 16 in-8° picc. E costerà £: 4. Il primo volume contiene: *A*: Prolegomeni; 1, Il secolo di Dante; 2, La vita di Dante; 3, Il concetto della Divina Commedia; *B*, L'Inferno (testo e commento); Il secondo volume contiene poi il testo ed il commento del Purgatorio e del Paradiso. Spero che questa edizione si compirà entro un anno.

Uscita che sarà questa edizione ne pubblicherò un'altra, probabilmente anche questa presso il Brockhaus in *quattro* grandi volumi in-4°gr., - edizione scientifica e critica, con gran commento esegetico-critico, con ragionamenti ecc., che rimpiazzerà come spero una intiera biblioteca dantesca, il tutto in lingua italiana. Essendo però che la giovane età non garantisce contro la morte sarà bene non fare per ora ulteriori parole di questo gran lavoro, al quale consacro e consacrerò più anni di quella vita, che dio vorrà concedermi.

Della edizione di lusso che il Moeser a Berlino stà stampando non ne venne ancora pubblicato nulla, e non posso pertanto per ora dirgliene più di quello che ne dissi nella Rivista Europea. Subito che ne uscirà il primo volume non tralascerò di informarne ulteriormente i lettori di quel periodico.

Il dottore Ugo Delff abita a Husum, città nel ducato di Schleswig. Conosce Ella la splendidissima edizione della Divina Commedia, con traduzione olandese a fronte, del dott. Hacke van Mijnden a Amsterdam? Se ne pubblicò in questi giorni il secondo volume. È essa forse e senza forse la più magnifica edizione del 'poema sacro' che sinora esiste. Ne darò ampio ragguaglio in uno dei prossimi fascicoli della *Rivista Europea*, e là pure darò ragguaglio di una

¹⁵ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 1ScF: Melchnau, 4 maggio 1870.

nuova traduzione tedesca della Div. Com. di R. Baron, di cui se ne pubblicò ora il primo volume, contenente l'Inferno.

Il mio libro sul Dante è proprietà dell'editore. Scriverò prossimamente a costui, onde averne un esemplare, e quando lo avrò fra le mani mi farò l'onore di mandarglielo. Esso costa £: 9 a me lo Steinheil m'è lo fa pagare £: 7. Ella non me lo pagherà, ma se vuole e può mandarmi in contraccambio lavori di letteratura dantesca, che non posseggo ancora, gliene sarò gratissima. Il volume Ella lo riceverà sotto fascia, devo però spezzarlo, essendo esso troppo grosso. Per oggi le mando un esemplare del mio lavoruzzo della visione del paradiso terrestre, estratto dagli Annali della società dantesca Allemanna, lavoro che Ella per altro forse già conosce.

Il di Lei Manuale Dantesco lo hò; è per l'appunto quell'esemplare, che Ella donò al fu Vogel de' Vogelstein. Mi fo' lecito di osservarle, che in quanto la letteratura dantesca allemanna vi si ritrovano moltissimi errori. Ella potrà facilmente correggerli quando un mio lavoro biografico-critico intitolato: *Dante Alighieri in Germania* che stò scrivendo per la *Nuova Antologia* sarà stampato. Esso darà una bibliografia dantesca allemanna completa ed, oso affermare, accuratissima.

Se Dio mi concede vita e sanità non tralascerò di informare di quando in quando gli Italiani di ciò che in Germania si fa sopra il divino poeta. Sarebbe da desiderare, che qualche Dantista italiano ci donasse pure notizie esatte e complete sopra i lavori italiani in proposito. Pel 1869 mi sono provato a farlo io stesso in un articolo nel N°. 40 della *Gazzetta generale di Augusta* del 9 Febbr. 1870.

In pochi giorni Ella riceverà l'esemplare promessole. Intanto oso sperare che questa sia la prima bensì, ma non l'ultima volta che ho l'onore di corrispondere con Lei. La riverisco devotamente

tutto suo
Scartazzini

Melchnau presso Berna adi 4 Maggio 1870

Egregio Signor mio,
Ricevo in questo momento il vostro di Lei foglio del 28 dello scorso mese, e mi affretto a darle gli chiarimenti desiderati.

In merito alla mia edizione della Divina Commedia, che si sta stampando dal Brockhaus a Lipsia vi è nella Rivista Europea un errore di stampa. Ecco il vero:

Il Brockhaus stampa imprimis una mia edizione con commento italiano e col titolo: La D. C. di D. A. ridotta nel testo e ridivisa da G. A. D. in due (non in sei) volumi, che faranno parte della Biblioteca d'autori italiani del Brockhaus. Ogni volume sarà d'incirca 25 a 30 fogli di stampa di pag. 16. in-8.º, cioè a volare 24 ff. Il primo volume contiene: A: Prolegomeni; 1, Il secolo di Dante; 2, la vita di Dante; 3, Il concetto della Divina Commedia; B, 1, l'Inferno (testo e commento). Il secondo volume continua poi il testo ed il commento del Purgatorio e del Paradiso. Speso che questa edizione si compirà entro un anno.

Uscirà che sarà questa edizione ne pubblicherò un'altra, probabilmente anche, questa stesso il Brockhaus in quattro grandi volumi in-8.º, — edizione teologica e critica, con un gran commento esegetico-critico, con ragionamenti ecc., che ^{il tutto in} ^{lingua italiana} ^{impaginerà} come opera una intiera biblioteca tedesca. Essendo però che la giovane, che non garantisce contro la morte, sarà bene non fare per ora ulteriori parole di questo gran lavoro, al quale consacro e consacrerò più anni di quella vita, che Dio vorrà concedermi.

Della edizione di Lupo che il Moser a Berlino sta stampando non ne viene ancora pubblicato nulla, e non posso pertanto per ora dirgliene più di quella che ne disse nella Rivista Europea. Subito che ne uscirà il primo volume ora tra lascerò di informarne ulteriormente i lettori di quel periodico.

Il dottore Hgo Dalff abita a Husum, città nel Ducato di Schleswig.

Conosco Ella la splendida edizione della Divina Commedia, con traduzione olandese a fronte, del Ditt. Karkh van Nijmegen a Amsterdam e che ne pubblicò in questi giorni il secondo volume. E' assai forse e senza forse la più magnifica edizione del "poema sacro" che sinora esiste. Ne darò ampio ragguaglio in uno dei prossimi fascicoli della Rivista Europea, e là pure darò ragguaglio di una nuova traduzione tedesca della Div. Com. di R. Harou, di cui se ne pubblicò or ora il primo volume, contenente l'Inferno.

Il mio libro sul Dante è proprietà dell'editore. L'invierò prossimamente a colui, onde come un esemplare, e quando lo avrò fra le mani mi farò

l'onore di mandarglielo. Essi costa £. 9. a me lo Steinhil me lo fa pagare £. 7. Ella non me lo pagherà, ma se vuole apud mandarmi in contraccambio lavori di letteratura tedesca, che non possiedo ancora, gliene sarò gratissima. Il volume Ella lo riceverà sotto fascia, dove però spezzarlo, spende a se troppo grosso. Per oggi le mando un esemplare del mio lavoro sulla visione del paradiso terrestre, estratto dagli Annali della società tedesca. Allmanniana, - lavoro che Ella per altro forse già conosce.

Il di Lei Manuale Danteo lo ho; è per l'appunto quell'esemplare, che Ella donò al fu Vogel di Vogelstein. Mi fu scritto di osservarle, che in quanto alla letteratura tedesca allmanniana vi si ritrovano moltissimi errori. Ella potrà facilmente correggerli quando un mio lavoro bibliografico-critico intitolato: Dante Alighieri in Germania che sto scrivendo per la Nuova Antologia sarà stampato. Essi darà una bibliografia tedesca allmanniana completa ed, ad affermare, accuratissima.

Se Dio mi concede vita e sanità non tralascierò di informare di quando in quando gli Italiani di ciò che in Germania si fa sopra il divino poeta. Sarebbe da desiderarsi, che qualche Dantista italiano ci donasse pure notizie esatte e complete sopra i lavori italiani in proposito. Nel 1869 mi sono provato a farlo io stesso in un articolo nel N. 40 della Gazzetta generale di Augusta del 9 Febbr. 1870.

In pochi giorni Ella riceverà l'esemplare promesso. Intanto sto operando che questa sia la prima volta, ma non l'ultima volta che ho l'onore di corrispondere con Lei. La riverisco devotamente.

Melchior profuso Berna ad 4. Maggio 1870.

tutto suo

Harbarrini

II
Scartazzini a Ferrazzi¹⁶

Mio cariss. e riveritiss. Signore,

Grazie e grazie del Suo foglio del 16 corr. Temevo quasi che Ella mi avesse dimenticato o che fosse adirata contro di me. Ora vedo che mi sono ingannato e me ne rallegro di cuore. Non avendole poi scritto già da tanto tempo voglio risponderle senza indugio. Ella fu dunque a Firenze; oh! se avessi potuto venirvi io pure! Ma in questi tempi.... Ha il Berti già pubblicato il secondo volume del suo Bruno? Sul primo feci, è vero, un lungo articolo che si stampò nel "Magazzino di letteratura estera" che si pubblica a Berlino. Sarei lieto di avere relazioni letterarie coll'ottimo autore.

Il 12 dello scorso febbraio il mio buon Witte mi scrisse la stampa del terzo volume dell'Annuario Dantesco essere terminata. Tuttavia, grazie ai tempi in cui ci ritroviamo, il volume non è ancora stato pubblicato ed io non l'ho peranco veduto. Posso soltanto dirle che il volume si apre con un mio lavoruzzo sullo sviluppo intellettuale e religioso di Dante, da pag. 1 a 39; inoltre c'è un dottissimo lavoro del Böhmer sulla Matelda, intorno alla quale egli accetta l'opinione del Lubin; uno del Paur ecc. ecc. Alla fine del volume ci sarà una bibliografia Dantesca degli anni 1869 alla metà del 70, da me compilata. Attendo del resto di giorno in giorno la pubblicazione del volume. Ella lo riceverà pure? Lo credo, poiché trovo il di Lei nome fra quelli dei membri della nostra società.

Ella desidera un'elenco [*sic!*] dei miei scritti danteschi? Ma, mio buon signore, io non ho ancora raggiunto il "mezzo del cammino di nostra vita", e non ho ancora scritto molto. Nato nel 1838 a *Bondo*, ai confini dell'Italia nel Grigione italiano, studiai negli anni 1856 al 1863 nelle università di Basilea e di Berna sotto ottimi maestri. Nel 1864 cominciai a scrivere lavori di statistica. Dal 66 al 67 feci stampare oltre 500 pagine di polemica teologica e filosofica. Il primo mio lavoro dantesco che venne stampato è quello nel II Vol. dell'Annuario che Ella conosce; nel 1869 pubblica inoltre un lavoro sul libro delle Witte intitolato *Dante-Forschungen*, il quale lavoro si stampò nel n° 22 del "Magazzino di letteratura estera". Verso la fine dell'anno si pubblicò il mio

¹⁶ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 8ScF: Melchnau, 21 marzo 1871.

libro sul Dante che ella conosce. Nel Febbraio del 70 si stampò nella “Gazzetta universale” d’Augusta una mia “Rivista della letteratura dantesca italiana nel 1869”. Nello stesso giornale una “Rivista critica della recente letteratura dantesca germanica” (n° 217 e 218 del 5 e 6 Agosto). Inoltre nel “Magazzino” sopracitato: “Dante Alighieri in Ispagna (fasc. 52 del 24 Dicembre). Oltre a ciò quello che Ella vedrà nel terzo vol. dell’Annuario, dove Ella troverà pure i titoli esatti di tutto il resto. È una miseria! Se Dio concede vita e sanità vedrò di fare non solo *di più*, ma eziandio *meglio*.

Inquanto al lavoro del Dr. Hacke van Mijnden posso accertarla che il suo valore *letterario* è di gran lunga maggiore dell’*artistico*. La traduzione è eccellente, anzi le direi quasi stupenda. Le annotazioni sono assennatissime e, quantunque brevi, di gran valore. In una parola: io considero questo lavoro come uno dei più eccellenti della recente letteratura dantesca.

Un opuscolo testé pubblicato a Aarau sopra Dante ed i suoi tempi (Dante und seine Zeit) glielo spedii pochi giorni sono sotto fascia e spero lo avrà ricevuto. A causa della guerra non si stampò quasi nulla in codesti paesi; anche i miei lavori ne soffrirono assai. La mia edizione del Tasso è peraltro stampata e spero di potergliene inviare un esemplare in pochi giorni. Ultimamente ho scritto una “Rivista critica degli studi danteschi in Italia nel 1870” che voglio far stampare in un qualche giornale. È un po’ lunghetta e severa. Stampata che sia gliene manderò se mai mi è possibile di averlo, un esemplare. Massimamente sullo Scarabelli ci sarà una severissima pagina; ma non dubito che chi la leggerà mi darà ragione. A dirle netto netto il mio parere, questo Scarabelli reca agli studi danteschi più danno che utile. A me egli fa l’amico, ma ciò non mi trattiene dal parlare apertamente. Amicus Cato ecc.

Il libro olandese del Gunning lo conosce? Eccogliene il titolo: Dante Alighieri. Eine Studie van I. H. Gunning jr. (“Dante Alig. Studio di I. H. Gunning figlio). Amsterdam, Höveker & Zoon 1870 in-8° di XII- 157 pag. L’autore è parroco della chiesa riformata a Aja. Lo scopo del libro è di far conoscere al *popolo* olandese la vita e le opere di Dante. Non è per i russi e non contiene cose nuove del resto è un bel lavoro. È dedicato all’Hacke van Mijnden.

Addio, mio riveritissimo signore abate. Continui a volermi bene e mi creda sempre

suo leale servitore
Scartazzini

Melchnau adì 21 Marzo 1871

Mio carissimo e riverentissimo signore,

Gracie e grazie del suo foglio del 16 corr. Temevo quasi che Ella mi avesse dimenticato o che forse adirata contro di me. Ora vedo che mi sono ingannato e me ne rallegro di cuore. Non avendole poi scritto già da tanto tempo voglio risponderle senza indugio. Ella fu dunque a Firenze; oh! se avessi potuto venirvi io pure! Ma in questi tempi..... Ha il Berté già pubblicato il secondo volume del suo *Stanno*? Il primo fasci, è vero, un lungo articolo che si stampò nel "*Magazzino di Letteratura estera*" che si pubblica a Berlino. Sarei lieto di avere relazioni letterarie, coll'ottimo autore.

Il 12. dello scorso febbraio il mio buon Wille mi inviò la stampa del terzo volume dell'annuario *Dantico opere nominate*. Tuttavia, grazie ai tempi in cui ci ritroviamo, il volume non è ancora stato pubblicato ed io non l'ho peranco veduto. Sappo soltanto dire che il volume si apre con un mio lavoro sulla sviluppo intellettuale e religioso di Dante, da pag. 1 a 39; inoltre c'è un ottimismo lavoro del Böhmér sulla *Matelda*, intorno alla quale egli esprime l'opinione del Lubin; due o tre lavori del Wille, fra i quali l'uno in lingua italiana; uno del Paar ecc. ecc. Alla fine del volume ci sarà una *bibliografia Dantica* degli anni 1869 alla metà del '70, da me compilata. Attendo il resto di giorno in giorno la pubblicazione del volume. Ella lo riceverà pure? Lo credo, poichè trovo il di Lei nome fra quelli dei membri della nostra società.

Ella desidera un'elencò de' miei scritti danteschi? Ma, mio buon Signore,
 io non ho ancora raggiunto il „mazzo del cammino di nostra vita“, e non ho an-
 cora scritto molto. Nato nel 1838 a Bondò, ai confini dell'Italia nel
 Grigione italiano, studiài negli anni 1856 al 1863 nelle università di
 Basilea e di Berna sotto ottimi maestri. Nel 1864 cominciai a scrivere
 lavori di statistica. Dal 66 al 67 feci stampare oltre 500 pagine
 di polemica teologica e filosofica. Il primo mio lavoro dantesco che
 venne stampato è quello nel II vol. dell'Annuario, che Ella cono-
 sce; nel 1869 pubblicai inoltre un lavoro sul libro del Wille
 intitolato „Dante-Forschungen“, il qual lavoro si ^{stampò} ~~pubblicò~~ nel
 N.º 22 del „Magazzino di Letteratura tedesca“. Verso la fine dell'
 anno si pubblicò il mio libro sul Dante che Ella conosce. Nel
 Febbraio del '70. si stampò nella „Gazzetta universale“ di Augusta
 una mia „Rivista della Letteratura dantesca italiana nel 1869.“ Nello
 stesso giornale una „Rivista critica della recente Letteratura dantes-
 ca germanica“ (N.º 217 e 218. del 5 e 6 Agosto). Inoltre nel „Magaz-
 zino“ sopracitato: „Dante Alighieri in Spagna“ (fasc. 82. del 24
 Dicembre). Oltre a ciò quello che Ella vedrà nel terzo vol. dell'An-
 nuario, dove Ella troverà pure i titoli esatti di tutto il resto.
 È una miseria! Se Dio concede vita e sanità vedrò di fare,
 non solo di più, ma eriaudio meglio.

Inquanto al lavoro del Dr. Haeke van Mijnden posso
 accertarla che il suo valore letterario è di gran lunga maggio-
 re dell'artistico. La traduzione è eccellente, anzi la rivi quasi
 stupenda. Le annotazioni sono affascinanti e, quantunque brevi,
 di gran valore. In una parola: io considero questo lavoro come uno
 dei più eccellenti della ~~recente~~ recente Letteratura dantesca.

Un opuscolo che ho pubblicato a Nassau sopra Dante ed i suoi tempi
 (Dante und seine Zeit) glielo spedirò pochi giorni sono sotto fasciata e
 spero lo avrà ricevuto. A causa della guerra non si stampa quasi
 nulla in questi paesi; anche i miei lavori ne soffrono assai. La
 mia edizione del *Tasso* è peraltro stampata e spero di potergliene,
 inviare un esemplare in pochi giorni. Ultimamente ho scritto una
 «*Rivista critica degli studi danteschi in Italia nel 1870*» che voglio
 far stampare in un qualche giornale. E' un po' lunghetta e severa.
 Stampata che sia gliene manderò, se mai mi è possibile d'averlo,
 un esemplare. Massimamente ~~salvo~~ Scarsabelli vi sarà una severi-
 ssima pagina; ma non dubito che chi la leggerà mi darà ragio-
 ne. A dire netto netto il mio parere, questo Scarsabelli reca agli
 studi danteschi più danno che utile. A me egli fa l'amico, ma
 ciò non mi trattiene dal parlare apertamente. *Civisus Cato* ecc.

Il libro *Handes van Dunning* lo conosce? E' cognome il titolo:
Dante Alighieri. Een Studie van J. H. Dunning jr. (= Dante. *Alig.*
Studio di J. H. Dunning figlio). Amsterdam, Hooftker & Loon 1870. in-8.
 di XII-147 pag. L'autore è parroco della chiesa riformata a Ajda. Lo
 scopo del libro è di far conoscere al popolo olandese la vita e le
 opere di Dante. Non è per i dotti e non contiene cose nuove, del
 resto è un bel lavoro. E' dedicato all' *Maaske van Nijnden*.

Adio, mio rivestito. Signor Abate. Continui a voler mi
 bene e mi creda sempre

Melchior, ad' 21 Marzo 1871.

che leale servitore,

Mascherini

III
Scartazzini a Ferrazzi¹⁷

Ottimo ed amatissimo amico mio!

Eccomi finalmente da voi. Sono dei giorni tanti che volai da voi in ispirito e volli anche prendere la penna in mano per intrattenermi secovoi; ma un dì questo disturbo, l'altro quella cura, il terzo un'occupazione urgente e così siamo giunti al nuovo anno e voi, carissimo amico, non avete ancora avuto una sola riga da me. Ora io vengo ad augurarvi dal profondo del cuore ogni felicità ed ogni divina benedizione per tutto quanto l'anno che abbiamo incominciato. Che il Signore vi conservi sano e lieto, e vi concede quanto è d'uopo a rendervi felice!

Ebbi il vostro desideratissimo foglio del 28 Dic. p.p. che non mi giunse che ieri, a motivo del mio cambiamento di domicilio. Grazie dal cuore pei vostri auguri sì affettuosi. Mi dispiace che non abbiate potuto risolvervi ad associarvi alla bell'opera dello Scaramuzza, massima perché il povero editore non ci fa buoni affari. È vero che l'opera costa un capitale, ed anch'io devo studiare come farò a pagarla. Ebbi già i due primi volumi, comprendenti 193 fotografie. Quei volumi sono la cosa più splendida che io mi conosca concernente il nostro Poeta. In alcuni giorni voglio scriverne un ragguaglio e mandarlo alla Gazzetta universale di Augusta.¹⁸ Bisogna che i cultori di Dante aiutino un po' l'editore, se nò e' si rovina. Conoscete il Polese? Dicono che sia molto ricco, e forse che e' ne prenderebbe un esemplare.

Peccato che la bella raccolta del Fapanni sia andata a finire così! Anch'io ho adesso una splendida raccolta che, almeno in riguardo alla bellezza degli esemplari, non la cede che a poche, ed in queste parti è senza contrasto la terza dopo quella del re di Sassonia e del Witte. Oh che crepacuore se un giorno dovessi privarmene! Vi sono poi gratissimo della vostra cortese offerta in merito ad opuscoli danteschi ed accetterò con molto piacere quanto non

¹⁷ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 26ScF: Walzenhausen, 7 gennaio 1875.

¹⁸ Cfr. SCARTAZZINI, *Scaramuzzas Illustrationem zur Divina Commedia*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, 1876, n. 201, pp. 3089-91, e ID, *Le illustrazioni della Divina Commedia dello Scaramuzza*, in «Borghini. Giornale di Filologia e di Lettere italiane», Firenze, n. 4, 1876, pp. 62-63.

posseggo ancora. Ma io vorrei contraccambiarvi, o con altre opere dantesche, o anche risarcendovi in proporzione alle vostre spese. Delle cose del *Dionisi* posseggo già la *Preparazione istorica e critica*, inoltre gli *Aneddoti* I. II. III. IV. V. e VI; mi manca dunque il VII. (Nuove indagini) e l'VIII. (Del focale di D.); i quali due gli acquisterei molto volentieri. Ho poi duplicati, fra l'altro:

Bulgarini, *Alcuna Considerazione*, Siena 1583. 4°

Dante, *Opera*; Venezia, Zatta 1757. 5 Vol in 4° con incisioni in rame!

Dionisi, *Preparazione etc.*, Verona 1806. 2 Vol. 4°.

Dante, *D.C.* Brescia 1819 (copia dell'edizione Dionisiana) 2 Vol. 16°.

E diverse altre cose più moderne. Se vi mancano queste opere sarò ben lieto di offrirvi i miei duplicati. Degli 'Studi' del Fanfani per esempio ne ho una mezza dozzina di esemplari.

Il *Witte* nello scorso settembre mi fece una visita di due o tre ore, e poi non fiatò più. A dirvi il vero mi pare che il buon uomo siasi cambiato e a mio e a vostro riguardo. Dopo quel tanto che vi dissi nella mia ultima lettera¹⁹ mi darete forse ragione se vi dico che sono troppo fiero da mendicare sempre una lettera. Non cesserò di amarlo e riverirlo, ma se non vuol degnarsi di rispondere non gli scriverò più. La sua edizione del *De Monarchia* ho dovuto comprarmela; costa £. 6.

Dello *Schück* non conosco che il seguente lavoro: *Dante's classische Studien und Brunetto Latini*, stampato negli *Annali di filologia e pedagogia dello Iahen*, Vol. 92. tomo XXXV. Lipsia, Teubner 1865 fascicolo 5 e 6 pag. 253 a 290.

Il lavoro del *Jacob* s'intitola: *Die Bedeutung der Führer Dante's in der divina commedia: Virgil, Beatrix, St. Bernhard in Bezug auf den idealen Zweck des Gedichtes und auf Grund der geistigen Lebensentwicklung des Dichters. Von Dr. Joh. Jacob*. Lipsia, J. C. Hinrichs, editore, 1874 in-8° di 84 pag. L'opuscolo lo posseggo, ma non ebbi ancora agio di leggerlo, e non posso perciò darvene ancora un sunto. Costa £. 2, 50.

Il libro del *Daniel* ha il titolo seguente: *Essai sur la Divine Comédie de Dante, ou la plus belle, la plus instructive, la plus morale, la plus orthodoxe et la plus méconnue des épopées mise à la portée de toutes les intelligences et dédié à la jeunesse catholique de nos écoles par l'Abbé Edouard Daniel*,

¹⁹ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 25ScF: Coira, 29 luglio 1874, anche *Fiammazzo* CXXIII.

Docteur en théologie, ancien professeur à Montpellier, Vicaire d'Antibes. Paris, Ber[e]che et Train, libraires, 1873 in-8° grande di 314 pag. Costa £. 15.

La traduzione del Notter ha molti pregi e molti difetti; gli ultimi soprabondano. In molti e molti luoghi non è che una pallida *imitazione* del poema dantesco. Il Notter non è dantista, ma dilettante degli studi danteschi. Persino alla sua propria madrelingua egli fa non di rado violenza.

Di novità dantesche (le *italiane* sono numerose, ma senza dubbio le conoscete meglio di me, come p. es. Carducci, Papanti, De Marzo, Ambrosi, D'Ancona, Bocci, Calvori, Fanfani, Mariani, Tommaseo, L. Venturi, Pasqualigo, ecc.) non mi viene a mente che il seguente opuscolo: *Das politische System Dante's* (Il sistema politico di Dante), von Dr. Hermann Derichsweiler. Gebweiler, J. Bolge, editore 1874 in-8° gr. di 80 pag. £. 3.

Il secondo Vol. del mio commento viene ad esser grosso quasi il doppio del primo, e non uscirà che verso Pasqua. Ci sarà un discorso a Voi, ottimo amico, chè avete avuto la cortesia di accettare la proposta. Riveritemi il Sig. Della Valle e pregatelo di farmi avere l'articolo, quando lo scrive e faccia stampare, e di usarmi un po' d'indulgenza. Ditegli pure che quando lo desidero sono pronto a spedirgli subito quanto è stampato del secondo volume. Ne sono terminati di stampare 34 fogli ossia 544 pagine, che vanno sino a *Purg.* XXVI, 143. Come rileverete dal mio commento sull'*Inferno* (pag. 383 in fondo, e seg.), ho già l'opuscolo del Veludo; quello del Minich poi mi manca; ove potreste procacciarmelo ve ne sarei gratissimo.

Ed ora, ottimo amico mio, permettetemi di parlarvi d'altro e di farvi una preghiera. Cure domestiche m'indussero a rinunciare al mio posto di professore a Coira, e ad assumere la direzione di codesto istituto. Abbiamo qui in un suontuosissimo palazzo in una regione incantevole, mezz'ora distante dalla ferrovia. Dal nostro palazzo si vede in un colpo d'occhio tutto il lago di Costanza, le pianure del Württemberg e della Baviera, le montagne del Vorarlberg e della Svizzera, insomma non si troverà facilmente più bel sito di questo. Ma l'istituto è appena fondato, e si tratta di avere un buon numero di allievi, altrimenti gli affari andrebbero male. Ora appunto dall'Italia vengono ogni anno molti giovinetti negli istituti della Svizzera. La preghiera che arrivo a farvi si è, che Voi, che siete sì noto in tutta l'Italia e avete tanti amici costà, vorreste raccomandare il nostro istituto e procurare di farci venire anche alcuni allievi italiani. A tal uopo mi faccio lecito mandarvi alcuni esemplari del nostro prospetto. Se ne volete un maggior numero non avete che a fiatarmene e ve ne manderò più dozzine in lingua francese, inglese o tedesca (in italiano non ne

abbiamo ancora fatto stampare). Ai rami d'istruzione contenuti nel prospetto abbiamo aggiunto *rettorica* e *stenografia*. Il prezzo normale di pensione, compreso l'istruzione, lume, servitù ecc. è di £. 1500 [...] all'anno; siamo però sempre pronti a fare un ribasso, sino al minimo di £. 800 all'anno, quando le condizioni economiche dei relativi genitori non permetta loro di pagare £. 1500. Se poi qualcheduno dei Vostri conoscenti volesse fare qualche cosa in favore del nostro istituto ci obblighiamo di dargli un compenso di £. 100 sino a 150 per ogni allievo che egli ci invierà. Inquanto all'istruzione religiosa osservo che il palazzo dell'istituto è sistemato un cinque minuti distante dal convento di Grimmenstein, e che il parroco del convento ha assunto di istruire gli allievi cattolici nella loro religione. Del resto l'istituto è sotto la mia direzione, ed oso sperare che Voi, ottimo amico, potrete raccomandare con buona coscienza ai genitori di affidarmi i loro figli. Come vedete, i prezzi sono molto moderati, e così spero che vi sarà facilissima cosa il guadagnarvi alcuni allievi. Se potete anche giovarci dei vostri consigli ve ne sarò tanto [...]; qualora Voi, o genitori avessero desiderii Vi prego a scrivermene e se [...] si adempiranno. Perdonatemi se ho osato incomodarvi con tali cose; la vostra amicizia mi diede il coraggio di farlo. Voi sapete bene che ogni principio è difficile, e così oso sperare della vostra bontà ed amicizia che farete qualche cosa onde far conoscere il mio istituto costà.

Ed ora vi abbraccio cordialmente, mio amatissimo Ferrazzi e vi dico dal cuore addio. Il mio nuovo impiego mi faciliterà un nuovo viaggio in Italia, così che io spero la primavera seguente di visitarvi in casa vostra, di vedervi e di parlare con voi che amo e venero tanto. Scrivetemi presto, ottimo amico, e ditemi da amico cosa vi pare della mia impresa. I prediletti studi danteschi spero non soffriranno a motivo di questo cambiamento, ma ci guadagneranno. Addio, ottimo amico; che il Signore vi benedica! Ricordatevi alle volte di chi vi vuol tanto bene ed ha l'onore di dirsi

Il vostro leale amico
Scartazzini

Walzenhausen 7 genn. 1875.

Il mio nuovo indirizzo è:

Dottore G. A. Scartazzini
Direttore dell'istituto
A Walzenhausen
Sul lago di Costanza (Svizzera)

Ottimo ed amatissimo amico mio!

Eccomi finalmente da voi. Sono dei giorni tanti che vorai da voi in segreto e così anche prendere la penna in mano per intrattenervi recarvi; ma un di questo disturbo, l'altro quella cura, il terzo un'occupazione urgente e così siamo giunti al nuovo anno e voi, carissimo amico, non avete ancora avuto una sola riga da me. Ma io vengo ad augurarvi dal profondo del cuore ogni felicità ed ogni divina benedizione per tutto quanto l'anno che abbiamo incominciato. Che il Signore vi conservi sano e lieto, e vi conceda quanto desiderate a rendervi felice!

Ebbi il vostro desideratissimo foglio del 28 Dic. p.p. che non mi giunse che ieri, a motivo del mio cambiamento di domicilio. Grazie dei cuori per i vostri auguri sì affettuosi. Mi dispiace che non abbiate potuto rivolervi ad associarvi alla più cara delle associazioni, massima perchè il povero editore non ci fa buoni affari. È vero che è costata una capitele, ed anch'io devo studiare come farò a pagarla. Ebbi già i due primi volumi, comprendenti 193 fotografie. Quei volumi sono la cosa più splendida che io mi conosca concernente il nostro Poeta. In alcuni giorni voglio scrivere un ragguaglio e mandarlo alla Gazzetta universale d'Angosta. Bisogna che i cultori di Dante abbiano un po' d'ordine, se no è la rovina. Conosce il Palcos? Dicono che sia molto ricco, e forse che si prenderebbe un esemplare.

Piacere che la bella raccolta del Fagnani sia andata a finire così! Anche io ho adesso una splendida raccolta che, almeno in riguardo alla bellezza degli esemplari, non la cede che a pochi, ed in queste parti è senza contrasto la terza dopo quella del re di Svezia e del Reale. Ma che orgoglio da un giorno d'oggi, vivamente! Vi sono poi gratissimo della vostra cortese offerta in merito ad opuscoli danteschi: ed accetto con molto piacere quanto non posso ancora. Ma io vorrei contraccambiarvi o con altre opere dantesche, o anche risarcendovi in proporzione la vostra spesa. Dei miei libri, Dionisi possiedo già la Preparazione storica e critica, inoltre gli eduardi I. II. III. IV. V. e VI; mi manca dunque il VII (altrove indagare) e il VIII (del foale di D); i quali due gli acquisterei molto volentieri. Ho poi duplicati, fra altro:

Bulgarelli, Alcune Considerazioni, Siena 1873. 4.

Dante, Opere, Venezia, Latta 1787. 5 vol. in 4. con incisioni in rame.

Dionisi, Preparazione etc. Verona 1806. 2 vol. 4°

Dante, D. C. Barcena 1810 (copia dell'edizione Dionisiana) 2 vol. 16°

e diverse altre cose più moderne. Se vi mancano queste opere sarò ben lieto di offrirvi i miei duplicati. Degli "Studi" del Fagnani per esempio ne ho una bella collina di esemplari.

Il Ville nello scorso settembre mi fece una visita di due o tre ore, e poi non più! A di il vero mi pare che il buon uomo di lei cambiato e a mio e a vostro riguardo. Dopo quel tanto che vi dissi nella mia ultima mi darate forse ragione se vi dico che sono troppo fiero da mendicare sempre una lettera. Non cesserò di amarla e riverirla, ma da non inoltrarmi di rispondere non gli scriverò più. La sua edizione del De Monarchia ho dato a compiarla; costa L. 6.

Dello Schück non conosco che il seguente lavoro: Dante's christliche Studien und Brunetto Latini, stampato negli Annali di filologia e pedagogia dello Stato, vol. 92. Anno XXXI. Lipsia, Teubner 1866. fascicolo 5. e 6. pag. 253 a 290.

Il lavoro del Jacob s'intitola: Die Bedeutung der Fiktion Dante's in der Divina Commedia: Virgil, Beatrice, S. Bernhard, in Bezug auf den idealen Zweck des Gedichtes und auf Grund der geistigen Lebensentwicklung des Dichters. von Dr. Joh. Jacob. Lipsia, J. C. Hinrichs, editore, 1874. in-8° di 84 pag. L'opuscolo lo possiedo, ma non abbi ancora agio di leggerlo, e non posso perciò darvene ancora un'idea. Costa L. 2, 50.

Il libro del Daniel ha il titolo seguente: Essai sur la Divine Comédie de Dante, ou la plus belle, la plus instructive, la plus morale, la plus orthodoxe et la plus méconnue des épopées mise à la portée de toutes les intelligences et dédiée à la jeunesse catholique de nos écoles par l'Abbé Edouard Daniel, Docteur en théologie, ancien professeur à Montpelier, Vicaire d'Antibes. Paris, Berche et Train, Libraires, 1873. in-8°, grande di 314 pag. Costa L. 15.

La traduzione del Notter ha molti pregi e molti difetti; gli ultimi soprabondano. In molti e molti luoghi non è che una pallida imitazione del poema dantesco. Il Notter non è dantesco, ma dilettante degli studi danteschi. Perciò alla sua propria madre lingua egli fa non di rado violenza.

Di novità dantesche (la italiana sono numerose, ma senza dubbio le conosciute, meglio di me, come p. es. Carducci, Papanti, Bellarmino, Ambrosi, D'Annunzio, Bacci, Calvori, Fantani, Mariani, Tommaseo, L. Venturi, Pasqualigo, ecc.) non mi viene a mente che il seguente anonimo: Das politische System Dante's (Il sistema politico di Dante), von Dr. Hermann Derichsweiler. Gießen, J. Böhr, editore. 1874. in-8° di 84 pag. L. 3. —

Il secondo vol. del mio commento viene ad esser grosso quasi il doppio del primo, e non uscirà che verso Pasqua. Ci sarà un ricorso a voi, ottimo amico, che ave le avete la cortesia di accettare la proposta. Riverirvi il fig. Della Valle e pregatelo di farmi avere l'articolo, quando lo scriva e faccia stampare, e di usarmi un po' d'indulgenza. Digli pure che quando lo desideri sono pronto a spedirgli subito quanto è stampato del secondo volume. Ne sono terminati di stampare 34 fogli: ossia 544 pagine, che vanno fino a Pag. 2641, 143.

Come rilevate dal mio commentato sull' *Inferno* (pag. 383 in fondo, e seg.), ho già l'opuscolo del Veludo; quello del Minich poi mi manca; ove potreste procurarmelo ve ne sarei gratissimo.

Ed ora, ottimo amico mio, permettetemi di parlarvi d'alto e di farvi una preghiera. L'istituto che m'indusse a rinunziare al mio posto di professore a Lione e ad assumere la direzione di questo istituto. Abbiamo qui un sontuosissimo palazzo in una posizione incantevole, maestosa distanza dalla ferrovia. Dal nostro palazzo si vede in un colpo d'occhio tutto il lago di Costanza, la pianura del Wurtemberg e della Baviera, le montagne del Gottardo e della Svizzera, insomma non si trova facilmente più bel sito di questo. Ma l'istituto è appena fondato, e si tratta di avere un buon numero di allievi, altrimenti gli affari andrebbero male. Ora appunto dall'Italia vengono ogni anno molti giovinetti negli istituti della Svizzera. La preghiera che ardito farvi si è, che voi, che siete sì noto in tutta l'Italia e avete tanti amici costà, vorrete raccomandare il nostro istituto e procurare di farvi venire anche alcuni allievi italiani. Al bel uopo mi faccio lecito mandarvi alcuni esemplari del nostro prospecto. Se ne volete un maggior numero non avete che affittare a ve ne manderò più d'una in lingua francese, inglese o tedesca (in italiano non ne abbiamo ancora fatto stampare). Ai vari d'istruzione contenuti nel prospecto abbiamo aggiunto retorica e stenografia. Il prezzo normale di pensione, compreso l'istruzione, l'alloggio, i libri ecc. è di £. 1500 oro all'anno; siamo però sempre pronti a fare un ridosso, sceso al minimo di £. 800 all'anno, quando le condizioni economiche dei relativi genitori non permettano loro di pagare £. 1500. Se poi qualcheuno dei vostri conoscenti volesse far qualche cosa in favore del nostro istituto ci obblighiamo di darle un compenso di £. 100 fino a 150 per ogni allievo che egli ci invierà. Inquanto all'istruzione religiosa offriamo che il palazzo dell'istituto è dotato di cinque ministri distanti dal convento di Brunnenthal, e che il parroco del convento ha assunto di istruire gli allievi cattolici nella loro religione. Del resto l'istituto è sotto la mia direzione, ed oso sperare che voi, ottimo amico, potrete raccomandare con buona coscienza ai genitori di affidarmi i loro figli. Come vedete, i prezzi sono molto moderati, e così spero che vi sarà facilissima cosa il guadagnare alcuni allievi. Se potete anche girarvi dei vostri consigli ve ne sarò tenuto; qualora voi o genitori aveste desiderio di prago a derivare e se non poteste adempirne. Ridonatemi se ho avuto incomodarvi con tali cose; la vostra amicizia mi diede il coraggio di farlo. Voi sapete bene che ogni principio è difficile, e cui oso sperare dalla vostra bontà ed amicizia che farete qualche cosa onde far conoscere il mio istituto costà.

Ed ora vi abbraccio cordialmente, mio amatissimo Ferrazzi e vi dico dal cuore addio. Il mio nuovo impiego mi faciliterà un nuovo viaggio in Italia, così che io spero la primavera seguente di visitarvi in casa vostra, di vedervi e di parlare con voi che amo e venero tanto. Scrivetemi presto, ottimo amico, e ditemi da amico cosa

vi pare della mia impresa. I predetti studi matematici spero non soffriranno a motivo di
questo cambiamento, ma si guadagneranno. Addio, ottimo amico, che il Signore vi
benedica! Ricordatevi alla volta di chi vi vuol tanto bene ed ha l'onore di dirvi

Walzenhausen 7 gen. 1878.

il vostro reale amico

Garbarrini

Il mio nuovo indirizzo è:

Dottore G. A. Garbarrini
Dottore dell'istituto

a

Walzenhausen
sul lago di Costanza (Svizzera).

IV
Scartazzini a Ferrazzi²⁰

Mio carissimo riveritissimo amico!

Ritornato da una lunga visita che feci ai miei buoni genitori nella Bregaglia trovo qui due vostre lettere. Oh quanto mi duole di non vedervi i Vostri amati caratteri, di udire invece che siete stato colpito da una grave malattia! Pare proprio che quest'anno sia infausto per gli amici di Dante. Il nostro buon Witte, che negli ultimi mesi mi si mostra di nuovo amicissimo e mi scrive ogni quindici giorni, fu ultimamente colpito da un'ernia, Voi, carissimo amico avete subito una durissima prova, ed io - oh, anch'io ho sofferto indicibilmente in questi ultimi mesi! Anzi tutto dovetti fare la amarissima esperienza di essere stato tristamente ingannato. I fondatori di questo cosiddetto istituto, gabbamondi di prima classe, mi avevano promesso un annuo salario di 10,000 franchi, e io accettai di assumere la direzione. Dio buono! Io non era qui lungo tempo che mi accorsi l'impresa non essere che un inganno per far denari! Tutte le mie proposizioni, tutti i miei miglioramenti vennero naturalmente rigettati, ch  non si voleva una scuola, ma soltanto un po' d'apparenza ingannevole per far denari. Non volendo compromettere ulteriormente il mio nome, rinunciai al posto e - in cinque mesi perdetti le mie fatiche e undici mila franchi!! Ora l'istituto   gi  in decadenza e andr  senza dubbio in rovina. Odo che abbiano mandato agenti in Italia per allettare i semplici; si vorrebbe avvertire gl'Italiani come le cose stanno, affin  nessuno cada nel laccio, ch  dopo averlo io abbandonato l'istituto   caduto ben presto in discredito   gi  ognuno far  la esperienza, e gli allievi vengono pelati, non istruiti.

Subito abbandonato l'istituto assunsi per quest'estate questa parrocchia, dalla quale il Sig. Kopp, a motivo di quanto vi ho detto or'ora, venne allontanato. Ora io sono qui e faccio di nuovo il parroco. Ma naturalmente non voglio rimanere lungo tempo qui. Mi hanno offerto un posto il professore all'Universit  di Zurigo, dall'altro canto la parrocchia di Soglio e Stampa, ambedue mezz'ora distanti dalla mia terra natale in Bregaglia. Non so ancora decidermi. Amerei fare il professore, e dall'altro canto rimpatrierei volentieri. Insomma mi bisogna pensarvi su ancora qualche settimana, poi Vi scriver  naturalmente quale risoluzione io abbia preso.

²⁰ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 27ScF: Walzenhausen, 24 giugno 1875.

Il volume del Purgatorio è quasi stampato. Esso è riuscito grosso di 832 pagine! Vi ho posto una breve dedica a Voi, ottimo amico, a cui spero vorrete fare buon viso. Subito che ricevo esemplari completi il primo sarà per Voi.

Il buon Witte ha rinunciato alla carica di editore degli Annali, ed *io* ho assunto l'impegno di pubblicare il quarto volume. Tra poche settimane comincerò a fare stampare. Ci volete dare anche Voi un qualche lavoro da essere inserito? Ve ne sarei gratissimo. Osservo del resto che i lavori dell'Annuario non si pagano niente affatto. Bisogna lavorare semplicemente per amore del Poeta e de' studi che lo concernano.

Vi ringrazio moltissimo della Nota de' vostri doppi danteschi. A me ne mancano un gran numero. Qui appresso enumero quelli che desidererei avere. Vi prego però di sospenderne l'invio sino a che vi farò partecipe della mia risoluzione. Se, come è probabile, mi risolvo a recarmi nella Bregaglia, facciamo di vederci una volta di faccia e di abbracciarci. Milano sarebbe circa in mezzo, e potremmo darci lì una volta un rendez vous e passarvi insieme un paio di giorni.

Intanto permettetemi che vi abbracci in ispirito. Addio, mio carissimo Ferrazzi, addio dal cuore. Il Signore Vi restituisca perfetta salute e vi conservi lungo tempo sano e prospero. Continuate a voler bene al vostro

leale amico e servo
Dr. Scartazzini

Walzenhausen 24 giugno 1875

P. S. Forse vi interesserà la notizia che la facoltà filosofica dell'Università di Halle mi accordò in questi giorni *summos in philosophia honores* creandomi Dottore in filosofia *honoris causa*.

Ditemi poi, come potrei ricompensarvi gli opuscoli danteschi che avete la gentilezza di offrirmi, e che quì registro.²¹

²¹ In allegato con la lettera un foglio con il *Desiderata* di Scartazzini, un elenco di 41 lavori danteschi selezionati tra i «doppioni» resi disponibili dall'Abate Ferrazzi.

Mio carissimo e riverentissimo amico!

Ritornato da una lunga visita che feci ai miei buoni genitori nella Brezaglia, trovo qui due vostre care lettere. Oh quanto mi duole di non vedervi i vostri amabili caratteri; di udire invece che siete stato colpito da grave malattia! Poco spero che quest'anno sia infante per gli amici di Dante. Il nostro buon Willy, che negli ultimi mesi mi si mostra di nuovo amicissimo e mi scrive ogni quindici giorni, è ultimamente colpito da un'ernia. Voi, carissimo amico avete subito una discepolina prova, ed io — oh, anch'io ho sofferto indicibilmente in questi ultimi mesi! Feci tutto il possibile per la amarissima esperienza di essere stato tristemente ingannato. I fondatori di questo così detto istituto, gabbaiondi di prima classe, mi avevano promesso un annuo salario di 10,000 franchi; e io accettai di appannare la direzione. Dio buono! Io non era qui lungo tempo che mi accorsi l'impresa non essere che un inganno per far denari! Tutte le mie proposizioni, tutti i miei miglioramenti vennero naturalmente rigettati, che non si voleva una buona scuola, ma soltanto un po' d'apparenza ingannevole per far denari. Non volendo compromettere ulteriormente il mio nome, rinunciai al posto e — in cinque mesi perdetti le mie fatiche e undici mila franchi!! Ora l'istituto è già in decadenza e andrà senza dubbio in rovina. Ho che abbiamo mandato agenti in Italia per allattare i semplici; si dovrebbe avvertire gli Italiani come le cose stanno, affinché nessuno cada nel laccio, e che dopo averlo io abbandonato l'istituto è caduto ben presto in discredito e già oggiano farà la esperienza, che gli allievi vengono pagati, non istruiti.

Subito abbandonato l'istituto sfornai per quest'estate questa parrocchia, dalla quale il Sig. Kopp, a motivo di quanto vi ho detto or ora, venne allontanato. Ora io sono qui a farvi di nuovo il parroco. Ma naturalmente non voglio rimanere lungo tempo qui. Mi hanno offerto un posto di professore all'Università di Parigi, dall'altro canto la parrocchia di Sogliò e Pianiga, ambedue messi ora ridanti nella mia terra natale in Brezaglia. Non so ancora decidermi. Amerei fare il professore, e dall'altro canto ripatrierei volentieri. Insomma mi bisogna pensarvi su ancora qualche settimana, poi vi scriverò naturalmente quale risoluzione io abbia presa.

Il volume del *Purgatorio* è quasi stampato. Esso è riuscito proprio di 832 pagine! Vi ho posto una buona dedica a voi, ottimo amico, a cui spero vorrete far buon viso. Spero che i vostri esemplari completi il primo sarà per voi.

Il buon Willa ha rinunciato alla carica di editore degli Annali; ed io lo offanto l'invito di pubblicare il quarto volume. Tra poche settimane incomincerò a fare stampare. Vi volete donare anche voi un qualche lavoro da offrire in regalo? Ve ne sarei gratissimo. Offerto del resto che i lavori nell'Annuario non si pagano niente affatto. Bisogna lavorare semplicemente per amore del Poeta e de' studi che lo concernano.

Vi ringrazio moltissimo della Nota de' vostri dopp. Dantechi. Come se mancassero un gran numero. Qui appresso enumero quelli che desidererei avere. Vi prego però di sospenderne l'invio sino a che vi farò partecipe della mia risoluzione. Se, come probabile, mi risolvessi a recarmi nella Biaggia, faremmo di vederci una volta di persona e di abbracciarci. Milano sarebbe circa in mezzo, e potremmo farci lì una volta un render conto e pagarvi insieme un paio di giorni.

Intanto permettetemi che vi abbracci in ispirito. Addio, mio carissimo Dante, al di là del cuore. E' ignoto vi restituisca perfetta salute e vi conservi lungo tempo sano e prospero. Continuate a voler bene al vostro

Waltenhausen 24 giugno 1875.

Saluti cari e cari

Dr. Landmann

P.S. Forra d'interporsi la notizia che la facoltà filosofica dell'Università di Halle mi accordi in questi giorni summo in philosophia honoris creando Dottore in philosophia honoris causa.

Ditemi poi, come potrei ricompensarvi gli squisiti Dantechi che avete la gentilezza di offerirmi; e che qui registro.

Deciderata.

5. Aron, *Conoscenza biogica e nat. di D.*
6. — *La Nalica Italiana*
7. — *Dante e la vita bella*
13. *Introduzione allo studio della D. C. fatta nel 1489.*
- 14-18. *Cinque opuscoli del Barlow*
23. Bianchi, *particolarità della vita di D.*
29. Calceola, *Dante in Liguria*
34. Celladrelli, *Famiglia di D. A. Ferrara*
- 42-43. Della Valle, *opuscolo con supplemento.*
51. Finazzi, *Dante ingenuo*
59. Franchetti, *Opere dantesche*
74. Geron, *che l'anno della vita di D. è il 1301.*
75. Lami, *Forma di Gerione*
78. Lami, *Le varianti della D. C.*
85. Marini, *Il Vetto e il Messo di Dio.*
88. Marinoni, *Un verso letterale, ecc.*
- 91-92. Martini, *l'inciso e i suoi pensieri*
94. Mazzocchi, *Compendio*
95. Micheli, *Storia della D. C.*
96. — *Relazioni tra la vita di D. ecc.*
102. Morici, *Dante in Ferrara*
98. Piloni, *Dante a Mantova*
99. Pignone, *L'arma di Dante*
104. Pisanelli, *Dante e Memorial*
106. Rambaldi, *Dante a Trevigi*
108. Romani, *I primi cinque canti*
112. Rossi, *chi fa e chi fece Dante*
- 116-119. Tosi, *quattro opuscoli.*
121. 122. — *due opuscoli.*
(*marito-primo figlio - nuovo metodo - alcuni luoghi -
appendice - dim. preparata.*).
125. Lami, *la D. C. edizione*
127. Tica, *Rivista delle varie edizioni.*
128. Tosti, *Richiamando*
- 129-132. Tosi, *quattro opuscoli.*
135. Tosi, *Introduzione letterale*
136. — *Opera*
138. Tosi, *Risposta*

140. Tomicevi, *la Poesia di D.*
141. Trezza, *la D. C. ecc.*
142. Troja, *Donne fiorentine*
145. Vegerzi, *Conte osservazioni.*
152. Zotti, *Storia e vita di D. ecc.*
Trentino

I numeri sono quelli della lista sola.

V
Scartazzini a Ferrazzi²²

Mio cariss. Ferrazzi!

Avete ragione; è veramente un gran pezzo che non vi ho scritto. Ma se sapeste quanto inquieta ed agitata fu la mia vita! Finalmente ho preso la mia risoluzione. Sono appunto in viaggio colla moglie e quattro figli per recarmi nella mia patria, vale a dire a Soglio, che è un'oretta distante da Bondo. I motivi che mi indussero a dare la preferenza a Soglio ed al pergamo anzicchè a Zurigo ed alla cattedra furono molti e molti; parte economici, parte concernenti la famiglia, anzi tutto lo stato presente della mia salute, che non mi permette di assumere al presente un peso così grave, quale sarebbe il posto di professore a Zurigo. Basta, oramai la cosa è decisa, ed in cinque o sei giorni spero di essere a Soglio. Se volete avere la bontà di mandarmi quelli opuscoli danteschi vi prego di spedirmeli per mezzo della posta a Soglio. Eccovi il mio indirizzo:

Dott. G.A. Scartazzini, parroco a *Soglio* (Grigioni - Svizzera)

Dai saggi di stampa che vi spedii avrete rilevato che il volume del *Purgatorio* è finito di stampare. Ma il Sig. Brockhaus è così lento che non è ancora giunto a pubblicarlo, e non me ne ha mandato un solo esemplare neanche a me. Uno dei primi esemplari che ricevo è naturalmente per voi, e ve lo manderò senza indugio alcuno. Se ne desiderate due o più, dite senza complimenti, e vi saranno spediti. Il terzo volume si farà aspettare un paio di anni, né io oso sperare che sia per essere finito avanti il finire del prossimo anno. Quest'anno devo occuparmi della pubblicazione del quarto volume del *Jahrbuch*, che, come vi scrissi, è ormai di mia cura. Non volete mandarmi anche voi un qualche lavoro da inscrivere? Sin'ora ho lavori più o meno lunghi del Giuliani, di Niccolò Delius, Teodoro Paur, del Delff, del Notter ecc. spero che il volume sarà per essere interessante.

Col cenno sulla mia biblioteca dantesca dovrete pazientarvi ancora un paio di settimane, finché avrò ordinato la medesima nella mia nuova abitazione. Essa conta un migliaio di volumi ed opuscoli; Centoventiquattro edizioni della D. C. a principiare dalle prime quattro. Il pregio della collezione non consiste tanto

²² Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 28ScF: Altslätten, 19 settembre 1875.

nel numero quanto nella scelta accurata dei libri ed opuscoli più importanti, e nella splendidezza degli esemplari, anche in merito alla legatura, per la quale spendei un pajo di mille lire. Cose dantesche importanti me ne mancano poche, e spero di poterle aggiungere a poco a poco alla mia collezione.

Le cure delle ultime settimane non mi permisero di occuparmi troppo di cose letterarie. Carlo Hegel ha pubblicato un'opera in difesa della cronaca del Compagni, ma non mi venne ancora fatto di vederla. Di recenti novità dantesche, petrarchesche ecc. non mi ricordo di aver nulla udito. Siate certo che non mancherò di darvi un cenno di quanto giunge a mia conoscenza.

Addio, ottimo amico. Giunto che sarò a Soglio e ordinata che avrò la mia casa non mancherò di scrivervi di nuovo; forse che intanto mi si spediscono qualche esemplari del volume del Purgatorio. Continuate a volere un po' di bene al

Vostro leale amico
Dr. Scartazzini

[Walzenhausen] 19 settembre 1875

Mio carissimo Ferruccio!

Avrete ragione; è veramente un gran pezzo che non vi ho scritto. Ma se sapete quanto inquieta ed agitata fu la vita mia in questo frattempo! Finalmente ho preso la mia risoluzione. Sono appunto in viaggio colla moglie e quattro figli per recarmi nella mia patria, vale a dire a Foggia, che è un'oretta distante da Benevento. I miei che mi indagarono a dare la preferenza a Foggia ed al pergamo anziché a Frosinone ed alla callida furono molti e molti; parte economici, parte concernenti la famiglia, anzi tutte le stato presunte della mia salute, che non mi permette di sopportare al presente un peso così grave, quale sarebbe il posto di professore a Frosinone. Basta, oramai la cosa è decisa, ed in cinque o sei giorni spero di essere a Foggia. Se volete avere la bontà di mandarmi quelli opuscoli Santarochi vi prego di spedirmegli per mezzo della posta a Foggia. Ecco il mio indirizzo:

Dott. G. A. Lombarelli, parroco a

Foggia

(Trigioni - Loricera)

Dai saggi di stampa che vi spedii avrete rilevato che il volume del Purgatorio è finito di stampare. Ma il Sig. Brockhaus è così lento che non è ancora giunto a pubblicarlo, e non me ne ha ancora mandato un solo esemplare neanche a me. Uno dei primi esemplari che ricevo è naturalmente per voi, e ve lo manderò senza indugio alcuno. Se ne desiderate due o più, dite senza complimenti, e vi faranno spediti. Il terzo volume vi farà aspettare un pezzo di anni; nè io oso sperare che sia per essere finito avanti il finire del prossimo anno. Quest'autunno devo occuparmi della pubblicazione del quarto volume del Habebach, che, come vi scrissi, è oramai di mia cura. Non volete mandarmi

anche voi un qualche lavoro da inviarvi? Finora ho lavori più o men lunghi del Giuliani, di Niccolò Delino, Tedoro Paur, del Dalff, del Notter ecc. Spero che il volume sarà per essere interessante.

Al corso della mia biblioteca Danteica dovrete pazientarvi ancora un paio di settimane, finchè avrò ordinato la medesima nella mia nuova abitazione. Essa conta un migliajo di volumi ed opuscoli; Centoventiquattro edizioni della D. C. a principiare dalla prima quattro. Il pregio della collezione non consiste tanto nel numero quanto nella scelta accurata dei libri ed opuscoli più importanti, e nella splendidezza degli esemplari, anche in merito a legatura, per la quale spendei un paio di mille lire. Cosa Danteica importante me ne mancano poche, e spero di poterle aggregare a poco a poco alla mia collezione.

La cura delle ultime settimane non mi permise di occuparmi troppo di cose letterarie. Carlo Hegel ha pubblicato un'opera in difesa della cronaca del Compagni, ma non mi venne ancora fatto di vederla. Di recenti novità Danteiche, petrarchesche ecc. non mi ricordo di aver nulla udito. Sarà certo che non mancherò di darvi un cenno di quanto giungo a mia conoscenza.

Adio, ottimo amico. Giusta che sarò a Luglio e ordinata che avrò la mia casa non mancherò di scrivervi di nuovo; forse che intanto mi si spediscono qualche esemplari del volume del Turigatorio. Continuate a volere un po' di bene al

Vstalla 19 settembre 1895.

Vostro leale amico

D. Carlucci

VI
Scartazzini a Ferrazzi²³

Mio carissimo amico!

È purtroppo vero, ci vuole gran pazienza meco, chè il tanto scrivere per dare alle stampe mi ruba anche quel po' di tempo che dovrei conservare agli amici. Che volete? Il mio destino è presentemente così. Ho assunto doveri verso la *Rivista Europea*, verso due o tre Riviste tedesche. Doveri qua, doveri là, e un po' tardi mi accorgo che è troppo. Eppure convien cavarsela alla meglio; ma gli amici devono soffrire, dico i *veri* amici, quale siete voi, mio diletteissimo Ferrazzi; chè gli amici finti hanno piuttosto la fortuna di non vedersi quasi mai importunati da me.

Ricevetti sin dal 16 scorso o giù di lì la vostra lettera che qui unisco. Era per me una specie d'indovinello. Pareami che fosse destinata a me, eppure non osava rimandarvela. Ora poi l'enimma è sciolto.

Del V vol. del vostro insigne Manuale ho scritto due parole di raccomandazione (di più non permettevano i limiti) nella *Bibliografia* che sta in fondo al IV vol. dell'Annuario Dantesco. Ve ne mando qui annesso la minuta. Nella fine dell'anno scrivo la solita rassegna generale della letteratura dantesca nel 1877 pel *Magazzino* Berlinese, e lì parlerò un po' più a lungo del vostro libro. Inquanto alla *Rivista Europea* c'è la difficoltà, che io non ho assunto che le rassegne *germaniche*, mentre altri vi discorre di cose italiane. Io non dubito che altri vi farà pure un articolo sul vostro Manuale. Capitandomene l'occasione domanderò al Pancrazi come stanno le cose, e se non ne parlano altri lo farò io. O volete forse che io faccia un articoletto pel *Borghini*? o pel *Propugnatore*? Dite, chè mi goderà l'animo ogni qual volta possa servirvi.

Il IV volume dell'Annuario è stampato ed è già un buon mese che rimandai al Brockhaus le ultime prove di stampa corrette. È riuscito un volume di quasi 700 pagine. Se il Brockhaus non è pigro del tutto il volume uscirà durante il corrente mese. Come socio della nostra società voi lo riceverete da Lipsia. Io stesso, nonostante le mie fatiche, non ricevo che una sola copia ed anche quella devo pagarla! Tutte le mie fatiche spese intorno a questo volume non mi fruttano un obolo, e tal sorte ebbe pure il Witte.

²³ Lettera di Scartazzini a Ferrazzi 41ScF: Soglio, 7 novembre 1877.

Dei miei lavori contenuti in questo volume ne feci tirare 25 copie distinte a parte. È un volume di 318 pagine. Scrivetemi quante copie ne desiderate che ve le spedisco appena mi saranno giunte.

Concernente la Bibliografia dell'Ariosto²⁴ e del Tasso quanto io conosco di lavori *nuovi* troverete sempre registrate nella *Rivista Europea*, nè io saprei dirvi di più. Per lavori antichi vi consiglierei di rivolgervi al biografo del Petrarca, signor Geiger a Berlino, che vi darà informazioni di gran lunga più estese ed esatte che non saprei fare io. Suppongo che abbiate commercio di lettere col Geiger. Quando ciò non fosse son pronto a scrivergliene io.

Mi rallegrai molto all'udire che avete pronto un esemplare, distinto del vostro *Manuale*. Immaginatevi se gli farò gran festa!

La stampa del *Dante in Germania* procede lentamente e temo che il volume non si pubblicherà che verso la Pasqua dell'anno prossimo. Sarà un magnifico volume di circa 400 pagine in quarto. Non è una semplice ristampa di quanto leggeste, ma una edizione diligentemente corretta e notevolmente accresciuta.

Intendo con piacere che abbiate una ferrovia. La primavera prossima faccio conto di fare un po' di viaggio in Italia, nel qual caso non lascerò certo di venire a salutarvi ed abbracciarvi.

Addio dal cuore, ottimo amico! Vivete felice e continuate a volere un po' di bene a chi ve ne vuole tanto, tanto.

Tutto Vostro
Dr. Scartazzini

Soglio, 7 novembre 1877

²⁴ Con la pubblicazione di questa Bibliografia l'Abate Ferrazzi chiudeva la sua attività letteraria; cfr. G. J. FERRAZZI, *Bibliografia Ariostesca*, Bassano, Pozzato, 1881, p. 5: «Con questo volume pongo fine all'illustrazione dei quattro maggiori poeti italiani. Così foss'io riuscito ad invogliare i nostri giovani allo studio serio e profondo degli scrittori più noti e più sommi, dai quali soli può trarsi il bello stile che fa le opere immortali».

Mio carissimo amico!

È pur troppo vero, ci vuole gran paginanga nero, ch'è il tanto scrivere, per dare alla stampa mi ruba anche qual po' di tempo che vorrei consacrare agli amici. Che volete? Il mio destino è presentemente così. Ho appunto, vorrei verso la Rivista Europea, verso due o tre Riviste tedesche, adven-qua, vorrei là, e un po' tardi mi accorgo ch'è troppo. Eppure conviene cavarcela alla meglio; ma gl'amici devono soffrire, dico i veri amici; quale siete voi, mio diletto amico Ferraggi; ch'è gl'amici finti hanno piuttosto la fortuna di non esser quasi mai importunati. Da me.

Ricordati: io. Del 16. scorso o giù di lì la vostra lettera che qui unisco. Era per me una specie d'indovinello. Pensavi che non fosse desti-
nata a me, eppure non osava rimandarvela. Ora poi l'indovinello è risolto.

Del V vol. del vostro insigno Manuale ho scritto due parole di racco-
mandazione (di più non permetteranno i limiti) nella Bibliografia che sta
in fondo al IV vol. dell'Annuario Dantesco. Ve ne mando qui annesso la
minuta. Nella fine dell'anno sciro la solita rassegna generale della lette-
ratura dantesca nel 1877 pel Magazzino Berlinese, e lì parlerò un po'
più a lungo del vostro bel libro. Inquanto poi alla Rivista Europea c'è

la difficoltà, che io non ho affatto che le rassegne germaniche, mentre altri vi dicono di cose italiane. Io non dubito che altri vi farà pure un articolo sul vostro Manuale. Capitanandomene l'occasione domanderò al Panerazzi come stanno le cose, e se non ne parlano altri lo farà io. O volete forse che io faccia un articoletto pel Borghini? o pel Propugnatore? Dite, ch'è mi goderà l'animo ogni qual volta possa servirvi.

Il IV. volume dell'Annuario è stampato ed è già un buon mese che rimandi al Brockhaus le ultime prove di stampa corrette. E' riuscito un volume di quasi 700 pagine. Se il Brockhaus non è pigro, del tutto il volume uscirà durante il corrente mese. Come socio della nostra società voi lo riceverete da Lipsia. Io stesso, nonostante le mie fatiche, non ne ricevo che una sola copia ed anche quella devo pagarla! Tutte le mie fatiche spese intorno a questo volume non mi fruttano un obolo, e tal sorte ebbe pure il Witte.

Dei miei lavori contenuti in questo volume ne feci tirare 25 copie distinte a parte. E' un volume di 318 pagine. Scrivetemi quante copie ne desiderate che ve le spedisco appena mi saranno giunte.

Concemente la Bibliografia dell'Avviso e del Tasso quanto io, conosco di lavori nuovi trovate sempre registrati nella Rivista Europea, nè io saprei dirvene di più. Per lavori antichi vi consiglierò di rivolgervi al biografo del Petrarca, signor Feiger a Berlino, che vi

Sarà infermagioni di gran lunga più sante ed esatte che non saprei far-
io. Suppongo che abbiate commercio di lettere col Feiger. Quando ciò
non fosse son pronto a scrivergliene io.

Mi rallegrai molto all'udire che avete in pronto un esemplare,
distinto del vostro Manuale. Immaginatemi se gli farò gran festa!

La stampa del Dante in Germania procede lentamente e temo
che il volume non si pubblicherà che verso la Pasqua dell'anno proce-
sivo. Sarà un magnifico volume di circa 400 pagine in quarto. Non
è una semplice ristampa di quanto leggeste, ma una edizione diligentem-
te corretta e notevolmente accorciata.

Intendo con piacere che abbiate una ferrovìa. La primavera
prossima farò conto di fare un po' di viaggio in Italia, nel qual
caso non lascerò conto di venire a salutarvi ed abbracciarvi.

Addio dal cuore, ottimo amico! Vivete felice e continuate a
volere un po' di bene a chi ve ne vuole tanto, tanto.

Seglio, 7 novembre 1877.

Tutto vostro
D. Scartazzini

4.3 Anhang zum Literaturverzeichnis²⁵

Anhang zum Literaturverzeichnis.
(Später hinzugekommene Literatur).

Dante, Divina Commedia, con l'esposizione Di M. Bernardino
Daniello De Lucca etc. Venetia 1588. 1 vol. 4°

Commedia Di Dante Alighieri, con ragionamenti e note di
Niccolò Tommaseo. Edizione illustrata, Mila 1865. 3 vol. fol.

Petrarca, P. I sette canti Del Purgatorio Di Dante, 1 vol. 8°
Verona 1867.

Commento alla Divina Commedia D'anonimo fiorentino del
secolo XIV, ora per la prima volta stampato a cura di
Pietro Fanfani, Tomo I. Bologna 1868. gr. 8° 537 L.

Delff, H. K. H. Dante Alighieri und Die Göttliche Comödie.
Eine Studie aus Geschichte der Philosophie und aus Philo-
sophie der Geschichte. 1 vol. 8° Leipzig 1869.

Della Valle, Prof. G., Il senso geografico astronomico dei luoghi
della Divina Commedia, esaminata nelle note dei commentatori
fino ai nostri giorni e sommamente esposta. Firenze, Della
topografia Noelli, 1869. 8° 160 L. mit 2 Taf.

Dante's göttliche Comödie. Eine Fabelspiel des Dichters metrisch
übersetzt von Josef von Hoffinger, Wien 1865. 3 Bde. 8°

Dante a Padova. Studi storico-critici. Padova, Lazzarotto
Maggio 1865. 1 vol. gr. 8° XII-451 L.

La Comedia Di Dante Alighieri con nuove chiose ecc. per cura
di Mauro Forasanti. Racenna, Maricelli 1848. 1 vol. gr. 8°
4 Bl. u. 551 L.

²⁵ Riproduciamo i 15 manoscritti secondo la sequenza con la quale compaiono dopo le 4 pagine della *Literaturverzeichnis*; sono inoltre sparse nel volume altre brevi annotazioni in tedesco.

Varchi, Benedetto, Lezioni sul Dante e prose varie; per
cura di G. Mazzini e Carlo Arbib; Fir: 1841. 2 vol. gr. 8°.
(Exemplar auf blankem Papier). —

Mugna, Pietro: Dante Alighieri in Germania; studio.
Padova 1869. Opuscolo di pag. 40. —

Omaggio a Dante Alighieri, offerto dai cattolici italiani
nel Maggio 1865. testo centenario della sua nascita.
Roma: Monaldi 1865. gr. 8°. VIII-656 l. m. v. m. phot. Tafel.

Carducci, G., Delle Rime di Dante Alighieri. Fir: Cellini
1866. fol. 1 Bl. 46 l.

Quadrio, F. S., Della storia e ragione d'ogni poesia. 5 parti
in 7 vol. Bologna 1739-52. 4°.

Foppi, G. B. Osservazioni sulla teoria della poesia e
del premio studiata in Dante. Verona 1870 in-8°.
230 l. —

Dante: La Divina Commedia con brevi e chiare note
(di Paolo Costa) Bologna 1826. 3 vol. 4°.

— L'Inferno di Dante Alighieri secondo il testo del
P. Dalvafranc Lombardi ecc. da Lord Vernon, Firenze;
1842. gr. 8°.

— Dante Alighieri's göttliche Komödie ins Deutsche über-
tragen und historisch, ästhetisch und vornehmlich theo-
logisch erläutert v. Karl Graub. 1 vol. gr. 8°. Lpzg. 1843.

Ancona, Alessandro, La Beatrice di Dante, Pisa: 1865.
in-4°. 50 l.

Audin de Rians, S. L. G. E., Del casato e dell'arme
di Dante. Fir: 1853. in-8°. gr.

Azzolino, P. Sul Veltro di Dante, lettera a Gino Capponi.
Fir: 1837. in-8°. gr. 30-38 l.

- Barboli, Cosimo: Ragionamenti accademici sopra alcuni luoghi difficili di Dante. Vene 1557, in-4° 6 Bl. 77 Bl. - 1 Bl.
- Brocchi, G. B.: Lettera sopra la Divina Commedia di Dante. Venezia 1837, in-12° 212 L.
- Buonanni, Vinc.: Discorso sopra la prima cantica della commedia. Firenze 1572, in-4° 4 Bl. - 230 L. - 3 Bl.
- Carmignani, G.: La Monarchia di Dante Alighieri. Pisa 1865, Led. 8° 11-37 S.
- Cavedoni, C.: Osservazioni critiche intorno alla questione se Dante sapete di Greco. Modena 1860, in-8° gr. 21 S.
- Casati, Gius. di: Esame della Divina Commedia di Dante in tre discorsi diviso. s. l. 1807, kl. 4° VIII-130 S.
- Cittadella, G.: L'Italia di Dante, Studi. Padova 1865, in-8° gr. 59 S.
- Fasoli, Pa.: Pensieri sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri. Napoli 1863, in-8° gr. 3 Bl. 161 S.
- Fragnocchi, Fr.: Sulla nuova edizione della Div. Com. pubblicata a Berlino da Carlo Witke. Vene 1862, 12° - 42 S.
- Hardouin, Doulos proposés sur l'age de Dante. Paris 1847, in-8° 8-46 S.
- Lanci, Fort.: De spiritali tre regni cantati da Dante. Analisi per tavole sinottiche. Roma 1855-56, fol. 28-66 S. mit 6 Taf.
- Lyall, C.: Della spiriti catholico di Dante Alighieri. Trad. da G. Polidori. Londra 1844, kl. 4° XXX-246 S. mit 4 Taf.
- Martucci, G. B.: La monarchia temporale del Romano Pontefice secondo Dante Alighieri. Lucca 1864, gr. 8° XV-88 S.
- Mauro, Dom.: Concetto e forma della Divina Commedia. Napoli 1862-63, in-8° gr. 334 L.
- Mercurj, Fil.: Lezione prima, seconda e terza sulla Divina Commedia. Roma 1842, in-8° gr. 12-16-16 S.
- Minich, S. R.: Sulla Matelda di Dante. Venezia 1862, fol. 26. L.

*Notizia storica relativa alla scoperta della ossa di Dante, e
rogito fatto in Ravenna li 27 Maggio 1865. Ravenna 1865.
in-8° gr. 8-8. S.*

Occioni, O. Dante unificatore dei mondi di Platone e di Aristote-
le, poeta della umanità. 3^a ed. Trieste 1865. Leg. 8° 22 S.

Pieri, Gius. Vita di Dante Alighieri raccontata al popolo.
Firenze 1865. in-8° 16 S.

Reumont, Alf. Diehbergsäber. Ravenna, Aquil. Cestaldo. Perf.
1846. gr. 12° 3 Bll. 87 S.

Scolari, F. Fuborno ai prolegomeni del nuovo Commento della
Div. Com. di Don. Bongiovanni. Venez. 1859. in-12° XVI. 38. S.

Serago. Alighieri, P. di: Dei Senatico e dei Serago-Alighieri,
Cenni storici. Torino 1865. Leg. 8° VIII-48 f. m. 3 Taf.

Siciliani, P. Il trionvirato nella storia del pensiero italiano,
ofra Dante, Galileo e Vico. Fir. 1865. gr. 8° 32. S.

Stern, Daniel: Dante et Goethe. Dialogues. Paris, Didot C.
1866. gr. 8° 2 Bll.-427 S.

Telani, Gius. Fuborno alla dimora di Dante al castello di
Lizzana. Roveto 1834. in-12° 30-38. S.

Thaulow, Gust. Rede zur Feier des 600 jährigen Geburtstages
von Dante Alighieri. Kiel 1865. gr. 4° 16. S.

Tonini, L. Memoria storica intorno a Francesca da Rimini.
Rimini: 1852. 4 Bll. 82 S. gr. 8°

Udovati, Fil. Fuborno ai due primi canti della Div. Com.
Venez. 1864. Leg. 8° 115. S.

Zinelli, F. M. Discorso nel sesto Centenario di Dante Aligh.
Treviso 1865. Leg. 8° 44 S.

Mazzoni, Jacopo, Della difesa della Comedia di Dante,
distinta in sette lib. 2 vol. 4° Casera 1688. vol. I: 4
Bll. 142-1063 S. vol. II: xxxxxxxx-604 S.

Liburnio, M. Niccolò: La spada di Dante. Ven. 1534. gr. 8°
Neuer Druck auf blau Papier, 40 f.

Dante: *La Divina Commedia di Dante Alighieri*. Milano: N. Belfoni 1825. 3 vol. gr-8°

— *La Divina Commedia di Dante Alighieri con le note di Paolo Costa, e gli argomenti dell'Ab. G. Dorelli ecc., e colla vita di Dante scritta da M. Mirvisini*. Firenze, Fabris 1840-1842. 4 vol. Lex-8°

Auspice, F. F. *La Grece, Rome et Dante. Etudes Littéraires*, 3^e édition, Par. Didier 1859. gr-8° VIII-464 S.

Cancellieri, Fa. *Osservazioni intorno alla questione proposta dal Vannozzi, dal Mazzocchi, dal Bottari, e specialmente dal P. Abate D. G. S. di Costanzo sopra l'originalità della Divina Commedia ecc.* Roma 1814. gr-12° XII-263 S.

Torli, Fa. *Dante rivendicato; lettera al sign. Cav. Monti ecc.* Fuligno 1825. gr-8° 196 S.

Viala, A. *Dello studio e della imitazione di Dante*, libro unico ecc. Pisa 1822. gr-8° 37 S. —

Dante: *La vita Nuova di Dante Alighieri*. Venezia, Tip. Antonelli editrice, 1865 (Nachdruck) 4° XVI-164 S. n. 1 Taf.

— *La Divina Commedia di Dante Alighieri*. Leipzig, a cura di F. Diekmann e Comp. 3 vol. gr-4° 1804. XVIII-238, 2 voll. 237, 2 voll. 236 S.

Dante: *La Divina Commedia, illustrata di note da L. Portinelli*. Mil. 1804-5. 3 vol. gr-8° LXVIII-338 S. m. 2 Taf., LI-443 S. m. 1 Taf., 454 S. m. 1 Taf.

Dante: *La Divina Commedia*, Venezia: Girolamo Tapà ed. 1829. in-12° 420 S. (Salienza Auspice, Die Divina Commedia von Dante Alighieri mit den besten kritischen Anmerkungen von L. Portinelli.)

Cesari, D. Bellorini *Della Commedia di Dante Alighieri*. Bologna 1824-26. 4 vol. gr-8° XIV-666, VIII-604, II-648, 178 S.

Dante Alighieri's göttliche Komödie. Ins Deutsche übersetzt von Gund v. Gureck. Stuttg. 1855. in-12° IV-516 S. m. 1 Stahlstich.

- Dante:** *De Komedie van Dante Alighieri.* [Het Vagevuur]. In dichtermaat overgebracht door J. C. Harte van Mijnden. Haarlem, Kreusman 1870. fol. (Niet in den handel). Pacht-ausgabe. 8 Bll. 248 S. mit 42 Drie'schen Taf. in Holzsch. u. 42 dazu gehörigen Bl. Erklärung. —
- Del Bon, Aub:** *Il paradiso di Dante Alighieri;* Virione, Firenze 1865. kl. 8°. 152 S. —
- Dante:** *La Divina Commedia, col commento del p. Pompeo Venturi;* edizione conforme al testo Cominiano del 1757. Ragusa, Reimondini 1850. 3 vol. 12°. 391, 365, 395 S. —
- Dante:** *Il Purgatorio di Dante Alig. illustrato da Gustavo Dora e dichiarato con note tratte dai migliori commentari per cura di Eugenio Camerini.* Mil. Sonzogno 1869. gr.-fol. VIII-134 S. mit 42 Taf. Illustrationen. —
- *Lo stesso; Il Paradiso.* Mil. Sonzogno 1869. gr.-fol. 4 Bll. 136 S. mit 1 Porträt u. 18 Taf. Illustr.
- *La Divina Commedia di D. A. conetta, spiegata e difesa dal P. Baldassare Lombardi M. C. nel 1791. Ricontrata ora sopra preziosi cod. etc.* Roma, De Romanis, 1815-17. 4 vol. gr.-4°. (vgl. de Balines, I, pag. 137-140).
- *Divina Commedia.* Venezia, presso Antonio Zatta 1784. 3 vol. kl. 8°. 396, 352, 392 S. (bibl. de Ale. 3-5. per Parnaso italiano, in 56 Bde.). —
- *Divina Commedia con annotationi,* Firenze 1821. (Parnaso italiano, gr.-8°) VI-146 S.
- *Divina Commedia con indice;* Padova, Minerva 1827 (Parnaso classico italiano, Lex. 8°) VIII-140 S.
- *Divine Comedie traduite en vers breux par breux, avec le texte en regard;* par Louis Ratisbonne, Paris 1865-70. 3 vol. kl. 8°. XVI-484, XX-473, XVI-470 S.
- Picchioni G.** *La Div. Com. illustrata da A. Hopfisch, G. Ricci e M. G. Pomba. Conni critici.* Mil. 1846. 8°. XXII-477 S. —

- Vigo, L. *Dante e la Sicilia. Ricordi di Leonardo Vigo.* Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1870. gr-8° 76 pag.
- Smunia, M.A. *Lettera a Tullio Montre sul commento alla Div. Com. di L. Benuafuti.* Verona, Rossi 1870. in-4° 39 pag.
- Acordi, P. *Spiegazione del numero 515 nel quale Dante vede quell' inviato di Dio che a' noi di avvolta s'indenta l'Italia.* 2a ediz. Mantova, Caranunti, 1865. in-12° 31 pag. 30.
- Ugon, *Intorno la conoscenza biologica e medica di Dante Alighieri* (cont. in: *Atti dell' Imp. reg. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Tom. VI. Serie III. Disp. X. pp. 847-873) Ven. 1861. 8°
- * *Atti del comitato promotore della Esposizione Dantea.* Parte prima (nicht mehr ersticken), Fir: Cellini 1864. in-8° gr. 24 pag.
- Diamante G. *La triplice corona di Dante. Ovvero triplicato omaggio a Dante Alighieri nel VI. centenario della sua nascita.* Napoli, Giannini 1865. in-8° picc. 140 pag.
- Fantoni G. *Il gran rifiuto di Ravenna a Firenze e il resto centenario.* Versi. Venet. Naratorisch. 1865. in-8° gr. 6 pag.
- Finazzi G. *Di Guinifonda Barziza e di un suo commento dell' Inferno di Dante.* Diviso accademico. Bergamo, Giocchini 1845. in-8° gr. 42 pag.
- Fulin R. *I codici Veneti della Divina Commedia danteschi.* Venezia, Naratorisch, 1865. in-8° gr. 232 pag.
- Letture dell' Accademia degli Anistamici di Belluno nel resto centenario di Dante.* Venet. Tipogr. del Commercio 1865. in-8° gr. 44 pag.
- Riminensi G. *Dante Alighieri e Ravenna.* Carma; con note illustrative ecc. Ravenna, Angeletti 1865. in-8° 35 pag.
- Kampiceni C. *La culla di Dante; Virgione.* Venezia, Antonelli 1865. in-8° gr. carta velina, 37 pag.
- Terbinati L. *Il conte Ugolino opia commento storico, esegetico, estetico del Canto XXXIII. dell' Inferno di Dante.* Ferrara, Dragioni, 1870. in-8° 68 pag.

Dante: la Divina Commedia col commento di Raffaello Andreoli. Napoli: Stamperia Nazionale 1865.
2^a ed.^a in-8° gr. XXII-682 pag.

— Commedia di Dante Alighieri con note di Gregorio da Siena. Inferno. Napoli: Perotti 1867-1870. 1 Vol.
in-8° gr. XV-712 pag.

Haiter L. Fede di Dante Alighieri; Verona, Merlo
1865. in-8° 120 pag.

Dante Alighieri's Göttliche Komödie. I. Abth. Die Hölle.
Neu mehrmals übertragen mit Erläuterungen von R. Baron.
Oppeln, Reichenitz: 1870. 8° VIII-176 S.

Kraszewski J. J. Dante. Vorlesungen über die Göttl. Komödie, etc.
Dresden v. S. Bohdanowicz. Dresden, Kraszewski 1870. gr. 8° 204 S.

Antonelli G. Accenni alla dottrina astronomica nella
Divina Commedia. Fir. Callini 1866. fol. 16 pag.

Esposizione Dantesca in Firenze. Maggio 1865. gr. in-8°
2 Vol. II. 70. 36 pag.

Ferrazzi J. Della prosa di Dante comparata a quella degli
altri prosatori del suo tempo. Fir: 1866. fol. 18 pag.

Oliva G. Per l'inaugurazione del monumento a Dante
Alighieri nella piazza maggiore di Rovigo. Discorso.
Rovigo 1865. in-4° 32 pag. con una tavola.

Giuliani G. B. Dante spiegato con Dante. Canto V. dell'Inferno,
commentato. Fir: Le Monnier 1866. in-8° gr. 32 pag.

— Dante spiegato con Dante. Canti XI. XII e XIII. dell'Inferno,
commentati. Modena, Soliani 1869. Lex. 8° 94 pag.

Valesa: Dante. Raccolta di Agostino Dotti. Palesa in Padova.
Trieste, Lloyd aust. 1865. in-8° gr. XVI-136 pag.

Lubin, Dr. A. Giuseppina di Hoffinger, traduttrice della Di-
vina Commedia. Rapano 1869. in-8° gr. 20 pag.

Loria R. D. L'Italia nella Divina Commedia. Mantova,
Francescola: 1868. in-4° gr. 395 pag. —

Bridel, W. Lettre à Carion de Nizas. Sur la manière de traduire Dante. Baste, impr. des F. Haas. 1865. gr. 8°. 64 pag.

Franciosi, B. Le ragioni supreme della storia secondo la mente di Dante Alighieri. Modena, Vincenzi 1870. kl. 8°. pag. 208. —

Spada, F. Dissertazione sopra Inf. 14, 25-28. Roma 1865. pag. 28 in-8°.

— Curioso Dialoghetto. Roma 1865. pag. 8 in-8°.

— Dissertazione sopra Purg. II, 6. Roma 1869. pag. 27 in-8°.

Balsano, F. La Div. Comm. giudicata da Gio. Vinc. Gravina. Ragionamento. Mil. 1867. in-12°. 71 pag. 79.

Kaulin-Sajari, J. Dante vaticinatore dell'unità nazionale. Lezioni. Fin. Callini 1865. in-8°. pict. 71 pag. 115.

Dalton, G. Dante und sein Bezug zur Reformation u. zur modernen essay. Bewegung in Italien. Vortrag. S. Petersburg 1870. in-16°. 37 S.

Dante's Göttliche Komödie. Uebersetzt von W. H. Kiegar; illustriert von Gustav Doré; mit einem Vorwort von Dr. Karl Witke. (Barthelme'sche) Berlin, Moser 1870.

Della Casa di Dante. Relazione con documenti al consiglio generale del comune di Firenze. Fir. Le Monnier, 1865. in-4°. 96 S. mit 3 Taf.

La Casa di Dante Alighieri in Firenze; Relazione ecc. Firenze, Le Monnier 1869. in-4°. 40 S. mit 3 Taf. in fol. (Supplement zum vorigen).

Dante's Göttliche Komödie. Deutsch von Karl Eitner. Hildburghausen 1865. 3 Bde. kl. 8°. XXXII. 156, 168, 172 S.

Dante's Göttliche Komödie. Deutsch von Alst. Tannert. Das erste Lied: Die Hölle (nicht mehr erschienen) München, Heilmann 1865. kl. 8°. VIII. 34 S.

Grimm, Hermann. Dante u. die keltischen Kämpfe in Italien. (Euth. in: Neue Essays über Kunst u. Literatur von Hermann Grimm. Berlin: Dümmler 1865. gr. 8°. S. 119-163.)

Hobrapfel R. Dante: I, Dante und seine Zeit. II, Dante's Göttliche Komödie. (Euth. in: Historische Rückblicke. Sechst. Beiträge zu neuen Werken. Marburg, Heimerichs Hofen 1867. gr. 8°. L. 71. 162 S.)

Kiescke, C. Robert. Dante und seine Stellung zu Kirche, Staat und Kunst seiner Zeit. Gießen, Alsbecher 1868. gr. 8°. 15 S.

Minzloff, Dr. R. Dante's Hölle des Vertriebenen Dante's gezeichnet mit eigenen Bemerkungen etc. Hannover, Hahn, 1870. kl. 8°. 47 S.

- Dante: *La Div. Commedia etc.* per cura di Sachano Poggiali. Livorno, T. Masi & C. 1807-1813. 4 vol. gr. 8° —
- Selmi Fr. *Chiosa anonima alla prima cantica della Div. Com. di un contemporaneo del poeta.* Tor. 1865. gr. 8° XXX-222 V.
- " " *Il lenuto, ma cronologia, disegno, intendimento, allineanza, colle altre opere di Dante.* Tor. 1865. gr. 8° VIII-116 S.
- De Sanctis, Fr. *Storia della letterat. ital. vol. I. Napoli, Morano 1870. kl. 8° 410 S. (Vedi Dante S. 57-72. 147-255. u. c.)*
- Muscatini, Ad. *Sul testo della Div. Com. studi. I. I Codici di Vienna e Stoccarda.* Vienna 1865. gr. 8° 74 S.
- Berlan, F. *Le più belle pagine della Divina Commedia, con introduzione storica-estetica, varie lezioni, ecc.* Padova, Sarnhelle, 1870. kl. 8° 205 S.
- Dante: *Codice frammentario della Div. Comm. di D. A. in pertinenza della biblioteca dell'università di Bologna edito secondo la sua ortografia per opera e cura di Luciano Scarsabelli.* Bologna: tipografia regia Manzani, 1870. in-4° 114 S. mit 1 Taf. (Nicht im Handel).
- Andry, L. R. *De Dante Alighieri scriptore ghibellino. Disputatio.* Bonnæ, Krüger 1846. gr. 8° 2 Bl. 85 S.
- Dante: *La Divina Commedia col commento di Raffaele Andreoli.* Ediz. Stereotipa. Fr. Barbera 1870. 8° XIX-357 S.
- (Boccaccio) *Chiose sopra Dante. Testo inedito ora per la prima volta pubblicato (da Lord Vernon) Firenze, Piatti 1846. Lx-8° X-900 S. mit 2 Taf. Facsim.*
- Sigalas, Baron Paul Desvillhes de, *De l'art en Italie. Dante Alighieri et la Divine Comédie. 2^e Ediz. Paris, Didot 1853. gr. 8° 646 S.*
- Frapponti, Giuseppe: *Dell'allegoria che sta in capo alla Divina Commedia. Cont. in: Atti dell' I. R. Ginnasio superiore di Capodistria. Anno scolastico 1868/69. Capodistria 1869. gr. 8° S. 25-40.*
- Leoncavallo, Ruggiero: *Manuale Dantesco ad uso della gioventù. Prima ed. toscana. Livorno F. Canozzi, 1853. 12° 2 Bl. 258 S.*
- Dante. *Con nuove et utili isposizioni.* In Lyons, appresso Guglielmo Rouillio 1552. 16° (selten!)
- (Fonazzi). *Onorificenze a Dante Alighieri nel sesto centenario natalizio nel Veneto, Tricentino ed Illirico. Napoli 1865. gr. 8° 16 S.*

Dante: *Esemplare della Divina Comedia donato da Papa (Bonifacio VIII) Lambertini con tutti i suoi libri allo studio di Bologna edile secondo la sua ortografia illustrato dai confronti di altri XIX codici Danteeschi inediti e fornito di note critiche da Luciano Sciarabelli. Inferno. Edizione speciale di 50 esemplari con proprio discorso storico e filologico in onore del re d'Italia. Bologna: regia tipografia, 1870. gr. 4°. C1-631 S. mit 1 Taf. Facsim.*

Dante: *La stessa opera dello Sciarabelli. Edizione comune. Inferno. Bologna: Romagnoli, 1870. in-8°. gr. LXVII-652 S.*

Palermo G. *I Manoscritti Palatini di Firenze. in-4°. gr. 1853-68. Enth: vol. I. S. 343 f. Rima di Dante. 535-544. Codici della Div. Com. etc. - vol. II. S. 597-880. Liriche e parte del Paradiso di Dante Alighieri, come sono nel Cod. Palat. CLXXX. Autografo di Francesco Petrarca. Mit 1. Taf. Dante's Bild.*

Croce Euv. *Itinerario di Dante Alighieri. Livorno 1869. Lex-8°. VIII-76 S. mit einer Lit. Taf. gr. fol. -*

Grunning J. H. *Dante Alighieri. Eine Studie. Amsterdam, Hoeser & Loon. 1870. gr. 8°. XII-147 S.*

Colle, Alessandro de: *Osservazioni critiche sulla terzina X del Canto III dell' Inferno di Dante. Padova: Fenada, 1870 in-8°. gr. 14 pag.*

Sciarabelli, L. *Confronti critici per le illustrazioni figurative date all' Inferno di Dante dagli artisti Dora e Sciamuzza. Parma, Saccani, 1870. gr. in-8°. 219 pag.*

Settembrini, R. *Lezioni di letteratura italiana. 2ª ed. Napl. 1869. vol. I. II. kl. 8°. (Ueber Dante vol. I. pag. 97 bis 172. u. ö.). -*

Dante Alighieri: La Divine Comédie.

L'Enfer de Dante Alighieri avec les dessins de Gustave Doré;
traduction française de Pier-Angelo Fiorentino, accompagnée
du texte italien. Paris: L. Harbette et C^{ie} 1868.

gr. fol. 2 Bl. IV-194 S. mit 76 Taf. u. 75 Bl. Erläuterung.
La Purgatoire et le Paradis de D. A. avec les dessins de G. Doré
etc. Ibid. 1868. gr. fol. 3 Bl. 407 S. mit 60 Taf.
in Holzschn. u. 60 dazu gehör. Bl. Erläuterung.

Dante: La Div. Comm. di D. A. con ragionamenti e note di
N. Tommaseo. Ediz. economica illustrata. 3 vol. gr. 16.
Milano, Pagnoni 1869. CIII-423 S. mit 13 Taf., 494 S.
mit 12 Taf. 496 S. mit 12 Taf.

Delff, Dr. H. V. Hugo: Die Idee der göttlichen Komödie. Eine Studie.
Leipzig. G. B. Teubner 1877. 8°. XII-137 S.

Franciosi, Gio.: Gregorio VII. giudicato da Dante. Considerazioni.
Modena: Rossi 1869. 8°. 32 S.

D. S. Discorsi detti nel R. Liceo Muratori. Modena, Vincenzi
1870. 16°. 119 S.

Keller, H. Dante und seine Zeit. Vortrag. Aarau, Sauerländer
1870. 8°. 29 S.

Ucolari Dr. Fil.: Sopra lo stato presente della letteratura Danteica.
Lettera critica al prof. David Fraabellini. Roma 1870. 8°. 40 S.

Mario D. Dante e i codici danteschi. Mantova: V. Guastalla edi-
tore 1869. gr-8°. 27 S.

Romanin, arciprete Matteo: E jour è quarto! s. l. 1871.
kl. 8°. 9 S.

Grimaldi, Odoardo: Saggio di una nuova esposizione didattica
della Divina Commedia di D. A. Terni: Stabil. tipogr.
Ternano. 1870. in-8°. 37 pag.

- Dante Alighieri: Opera. Firenze, Cardelli, 1830. vol. 5 in 8.º gr. XXXIII-747, 799, 846, 799, VIII-824 S. - Vgl. De Batines, I pag. 176.
- Dante: „Lo' inferno e'l Purgatorio e'l Paradiso di Dante Alighieri." Infina: „Impagato in Venezia nella Casa d' Aldo & d' Andrea di Noia suo suocero nell'anno 1515. Del mare di Ajosta. kl. 8.º 488 S. Vgl. De Batines, I, pag. 71-75. Selden!
- Dante: Comedia di Dante Alighieri poeta divino: cō l'expeditione di Christophoro Lüdino: nuovamente impagata: e con somma diligentia revisita ecc. (Venezia, Bugnopanico) 1529. fol. 614 S. Selden! Vgl. De Batines I, pag. 79-81.
- Dante: La Comedia di Dante Alighieri con la nova expositione di Alessandro Vellutello etc. (Venezia, Marcolini, 1544). kl. 4.º 884 pag. Selden! - Vgl. De Batines I, pag. 82-84.
- Dante: Opera di Dante Alighieri. Venezia, Zatta 1757-58. 4 vol. in-4.º 8 Bl. XLVIII-CCCCVIII S. mit 70 Taf., CCCCXIII S. mit 33 Taf., CCCCXII-103 S. mit 33 Taf., XII-403-264-LXXXVI S. mit 7 Taf.
- Dante: La Divina Commedia di Dante Alighieri. Parma: nel regal palazzo 1796. Lo' tipi Bodoniani. 3 vol. fol. 6 Bl. LI-205-V; 2 Bl. 207-XII; 2 Bl. 207-XXIV S.
- Dante: La Divina Commedia di Dante Alighieri manoscritta da Boccaccio. Rivista: negli occhi santi di Bice. 1820. gr. 8.º XXXI-612 S.
- Dionisi, can. Gian. Jacopo: Preparazione istorica e critica alla nuova edizione di Dante Alighieri. Verona, Gambarelli 1806. 2 vol. 4.º Vgl. De Batines I, 519 ff. Selden!
- Bongiovanni, Dom. Prolegomeni del nuovo commento storico-morale estetico della Divina Commedia. Forlì: Biondini 1858. kl. 8.º 397 pag.
- Demathis, Dr. Fr. La lettere in Italia prima di Dante. Innsbruck Wagner. 1871. gr. 8.º VII-228 S.

- Dalla Valle, G. Supplemento al libro = *Il senso geografico-astronomico della D. C.* Firenze: Novelli. 1870. in-8°. 65 pag.
- Fauriel: *Dante e le origini della lingua e letteratura italiana*. Prima versione italiana con note di E. Ardigzone. 2 vol. Palermo 1856-57. in-8°. XI-422; 380 pag.
- Ganzani, Fr. *La Monarchia di Dante. Studi storici*. Milano 1864. in-8°. gr. XI-187 pag.
- Monti, V. Saggio diviso in quattro parti dei molti e gravi errori trascorsi in tutte le edizioni del *Convito di Dante*. Mil. 1823. in-8°. XIV-160 pag.
- Petrattini, Gio. *Orazione intorno ad Omero e a Dante*. Padova: 1821. fol. 59 pag.
- Scolari, F. *Note ad alcuni luoghi della primi cinque canti della Divina Commedia*. Venezia, Picotti. 1819. in-8°. di 115 pag.
- Pericari, G. *Opera*. Mil. Silvestri 1823. 2 vol. in-12°.
Zufällt di wisstigen Arbnitun des Prof. über Dante.
- Similiari, B. D. *Arte, Patria e Religione. Prose*. Firenze, Succorsini La Monnier 1870. kl. 8°. VI-467 pag.
Zufällt 30 Auffätze, wovon fünf die meisten auf Dante bezughaben.
- Solitto Giulio. *Dichiarazione del Verso: Difeso intanto d'un bel finicello*. Torino: Artero e Colba 1856. gr. 8°. 33. pag.
- Donazzani, G. *Interpretazione della Allegoria della Divina Commedia di Dante Alighieri*. Bologna, Masozziani 1871. 8°. 440 S.

Dante: Divina Commedia; P. Alex. Pag. Benacensis. s. a. (1586?)
Tilman. Augyub! Vgl. Böhmer I, 66. 67. -

Bibliografia

Giovanni Andrea Scartazzini

*Opere in volume, saggi critici, articoli e recensioni su riviste e giornali*¹

1865

La pubblica educazione nel Cantone Ticino, in «Zeitschrift für schweizerische Statistik», Bern, n. 6

Statistica del Regno d'Italia, in «Zeitschrift für schweizerische Statistik», Bern, n. 6

1866

Streitblätter zum Frieden. Ein Wort an die Gegner der freien Richtung in der kirchlich-pädagogischen Streitfrage, Biel, Steinheil

1867

Giordano Bruno, ein Blutzeuge des Wissens, Biel, Steinheil

Die theologisch-religiöse Krise in der bernischen Kirche, Biel, Steinheil

¹ Non esiste una bibliografia completa delle pubblicazioni di Scartazzini nei giornali e nelle riviste con le quali collaborò, con più o meno assiduità, nel corso della vita. La compilazione della bibliografia di questi scritti è soprattutto resa più complicata dalla difficoltà di reperire e poi sistematizzare i lavori usciti nei periodici stampati in Svizzera e in Germania. Il miglior lavoro bibliografico attualmente consultabile, ma che comprende anche le opere in volume, è quello curato da Roedel nella sua più volte citata monografia risalente al 1969, (cfr., ID., *G. A. Scartazzini*, op. cit., pp. 83-86). Alle quattro pagine di bibliografia del Roedel, nelle quali l'autore sottolineava come «a queste opere e scritti vari, sarebbe da aggiungere una sessantina di recensioni singole», non potendosi integrare quelle ben più recenti del volume antologico pubblicato dalla «Pro Grigioni Italiano» (cfr., SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, cit., pp. 27-29), perché condotte sulla scorta dello stesso Roedel, per avere ulteriori riferimenti si deve risalire alla sommaria bibliografia pubblicata dal Fiammazzo (cfr., ID., *Scartazzini*, cit., p. XXIV). Ma il Fiammazzo si premurò soltanto di elencare i numeri, senza quindi riportarne i relativi titoli, del periodico tedesco «Allgemeine Zeitung» (1870-1896) e della fiorentina «Rivista Internazionale» (1876-1877), che avevano accolto gli interventi dello Scartazzini. Con la presente *Bibliografia*, che pure non si potrà considerare completa, si è riusciti ad ampliare ed a razionalizzare il numero dei titoli pubblicati dallo studioso bregagliotto nelle riviste tedesche ed italiane. Fondamentali contributi per la correzione e l'aggiornamento dei dati bibliografici sono stati possibili grazie anche alla consultazione del materiale manoscritto e documentale appartenuto allo studioso grigionese e che recentemente è stato acquisito dal Museo Ciäsa Granda. Molti degli articoli e recensioni in lingua tedesca qui riportati furono infatti raccolti e conservati, spesso in più copie, dallo stesso Scartazzini.

1869

Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke, Biel, Steinheil

Dante's Vision im irdischen Paradiese und die biblische Apokalypik, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. II, Leipzig, Brockhaus, pp. 99-150

K. WITTE, *Dante-Forschungen*, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 22, pp. 318-322

Eine philosophische Gesellschaft in Italien, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 34, p. 496

D. BERTI - *Giordano Bruno, nach neueren italiänischen Forschungen*, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 37, pp. 541-544

1870

Die neueste Dante-Literatur in Italien, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 40, pp. 601-603

V. Moor's *Geschichte von Currätien*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 182, pp. 2913-2915

Deutsche Dante-Literatur und Kunst, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 217, pp. 3471-3472, n. 318, pp. 3471-3472

Die Dante-Übersetzerin Josefa v. Hoffinger und ihr Buch der Frauen, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 13, pp. 182-183

Eine neue italienische Revue, «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 15, pp. 217-218

Italienische Jugendschriften, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, Nr. 30, pp. 436-438

Dante Alighieri in Spanien, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 52, pp. 745-746

La letteratura italiana in Germania nel 1869, in «Rivista Europea», a. I, vol II, fasc. 1 marzo, pp. 114-121

Rivista della letteratura filosofica in Germania nel 1869, in «Rivista Europea», a. I, vol II, fasc. 16 aprile, pp. 308- 320

L'Archivio di Storia letteraria di Lipsia, in «Rivista Europea», a. I, vol II, fasc. 16 aprile, p. 321

Rivista della letteratura storica in Germania nel 1869 - I. Le storie generali, in «Rivista Europea», a. I, vol. II, fasc. 1 giugno, pp. 119- 125

1871

T. TASSO, *La Gerusalemme liberata, riveduta nel testo e corredata di note critiche e illustrative* a cura di G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus

Cenni sopra Pietro Fanfani, in P. FANFANI, *Cecco d'Ascoli*, Leipzig, Brockhaus, pp. V-XXII

Zu Dantes innerer Entwicklungsgeschichte, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. III, Leipzig, Brockhaus, pp. 1-39

Zur Dante-Bibliographie, vom Anfang des Jahres 1869 bis Juli 1870, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. III, Leipzig, Brockhaus, pp. 501-515

Probe der neuen Ausgabe der Divina Commedia di Dante Alighieri, riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. III, Leipzig, Brockhaus

Dante und die Deutsche Philosophie, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 37, pp. 517-519

I recenti studi Danteschi in Germania, in «Nuova Antologia», a. XVII, fasc. 7, pp. 511-535

1873

Virgil im Mittelalter, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 217, 1873, pp. 3310-11, n. 218, pp. 3326-3328

Opere di Niccolò Machiavelli, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 128, pp. 1954-1955

Kannegiesser's Dante Uebersetzung, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 185, pp. 2839-41

Zur rätische Geschichtsschreibung, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 231 e n. 232, pp. 3517-3519

Dante's Vita Nuova, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 250, pp. 3806-3808

Italieninischer Humbug auf dem Felde der Dante-Literatur, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 34, pp. 498-500

Ein italienische Nationalwerke I, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 39, pp. 575-576

Ein italienische Nationalwerke II, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 40, pp. 587-588

Marselli, Scienza della Storia, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 41, pp. 605-606

1874

D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. I. *L' 'Inferno'*, Leipzig, Brockhaus

Umschau auf dem Gebiet der gesamten Dante-Literatur, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 1, pp. 5-6, n. 2, pp. 24-25, n. 3, pp. 38-40

1875

D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. II. *Il 'Purgatorio'*, Leipzig, Brockhaus

1876

Scaramuzzas Illustrationem zur Divina Commedia, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 201, pp. 3089-3091

Le illustrazioni della Divina Commedia dello Scaramuzza, in «Borghini. Giornale di Filologia e di Lettere italiane», Firenze, n. 4, pp. 62-63

Nachtrag zu Petzholdts Bibliographia Dantae, in «Neuer Anzeiger für Bibliographie und Bibliothekswissenschaft», Halle, fasc. 1 e 2, pp. 340-344 e pp. 372-381

s.v. *Dante Alighieri. Sein Leben und seine Werke*, in *Conversations-Lexicon. Allgemeine deutsche Real-Encyklopädie*, vol. V, Leipzig, Brockhaus, pp. 227-230

Il Daruinismo in Germania, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», n. 1, fasc. 1 marzo, pp. 13-14

Gemma Donati, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», Firenze, n. 3, fasc. 1 aprile, pp. 65-71

Gemma Donati (Replica), in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», Firenze, n. 6, fasc. 16 maggio, pp. 167-173

Leopoldo Ranke, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», Firenze, n. 8, fasc. 16 giugno, pp. 229-234

Dante in Germania, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», Firenze, n. 12, fasc. 1 agosto 1876, pp. 367-371, n. 13, fasc. 1 settembre, pp. 390-394, n. 16, fasc. 16 ottobre, pp. 484-486, n. 17, fasc. 1 novembre, pp. 518-520,² n. 18, fasc. 16 novembre, pp. 547-551, n. 19, fasc. 1 dicembre, pp. 581-584, n. 20, fasc. 16 dicembre, pp. 612-614

² Nel fascicolo Scartazzini scrive anche le *Necrologie germaniche*.

1877

Dante in Germania, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», Firenze, n. 21, fasc. 1 gennaio, pp. 659-661, n. 22, fasc. 16 gennaio, pp. 680-683, n. 23, fasc. 1 febbraio, pp. 712-715,³ n. 24, fasc. 16 febbraio, pp. 752-756, n. 25, fasc. 1 marzo, pp. 788-796, n. 26, fasc. 16 marzo, pp. 801-810

Zu Dante's Seelengeschichte: auf Grund seiner eigenen Geständnisse auf der Höhe des Reinigungsbergs, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. IV, Leipzig, Brockhaus, pp. 143-238

Über die Congruenz der Sünden und Strafen in Dante's Hölle, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. IV, Leipzig, Brockhaus, pp. 273-354

Zur Matelda-Frage, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. IV, Leipzig, Brockhaus, pp. 411-480

Dante-Bibliographie 1870-1877, in «Jahrbuch der Deutschen Dante-Gesellschaft», vol. IV, Leipzig, Brockhaus, pp. 589-656

Rassegna generale della Letteratura dantesca nell'anno 1876, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 7, pp. 94-95, n. 8, pp. 108-110, n. 9, pp. 121-123

La nuova edizione della traduzione della Divina Commedia del Filalete, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 310, pp. 4651-4652

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. VIII, n. 2, fasc. 1, pp. 131-141, fasc. 2, pp. 380-390, fasc. 3, pp. 597-618, fasc. 4, pp. 777-786, fasc. 5, pp. 963-985

Necrologie, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. VIII, n. 2, fasc. 1, pp. 209-214, fasc. 4, pp. 814-822

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. VIII, n. 3, fasc. 1, pp. 151-168, fasc. 2, pp. 334-354, fasc. 3, pp. 521-538, fasc. 4, pp. 709-734, fasc. 5, pp. 920-942, fasc. 6, pp. 1131-1159

Necrologie, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. VIII, n. 4, fasc. 4, pp. 751-75

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. VIII, n. 4, fasc. 1, pp. 128-148, fasc. 2, pp.

³ Nel fascicolo Scartazzini scrive anche le *Necrologie germaniche*.

327-342, fasc. 3, pp. 520- 543, fasc. 4, pp. 740-783, fasc. 5, pp. 963-985, fasc. 6, pp. 1168-1186

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (I), in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. VIII, n. 4, fasc. 5, pp. 829-861

Der Process des Galileo Galilei, in «Unsere Zeit», Leipzig, a. XIII, vol. I, pp. 490-510, vol. II, pp. 436-459

Studien über Dante Alighieri. Separatabdruck aus dem vierten band des Jahrbuchs der Duetschen Dante-Gesellschaft, Leipzig, Brockhaus, (edizione speciale in 25 esemplari fuori commercio)

1878

Una edizione microscopica della Divina Commedia. Ragguaglio e storia del così detto *Dantino*, «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 384, pp. 4191-4192

La traduzione della Divina Commedia di Carlo Witte, in «Rivista Germanica», Berlin, a. IV, fas. 5, pp. 325-332

Römische Fälschungen im Inquisitions process des Galileo Galilei, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 11 e n. 38

Eine mikroskopische Ausgabe der Divina Commedia, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 248, pp. 4191-4192

Zur neusten Dante-Literatur, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 37, pp. 559-562, n. 38, pp. 576-579, n. 39, pp. 591-594

Un'antica traduzione spagnuola della Divina Commedia, «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 52, pp. 779-781

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (II), in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 5, pp. 1-15

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (III), in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 5, pp. 221-249

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 5, fasc. 1, pp. 142-162, fasc. 3, pp. 569-585, fasc. 4, pp. 815-842

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (IV), in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze a. IX, n. 6, fasc. 3, pp. 401-423

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 6, fasc. 2, pp. 330-350, fasc. 4, pp. 786-808

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 7, fasc. 1, pp. 140-153, fasc. 2. Pp. 366-379, fasc. 3, pp. 623-643, fasc. 4, pp. 800-832

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 8, fasc. 1, pp. 134-154 fasc. 4, pp. 764-795

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 9, fasc. 2, pp. 346-372

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 10, fasc. 2, pp. 342-373, fasc. 4, pp. 769- 804

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (V), in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 10, fasc. 3, pp. 417-453

1879

Dante Alighieri: seine Zeit, sein Leben und seine Werke. Zweite mit Nachträgen versehene Ausgabe, Frankfurt a M., Rütten & Loening

Die Frau eines grossen Dichters, in «Die Gegenwart: Wochenschrift für Literatur Kunst und öffentliches Leben», Berlin, vol. xv, n. 8, pp. 121-123, n. 9, pp. 135-139

Il secondo volume delle indagini dantesche di Carlo Witte, «Magazin für die Literatur des Auslandes», Berlin, n. 6, pp. 86-89

Die Galilei-Frage in ihrem gegenwärtigen Stadium, in «Magazin für die Literatur des Auslandes», Leipzig, n. 16-20, pp. 246-50, pp. 271-75, pp. 290-95, pp. 302-5

Vittorio Imbriani's Pamphlet über Dante, «Magazin für die Literatur des Auslandes», Leipzig, n. 48, pp. 773-774

Rassegna letteraria e bibliografica – Germania, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», Firenze, a. IX, n. 11, fasc. 2, pp. 364-382.

La Gemma di Dante, in «Nuova Rivista Internazionale», Firenze, a. I, n. 1, pp. 26-35 e n. 3, pp. 165-183

Il Dante del prof. Francesco Wegele, in «Nuova Rivista Internazionale», a. I, n. 5, pp. 346-359

Rassegna letteraria germanica, in «Nuova Rivista Internazionale», Firenze, a. I, n. 1, 1879-1880, pp. 53-81, n. 3, pp. 223-243, n. 5, pp. 386-404, n. 6, pp. 470-483, n. 7, pp. 535-61, n. 8, pp. 858-884, n. 11, pp. 858-884⁴

1880

Der Stabio Prozess! Im Zusammenhange geschichtlich dargestellt durch Dr. J.A. Scartazzini, Orell Füssli & Co, Zürich

Abhandlungen über Dante Alighieri, Frankfurt a. M., Rütten u. Löning

Die jüngste Dante-Literatur, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», Leipzig, n. 2, col. 70-77

Saggio del commento al Paradiso, in «Nuova Rivista Internazionale», Firenze, a. II, n. 8, pp. 561- 581, n. 9, pp. 653-672

Rassegna letteraria germanica, in «Nuova Rivista Internazionale», Firenze, 1880-1881, a. II, n. 3, pp. 217-235, n. 4, pp. 306-319, n. 5, pp. 377-400, n. 6, pp. 448-446, n. 7, pp. 536-560, n. 8, pp. 615-640, n. 9, pp. 686-714, n. 10, pp. 774-800, n. 11, pp. 851-880, n. 12, pp. 932-955

Considerazioni finali sul processo Castioni, in «Il Dovero», 4-5 e 6-7 agosto

1881

Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna. Parte prima: storia critica della letteratura dantesca alemanna dal secolo XIV sino ai nostri giorni. Parte seconda: bibliografia dantesca alfabetica e sistematica, 2 voll., Milano, Hoepli, 1881-1883

1882

D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. III. *Il 'Paradiso'*, Leipzig, F. A. Brockhaus

Il Dante di Gerardo Goebel, in «Nuova Rivista Internazionale», a. III, 1882, pp. 699-700

T. TASSO, *La Gerusalemme liberata, riveduta nel testo e corredata di note critiche e illustrative* a cura di G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus

⁴ Nel fascicolo n. 12 del marzo 1880, la redazione avverte i lettori che «Il Dr. Scartazzini non avendo potuto mandare la solita *Rassegna* compenserà i lettori nel seguente fascicolo». La causa di dell'interruzione, spiegata nel fascicolo n. 3 del giugno 1880, era stata la sua partecipazione in qualità di giornalista al processo di Stabio.

1883

F. PETRARCA, *Il Canzoniere, di riveduto nel testo e commentato da G. A. SCARTAZZINI*, Leipzig, Brockhaus

Dante. Parte prima: Vita di Dante. Parte seconda: Opere di Dante, «Manuali Hoepli», Milano, Hoepli, 2 voll. [trad. inglese, *A handbook to Dante. Translated from the italian, with notes and additions by T. DAVIDSON*, Boston, Ginn & Company, 1887, 1893²]

Das Neueste aus der Dante-Literatur, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», Leipzig, n. 3, col. 100-108

Die deutschen Übersetzungen von Dante's Göttlicher Kömodie, in «Neuer Zürcher Zeitung»,⁵ Zürich, n. 227, pp. 1-2, n. 228, pp. 1-2, n. 229, pp. 1-2, n. 230, pp. 1-2, n. 232, pp. 1-2, n. 234, pp. 1-2, n. 235, pp. 1-2, n. 236, pp. 1-2, n. 237, pp. 1-2, n. 238, pp. 1-2

Gli studi danteschi del Scheffer-Boichorst, in «Giornale storico della letteratura italiana», Torino, n. 1, pp. 260-281

Gli amori di Dante, in «Convivo», Siracusa, a. I, n. 4, 30 marzo, e n. 5, 16 aprile

1884

Rassegna letteraria germanica, in «Nuova Rivista Internazionale», Firenze, a. IV, n. 1, pp. 55-64, n. 2, pp. 115-125, n. 4, pp. 245-251, n. 6, pp. 369-381⁶

1888

Zwei neue deutsche Dante-Uebersetzungen, in «Allgemeinen Zeitung», München, n. 131, pp. 1914-15

Die Mittelschweizerische Geographisch-Commerzielle Gesellschaft und ihre Schöpfungen, in «Zweite Beilage zur Allgemeinen Zeitung», n. 152, pp. 1-2.

De Gubernatis' Dictionnaire international, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 125, pp. 1834-35

⁵ Scartazzini pubblica nella rivista alcuni articoli non firmati come corrispondente dalla Svizzera: n. 272, Freitag 29 September 1882, n. 274, Sonntag 1 Oktober 1882; n. 275, Montag 2 Oktober 1882, n. 295, Sonntag 22 Oktober 1882.

⁶ In nota all'articolo del fascicolo n. 6 di marzo, Scartazzini avverte i lettori che per alcune settimane non potrà curare le pagine della *Rassegna* a causa dell'imminente trasloco a Farwangen. Dal fascicolo n. 12 di giugno, dopo tre mesi di assenza di notizie da parte di Scartazzini, il Rechter assume la cura della *Rassegna*, cfr. G. RECHTER, *Rassegna letteraria germanica*, in «Nuova Rivista Internazionale», a. IV, n. 12, 1884, pp. 760-768, p. 760

Sicher und unsichere Ergebnisse der neueren historischen Dante-Forschung, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 164, pp. 2402-04, n. 185, pp. 2715-16, n. 186, pp. 2730-31

De Gubernatis Dictionnaire international, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, Nr. 198, pp. 2909.

(necrologio) *August Ebrard*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 219, pp. 3210-3212

August Ebrard (Schluß), in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 220, pp. 3227.

Dante's Geistesgang, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 237, pp. 3483-84

Hat Dante als Krieger und Gesandter gewirkt?, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 285, pp. 4194-96

1889

De Gubernatis Dictionnaire international, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 242, pp. 3-4

Aus der neuesten Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 286, pp. 2-4

1890

Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere, Leipzig, Brockhaus

Deutsche Literatur in Italien, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 42, pp. 3-4.

Deutsche Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 52, pp. 1-2.

Italienische Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 66, p. 4.

Aus der neuesten Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 283, p. 1-2

1891

Aus der neuesten Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 220, pp. 1-3; n. 225, pp. 4-7

Italienische Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 243, pp. 4-6.

Vom italienischen Weihnachtstischer, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 300, pp. 4-6

Ein Kapitel aus dem Dante-Roman, in «Schweizer Rundschau», Zürich, pp. 42-73.

1892

Dante-handbuch: Einführung in das Studium des Lebens und der Schriften Dante Alighieri's, Leipzig, Brockhaus [trad. inglese, *A companion to Dante from the German* by A. J. BUTLER, London, Macmillan, 1893]

Scritti di polemica dantesca del dottor G. A. Scartazzini. I: Contra un plagiatario, Seengen, Melliger

Dante und die Kunst, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 14, pp. 1-4.

1893

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI*. Edizione minore, Hoepli, Milano

A companion to Dante from the German by ARTHUR JOHN BUTLER, London, Macmillan

Aus der neuesten Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 81, pp. 1-5

Italienische Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 97, pp. 2-6

Dante-Literatur, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 184, pp. 1-5

Fu Beatrice di Dante la figlia di Folco Portinari?, in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, pp. 97-111

Bibliografia dantesca alemanna dell'ultimo decennio (1883-1893), in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, pp. 174-187

1894

Dantologia. Vita ed opere di Dante Alighieri, Hoepli, Milano

1895

Dante-Literatur. I, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 41, pp. 1-4

Dante-Literatur. II, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 42, pp. 3-6

Dante-Literatur. III. (Schluß), in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 44, pp. 2-5

1896

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI. Seconda edizione, riveduta e notevolmente arricchita coll'aggiunta del Rimario perfezionato* del dott. L. POLACCO, Hoepli, Milano

Enciclopedia Dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri, Milano, Hoepli, vol. I

Dante, in *Geisteshelden. Eine Sammlung von Biographien* Berlin, Hofmann

Dante-Literatur. I, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 167, pp. 1-4

Dante-Literatur. II, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 168, pp. 4-6

Dante-Literatur. III. (Schluß), in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 169, pp. 4-6

Friedrich Beck's Dante-Arbeiten, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, n. 252, pp. 4-6

Dante auf dem Weihnachtstisch, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», München, Nr. 290, pp. 4-6

1897

Dante's Spure in Italien, in «Frankfurter Zeitung und Handelsblatt», Frankfurt am Main, n. 20, pp. 1-3

1899

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI. Terza edizione, nuovamente riveduta, corretta e arricchita col Rimario perfezionato* del dott. L. POLACCO, e *inidice dei nomi propri e delle cose notabili*, Hoepli, Milano

Enciclopedia Dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri, Milano, Hoepli, vol. II

1900

D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, vol. I. *L' 'Inferno'*. Seconda edizione rifatta ed accresciuta di una Concordanza della 'Divina Commedia', Leipzig, Brockhaus

1901

Concordanza della 'Divina Commedia' di Dante Alighieri. Estratta dalla seconda edizione del volume primo della Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI, Leipzig, Brockhaus

1905

Enciclopedia Dantesca. Vocabolario-concordanze delle opere latine e italiane a cura di A. FIAMMAZZO, Milano Hoepli, vol. III

*Scritti relativi alla biografia e alle opere
di G.A. Scartazzini*

AA.VV., *Due voci sull'opera di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. VIII, n. 1, ottobre 1938, pp. 58-61

AA.VV., *Giovanni Andrea Scartazzini a novant'anni dalla morte*. Numero speciale dei «Quaderni grigionitaliani», a. LX, n. 3, luglio 1991 (contiene: LARDI, M., *Giovanni Andrea Scartazzini a novant'anni dalla morte*, pp. 193-195; BESOMI, O.- CARUSO, C., *La biblioteca dantesca di Giovanni Andrea Scartazzini*, pp. 196-232; CARUSO, C., *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, pp. 233-251; GATANI, T., *Giovanni Andrea Scartazzini il dantista, l'uomo, il mediatore di cultura*, pp. 233-264; GATANI, T., *Giovanni Andrea Scartazzini inviato della NZZ a Stabio (1880)*, pp. 265-271; GODENZI, G., *Dante e la Chiesa nel pensiero di G. A. Scartazzini*, pp. 272-276; LUZZATO, G. L., *La figura di Giovanni Andrea Scartazzini fra Dante e l'Europa*, pp. 277-278)

Anon., *G. A. Scartazzini – Dante – Parte prima: Vita di Dante. Parte seconda: Opere di Dante*, Milano, Ulrico Hoepli, 1883 (due voll. in-24°; I, pp. viii-140; II, pp. iv-148), in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 2, 1883, pp. 427-430

B., E. D., *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*, von F. [G.] A. SCARTAZZINI, Biel, K. F. Steinheil, 1869, in «Nuova Antologia», a. v, vol. XIII, febbraio 1870, pp. 435- 436

BALATTI, G., *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Almanacco del Grigioni Italiano», a. XLIX, 1967, pp. 158-160

BARBI, M., *Della pretesa incredulità di Dante*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 13, 1889, pp. 37-69

BARBI, M., *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Firenze, Nistri, 1890

BARBI, M., *G. A. Scartazzini – Dantologia: Vita ed Opere di Dante Alighieri*. 2^a ed. Milano, Hoepli, 1894; in-16, pp. xv-408 (Manuali Hoepli, XLII-XLIII) in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», vol. II, 1894, pp. 2-24

BARBI, M., *Dr. G. A. Scartazzini, Enciclopedia dantesca: dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*. Vol. I, A-L. Milano Hoepli, 1896; 16°, pp. IX-1169, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», vol. III, fas. 11-12, 1896, pp. 196-197

BARBI, M., *Dante*, in «Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der Romanischen Philologie», vol. III, Erlangen, 1897, pp. 361-376, vol. V, 1899-1901, pp. 274-285

BARBI, M., *Dante*, in *Un cinquantennio di studi sulla letteratura italiana (1886-1936). Saggi dedicati a Vittorio Rossi*, Firenze, Sansoni, 1937, pp. 111-136.

BARBI, M., *Con Dante e i suoi interpreti. Saggi per un nuovo commento della Divina Commedia*, Firenze, Le Monnier, 1941

BARBI, M., *Un cinquantennio di studi danteschi (1886-1936)*, in *Problemi fondamentali per un nuovo commento della Divina Commedia*, Firenze, Sansoni, 1956

BORNATICO, R., *Un dantista grigionitaliano: G. A. Scartazzini*, in «Cenobio», maggio-giugno, 1968, pp. 180-184

BRENTARI, O., *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Corriere della Sera», 25-26 novembre 1897

BORNATICO, R., *G. A. Scartazzini*, Chur, Calven-Verlag, 1970, pp. 1-5

BUSCAINO CAMPO, A., *Dante e lo Scartazzini*, in *Studii danteschi*, Trapani, Fratelli Messina, 1894, pp. 174-180

BUTLER, A. J., *Traslator's preface*, in G. A. SCARTAZZINI, *A companion to Dante from the German* by A. J. BUTLER, London, Macmillan, 1893, pp. V-VIII

CALGARI, G., *Un grande dantista*, in *Le 4 letterature della Svizzera*, Firenze-Milano, Sansoni- Accademia, 1968, pp. 301-304

- CAPELLI, L. M., *Dr. G. A. Scartazzini – Enciclopedia dantesca*. Milano, Hoepli, 1896-98, due volumi in-8°, in «Giornale dantesco», Firenze, a. VII, 1899, pp. 420-424
- CARENA, C., *Si dice Dante ma si pensa a Scartazzini*, in «Il Sole 24 Ore», 22 febbraio 1998, p. 33
- CASINI, T., *Agli Amici della verità*, Pesaro, Stab. Federici, 1892
- CHIMINELLI, P., *La fortuna di Dante nella cristianità riformata*, Roma, Bilychnis, 1921, pp. 209-212
- COLAGROSSO, F., *Storia interna di Dante secondo G. A. Scartazzini*, in *Studi critici*, Napoli, Detken, 1884
- COLAGROSSO, F., *Una storia della vita interiore di Dante*, in *Studi di letteratura italiana*, Verona, Tedeschi, 1892, pp. 9-51
- COSMO, U., *G. A. Scartazzini – La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata*, in «Giornale Dantesco», Firenze, vol. I, 1893, pp. 80-82
- D'ANCONA, A., *G. A. Scartazzini - Enciclopedia dantesca*, in «Rassegna bibliografica», V, (1897), pp. 48-88 e VI, (1898), pp. 46-47
- DEL BONDIO, A., *Il dantista Scartazzini alla conferenza magistrale*, in «Almanacco del Grigione Italiano», Poschiavo, a. LXXXIV, 2002, pp. 83-85
- DEL BONDIO, A., *G. A. Scartazzini alla conferenza magistrale (2ª parte)*, in «Il Grigione Italiano», Poschiavo, n. 26, 28 giugno 2001, p. 9
- D'OVIDIO, F., *La Vita Nuova di Dante ed una recente edizione di essa*, in «Nuova Antologia», a. XIX, vol. LXXIV, 1884, pp. 238-268
- D'OVIDIO, F., *Studi sulla Divina Commedia*, Palermo, Sandron, 1901
- Erinnerungsfeier an Pfarrer Dr. Giovanni Andrea Scartazzini Danteforscher*, in «Ihr seid Gottes Ackerfeld», n. 11, Oktober 1952
- FABIO, *Dante in Germania – Storia letteraria e bibliografica dantesca alemanna* – Milano, Napoli, Ulrico Hoepli, 1881 e 1883 (due voll. in-4°; I, pp. 312; II, pp. 360, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 2, 1883, pp. 188-193
- FASANI, R., *Ricordiamo Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LVII, n. 1 gennaio 1988, pp. 3-5
- FASANI, R., *A cent'anni dal «Commento minore» di Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LVII, n. 3, luglio 1994, pp. 201-206
- FIAMMAZZO, A., *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Giornale Dantesco», vol. IX, 1901, pp. 65-67
- FIAMMAZZO, A., *Lettere di dantisti*, Città di Castello, Lapi, 1901, pp. 90-108

- FIAMMAZZO, A. (a cura di), G. A. SCARTAZZINI, *Enciclopedia dantesca. Vocabolario-concordanze delle opere latine e italiane*, Hoepli, Milano, 1905, vol. 3, pp. v-xxiv
- FIAMMAZZO, A., *Note dantesche sparse*, Savona, Bertolotto, 1913
- FLAMINI, F., G. A. SCARTAZZINI, *Fu Beatrice di Dante la figlia di Folco Portinari?* – I. SENESI, *Ancora sulla Beatrice di Dante* - F. RONCHETTI, *Beatrice Portinari ne' Bardi*, in «Bulettno della Società Dantesca Italiana», vol. I, 1894, pp. 145-150
- FONTANA, P., *Scartazzini e gli studi danteschi*, in «Corriere del Ticino», 26 febbraio 1970, p. 34
- GALBIATI, G., *Ulrico Hoepli. Profilo*, Milano, Hoepli, 1935, pp. 32-36
- GIETMANN, G., *Beatrice. Geist und Kern der Dante'schen Dichtung*, Herder, Freiburg, 1889
- GORNI, G., *Dantismo novecentesco*, in «Tenzzone», n. 1, 2000, pp. 13-25
- GORNI, G., *Appunti sulla filologia dantesca nell'Ottocento in rapporto a G.A. Scartazzini*, «Studi danteschi», vol. LXI, 2001, pp. 225-243
- Gorni, G., *Dante. Storia di un visionario*, Bari, Laterza, 2008
- GUALTIERI, V., *A tempo avanzato*, Catania, Martinez, 1892
- GÜNTERT, G., *Schweizer Danteforscher im 19. Un 20. Jahrhundert*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», vol. XLIX, 1973, pp. 42-62
- H., K., *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke, von Joh. Andr. Scartazzini*, in «Revue critique d'histoire et de littérature», a. 5, vol. II, Parigi, Franck, 1878, pp. 147-149
- HETTINGER, F., *Dante's Geistesgang*, Köln, Bachem, 1888
- HILTY C., (necrologio), «Politisches Jahrbuch der Schweizerischen Eidgenossenschaft», Bern, Wyss, 1901, pp. 722-24
- IMBRIANI, V., *Nuovi scritti danteschi dello Scartazzini*, in «Giornale napoletano», a. III, vol. 5, 1881, pp. 460-474
- JANNER, A., *Studi danteschi in Svizzera*, in «Svizzera Italiana. Rivista mensile di Cultura», Locarno, a. v, 1945, p. 224
- JANNER, A., *Rispetto della verità*, in «Svizzera Italiana. Rivista mensile di Cultura», Locarno, a. VI, 1946, pp. 433-434
- KANTONSBIBLIOTHEK AARAU, *Katalog der Ausstellung Dante und die Schweiz* (ciclostilato), 1965, pp. 6-16
- KRAUS, F. X., *Dante-Handbuch. Einführung in das Studium des Lebens und der Schriften Dante Alighieri's*. Von DR . G. A. SCARTAZZINI, in «Literaturblatt

für germanische und romanische Philologie», Leipzig, Reisland, a. XIII, n. 11, 1892, coll. 383-385

KRAUS, F. X., *Dante-Handbuch*, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», Firenze, 1893, p. 14

KRAUS, F. X., *Zur Dante-Litteratur*, in «Kritischer Jahresbericht ü d. Fortsch. d. rom. Phil.», Leipzig, Reisland, a. XVII, n. 4, 1895, coll. 129-130

KRAUS, F. X., *Dante. Sein Leben und sein Werk. Sein Verhältnis zur Kunst und zur Politik*, Berlin, Grote, 1897

KRAUS, F. X., *Zur Dante-Litteratur*, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», Leipzig, Reisland, a. XVIII, n. 5, 1897, coll. 171-172

KRAUS, F. X., (necrologio), in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», Augsburg, n. 38, 1901

LARDI, M., *Editoriale*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LIX, n. 2, aprile 1990, p. 97

LUBIN, A., *Osservazioni di sulla Matelda svelata del Dr J. A. Scartazzini*, Graz, Tipogr. di Leykam-Josefsthal, 1878

MANNA, A. M., *La raccolta dantesca della Biblioteca Universitaria di Napoli*, Firenze, Olschki, 1959, pp. 394-396

MARACCI, M., *Giovanni Andrea Scartazzini al processo di Stabio (1880): politica e giustizia nell'opinione di un dantista divenuto cronista giudiziario*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXI, n. 3, luglio 2002, pp. 142-152

MAZZONI, F., *Per Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Rivista Europea di Letteratura italiana», n. 11, 1998, pp. 77-88

MAZZONI, G., *Alcune osservazioni sul commento della Divina Commedia pubblicata dal dr. G. A. Scartazzini*, Lugo, Melandri, 1893

MAZZONI, F., *Davanti all'opera dello Scartazzini*, in «Quaderni grigionitaliani» a. VIII, n. 1, ottobre 1938, pp. 58-59

MENZIO, P. A., *Il traviamiento intellettuale di Dante Alighieri secondo il Witte, lo Scartazzini ed altri critici e commentatori del secolo XIX*, Livorno, Giusti, 1903, pp. 95-134

MILAN, G., *Scartazzini, Giovanni Andrea*, s. v., *Letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e indici*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1991, 2 voll., vol. 2, p. 1605

OMODEI ZORINI, G. V., *Uomo di Dio e di Dante. Lo svizzero Scartazzini studiso insuperato*, in «Il Nord», 2 dicembre 1982, p. 16

ORELLI, G., *Il commentatore di Dante*, «Quaderni grigionitaliani», a. LXXI, n. 3, luglio 2002, pp. 15-155

PARODI, E. G., *Note per un commento alla 'Divina Commedia'*, in *Lingua e Letteratura*, a cura di G. FOLENA, Vicenza, Neri Pozza, 1957, 2 voll., vol. 2, p. 329-398

PASSERINI, G. L., (necrologio), in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. XXXVII, 1901, pp. 477-478

PERTINACE (AGLIATI, M.), *Un grande dantista nelle nostre beghe: Andrea Scartazzini al processo di Stabio*, in «Il Cantonetto», a. XIII, n. 6-7, dicembre 1965, pp. 123-129

PICONE, M., *Hoepli editore di Dante*, in «...im literarischen Webstuhl...» *Ulrico Hoepli 1847-1935. Buchhändler, Verleger, Antiquar, Mäzen*, herausgegeben von J. JUNG, mit einem Geleitwort von F. COTTI, Zürich, Neue Zürcher Zeitung, 1997, pp. 121-127

PICONE, M., *I commenti danteschi dell'inizio del Novecento*, in «Lecture classensi», n. 23, 1994, pp. 15-28

PINTOR F., *Dr. G. A. Scartazzini, Enciclopedia dantesca : dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*. Vol II, parte 1^a (M-R) e 2^a (S-Z). Milano Hoepli, 1898-1899; 16°, pp. 1171-1712 e 1713-2200, in «Bullettino della Società Dantesca Italiana», vol. VII, fas. 4-5, 1900, pp. 113-116

POLETTI, G., *Alcuni studi su Dante Alighieri*, Siena, S. Bernardino, 1892
Programm der Bündnerischen Kantonsschule, ausgegeben am Schlüsse des Kursus, 1871-72, pp. 20-25; 1872-73, pp. 15-19; 1873-74, pp. 16-19, Chur

RAJNA, P., (necrologio), in «Il Marzocco», 24 febbraio 1901

RAMELLI, A., *Dante e la Svizzera*, Milano, La Martinella, 1961, pp. 20-27

Anon., J. A. SCARTAZZINI, *Dante Alighieri, seine Zeit, sein Leben und seine Werke*, in «Rivista Europea», a. III, fasc. 1, giugno 1870

RENIER, R., *G. A. Scartazzini - Enciclopedia dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri. Volume I (A-L)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 29, 1897, pp. 145-154

RENIER, R., *G. A. Scartazzini, Enciclopedia dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*. Vol II; Parte I (M-R); Parte II (S-Z) – Milano, Hoepli, 1898-99; (8° picc., pp. 1171-2200), in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 33, 1899, pp. 376-383

ROEDEL, R., *Gli studi danteschi in Svizzera, Studi italo-tedeschi / Deutsch-Italienische Studien, I, Dante Alighieri*, Merano, Collana di monografie dell'Istituto Culturale Italo-Tedesco, 1979, pp. 83-97

- ROEDEL, R., *Scartazzini Giovanni Andrea*, s. v., in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1976, 6 voll., vol. 5, p. 56
- ROEDEL, R., *G. A. Scartazzini*, Chiasso, Elvetica, 1969
- ROEDEL, R., *G. S. Scartazzini «uomo di Dante»*, in "Lectura Dantis", Lugano, 1965, pp. 261-281
- ROEDEL, R., *La presenza di Dante in Svizzera*, in *Lectura Dantis*, Lugano-Bellinzona, Banco di Roma per la Svizzera-Lugano, 1965, pp. 11-25
- ROEDEL, R., *Dante in Svizzera*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, 1966, 2 voll., vol. 2, pp. 467-482
- ROEDEL, R., *Ricordando G.A. Scartazzini nel cinquantenario della morte*, Milano, Hoepli, 1952
- RONCHETTI, F., *Beatrice Portinari ne' Bardi*, in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, 1893, pp. 333-335
- RONCHETTI, F., *Osservazioni sulla edizione minore del Comento di G. A. SCARTAZZINI alla divina Commedia*, in «Giornale Dantesco», vol. II, 1895, pp. 297-304
- ROSSI, V., *G. A. Scartazzini - Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere*, in «Giornale storico della letteratura italiana», n. 16, 1890, pp. 383-401
- ROSSI, V., *L'apostolo del culto dantesco*, in «Quaderni grigionitaliani» a. VIII, n. 1, ottobre 1938, pp. 59-61
- SAUER, J., *Scartazzini G. A.*, in «Biographisches Jahrbuch», vol. VI, Berlin, Reimer, 1904, pp. 402-7
- SCARTAZZINI, G. A., *Scritti danteschi*, a cura di M. PICONE e J. BARTUSCHAT, Locarno, Dadò, 1997 (contiene: BARTUSCHAT, J., *G. A. Scartazzini: uno studioso e il suo tempo*, pp. 7-15; PICONE, M., *Scartazzini commentatore della 'Commedia'*, pp. 17-25)
- SCROCCA, A., *Il peccato di Dante*, Loescher, Roma, 1900
- SENESE, I., *Ancora sulla Beatrice di Dante*, in «Giornale Dantesco», Firenze, a. I, 1893, pp. 289-302
- SENSINI, M., *L'edizione commentata della 'Divina Commedia' di G. A. Scartazzini: un modello nella tradizione dei commenti danteschi*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXXI, n. 1, marzo 2012, pp. 40-63.
- TOGNINA, P., *Giovanni Andrea Scartazzini, polemista teologico-liberale*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXI, n. 3, luglio 2002, pp. 136-141

- TOGNINA, P., *G. A. Scartazzini, pastore e dantista*, in «Voce evangelica», luglio-agosto 2001, p. 7
- TORRACA, F., *G. A. Scartazzini - Prolegomeni della Divina Commedia*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVI, 1890, pp. 445-476
- TORRACA, F., *Studi danteschi*, Napoli, Perrella, 1912, pp. 9-42
- TOYNBEE, P., *G. A. Scartazzini - Prolegomeni della Divina Commedia, Dante-Handbuch, A Companion to Dante*, in «Romania», a. XXIII, 1894, pp. 262-268
- TOYNBEE, P., *La Divina Commedia: riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI. Seconda edizione, riveduta, corretta e notevolmente arricchita, coll'aggiunta del Rimario perfezionato del Dott. Luigi Polacco, Milano, Hoepli, 1896*, in «Romania», a. XXV, 1896, pp. 328-332
- TOYNBEE, P., (necrologio), in «Romania», a. XXX, 1901, p. 462
- TUA, P. M. *Carteggio di Giuseppe Jacopo Ferrazzi*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Bassano del Grappa*, vol. LVIII, Firenze, Olschki, 1935, pp. 79-105, p. 99
- VALLONE, A., *La critica dantesca contemporanea*, Pisa, Nistri-Lischi, 1958, pp. 235-248
- VALLONE, A., *La critica dantesca dell'Ottocento*, in «Biblioteca dell'Archivium Romanicum», vol. LIV, 1958, pp. 184-185 e pp. 200-201
- VANDELLI, G., *Prefazione*, in *La Divina Commedia di Dante Alighieri rivieduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI*, Milano, Hoepli, 1903, pp. IX-XXI
- VAPEREAU, G., *Scartazzini (Jean-Andrè)*, s. v., in *Dictionnaire universel des contemporains contenant toutes les personnes notables de la France et des pays étrangers*, Paris, Hacette, 1893, p. 1409
- VENTURI, G. A., *G. A. Scartazzini – La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata: vol. primo, L'Inferno. Seconda edizione intieramente rifatta ed accresciuta di una concordanza della Divina Commedia*. Leipzig, Brockhaus, 1900, 16°, pp. xx-623, e pp. 168 della concordanza, in «Buletino della Società Dantesca Italiana», vol. VIII, 1900-1901, pp. 18-24
- VIELI, F. D., *Un grande dantista della Bregaglia: Giovanni Andrea Scartazzini*, in *Scrittori della Svizzera Italiana*, Bellinzona, Istituto Editoriale Ticinese, 1936, pp. 560-575
- WALTHER, G. A., *Nuovi documenti su G. A. Scartazzini*, in «Terra Grischuna», n. 4, 2006, p. 43

WITTE, K., *Scartazzini's Ausgabe der Divina Commedia. Leipzig 1874, 1875*, in *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, Henninger, Heilbronn, 1869-1879, 2 voll., vol. 2, pp. 455-466

WITTE, K., *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna*, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», Leipzig, Reisland, a. II, n. 12, 1881, coll. 444-448

ZENDRALLI, A. M., *Scartazzini Giovanni Andrea*, in «Almanacco dei Grigioni», Coira, Sprecher-Eggerling, 1921, pp. 93-100

ZENDRALLI, A. M., *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Reatia. Rivista trimestrale di cultura dei Grigioni italiani», a. I, n. 1, gennaio 1931, pp. 23-30

ZENDRALLI, A. M., *G. A. Scartazzini*, in «Il Grigioni Italiano e i suoi uomini», Bellinzona, Salvioni, 1934, pp. 48-49

ZENDRALLI, A. M., *G. A. Scartazzini parla di sé e delle sue opere*, in «Quaderni grigionitaliani», a. XVIII, n. 2 e n. 3, gennaio-aprile 1949, pp. 139-146 e pp. 218-221

ZENDRALLI, A. M., *Tre grigionitaliani: il letterato, l'architetto, il dantista*, in «Quaderni grigionitaliani», a. XX, n. 1, ottobre 1950, pp. 1-18

ZENDRALLI, A. M., *Una conferenza di Giovanni Andrea Scartazzini, 1882*, in «Quaderni grigionitaliani», a. XXIII, n. 1, ottobre 1953, pp. 62-63

Parte Prima

AA. VV., *Il primo Ottocento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, 1995-2004, 14 voll., vol. 7

AA. VV., «*Per correr miglior acque...*». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*, *Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, 2 voll.

AA. VV., *Scienza, coscienza e storia nel 'caso Galilei'*, a cura di S. SPREAFICO, Milano, Franco Angeli, 2003

AA.VV., *Storia della Chiesa. Liberalismo e integralismo tra Stati nazionali e diffusione missionaria (1830-1870)*, vol. VIII, Milano, Jaca Book, 1993²

AA.VV., *Storia dei Grigioni. L'età contemporanea*, Coira-Bellinzona, PGI-Casagrande, 2000, vol. 3, pp. 190-206

ALIGHIERI, D., *La Vita Nuova, ricorretta coll'aiuto di testi a penna ed illustrata* da C. WITTE, Leipzig, Brockhaus, 1876

- ASSIRELLI, A., *Un secolo di manuali Hoepli, 1875-1971*, Milano, Hoepli, 1992
- BARBIER F., *Storia del libro: dall'antichità al XX secolo*, Bari, Dedalo, 2004
- BARTOLI, A., *Della vita di Dante Alighieri*, in ID., *Storia della Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni, 1884, vol. 5
- A. BARTOLI, *Delle opere di Dante Alighieri. La Divina Commedia. Parte I*, ID., *Storia della Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni, 1887, vol. 6
- BLANC, L. G., *Vocabolario dantesco pubblicato ou Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédia*, Leipzig, Barth, 1852 [trad. it. A cura di G. CARBONE, Firenze, Barbera, 1859]
- BONFATTI, E., *Come si è tradotto Leopardi in tedesco nell'Ottocento*, in *Premio "Città di Monselice" per la traduzione letteraria e scientifica* a cura di G. PERON, vol. 28, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp.77-89
- BARTH, K., *La teologia protestante nel XIX secolo*, 2 voll., Milano, Jaca Book, 1980
- BOURDIEU, P., *La fotografia. Usi e funzioni sociali di un'arte media*, trad. a cura di M. BUONANNO, Rimini, Guarnaldi, 2004
- BRENTARI, O., *Della vita e degli scritti dell'ab. prof. comm. G. J. Ferrazzi*, Bassano, Brentari, 1887
- BROCKHAUS, H., *F. A. Brockhaus in Leipzig: Vollständiges Verzeichniss der von der Firma F. A. Brockhaus in Leipzig seit ihrer Grundung durch Friedrich Arnold Brockhaus im Jahrbuch Brockhaus im Jahre 1805 bis zu dessen hundertjahrigem Geburtstage im Jahre 1872 velegten Werke*, Leipzig, Brockhaus, 1872-1875
- BUCK, A., *125 Jahre "Deutsche Dante-Gesellschaft": Betrachtungen zu ihrer Geschichte*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», n. 66, 1991, pp. 7-24
- CARPELLINI, D. C. F., *Della letteratura dantesca degli ultimi venti anni dal 1845 a tutto il 1865, in continuazione della Bibliografia Dantesca del Sig. Visconte Colomb de Batines*, Siena, Ignazio Gati Editore, 1866
- CORTI, M., *Principi della comunicazione letteraria*, Milano, Bompiani, 1976
- DAFFNER, H., *Die Neue Deutsche Dante-Gesellschaft*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», Jena, Daffner, 1920, vol. v, pp. 2-9.
- DE BATINES, C., *Bibliografia dantesca; ossia, Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della Divina commedia e delle opere*

minori di Dante, seguito dalla serie de' biografia di lui [...], Prato, Aldina Editrice, 1845, 2 voll.

DE BATINES, C., *Giunte e correzioni inedite... pubblicate de sul manoscritto originale della R. Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal Dr. G. BIAGI*, Firenze, Sansoni, 1888

DECLEVA, E., *Ulrico Hoepli, 1847-1935: editore e libraio*, Milano, Hoepli, 2001

DEL LUNGO, I., *Beatrice nella vita e nella poesia del XIII*, Milano, Hoepli, 1891

DE SANCTIS, F., *Lezioni e saggi su Dante*, a cura di S. ROMAGNOLI, vol. V, Torino, Einaudi, 1955

DE SANCTIS, F., *Settembrini e i suoi critici*, in *Opere*, a cura di N. GALLO con introduzione di N. SAPEGNO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961, pp. 1001-1024

ERNST, F., *La tradition médiatrice de la Suisse aux XVIII^e et XIX^e siècles*, «Revue de littérature comparée», n. 6, 1926, p. 549-607

FANFANI, P., *Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XIV Edizione acconsentita dall'autore*, Leipzig, Brockhaus, 1871

FAY, E. A., *Concordance of the Divina Commedia*, Baltimore, Friedenwald Press, 1888

FERRAZZI, G. J., *Manuale dantesco*, Bassano, Pozzato, 1865-1877, 5 voll.

GALLI DE ORTEGA, G., *La "lectura" argentina de Dante*, in «Boletín de Literatura Comparada», n. XXXI-XXXII, 2006-2007, pp. 93-114

GHELARDI, M., *La scoperta del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1991

GHIBERTI, G., *Esegesi del Nuovo Testamento*, in *La Teologia del XX secolo: un bilancio*, a cura di G. CANOBBIO - P. CODA, Roma, Città Nuova, 2003, vol. 1

HOEPLI, U., *XXV anni di vita editoriale. Catalogo cronologico, alfabetico-critico sistematico e per soggetti delle edizioni Hoepli 1872-1896*, con introduzione di G. NEGRI, Milano, Hoepli, 1896

«Il Dover», 23-24 marzo 1880, 24-25 marzo 1880, 30-31 marzo 1880, 5-6 aprile 1880, 8-9 aprile 1880, 10-11 aprile 1880, 13-14 aprile 1880, 22-23 aprile 1880

IMBRIANI, V., *Fu buona moglie la Gemma Donati?*, in «Rivista Europea-Rivista Internazionale», a. IX, vol. 5, fasc. 1 gennaio 1878, pp. 70-82

ISEPPI, F., *200 anni d'italianità alla Scuola catonale grigione*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXIV, n. 1, gennaio 2005, pp. 12-35

T. LARDELLI, *La mia biografia con un pò di storia di Poschiavo nel secolo XIX: scritta nel mio 80° anno*, a cura di F. ISEPPI, Poschiavo, Menghini, 2000, pp. 152-159

LAZZARINI, L., *J. Burckhardt, il Rinascimento e Dante*, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi, (Bressanone, 1965)*, Padova, Antoniana, 1967, pp. 151-168

MAZZONI, F., *La Società Dantesca Italiana e la formazione delle Società Dantesche straniere*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi danteschi (Caserta-Napoli, 21-25 Maggio 1961)*, Firenze, Olschki, 1962, pp. 45-55

MAZZONI, F., *Presentazione*, in D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia a cura di Tommaso Casini*, nuova presentazione di F. MAZZONI, Firenze, Sansoni, 1985, pp. LX-XXVII

MERLO, G., *Giuseppe Jacopo Ferrazzi, un letterato educatore nella Bassano dell'Ottocento*, Massarosa, Del Bucchia, 1997

ORELLI, G., *La Svizzera italiana*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia, III: L'età contemporanea*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1989, pp. 887-918

ORELLI, J. K., *Cronachette d'Italia. Vi s'aggiunge la vita di Dante Alighieri*, Coira, Otto, 1822

ORELLI, J. C. VON, *Vita di Dante*, a cura di M. C. FERRARI, Locarno, Pro Grigioni Italiano-Dadò, 2005

PETRARCA, F., *Canzoniere, edizione commentata* a cura di M. SANTAGATA, *I Meridiani*, Milano, Mondadori, 1996

PUPPO, M., *Beatrice*, in «Cultura e Scuola», a. IV, n. 13-14, gennaio-giugno 1965, pp. 356-361

RAJNA, P., *I centenari danteschi passati e il centenario presente*, in «Nuova Antologia», a. LVI, n. 1179, 1921, pp. 3-29

REUMONT, A., *Carlo Witte. Ricordi di Alfredo Reumont*, in «Archivio storico italiano», to. XVI, 1885, pp. 47-88

RHEINFELDER, H., *Dante in Germania*, in «Il Veltro», IX, 1965, pp. 267-282, in ID., *La «Deutsche Dante-Gesellschaft»*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, 2 voll, Firenze, Sansoni, 1966, vol. 2, pp. 31-35, in ID., *La Società Dantesca Germanica*, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi, (Bressanone, 1965)*, Padova, Antoniana, 1967, pp. 29-38

RICORDA, R., *La «Nuova Antologia». Letteratura e ideologia tra Ottocento e Novecento*, Liviana, Padova 1980

SANTAGATA, M., *I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel Canzoniere di Petrarca*, Bologna, Il Mulino, 1993

TILLY, C., *Conflitto e democrazia in Europa, 1650-2000*, Milano, Mondadori, 2007

TOBIA, B., *Una cultura per la nuova Italia*, in *Storia d'Italia. 2. Il nuovo Stato e la società civile*, a cura di G. SABBATUCCI e V. VIDOTTO, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 500-510

TOGNINA, A., *Il fondo di libri antichi del Museo Ciäsa Grande di Stampa*, in «Quaderni grigionitaliani», a. LXXV, n. 3, ottobre, 2006, pp. 257-263

VALGIMIGLI, A., *Il culto di Dante in Inghilterra*, in «Giornale Dantesco», a. VI, 1898, pp. 1-22

WITTE, K., *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, Henninger, Heilbronn, 1869-1879, 2 voll.

WITTE, K., *Un dubbio relativo a Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale Britannica-Germanica-Slava, di Scienze, Lettere e Arti», n. 1, fasc. 1 marzo 1876, pp. 6-8

WITTE, K., *Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale, Britannica, ecc.», n. 4, fasc. 16 aprile 1876, pp. 97-99

Parte Seconda

AA. VV., *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi, (Bressanone, 1965)*, Padova, Antoniana, 1967

AA. VV., *Censimento dei Commenti danteschi. 1. I Commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)* a cura di E. MALATO e A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno, 2011, 2 voll.

ABARDO, R., *I commenti danteschi*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali. Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001*, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 321-376

Aldo Manuzio editore: dediche, prefazioni, note ai testi, a cura di C. DIONISOTTI e G. ORLANDI, Milano, Il Profilo, 1975, 2 voll.

ALTENBERG, G. A., *La figura di Dante nei paesi germanici*, in «Aevum», Milano, vol. XXXII, n. 5, settembre-dicembre 1958, pp. 517-536

APOLLONIO, M., *Dante. Storia della «Commedia»*, in *Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, 1954, 2 voll.

AUERBACH, E., *San Francesco Dante Vico e altri saggi di filologia romanza*, Bari, De Donato, 1970

AVÒLI, A., *Monaldo e la sua biblioteca. Appendice*, in M. LEOPARDI, *Autobiografia*, introduzione di G. CATTANEO, Roma, Edizione dell'Altana, 1997, pp. 227-253

BARBI, M., *Con Dante e i suoi interpreti. Saggi per un nuovo commento della Divina Commedia*, Firenze, Le Monnier, 1941

BASILE, B., *La scoperta di Dante nella cultura europea del Sette Ottocento*, in «*Per correr miglior acque...*». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, *Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, vol. 1, p. 485-514

BAYLE, P., *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, Reinier Leers, 1697, 2 voll.

BELLOMO, S., *L'edizione dei testi, Forme editoriali nella Commedia*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*. *Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001*, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 403-418

BELLOMO, S., *Il sorriso di Ilaro e la prima redazione in latino della 'Commedia'*, in «*Studi sul Boccaccio*», n. XXXII, 2004, pp. 201-235

BENUCCI, E., «*Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte*». *La biblioteca di palazzo Leopardi a Recanati*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento, Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001*, a cura di G. TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 157-204

BIANCONI, S., *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 1998

BODMER, J. J., *Character der deutschen Gedichte*, Zürich, Orell, 1734

BODMER, J. J., *Kritische Betrachtungen über die Poetischen Gemählde der Dichter*, Zürich, Orell, 1741

BODMER, J. J., *Neue kritische Briefe*, Zürich, Orell, 1749

BODMER, J. J., *Der Hungerturm in Pisa*, Chur-Lindau, 1769

BOLDINI, R., *Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio. Incontro della «Scuola Svizzera» con il pensiero estetico italiano*, Milano, Ed. Vita e pensiero, 1953

BORLENGHI, A., *Il poema di Dante nella critica dell'Ottocento*, Milano, Goliardica, 1967

Briefe von Johann Kaspar von Orelli (1787-1849) aus seinem zwanzigsten Lebensjahre, in «Neujahrsblatt zum Besten des Waisenhauses in Zürich», n. liv, 1891, pp. 27-50

CALEPIO, P., *Lettere a J.J. Bodmer*, a cura di R. BOLDINI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1964

CALVINO, I., *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 2001

CASES, C., *L'interpretazione hegeliana di Dante*, in *Dante e la cultura tedesca. Convegno di Studi danteschi, (Bressanone, 1965)*, Padova, Antoniana, 1967, pp. 83-107

CATALANO, G., *Il concetto di traduzione in August Wilhelm Schlegel*, in *La nascita del concetto moderno di Traduzione. Le nazioni europee fra enciclopedismo e epoca romantica*, a cura di G. CATALANO e F. SCOTTO, Roma, Armando, 2001, pp. 139-149

CHATELAIN, J. M., *Libri postillati e tradizione umanistica*, in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di E. BARBIERI, Milano, C.U.S.L., 2002

CIOTTI, A., s. v. *Polacco Luigi*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1976, vol. IV, p. 578

CORDIÉ, C., *Dante Alighieri nella critica della Staël, del Ginguené e del Sismondi (1799-1832)*, in «Studi danteschi», n. LVII, 1985, pp. 161-269

COUNSON, A., *Dante en France*, Paris, Fontemoing, 1906

CRESCIMBENI, G. M., *Istoria della volgar poesia*, Venezia, Basegio, 1730-173, 6 voll.

CROCE, B., *Una difesa dantesca di Dante nel 1763*, in «La Critica», vol. XVIII, 1920, pp. 306-311

CROCE, B., *L'efficacia dell'estetica italiana sulle origini dell'estetica tedesca*, in *Problemi d'estetica*, Bari, Laterza, 1940

DAFFNER, H., *Die Neue Deutsche Dante-Gesellschaft*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», Jena, Daffner, 1920, vol. V, pp. 2-9

DAL MONTE, M. T., *Christian Joseph Jagemann: Un italianista del Settecento in Germania*, Imola, Galeati, 1970

DE BATINES, C., *Bibliografia dantesca ossia catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e Commenti della Divina Commedia*, Prato, Tip. Aldina, 1845-46, 2 voll.

DE GUBERNATIS, A., *Carteggio dantesco del Duca di Sermoneta*, Milano, Hoepli, 1883, pp. 126-127, lettera indirizzata a Firenze, 10 settembre 1856

DELLA TERZA, D., *Osservazioni sulla critica dantesca, fuori d'Italia (Germania, America, Inghilterra, Francia)*, in «Per correr miglior acque...». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, vol. 1, p. 533-547

DEMARIA, C., FEDRIGA, R., *Il paratesto*, Milano, Bonnard, 2003

DE SISMONDI, S., *Histoire des républiques italiennes du Moyen Age*, t. XIII, Bruxelles, Wahlen, 1826

DI BENEDETTO, C., *Taylor Institution Libraries. St. Gile's, Oxford*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, vol. 13, pp. 595-596.

DI BENEDETTO, C., *Harward University – Houghton Library. Wadsworth House, Harvard, Cambridge*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, vol. 13, pp. 628-630

DINI, C., «*L'ora di Dante*»: *appunti per una didattica della 'Commedia' nei licei*, in «Lettture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 53-63.

DIONISOTTI, C., *Varia fortuna di Dante*, in *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, pp. 205-242

DIONISOTTI, C., s. v. *Dolce Ludovico*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1976, vol. 2, p. 534.

DI SALVO, T., *Dante nei commenti del Novecento*, in «Lettture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 9-14.

DONATI, L., *J.J. Bodmer und die italienische Literatur*, in *J.J. Bodmer Denkschrift zum CC Geburtstag*, Zürich, 1900

D'OVIDIO, F., *La Vita Nuova di Dante ed una recente edizione di essa*, in «Nuova Antologia», a. XIX, vol. LXXIV, 1884, pp. 238-268

ELWERT, W. T., *Germania*, s. v., in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1976, 6 voll., vol. 3, pp. 127-132

ESPOSITO, E., s. v. *rimario*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970-1976, vol. IV, p. 951

ESTER, L., «*Le tradizioni popolari nella Capitanata*» e N. Zingarelli *nei ricordi dell'autrice*, Foggia, Amministrazione Provinciale di Capitanata, 1974,

FARINELLI, A., *Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire*, Milano, Hoepli, 1908, 2 voll.

FARINELLI, A., *Dante in Spagna – Francia - Inghilterra – Germania*, Torino, Bocca, 1822

FERRANTE, G., *Giovanni Bertoldi da Serravalle*, in *Censimento dei Commenti danteschi. I. I Commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. MALATO e A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno, 2011, 2 voll., vol. 1, pp. 198-214

FERRARI, M. C., *Johan Caspar von Orelli e la ricezione di Dante nel primo Ottocento*, in J. C. VON ORELLI, *Vita di Dante*, (a cura di) M. C. FERRARI, Locarno, Pro Grigion Italiano-Dadò, 2005, pp. 213- 254.

FIORMONTE, D., *Scrittura e filologi nell'era digitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

FISKE, W., *Catalogue of the Dante Collection*, compiled by T. W. KOCH, Ithaca-New York, Cornell University Library, 1898-1900, 2 voll.

FOLENA, G., *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi Danteschi (20-27 aprile 1965)*, Firenze, Sansoni, 1966, 2 voll., vol. 1, pp. 1-78

FOLENA, G., *La filologia dantesca di Carlo Witte*, in *Filologia e umanità*, a cura di A. DANIELE, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 25-52

FRIGO, G. F. e VELLUCCI, G., *Unità o dualità della 'Commedia'. Il dibattito su Dante da Schelling ad Auerbach. Con testi di F.W.J. Schelling e F. Bouterwek*, Firenze Olschki, 1994

FUBINI, M., *Rinaldo Boldini, Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio. Incontro della «Scuola Svizzera» con il pensiero estetico italiano*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CXXXIII, n. 404, 1956, pp. 621-628

GENETTE, G., *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C. M. CEDERNA, Torino, Einaudi, 1989

GERSTENBERG, H. W., *Ugolino. Eine Tragödie in fünf Aufzügen*, Hamburg-Bremen, Cramer, 1768.

GIGANTE, C., *La fortuna di un modello editoriale: 'La Divina Commedia' curata da Ludovico Dolce*, in «Rivista di Studi Danteschi», vol. II, n. 1 2002, Roma, Salerno, pp. 155-159

GORNI, G., *Dante. Storia di un visionario*, Bari, Laterza, 2008

HEGEL, G. W. F., *Vorlesungen über die Aesthetik, Werke in zwanzig Bänden, XV, neue Ausgabe, Redaktion E. MOLDENHAUER und K. M. MICHEL*, Frankfurt am Mein, Suhrkamp, 1970, vol. III, pp. 329-393,

HEROLD, B. J., *Monarchey*, Basel, Getruckt durch Niclaus Bischoff den jüngerem, 1559

HETTINGER, F., *Dante's Geistesgang*, Köln, Bachem, 1888

Il Gruppo di Coppet e il viaggio. Liberalismo e conoscenza dell'Europa tra Sette e Ottocento, in *Atti del VII Convegno di Coppet Firenze, 6-9 marzo 2002*, a cura di M. BOSSI, A. HOFMANN, F. ROSSET, Firenze Olschki, 2006

KUON, P., *Die kreative Rezeption der 'Divina Commedia' in Klassik und Romanik*, in «*Italien in Germanien*»: *Deutsche Italien-Rezeption von 1750-1850*, herausgegeben von F.-R. HAUSMANN, Tübingen, Narr, 1996, pp. 300-317

Lettere inedite del Foscolo, del Giordani e della Signora di Staël a Vincenzo Monti, a cura di G. e A. MONTI, Livorno, Vigo, 1876

MADAME DE STAËL, *De la littérature considérée dans ses rapports avec les institutions sociales*, édition critique par P. VAN TIEGHEM, Paris, Minard, 1959

MAGGINI, F., *La critica dantesca dal '300 ai nostri giorni*, in *Questioni e correnti di storia letteraria*, Milano, Marzorati, 1949, pp. 147-153

MANIACI, M., «*La serva padrona*». *Interazioni fra testo e glossa sulla pagina del manoscritto*, in *Talking to the text: Marginalia from Papyri to Print*, in *Atti del Convegno di Erice, 26 settembre-3 ottobre 1998*, a cura di V. FERA, G. FERRAÙ, S. RIZZO, Messina, Centro Interdipartimentale di studi umanistici, 2002, vol. 1, pp. 3-35

MARUCCI, V., *I commenti moderni della Divina Commedia*, in «*Per correr miglior acque...*». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio*, *Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, vol. 1, pp. 641-669.

MAZZONI, G., *Dante nell'inizio e nel vigore del Risorgimento*, in *Almae luces malae cruces*, Bologna, Zanichelli, 1941, pp. 56-88

MAZZUCCHETTI, L. – LOHNER, A., *L'Italia e la Svizzera. Relazioni culturali nel Settecento e nell'Ottocento*, Milano, Hoepli, 1943

MEINHARD, J. N., *Versuche über den Charakter und die Werke der besten italienischen Dichter*, Braunschweig, 1763

MERKER, N., *L'illuminismo in Germania. L'età di Lessing*, Roma, Editori Riuniti, 1989

MICOCCI, U., *La fortuna di Dante nel secolo XIX*, Firenze, Tip. A. Ciardi, 1891

MONACI, E., *Sulla Classificazione dei manoscritti della Divina Commedia*, Roma, Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, 1888

MONDOLFI, R., *Alessandro Franchetti*, in *Dantisti e dantofili dei secoli XVIII e XIX. Contribuzione alla storia della fortuna di Dante* diretto da G. L. PASSERINI, Firenze, presso la direzione del «Giornale Dantesco», 1902

- MONTI, V., *Epistolario*, a cura di A. BERTOLDI, Firenze, Le Monnier, 1928, vol. 2
- MURESU, G., *I commenti di Grabher e Chimenz*, in «Lecture Classensi», n. 23, 1994, Ravenna, Longo, pp. 65- 83
- MURET, E., *Dante à Lausanne*, Lausanne, Vincent, 1901
- POWITZ, G., *Textus cum commento*, in «Codices Manuscripti», n. 5, 1979, pp. 80-89
- OLSCHKI, L. O., *La biblioteca dantesca di W. Fiske*, in «La Bibliofilia», a. II, vol. II, Firenze, Olschki, 1901
- ORELLI, J. K., *Beiträge zur Geschichte der italiänischen Poesie*, Zürich, Orell Füssli, 1810, 2 voll.
- OSTERMANN, T. *Dante in Deutschland, Bibliographie der deutschen Dante-Literatur, 1416-1927*, Heidelberg, Winters, 1929
- OSTERMANN, T., *Dante in Germania e nei paesi di lingua tedesca (1922-1964)*, in *Dante nel mondo*, a cura di V. BRANCA e E. CACCIA, Firenze, Olschki, 1965, pp. 183-197
- PASQUINI, E., *Critica e filologia nell'esegesi dantesca fra otto e Novecento, La scoperta di Dante nella cultura europea del Sette Ottocento*, in «Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, *Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, vol. 1, p. 671-699
- PASSERINI, G. L., *Caetani Michelangelo*, in *Dantisti e dantofili dei secoli XVIII e XIX. Contribuzione alla storia della fortuna di Dante* diretto da G. L. PASSERINI, Firenze, presso la direzione del «Giornale Dantesco», 1902
- PASTORE STOCCHI, M., *Monarchia. Testo e cronologia*, in «Cultura e Scuola», a. IV, n. 13-14, gennaio-giugno 1965, pp. 714-721
- PELLEGRINI, C., *Gottsched, Bodmer, Breitinger e la Poetica dell'Aufklärung*, Catania, Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, 1952
- PELLEGRINI, C., *Madame de Staël e il gruppo di Coppet*, Bologna, Pàtron, 1974
- PICCHIONI, L., *La Divina Commedia illustrata da A. Kopisch, G. Picci e M. G. Ponta. Cenni critici*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1846
- PICONE, M., *La "Vita di Dante" di Johann Caspar Orelli* «Ermeneutica letteraria», n. II, 2006, pp. 167-170

POLLEDRI, E., *Canone letterario e traduzione nell'età di Goethe. Traduzione dei classici e classici della traduzione*, in «Bollettino dell'Associazione Italiana di Germanistica», a. I, settembre 2008, pp. 113-121

POMARO, G., *Forme editoriali nella Commedia, Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 283-320

PUPINO, A. R., *D'Annunzio a Napoli*, Napoli, Liguori, 2005

RAICICH, M., *Editori d'oltralpe nell'Italia unita*, in *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 201-241

RAIMONDI, E., *Del Saggio di Schelling su Dante*, in «Convivium», vol. XVI, n. 1, fasc. 2, 1947, pp. 173-180

RAMELLI, A., *Dante e la Svizzera*, Milano, La Martinella, 1961

RENIER, R., *Una lettera di Carlo Witte ad Adolfo Bartoli*, in «Giornale storico della letteratura italiana», Tronino, Loescher, 1883, vol. II, pp. 168-169

RENIER, R., *Raffaello Fornaciari. Studi su Dante editi ed inediti*, Milano, Trevisini, 1883, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. I, 1883, pp. 477-485

RICHARDSON, B., *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Bonnard, 2004

RIGO, P., *Commenti danteschi*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da V. BRANCA, Torino, Utet, 1986, 4 voll., vol. 2, pp. 6-22

ROEDEL, R., *Gli studi danteschi in Svizzera, Studi italo-tedeschi / Deutsch-Italienische Studien, I, Dante Alighieri*, Merano, Collana di monografie dell'Istituto Culturale Italo-tedesco, 1979, pp. 83-97

RONCAGLIA, G., *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria: un panorama in evoluzione*, in «Digitalia. Rivista del digitale nei Beni Culturali», n. 1, 2006, pp. 11-30

SANTORO, M., *Il paratesto nelle edizioni della Commedia e le Vite di Dante nelle edizioni rinascimentali italiane della Commedia*, in *Dante, Petrarca, Boccaccio e il paratesto. Le edizioni rinascimentali delle tre corone*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006

SCHELLING, F. W. J., *Über Dante in philosophischer Beziehung*, in «Kritisches Journal der Philolosophie. Hrsg. von Fr. Wilh. Joseph Schelling und Ge. Wilh. Fr. Hegel», Stück 3, Tübingen, 1803, vol. 2, pp. 35-52

SCHELLING, F. W. J., *Philosophie der Kunst*, in *Sämmtliche Werke*, Stuttgart-Augsburg, Cotta, 1856-1861, trad. it. *Filosofia dell'arte*, a cura di A. KLEIN, Prismi, Napoli, 1986

SCHLEGEL, A. W., *Über die Göttliche Komödie*, in «Akademie der schönen Redekünste», n. 3, 1791, vol. I, pp. 239-292

SPINI, G., *Incontri europei e americani col Risorgimento*, Firenze, Vallecchi, 1988

STRAFFORELLO, G., *Rassegna letteraria straniera*, in «Rivista contemporanea nazionale italiana», a. XVIII, vol. LXI, 1870, pp. 444-54

TÄUBER, C., *I capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia*, Winterthur, Ziegler, 1889

TISSONI, R., *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, Padova, Antenore, 1993

TROYA, C., *Del Veltro allegorico di Dante*, Firenze, Molini, 1826

UGONI, C., *Ragguagli sullo stato attuale delle lettere in Zurigo*, in «Antologia», vol. VIII, 1822, pp. 469-475

VALLONE, A., *La critica dantesca nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1958

VALLONE, A., *Dante*, in «Storia letteraria d'Italia», III, Padova, Vallardi, 1981

VALLONE, A. *Storia della critica dantesca dal XIV al XX secolo*, in «Storia letteraria d'Italia», IV, Padova, Vallardi, 1981, 2 voll.

VALLONE, A., *Profili e problemi del dantismo Otto-Novecentesco*, Napoli, Liguori, 1985

VASSALLO, C., *Sulla vita di Carlo Witte*, Firenze, Ufficio della «Rassegna Nazionale», 1884

VILLA, C., *Cataloghi di biblioteche, regesti di fonti, schede e appunti danteschi*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri di biblioteche d'autore*, a cura di E. RUSSO, in «Studi e testi italiani», n. IV, 2000, pp. 9-20

VILLA, C., *Il secolare commento alla Commedia*, in «Per correr miglior acque...». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, Atti del Convegno internazionale di Verona-Ravenna 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno, 2001, vol. 1, p. 549-568

VILLARI, P., *La filosofia positiva e il metodo storico*, in *Saggi di storia, di critica e di politica*, Firenze, Tipografia Cavour, 1868, pp. 1-35

VITALI, S., *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Mondadori, 2004

WELLEK, R., *Storia della critica moderna (1750-1950). II L'età romantica*, Bologna, Il Mulino, 1861, vol. 2

ZENDRALLI, A. M., *Il Grigione italiano e i suoi uomini*, Bellinzona, Savioni, 1934

ZORZI, A., *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato. Atti del convegno, Firenze, 18-19 settembre 2000*, a cura di I. COTTA e F. KLEIN, Firenze, Olschki, 2003, pp. 37-57

Edizioni della 'Commedia' citate

DANTE. Comincia la Comedia di Dante alleghieri di Firenze ... [Foligno], Io. maestro Iohanni Numeister opera dei alla decta impressione et meco fue Elfulginate Evangelista mei, 1472

DANTE. Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino...Impresso in Firenze, per Nicholo di Lorenzo della Magna, 1481

DANTE, Le terze rime. Venetiis, in aedib. Aldi, 1502

DANTE. La Divina Commedia di Dante di nuovo alla sua vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari da Ludovico Dolce. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli, 1555

DANTE, Dante con l'esposizione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello, sopra la sua Commedia...ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansovino. In Venetia, appresso Giouanbattista, Marchiò Sessa, & fratellii, 1564

Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori. Alla Santità di N. S. Clemente XII, Lucca, per Sebastiano Domenico Cappuri, 1732

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con varie annotazioni e copiosi rami adornata, e con l'aggiunta di tutte le altre Opere*, Venezia, Antonio Zatta, 1757-58, 5 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia nuovamente corretta spiegata e difesa da F. B. L. M. C., [...]*, Roma, presso Antonio Fulgoni, 1791, 3 voll.

La Divina Commedia di Dante Alighieri, già ridotta a miglior lezione degli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi, per opera del Signor Gio. Antonio Volpi, Pubblico

Professore di Filosofia nello Studio di Padova. Il tutto distribuito in tre Volumi, e dedicato all'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Pietro Grimani Cav. e Procurator di S. Marco, in Padova, presso Giuseppe Comino, 1727 [colophon 1726], 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia col commento* di G. BIAGIOLI, Milano, Silvestri, 1829, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia*, ridotta a miglior lezione coll'aiuto di vari testi a penna da G. BATTI. NICCOLINI, G. CAPPONI, G. BORGHINI e F. BECCHI, Firenze, Le Monnier, 1837

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, col comento* di P. FRATICELLI e note tratte da Venturi, Lombardi, Costa e Bianchi, Firenze, Tipografia di Pietro Fraticelli, 1852, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Commedia, con comento compilato su tutti i migliori, e particolarmente su quelli del Lombardi, del Costa, del Tommaseo e del Bianchi* da R. ANDREOLI, *Prima Edizione Napoletana fatta sull'ultima di Lemonnier*, Napoli, Lauriel/Rondinella, 1856

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna* da C. WITTE, Berlino, Decker, 1862

ALIGHIERI, D., *La Commedia, novamente riveduta nel testo e dichiarata* da B. BIANCHI, Firenze, Le Monnier, 1868

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, illustrata da Gustavo Doré e dichiarata con note tratte dai migliori commenti per cura* di E. CAMERINI, Milano, Sonzogno, 1868-69, voll. 3 in folio

ALIGHIERI, D., *La Commedia, col comento* di R. ANDREOLI, *volume unico, edizione stereotipata*, Firenze, Barbera, 1870

ALIGHIERI, D., *Göttliche Comödie, Metrisch ubertragen und mit kritischen und historischen Erläuterungen versehen* von PHILALETES, Leipzig, Teubner, 1871, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con note tratte dai migliori per cura* di E. CAMERINI, edizione stereotipa, Milano, Sonzogno, 1871

ALIGHIERI, D., *Göttliche Komödie. Übersetzt von K. WITTE*, Berlin, Decker, 1876, 2 voll.

Dantino. Edizione microscopica della Divina Commedia, con ritratto di Dante, Milano, Hoepli, 1878

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con il commento* di T. CASINI, *terza edizione riveduta e corretta*, Firenze, Sansoni, 1892

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con commento del Prof. G. POLETTO*, Roma, Tournay, Desclée, Lefebvre, 1894, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata* da G. A. SCARTAZZINI, *quarta edizione nuovamente riveduta* da G. VANDELLI, *col Rimario perfezionato* di L. POLACCO e *l'indice dei nomi propri e di cose notabili*, Milano, Hoepli, 1903

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, commentata* da C. STEINER, *Indice dei nomi, luoghi notevoli e rimario*, Torino, Paravia, 1921

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con il commento* di T. CASINI, *sesta edizione rinnovata e accresciuta per cura* di S. A. BARBI, Firenze, Sansoni, 1922

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, a cura di G. BIAGI, Torino, UTET, 1924-1939, 3 voll. [vol. 2 a cura di G. BIAGI, G. L. PASSERINI, E. ROSTAGNO; vol. 3 a cura di G. BIAGI, G. L. PASSERINI, E. ROSTAGNO e U. COSMO]

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, commentata* da I. DEL LUNGO, *con prospetto della vita del poeta e prolusioni alle tre cantiche*, Firenze, Le Monnier, 1926, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia. Testo critico della Società dantesca Italiana riveduto, col commento scartazziniano rifatto* da G. VANDELLI, *aggiuntovi il Rimario perfezionato* di L. POLACCO e *l'Indice de' Nomi e di cose notabili*, Milano, Hoepli, 1929

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia* a cura di N. SAPEGNO, Firenze, La Nuova Italia, 1955-57, 1968², 1985³, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia* a cura di N. SAPEGNO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1957

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia di Dante Alighieri* a cura di SIRO A. CHIMENZ, Torino, U.T.E.T., 1962, vol. 1

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata* da G.A. SCARTAZZINI, *seconda edizione intieramente rifatta ed acresciuta di una Concordanza della Divina Commedia*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1965

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, commento* di G. A. SCARTAZZINI, *aggiornato* da G. SPANNOLI, Milano, Editrice europea di cultura, 1965

ALIGHIERI, D., *La Commedia secondo l'antica vulgata* a cura di G. PETROCCHI, Milano, Mondadori, 1966-67, 4 voll.; (vd. ora la nuova ediz., Firenze, Le Lettere, 1994).

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia, con i commenti* di T. Casini, S. A. Barbi e di A. Momigliano, *testo della Società Dantesca Italiana*. Introduzione e

aggiornamento bibliografico critico di F. MAZZONI, Firenze, Sansoni, 1972
[*Inferno*], 1977 [*Purgatorio*]

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia* a cura di U. BOSCO e G. REGGIO, Firenze, Le Monnier, 1979, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia* a cura di Tommaso Casini, nuova presentazione di F. MAZZONI, Firenze, Sansoni, 1985

ALIGHIERI, D., *La Commedia*, a cura di B. GARAVELLI, con la supervisione di M. Corti, Milano, Bompiani per le scuole superiori, 1993, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *Commedia*, con il commento di A. M. CHIAVACCI LEONARDI, Milano, Mondadori, 1991-1997, 3 voll.

ALIGHIERI, D., *La Divina Commedia*, a cura di N. SAPEGNO, Firenze, La Nuova Italia, 2010

TOMMASEO, N., *Commento alla 'Commedia'*, a cura di V. MARUCCI, Roma, Salerno, 2008, 3 voll.

Elenco delle riproduzioni

Figura 1:

Foto di G. A. Scartazzini, Aarau

Figura 2:

Prima pagina autografa della predica tenuta da Scartazzini per la candidatura in teologia nella chiesa di Bondo il 4 settembre del 1864

Figura 3:

Fede d'origine per uomini maritati di G. A. Scartazzini

Figura 4:

Passaporto della Confederazione Svizzera di G. A. Scartazzini

Figura 5:

Una pagina autografa dei *Prolegomeni della Divina Commedia*

Figura 6-7:

Manoscritto del catalogo delle edizioni della *Divina Commedia* appartenenti alla collezione dantesca di Scartazzini e allegato alla Lettera inviata al Ferrazzi: Coira, 2 giugno 1872

Figura 8:

Prima pagina manoscritta della *Anhang zum Literaturverzeichnis*

Figura 9:

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini, quarta edizione nuovamente riveduta da G. VANDELLI, col Rimario perfezionato di L. POLACCO e l'indice dei nomi propri e di cose notabili*, Milano, Hoepli, 1903

Figura 10:

DANTE. Comincia la Comedia di Dante alleghieri di Firenze ... [Foligno], Io. maestro Iohanni Numeister opera dei alla decta impressione et meco fue Elfulginate Evangelista mei, 1472

Figura 11:

DANTE, *Le terze rime. Venetiis, in aedib. Aldi*, 1502

Figura 12:

DANTE. *La Divina Commedia di Dante di nuovo alla sua vera lettione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari da Ludovico Dolce. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli*, 1555

Figura 13:

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, già ridotta a miglior lezione degli Accademici della Crusca; ed ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi, per opera del Signor Gio. Antonio Volpi [...]*, in Padova, presso Giuseppe Comino, 1727 [colophon 1726]

Figura 14:

Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Commentatori. Alla Santità di N. S. Clemente XII, Lucca, per Sebastiano Domenico Cappuri, 1732

Figura 15:

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia nuovamente corretta spiegata e difesa da F. B. L. M. C., [...]*, Roma, presso Antonio Fulgoni, 1791, 3 voll.

Figura 16:

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna da C. WITTE*, Berlino, Decker, 1862

Figura 17:

D. ALIGHIERI, *La 'Divina Commedia' riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI*, vol. I. *L' 'Inferno'*, Leipzig, Brockhaus, 1874

Figura 18:

D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia riveduta nel testo e commentata da G. A. SCARTAZZINI. Edizione minore*, Hoepli, Milano, 1893

Link per la consultazione on-line

Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon:

<http://www.bautz.de/bbkl/>

Bollettino Storico Piacentino

http://www.bollettinostoricopiacentino.it/upload/Carre_Scarabelli.pdf

Dartmouth Dante Project:

<http://dante.dartmouth.edu>

Harvard-Google Project:

<http://hul.harvard.edu/hgproject/index.html>

Informazioni su Google Ricerca Libri:

<http://books.google.it/intl/it/googlebooks/history.html>

Internet Archive:

<http://www.archive.org>

Mary Osgood Bequest:

http://hcl.harvard.edu/info/giving/funds/415_565494.cfm

Moore collection:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/libraries/subjects/italian>

Oxford Google Books Project:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>

SOLO:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/solo>